Anno I. ***Bologna, Lunedì 2 Luglio 1849.*** **N. 47**

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai con.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

Diamo oggi, estraendoli dalla Gazzetta di Bologna, i seguenti documenti, che per cause indipendenti dalla nostra volontà non potemmo pubblicare prima.

» Il corpo consolare, mosso da vivo desiderio di risparmiare alla città di Roma gli ulteriori e deplorevoli mali del bombardamento, si riunì ieri sera (24) nella residenza dell'onorevole signor Frechorn, agente consolare di S. M. Brittannica, e votò ad unanimità il seguente indirizzo al generale Oudinot. »

Monsieur le général:

Les soussignés agens consulaires représentants leurs gouvernements respectifs, prennent la liberté de vous exposer, monsieur le général, leur profond regrét d'avoir fait subir à la ville éternelle un bombardement de plusieurs jours et nuits. La présente a pour objet, monsieur le général, de faire les remonstrances les plus énergiques contre ce mode d'attaque, qui non seulement met en danger les vies et les popriétés des habitans neutres et pacifiques, mais aussi celles des femmes et des enfans innocents.

Nous nous permettons, monsieur le général de porteur à vôtre connaissance, que ce bombardement a déjà couté la vie à plusieurs personnes innocentes, et a porté la déstruction à des chefs d'oeuvre de beaux-arts qui ne pourront jamais être remplacés.

Nous mettons la confiance en vous, monsieur le général, qu'au nom de l'humanité et des nations civilisées vous voudrez desister d'un bombardement ultérieur, pour épargner la destruction à la ville monumentale, qui est considerée comme sous la protection morale de tous les pays civilisés du monde.

Nous avons l'honneur d'être avec profond respect, monsieur le général.

Vos trés-humbles serviteur - Signés - *Frecborn*, agent consulaire de S. M. Britannique. - *D. Marstaller*, consul de S. M. le Roi de Prussie. - *Chev. P. C. Magrini*, attaché à la légation de S. M. le Roi des Pays-Bas. - *Jean Bravo*, consul de S. M. le Roi de Danemarck. - *Frédéric Bégré*, consul de la confédération Suisse. - *Chev. Kolb*, consul de S. M. le Roi de Würtemberg. - *Comte Shakerg*, Secrétaire de la Secrétaire de la République de S. Salvador dans l'Amérique centrale. - *Nicolas Brown*, consul des Etats unis d'Amérique. - *James E. Freeman*, consul des Etats unis d'Amérique pour Ancône. - *Jérôme Borea*, consul général de S. M. le Roi de Sardaigne et provisoirement aussi de la Toscane.

Riferiamo altresì la lettera colla quale il precedente indirizzo venne accompagnato e rimesso al Municipio Romano.

Regio Consolato di S. M. Brittannica in Roma

Non appena il sottoscritto Agente Consolare di S. M. Brittannica ha ricevuto il pregiato dispaccio delle SS. VV. Ill.me rappresentanti il Magistrato Romano, in data di questo giorno, si è fatto sollecito di convocare in sua casa i soggetti componenti il Corpo Consolare residente in questa capitale, coi quali sin dalla prima comparsa dell'armata francese alle mura di Roma si era posto di concerto per offerire, siccome fecero, per mezzo del Ministro delle relazioni estere, i loro servigi alla Magistratura Romana per qualunque officiosa interposizione presso il Comandante in Capo di quell'armata, Generale Oudinot.

Il medesimo dispaccio è stato da tutti sentito col più vivo interessamento, e ben tosto intesi sul modo e forma di corrispondere all'invito delle SS. VV. Ill.me, una energica, quanto officiosa dichiarazione, nel modo che meglio per noi si potesse, é stata diretta allo stesso Generale Oudinot, che qui acclusa io mi affretto di rimetter loro in originale e copia, onde Elleno provveggano al modo di far pervenire il primo al campo francese colle massima sollecitudine, nella fiducia che la medesima venga accolta favorevolmente.

Il sottoscritto, di concerto co'suoi Colleghi, si permette di aggiungere che ove il Magistrato Romano giudicasse opportuno di valersi dell'opera loro personale presso lo stesso Generale in Capo per ulteriori ufficii, i medesimi non esiteranno a prestarvisi con ogni buon grado, sempre che le SS. VV. Ill.me provveggano che si ottenga per parte delle parti combattenti una tregua sufficiente di tempo per la loro gita e ritorno dal campo francese.

In tale intelligenza lo scrivente ha l'onore di rassegnarsi.

Il 24 giugno 1849.

Umiliss. Devotiss. Servitore - *Gio. Frecborn.*

Agli onorevoli Membri
della Magistratura Romana.

Ecco la risposta del generale Oudinot.

Quartier generale, 25 giugno 1849.

Signori:

Le ultime istruzioni del mio governo, in data del 29 maggio, contengono le seguenti ingiunzioni:

» Noi abbiamo esaurito ogni mezzo di conciliazione; il momento è venuto in cui è necessario agire con ogni vigore, o rinunziare ad una impresa per la quale si versò sangue francese, e nella quale per conseguenza è impegnato il nostro onore, come i nostri interessi di politica esterna.

» In una tale alternativa ogni esitazione è resa impossibile. Importa adunque, generale, che, senza perdere un momento vi dirigiate sopra Roma con le forze imponenti già riunite sotto i vostri ordini, e cha vi prendiate posizione a malgrado di tutti gli ostacoli. Tale è la volontà del governo della Repubblica, che io sono incaricato di manifestarvi.

» *Il Ministro degli affari esteri.* »

Voi vedete adunque, o signori, che gli ordini del mio governo sono assoluti, e il mio dovere è prescritto. Io adempirò la missione di cui sono incaricato.

Per certo il bombardamento di Roma produrrà effusione di sangue innocente, e danni a monumenti che dovrebbero essere eterni. Niuno può esserne più dolente che io non ne sia. I miei sentimenti a questo riguardo vi sono noti: essi sono espressi nelle notificazioni indirizzate il 13 al triumvirato, al presidente dell'assemblea nazionale, al comandante della guardia nazionale, e dell'armata, ed agli abitanti di Roma.

Ho già avuto l'onore di farvi conoscere questa notificazione, della quale vi spedisco nuovi esemplari.

Dopo il 13 la condizione militare delle due armate è totalmente cangiata. Dopo vari combattimenti onorevoli, le mie truppe han dovuto muovere all'assalto.

Esse si sono energicamente stabilite sopra un baluardo di Roma. Frattanto il nemico non avendo peranche fatto alcun atto di sommissione, io son costretto a seguitare le mie operazioni militari.

Quanto più la resa della piazza sarà differita, e più gravi saranno le calamità che voi giustamente temete. Ma i francesi non potranno essere accagionati di questi disastri, e la storia li francherà di ogni responsabilità.

Ricevete, signori ec. *Oudinot.*

— Il governo inglese comunicò al parlamento parrecchie note diplomatiche relative agli affari di Roma, e dirette dal ministro degli affari esteri d'Inghilterra a lord Normanby. Questi atti dimostrano qual contegno abbia assunto la Gran Bretagna nelle negoziazioni che ebbero luogo dai primi giorni dello scorso gennaio sino alla fine di marzo sulla fuga di Pio IX e la proclamazione della repubblica a Roma. Stimiamo inutile pubblicar per esteso codesti documenti, perchè non fanno che ripetere l'esposizione degli stessi principii e inoltre perchè gli avvenimenti, dalla data dell'ultima di queste note in poi, presero tal piega che lascia loro soltanto interesse retrospettivo. Ci limitiamo dunque a far conoscere lo spirito di queste corrispondenze e a citarne alcuno dei suoi principali passaggi.

Fin dalle prime lord Palmerston riconobbe che il Papa, a motivo del potere spirituale che esercita, debb'essere indipendente come principe temporale, affinchè non possa servire ad alcuna potenza d'istrumento contro le altre. Egli dichiarò d'altronde che il principio generale di non intervento pareva ostacolo al ristabilimento del Papa nella sua Sovranità temporale colla forza dell'armi straniere, *a meno che sopravvenissero circostanze particolari*, e finalmente diè per base alle negoziazioni la condizione che si ottenessero guarentigie di buon governo.

Nel corso del mese di gennaio, avendo il ministero inglese ricevuta comunicazione d'una proposta fatta dall'Austria alla Francia d'agir di concerto coll'esercito napoletano per ricondurre il Papa a Roma colla forza, lord Palmerston dichiarò il 28 gennaio che con dispiacere vedeva quella proposta. Pur riconoscendo che la Gran Bretagna, per la sua posizione geogra-

fica e perch'è potenza protestante, ha un interesse meno diretto dell'altre potenze continentali vicine all'Italia al regolamento degli affari di Roma, il ministro inglese fece osservare interessare questione siffatta al mondo intero, o che d'altronde, noverando l'Inghilterra parecchi milioni di cattolici tra'suoi sudditi, non dovea prendersi senza prima consultarla, alcuna risoluzione del genere di quella che proponeva l'Austria. Tal è almeno il senso del dispaccio. Tuttavolta il ministro annunciò fin d'allora che l'Inghilterra limiterebbesi ad assumere un contegno d'osservazione.

Fu allora che il principe di Castelcicala, in nome della regina di Spagna, propose un congresso di potenze cattoliche che sarebbesi riunito a Napoli, ed al quale prenderebbero parte l'Inghilterra, la Russia e la Prussia.

Lord Palmerston il 10 gennaio 1849 si rifiutò alla proposta dicendo che, non avendo il Papa chiesto tal congresso, non poteva fare in proposito risposta alcuna.

Il 9 marzo, lord Palmerston, dopo aver constatato essere ormai divenuta impossibile qualunque negoziazione diretta tra il Papa e i suoi sudditi, espresse il desiderio che una mediazione delle potenze amiche potesse riescire a ristabilir pacificamente il Papa a Roma nella sua autorità temporale. Egli desiderava che le potenze usassero di tutta la loro influenza morale a Roma *prima di ricorrere a misure più attive* esprimendo pur anche il parere che ove si dovesse avere ricorso ad intervento armato non fosse ad escludersi la Sardegna.

Oltre le noti precedenti si fa menzione di un'altra emanata dal nunzio del Papa a Parigi, il cui oggetto era di comunicare a lord Normanby la domanda indirizzata dal cardinal Antonelli, a nome del Papa, a tutte le potenze amiche della Santa Sede, onde ottenere la loro cooperazione per ristabilire a Roma l'autorità pontificia. Lord Palmerston rispose il 27 marzo:

« Io ho ricevuto il dispaccio di V. E. dell'8 di questo mese, che mi trasmette la Copia di una Nota che V. E. ha ricevuto dal nunzio apostolico, con Copia della Nota indirizzata dal card. Antonelli ai rappresentanti delle potenze amiche per domandar loro di cooperare al ristabilimento dell'autorità papale a Roma. Io prego V. E. di dire al Nunzio che il governo della Regina ha ricevuto ed esaminato accuratamente la communicazione ch'esso gli ha fatto per mezzo di V. E. Voi gli direte il profondo rammarico col quale il governo della Regina vide le collisioni sorte fra il Papa e i suoi sudditi, l'assassinio del conte Rossi, la partenza del Papa dalla sua Capitale e da' suoi stati, e la proclamazione d'una Repubblica a Roma.

« Il governo inglese, per note ed evidenti ragioni, non desidera prender parte attiva alle negoziazioni che ponno risultare alla domanda diretta dal Papa ad alcune potenze cattoliche dell'Europa, i cui territorii sono più vicini dell'Inghilterra alla penisola italiana. Ma il governo inglese sarà contentissimo se il risultato delle negoziazioni sarà una riconciliazione fra il Papa e i suoi sudditi suscettibile di permettere che il Papa col libero buon volere e il consenso del popolo romano, rientri nella sua capitale e vi riassuma la sua autorità spirituale e temporale. È opinione del governo della Regina che tale riconciliazione possa aver luogo se avrà per base la conservazione del regime costituzionale, concesso fin dall'anno scorso e se la separazione tra il potere spirituale e i poteri ed istituzioni temporali verrà chiaramente e distintamente stabilita. La grande importanza d'ammettere i laici agl'impieghi amministrativi e giudiziari negli Stati Romani venne già accennata al defunto Papa dal *memorandum* presentato nel 1834 al governo romano dai rappresentanti dell'Austria della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia.

« Gli avvenimenti sopravvenuti dappoi, non solo negli Stati Romani, ma altresì nel resto d'Europa, rendono ancor più importante l'integrale e completa esecuzione di tale riforma.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

2 Luglio. --- Oggi, come al solito non essendo venuto il Monitore Toscano chè non stampasi nella Domenica, manchiamo delle notizie di Roma.

— Sono arrivati reduci d'Ancona varii corpi di truppe Imperiali. Se ne aspettano altri. Sono dirette su quel di Venezia.

ANCONA

Si porta a pubblica notizia che dietro comunicazione del Sig. Tenente Maresciallo Conte de Wimpffen comandante le truppe austriache in Ancona il blocco della città e del porto di Ancona annunziato coll'avviso uffiziale del 18 m. c. ha cessato colle ore 9 antim. del giorno 21 mese corrente.

(*Dall'i. r. presidenza del Governo.*)

ROMA

Ecco le notizie di Roma che trovavansi nei giornali di ieri Domenica.

26 giugno. — Ieri alla Porta del Popolo si presentò un carro tirato da cinque mule carico di casse e bauli, e le sentinelle che lì si trovavano non vollero lasciarlo sortire, benchè scortato da alcuni soldati di Garibaldi ed invece fu tradotto al Governo, e fu riscontrato che le casse erano piene di argenterie, ed altri oggetti, invece della roba denunziato. Questo fatto che dovrebbe illuminare, tenetelo come positivo.

— Da una corrispondenza del *Sémaphore* da Civitavecchia del 21, si recava ch'erano giunti al campo francese sotto Roma i sigg. Duca d'Harcourt, conte di Rayneval, principe di Ligne ed altri personaggi, e che in quella mattina dovevan ripartire per Gaeta pigliando la via di Fiumicino sul *Fauban.*

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Una privata corrispondenza di Roma in data del 27 ci annunzia che nella notte precedente vi era stato un forte cannoneggiamento e moschetteria tanto per parte dei Francesi che per parte dei Romani; che nella mattina i francesi avevano scoperto tre batterie entro le mura con le quali andavano molestando fortemente le fortificazioni romane poste alla sommità del Gianicolo.

Altre corrispondenze aggiungono che questo combattimento lungo la linea di S. Pancrazio durò vivissimo per una buon'ora; che si ritiene fosse fatto dai francesi per tenere distratti gli assediati, mentre essi appostavano le batterie al Casino Barberini; dove infatti riuscì loro di collocare 18 pezzi, che dopo il suindicato attacco cominciarono a tuonare. Le predette corrispondenze cominciano a deplorare il caro dei viveri, annunziando a modo d'esempio che il manzo costa a quest'ora 10 o 12 bajocchi la libra, la vitella 15 a 18.

28 detto. — È arrivato oggi un nuovo Reggimento da Tolone; talchè l'armata francese in Italia e in questo momento di 30,000 uomini. Ieri sono venuti direttamente da Parigi i Sigg. Accursi e Beltrami, ai quali e stato finora impedito di recarsi a Roma.

— Varj abitanti hanno potuto ottenere di partire da Roma: fra gli altri i principi di Piombino e Rospigliosi, i quali però han dovuto sborsare vistose somme per avere i passaporti.

— Il general Ferrari che combattè la guerra austro-italiana nella Venezia, morì di tisi polmonare. Egli avea da gran tempo una ferita che di quando in quando gli si apriva e cagionavagli un violento dolore. La sua spoglia è stata accompagnata con pompa militare alla chiesa di sant'Andrea delle Fratte.

Leggesi nella Riforma di Lucca.

30 *giugno.* La posta di Roma non porta notizia di nessuna novita interessantissima.

TORINO

27 giugno. — Dicesi che nuove e gravi differenze siano insorte sulle trattative di pace tra noi e l'Austria. Alcuni asserivano perfino che queste fossero di nuovo sospese. (*Risorg.*)

Alcuni fogli piemontesi ci pervenero jeri coi segnali di lutto per l'annunzio della morte del re Carlo Alberto. La Gazzetta piemontese però del giorno 28 giugno, porta in fronte la seguente avvertenza:

„ In alcuni numeri della Gazzetta di ieri per errore si omise di aggiungere che la notizia dispaccio telegrafico di Baiona era priva di autenticità. Le ultime notizie intorno lo stato di salute di S. M. Carlo Alberto sono in data del 13 corrente, e recavano che fosse avvenuto un qualche lusinghiero miglioramento.

„ Ma poichè il console di S. M. a Baiona in una sua lettera del 21 egli pure riferisce, all'appoggio del dispaccio telegrafico pubblicato ieri, l'infausta nuova della morte di S. M. Carlo Alberto e da così a temer probabile il tristo caso, il governo ha frattanto ordinato, che vengano sospesi gli spettacoli di questa sera. „

— Intorno alle nuove difficoltà insorte nel trattato di pace tra Austria e Piemonte abbiamo la seguente indicazione dalla *Presse* di Vienna: Il principe di Monaco, formandosi sopra un articolo del trattato, che prescrive il ristabilimento del Piemonte negli antichi limiti anteriori al 1848, pretende di essere reintegrato nel suo principato, che era stato unito al Piemonte. Sembra, soggiunge il detto giornale, che su questo punto l'Austria non sia intenzionata di cedere.

28 *giugno.* — Domani alle quattro del mattino tutta la famiglia reale si recherà al castello di Moncalieri per godere il conforto della salubrità dell'aria tanto necessaria per la convalescenza del re Vittorio Emanuele, quanto utile per rinvigorire gli animi affranti dalla funesta notizia della morte dell'amatissimo Carlo Alberto. (*Saggiatore*)

ALESSANDRIA

28 *giugno.* — Ieri mattina rientrarono in città le compagnie del 6 reggimento che per dar luogo agli austriaci erano state mandate a Castellazzo e S. Salvatore. (*Avvenire*)

FIRENZE

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Molti emigrati politici giunsero nel Porto di Livorno il 28 col vapore il Telegrafo; ma ne ripartirono sollecitamente dirigendosi alla volta di Bastia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge che sospende i clubs per un anno. Egli li incarica innanzi tutto di applicarla ai clubs o pubbliche adunanze nelle quali si discutono gli affari pubblici, « essendo essi un pericolo permanente e certo in mezzo all'eccitazione febbrile, che gli ultimi avvenimenti hanno sparso nella nostra società ». A discrezione de' prefetti, sarà applicata anche ai pranzi ed alle altre pubbliche adunanze quando abbiano un carattere turbolente. Non può però applicarsi alle riunioni religiose, scientifiche e letterarie, a quelle che hanno per iscopo un oggetto determinato, ed alle associazioni elettorali; le quali ultime saranno anzi dai prefetti incoraggiate, vegliando finchè non assumano un carattere diverso.

Si assicura che una convenzione sia stata fatta fra il potere centrale germanico ed il governo francese, mediante cui il governo francese si obbliga a disarmare i soldati badesi ed altri chè passassero il confine, ed a dirigerli verso Tolone per poi trasportarli in Algeria.

Nel complotto del 13 giugno sono compromessi parecchi professori e maestri di Parigi e de' dipartimenti.

A Lione, l'autorità militare continua ad eseguire le più rigorose perlustrazioni affine di rendere completo il disarmo dei diversi quartieri della città e suoi dintorni. — Sono stati sospesi i giornali, il *Repubblicano*, il *Censore* ed il *Popolo*.

(*Gazz. Tic.*)

24 *giugno*. — Nulla d'importante in Parigi. Il comitato elettorale d' Orleans scrisse al signor Lamartine per sapere se, in caso di elezione multipla, sceglierebbe pel dipartimento del Loiret. Il signor Lamartine rispose che accetterebbe con riconoscenza la candidatura del Loiret, e che ogni probabilità parevagli in favore di un paese che avevagli offerto uno dei primi, una ospitalità onorevole e spontanea. Imperiose circostanze non mi permettono di prender in questo momento un impegno formale.

La *Patrie* di quest'oggi propone una *sottoscrizione per offrire una spada di onore al generale Changarnier*.

La sottoscrizione è aperta agli uffici della *Patrie* tutti i giorni dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

24 *giugno*. — L'assemblea legislativa non tenne oggi seduta.

Ieri ed oggi, anniversari delle due prime giornate di giugno, uffici funebri e commemorativi furono celebrati nella maggior parte delle chiese di Parigi.

— Il ministro della guerra ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito:

„ A Parigi, a Lione, in parecchi dipartimenti, l'esercito rese negli ultimi giorni immensi servigi alla patria ed a se stesso.

„ Egli smentì le calunnie che lo accusavano di provar simpatia pel disordine.

„ Ei rialzò fieramente la sua bandiera davanti alle fazioni.

„ Il suo posto nella società è chiaramente segnato; gli è quello di protettore dell'ordine e perciò della libertà sotto la legge.

„ I suoi diritti a un legittimo orgoglio sono di nuovo consacrati; è questa la ricompensa della disciplina, del coraggio e dello zelo.

„ Soldati, in nome del presidente della repubblica e del governo, il ministro della guerra ve ne fa congratulazioni; ei ve ne ringrazia in nome del paese intero.

Il ministro della guerra
Rulhière.

(*Da Corrispondenza da Parigi 25 giugno*).

L'elezione del generale Changarnier a deputato del dipartimento di Senna ed Oise è stata oggi convalidata dall'Assemblea legislativa, fra i mormorii della sinistra. — Il ministro della giustizia ha presentato un progetto di legge sulla stampa. — Questo progetto di legge non deroga menomamente dal diritto comune: ma determina pene severe contro le provocazioni all'insurrezione, gli insulti ai grandi poteri dello Stato, l'eccitamento alla disobbedienza alle leggi. La legge esige il deposito di ciascun foglio pubblico; abbrevia il tempo in cui deve aver luogo la repressione giudiziaria; sono severamente puniti i tentativi di seduzione dell'armata. — La lettura è interrotta dalle grida: è uno ristabilimento delle leggi di settembre! non vi manca che la firma di Polignac! — L'Assemblea accorda che sia trattata d'urgenza.

Il sig. Mauguin ha fatto le sue interpellanze sulla politica esterna della Francia. Segnalò l'armamento della Russia e delle potenze centrali d'Europa: mostrò come manifesta la coalizione, e chiese: « La Francia è forse entrata a farne parte? Ne fu informata? Qual pericolo essa presenta? Qual'è la nostra situazione in mezzo a questo movimento di truppe? L'Inghilterra resterà neutra, quando la Francia si trovasse isolata a fronte delle potenze coalizzate? » — Alla chiusura della posta, l'oratore continuando queste sue interpellanze parlava della necessità di una dimostrazione francese, degna, energica e minacciosa.

— Abbiamo da Marsiglia, alla data del 25, che un altro battaglione di cacciatori a piedi (bersaglieri di Vincennes) eravi arrivato, e disponevasi a partir per l'Italia. Il prefetto di Marsiglia si è creduto obbligato di far partire per la Corsica l'ex-deputato romano Fabrizi, accusato di aver diffuse nuove allarmanti e false dell'armata francese sotto Roma. = Il conte Mamiani è arrivato a Parigi.

25 Si assicura che l'Inghilterra ha dimandato al Governo Francese che farebbe quando le sue truppe fossero entrate in Roma.

Questa comunicazione assai inattesa avrebbe già dato luogo a due consigli.

(*Correspondance*)

Borsa di Parigi 23 giugno.

Gli affari non furono oggi più animati di ieri, ma i fondi sono più fermi. La piccola ripresa sui fondi devesi alla speranza di una conclusione più pacifica delle cose di Roma. Credesi pure che la conoscenza degli ultimi eventi di Parigi e di Lione e la disfatta della fazione rossa in queste due città produrrà un immenso effetto morale, che potrà determinarli ad accettar le condizioni offerte.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del v1 *giugno* 1849.

Morti a domicilio	74
Morti negli ospedali e ospizi civili	39
Morti negli ospedali militari . .	7
Totale	120

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina		1,437
Ammessi durante il giorno . .		50
Totale		1,487
Usciti	95	134
Morti	39	
Restano la sera		1,353

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina		380
Ammessi durante il giorno . . .		14
Totale		394
Usciti	41	51
Morti	7	
Restano la sera		343

La ciffra dei morti la giornata del 22 s'eleva a 32, è ancora incompleta.

Nagli ospedali. le ciffre dei morti per la medesima giornata e di 28.

LONDRA

22 *giugno* — Oggi nella camera dei Comuni ebbero luogo interpellanze intorno agli affari d'Italia.

Anstey. Fra i documenti relativi alle cose di Roma deposte sul tappeto, trovasi una lettera scritta da S. M. la Regina al Papa. Lord Palmerston vorrebbe comunicarla?

Lord Palmerston. Questa lettera è concepita nei termini d'uso. S. M. la Regina esprime al Papa il dispiacere ispiratogli dagli avvenimenti e il desiderio che un compimento amichevole ponga un termine alle contese sorte fra esso ed i suoi sudditi.

Rocbuck. Desidero sapere se il governo ha espresso qualche disapprovazione sul progetto dei francesi di bombardar Roma. L'oratore presenta in iscorcio le contese del papa coi suoi sudditi. Dice che una lettera del ministro del Re di Napoli fu indirizzata al nobile lord ministro degli affari esteri per invitarlo a prender parte alle trattative da intraprendersi per la ristorazione del Papa. Si enunciavano due modi: le trattative e la forza delle armi. Durante queste trattative la Francia intervenne non solo per mezzo di negoziati ma anche per quello delle armi.

Domando dunque al nobile lord la disapprovazione compiuta, categorica e senza condizione dell'intervento francese. L'Inghilterra non deve partecipare nè anche col silenzio a questa faccenda. Il ministero dee procedere arditamente e dichiarare in un modo positivo che l'Inghilterra non ha punto approvato l'intervento a Roma e che quando Roma si rivolse a lei, le fu risposto che l'Inghilterra non aveva che fare in questa quistione.

Domando a Lord Palmerston di voler dichiarare se ha definitivamente spiegato al governo inglese che quanto accade ora sotto le mura di Roma merita la severa riprovazione non solo del popolo inglese, ma anche del governo della Regina. (*ascoltate*)

Le truppe francesi stanno per bombardare

Roma. Esse non possono lanciare una bomba in questa città senza distruggervi qualche prezioso monumento artistico, ed anche a questo riguardo domando che l'Inghilterra impieghi la sua alta autorità e la sua influenza morale non solo nell'interesse della pace, ma ancora per la conservazione di quanto le arti hanno di più prezioso.

Lord Palmerston. La Camera comprenderà la delicatezza delle posizioni in cui trovansi il ministero, per non invitarci a portare un immediato giudizio sulla condotta di un governo come quello della Francia. Non tocca secondo io penso, ad un ministro della corona di farsi difensore degli atti del governo francese in un affare in cui il governo inglese ha rettamente rifiutato di prender parte. Quanto io posso dire si è che noi ci associammo per nulla negli avvenimenti che l'onorevole membro deplora. I documenti prodotti provano che noi abbiamo sempre allontanato qualunque idea d'intervento armato: che abbiamo rifiutato di prender parte alle trattative di Milano. In conseguenza non si deve credermi bene a giorno di tutte le circostanze che produssero il fatto.

Hume. La camera sentirà con piacere che l'Inghilterra si tenne estranea all'intervento a Roma. Domanderò al nobile lord se si oppone alla produzione dei documenti già riclamati recentemente.

Lord Palmerston. Questi documenti mi giunsero sotto la forma di un dispaccio ad un ambasciatore francese; ma non avendo il governo francese fatta alcuna obbiezione per la loro comunicazione alla Camera io non rifiuto di deporli.

Hume domanda se avendo il governo inglese riconosciuto il governo francese come un governo *di fatto*, abbia del pari riconosciuto il governo romano.

Lord Palmerston. L'Inghilterra non ha riconosciuto il governo fsancese che dopo che esso ebbe una posizione stabile. L'Inghilterra non riconoscerà il governo romano che nelle medesime condizioni.

— In risposta ad un'interpellanza di Smythe Lord Palmerston dichiarò che si sta trattando fra Buenos-Ayres, l'Inghilterra e la Francia, intorno alla quistione del Rio de la Plata, e si sperano soddisfacenti risultati.

Nella Camera dei Pari Lord Aberdeen annunziò delle interpellanze sullo stato attuale delle relazioni dell'Inghilterra colla Spagna.

(*Sun.*)

— Secondo lo *Standard* la risposta dei Lord Palmerston e Raebuch sarebbe alquanto diversa. Ecco la variante: Non esito a dichiarare che il governo della Regina ha veduto con profondo rammarico la via tenuta dalla Francia negli affari di Roma, e non vi ha partecipato. La Camera mi dispenserà di dire altro su questi disgraziati avvenimenti.

Scrivono da Londra:

I giganteschi tubi che formeranno il ponte sullo stretto di Menai, tra la città di Caernarvon (Inghilterra) e l'isola d'Anglesey, e che deve servir di viadotto alla strada di ferro dei comitati dell'Est, saranno messi a luogo il 19 del corrente mese. Questa operazione sarà diretta dal signor Stephenson, che inventò questo ponte di tubi, e che il fece fabbricare sotto i suoi occhi.

Moltissimi ingegneri stranieri son già arrivati in Inghilterra per vedere il nuovo genere di viadotto, che, se risponde allo scopo, ancor problematico, sarà senza fallo una delle più ardite invenzioni dei tempi moderni.

Per farsi un'idea dell'enormi dimensioni dei tubi del viadotto in questione, basterà rammentarvi che ultimamente si diede in un d'essi un concerto pubblico in cui si trovavano a bell'agio duecento persone a un bel circa.

(*Gazzetta di Milano*)

VIENNA

22 giugno. — Le brigate Polt e Iheipinz furono attaccate sulla Schütt. Da forze superiori, e respinte fino a Pered ed a Szelly. La divisione russa Paniutin è venuto a rinforzarle; e il giorno dopo dovevano riprendere l'offensiva.

— La voce della caduta di Pietrovaradino che s'era sparsa a Vienna non s'è confermata.

— Il 19 corr. fu pubblicato in Olmutz la sentenza del 10. Zichy, che fu condannato pei fatti di Venezia a 10 anni di fortezza.

— I Maggiari si fortificano con molta alacrità sulle alture e gole del monte Tatra e dei Carpati. I confini moravi sono del tutto chiusi.

— Si sta formando in Pesth una guardia del corpo di Kossuth di 400 uomini.

— Sembra che la commissione di finanze non sia ancora d'accordo sui mezzi più opportuni per rimediare alla crisi finanziaria. Si parla d'un imposta di 5 0{0 sulle facoltà di un nuovo imprestito della Banca allo Stato ecc.

(*Boll. litog.*)

— Scrivesi da Sandez in data 18 giugno: Il 17 alle 2 ore dopo mezzanotte, sono entrati in Ungheria per la parte di Izby 24,000 Russi con 60 cannoni e alcuni razzi, comandati dal generale Lavengov. Nello stesso giorno altri 120,000 si sono messi in marcia per Grabconechna e Ducla verso l'Ungheria.

— Rileviamo da fonte sicura, che i Russi hanno passato il dì 13 i confini della Transilvania dalla parte della Buccovina, e presso il passo di Tömusch vicino a Cronstadt.

Secondo bullettino dell'armata del Sud.

Nel rapporto dettagliato ricevuto or ora da S. E. il Bano intorno alla presa di Neusatz, quale supplimento del 1. bullettino pubblicato il 16 giugno, viene fatta menzione del valoroso contegno dei battaglioni del reggimento Piret, e del terzo battaglione dei Liccani, i quali ebbero ad operare nell'assalto contro le trincere di Neusatz. Dopo che la città era stata presa, il nemico gettò in essa dei proiettili di ogni specie, molti dei quali appiccarono l'incendio, così ch'essa divenne preda delle fiamme, ed 800 case furon ridotte in cenere. — Gl'insorgenti fecero esaurire, coll'aver distrutto questa città, le fonti della propria sussistenza e molte migliaia d'innocenti abitanti abbandonarono le fumanti rovine della città patria recando seco i migliori averi, e fuggendo alla volta di Kovil donde essi furon trasportati col mezzo dei piroscafi a Carlovitz per ordine di S. E. il Bano, il quale lasciò un adatto numero di truppe alla sponda sinistra del Danubio per cingere Pietrovaradino, la quale città è già chiusa a sufficienza dalla parte della sponda destra, occupò Földvar e s. Tomaso, e seguendo Perezel che era fuggito oltre al Francesco-Canal, prese una posizione presso Soove, O-Ker e Kis-Ker.

Del quartier generale di Presburgo 20 giugno

Barone di HAYNAU.

generale d'artiglieria e comandante Superiore dell'armata.

FRANCFORT

22 giugno. — Il Granducato di Bade è stato dichiarato in istato d'assedio con un proclama del principe di Prussia.

23 detto. — S. A. R. il principe di Prussia ha battuto ieri gl'insorti presso Waghäusel. Il corpo del generale di Gröben ha traversato il Necker nel giorno di ieri a Ladenbourg e a Manheim. Quest'ultima città è stata occupata ieri a sera fra le nove e le dodici dalla divisione di riserva e dalla cavalleria di riserva e Heidelberg dal generale di Schack e il generale de Cölln. Parecchi soldati badesi e il sig. Trutzckler sono stati arrestati. Le truppe dell'impero animate del migliore spirito hanno mostrato la più grande bravura durante l'azione.

(Iourn. de Francf.)

BERLINO

24 giugno. — Notizie giunte recano i seguenti ragguagli:

Il combattimento presso Waghausel fu sufficientemente sanguinoso, e partecipi a quelli furono principalmente i battaglioni dei fucilieri del reggimento infanteria 17 e 30, due compagnie del 7 di cacciatori e mezza batteria oltre ad un battaglione di Landwehr.

Queste truppe stavano per tutto il mattino di fronte al grosso dell'armata di Mieroslawski, consistente di 9 battaglioni badesi, perdendo 40 morti; verso mezzodì vennero spalleggiati dalla divisione Hanneken, e più tardi venne loro in appoggio la divisione Bruun; che fece alla fin fine indietreggiare il nemico. Mieroslawski sarebbesi rifuggito nell'Odenwald con parte dell'artiglieria ed infanteria. Le truppe si son battute per eccellenza. Il quartier generale di S. A. R. il principe di Prussia trovavasi il 23 a Roth. S. A. R. il principe Federico Carlo sta omai meglio ad è in caso di potersi recare quanto prima al quartier generale.

MANHEIM

24 giugno. — Il *Giornale di Manheim* annunzia che il generale Mieroslawski è stato fatto prigioniero da degli usseri prussiani presso Sinsheim. Questa notizia merita conferma: tanto più che una corrispondenza di Eidelberga al 24 annunzia che gl'insorgenti battuti dai prussiani si erano ritirati verso Carlsrube, e che era stato fatto prigioniero il signor Beust, aiutante di campo di Mieroslawski, ma del generale non fa parola.

HEIDELBERG

23 giugno. — Questa mattina alla punta del giorno i prussiani sono entrati nella nostra città ed hanno occupate tutte le colline circostanti, i corpi franchi ci avevano abbandonato il dì innanzi portando seco i cannoni e le munizioni.

UNGHERIA

La Città di Comorn ebbe del governo ungherese un indennità di 200,000 fiorini, metà in carta monetata e metà in monete d'argento e di rame.

I maggiari occupano Neusoht, Krimnitz, e comandano in tutto il comitato di Thrunez: alcuni dicono che un corpo russo sia entrato a Zips per Altendorf.

BRESLAU

22 giugno. — Si dice che sarà concentrato nella Slesia un corpo di armata considerevole per proteggere queste provincie contro i partiti che combattono in Ungheria e che potrebbero invaderla. Questa voce si è sparsa dopo un avviso pubblicato dal generale di Lindheimt, il quale dispone che la landwehr chiamata sotto le armi sia tosto mobilizzata.

DANIMARCA

L'arrivo della flotta russa nel Baltico spesso annunziata e sempre smentita, è questa volta positiva, se noi prestiamo fede alla *Gazzetta di Berling* di Copenhagne 16 giugno. Una fregata, due corvette e un brick avrebbero gittato l'ancora in tal giorno a due miglia all'ovest di Tabsterbo; una fregata e un vapore di guerra avrebbero preso posizione a Hoimoc. Per altro è incerto se questi bastimenti hanno truppe da sbarco a bordo. (*Presso*)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno .I **Bologna, Martedì 3 Luglio 1849.** **N. 48**

P ATTIDASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. a𝑠 conf.
Permesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

— Riproduciamo dall' *Armonia* il seguente articolo: I fatti vie più ci confermano che la grande cospirazione s' inspira e si move dalla Francia. Gia in aprile Mazzini annunziava dalla tribuna che le armi francesi movevano al soccorso della Repubblica romana, fondandosi sul trionfo della Repubblica socialista che avrebbe avuto Ledru-Rollin per capo; e la fiducia era tale che il *Positivo* e altri giornali repubblicani già lo spacciavano fra le notizie importantissime, a caratteri cubitali. D' allora non v' ha sacrificio d' oro e di sangue che l' inumano triumvirato non imponesse a Roma, nella fiducia che vinto il governo di Luigi Bonaparte, la Montagna venisse in dittatura.

Una lettera di Venezia riferiva il 6 giugno: — Due giorni siam vissuti nella illusione che gli Ungheresi fossero a Lubiana e marciassero sopra Trieste per liberar finalmente Venezia; e che la Francia, mutata col ministero la politica, avesse dichiarato guerra all' Austria. Venezia era esultante; ma nulla di vero.

A Torino i giornali rossi fecero clamori e minaccie poco dissimili dai socialisti parigini. Qui vuolsi violata la costituzione per la riscossione delle imposte, come là per la spedizione di Roma. Il 9 giugno si tentava qui una sommossa, l' 11 Ledrù-Rollin, con ardimento forse unico nella storia, bandiva la rivolta, gridando *all' armi!* nel cospetto dell' Assemblea. Il 19, l' *Univers* cominciava: « L' anniversario di giugno, e forse il 93 si avvicina, preceduto da sinistri clamori. » Nel 13 Parigi è in tumulto, si alzano le barricate, varii rappresentanti della Montagna sono arrestati fra gl' insorgenti, il generale Changarnier sfugge a un colpo di pistola, l' assassino è trafitto, Parigi è dichiarata in istato d' assedio da 394 voti contro 82.

Dal furore ineffabile della stampa socialista si ha la chiave dei fatti. Eccola, e ne faccia conto la storia: si voleva salva la Repubblica romana; perciò erano traditori (al giudizio dei socialisti) il presidente, i ministri e la maggioranza dell' Assemblea francese. S' incenerisca Parigi ma sia salva l' opera di Mazzini. E Mazzini forte della speranza, o *suddito al comando* dei comunisti parigini, minacciò di seppellir sè stesso ed il popolo romano sotto le rovine del Campidoglio.

Diceva: o suddito al comando; cioè delle società segrete a cui Mazzini è vincolato. Ed egli sarebbe nel caso di Ledru-Rollin. Questo pensiero vale la pena di essere alquanto sviluppato.

Ecco un documento che ci viene da una fonte istoricamente certa: « Un uomo è in Parigi, al cui cenno la città si farebbe irta di barricate, tuonerebbe il cannone, ed una guerra civile, imbecille ed empia si estenderebbe dal centro alle frontiere. E quest' uomo non è egli stesso che lo strumento di schifose cospirazioni che si ravvolgon nelle tenebre. Egli cammina di mal animo, trascinato meno dalla vanita che dal terrore. Se indietreggia è perduto, se avanza è perduto, e perduto egli è principalmente se trionfa. Egli sa che altri lo soverchierebbero nell' ora stessa della sua vittoria. Egli sa che dall' esiglio, dalle prigioni, dalle barricate e da ogni dove si avventerebbero mille competitori, dei quali non eviterebbe le insidie, salvo a quelli il divorarsi fra loro, lui caduto. »

Noi crediamo che il Ledru-Rollin di Roma si trovi in egual cimento che il Ledru-Rollin di Parigi. Il pugnale di Rossi potrebbe colpirli entrambi, se non obbedissero ai cenni. Questa è l' *obbedienza cieca* delle società segrete, che ne costituisce la forza.

Dove siamo dunque noi, dov' è la società? Intendetelo, e destatevi, anime codarde, che vi rassegnate a perire se un Dio non viene a salvarvi!

Non la sola Francia, non la sola Italia, ma la civile Europa sta in cimento fra le società congiurate nel segreto delle tenebre, ed i loro esterni esecutori che accendono ad una guerra più che civile, ad una guerra sociale le moltitudini: quelle somministrano i piani e le idee, questi le ire e le armi. — Non vinceranno; voi dite. — È vero: ma Parigi conta nell' Assemblea duecento socialisti ai quali fanno coro ed augurii di vittoria i socialisti italiani, e la Francia non è sicura del sangue. E Roma? Roma, è sotto il giogo di nuovi barbari, barbari nelle idee e nei fatti; Roma che al primo irrompere di quella barbarie, l' avrebbe scossa con un cenno del capo, per paura non l' ha osato, ed ora ne sconta il fio con dolori che non hanno maggior esempio nell' Europa moderna.

Guardate a Roma, o italiani! E sappiate che tralasciando di spegner la fiamma per dappocaggine, v' incontrò poi di doverla spegnere col sangue. Guardate a Parigi! Là una demagogia armata e feroce non dà quartiere alla civiltà, come non lo dava a Roma, se la forza non vinceva la forza. Se la guerra civile insorge, sarà a morte; e ancor oggi molti la provocano nel Piemonte, ed han buona fiducia nella nuova Camera. I Ledru-Rollin non mancano al Piemonte! E v' ha fino copia immensa d' illusi fra gli elettori!

Noi camminiamo sulla brace coperta dalla cenere; e vi soffia dentro il socialismo della Francia. Se non siamo ciechi, i giornali nostrani ce ne dovrebbero illuminare: gli stessi pretesti, le stesse arti. A Parigi i repubblicani liberali, non socialisti, si chiamano cosacchi: a Torino i liberali costituzionali, non anarchici, si chiamana gesuiti, austrogesuiti o cosacchi. La dalla sovranità dell' Assemblea si fa appello alla sovranità della piazza: a Torino dal governo si appella pure alle ciurmerie rivoluzionarie, ed esse sono il popolo sovrano.

Sebben no: non basta più la sovranità popolare. La montagna di Parigi vede che le sfugge questa sovranità, perchè essa è la minoranza. Che fa impertanto? Pietro Leroux invoca la *ragione* e l' *intelligenza* del popolo, e decide che questa ragione e questa intelligenza sono rappresentate unicamente dalla Montagna: dunque la Montagna è sovrana. Proudhon aveva già invocato la *sovranità del fine*; e siccome il fine è il socialismo, così il socialismo sarebbe il sovrano della Francia; e le barricate, e le armi, e gli incendi rivolti a questo fine sarebbero santi. I nostri imiteranno presto il linguaggio, se già non l' hanno imitato. E vorremmo non l' avesse imitato l' ex-deputato di Caraglio, che nella camera proclamava qual supremo canone di legalità il *procedere rivoluzionalmente*; e chiunque sia quel tale che *Lessaggiere Torinese* applicava a Mazzini quest' epigrafe: *Egli sarebbe un santo, se non fosse un grand' uomo* (16 giugno).

Prostratevi o genti, ai due grand' uomini, ai due santi, Ledru-Rollin e Mazzini, i quali consacravano Parigi e Roma all' infernale deità del socialismo, colla miracolosa perseveranza d' una fanatica disperazione. E voi spaccatevi o mondi, all' udire che la nuova barbarie, sitibonda d' oro e di sangue, s' intitoli da Cristo, e si vanti quale un progresso di libertà sociale ed evangelica.

Questione Romana DOCUMENTI

Dispaccio telegrafico di Tolone 24 giugno a 7 ore e mezzo di sera.

Civitavecchia 22 giugno.

L' ammiraglio Trehouart al signor ministro della marina.

„ Il generale Oudinot scrive:

„ Alla trincea 22 giugno a 2 ore e mezzo del mattino.

„ L' assalto è stato dato ieri a 4 ore di sera. Tre colonne hanno salite le breccie fatte ai bastioni n. 6 e 7 e le cortine che li uniscono. Le truppe hanno marciato risolutamente ed hanno prese le posizioni senza grandi perdite. Adesso l' ambulanza non ha ricevuto che due capitani ed otto o 10 uomini.

„ La gabbionata stabilita alle gole dei due bastioni e avvanzata, ed i ripari saranno assicurati prima di giorno.

„ Infine l' insieme delle operazioni è dei più soddisfacenti. „

„ Il generale Oudinot al ministro della guerra.

Quartier generale il 17 giugno 1849.

„ Signor ministro.

„ Ho l' onore di informarvi che dopo il 3 giugno, noi abbiamo occupato Ponte Molle che il nemico aveva atterrato che noi abbiamo ristabilito, e che tre compagnie erano state piazzate alla riva sinistra del Tevere.

„ Il 15 giugno il nemico ha avuto il pensiero di disputarci il possesso di Ponte Molle, e di ricacciare le nostre truppe sulla riva dritta del Tevere; egli ha stabilito sulle alture di Monte Pariolo più pezzi d' artiglieria e s' è diretto su Ponte Molle.

„ Il generale di divisione Gueswiller con la brigata Souvan (13 leggero e 13 di linea) si

è portato energicamente ad incontrare il nemico. I nostri soldati hanno caricata alla baionetta ed hanno retrospinte le truppe romane fino ai loro posti.

„ Cinque officiali fra cui un aiutante di campo del generale in capo Roselli sono stati fatti prigionieri. Quaranta sottofficiali e soldati romani sono pure rimasti in nostro potere. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia un centinaio di morti.

„ L'indomani sera il generale Gueswiller risoluto di sloggiare interamente il nemico ha coronate tutte le alture del Monte Pariolo, ma esse erano state abbandonate è qualche uomo soltanto v'è stato preso.

„ Le nostre truppe sono state dirette senza trovare alcuna resistenza fino sotto le mura della villa Borghesi, ove i soldati s'erano rifuggiati.

„ Questo fatto d'armi onora le truppe che v'hanno preso parte. Egli ci dà tutta la libertà d'azione sul alto Tevere ed ha prodotto sul nemico un effetto morale possente.

„ Sono con rispetto
Il generale comandante in capo
Oudinot di Reggio.

Il generale Oudinot al ministro di guerra.
„ Santucci 18 giugno 1849.
Signor ministro.

„ Continuo il riassumo generale delle operazioni d'assedio.

Dal 15 al 16 giugno.

„ I due bastioni 6 e 7 sono pressoche interamente abbandonati dal nemico. Il suo fuoco di moschetteria essendosi rallentato, si è potuto fare senza perdita d'uomini 86 metri di piazza d'arme parallelamente alla cortina 5 e 6 ed un braccio di trincea di 62 metri per stabilire una nuova comunicazione con questa piazza d'arme. Si rimetterà questa sera alla artiglieria il collocamento della batteria di breccia del bastione 6 e quello della batteria di breccia della cortina 5 e 6. Dei punti scelti, si vede la scarpa fino al piede.

„ I lavori eseguiti attorno la villa Corsini sono in istato di ricevere tutte le artiglierie che vi si vorranno piazzare. Questa sarà un eccellente posizione per battere la porta S. Pancrazio ed il Vascello ove il nemico si è fortemente trincerato. Le batterie hanno in generale poco tirato, perchè la parte superiore delle mura e completamente rovesciata.

„ Il saliente del bastione n. 6 contro il quale batte la batteria N. 1 non è più tenibile ne più può essere riparato.

„ Le piatte forme della batteria n. 3 sono state rifatte durante la notte; ed il livello ne è stato ribassato.

„ La batteria n. 4 ha completamente rovinata la faccia dritta e l'angolo di spalla del bastione 6. La piazza ha scoperta un obizzo sul fianco del bastione 5. Esso per la sua posizione avrebbe potuto inquietare la batteria, non ha tirato che qualche colpo poichè dei cacciatori bene imboscati ed addestrati dalla parallella non gli hanno permesso di continuare il suo fuoco.

„ Il tiro della batteria n. 5 non ha potuto essere che lentissimo ciò è stato per non inquietare i lavori del genio. I proiettili di questa batteria hanno completamente spuntato fino al cordone la faccia sinistra del bastione 7. Il tiro di moschetteria è affatto cessato su questo lato.

„ La batteria n. 6 ha fatto una breccia completa sulla faccia dritta del bastione 7. Il tiro è buono, cosa alcuna non l'ha inquietato.

(Seguita la relazione del 18 al 17, la daremo un altro giorno.)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

3 Luglio. --- Oggi essendo mancati tutti i giornali di Toscana siamo privi delle notizie di Roma.

Ecco però quanto nelle lettere in data 29 giugno giunte jeri sul tardi da quella città ci è dato sapere.

Durante la notte e la mattina i Francesi agivano in modo terribile con cannoni, bombe e razzi. La popolazione stava triste e spaventata. Agli ultimi momenti le truppe di linea avevano ricusato di tenere la seconda linea difensiva da dove senza potere offendere erano esposti gravamente ai tiri dei Francesi. Garibaldi ordinava loro di prendere un altra posizione, ma i capi mostravansi decisi di non obbedire più oltre.

— Molte persone delle nostre campagne attestano che da due giorni s'ode un forte e continuo rombare di cannone lontano. Tutto induce a credere essere esso il cannone diretto contro Venezia.

— Ieri sera partiva alla volta di Gaeta la deputazione spedita in nome della provincia.

Essa è composta delle Ecc. Marchesi Francesco Guidotti Magnani e Vincenzo Amorini.

TORINO

29 giugno — Il Re e la Real famiglia partirono ieri per la villa di Moncalieri.

— Leggiamo nell'*Opinione*.

Ci scrivono da Milano, non esser vero che le trattative di pace tra l'Austria e la Sardegna siano state interrotte, che anzi esse proseguono; che il generale Dabormida era partito per Torino onde ricevere nuove istruzioni, non si sa però sopra quale oggetto, ma credesi che si tratti insieme anco della dedizione di Venezia.

30 giugno. — Siamo lieti d'annunziare che una lettera pervenuta dall'incaricato d'affari presso la corte di Lisbona, in data da Oporto il 18 corr. smentisse sino a quel punto l'infausta notizia recatá dal dispaccio telegrafico di Baiona e porta il bulletino N. 3 così concepito.

« La malattia del Re Carlo Alberto presenta tuttavia sintomi inquietanti. S. M. attende con ansietà notizie del suo Augusto Figlio Vittorio Emanuele. »

Pur troppo i ragguagli che questa lettera porta intorno all'opinione dei medici di colà lasciano poca speranza sull'esito della malattia, ed aggiungono che i dolori profondi fisici e morali da cui è travagliato quell'amatissimo nostro Principe vennero inruderliti dall'inquietudine sulla malattia dell'Augusto suo Figlio. L'arrivo di S. A. R. il Principe di Carignano gli avrà tolto questa causa di dolore; così possa il valente dottore Riberi che preservò sin'ora i giorni di un tanto Monarca giungere in tempo a salvarci questa Vita per cui prega un intiero popolo riconoscente. *(Gazz. Piemont.)*

VERONA

27 giugno. — Ieri sera partirono per Vienna i deputati della congregazione provinciale per umiliare all'Imperatore l'indirizzo di sudditanza per parte della Provincia e città di Verona.

La deputazione si compone dei Signori Conte Luigi Miniscalchi, nobile Giovanni Battista Fumanelli ed il nobile Giovanni Orti Manara podestà.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

24 giugno. — Il governo francese ha indirizzato ai paesi limitrofi l'invito di far internare i montagnardi fuggitivi che poterono passare i confini e fuggirsi all'estero. La presenza alle frontiere di questi uomini turbolenti sarebbe in vero un continuo pericolo per la tranquillità del paese; essi non hanno d'altronde da scegliere che fra la Svizzera e l'Inghilterra, poichè le altre potenze hanno espresso l'intenzione formale di espellerli dal loro territorio, e mandarli in America. *(Courrier de Lyon.)*

— Fra i numerosi indirizzi che giungono al presidente della Repubblica, crediamo dover citare quello degli operai di Rulges, di cui il *Courrier de l'Eure* pubblica il testo. Esso merita di esser portato per esempio alla popolazione operaja della Francia.

A Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica.

Signor Presidente

Veniamo a deporre ai vostri piedi l'omaggio delle nostre ardenti simpatie e della nostra profonda riconoscenza. Il grand'uomo di cui portate il nome e di cui ricordiamo con amore il nome, salvò la Francia dall'anarchia rivoluzionaria. La provvidenza vi riservava la stessa gloria. D'or innanzi i nostri cuori si confonderanno ambidue nelle stesse benedizioni e nello stesso amore. Sì voi adempirete tutte le speranze che abbiamo messo in voi. La vostra vittoria, la vittoria della Francia sui nemici dell'ordine farà splendere giorni di pace sulla nostra terra, e la pace sociale ricondurrà ben presto la confidenza, il lavoro nei nostri lavoratoi ed il ben essere nelle nostre famiglie.

Grazie vi sieno adunque per sempre rese. Graze sieno anche rese alla guardia nazionale di Parigi, alla nostra brava armata, all'illustre capo che la comanda, che così bene secondò la fermezza del vostro carattere, il coraggio della vostra condotta, la politica del vostro governo; vi aiuterà a realizzare i nobili e patriottici progetti che voi avete formati per la felicità del popolo. *(Idem)*

— Il progetto di legge sulla pubblica istruzione è stato esaminato questa mattina negli uffizii, ove ha suscitato una viva discussione. Le scissioni a questo proposito sono in certi uffizii manifeste anche tra deputati che d'ordinario votano insieme. La libertà d'istruzione ha partigiani nell'estrema destra del pari che all'estrema sinistra, e persino i conservatori sono discordi su questa materia. *(Correspondance)*

— Uno dei rappresentanti del Rodano, il sig. Pelletier, ha deposto sullo scrittoio dell'assemblea una proposta in 16 articoli per l'estinzione della miseria e del proletariato.

— Assicurasi che un decreto ministeriale stia per pronunciare lo scioglimento officiale della società degli *Amici della Costituzione.* Si è in vista di questo provvedimento che il *Circolo Costituzionale* si è organizzato su basi interamente nuove.

— Si operò, ieri, il disarmamento della guardia nazionale di Sainte-Fay-lés-Lyon. *(Gaz. de Lyon.)*

26 giugno. — Nel giorno 25 alla partenza del corriere il signor Savoie cominciava all'assemblea legislativa le sue interpellanze. Egli parlò delle relazioni del governo francese col

governo provvisorio di Baden, e dopo aver enumerata una serie di gravami conchiuse che il ministero non era benevolo affatto per la causa dei popoli che ad esempio della Francia, scuotevano il loro giogo per riacquistare la nazionalità nella democrazia. Finalmente ei domanda in qual modo si abbia a porre in atto l'ordine del giorno del 22 maggio in cui, a proposta del generale Cavaignac l'assemblea invitava il potere esecutivo a prendere le necessarie determinazioni per proteggere energicamente l'indipendenza della Francia e gli interessi della libertà.

Tocqueville ministro degli affari esteri. Dice che in Francia avvi un partito che vuole la guerra, nel pensiero che la guerra porterebbe l'ultimo colpo all'ordine europeo e francese. Egli si dice avversario di costoro. V'e n'ha un altro e di questi è il signor Mauguin, che credono la guerra inevitabile alla Francia per difendersi da una coalizione che marciale contro e l'accerchia di nemici. Se questo fosse vero egli non esiterebbe a gettare il primo grido di guerra.

Io, prosegue il ministro, cercai di illuminarmi sui disegni nascosti di cui altri ci minaccia, e, in quanto al presente, io dichiaro che le condizioni di cui si vuole far uno spauracchiò alla nazionalità francese e alla repubblica non esistono affatto.

Io sono convinto, tutto ciò che dicesi a questo proposito è una chimera.

Se in Francia esistesse un potere che minacciasse non solamente i governi delle altre nazioni, ma la costituzione stessa della società, se la repubblica democratica e sociale inalberasse qui la sua bandiera, se la minorità divenisse la maggioranza, se il potere passasse in altre mani (*rumori a sinistra*) sì io lo credo, se fosse a questa ringhiera il signor Ledru-Rollin (*nuova interruzione*) io credo che la guerra in tal caso sarebbe certissima.

Qual è dunque stata da trent'anni la posizione della Francia rimpetto all'Europa? Essa fu costantemente isolata o minacciata.

D'improvviso succede un fatto immenso: l'Allemagna diviene liberale; le monarchie divengono costituzionali; la libertà sotto un'altra forma si stabilisce oltre il reno. Da quel punto la nostra posizione è cambiata.

Oggidì quel movimento liberale si è fermato; esso indietreggiò dinanzi agli eccessi ed agli attacchi della demagogia.

Io so bene che la libertà non è distrutta, le costituzioni non sono falciate come disse testè il signor Mauguin, ma io riconosco che la causa liberale ha fatto un passo addietro.

Di chi è la colpa? Di coloro che pei loro attacchi incessanti contro l'ordine con ripetuti assassinii (*rumori a sinistra, viva approvazione a destra*) hanno inquietate le coscienze, turbati gl'interessi e creato in Alemagna uno stato di cose tanto insopportabile che i popoli si sentono disposti a tornare al loro antico governo.

Ecco il male e nel tempo stesso ecco la cagione del male. Questo male noi non l'abbiamo fatto; se i suoi progressi non fossero fermati, le coalizioni diverrebbero più facili e più possibili.

Credo adunque che la politica vera della Francia debba essere di pace. E questa appunto noi siamo risoluti a mantenere in quanto l'interesse e la dignità della Francia lo consentiranno.

La repubblica ha bisogno di due cose: provare che essa può mantenere l'ordine vero, non solo nei fatti, ma altresì nelle idee e conservar la pace del mondo. Il governo che darà queste due prove avrà più fatto per la repubblica che i più pazienti e i più ardenti suoi amici.

Quando io veggo attaccare in suo nome non solamente le istituzioni politiche, ma le basi eterne d'ogni società... la religione, la proprietà, la famiglia (*esclamazioni a sinistra*) quando sento professare dottrine che attaccano le basi più venerate delle società.

Cantagrel. Noi lo neghiamo.

Tacqueville. Voi non potete negare che simili dottrine siano state sparse su tutta la superficie dell'Europa.

Il momento e solenne (*ha! ha! udite?*) Il suolo della civiltà Europea trema. Si sono scrollate non solamente le istituzioni politiche, ma le istituzioni civili e sociali.

Io dico che guardo l'Europa intiera è in tale stato di agitazione e di pericolo, la guerra non sarebbe un rischio soltanto per noi, ma bensì per tutti.

Ecco il perchè fino a tanto che la pace sarà possibile e onorevole (e in questo momento io la credo tale), mi dedicherò a mantenerla.

— Nella seduta d'oggi l'ordine del giorno reca la continuazione del dibattimento sulle interpellanze relative agli affari esteri.

Savoie propone ordine del giorno:

» Considerando che l'invasione del Palatinato e del paese di Baden per parte di governi stranieri è attentatoria ai principii del nostro diritto pubblico proclamato dall'ordine del giorno 22 maggio 1848 nell'assemblea costituente; considerando che l'onore la sicurezza della Francia sono interessati a che sien rispettati questi principii; invito il governo a prendere le determinazioni necessarie per far rispettare la libertà e l'indipendenza del Palatinato e del paese di Baden.

La seduta continua.

— Un uffizio funebre anniversario, dice la *Corrispondance*, è stato celebrato ieri a Gentilly in memoria della tragica morte del general Brea del capitano Mangin. Nel numero degli astanti erano i due uffiziali che accompagnarono il generale e che non iscamparono dalla morte, se non per una specie di prodigio.

(*Gazz. Piem.*)

INGHILTERRA

Esistono in questo momento sul tavolo della Camera dei comuni 1,132 petizioni firmate da 204,205 firme, che dimandano la conclusione de'trattati fra l'Inghilterra e le altre potenze del globo, affinchè esse si impegnino a sottomettersi alla decisione di arbitri nei casi di questioni che potrebbero generare la guerra. (*Pays*)

ALEMAGNA

(*Carteggio del Saggiatore*)

Francoforte, 17 giugno 1849.

La questione danese che è in questo momento eclissata dai fatti del mezzogiorno, è ciò nonostante di una tale importanza da essere osservata con cura. E la pace benchè sia immancabile fra poco, pure se sarà ancora procrastinata farà un cattivo effetto in Alemagna.

Questa guerra intrapresa la prima volta quando tutti i Tedeschi credevano fermamente alla unità democratica della patria loro sotto l'Assemblea di Francoforte era la vera espressione di un popolo forte ma diviso che tende a ricostituirsi.

Incominciata la seconda volta quando il potere centrale cominciava a disciogliersi ed a perdere la sua autorità, la sola ancora che potesse dargli un potere in faccia ai diversi regni che compongono l'impero, era lo sforzo di un corpo che entrato in convalescenza fa uno sforzo che lo riduce nello stato di prima.

Diffatti questa guerra, condotta dalla Prussia, dalla Sassonia e dall'Hannover quasi esclusivamente, doveva risvegliare le antiche tendenze dello Zollwerein, tendenze che dovevansi infallantemente risvegliare nella parte del popolo che difficile ad illudersi cerca la pace e la tranquillità prima della unità e del *patriottismo*, nomi che ricorda ancora con una specie di orrore.

Oltre all'indisposizione nel popolo, questa guerra doveva produrre la scissione nei governi.

La dimissione dei nove decimi dell'assemblea e l'eclisse che ne seguì del potere centrale, fece sì che la Prussia fu quasi costretta ad agire da se in faccia alla Danimarca. Ed essa colse questa occasione per divenire unendosi ai principali stati del Nord, la protettrice della Germania protestante e formare così il nucleo di un impero futuro a cui essa finì per proporre la costituzione.

Questa costituzione è certo per se stessa eccellente, ma mantiene l'egemonia della Prussia, svegliando in tal modo le calunnie di cui si servono gli agitatori per svegliare ovunque un moto rivoluzionario radicale.

Quanto allo scopo principale di cui parlavo, cioè la pace colla Danimarca, pace, come dissi più sopra, che sarà molto protratta e poi conchiusa con vantaggio della Danimarca, se quanto prevedo non fallisce; ed eccone le ragioni principali.

Primieramente le pretese che impedirono la pacificazione, furono proposte dal potere centrale, e se vennero appoggiate dalla Prussia, lo vennero coll'idea di modificarle, in modo che adesso la Prussia si accorderà facilmente.

Un'altra ragione importante è il danno materiale e morale a cui soggiace la Prussia. Tutto il commercio che fu sempre in buone ed attive relazioni colla Danimarca vide con grande rincrescimento, svegliarsi questa guerra, di cui prevedeva le funeste conseguenze. Colla freddezza dei suoi ragionamenti capì che questa guerra era l'effetto di un santo amore dell'unità e forza tedesca; ma vide una guerra che minacciava far cadere sull'Alemagna una guerra interminabile, trattenuta dalle grandi potenze.

Il commercio vide secondariamente, nella cattura dei suoi vascelli, e nella stagnazione d'affari che ne seguì non un arbitrario uso della forza, ma bensì una giusta rappresaglia di un paese piccolo, che vendicava colla sua superiorità marittima la sfida di cinquanta contro due.

Infine per ultimo argomento, argomento importantissimo in questi tempi, si è la disposizione della parte fredda del popolo prussiano, maggioranza immensa, riguardo agli altri, che non vede nei ducati che un possedimento della Danimarca, a cui la Danimarca procacciò tutti i vantaggi immaginabili, e che la violazione sola dei trattati può solo staccare da quel paese.

E la Danimarca è così bene informata di tutto ciò che non si affretta di conchiudere la pace, e si arricchisce coi sequestri marittimi

che opera, e si fa pregare per mandare al suo plenipotenziario non una ratificazione alle basi del trattato, ma bensì una autorizzazione per poter firmare, salvo poi a ratificare in seguito.

18 *giugno.*

Riprendo la lettera e ve la spedisco oggi invece di domani per farvi parte di una piccola sommossa che ebbe luogo nella nostra città.

Come vi dicevo ieri mattina, la partenza dei 700 Prussiani aveva lasciato la nostra città con pochissima guarnigione quasi tutta austriaca.

Pare che i nostri patriotti abbiano tentato di profittare della mancanza di guarnigione, (io non sono lontano dal crederli d'accordo con Parigi) per darsi il gusto di un'insurrezione. Essi vollero incominciare col fare una specie di *charivari* agli uffiziali badesi che hanno rifiutato di servire coi rivoltati.

Pare che un eccesso di favorevoli contingenze abbia fatto svanire questo piano; *(sic)* eccoci:

Avendo già tutto preparato, questa mattina si scese in piazza per preparare questo *charivari* e quanto doveva venire in appresso. Pare che quando furono nella strada si accorsero che i corpi di guardia erano vuoti (io credo a cagione della debolezza della guarnigione), ed armatisi tosto in debol numero si portarono ad occupare varii posti, fra cui Porta di Oguissanti.

Però questa circostanza favorevole fu la causa della loro rovina.

Gli affigliati essendo stati prevenuti pella sera non si erano preparati a quel *concerto*, dimodochè la guarnigione austriaca ebbe tempo di venire ad occupare i posti prima che si fossero formati assembramenti, pose due cannoni sulla riva del fiume in faccia al sobborgo di Sachsenhausen ed ebbe la consolazione di vedere le calcagna ad alcuni abbuonati alle barricate che andarono a nascondere le loro armi e la loro confusione.

— Una lettera privata di Karlsruhe 23 giugno narra: « Questa mattina giunsero qui 15 a 18 dragoni che annunziarono tutta l'armata essere dispersa, Mannheim ed Heidelberg essere state prese, essi credere di essere i solo superstiti del loro reggimento; anche altri fuggiaschi hanno confermato questa notizia. Dicesi che oggi il quartier generale di Mieroslawsky sarà portato a Bretten. Pare che siasi sparso molto sangue. Il corpo di Willich è, dicesi, affatto disperso, e Willich stesso smarrito; anche il primo contingente della guardia nazionale di Karlsruhe ebbe gravi perdite. »

La sera del 24 era voce a Lucerna che le truppe prussiane fossero già entrate in Karlsruhe.

(FF. ed Gazz. tic.)

A questo prososito trovasi fra le recenti del *Messaggere* di Modena: – Da Friborgo, persone degne di fede annunziano: I Prussiani sono entrati in Karlsruhe, ove furono accolte con giubilo dalla popolazione. Il governo provvisorio e l'assemblea costituente erano aspettati il 26 a Friborgo.

Le più recenti lettere da Strasburgo recano che i Prussiani sonosi avanzati sino ad Ettlingen. – Il 27 si aspettava il Granduca in Karlsruhe. – Notizie da Friborgo recano che il governo provvisorio e l'assemblea costituente si sono disciolte.

UNGHERIA

— Intorno all'ultima battaglia presso Pered e Zsigard leggiamo nella *Presse* di Vienna i seguenti dettagli: La battaglia avea cominciato alle ore 5 del mattino e durò fino alle otto di sera con continui progressi vittoriosi delle armate austriaca e russa. Gl'insorgenti fuggirono dopo sanguinosa resistenza oltre il ponte presso Neyed, che fu da loro incendiato. Molti ribelli trovarono però la morte nel Waag. Il resto si ritirò nelle paludi verso Gutta. Il 25 fu discacciato l'inimico anche da quest'ultimo ricettacolo per l'avanzarsi delle nostre armi, e fu respinto al di là del braccio di Neuhaussel per modo che nessun insorgente trovasi al di qua del Waag. Questo combattimento in cui i Russi e gli Austriaci giunsero nuovi allori a quelli da loro in comune conquistati in altre campagne, persuaderà gl'increduli magiari dell'effettiva presenza dei Russi da essi in gran parte contraddetta. L'inimico ebbe grandi perdite di morti e di prigionieri, e specialmente gli ussari hanno perduto assai. Nell'assalto di Pered ei fu costretto di abbandonare 4 cannoni.

I rapporti dettagliati ufficiali mancano tuttora perchè continuano le operazioni contro all'inimico fuggitivo, nè si possono quindi conoscere positivamente le nostre perdite. Dobbiamo però deplorare la morte del maggiore Fischer comandante d'un battaglione di granatieri, che è caduto sul campo di battaglia coperto di gloriose ferite. Furono feriti i capitani Schloinissg e Andreovig: i primi tenenti Fringel e Sidentopp, il maggiore Richter, e il tenente-colonnello Sorrfeld. Dalla parte dei Russi caddero un maggiore e 4 officiali; al generale Kabiacoff, ch'ebbe una contusione, e all'aiutante d'ala dell'Imperatore delle Russie, capitano della guarnigione a cavallo Gertenzweid, vennero uccisi sotto i cavalli.

S. M. il nostro Imperatore per onorare il valore del tenente-generale Paniutine e di tutte le truppe russe ha inviato al primo le insegne della gran croce della Corona Ferrea.

(FF. di Vienna.)

SEMLINO

16 *giugno.* — Il comando generale dell'armata vien trasferito da Mitrowitz a Semelino.

— S. E. il bano aveva jeri il suo campo Principale a Soove, poco distante da Werbasz, ove egli opera presentemente di concerto con Stratimirovich. *(Gazz. di Mil.)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Vedi N. 45.)

Le autentiche corporazioni di arti e mestieri avendo un fine politico anzichè economico cercavano nella associazione una difesa comune, ma ora gli operai sono protetti e sicuri. Quel sistema richiederebbe, che le professioni fossero officialmente divise; il che è impossibile non solo perchè l'agricoltura il commercio ed altre industrie si ricusano ad ogni classificazione, ma ben anche perchè il genio inventivo dell'uomo, recandolo a nuove scoperte od applicazioni, imprime alle industrie un moto continuamente variabile e progressivo. Richiederebbe ancora un allunato obbligatorio negli artisti per avere una garanzia di loro abilità ed un rimedio contro la concorrenza. Ma la garanzia delle abilità procede dalla emulazione degli operai, dalla libera scelta della professione, a cui ognuno si sente più inclinato, e dalla preferenza e richiesta dei compratori senza ricorrere ad una istruzione forzata tirannica ed impotente e ad un monopolio dannoso alle arti, che non avrebbero alcuno stimolo a progredire, dannoso ai consumatori pei quali i prodotti non sarebbero migliorati nè il prezzo diminuito. Quanto alla concorrenza abbiamo detto, che è regolata dai bisogni, e non già dalle leggi, le quali si troverebbero nella incomportabile necessità o di negare lavoro agli operai quando il numero richiestone fosse occupato o di costringerli ad esercitare contro loro voglia quei mestieri, nei quali il richiesto numero mancasse. L'azione governativa non può ragionevolmente intromettersi a regolare la libertà del lavoro fuorchè nei casi voluti dalla morale, dalla politica e dalla salubrità pubblica nell'esercizio di certe professioni e nella fabbricazione di certi oggetti.

V.

Il capitale è un mezzo artificiale di produzione, la cui potenza si può accrescere quasi all'infinito. Per capitale s'intendono gli opificii, gli arnesi, i bestiami, le mercanzie, i talenti acquistati, ed in generale tutti i prodotti destinati a nuove produzioni. Non si deve confondere il capitale col denaro, giacchè il valutare, come si fa, il primo per mezzo del secondo non procede che dal bisogno di rendersi conto della importanza di esso, comprendendolo sotto ad una denominazione comune. Si divide il capitale in fisso e circolante; al primo genere appartengono tutti quegli oggetti, che danno una rendita senza mutar di padrone, come opificii, miglioramenti e macchine; al secondo appartengono quegli altri, che non recano un profitto se non per mezzo dei cambi successivi e della circolazione, come i segni rappresentativi dei valori, le materie prime e simili. Nelle diverse imprese si converebbe osservare una certa proporzione fra il capitale fisso ed il circolante; altrimenti coll'eccesso dell'uno sopra dell'altro le imprese invece di avantaggiarsi rovinano. Oltre il capitale materiale vi ha il capitale morale costituito dalla abilità, dallo studio e dall'ingegno. Si chiama poi improduttivo quel capitale, il quale nell'atto, in cui è considerato, non concorre ad alcuna sorte di produzione per mancanza di lavoro, di richieste, di libertà e di sicurezza.

Il capitale si forma col risparmio dei profitti, e coll'aggregazione dei risparmi successivi, al solo fine di promuovere una nuova produzione. Questa facoltà di aggregazione produttrice parrebbe negata ai piccoli produttori; ma le casse di risparmio soccorrono all'uopo mirabilmente, porgendo un modo di unire le tenui somme e renderle fruttifere, mentre separate sarebbero rimaste impotenti a qualunque immediato profitto. Il risparmio poi non consiste nell'astenersi dallo spendere, ma nello spendere coll'intento di produrre, e nel produrre al di là del bisogno per avere col cambio quello che manca: senza di ciò i benefizi della industria e della civiltà sarebbero ignoti nel mondo.

È impossibile valutare precisamente il capitale di una nazione, perchè anche nel caso, in cui si avesse una esatta statistica di tutti i prodotti, resterebbe a sapersi la quantità dei prodotti risparmiati e destinati a nuova produzione. I costumi, le abitudini, le vicende influiscono di mille maniere sul capitale, il quale perciò varia in modo indefinito e continuo; talchè non può farsene che un calcolo approssimativo per norma dell'Economista, a cui quel calcolo, purchè non abbia una falsa base, può e deve utilmente servire nelle sue induzioni e ricerche.

(Continua)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. ***Bologna, Mercoldì 4 Luglio 1849.*** **N. 49**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA

In nome di Sua Santità di N. S.

Papa Pio IX.

Editto

Ai popoli delle provincie di Urbino e Pesaro, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino, e Commissariato di Loreto.

Ripristinato il dominio della Santa Sede nelle sopra enunciate provincie; perchè il regolare corso della pubblica amministrazione non venga ulteriormente ritardato, nella nostra qualifica di Commissario Pontificio straordinario, ed a seconda dei conferitici poteri e facoltà veniamo nella determinazione di ordinare, siccome in via provvisoria ordiniamo:

1. Ritornate le lodate provincie sotto il governo del Santo Padre, di conseguenza tutti gli atti emanare debbono sotto l'augusto suo nome, come già si pratica fin dall'ingresso delle truppe imperiali che ristaurarono il legittimo governo. Ed il Commissario Pontificio straordinario lorchè avrà eletto il luogo di sua stabile residenza, trovandolo opportuno e proficuo, penserà a nominarsi una consulta di tanti consiglieri, quante sono le provincie comprese nel di lui Commissariato.

2. In ognuna delle provincie vi sarà, secondo l'antecedente denominazione della provincia stessa, o un pro-legato, o un delegato, colla rispettiva sua congregazione governativa, che dovrà essere composta di quelli, che la componevano prima del 16 novembre 1848.

3. Nelle provincie sono mantenuti i rispettivi uffizi di polizia, le cui operazioni, ed atti debbono conformarsi al disposto dalle vigenti leggi pontificie. Gli addetti agli uffizi medesimi dovranno sempre prestarsi, ognuno secondo la propria qualifica, quando il bisogno poi lo richieda, anche diversamente, alla esecuzione degli ordini, che venissero emanati dall'autorità governativa, di concerto coll'autorità militare del luogo, dipendentemente dalle istruzioni generali, e dagli ordini speciali dell'I. R. Governo civile e militare al di qua delle Romagne, e di monsignor Commissario straordinario Pontificio, salvo i casi che esigano pronta esecuzione, nei quali provveduto al bisogno si dovrà fare immediato rapporto alle due prefate autorità.

4. Il corso regolare delle poste ove è riattivato, ed ove andrà riattivandosi, proseguirà ad essere diretto nei consueti modi prescritti dalle leggi pontificie, e sarà rispettato il segreto epistolare.

5. Sono soggette provvisoriamente alla censura della polizia, e secondo la natura delle materie, dell'ecclesiastica autorità, le stampe e i giornali di ogni maniera, la pubblicazione e diramazione d'ogni sorta di queste, e di qualsiasi provenienza loro, per le quali occorre il permesso delle autorità suddette secondo la loro natura, per la pubblicazione e per la diramazione delle stesse.

La contravvenzione a questo articolo viene punito colla multa pecuniaria di scudi 25 per la prima volta, di scudi 50 per la seconda, e di scudi 100 colla chiusura della stamperia per la terza volta. Queste multe sono applicabili sì all'autore delle stampe, giornali, ed articoli, che allo stampatore, ed a chiunque senza i dovuti permessi le pubblica, o dirama, sieno queste stampate nello stato, che di estera provenienza, e verranno versate per la metà nella cassa del pubblico tesoro, per un quarto alla forza esecutrice, e l'altro quarto sarà dato al delatore della contravvenzione.

6. Per espresso volere di N. S. Papa Pio IX sono annullate le nomine, promozioni, o destinazioni qualunque, riguardino queste il governativo, il giudiziario, il politico, il militare, o il ramo amministrativo, e comunitativo, che contano l'epoca loro dal 16 novembre 1848: ed in perfetta analogia del già sopra disposto vengono per diritto ripristinati ai rispettivi posti quegli impiegati e funzionari di ciascuna classe indicata superiormente, che vi erano in esercizio all'epoca predetta.

7. Le alienazioni e distrazioni qualunque dei beni ecclesiastici, o spettanti a luoghi e cause pie, predisposte, od effettuate sotto il cessato e non mai riconosciuto regime, sono dichiarate nulle per loro stesse, e di niun effetto, e tornan perciò sotto la giurisdizione delle ecclesiastiche autorità.

8. I municipi e gli individui dai quali sono composti, che si trovano in attualità di esercizio sono conservati, salvo e mantenuto nel pieno suo vigore il disposto nell'art. 6.

9. I giudici e tribunali riassumeranno colla massima sollecitudine l'esercizio delle loro funzioni in conformità delle leggi, e regolamenti vigenti prima del 16 novembre 1848, le quali tutte senza eccezione di materia, o di cose restano in pieno vigore, ed i loro atti e giudicati saranno eseguiti a nome di Sua Santità Papa Pio IX. Ed i giudizi pendenti non potranno riassumersi se non avanti i giudici, e tribunali competenti nello stato e termini in cui si trovano, e con semplice atto di procuratore, o di parte ove manchi il procuratore.

Le autorità rispettive sono incaricate dell'esecuzione della presente, ciascuna per la parte, che la riguarda.

Dall'attuale nostra residenza in Ancona questo di 27 giugno 1849.

Il Commissario Pontificio straordinario
Vice Camerlengo di S. R. C.
Domenico Savelli.

ROMA

29 *Giugno* — Con Decreto del Triumvirato del 28, è istituita una compagnia di Guardie di pubblica sicurezza, che dovrà prestarsi in sussidio de' Carabinieri, e cooperare unitamente ad essi al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità. Il Capo militare straordinario di pubblica sicurezza resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Roma 29 Giugno 1849.

Cittadino Direttore:

Vi acchiudo copia di un dispaccio che ricevo in questo punto dal Generale Comandante in capo dell'esercito francese, in riscontro della informazione che gli chiesi sugli ultimi prigionieri che egli ci fece.

Credo inutile raccomandarvene la pubblicazione col foglio di quest'oggi, dacchè la comunicazione del Generale può consolare molte famiglie, e tornare gratissima all'intera popolazione che tanto s'interessa alle sorti dei difensori di Roma.

Gradite, Cittadino Direttore, i sensi della mia fratellanza.

Il Ministro della Guerra e Marina
GIUSEPPE AVEZZANA.

Al Direttore del Monitore Romano.

À Monsieur le Ministre de la Guerre et de la Marine de la République Romaine.
Rome

CORPS EXPÉDITIONNAIRE DE LA MÉDITERRANÉE.

État Major Général N. 298.

Au Quartier Général de la Villa Santucci le 26 Juin 1849.

Monsieur le Ministre

J'ai reçu hier la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire, au sujet de quatre Officiers faits prisonniers par les troupes sous mes ordres, et sur la situation des quels vous desirez avoir des renseignements.

Mess. le L.t Colonel *Rossi*, les Capitaines *Maccaferri* et *Taczanowski* et le L.t *Inglesi* ont été, le 22 au matin, dirigés sur Civita-Vecchia, d'où ils seront évacués sur France.

A leur départ, ces Messieurs étaient dans l'état de santé le plus satisfaisant. Vous pouvez, à ce sujet, dissiper les inquiétudes des leurs familles, en leur donnant l'assurance que ces officiers seront traités avec tous les égard qui leur sont dus et que le Français ont toujours eu pour leurs prisonniers.

Tout ce que leurs familles voudront leur faire parvenir, en fait d'argent, linge ou effets a l'usage de ces officiers, leur sera remis avec le plus grand soin.

Recevez. Monsieur le Ministre, l'assurance de ma considération la plus distinguée.

Le Général Comandant en chef le Corps expéditionnaire de la Méditerranée
OUDINOT DE REGGIO

(Mon. Rom.)

Nel *Monitore Romano* si legge anche una dichiarazione di Francesco dall'Ongaro, con cui afferma di cessare fin d'ora da qualunque ingerenza e responsabilità nella direzione e compilazione del *Monitore*.

— Abbiamo da Roma in data del 30 giugno p. p. le seguenti notizie:

Nei giorni 28 e 29 i Francesi con le loro Batterie, situate entro le mura, hanno continuamente molestate le Romane poste alla cima del Monte Gianicolo e Villa Spada, tanto che le obbligarono in varj punti a tacere. Le continue bombe e razzi lanciati dai Francesi sul Campo, hanno cagionato una perdita gravissima nella Artiglieria e nella Truppa Romana quivi stanziata.

Una quantità immensa di palle e bombe è caduta in Città producendo ovunque danni non piccoli.

Nella scorsa notte (circa le ore 2) dalle Truppe Francesi, accampate sui Monti Parioli, sono stati lanciati molti projettili d'ogni specie, i quali hanno principalmente offeso le addiacenze del Corso, Campo Marzio, Piazza di Spagna ec., e ciò è durato per lo spazio di un'ora.

Circa la ore 3 le Truppe Francesi stanziate nelle vicinanze di Porta S. Pancrazio, hanno attaccato alla bajonetta le Truppe Romane che erano alla Montagnola dietro S. Pietro Montorio, e a Villa Spada, ed è loro riuscito cacciarnele facendosi padroni anche di varj pezzi di Cannone.

Due Compagnie di Linea Romana dicesi che in questa zuffa siensi date spontaneamente ai Francesi.

La Legione Garibaldi ed altri, hanno procurato di riprendere la posizione perduta, ma non le è stato possibile, giacchè i Francesi vi si erano di già trincerati. In questo fatto vi è stata gran mortalità e moltissimi feriti; vi è ferito il celebre Moro di Garibaldi, e dicesi anche il Colonnello Manara.

Sono le ore 3 pom. il Cannone Francese tuona fortemente in varj punti.

Nota sulle operazioni dell' assedio.

Noi andiamo sempre avanti, gradatamente è vero, ma con metodo e perseranza.

Oggi, 35 de' nostri pezzi fanno un fuoco vivo dai bastioni contro le batterie nemiche e contro le porte S. Pancrazio e S. Paolo.

Civitavecchia 28 Giugno 1849.

— Le giornate de' 27 e 28 sono distinte da notabili successi.

Il 27 all'alba una colonna mobile composta di due squadroni di cacciatori e di 2 squadroni di dragoni si è impadronita sulla via di diversi convogli che andavano a Roma.

L'effettivo delle vetture ascende a 180 circa. Parecchie di esse venivano da Tivoli ed erano cariche di Polvere.

In queste giornate la nostra artiglieria ha combattuto le batterie nemiche con energia pari alla superiorità. Il 28 ad ore 9 della mattina il fuoco delle ultime era interamente estinto.

Due pezzi di piccolo calibro continuano soli a tirare sopra i parapetti rovinati, il loro fuoco è senza direzione e senza importanza. Due pezzi di marina hanno dalla loro parte battuto con forza la porta San Paolo.

Civitavecchia 29 Giugno 1849.

— Le operazioni d'assedio procedono sempre con metodo ed attività. Il generale conta d'impadronirsi domani all' alba d' un nuovo bastione.

Tutto è preparato per questo. Il buon successo non pare punto incerto.

Dispaccio Telegrafico

Per consolidare il nostro stabilimento su i bastioni era necessario impadronirsi del bastione N. 8, che domina in parte la porta S. Pancrazio.

La breccia è stata resa praticabile; ieri sera l'ordine dell'assalto è stato subito dato. Le colonne d'attacco hanno preso la posizione alle 3 della mattina. La resistenza è stata forte.

I nostri soldati l'hanno resa impotente colla loro energia e slancio; essi hanno ucciso al nemico più di 200 uomini (sappiamo nel momento che ve ne sono più di 400) hanno fatto 125 prigionieri, 18 de' quali ufficiali di ogni grado. Parecchi pezzi d'assedio sono rimasti in nostro potere.

Siamo fortemente stabiliti in questa nuova importante posizione.

Mentrechè noi riportavamo questo glorioso successo, una colonna mobile distruggeva a Tivoli la Polveriera che somministrava i suoi mezzi principale all'esercito Romano.

Quasi nell'istesso momento pure noi ci impadronivamo allo Scalo di S. Paolo di 40 brulotti che i Romani avevano lanciato contro il nostro ponte.

Tutto fa presumere che la Francia otterrà ben presto uno scioglimento conforme alle sue intenzioni.

Al quartier genarale il 30 giugno 1849.

Firmato OUDINOT DE REGGIO.

Pel comandante ec.

Il Capo di battaglione comandante super.

Ducloz.

— Ieri sera alle ore 7 è giunta al quartier Generale dell'Armata Francese la dichiarazione seguente:

NEL NOME DI DIO E DEL POPOLO

„ L'Assemblea Costituente dichiara che ogni „ resistenza è divenuta impossibile, e ch'essa „ resta al suo posto. La medesima incarica i „ Triumviri dell' esecuzione del presente decreto „

Firmato SALICETI Presid.

Nel medesimo tempo il sig. Generale in capo dell'Armata Francese riceveva dal General Roselli la dimanda di una sospensione di ostilità: in fine era annunciato al Quartier Generale l'invio di una Deputazione della Municipalità Romana. Questa Deputazione è stata ricevuta a 10 ore della sera.

Tutto annuncia la fine di questa insensata resistenza, che una fazione straniera ha potuto solamente prottrarre colla decisa opposizione del popolo romano tenendolo lontano dal profittare della protezione generale e liberale della Francia.

L'Autorità Militare veglia energicamente a Civitavecchia al mantenimento dell'ordine. Chiunque desse opera a turbarlo sarebbe severamente punito.

Il Capo di Battaglione Comandante Superiore di Civitavecchia.

DONJAN

— Stamani abbiamo pubblicato per Firenze il seguente *Supplimento* al N. 174 *del Monitore Toscano:*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno li 3 *luglio* 1849 *ore* 9 *min.* 37 *ant.*

In questo momento è giunto in Porto il Pacchetto a Vapore *Maria Antonietta* sardo.

Il Capitano porta la notizia che l'Assemblea romana ha dichiarato impossibile il continuare la resistenza, ed ha deciso di venire ad una Capitolazione: che le Truppe francesi hanno progredito nell'occupazione dei Bastioni, e ha concluso col dire che si può considerare la cosa come terminata.

Altro Dispaccio.

Livorno li 3 *luglio* 1849 *ore* 10 *antim.*

Al dì 2 Luglio ore 9 antim. Roma si è aresa, le Truppe Francesi entreranno in Città oggi alle ore 4 pomeridiane. Le Truppe Romane saranno tutte disarmate ed armata la Nazionale per il buon ordine della Città. Questa notizia mi perviene dal Gerente del Consolato Toscano in Civitavecchia.

— Varie lettere particolari si accordano in dire che i francesi avrebbero prese le posizioni alla baionetta sostenuti dal fuoco di moschetteria che si faceva da entro i gabbioni posti sui baluardi. Le stesse lettere affermano che dopo la decisione dell' assemblea dell' impossibile resistenza, i Triumviri hanno data la dimissione e trasmesso il potere al Municipio; il quale spedì al campo una deputazione per chiedere pure una volta che si cessasse da un inutile eccidio.

PALERMO

Leggesi nel *Times* 28 giugno.

Abbiamo novelle di Palermo. La città ed il circondario erano sempre tranquille. L'ordine perfettamente mantenuto. Alcun governo definitivo non era ancora stato proclamato il solo potere dominante continua ad essere il generale colle sue truppe. Tre ministri napoletani sono arrivati da Napoli, essi sono ripartiti dopo essersi messi in comunicazione col generale Filangeri. Cosa alcuna si sa intorno questa conferenza.

TORINO

Ricaviamo da un Supplimento alla Gazzetta Piemontese – Parte Ufficiale.

1 Luglio. — Il Segretario di Stato per gli affari dell'interno ha diretta a S. M. nella udienza del 30 scorso una relazione per la convocazione dei Collegi elettorali e del parlamento. Dietro questa relazione S. M. Vittorio Emanuele II ha emmesso un decreto con cui il Parlamento viene convocato pel giorno trenta del prossimo mese (corrente). I Collegii elettorali sono convocati negli stati di terra ferma pel giorno quindici dello stesso mese e nella Sardegna pel giorno ventidue.

FIRENZE

3 *Luglio* — Fin dal giorno 26 del decorso mese è tornato a Firenze proveniente da Napoli, ove trovavasi presso S. A. R. I. e R. il Granduca, Monsignor Vincenzo Massoni Rappresentante Pontificio in Toscana.

— Non si conferma la voce che corse che Montanelli e Pigli erano stati arrestati in Marsiglia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Ecco il manifesto del Circolo costituzionale di cui si è già fatto parola in questo Giornale:

» Il Circolo costituzionale formato sotto la presidenza del Sig. Dufaure, e che dopo l'elezione al ministero di quest'onorevole rappresentante non cessò di esistere, crede utile e opportuno in questo momento d'esporre le ragioni per cui si è stabilito.

» Il Circolo costituzionale si è formato perchè i membri che lo compongono hanno la stessa fede politica, perchè giudicano in pari modo i pericoli da cui è minacciata la società, e perchè sono dello stesso parere sui rimedi che bisogna applicare al male.

» Il primo sentimento col quale si sono essi adunati, si è la ferma e comune volontà di mantenere la costituzione. La maggior parte di loro

non hanno nè creata nè affrettata coi loro voti la repubblica; tutti francamente l'accettarono, e senza secreti fini vogliono conservarla. Nè solo intendono di darle il loro aderimento, ma bensì prestarle il loro concorso. Agli occhi loro, non basta non esserle ostile, importa anche aiutarla e servirla. Mal si sostiene un governo che si tollera soltanto, e si stà ben presso ad abbandonarlo quado si dichiara che esso e impossibile, e quando si riserbano per un altro i proprii desiderii e le proprie speranze. Le speranze e i desiderii loro sono per la repubblica e pel suo rassodamento. Non si illudono essi sulle imperfezioni che possono rilevarsi nella costituzione; ma tal quale essa è lealmente eseguita, sembra loro offerir tutto le condizioni esenziali d'un buon governo; e, in opposizione a voti imparziali di revisione immediata, essi non ammettono che la costituzione possa venir modificata, se non giusta le forme e gl'indizi che la costituzione ha essa stessa prescritto. Ogni cambiamento irregolare riaprirebbe per tutti i partiti la via delle rivoluzioni.

» Ma nel tempo stesso che voglion sinceramente e fermamente che sia mantenuta la costituzione; i membri del Circolo non ammettono che, sotto il pretesto della sua violazione, da parte dei grandi poteri dello stato, il paese possa essere precipitato come avvenne testè, nei pericoli e negli orrori della guerra civile. Essi riprovano altamente quelle colpevoli e folli imprese; tutti applaudono al trionfo dell'ordine; essi non rifiuteranno al potere nulla di ciò che gli è necessario per difendere la società, ne si arresteranno al punto ove la resistenza divenisse reazione; allora, contenendo il potere, essi crederebbero ancora di aiutarlo.

» Avversarii ben noti di ogni anarchia, difensori costanti dei grandi principii su cui posa la società, i membri della riunione non han bisogno di protestare contro l'imputazione che si è loro fatta di scindere il partito dell'ordine. Raunandosi, come essi fanno, intorno alla costituzione, non dividono già il partito dell'ordine, ma lo fortificano; ciò ottengono coll'assicurarle il concorso di tutti coloro i quali non si sentono l'animo soddisfatto, nel difender l'ordine, se non sotto la bandiera della repubblica.

» Essi non ammettono che alcuno all'assemblea nazionale o nel paese sia più nemico ch'essi non sono, delle false e funeste dottrine che minacciano la società, e sia animato da una volontà più energica di quella ch'essi hanno di lottare ostinatamente contro quelle pericolose chimere.

» Senza dubbio, essi lo riconoscono, l'utopia socialistica è un avversario comune contro il quale devono collegarsi gli uomini di tutti i colori politici, e i membri del circolo costituzionale sono pronti, per combatterli, ad unirsi in tutte le circostanze in un voto comune con tutti i partiti amici dell'ordine. Non è in fatti, questa o quella forma di governo cui attacca questa utopia, è la società stessa, è qualunque società. Ma nel tempo medesimo che sono convinti di questa verità, i membri del circolo costituzionale hanno un'altra convinzione: essi credono che la prima condizione di buon successo per la causa dell'ordine si è che la lotta si sostenga sempre e apertamente in nome e per la salvezza della repubblica. Bisogna, dicesi, salvar da prima la società e il buon ordine; si vedrà in appresso per la repubblica e per la costituzione. Questione male stabilita! La prima condizione di ordine è il mantenimento della costituzione; la prima condizione di forza è la potenza della repubblica. La forza desunta dalla repubblica e dalla costituzione è la sola atta a salvare la società.

» Riconoscendo per altra parte l'utile concorso che possono prestare alla causa dell'ordine i partiti politici più diversi, i membri del circolo costituzionale considerano come l'elemento più prezioso della loro riunione la perfetta conformità dei loro sentimenti e dei loro principii. Senza dubbio tutte le volte che si cerca uno scopo comune, si può deliberare insieme utilmente e onorevolmente, quand'anche si tenda a questo scopo per mezzi differenti. Ma le cose stanno in condizione ben ardue, migliori quando, tendendo tutti ad un medesimo scopo, s'impiegano per ottenerlo mezzi uguali.

» Molti avversarii della propaganda socialistica credono sinceramente che il solo mezzo per domarla sia di vincerla colla forza.

» I membri del circolo costituzionale son d'avviso bensì che niuna violenza rimane senza repressione, e niuna malvagia propaganda senza una propaganda opposta; ma essi pensano nel tempo stesso che esiste altresì un altro e miglior mezzo di trionfarne.

» Questo mezzo è di applicarsi seriamente e costantemente a guarire le piaghe sociali. Il socialismo è un'utopia; ma le miserie sociali non sono chimere. Il massimo delitto forse del socialismo è di segnalare, per mali troppo certi, rimedii impossibili, e, per la sua impotenza, di far riputare incurabili dei mali che la società ha il dovere di alleviare se non di guarire. La migliore sentenza a darsi contro di lui si è di opporre realtà benefiche a stolte utopie, e di provare che, per tutti que'crudeli patimenti ch'esso altro non sa che esacerbare, esistono non solo simpatie vere e profonde, ma ben anco lenimenti certi o rimedii efficaci.

» I membri della riunione ripudiano come false e odiose quelle spietate teorie le quali tendono a far credere che v'ha in tutte le società una somma determinata di dolori e di lagrime, cui non è in potere nè degl'individui nè de'governi il distruggere o il diminuire. Son queste dottrine empie, del pari ingiuriose a Dio e all'umanità. No, non v'è una sola di queste piaghe sociali il cui lenimento o il cui rimedio non sia possibile; se non fosse possibile, noi non proveremmo nel fondo del cuore il vivo sentimento che ci muove a compassionarle.

» Ricercare sinceramente un tal rimedio, studiare le istituzioni pratiche le quali possono ridursi ad effetto, riconoscere la parte che in quest'opera appartiene al governo e quella che deve essere lasciata agli sforzi individuali, prendere, ove occorra, l'iniziativa parlamentare di queste riforme, tale è l'ufficio cui deve massimamente imporre a se stesso, nella nuova assemblea, il partito dell'ordine. Ma una siffatta impresa non può essere tentata se non da una associazione d'uomini che vi abbiano fede; i membri del Circolo costituzionale hanno tutti questa credenza. Ed è per essi principalmente un subbietto di soddisfazione il trovare lo stesso convincimento nel messaggio del presidente della repubblica, che accenna non già tutti, bensì una parte dei rimedii da applicarsi al male. Essi non conoscono opera che sia più degna dello zelo e della devozione di tutti i buoni cittadini: e in ciò che li concerne, sono risoluti di porre nel suo adempimento quanto hanno di facoltà intellettuali, di perseveranza e d'energia. È questo ormai l'unico mezzo nell'effettuare tutto ciò che è savio e giusto pel miglioramento della sorte del maggior numero, di prevenire la più funesta delle rivoluzioni. Quella che distruggesse senza fondare, aggraverebbe tutti i mali cui promette di guarire e sotto pretesto di istituire l'ugualianza del ben essere, non istabilirebbe dappertutto se non il livello della miseria.

» Profondamente convinti che, in tempi come i nostri, la fiacchezza del potere è un gran male, e la sua forza una necessità, i membri del Circolo costituzionale non hanno fondata una riunione oppositrice. Essi dichiararono altamente fin da principio, e dichiarano di nuovo la loro ferma volontà di prestare al presidente della repubblica ed al suo ministero un appoggio non men leale che indipendente, questo sincero concorso per parte loro è assicurato al governo: ed appunto perchè non dubiterebbero mai di avvertirlo francamente coi loro consigli, e, se bisognasse, anche coi loro voti, de'suoi errori o de'suoi traviamenti, gli conferiranno una maggior forza col loro conscienzioso aderimento.

27 *giugno* — Ieri accennammo l'ordine del giorno motivato dal signor Savoie. Nella seduta del 26 sviluppandolo fra le altre cose disse; che quando Cavaignac propose il suo ordine del giorno del 22 maggio non eravi ancora la minaccia d'invasione della Russia in Ungheria. Ma oggi che la minaccia è divenuto un fatto, e che le truppe prussiane sono entrate nel palatinato e nel Baden, che farà la repubblica francese?

Maugnin dice che non chiese la guerra immediata ma una dimostrazione energica, un attitudine di minaccia. Dice che i preparativi non sono sempre la guerra. E rimprovera la devozione sistematica alla pace.

Tocqueville, ministro degli affari esteri. Voi ci rimproverate di essere insensibili a ciò che succede nel mondo, di non vedere il movimento e l'agitazione in cui si trovano i popoli ed i governi in Europa. Noi sappiamo che l'epoca è grande; sappiamo che può essere feconda, che il movimento il quale si opera da ogni parte, deve attirarsi tutta l'attenzione della Francia, e che esso la costringerà a prendere una gran risoluzione in un avvenire poco lontano.

Voi vedete una prossima coalizione dell'Europa contro di noi; ed io non la vedo. Questa coalizione, di cui vi spaventate come di una cosa imminente, io non so vederla, lo ripeto.

Ma dal giorno in cui crederò che le nazioni straniere vogliano tor via tutto il beneficio della pace, in quel giorno io non farò minaccie, e consiglierò dapprima di prendere determinazioni pronte ed energiche le quali consentano di colpir forte a un dato tempo; e quando coteste determinazioni saranno prese, io verrò a proporvi di combattere, e vi domanderò di combattere con voi; null'altro vi domanderò.

Cavaignac tiene un lungo discorso, e termina dicendo: Giacchè io sono a questa ringhiera, vorrei spiegarmi su quell'ordine del giorno 22 maggio, testè rammentato, che io ebbi la fortuna di far adottare dall'assemblea costituente.

Io aveva un duplice fine. Eliminare le proposte che conducevano direttamente alla guerra, di cui non sono partigiano; e nel tempo stesso chiamar l'attenzione del governo sulle complicazioni che potevano sorgere in Europa, e particolarmente in Alemagna.

Vi è forse a temere da quella parte (non dico che ciò avvenga, ma ad ogni modo è a temersi) la distruzione, l'annichilamento degli atti dell'assemblea di Francoforte.

Non è a dire per questo che io abbia voluto spingere alla guerra; perocchè, nella mia opinione, quand' anche tutte le potenze dell' Europa fossero state in rivoluzione, voi le avreste vedute, ad una semplice vostra dichiarazione di guerra, immantinente collegarsi.

Io null' altro voglio che guarentigie reciproche, trattati ed alleanze; null' altro chiedo che far comprendere all' Europa, voler noi alleanze positive. Chiederò pertanto al governo quali sono quelle ch' ei vuole contrarre. Se ne ha alcuna in pensiero, ce lo faccia conoscere; se non ne ha, io ho indicato il pericolo dell' isolamento, contro di cui deve il paese mettersi in guardia. Toccherà all' assemblea, quando il momento sara venuto, di provvedere.

Il presidente. Vi sono tre ordini del giorno motivati che furono proposti. Il primo è del sig. Savoie che lo sviluppò alla ringhiera. Il secondo è del sig. F. Bouvet, che domanda la convocazione di un congresso generale di tutti gli stati dell' Europa, (*segni d' impazienza; risa*) Il terzo è del sig. Mauguin, e chiama di nuovo tutta l'attenzione del governo sui movimenti militari che si compiono in Europa.

L' ordine del giorno puro e semplice essendo stato proposto ha la priorità ed è messo a squittinio di divisione. Con 353 voti contro 162, l'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

— La riunione del consiglio di Stato ha tenuto ieri sera una seduta nella quale ella s'occupò della quistione d'indennità dei rappresentanti ed ha deciso dopo qualche discorso che lo *stato quo* sarebbe mantenuto. I membri della riunione che hanno presentate delle proposizioni su questo oggetto promisero di ritirarle. Alla fine della seduta una commissione è stata designata per fare una scelta di dieci nomi fra i trenta che formano la lista dei candidati alle funzioni di consigliere di stato.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 22 giugno 1849.

Morti a domicilio	67
Morti negli ospedali e ospizi civili	26
Morti negli ospedali militari . .	4
Totale	97

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina	1,353
Ammessi durante il giorno . .	61
Totale	1,414
Usciti . . . . 50 / Morti 26	76
Restano la sera	1,338

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina	342
Ammessi durante il giorno . . .	11
Totale	353
Usciti . . . . 41 / Morti 4	45
Restano la sera	308

La cifra dei morti la giornata del 23 s'eleva a 24, è ancora incompleta.

Negli ospedali le cifre dei morti per la medesima giornata e di 37.

UNGHERIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

— Mediante dispaccio telegrafico qui pervenuto dall' imperiale regio ministero della guerra si ha la notizia, che la città di Raab fu presa ieri d'assalto dalle imperiali regie truppe dopo un sanguinoso combattimento, e Sua Maestà vi tenne l'ingresso alla testa del primo corpo d' armata alle ore 4 e minuti 30 pom.

Trieste 29 giugno 1849.

Per ordine superiore
Backi capitano.

Si legge nella *Gazzetta di Vienna del 27 giug.*

L'effetto morale del rovescio sofferto dagli insorgenti sul Vaag sembra da tutte le apparenze che sia stato per loro molto scoraggiante. Fra il popolo di campagna dell'Ungheria il timore dei Russi è indescrivibile.

MAGONZA

22 giugno. — Il nuovo ministero del Baden sarebbe già composto: finanze, Regenauer; interno, Marschall; giustizia, Dr. Stabel; esterni, Kluber presidente del ministero; guerra, Roggenbach; senza portafoglio, Stengel.

(*Gazzetta delle Poste*)

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(*Vedi N. 48.*)

Continuando l'esame intorno al capitale cade naturalmente in acconcio il tener parola delle macchine, le quali sono istrumenti più o meno composti, di cui l'uomo si vale per agire con maggior forza sopra gli oggetti materiali. Le macchine accrescono la potenza dell' uomo nell' opera della produzione, sopperiscono al lavoro di lui; e coll' economia del lavoro conducono progressivamente al buon mercato e quindi al vantaggio della intera società. Si obbietta, che il risparmio del lavoro ridonda a danno di certi lavoratori; ma convien intanto riflettere, che mentre essi con tutti risentono il favore della diminuzione del prezzo, dalla quale procede l'avanzamento della industria, essi potranno in gran parte applicarsi ad altre occupazioni, le quali sarebbero pagate dai consumatori col risparmio ottenuto nelle prime. In virtù dell' introduzione delle macchine l'uomo è a mano a mano liberato da lavori oppressivi o penosi, e sollevato all'esercizio ed ai compensi della intelligenza. Se non fosse dato di lavorare la terra se non per mezzo della vanga, senza impiegarvi una altra macchina come l'aratro ed il bue, gli uomini sarebbero forse costretti per ritrarne le derrate a loro alimento di occuparvi tutte le braccia, ora rivolte alle arti industriali, e togliere le facoltà del loro spirito e del cuore da quella coltura, che li nobilita e li privilegia sopra tutti gli esseri creati dall' autore della natura.

Gli avversarii delle macchine dicono, che quante volte la produzione basta al consumo la introduzione di quelle è una vera sciagura. Ma essi partono dalla falsa supposizione, che la quantità dei bisogni sia determinata e fissa, mentre per lo contrario si accresce al crescere della popolazione e varia al variare delle età e delle condizioni. Se uno aumenta la propria produzione aumenta ancora i mezzi di procurarsi le produzioni dell' altro, e per queste doppie produzioni sono meglio provveduti entrambi. L'eccesso in un genere non potrebbe nascere che dal difetto in un altro, e piuttosto che lamentarsi del primo converrebbe rimediare al secondo coll'introdurre quei miglioramenti, che dagli accusatori delle macchine sono biasimati, quasichè col diminuire il prezzo delle cose non conferissero al benessere generale, o procedessero da esse quei mali, che alla viziosa distribuzione anzichè all' incremento della ricchezza si debbono imputare.

Non vuolsi per altro dissimulare l'inconveniente cagionato dalle macchine, obbligando gli uomini a cambiar occupazione e mestiere. Questo cambiamento non può senza pena e ritardo effettuarsi, onde nascono perturbazioni e crisi, alle quali fin qui si è procurato di rimediare con troppo deboli palliativi. A questi mali parziali o passaggeri, che procedono da nuove pratiche di utilità generale e permanente, si deve senza dubbio cercare il più efficace rimedio, affinchè la società non sia arricchita colle miserie di una certa classe d' individui. Ma non si pretenda d'impedire l'introduzione delle macchine, le quali facilitano i mezzi del progresso, della civiltà, ed il benessere comune. L' interdizione delle macchine sarebbe più dannoso ad un paese che le loro introduzione, giacchè mentre gli altri paesi coll' adoperarle sentirebbero il vantaggio delle agevolate ed accresciute produzioni e ricchezze, esso risentirebbe gl'inconvenienti della scoperta senza ritrarne verun compenso. Nel voler interdire le macchine si riscontrerebbe le impossibilità di distinguere quelle da escludersi assolutamente dalle altre da ammettersi, perchè fanno ciò che all' uomo non sarebbe dato di fare, e perchè somministrano lavoro a migliaia e migliaia di operai. Gli stessi nemici delle macchine sono costretti ad ammetterne un numero rilevante e strano; ed infatto come potrebbero colla forza dell'uomo sopperire alla forza delle macchine per la stampa, per estinguere gl'incendi, per la macinazione, per la marineria, per le miniere, pei battelli a vapore, per costruire le armi e per arare la terra?

Le perturbazioni e le crisi nascano dalla introduzione improvvisa e dalla istantanea applicazione delle macchine. Ma tali inconvenienti sono bilanciati da alcune circostanze le quali rendono meno rapida e più graduata una tale introduzione ed applicazione, come sarebbero le gravi spese ed i grossi capitali richiesti in generale per costruire macchine, la forza delle antiche abitudine, la diffidenza per le innovazioni, il timore di perdere quanto venisse per esse impiegato, onde si vengono appunto rallentando gli esperimenti e temperando e quasi togliendo gl'inconvenienti di somiglianti trovati. Conviene inoltre riflettere, che la mancanza di lavoro e la miseria dei popoli non si verifica tanto in quei paesi, in cui sono usate le macchine, quanto negli altri, in cui abbiavi difetto d'industria e di attività, penuria di capitali e cattiva amministrazione. Non vi erano macchine in Inghilterra al tempo della regina Elisabetta: eppure rimonta a quell'epoca la famosa legge sulla tassa dei poveri, che li ha di tanto moltiplicati. Ed anche a nostri giorni basta confrontare i paesi forniti di macchine cogli altri, che ne sono privi, per conoscere quanto la sorte degli operai sia più deplorabile nei secondi di quello che sia nei primi col migliorare i prodotti.

Siccome le macchine col diminuire le spese di produzione accrescono il numero dei consumatori, così in molti casi aumentano il lavoro invece di menomarlo. L'arte della stampa permette a ciascun lavoratore di fare l'opera, a cui sarebbero appena bastati ducento uomini; ma per le arti moltiplici, che ne dipendono, occupa un numero di persone cento volte maggiore di quello, che in altro tempo sarebbe occorso per lo stesso genere di lavoro. Nella filatura del cotone si occupavano in Inghilterra, prima della invenzione delle macchine, settemila e novecento operai; mentre dieci anni dopo di essa se ne occuparono trecento cinquantadue mila, che in seguito si accrebbero perfino a due milioni. Il progresso di una industria ravviva quello di molte altre, e ne crea delle accessorie; cosicchè l'antipatia assoluta contro la introduzione delle macchine è figlia dell'ignoranza e contraria al vero interesse della società. I principii della scienza, avvalorata dalla esperienza, condannano quella esclusiva avversione dannosa ed ingiusta; al savio economista appartiene il curare la propagazione di essi spoglia da' pregiudizi, e quella migliore applicazione, che le circostanze acconsentano; per un bene generale e durevole misto al minor numero di mali benchè temporanei e parziali.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Giovedì 5 Luglio 1849.* **N. 50**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni chè vi sono emesse.

Questione Romana DOCUMENTI

(*vedi num.* 48)

Dal 16 *al* 17.

Il prolungamento della piazza d'arme parallelamente alla faccia sinistra del bastione 7 si eseguì questa notte, e l'artiglieria vi trovò questa mane il posto per la terza sua batteria. Si arrivò così a tracciare sul davanti alla fronte d'attacco, a 60 metri di distanza dal montare, una terza parallela che si avvicina di molto alla cortina, e che occupa sovra un terreno molto accidentato una tale posizione che le tre batterie di breccia che vi si porranno ponno battere la scarpa sino al piede.

La notte fu impiegata nel tracciare dietro a questa terza parallela comunicazioni, che se non sono indispensabili servono però a facilitare il trasporto dei cannoni che battono in breccia.

Per assicurare la guardia della batteria, la terza parallela fu prolungata sulla sinistra collo scavo pieno, pendente il giorno. Questo sentiero è lento a cagione dei proiettili che incontra la testa dello scavo. Nella notte si porranno gabbioni allo scavo volante.

Il nemico non occupa che debolmente il bastione 6 e 7 di cui il cannone ha guasti i parapetti; ma la cortina che riunisce questi bastioni rimane quasi intatta e difesa da sacchi di terra.

Attorno alla villa Corsini si lavora per porre due pezzi da 24. Le comunicazioni furono coperte. Questa posizione d'attacco è moltissimo esposta al fuoco della piazza.

L'artiglieria cominciò nella notte nella terza parallela, alla distanza di 93 metri una batteria (n. 7); ella sarà composta di 3 pezzi da 16 e di un obice da 22, e avrà per iscopo di controbattere a riscossa la cortina 6 e 7 e di battere in breccia: si lavora distruggendo la batteria num. 2 per averne le fascine e le piattaforme.

Cominciossi nella notte la costruzione di un' altra batteria (num. 8) nella parte della terza parallela che si stende a 64 metri lungo il piede della scarpa del bastione 6. Ella deve essere armata da due pezzi da 24 e da due altri da 16. Lo spalleggiamento e i traversali furono terminati nel giorno. Il materiale si prenderà dalla batteria num. 1.

La batteria num. 4 continua il suo fuoco contro il bastione num. 6 per impedire ai lavoratori nemici di riparare al cominciamento della breccia. Il suo materiale come quello della 5 batteria che oramai hanno terminata la loro parte, sarà impiegato per altre batterie nella terza parallela.

La batteria num. 6 continua il fuoco contro il bastione 6, in cui fu aggrandita la breccia. Questa batteria è molto inquietata. Per combattere il fuoco nemico e ruinare per quanto è possibile le difese di S. Pancrazio, e principalmente la gran casa interna che sembra esser divenuta il forte della posizione, si stabilì dalla fortificazione di villa Corsini una batteria di 2 bocche a fuoco da 24, due da 12 e due obici da 10, 16.

Dal 15 al 16 le nostre perdite sommano a circa 18 uomini di cui 2 morti. Mathieu capitano aiutante maggiore del 20 di linea ebbe monco un braccio da una palla di cannone. Renard capitano dei granatieri nel 32 ebbe una coscia ferita da due palle.

Il generale comandante in capo
Firmato. Oudinot di Reggio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

30 *giugno* — Continuo e forte fu tutta la giornata di jeri il rombo del cannoneggiamento, che poi al venir della notte venne cessando; ma verso le 3 della mattina, nel mentre che una continua pioggia di bombe si gettavano da' Monti Parioli sul quartiere de' Monti, veniva assaltato un bastione di S. Pancrazio. Il Governo ha pubblicato i seguenti bollettini.

Nell'atto che scriviamo si sente un attacco di fucileria ed artiglieria verso S. Pancrazio.

Romani!

Il nemico, assalendo fra le ore due e le tre tutta la seconda linea del nostro trinceramento, ha ottenuto da un momento d'incertezza dei nostri un successo, l'occupazione della breccia sul bastione sinistro di Porta S. Pancrazio, e la conquista di qualche pezzo d'artiglieria. Riavutisi, due volte i nostri hanno tentato, caricando, riguadagnare la posizione perduta: ma senza riuscirvi. Il nemico s'era di già trincerato.

Militi della Nazionale! Cittadini volonterosi! alle mura, alle mura! Le truppe repubblicane devono concentrarsi a Porta S. Pancrazio. Le mura stanno affidate alla vostra custodia. V'accora chi ha cuore di proteggere l'onore di Roma!

Roma 30 giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI — GIUS. MAZZINI — AURELIO SAFFI.

BOLLETTINO DELL'ARMATA

Questa notte il nemico, dopo una pioggia di bombe, ha attaccato i nostri trinceramenti. Protetto dai suoi lavori, i nostri sono stati obbligati ad abbandonarli, ed esso ha preso posizione nel primo bastione a sinistra della Porta S. Pancrazio.

Li 30 giugno 1849.

Il Generale in Capo ROSELLI.

— Jeri mattina un corpo di 1600 soldati francesi invase il territorio di Tivoli, parte di essi occuparono l'opificio delle polveri, sito presso la città, altri si spiegarono ne' circostanti oliveti. Il Generale Comandante Sauvan, per mezzo di uno de' tanti ufficiali di seguito, fece sentire al Preside che scopo di tale spedizione era di disfare il suddetto opificio. Il Preside, la Magistratura Comunale, i Capi della Guardia Nazionale protestarono fortemente contro tale abuso di forza.

È marcabile la risposta del Generale alla protesta, che originalmente riportiamo:

« Le Général soussigné reconnait avoir reçu « de la Municipalité de Tivoli une protestation « contre la destruction de la poudrière etablie « dans cette ville. Malgré la protestation il pas« se outre.

« Tivoli le 29 juin 1849.

« *Signé* — C. Sauvan. »

(*Mon. Romano*)

Leggiamo nel *Monitore Toscano 4 luglio:*

Riceviamo da Roma sotto la data del 1 luglio la seguente lettera, la quale non è senza qualche importanza per certi particolari che ci fornisce avvenuti innanzi la resa della Città.

» Dietro i gravi disastri sofferti dall'armata Romana nel combattimento di ieri mattina l'Assemblea Costituente nelle ore pom. si radunò in comitato segreto. Le relazioni che a questa fece il Mazzini, dicendo di seguire i rapporti del Garibaldi, benchè presentassero un infelice aspetto, nondimeno si conchiudeva da esso Mazzini che dovevano attendersi le 9 della sera: ed allora prendere un qualunque finale provvedimento. La Camera nonostante che opinasse quasi tutta per una totale desistenza dalle ostilità e per una resa, nondimeno mossa dalle persuasive del Mazzini si piegò a procrastinare la sua risoluzione. Il general Bartolucci che fin allora aveva assistito in silenzio all'assemblea domandò la parola; e siccome quelli che ben conosceva il vero stato delle cose e che aveva originalmente letti i rapporti del Garibaldi, parlò in modo che persuase tutti i Deputati a prendere una sollecita risoluzione perchè la città non avesse a soffrire più gravi disastri.

Faceva egli riflettere essere del tutto impossibile qualunque ulteriore difesa, nè a lui dare il cuore di vedere ruinata l'eterna Città; la Camera a tale discorso riprese animo persuadendo il Mazzini ad una onorevole resa. Questi fe appello al Garibaldi domandando che di persona venisse all'Assemblea per notiziarla a voce. Dopo due ore il detto Generale era nella Sala. Egli fe conoscere quanto tremenda fosse la posizione della truppa e quali i vantaggi ottenuti dai francesi, e perciò non rimanere che due partiti, o di arrendersi onoratamente o di una disperata difesa con richiamare tutti gli abitanti del Trastevere nella sinistra del fiume, mandare in aria i ponti, barricare essa sinistra del fiume, piantare ivi e sui bastioni di S. Spirito le batterie. Presso tali relazioni la Camera decreta in questi precisi termini:

(Segue il Decreto dell' Assemblea che pubblicammo ieri).

Dopo ciò lo stesso Triumvirato credè bene affidare incaricò alla Magistratura, e questa incaricò tre Consiglieri Municipali, cioè i signori De Andreis, Gulielmotti, e Pasquali che unitamente a tre Consoli esteri, cioè, d'Inghilterra, di America; e di Wurtemberg, si portassero al campo francese per far conoscere che i Romani eran pronti alla resa.

Ciò accadeva alle 6 e 1|4. Intanto se ne rese consapevole il sig. Cancellier della Legazion Francese, il quale subito ne diè parte al Campo per la sospensione delle ostilità. La Deputazione suddetta nella sera stessa si portò dal generale Oudinot.

Questa tornò poco ore dopo; non si può in alcun modo penetrare la risposta del lodato Generale. Il fatto sta che la truppa Romana è tuttora ritirata nel forte Sant'Angelo. I francesi occupano pacificamente quasi tutto il Gianicolo. La città è in perfetta calma. Voglia Iddio che questo raggio di luce che cominciò a balenare nella giornata di ieri, possa essere il principio di salvezza per questa Città.

FROSINONE

22. *giugno* — Il giorno 21 stante l'anniversario della incoronazione del Sommo Gerarca del Mondo Cattolico S. S. Pio IX, venne solennizzato nella delegazione di Frosinone colla maggior pompa possibile.

Il Marchese Nunziante Maresciallo di Campo Comandante le Truppe di Napoli, che hanno occupato quella Provincia, nel suo Quartier generale di Frosinone, e i Comandanti subalterni degli accantonamenti di Ceprano, Veroli, Alatri, e Ferentino, si unirono alle Autorità Pontificie per festegiare un giorno sì caro a tutta la Cristianità.

In Frosinone celebrossi solenne messa e *Te Deum* nella Chiesa Maggiore. Alle 10 a. m. vi si recava il Maresciallo Comandante, unitamente all'eccellentissimo Mons. Badia Delegato Apostolico con numeroso seguito di Uffiziali e di Autorità Pontificie.

La presenza dei militari accrebbe di molto la solennità della festa, a compir la quale, Monsignor Delegato invitava il Generale col suo Stato Maggiore, i Capi de' Corpi tutti, e le principali Autorità di sua dipendenza a lauto banchetto, che inauguravasi e finiva fra unanimi evviva per S. S. Pio IX e per S. M. il R. delle due Sicilie. *(Araldo)*

GAETA

21 *giugno* — Alle 4 1|2 p. m. ha dato fondo in questo porto il vapore da guerra sardo *Tripoli*, comandato dal signor *Millerile*, proveniente da Genova, Portovenere e Larice, rimorchiando il brigantino *Adelaide* del padrone *Marasca*, con 9 persone di equipaggio, avendo a bordo 93 profughi di diverse nazioni, i quali credevano ricevere asilo in Marsiglia, e non l'ebbero, indi vollero di- rigersi a Genova, l'istessa negativa venne loro fatta, e così per Portovenere e Larice. Ora son venuti in Gaeta, e sono ben guardati da tre *Scorridore*.

Il *Tripoli* ha fatto alle 7 1|2 p. m. la salva unita agli altri legni che qui stanno ancorati.

— Verso le 8 p. m. è giunto da Barcellona il vapore spagnuolo *Blosco*, capitano sig. *Santolaglies*, portando a rimorchio le nave *Mosart*, carica di animali da tiro e da sella, in tutto 200 — non che molte munizioni.

Il Sig. Santolaglies ha assicurato che la seconda divisione spagnuola, ha lasciato le acque di Barcellona, dirigendosi a questa volta. Viene altresì un Reggimento di Cavalleria-

22 *detto* — Alle 4 1|2 a. m. s'è ancorato qui il vapore spagnuolo *Isabella* 2.ª reduce da Napoli.

NAPOLI

— Giusta lettere da Napoli, si sarebbe notificato ai negozianti svizzeri ivi residenti che al primo arrivo dell'annuncio officiale della cessazione delle capitolazioni, essi avranno ordine di partire entro 24 ore: si parla inoltre di ripetere le indennizzazioni già pagate alle case di commercio, quando per ottenere questo pagamento Berna aveva sospeso il reclutamento, e di sequestrare tutte le proprietà degli svizzeri per indennizzarsi delle spese di reclutamento, e d'abbigliamento, e per assicurare le pensioni agli uffiziali. *(Gazz. Piem.)*

— 27 Giugno.

Autografo di S. M. l'Imp Nicolò di tutte le Russie al Principe di Satriano.

Monsieur le Prince de Satriano. La rapide série de succés qui vous a conduit en peu de temps dans les murs de la Capitale de la Sicile, vient de faire rentrer cette île sous l'obéissance de son Souverain légitime. Connoissant depuis long temps votre énergie et vos talens, dont l'année dernière encore, vous avez donnè la preuve à Messine; je m'etais plû à ne pas douter eu résultant de vos opérations des que la rupture des negociations avec les rebelles siciliens vous a laissé libre d'agir. En effet, l'habilité de vos dispositions dans l'emplois de vos forces de terre et de mer n'a pas tardé a ramener la soumission des insurgés et a retablir indissoluble noued qui doit unir les deux parties du Royaume de deux Siciles. C'est un service que vous avez rendu, non seulement à votre patrie, non seulement à l'Italie dont ce triomphe affermit le repos, mais à la cause de l'ordre social, comme à celle de touts les trônes. Ami zélé de cette même cause, et de ceux qui en sont le soutiens, aussi bien que l'appréciateur du courage et des qualité militaires, j'éprouve le besoin de vous donner un témoignage ostensible de mes sentimens. Je vous envoie à cet effet le Cordon de S. André. Portez-le comme un souvenir de ma part, et recevez en même temps l'assurance de mon attachement et de ma sincere éstime.

S. Pétersbourg le 30 Avril 1849.

TORINO

— Per ordine del ministro di guerra e marina sarà formato un secondo corpo d'armata, il cui quartier generale sarà a Genova; comandante generale del campo il cav. Alf. Della-Marmora; comandanti di divisione il cav. Alb. Della-Marmora, ed il cav. Trotti: vi saranno 10 reggimenti di linea, 2 battaglioni di bersaglieri, 1. reggimento di cavalleria, 6 batteria d'artiglieria, 2 compagnie del genio, oltre a due distaccamenti di carabinieri reali e di guide a cavallo. *(Gazz. Ticinese.)*

FIRENZE

— Stamani alle ore dieci ha avuto luogo nella Fortezza da Basso la benedizione e consegna delle Bandiere ai RR. Cacciatori a cavallo e al primo Reggimento.

È stata una festa di semplicità solenne e commovente.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Si scrive da Parigi 25 giugno, al *Corriere di Lione*, giornale del partito ministeriale.

Si annunzia che un congresso nel quale saranno rappresentate tutte le potenze d'Europa avrà luogo a Londra tostochè gli affari d'Italia saranno terminati con la presa di Roma, e che i torbidi d'Alemagna saranno quietati, col ristabilimento de' governi regolari.

Questo congresso avrà per missione di riorganizzare la situazione politica dell'Europa, combinando i bisogni politici e sociali che si sono manifestati da qualche tempo a questa parte, con le garanzie che esige il ristabilimento dell'ordine così violentemente turbato in seguito degli avvenimenti del 1848. *Queste congresso dovrà soprattutto occuparsi dell'avvenire d'Italia e d'Alemagna.* Si pensa che dei cambi, delle ripartizioni di territori, e delle fusioni di alcuni governi saranno proposte a questo congresso.

Il governo del presidente della repubblica avrà l'onore d'aver presa l'iniziativa, od almeno una gran parte di azione nelle deliberazioni di questo congresso *il quale terminerà con la pace aquello che non avrebbero potuto riuscire i rivoluzionari con la guerra*, cioè assicurare la tranquillità europea e l'influenza della Francia.

— Si legge nell'*Union* di Parigi del 26 intorno alle difficoltà insorte per la pace fra il Piemonte e l'Austria:

„ Per riprendere i negoziati, il gabinetto di Torino aveva richiesto l'Abbandono di Alessandria. Gli austriaci la sgombrarono infatti, ma per occupare il territorio di Valenza. Essi hanno concentrato su questo punto 6000 uomini; con questo corpo son assoluti padroni di tutta la valle del Tanaro.

„ Nelle condizioni della pace, il Piemonte avea chiesto una piena amnistia pei lombardi e i veneziani con guarentigie costituzionali. Il feld-maresciallo Radetzky ha risposto che siffatte transazioni erano impossibili. „

— Dicesi che l'effettivo dell'armata di spedizione in Italia sarà portato a 40 o 45 mila uomini.

27 *giugno.* — Oggi anniversario della morte di Monsignor Affre è stato calebrato un funerale. Fin dalla mattina una poplazione immensa si affollava nella Navata di Notre-Dame e veniva a depporre a piedi degli altari un giusto tribuno di venerazione di omaggio e di dolore. A 10 ore Mons. Sibaud Arcivescovo di Parigi assistito dai Vicarii generali e da numeroso clero ha celebrato il solenne funerale per il riposo dell'anima del suo illustre predeccessore gloriosa vittima dei nostri torbidi civili.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA (27)

Bouret aveva chiesto l'autorizzazione di interpellare il ministro dell'interno sullo stato d'assedio nei dipartimenti del Rodano e in altri. Domanda il motivo della estensione di una misura tanto rigorosa.

Il ministro dà lettura di diversi dispacci che provano che l'insurrezione di Lione essendo preparata e comunicata ai dipartimenti vicini, era obbligo del governo di prendere le misure le più pronte e più acconcie per reprimerla.

Bouvet, pretende che lo stato d'assedio abbia sparso il terrore nei dipartimenti e depone un ordine del giorno motivato perchè lo stato d'assedio sia tolto.

Duché, appoggia in termini violenti la domanda fatta da Bouvet. Si vuole, dice egli, eccitare un terrore bianco. La reazione è imminente, e cita una serie di fatti odiosi che la maggiorità condanna con rumori prolungati.

Dufaure, ministro dell'interno. Io dubito della realtà de' fatti che sono riferiti. In ogni caso ricordo agli autori dell'interpellanza che lo stato d'assedio è una misura eccezionale. Non è con leggi di amore che si arrestano coloro che fanno appello all'insurrezione. (*Rumori sulla montagna*) appello alle armi! (*nuovi rumori.*) Voi negate che l'insurrezione da Lione siasi diffusa nelle città vicine! Negate dunque che il movimento siasi comunicato simultaneamente e con una forza elettrica a S. Etienne, a Vienne! (*no, no*) Voi negate! Ecco i giornali di que' luoghi, ecco i carteggi ufficiali che constatano quanto io dico.

Si parla di terrore...

Un *Montagnardo*. Sì, del terrore bianco!

Il *Ministro dell' Interno*: Oggimai non vi ha nè terrore bianco, nè terrore rosso... Vi hanno dei popoli disgraziati, traviati da consigli detestabili. . . .

Un *Montagnardo*: all'ordine!

Dufaure: Per consigli detestabili di uomini che fuggono al momento del pericolo. Il governo ha fatto il suo dovere, ha rispettato la legge, ha ristabilito l'ordine, senza terrore, senza effusione di sangue.

Dopo alcune grida della Montagna si passa all'ordine del giorno.

M. *Baudin*, interpella il ministro sopra una visita fatta da un commissario di polizia il giorno 21 nella via Hasard n. 6.

Dufaure spiega in poche parole che il commissario di polizia che si era presentato, aveva creduto doversi ritirare dietro una protesta fatta da 17 rappresentanti che erano riuniti in quel locale, che se vi fosse a disapprovare quel commissario di polizia, sarebbe per non avere eseguito il suo mandato. Ch'egli non ha altra soddisfazione a rendere al sig. Baudin, il quale, crede, vorrà contentarsene.

Dopo aver sentito il sig. O. Barrot, il quale prova che la persona del rappresentante è inviolabile ma non il suo domicilio; che se fosse altrimenti, tutti i colpevoli potrebbero sfuggire alle ricerche della giustizia, e che non v'ha d'inviolabile che il domicilio degli agenti esteri, l'assemblea ascolta il sig. Lerroux, il quale racconta che un agente di polizia è venuto ad arrestarlo presso un amico ove dimora; che non trovandolo si arrestò il di lui amico perchè non volle palesare dove egli fosse, e che finalmente egli stesso finì per essere arrestato venendo a reclamare il di lui amico. Essi sono stati poscia tutti e due riposti in libertà con delle scuse.

Dufaure che ignorava questi particolari promette di prendere delle informazioni, e di fare giustizia degli errori degli agenti inferiori che hanno agito in un modo così riprovevole.

Si passa all'ordine del giorno.

PARIGI

— Nella seduta d'oggi (28) si continuò la discussione sul progetto di regolamento.

La discussione, verso le 4, è interrotta; e il presidente dà lettura di alcune requisitorie per autorizzazione di procedere contro varii rappresentanti:

1. Ronsat, Anstett, Bayer, Kolb, Baune e Lourioux. L'urgenza è dichiarata. La Montagna si astiene dal votare. L'assemblea decide che domani esaminerà la domanda negli uffizii.

2. Contro i membri della *solidarieté republicana* e segnatamente Martin Bernard, Gambon, Brives e Demontres. L'urgenza è dichiarata; e si rinvia per domani negli uffizii.

3. Contro Pflegêr che si è rifuggito in Prussia. Nessuna domanda d'urgenza è unita a quest'ultima requisitoria.

— Assicurasi che il ministro dell'interno dichiarò ieri che lo stato d'assedio potrebbe esser tolto, appena si sarà votata la legge sulla stampa.

— La *Correspondance* del 28 dice: Corre voce in questo momento (5 pomeridiane) all'assemblea, che il sig. Ledru-Rollin è finalmente arrestato.

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'istruzione secondaria ha nominato il sig. Thiers a presidente e il signor Fresneau a segretario.

(Gazz. Piemontese)

28 *detto.* — I gerenti dei giornali che furono sospesi indirizzarono una richiesta al sig. presidente Belleyme, per mezzo del sig. Massard, assistito dal sig. Giulio Favre avvocato, in nome del sig. Lèvùtre, gerente della *Réforme*, e di tutti i gerenti dei giornali sospesi, onde ottenere l'autorizzazione di far assegnare entro breve dilazione il ministro dell'interno. Questa autorizzazione fu accordata dal presidente, che assegnò la causa alla prima camera del tribunale, all'udienza di domani venerdì.

— Il sig. Giulio Gouache ex-gerente della *Réforme*, ex-commissario di Ledru-Rollin, ed il signor Dalcian gerente della *Révolution démocratique et sociale*, vennero arrestati ieri come implicati negli affari del 13 giugno.

(Il Saggiatore)

BOLLETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 23 giugno 1849

Gli ufficii dei maires non essendo stati aperti domenica 23 è impossibile completare oggi le ciffre dei morti a domicilio nella giornata del 23.

Ecco qual è stato in tal giornata il movimento dei Ospedali.

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina		1,338
Ammessi durante il giorno		45
	Totale	1,383
Usciti	75	110
Morti	35	
	Restano la sera	1,273

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina		308
Ammessi durante il giorno		5
	Totale	313
Usciti	23	27
Morti	4	
	Restano la sera	286

Borsa di Parigi del 28 giugno.

— Tre per 0|0 (decorr. 22 giugno 1849 aperti 53, 40: chiusi, 53, 70. — Cinque per cento (decorrenza 22 marzo 1849) aperti, 86, 85: chiusi, 87, 25. — Obblig. Piem. (decorrenza 1 gennaio) L. 850. — n. 760.

LIONE

27 *giugno.* — Vaise fu occupata militarmente questa mattina all'alba, e vi si procedette alla perquisizione delle armi. Tutte le uscite del sobborgo sono interdette ai pedoni. La perquisizione terminò alle dieci. Si sequestrò una carretta di fucili e si arrestarono due individui.

— Scrivono da Roanne, il 21 giugno, che si tentò di arrestare il signor Trouillet de Fleury, ma invano, essendo fuggito.

Il signor Fostiè-Beaulieu fu condotto questa sera a Lione in posta, sotto buona scorta.

— Ieri alle sette di sera gli abitanti di Lione offrirono una spada d'onore al generale Gemeau. *(Gazz. di Lyon)*

28 *detto.* — La polizia fece ieri al dopo pranzo un arresto importante, quello cioè di un certo Guillermain, calzolaio alla Croix-Rousse e membro del consiglio municipale di questo Comune. Egli aveva molto parlato nei clubs, quando esistevano, ed era uno degli oratori più violenti di questi conventicoli. La voce pubblica lo accusa di essere stato armato dietro le barricate della Croix-Rousse. Arrestato dagli agenti vicino alla piazza della Misericordia, egli era pervenuto a fuggire gridando al ladro! onde far credere ai passanti che egli era persecutore e non perseguitato, ma questa piccola soperchieria non gli servì nulla contro le gambe di un agente di polizia. Fermato nella sua corsa, egli fu condotto al Palazzo di città.

(Cour. de Lion)

— Due grandi vetture pubbliche, trascinate da 4 cavalli, provenienti da Villefranche e piene di gente arrestata in quella città e dintorni, giunsero in Lione ieri mattina alle 6. Alcuni credettero ravvisare fra gli arrestati un avvocato di Villefranche. *(Gazz. di Lion)*

TOLONE

25 *giugno.* — La fregata a vapore l'*Orenoque*, arrivata avant'ieri da Civitavecchia ha al suo bordo 62 militari di diversi corpi, di cui 28 feriti e 34 febbrosi.

(Il Saggiatore)

SVIZZERA

— In esecuzione del decreto dell'Assemblea federale sulle capitolazioni, il Consiglio federale ha indirizzato ai Cantoni due circolari. Sulla prima comunica loro questo decreto, *in* data 20 giugno, e li invita a proclamare, nelle forme volute, l'interdizione degli arruolamenti ed a far chiudere gli ufficii esistenti; essi daranno anche alla polizia le istruzioni opportune a far punire i contravventori. — Colla seconda circolare il Consiglio federale informa i Cantoni stessi che l'Assemblea federale lo ha incaricato d'aprire immediatamente delle negoziazioni tendenti alla abolizione delle capitolazioni militari. Invita pertanto quelli che hanno contratto queste ca-

pitolazioni a far conoscere le loro viste su di ciò, e principalmente sulla quistione di una eventuale indennizzazione, quali sagrificii il Cantone sarebbe disposto a fare, nel caso in cui l'abrogazione di questi trattati dipendesse dall'indennizzazione da assegnarsi ai militari richiamati. Invita pure i governi a fargli indirizzare dai Consigli d'amministrazione de' reggimenti capitolati delle notizie esatte sul loro effettivo, sugli anni di servizio de' militari, sui loro diritti a trattamenti di riforma o di ritirata ed in generale su tutto che importa sapere per istabilire uno stato delle indennizzazioni eventuali. Il Consiglio federale ha inoltre risolto di comunicare il decreto di abolizione delle capitolazioni a tutti i consoli svizzeri in Italia. *(Gazz. Ticinese.)*

Dal *Lago di Costanza* 21 giugno di sera. Ieri giunsi a Stockach. Tutto indica un vicino temporale, ed io credo si stia tentando un' insurrezione nel Würtemberg per parte dei corpi franchi. Sanguinosi proclami sono in giro. Oggi a mezzogiorno giunse qui la reggenza dell'impero, unitamente a una deputazione da Mösskirch. I difensori di Costanza stanno sotto le armi, Vogt li ha arringati, ed il suo sermone fu accolto con dei clamorosi *Urrah*. Un paio di ore dopo, quei signori proseguirono il loro viaggio al suono delle campane, dei mortaretti ed accompagnati dal militare. Difficilmente i reggenti si recheranno a Carlsruhe; a quanto dicesi, il loro viaggio è diretto alla volta di Donaueschingen. Anche qui ognuno sente dispregio pel comportamento di Struve, il vile nei momenti d'una disperata lotta non sa offrire al suo partito altro che un avviso della continuazione del suo foglio periodico: *Lo spettatore Alemanno*, (sì davvero uno spettatore che sta osservando le cose molto da lontano!) e che non seppe fare di meglio che rifugiarsi a Strasburgo. L'armamento della leva in massa nei contorni del lago è invero miserabile. L'ex-ministro Eicfeld si è recato a Zurigo. (22 giugno) I reggimenti, invitati da Brentano, sono giunti per la via di Hechingen nel Baden dove viene messo a loro disposizione tutto il territorio di Baden-Baden. I membri della reggenza al pari del governo provvisorio pare non si illudano più sulla propria situazione, e sembra che siano intenzionati di ritirarsi. Il fatto si è, che molti di essi calcolano la loro causa, come causa perduta, or che andò lor fallita la dolce speranza di veder cangiata la politica del governo francese, or che la Francia pare non sia intenzionata di dichiarare la guerra all'Austria ed alla Russia. *(Dalla Gazz. d'Aug.)*

SCIAFFUSA

— Il governo ha ordinato che ad ogni abitante di Schleitheim siano fornite 20 cartuccie per difendersi contro un' eventuale invasione de' corpi franchi di Germania. *(Gazz. Tic.)*

FRIBOURGO

23 *giugno.* — I membri della pretesa reggenza dell'impero sono partiti jeri nel più gran segreto per Baden-Baden. È là che l'assemblea nazionale vuol riprendere le sue sedute. *(Gazz. di Francf.)*

SPAGNA

Le lettere del 22 di Madrid parlano di una seria indisposizione di salute sofferta da S. M. la Regina madre ad Aranjuez, e della voce sparsasi alla *Puerta del Sol* della di lei morte. Il presidente del consiglio che trovasi tuttora a quella R. Residenza annunzia, al contrario, che S. M. era quasi affatto ristabilita.

Scrivono da Cadice, che in quel porto sono state imbarcate 200 mila razioni per la spedizione d'Italia. *(Corresp.)*

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna*, pubblicava il 19 giugno nella sua parte officiale, una relazione a S. M. l'Imperatore del ministro della giustizia Alessandro Bach, con cui il ministro propone alla M. S. diverse riforme nel ramo giudiziario, e sono: un nuovo codice penale, un regolamento della procedura nelle cause criminali, una legge sulle prigioni e sulla disciplina da osservarsi in quelle, alcuni cambiamenti nel codice civile, una nuova procedura civile, un regolamento riguardante i concorsi ed una legge sugli avvocati, un regolamento del notariato ed una legge sui registri fondiari e dei catasti, un nuovo codice di commercio ec.

Inoltre la stessa Gazzetta contiene una relazione dello stesso signor Alessandro Bach quale ministro temporario dell'interno in cui si dimostra la necessità della formazione di un corpo di gendarmeria in tutta la estensione dell'impero da ordinarsi dietro il regolamento della gendarmeria lombarda. Tale corpo dovrà consistere in 13 reggimenti, ognuno di 1000 uomini.

Sotto il primo rapporto l'Imperatore scrisse:

„ Prendo in considerazione la precedente proposta per indi approvarla.

„ Schonbrunn 15 giugno 1859.

Francesco Giuseppe m. p. „

Alla seconda proposta tien dietro la seguente sovrana risoluzione:

„ Approvo la formazione di una gendarmeria in tutto il mio impero secondo le basi propostemi, ed autorizzo il mio ministro dell'interno a fare in questo proposito tutte le necessarie ulteriori disposizioni, di concerto coi ministeri che vi sono interessati, ed a sottomettermi poscia le opportune proposizioni.

„ Schonbrunn 18 giugno 1849.

Francesco Giuseppe m. p. „

GERMANIA

La *Gazz. d'Augusta* del 25 corr. ci reca più dettagliati ragguagli sulla resa di Mannheim e Heidelberg. Secondo una data di Francoforte del 23 sembra che in quelle due città avesse avuto luogo una controrivoluzione. — Mieroslawski aveva dunque ragione di dire che egli teme più gli abitanti reazionari che non l'inimico esterno. — Ieri dopo mezzogiorno, dice quel corrispondente, si è sollevato il reggimento dei dragoni colà stazionati, quando si venne a conoscere che i capi fossero intenzionati di fuggirsene i dragoni fecero prigione il commissario del governo badese Frützschler, e mandarono una deputazione a Käferthal per invitare i Prussiani ad entrare. Essi entrarono difatti la notte stessa. La controrivoluzione di Heidelberg fu promossa dai cittadini stessi, i quali apersero le porte ai Prussiani.

AMBURGO

23 *giugno.* — Si sono ricevute importanti nuove dal Nord. Le truppe dell'impero si spingono innanzi di nuovo. Dicesi che i prussiani che formano l'ala destra, sieno già a Randers, e che i bavaresi abbiano occupato Aarhus. *(Jour. de Francf.)*

BERLINO

26 *giugno.* — Il re ha ricevuto, il 20, in udienza di congedo il signor conte Rossi, che è stato richiamato dal suo posto d'inviato straordinarie e ministro plenipotenziario di Sardegna presso la nostra Corte. *(Monit. Pruss.)*

EIDELBERGA

25 *giugno.* — Il maggior prussiano de Weltzien è stato nominato comandante d'Eidelberga, ov' è una forte guarnigione prussiana. Lo stato d'assedio à mantenuto con estremo rigore. *(Journ. de Francf.)*

GOTHA

26 *giugno.* — I membri dell'antica assemblea nazionale hanno tenuto oggi la loro prima seduta nella quale si trattò di eleggere un presidente nella persona del consigliere Aulico Becker di Gotha e di un vice presidente nella persona del Signor Duncker de Halle. Si è pure nominata questa sera una commissione che presenterà un rapporto sulle differenti mozioni che sono state fatte.

NOTIZIE RECENTISSIME

— Abbiamo sott'occhio varie lettere di Roma in data dei 2. Le notizie che recano sono molto contraddittorie alcune ammettono quasi stabilita la capitolazione, altre la credono ancora incerta perchè Oudinot non crede di dovere condiscendere alle proposte dei Romani. Ora ritorna al campo la nostra deputazione, dice una delle suddette corrispondenze, composta di tre individui del municipio e i Consoli Inglese e Americano; l'inviato straordinario de Corcelles che trovavasi a Civitavecchia, deve giungere oggi stesso al quartier generale. Intorno alle condizioni non si può pertanto stabilire nulla di più preciso di quello che dicevasi ieri.

In luogo del cessato triumvirato, che diede la sua dimissione, l'Assemblea ne ha nominato un altro composto di Saliceti, Calandrelli, e Mariani.

ERRATA-CORRIGE

Vedi N. 48. — Appendice 1. linea; *Antiche* per *Autentiche.*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Venerdì 6 Luglio 1849.** N. 51

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Alla caduta della sommossa di Genova la Nazione di Napoli *pubblicava il seguente articolo le cui parole venendo interamente in taglio pel fatto della occupazione di Roma noi qui produciamo:*

È impossibile scriver tranquillamente di politica, impossibile distorre l'attenzione da' luttuosi avvenimenti che si compiono in Italia, impossibile non esecrarne le cagioni ogni volta che vi si ripensa. Ma d'altra parte il favellar di queste ultime sarebbe ridipingere con isvariati colori i medesimi tre atti della tragica farsa che ha per titolo *demagogìa*: distruggere, tiranneggiare e fuggire! Così il misero popolo italiano, contristato e martoriato da' suoi ed a nome di se stesso, non ha neppure il misero conforto di veder ricadere il sangue che versa da mille orrende ferite, sul capo de' parricidi che gliele hanno aperte. Mentre su' cruenti campi di battaglia si piangono i laceri avanzi di vittime sedotte o innocenti, mentre sulle ruine di floride città s'odono dolorosamente risuonar i cari nomi di parenti, di fratelli, di sposi, di figli, mentre i veraci amatori di libertà gemono dal profondo dell'anima pensando che tanti sacrifizi sono sprecati, mentre il lutto e la costernazione sono dipinti e scolpiti dalle Alpi all'Etna, i Lentuli, i Cetegi, i Catilina danno le spalle alle città per lor ruinate, e cercano asili ove non possa giungere il braccio della giustizia civile, quali a meditarvi nuovi disastri, quali a spargervi lagrime di tardo inutil pentimento, quali a godervi il frutto di fiere rapine.

Noi facciam violenza a noi medesimi per non delinear in tutte le sue parti il tragico quadro delle sventure che costernano questa infelice penisola; noi freniamo a fatica l'immaginazione prorompente in cerca degli episodi di tante catastrofi, e forse troppo credula a' tristi annunzi o troppo prodiga moltiplicatrice delle annunziate sventure, noi gitteremmo financo la penna, e ci condanneremmo a lungo silenzio, se credessimo giovar alla patria tacendo.

Lasciam zittire soltanto coloro, che non favellerebbero in questo momento, se non per inacerbir i dolori, se non per prendere da' mali che han provocati, o fatti o plauditi, novella materia d'inique recriminazioni, d'ipocriti lamenti di concitatrici rampogne. Sia a noi lecito impedire a nostro potere che gli animi de' nostri confratelli, di quella veneranda universalità che sola merita e che mostra alfin appartener a lei sola il nome di popolo, sia lecito a noi impedire che gli animi di questa incrollabile maggioranza si prostrino sotto il peso di eccessivo e disperante timore.

Non tema ella pe' diritti, di cui ella sola, sol ella conosce il pregio e rispetta i confini. Essa non può portar la pena della colpa altrui; essa non ha delitti ad espiare. Unica sua colpa fu non mostrarsi concorde ed operosa incontro agli audaci usurpatori del suo nome, per ispazzarli d'un soffio dalla scena politica, per antivenirne gli attentati o punirli con un grido di tremenda riprovazione. Ma questa colpa è men sua che dell'intera umanità: essa risale ai primordi del mondo, attristato sempre da operose minoranze e sempre timido o non curante spettatore della lor tracotanza. Iddio volle ne' suoi arcani consigli che le grandi virtù come i grandi misfatti appartenessero all'attività de' pochi, e che i molti non avessero se non velleità per imitar le prime ed esecrar i secondi. Se non fosse questa legge eterna comprovata dalla storia del genere umano, noi perderemmo la ragione in pensare che la congerie de' disastri ond' è afflitta l'Italia anzi l'Europa, va di mano in mano a trarre la sua prima origine da numerati capi piovuti in terra dall'ira celeste.

Moderazione fu la prima e sarà l'ultima parola della *Nazione*, quella moderazione ch'essa serbò anche in mezzo a' suoi sdegni, maledicendo a' fatti e tacendo delle persone, propugnando principii con acerbità senza farne talvolta applicazioni che avrebbero fatto tremare ed impallidire più d'un parlante, amando meglio sovente dar nell'astratto che parere osteggiatrice parziale. Ed ebbe, come avrà sempre, con la moderazione, quel coraggio che figlio della ragione, prende le sue forme dalla civiltà, temperandosi, secondo le circostanze, per non rendere sospetta od inopportuna la stessa verità.

A questa sono sacri i nostri studi, e sperando non aver oggimai a difenderla contro i latrati della demagogia, ne saremo i campioni avverso al potere stesso ed a' suoi adulatori dovunque ne vedrem menomati i sacrosanti diritti. Onde non sarebbe strano che, dopo di aver contrastato virilmente ad una Opposizione o ignara de' suoi ufficii o devia dal suo scopo, dessimo noi l'esempio di quella Opposizione vera che può giovare al paese senza crear ostacoli e sgomenti al governo.

Si, nel nuovo nostro cammino, noi indicheremo con ingenua franchezza quali sono i bisogni del popolo e quali ci sembrano i modi di soddisfarli, modi assai più difficili or che le convulsioni civili hanno accresciuto i mali che ci premono, ma perciò appunto più degni della cura e della sapiente azione del governo ajutata e confortata dalla voce e da' consigli degli uomini di buona volontà.

Ecco l'uso che ci accingiamo e fare della vittoria delle nostre opinioni, ecco dove stiamo per indirizzare il trionfo delle idee pacifiche, conservatrici e bramose del legittimo progresso, ecco la sola vendetta che noi siam capaci di fare de' nostri nemici politici. Sappiam bene che non è men arduo dell'antico il nuovo cammino, ma sentiamo pure che non è in noi minore il buon volere; e sentiamo che ove pur ci toccasse la sventura di mancare al proposito, per cagioni indipendenti da noi, non sarebbe mai inonorato il vestigio della nostra caduta.

Questione Romana DOCUMENTI

(Vedi N. 50)

Dispaccio del general Oudinot.

— Il governo ricevette i seguenti dispacci:

Il generale Oudinot al ministro della guerra:

Villa Santucci, il 20 giugno 1849.

Signor ministro,

Ho l'onore di mandarvi la continuazione del sunto delle operazioni dell'assedio.

Dal 17 al 18 giugno.

La terza paralella fu spinta sulla sinistra fino ad una strada che ha già raggiunto le vie precedenti. A sinistra di quella strada, che dalla campagna volge alla piazza, il terreno discende rapidamente. Ivi è un passaggio difficile a varcare, e sul quale ci troviamo esposti ai fuochi del fianco sinistro del bastione n. 8, ch'è armato di 2 obici, i quali tirano continuamente.

Durante la notte quasi nullo fu il fuoco della piazza e quello della trinciera. Il lavoro principale fu quello delle costruzioni delle Batterie da breccia.

Le batterie n. 7 e 8 furono terminate. La batteria n. 9 fu cominciata nelle vie non ancor allargate. Questa batteria dee battere il bastione n. 7: è lontana da esso 60 metri, debb'essere armata immediatamente.

Dal 18 al 19.

Durante la notte sboccammo a destra e a sinistra della batteria da breccia che fa fronte alla cortine. Le strade furono dirette contro i muri dell'antica mezzaluna che la coprivano. La strada a destra è lunga 60 metri, quella sinistra 28. Quest'ultima fu svolta a destra sur una gabbionata del nemico che venne poi evacuata. Si trasse vantaggio da questo gabbionata facendone un riparo ai colpi che vengono dal bastione n. 6.

Durante il giorno, si allargarono le strade della notte, e si fecero gradini da scalata nella 3. paralella.

La batteria n. 7 diretta contro la cortina terminò le sue cannoniere durante la notte: alle 9 cominciò il fuoco.

La batteria n. 8 diretta contro il bastione n. 6. fu terminata verso le 8. Cominciò a trar colpi verso le 9 e mezzo. Non si può giudicar bene ancora dell'esito della giornata.

La batteria n. 9 fu terminata soltanto alle 9 del mattino. Immediatamente cominciò a trarre. Le linee di breccia sono ben tracciate.

Due mortai tirano sul bastione n. 6 e due altri sul bastione n. 7. Il fuoco n'è ben diretto.

La batteria San Pancrazio fu molto avanzata durante la notte. Domani sarà terminata.

La cifra delle perdite può essere valutata approssimativamente a 4 uomini uccisi e 20 feriti.

Il capitano d'artiglieria Rochebonet ebbe una contusione in una mano: il tenente Gouy venne ferito da una palla dietro il collo.

« Oudinot di Reggio. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

6 luglio. — Oggi sono mancati i giornali di Firenze. Dura quindi per noi la crudele incertezza in che viviamo intorno alle sorti di Roma. Incertezza d'altronde troppo ragionevole posciachè da lettere diverse (in data 2) giunte ieri sul tardi oltre le notizie vaghe che portammo fra le recentissime del numero di ieri sappiamo che la deputazione municipale di Roma andata due volte in unione dei consoli esteri d'Inghilterra, d'America di Wurtemberg, per trattare col generale francese della resa era ritornata in città coll'*ultimatum* del generale suddetto che fu rigettato dal municipio. Questi aveva già esposto alcune condizioni cioè garanzia delle vite degli averi e delle proprietà dei cittadini che sono attualmente in Roma o che susseguentemente vi rientrassero -- che l'armata francese entrando in Roma v'occupasse le posizioni militari che stimasse convenirle -- che i corpi militari romani restassero a fare servigio promiscuo colle truppe francesi nella città e nel forte Sant'Angelo; -- che le autorità militari romane stabilissero gli accantonamenti per le truppe d'ogni arma che non rimanessero nella città; -- che la guardia nazionale fosse mantenuta a forma del primitivo regolamento, disarmandone la riserva; -- un'amnistia piena; -- il ristabilimento delle libere comunicazioni e circolazioni, togliendo le reciproche opere di difesa: -- per ultimo che la Francia non si occuperebbe dell'amministrazione interna.

Queste proposizioni dicesi che fossero male accolte da Oudinot, facendo osservare che le condizioni della resa sarebbero da lui dettate.

Intanto la legione Garibaldi s'ingrossava ad ogni istante di disertori degli altri corpi di fanteria e cavalleria; i lavori di difesa erano ripigliati. Le medesime lettere recano che nel giorno tre dovevasi celebrare un solenne uffizio funebre per i morti nell'ultimo conflitto: e publicarsi dal Presidente dell'Assemblea costituente dai Rostri la costituzione della Repubblica Romana.

Notizie posteriori giunteci dalla toscana oggi, portano che il generale Oudinot non ha voluto accettare condizione veruna, nè anco quella sopra cui insisteva maggiormente il municipio, cioè la garanzia delle vite e delle proprietà dei cittadini; che le truppe francesi hanno occupato la città il giorno 3, che Garibaldi, facendo appello ai più risoluti, è partito di Roma con 4 o 5 mila uomini, si crede alla volta degli Abbruzzi. Aggiungono che gli agenti consolari di Wurtemberg e d'America avevano rilasciato molti passaporti ai più compromessi.

TORINO

Vittorio Emanuele II.

Re di Sardegna ec. ec.

Ai popoli del regno.

Nel riassumere coll'esercizio de' miei doveri la firma degli affari cha per la malattia onde fui travagliato dovetti affidare a S. A. R. il duca di Genova. Sento in cuore quanta debba esser la mia gratitudine verso la provvidenza che volle, nel darmi un fratello, darmi insieme un amico, il quale coll'opera e col senno potesse all'occasione far così pienamente le mie veci.

Mi è caro in quest'occasione render grazie parimenti a coloro che, nel porger voti onde mi fosse da Dio restituita la salute e le forze, seppero penetrare l'intimo del mio pensiero, ed insieme conoscere il maggiore de' miei desiderii, quello di poter impiegare al bene di tutti la vita che impetrarono mi venisse riserbata.

Ma se io non doveva tacere i sensi di gratitudine che mi si destano in cuore per atti che a me personalmente si riferivano, altra ben più triste e grave occasione m'impone il dovere di volger parole d'affetto a coloro i quali nel lutto che minaccia lo Stato e la mia casa così spontanei ed unanimi s'univano in un solo voto ed in un solo dolore.

In questi tristi giorni, resi più tormentosi dall'incertezza e della lontananza, un pensiero m'è di conforto e lo sarebbe egualmente al Re CARLO ALBERTO, a mio padre, ove gli fosse dato esserne a parte. D'aver tanto amato e l'Italia ed il suo popolo d'aver tanto operato e tanto sofferto per esso, di trovarsi lontano infermo in terra ospitale, è vero, ma pure in terra di volontario esiglio. Egli avrebbe il maggiore dei guiderdoni, quel voto al quale anelava la sua grand'anima, s'egli vedesse ora quanta gratitudine, quanto amore abbia saputo comprarsi col suo sapiente concedere, e col suo forte operare.

Sarà giunto a quest'ora in Oporto S. A. il Principe di Carignano che gli saprà narrare quali si sien mostrati per lui coloro ai quali egli volle dare libertà vera, ed onorata indipendenza, e fra tante ingiurie della fortuna avrà almeno il conforto di sapere non tutte disperse le sue speranze, non tutti sterili i suoi sacrifici.

A fecondare quei germi che la sua mano spargeva, a renderne durevole il beneficio, volle destinarmi Iddio in tali momenti ed in tali occasioni che il trono dovette sembrarmi e fu una sventura, ma se egli non nega aiuto ad un cuor retto, e ad un caldo ed operoso volere, non sarà sventura per lo Stato, io ne ho la piena fiducia.

Io conosco quali doveri abbia a compiere e quali esempi a seguire, e sento la Dio grazie animo saldo abbastanza per accettarne il peso; ma sento altresì ch'io fallirei all'impresa se invece d'aiuto trovassi inciampo, e se quel popolo, senza il concorso del quale non possono reggersi le libere istituzioni, ne turbasse lo sviluppo e ne rendesse impossibile l'esercizio. Ad esso io volgo sincere e franche parole, quali si convengono ad un Re leale, e quali debbono udirsi da un popolo libero.

Chi obbidisce al senno e non alle passioni, chi, girando l'occhio sullo stato politico d'Europa, sa nel presente leggere l'avvenire, conoscerà che le mie parole sono gravi ed accennano a realtà, sulle quali a tutti importa seriamente riflettere: conoscerà che l'esprimerle è atto di cuor retto, non pensoso di sè, ma del pubblico bene.

Quelli invece cui la passione toglie di vedere dure ma indeclinabili realtà, quelli che nutrono desiderii o pensieri d'impossibile effetto, quelli — non voglio evitar la parola — che mi si dichiarano nemici, confido ch'io saprò farmeli amici mostrando loro coll'opera quale io mi sia veramente, e di quali calunnia fui fatto segno; e di leggieri ne saran fatti accorti, ove siano nemici leali; ove nol fossero, saprò amarli egualmente e saprò perdonare, purchè non avversino e non turbino quelle leggi e quegli ordini che, stabiliti da Re CARLO ALBERTO, ho giurato difendere e mantenere.

Le nostre libere istituzioni hanno nemici di più d'un genere, ed in più d'un modo potrebbero perire: ma contro i più gravi pericoli possono trovar ferma e sicura difesa nella volontà e nel senno dell'universale.

D'ambedue ha date prove il paese nel passato, e dovrà darne nell'avvenire; saldo volere, e senso pratico sono i caratteri del suo popolo. È giunta occasione di applicare al bisogno queste preziose facoltà.

L'Europa, minacciata nella sua esistenza sociale, è costretta oramai a scegliere fra questa e la libertà. L'una e l'altra potrebbero esistere unite non solo, ma aiutarsi a vicenda, ove fosse negli uomini operar giusto e temperato pensare: ma ciò non è, o è raro purtroppo.

Costretti a scegliere fra le due, non esitano i popoli, nè i governi. Se volgiamo intorno lo sguardo, ne vediamo numerosi gli esempi. Vediamo in più luoghi la società scalzata ne' suoi fondamenti dagli eccessi della libertà volgersi sbigottita a chi la salvi, anche a costo di perdere i beneficii d'una libertà vera ed onesta.

Sta in voi, nel vostro senno preservarvi da questi estremi, non rendere la libertà impossibile, nè impraticabile lo Statuto. Da voi dipende consolidare quegli ordini che stabiliva Re CARLO ALBERTO, render compiuti i suoi voti, e se vi è avviso aver seco obblighi di gratitudine, tenete per fermo che nessun segno potreste mostrarne che fosse di lui e di voi più degno, nè che gli riuscisse più accetto.

Gli ordini politici, le costituzioni, gli statuti non gli stabilisce, nè li rende adatti ai veri bisogni di un popolo il decreto che li promulga, bensì il senno che li corregge, ed il tempo che li matura: e questo lavoro dal quale solo può sorgere la potenza e la felicità d'uno Stato, si conduce coll'azione calma e perdurante del raziocinio, non coll'urto delle passioni, si conduce procedendo a gradi per le vie del possibile e non gettandosi a slanci inconsiderati per sentieri che l'esperienza da secoli ha dimostrato impraticabili.

Una pace che non potrà essere se non onorata e degna di noi darà campo, lo spero al senno del popolo e de' suoi legislatori onde riparare alle ingiurie della fortuna, e collocare questo regno in quel grado che gli compete fra gli Stati liberi e civili.

La mia casa unita da secoli alle pubbliche venture, a parte in ogni tempo de' lutti come delle allegrezze comuni, è ora mercè il Re CARLO ALBERTO, stretta con un nuovo vincolo a questa nobil parte d'Italia. Solo segno de' miei desiderii, solo scopo delle mie parole è il rendere questo vincolo indissolubile, e restaurare con esso la forza, la dignità e le fortune dello Stato. Coll'aiuto della provvidenza, col concorso franco ed operoso dell'universale, non sarà vana la mia promessa, nè tradita la speranza di un avvenire che cancelli la memoria delle sofferte sventure; e potrà Re CARLO ALBERTO, che vorrà Iddio donare alle nostre tante e così ardenti preghiere, godersi, anco lontano, nel nobile pensiero d'aver poste alla sua fama quelle fondamenta che sole son degne d'un principe, la felicità del suo popolo assicurata da rispettate e libere istituzioni.

Dat. dal R. Castello di Moncalieri, il 3 luglio 1849.

VITTORIO EMANUELE

D'Azeglio.

— Il giornale del Debats dà per cause delle differenze insorte fra l'Austria e la Sardegna rapporto alle trattative di pace l'avere M. Bruck domandato come indennizzo da pagarsi dal Piemonte una somma assai maggiore di 75 milioni fissati già come il maximum, e l'essersi il medesimo in nome del suo governo dichiarato alieno da qualunque impegno relativo ad una amnistia completa.

ALESSANDRIA

2 *luglio* — Alla voce della rottura delle trattative di pace coll'Austria si presta poca e nessuna fede.

— Sono entrate in città altre compagnie della brigata Aosta che si trovavano a Voghera.

— La brigata d'Acqui che è già in marcia per Piacenza dicesi che abbia ricevuto l'ordine di retrocedere. *(Avvenire)*

FIRENZE

4 *luglio* — Una lettera di Napoli annunzia che il granduca doveva partire il 3 di questo mese per tornare in Toscana.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Leggesi nel *Journal de Toulouse:*

« Il sig. Isidoro Jaccot, redattore in capo del giornale l'*Emancipation*; fu arrestato sabbato, come pure il signor Pegot-Ogier, ex rappresentante dell'alta Garonne.

« Un arresto importante ebbe luogo a Muret. È quello del sig. Villa, padrone di pensione, presidente del club di quella città. Delle carte importanti furono sequestrate presso di lui. »

— Ieri nel dopo pranzo alcuni socialisti apostrofarono, alla barriera dell'*Étoile*, alcuni militari dicendo loro che avrebbero ben presto presa la loro rivincita. I militari risposero senza sconcertarsi, che un'occasione l'avevano già lasciata sfuggire una volta, ma che in qualunque caso sarebbero pronti anche essi.

In seguito a ciò una rissa era imminente, ma l'interposizione di alcuni cittadini mise fine a questo diverbio. *(Pays)*

27 *giugno*. — La camera dei causidici presso il tribunale di prima istanza del dipartimento della Senna fece mettere a disposizione del prefetto della Senna la somma di 2,000 franchi per essere distribuiti alle vittime dell'epidemia dominante. *(Patria)*

— Si assicura che i due sergenti che rifiutarono di arrendersi ai sollevati, il 13 giugno, l'uno in piazza Maubert, l'altro al Conservatorio, devono essere fregiati della croce della Legion d'onore. Si aggiunge che alle prime vacanze verranno promossi al grado di ufficiali.

(Il Saggiatore)

BOLLETTINO DEL CHOLERA

Riasumo della Giornata del 23 *giugno* 1849

Morti a domicilio	41
Morti negli ospedali e ospizi civili.	35
Morti negli ospedali militari	4
Totale	80

Giornata del 24 *giugno.*

Morti a domicilio	32
Morti negli ospedali e ospizi civili.	29
Morti negli ospedali militari	3
Totale	64

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina		1,273
Ammessi durante il giorno		26
Totale		1,299
Usciti	45	74
Morti	29	
Restano la sera		1,225

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina		286
Ammessi durante il giorno		11
Totale		297
Usciti	35	38
Morti	3	
Restano la sera		259

La ciffra dei morti a domicilio segnati nella giornata 25 non arriva che a 16 non è completa.

Negli ospedali civili i morti nel medesimo giorno è di 21, nei militari di 10.

INGHILTERRA

— La morte di una famiglia Irlandese di cholera a Manchester destò una viva apprensione in quella città. *(Il Sagg.)*

27 *giugno* — Il Bill' per l'ammissione degli Israeliti al Parlamento, fu rigettato ieri sera dalla Camera dei Lord, alla maggioranza di 95 voti contro 70. — Smith O'Brien e gli altri cinque condannati debbono essere inviati alla terra di Vandiemen.

FRANCFORT

28 *giugno*. — Noi apprendiamo, dice la *Gazzetta alemanna*, che la nostra città riceverà fra poco una guarnigione prussiana considerevole, che si manterrà a spese del governo prussiano.

UNGHERIA

28 *giugno*. — Il *Lloyd* annunzia una vittoria dei Magiari presso Csorua.

È d'uopo aspettarsi ad alternative di successo e di rovesci, secondochè le notizie ci giungono coi fogli austriaci o ungheresi. Intorno alla campagna fino al tempo che è a nostra conoscenza non si conosce alcun resultato definitivo.

— Troviamo nei giornali il seguente proclama di Görgey:

« Siccome nelle attuali molto estese turbolenze il nemico ed i suoi fautori si sforzano di portar di nuovo il teatro della guerra nell'interno del paese, la qual cosa è di non lieve pericolo per la repubblica ungarese, e siccome si deve ad ogni costo metter argine a tali astute pratiche, e non risparmiare alcun sacrificio a pervenirvi, così io ordino, che la città di Raab ed i suoi dintorni sieno sul momento approvigionati. L'approvigionamento deve per lo meno bastare *per un anno*. Dopo otto giorni si farà una visita, e quelli presso cui mancherà l'approvigionamento ne saranno allontanati. Essendo poi anco necessario col gran pericolo che si mostra per la poderosa forza nemica, di mantenere in buonissimo stato le fortificazioni, cosa che non soffre il menomo indugio, così ordino che a tale uopo mediante la cooperazione del magistrato sia composta una commissione di persone competenti, le quali avranno cura che con una imposta di fortezza da pubblicarsi sul momento entri tanto danaro in contanti in un'apposita cassa, quanto abbisognerà per pagarne i lavoranti ed approvigionare. »

Quartier generale di Raab, 23 giugno 1849.

GÖRGEY *m. p.*

Tenente-Maresciallo.

(Gazz. di Milano)

RUSSIA

19 *Giugno* — L'*Invalido Russo* pubblica l'ordine del giorno seguente di S. M. l'Imperatore a' suoi soldati:

Soldati!

Nuove fatiche, nuove gesta vi aspettano! Noi andiamo ad aiutare un alleato, a vincere quella stessa rivolta che voi avete compressa, sono 18 anni, in Polonia e che ha di nuovo scoppiato in Ungheria. Coll'aiuto di Dio voi vi mostrerete quali i Russi sono stati dovunque e sempre guerrieri fedeli alla fede ortodossa, terribili ai nemici di tutto ciò che è sacro, generosi contro gli abitanti pacifici. Ecco ciò che attendono da voi il vostro Imperatore e la nostra santa Russia! Avanti, Soldati, marciate ad una gloria novella, sulle orme dei nostri eroi di Varsavia. Dio è con noi.

Varsavia 13 giugno 1849.

NICOLO'.

AMERICA

— Lettere di Nuova-Jork annunziano la morte del generale Gaines di cholera in Nuova Orleans. Quivi il morbo non passa per fasi ma infierisce, ed allenta interpolatamente senza cause apparenti. *(Il Sagg.)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

VI.

La terra, terzo istrumento della produzione, è in ogni società civile nello stato d'individuale proprietà. Essa non porge tutti i prodotti, di cui è capace, se non coll'aiuto degli altri due istrumenti di produzione, il lavoro ed il capitale. Assai poco rilevano i suoi prodotti spontanei in comparazione di quelli che da un lavoro ben diretto, e da un capitale abbastanza copioso possono venirle, diremo, quasi strappati. È quindi impropria e pericolosa foggia di esprimersi quella, in virtù della quale tutti i prodotti della industria agricola vengono denominati prodotti della terra. Il capitale e il lavoro si addentrano in essa, e con essa si confondono, il primo sotto la forma di livellazioni, di

canali, fabbriche, concimi, sementi ed altro somigliante, senza parlare degli arnesi del bestiame e delle macchine che vi s' impiegano, il secondo sotto la forma non solo del lavoro muscolare, ma ben anche del lavoro intelligente della osservazione e della scienza.

La terra viene a ragione considerata come una macchina, o un complesso di macchine, da cui si agisce con forze tra loro ineguali. Non fa mestieri di toccare la differenza che fra l' uno e l'altro terreno naturalmente riscontrasi a cagione della fecondità loro, della loro postura, della vicinanza al luogo dello smercio, e di altre circostanze favorevoli o avverse. Da tale differenza furono gli economisti guidati a riconoscere terre di prima, di seconda, di terza e di altra qualità successiva, a ritrarne le teorie della rendita e a darne utili avvertenze intorno al meglio collocare le imposte.

Giova considerare, che il prodotto della terra, al di là di certi confini, non si proporziona alla quantità del capitale e del lavoro in essa impiegato. In fatti se una terra smossa dalla vanga produce un dieci, solcata dall' aratro un venti, coltivata con un lavoro diligente ed un capitale opportuno produce un trenta, non è da presumere che raddoppiandosi il capitale ed il lavoro possa recare un doppio prodotto. Anzi moltiplicando, oltre al bisogno, l' opera e la spesa si giungerà ad averne a mala pena, o solo in parte, il rimborso.

La terra, come istrumento naturale appropriato, limitato e inegualmente produttivo, forma un monopolio non odioso, ingiusto o malefico, ma legittimo, necessario e salutare agli interessi ed alla esistenza della società civile. Pensando alla rendita, che ritrae dalla terra il possessore di essa, si scorge che la medesima è regolata dal prezzo richiesto dai prodotti delle terre di qualità inferiore e conseguentemente di costo più elevato, imperciocchè se colui che produce in modo più caro non ottenesse il rimborso delle sue spese cesserebbe dal produrre. Vi può essere su ciò un errore di calcolo per qualche tempo in alcuno: ma non è possibile che molti sieno tratti lungamente in inganno. Ma la rendita della terra è costituita non solo dall'impiego del lavoro e del capitale, ma ben anche dalla forza produttiva di essa, variando secondo il grado della fecondità ed il rapporto dei bisogni da soddisfare. Il prezzo poi pagato per l'uso della terra si chiama fitto, il quale in gran parte rappresenta la potenza produttiva di quella modificata dal prezzo dei prodotti e da circostanze diverse.

Si ricerca se torna migliore il sistema della grande o della piccola coltura. La grande proprietà suppone alcuni vincoli, che ne impediscono la circolazione e la fanno rimanere nelle mani di pochi. Ovunque tali vincoli furono tolti la proprietà naturalmente si divise e venne nel possesso di molti. È interesse della società che s' accresca il numero dei proprietarii, perchè sono più attaccati all' ordine, alla sicurezza, alla prosperità di essa, e perchè mentre da una parte è secondo giustizia che ninno sia impedito dal poter essere legittimamente chiamato a fruire della proprietà, è manifesto dall' altra che lasciando libera la circolazione della proprietà essa passa dagli inetti, che la lasciano languire, agli operosi che valgano ad avvantaggiarla. Per quella libertà soltanto la divisione della proprietà segue un corso naturale e confacente ai bisogni ed alle circostanze di un paese; oltre di che è un principal fondamento del credito per la facilità colla quale al debitore è dato di entrare al possesso dello stabile che gli aveva servito di guarentigia.

Come la piccola proprietà è più utile della grande, così al contrario è più utile la grande della piccola coltura; giacchè nella estesa coltura si risparmia un buon numero di spese, d' istrumenti e di fabbriche, si risparmia assai tempo nell' uso degl' istrumenti medesimi, si risparmia lo spazio in altri casi senza frutto occupato, e si è in grado di applicare nuovi e dispendiosi processi agronomici, di fare quegli apparecchi e di trarre quei partiti utilissimi, pei quali la piccola cultura sarebbe affatto sfornita di mezzi con discapito dei possessori in particolare e della società in generale. La piccola coltura è più propria di quei paesi, nei quali le derate non hanno, benchè assai copiose, un largo smercio al difuori; ma la grande coltura è più propria di quegli altri, nei quali le derrate o non abbondano o formano l'oggetto principale del commercio cogli stranieri. Non tutti i prodotti sono acconci ad una grande coltura per le minute e continue cure da essi richieste, come sarebbero quelli degli orti, dei giardini, delle vigne ed altri simili.

La piccola coltura mal si concilia colla grande proprietà come avviene in Irlanda, dove l'agricoltura è in uno stato infelicissimo. Si può bensì conciliare molto utilmente la piccola proprietà colla grande coltura mediante l' associazione del capitale e delle piccole proprietà le quali specialmente per una piccolezza soverchia cesserebbero di essere utili obbligando i possessori ad occuparsi di altri lavori e di altre industrie. Dove non torna superfluo l'accennare che, come sono dannose le proprietà troppo grandi per la facile trascuratezza dei padroni, così sono dannose le proprietà troppo piccole per la impotenza e la mancanza de' mezzi in chi le coltiva. Nulla può stabilirsi di assoluto a questo riguardo, essendochè il migliore impiego della terra varia colla varietà dei paesi, dei climi, delle abitudini e delle condizioni economiche e morali. Rispetto però alla grande proprietà un' antica ed odierna esperienza conferma la regola generale posta di sopra, sapendosi da ognuno che i latifondi rovinarono l' Italia, e che ora per una smisurata campagna regna la solitudine e lo squallore, dove un tempo sorridevano vigorosamente l' ubertà e la vita.

Abbiamo parlato della proprietà supponendone ammesso il diritto sanzionato dalla ragione, dalla natura della società e da fatti storici universali e costanti. Non era qui opportuno di combattere le obbiezioni, colle quali si è specialmente a giorni nostri contrastato un tale diritto; tanto più che in queste colonne abbiamo non ha guari riportato quanto ci sembra all' uopo sufficiente. Se la terra non appartenesse a persona essa non produrrebbe che foreste ed arbusti, e sarebbe un teatro orribile di miseria, di violenze e di rapine. Il proprietario adempie un ufficio utile, mentre contribuisce a rendere fruttuosa la terra, che senza di lui rimarebbe abbandonata e sterile. Supponete pure che la terra possa essere divisa in eguali porzioni fra gli uomini; in tal caso le porzioni sarebbero piccolissime, e poveri tutti, oltre di che quella supposta eguaglianza cesserebbe ad ogni istante per la differenza delle facoltà, dell'attività e dell' industria nei vari individui della umana famiglia. Le deduzioni economiche basterebbero a mostrare necessaria la proprietà al ben essere generale quand' anche dalla morale e dalla politica non fosse evidentemente legittimata. I novatori per altro, negando la proprietà dell' individuo, l' ammettono nella comunanza e nello stato: strano sistema di economia dacchè si conosce a quale profitto, in confronto delle proprietà private, sieno riuscite le proprietà dello stato e dei comuni. Nessuno ha più del Sig. Proudhon rotta un' accanita e forsennata guerra alla proprietà, osando per fine conchiudere che dessa è un furto. Ma a costui, il quale in pari tempo esclude la proprietà individuale e la collettiva, ammettendo soltanto per medio termine il possesso, fu validamente risposto: o il vostro possesso sarà precario ed avrà tutti gl' inconvenienti della comunione, o sarà permanente ed equivarrà in tutto alla proprietà. Se la proprietà è un monopolio noi ripeteremo che tal monopolio è utile, e che senza proprietà non havvi nè società regolare nè incivilimento. All'economia politica non s' appartiene di cercare più oltre, bastandole di essere certa della utilità del fatto senza volgersi alle speculazioni del semplice diritto. Ammessa poi la proprietà della terra, che è un bene naturale, a più forte ragione si deve ammettere la proprietà del lavoro e del capitale, che sono il frutto acquistato in virtù della fatica, della libertà e dell' intelligenza. Da tutto ciò chiaro apparisce che non si rimedia ai mali della società col rovesciare ed abbattere i principii della scienza economica, ma bensì collo studiarli profondamente, e col procacciare di farne una progressiva e conscienziosa applicazione. L' economia raccomanda ed insegna di rimediare agli abusi della proprietà, rispettandola e favorendola, e non già di abolire la proprietà per togliere gli abusi come propongono con pazzo e funesto consiglio i troppo noti e sciagurati settari.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le lettere arrivate direttamente da Roma all' un' ora e mezza circa recano che i Francesi hanno occupati i posti nella città circa le 6 ore del giorno 3, e nella notte Trastevere. Il generale Oudinot ha posto il quartier generale alla piazza di S. Pietro in Vaticano. La quiete regna da per tutto, e la popolazione romana si porta in Trastevere, ove fraternizza coi francesi.

Le barricate si tolgono con ogni sollecitudine.

In quanto alla capitolazione il Municipio non ha creduto doverne firmare alcuna rimettendosi pienamente a ciò che crederà di fare il generale suddetto.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Sabato 7 Luglio 1849.* **N. 52**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero* (fr. ai conf.)
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana DOCUMENTI

(*Vedi N.* 51.)

Il governo di Francia ricevette il seguente dispaccio sulle cose di Roma.

Villa Santucci 22 giugno 1849.

Signor ministro.

Dal 19 *al* 20. — La notte fu impiegata nel prolungare la 3 parallela di 63 metri sulla sinistra. Questo sentiero offre un forte ostacolo al nemico se egli tentasse d'offenderci dalla porta S. Pancrazio, collo scopo di distornarci dai nostri lavori.

Si preparò egualmente dirimpetto alle prima batteria di breccia, uno sbocco per condurre qualche colonna d'assalto per una via distinta.

Nella giornata si allargò il sentiero e di notte lo si fortificò.

Le batterie hanno nella notte lavorato per le imboccature di cannoni pel tiro del giorno precedente. Nella giornata continuano il loro fuoco.

La batteria numero 9 pervenne a far cadere il muramento della faccia sinistra del bastione 7; ma la terra che è fortemente compressa per farla cadere convenne adoperare gli obici da 22.

Le batterie 7 ed 8 inquietate da un continuo fuoco di moschetteria, non poterono nella giornata aprire la loro breccia. Elle continueranno il loro fuoco, dopo avere abbassato il piano e le loro imboccature onde scuoprire il piede della muraglia.

La batteria S. Pancrazio numero 10 aperse il suo fuoco a 5 ore del mattino. Ella si attirò immediatamente un vivissimo fuoco d'artiglieria e di moschetteria. Dai primi colpi un'imboccatura fu posta fuori di servizio, e un obice da 22 ebbe rotto l'affusto. Tuttavia la batteria pervenne verso le ore 9 a far cessare il fuoco del nemico. Ella distrusse la casa detta *Vascello*, vasto caseggiato di cui il nemico si era fatto una specie di fortezza avanzata. Finalmente diresse tutti i suoi pezzi contro la casa detta *Garibaldi*, posta dietro la porta S. Pancrazio e che sembra essere il perno della difesa interna di questa parte.

Ma alla fine della giornata questa batteria era malconcia e si dovette procedere a riparare le imboccature, lo spalleggiamento ed una parte del rivestimento interno.

I due mortai della batteria numero 5 fecero fuoco contro la casa *Garibaldi*, come pure contro le abitazioni che le sono attorno. I due mortai della batteria numero 3 tirarono nella notte sulla gola dai bastioni 6 e 7 per inquietare i lavoratori nemici.

Dal 20 *al* 21. — Si prolungò la 3 parallela di 100 metri sulla sinistra, per serrare da vicino le case che il nemico occupa presso la porta S. Pancrazio a quasi meno di 100, metri dai nostri stabilimenti. Il *Vascello*, immenso caseggiato posto sulla strada di S. Pancrazio, molto più vicino alla piazza che le sue abitazioni, supponendo che pel cannoneggiamento d'ieri fosse debolmente difeso, si diede l'ordine d'impossessarsene.

Ma la compagnia incaricata di questo colpo di mano dovette traversare la vigna, le sue file si ruppero, il capitano, dei granatieri ed un zappatore del genio che camminavano in testa uccisero colla baionetta i primi nemici che incontrarono, ma furono poi essi medesimi feriti da palle che uscivano dalle fuciliere. Questo avvenimento compromise il risultato della spedizione che si abbandonò. Non fu nemmeno possibile d'incendiare la casa che era fatta a volta.

Le batterie 7, 8, 9 e 10, dopo le riparazioni effettuate nella notte, ripresero il loro fuoco all'alba. Il muramento del bastione 6 e 7 della cortina furono demoliti nella mattinata, le salite della breccia di ieri vennero rese meno difficili.

I mortai continuarono a tirare giorno e notte, in ragione di due bombe per ora sul bastione 6 e 7, e sul maschio della porta S. Pancrazio.

Le nostre perdite sembrano di 12 feriti e 4 morti. Fu ucciso il capitano Menon del 32.mo; fu lievemente ferito il tenente in primo Couviére.

Avendo, dopo le riconoscenze fatte veduto che le breccie erano praticabili, fu dato l'ordine dell'assalto per la stessa sera.

Un rapporto speciale è fatto per questa operazione capitale. (Fu già inserito in questo giornale.)

Alle 11 ore le colonne d'attacco s'arrampicarono risolutamente per le tre breccie. La resistenza del nemico fu facilmente e prontamente respinta. Tutta la notte venne impiegata ai lavori che sono poco inquietati.

Questa mane a 5 ore tutti i coronamenti erano terminati. I difensori sono al coperto.

A 25, di cui 7 morti, sommano le nostre perdite sino alle 5 del mattino. Tra i morti vi sono il capitano del genio Souslard, e il capitano del 32 di linea, Bouvier.

Il generale in capo
Oudinot di Reggio.

Leggiamo in un Supplemento alla Gazzetta di Milano del 4 luglio 1849:

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA DELLE AVVENUTE TRATTATIVE

Milano, 3 *Luglio* 1849.

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, giunto la sera del 3 maggio 1849 presso il secondo corpo di riserva, comandato dal Tenente-Maresciallo barone Haynau, e in presenza degli intrapresi lavori di assedio contro Marghera, non che del già aperto fuoco di alcune batterie, con cui si diede cominciamento all'attacco ordinario contro quel forte, rilasciò, come quasi ultima parola di riconciliazione, dopo aver fatto prima sospendere ogni ostilità, il seguente proclama:

Abitanti di Venezia!

« Io oggi non vengo da guerriero o generale felice — io voglio parlarvi da padre. È scorso tra voi un anno di trambusti, di moti rivoluzionarii ed anarchici — e quali ne sono le conseguenza! il pubblico tesoro esausto — le sostanze dei privati perdute — la vostra florida città ridotta agli ultimi estremi — caduta nell'abisso della miseria.

» Ma ciò non basta. Voi ora dalle vittorie della valorosa mia armata, riportate sopra le truppe vostre alleate, siete ridotti a vedere le numerose schiere arrivate al punto di assalirvi da ogni lato di terra e di mare — di attaccare i vostri forti — di tagliarvi tutte le comunicazioni — di impedirvi per fino ogni mezzo di lasciare Venezia! Voi così sareste abbandonati tosto o tardi alla mercè del vincitore!

» Io sono arrivato dal mio Quartier Generale di Milano per esortarvi l'ultima volta — l'ulivo in una mano, se date ascolto alla voce della ragione — la spada nell'altra, pronta ad infliggervi il flagello della guerra sino allo sterminio, se persistete nella via della ribellione, che vi farebbe perdere ogni diritto alla clemenza del vostro legittimo Sovrano!

» Io mi fermo vicino a voi al quartier generale del corpo d'armata qui stanziato tutto domani — ed aspetto fra ventiquattro ore — cioè sino alle ore otto del giorno 6 maggio, la vostra risposta a quest'ultima mia intimazione.

» Le condizioni immutabili, che da voi chiedo a nome del mio Sovrano, sono le seguenti;

» Articolo 1. Resa piena, intiera ed assoluta.

» Articolo 2. Reddizione immediata di tutti i forti, degli arsenali e dell'intera città — che verranno occupati dalle mie truppe, alle quali saranno pure da consegnarsi tutti i bastimenti da guerra, in qualunque epoca siano fabbricati — tutti i pubblici stabilimenti — materiali da guerra — e tutti gli oggetti di proprietà del pubblico erario, di qualsiasi sorte.

» Articolo 3. Consegna di tutte le armi appartenenti allo Stato oppure ai privati.

» Accordo però dall'altro lato le seguenti condizioni:

» Articolo 4. Viene concesso di partire da Venezia a tutte le persone senza distinzione, che vogliono lasciare la città per la via di terra o di mare.

» Articolo 5. Sarà emanato un Perdono generale per tutti i semplici soldati e sotto ufficiali delle truppe di terra o di mare.

» Dal lato mio le ostilità cesseranno per tutta la giornata di domani sino all'ora sovra indi-

» cata — cioè sino alle ore otto di mattina del » giorno 6 corrente.

» Dal Quartier Generale, casa Papadopoli il » 4 maggio 1849. »

Radetzky m. p.

Feld-Maresciallo.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

6 luglio. — Una deputazione composta dei Signori Conte Camillo Trotti Conte Francesco Manzoni e March. Gio. Battista Canonici è partita per Gaeta onde tributare il debito omaggio di sudditanza a S. S. Pio IX. in nome di questa città e Provincia.

— Molta truppa austriaca giunse qui stamane reduce da Ancona, e dicesi diretta par Brondolo.

BOLOGNA

NOTIZIE DI ROMA

— Si legge nell'Indicatore di Roma del 3, ore 11.

I Francesi hanno già occupato tutto Trastevere, e attualmente stanno a Ponte Sisto, e a Ponte quattro-capi, e molti acquartierati al palazzo Farnese. Il quartier generale sarà posto al palazzo Corsini, alla Lungara.

Molti corpi delle nostre truppe cominciarono fin da iersera ad uscire dalla città per Porta San Giovanni; vanno così formando un corpo d'armata, capitanato dal gen. Garibaldi, che non sappiamo a qual parte voglia dirigersi.

É voce che il sig. Corcelles sarà il governator civile di Roma, e Monsignor Roberti, il Commissario Pontificio.

Una corrispondenza giuntaci dalla parte di Toscana reca:

„ Roma 4 Giugno.

„ Eccovi a darvi alcuni ragguagli sull' entrata dei Francesi. Ieri alle ore due pomeridiane circa cominciarono ad entrare i reggimenti, la cavalleria, l'artiglieria, in mezzo a questi era il Generale Oudinot collo stato maggiore. Al caffè delle belle arti furono uditi alcuni fischi ma due compagnie spiegate fecero scomparire tutti. Il gran *Cernuschi* gridò dal Palazzo Ruspoli mentre passava una batteria, viva la Repubblica Italiana, morte allo straniero che viene a distruggerla: un officiale gli si scagliò contro per batterlo ma egli scoprì il suo crascià e come rappresentante del popolo fu salvo. Per lo contrario passando Oudinot sotto il palazzo Piombino si udì qualche battimano.

„ Nella giornata furono quattro o cinque omicidi; un prete perchè parlava con un francese, altri borghesi, dicesi, per la stessa ragione. L'abate *Perfetti* contrario conosciutissimo dello Sterbini fu ferito e l'avvocato Pantaleoni minacciato di pugnale fortunatamente potè scampare. I francesi fecero alcuni arresti e seguitarono ad entrare. Il Quartiere Generale è al Palazzo Colonna.

„ Alle ore 9 il Castello non era ancora occupato, e vi erano i civici di guardia. Le nostre truppe partono e si disciolgono continuamente. Gli accantonamenti stabiliti sono da Civita a Terni. I civici in unione ai carabinieri fanno il servizio alla porta del Generale, pattugliano e servono a portare dispacci. Ieri le botteghe furono tutte chiuse. Un cannone è stato puntato alla piazza del popolo fra le due chiese, contro la strada del Corso. Fino ad ora non è sortito alcun proclama. La nostra Assemblea non si sgomenta e si raduna; il triumvirato fa le sue funzioni (almeno sta al suo posto) non so però quanto gli si dia retta.

„ Roma è tranquilla. „

— Ci scrivono da Roma le seguenti notizie in data del 4:

Avrei voluto darvi, come mostrate desiderio, nuove di Garibaldi, e delle poche migliaia partite con lui, ma non mi è riuscito di saper nulla di certo. Le voci però sono varie, e contraddittorie. Vi è chi dice che quella truppa siasi sbandata, e Garibaldi messosi in salvo per la via di mare; e chi dice sia stato fatto prigioniero dalle forze riunite di Spagna e Napoli. Può essere falsa e l'una e l'altra notizia.

Qui siamo bastantemente in calma. Ieri sera circa le 5 pomeridiane fecero ingresso in città da 20,000 francesi, i quali già occupano le porte e le principali piazze.

In genere sono stati bene accolti. Solo al caffè delle Belle Arti ed in qualche altro luogo si è mostrato qualche attruppamento di popolo, che i francesi hanno tosto con facilità disperso. Per questi parziali fatti, e per alcuni altri pur troppo crudeli, dicesi, che Roma sarà posta in istato d'assedio, e che la governerà civilmente, e militarmente un generale francese; se non erro Rostolan. Si attende sopra ciò di momento in momento il proclama di Oudinot.

La guardia civica sarà disciolta. Questa sera uscirà di Roma il rimanente della truppa repubblicana. Dove anderà? Che farà? Dimani se avrò più accertate notizie vi saranno mandate.

(Mon. Tosc.)

PARMA

2 luglio. — Con decreto dell'Imp. R. Tenente Maresc. Governatore di Parma, sono estese al territorio della Lunigiana Parmense, le leggi, decreti, avvisi e le istruzioni pubblicate dai Duchi D. Filippo e D. Ferdinando di Borbone ec. sopra le *mani morte*. *(Gazz. di Parma)*

TORINO

2 luglio. — Ci si assicura che quest'oggi o domani deve aver luogo un congresso dei ministri, al quale interverrà il rappresentante della repubblica francese. *(Imp. Lig.)*

GENOVA

Estratto dalle deliberazioni del Consiglio Municipale in seduta del 31 *maggio* 1849.

4 *luglio*. — Letto un rapporto esteso d'ordine del sig. Sindaco dal sig. consigliere Bixio, indiretto a che questo Civico Consiglio a causa d'onoranza e di riconoscenza dichiari doversi annoverare fra i cittadini di Genova il sig. Pietro Leone Favre console generale di Francia in Genova, ed il sig. Albano di Gasquet capitano di fregata, e comandante del battello a vapore francese, per essersi i medesimi con tutto lo zelo adoperati a vantaggio de' nostri concittadini ne' giorni di pericolo in cui versammo nel passato mese di aprile.

E letto il dispaccio ministeriale in data 7 maggio, col quale viene collaudato il divisamento di questo Municipio come a lui Municipio, ed a que' distinti personaggi onorevole.

E ciò incontrando l'universale gradimento de' signori Consiglieri la proposizione fu all'unanimità approvata.

Per autenticazione ad uso d'uffizio

Il Segretario di Città

Molfino.

PADOVA

23 Giugno. Furono dal governatore militare ordinati al nostro comune 100,000 sacchi di tela. Debbono servire, ripieni di sassi e di terra, a riempire i vacui tra gli archi sulla laguna.

VERONA

3 Luglio. Il nuovo tronco dell'I. R. strada ferrata Ferdinandea tra Vicenza e Verona fu ieri qui solennemente inaugurato.

(Foglio di Verona).

VENEZIA

15 giugno. Forse unico caso nella storia dell'artiglieria è quello che sto per narrare, avvenuto ieri (14) sulla piazza di mezzo del ponte sulla laguna. — Una palla nemica penetrò in uno de' nostri cannoni, il cui calibro era maggiore, e che veniva appunto allora puntato. Essa accese con la forte compressione la polvere, e così il cannone scaricandosi mandò due proiettili in una volta contro gli Austriaci. Il nostro cannone restò illeso, e così pure l'artigliere Gio. Granito che, accortosi a tempo, seppe abilmente evitare il pericolo mostrando un mirabile sangue freddo.

(Operaio)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

29 giugno. Si parla all'assemblea legislativa di determinazioni importanti prese dal gabinetto di S. James relativamente agli affari di Roma. Dicesi che egli voglia intervenire mandandovi il suo commissario.

— Si parla di Proporre le leggi fiscali sulla stampa. Il signor Passy dovrebbe proporre il ristabilimento del timbro sotto il nome di *diritto di circolazione*.

— Si legge nella corrispondenza Parigina del *Corriere* di Lione.

— Si sa ormai che il Papa ha l'intenzione d'indirizzarsi a tutti i fedeli della cristianità per ottenere un nuovo imprestito del quale avrà bisogno, e che sarà di 50 milioni di scudi.

29 giugno. — L'assemblea ha oggi rinnovato i suoi uffizi e nominò i presidenti e segretarii. Tutte le nomine appartengono alla maggioranza. Gli uffizii autorizzarono gli atti giudiziali contro i 12 rappresentanti. L'autorizzazione è concessa in ciò che spetta la complicità nella trama del 13 giugno. Oggi si dovè giudicare il capitano Kleber dal consiglio di guerra per la sua condotta ai 13 giugno.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto in udienza privata il direttore del Museo dell'industria belgica. Questi gli ha rimessa la petizione

del comitato dell'associazione degl'inventori e artisti industriali, la quale tende ad ottenere il riconoscimento della proprietà intellettuale.

Borsa di Parigi 29 *giugno.*

I fondi pubblici si mantennero oggi meno fermi di ieri. Il 5 per 0|0 restò per quasi tutta la borsa fra 87 15 e 87 25, ed il 3 per 0|0 fra 53 50 e 53 60. Ambidue restano in ribasso su ieri.

Al contante, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0|0 resta a 87 20, ribasso 5 cent., ed il 3 per 0|0 a 53 40, ribasso 30 cent.

INGHILTERRA

Il barone Lionello di Rotschild ha dato la sua dimissione da rappresentante della città di Londra. La camera dei comuni ha ordinato che si proceda ad una nuova elezione.

— La Regina Vittoria nel prossimo agosto visiterà l'Irlanda.

CORFU'

26 giugno. Ieri giunsero qui, dopo un viaggio di cinque giorni, a bordo del brick da guerra inglese Frolic, i membri del governo provvisorio d'Ancona, composto dell'ex-preside Mattioli, del commissario Chierici, del Dr. Bondoli, del colonnello Zambeccari e del tenente Erbo. Questi dicono che quantunque compresi nell'amnistia, pur non vollero attendere l'entrata delle i. r. truppe per timore di posteriori processi, e quindi preferirono di rifugiarsi in queste isole.

VIENNA

30 giugno. — Si annuncia che la duchessa d'Orleans accompagnata dal conte di Parigi e del duca di Nemours sono sbarcate il 28 giugno a Blachwall diretti per Londra. Il principe e la principessa di Jonville stati finora in Germania, arrivarono il 29 Giugno alle 4 e mezza pom. a Vienna.

MANNHEIM

26 *giugno.* — Tutti i circoli sono proibiti, i cittadini disarmati, i giornali sospesi, eccetto la *Gazzetta di Carlsruhe.*

— Scrivono da Ettlingen, 27 giugno, alla *Gazzetta Tedesca:*

Il corpo d'esercito prussiano che insegue gl'insorti fuggiaschi, è arrivato qui. Mieroslawski, Struve, Metternich (Germano) Anneke, le signore Struve, Anneke ed altre vestite da uomo a cavallo, sono passati ieri di qui per andare a Rastadt. Pare che gli insorti vogliono far seria resistenza in quella piazza forte. Il signor de Prittwitz, colonnello del genio prussiano e direttore dei lavori di costruzione della fortezza d'Ulma, è giunto al quartier generale probabilmente per condurre i lavori d'assedio di Rastadt.

UNGHERIA

Un ordine del giorno 26 giugno dal Quartier Generale Altenburg del Generale Haynau fa conoscere alle truppe che dietro sovrana risoluzione d'ora innanzi ogni ufficiale che in seguito a ferite ricevute avanti al nemico perdesse un braccio o una gamba, o venisse privato della vista se egli è sottotenente di prima o seconda classe otterrà il grado di primo tenente e riceverà oltre alla pensione sistematica anche 200 fiorini quel regalo ad personam. Gli altri ufficiali superiori e dello stato maggiore divenuti invalidi in quel modo otterranno sempre il grado superiore più prossimo passando allo stato di quiescenza colla pensione che va ad esso grado unita.

Pei soldati che divengono realmente invalidi in seguito ai summentovati difetti, S. M. concede che gl'I. R. cadetti di reggimento ricevano il grado di sottotenente e 200 f. mon. di con. di pensione, il sergente e tutti quelli che hanno l'eguate grado di essi un soldo normale di 20 kr. di conv., il caporale e le cariche di eguale grado la paga normale del sergente, le guide di pattuglie (*Gefreiter*), il gregario, il suonatore, il guastatore il salario patentale del caporale a norma delle paghe che si compettono agli invalidi delle differenti truppe.

Queste disposizioni, che sono un attestato del favore che S. M. accorda alla valorosa Sua armata, entrano in vigore col giorno d'oggi.

— La *Presse* ha da Mitrowitz 20 giugno dei dettagli sul combattimento che ebbe luogo il 18 presso S. Tomaso. Il Bano attaccò Perczel ed una parte della truppa di Bem con tanta violenza, che degli imperiali caddero oltre 1000 uomini, di cui 400 del reggimento Piret; ma de'maggiari oltre 3000; altri 2000 con 70 ufficiali vennero fatti prigionieri. La sconfitta di questi sarebbe stata completa, ed avrebbero abbandonato artiglierie e munizioni. Perczel sarebbesi ritirato a Szegedin. I russi, oltre ad Orsova, avrebbero occupato Harauschelis e Weisskirchen.

Gli abitanti di Wart, che eransi opposti alle truppe incaricate di arrestare gli ussari che erano disertati, furono multati di 29m. fior., con minaccia di incendio del borgo se avvenissero nuovi atti d'opposizione alla forza armata. Dei capi compromessi non se ne potè arrestare che un solo.

— Notizie positive, così il *Supplemento serale della Gazzetta di Vienna*, recano che il principe Paskewitsch, dopo di aver occupato Kaschau, e sconfitto sulla sua marcia due corpi d'insorgenti, fa avanzare la sua armata in due colonne principali, una delle quali progredisce verso il Tibisco, l'altra verso Pesth.

BERLINO

25 giugno. La *Gazz. Constitutionelle* dice che si parla molto nei circoli diplomatici d'una nuova combinazione, proposta dall'Hanovre come articolo addizionale al progetto di costituzione octroyè.

Secondo questa combinazione la superiore amministrazione dell'Impero sarebbe affidata congiuntamente all'Austria ed alla Prussia. Si stabilirebbe in oltre, un Consiglio dell'Impero, del quale l'Austria e la Prussia nominerebbero ciascuno un membro, gli altri governi a principe reale collettivamente un membro, e gli altri governi a principe non reale egualmente un membro per tutti loro.

POLONIA

— Il figlio di Dembinski è stato arrestato per ordine dell'Imperatore, e ritenuto come ostaggio. È stato pubblicato un ordine del giorno con cui si autorizza ogni soldato ad uccidere sull'istante chiunque l'eccitasse a passare nelle file dei Magiari.

(*Gazz. di Bres.*)

ERRATA-CORRIGE

Nella 4. pagina – colonna 1 – linea 56 dopo la parola *sistema* si aggiunga *della grande o della piccola proprietà.*

Appendice

SOMMARIO

STORICO-STATISTICO DELL'UNGHERIA

Gli Unni nel 376, venendo dall'Asia, conquistarono la Dacia e la Pannonia, provincie dell'impero romano.

Guidati da Attila loro re invasero, e predarono barbaramente l'Italia, la Gallia, e la Germania. Dopo la morte di Attila cedettero gli Unni la Dacia e Pannonia ai Goti, ai Gepidi ed ai Lombardi e si ritirarono in alcuni paesi dell'attuale Transilvania. I Lombardi intraprendendo nel 568 la conquista dell'Italia lasciarono agli Avari nazione asiatica, ed agli Unni della Transilvania la Dacia e Pannonia, le quali secondo alcuni autori presero il nome di *Unn-Avaria* e quindi Ungheria. Carlo Magno soggiogò gli Unni avari nel 799.

L'anno 887 una nazione scita o sarmata, gli *Onigour*, o *madgiar*, guidata da Almon tolse l'Unn-Avaria ai deboli Carlovingi. Altri autori fanno derivare il nome di Ungheria dalla vincitrice nazione degli *Onigour.*

Arpad figlio e successore del duce Almon è l'eroe dagli Ungheri e il capo di una dinastia di principi maggiari. Egli compì ed assicurò la conquista del padre, ed il suo nome è tuttora ricordato come gloria della nazione. Morì il 907, e comandati dal suo figlio Soltan gli Ungheri irrupero ad imitazione degli antichi Unni in Italia, Germania, e Francia portando dovunque lo spavento e la desolazione e ritornando carichi di bottino al loro paese. Nel 911 e 12 si spinsero fino a Fulda, nel 917 fino a Basilea, all'imperatore di Germania Enrico I fu imposto per anni 9 un forte tributo. Toxus suo figlio nel 958 gli succedè il quale lasciò il comando a Geisa suo nipote il 972. Geisa abbracciò il cristianesimo nel 980 e procurò di mitigare i barbari costumi del suo popolo.

Suo figlio Stefano I zelante cattolico ed intrepido guerriero prese le redini del paese il 997. Trionfò dei Bulgari, degli Austri e dei Baveri. Dal papa Silvestro II. ottenne il titolo di

re, e la corona, con la quale fu il suo capo ricinto, ha d'allora in poi servito per l'incoronazione di tutti i suoi successori. Stefano I è l'apostolo dei suoi stati, ed il legislatore, pubblicando molte savie leggi, e la chiesa lo pose nel numero dei suoi santi.

Pietro nel 1038, Andrea nel 1046, Bela nel 1061, Salomone nel 1063, Geisa II nel 1074, Ladislao I nel 1077, Calomanno e Almus nel 1095 e Stefano II detto *il fulmine* il quale impose all'Austro la pace, nel 1114, si succedettero a vicenda. Sotto questi principi gli Ungheri conquistarono paesi, e si resero formidabili agli Alemanni o Germani, ai Russi, ai Bulgari e agli imperatori di Costantinopoli molte volte, solo con tributi, impedirono che il crollante impero divenisse loro preda. I soli Veneziani nel 1115 presero agli Ungheri la città di Zara. A Stefano II succedè il cugino Bela II, 1131. Gli Alemanni penetraronno fino nella sua capitale, egli poi gli respinse in breve, e lasciò tranquillo il trono al figlio Geisa III, 1141; e questi al fratello Stefano III, 1161; al quale furono successori nel 1162 Ladislao II, nel 1168 Stefano IV e nel 1173 Bela III il conquistatore della Dalmazia, il quale più volte ebbe guerra con l'Austria e con Venezia.

Emerico e Andrea suoi figli si disputarono il trono nel 1196. Le armate dei due fratelli stavano in presenza pronte a pugnare. Emerico solo si avanzò verso le truppe del fratello dicendo « Ungheresi chi oserà combattere contro di me? Io che sono stato incoronato colla sacra corona? Chi vorrà violare in me la dignità di s. Stefano io suo successore e vicario? Accettate il mio perdono e riconoscetemi per vostro re? » Le armi caddero ai rivoltosi e sempre poi gli furono fedeli.

Dopo la morte di Ladislao suo figlio, Andrea che aveva conteso il trono ad Emerico fu acclamato re nel 1205.

Di ritorno dalla crociata rese giustizia al suo ministro Banchanus, e nella Dieta generale convocata il 1222 emanò la bolla d'oro, vero documento del diritto pubblico degli Ungheresi, e monumento dell'amore di Andrea verso la sua nazione. A Vesprim nel 1216 formò la prima università dell'Ungheria con le diverse cattedre per le scienze, ed il re Ladislao IV l'arricchì di una biblioteca. Egli fu principe legislatore e morì nel 1235. Ebbe a successore il figlio Bela IV. I Cumáni nazione scita cercò ricovero in Ungheria costrettavi dai Tartari. Il re accordò loro delle terre, ma in breve i medesimi si unirono ai Tartari, capitanati da Batou Kan, a danno dell'Ungheria. Bela vinto prima dagli Alemanni e poi dai Tartari, abbandonato dai sudditi fuggì a Vienna, e quel sovrano lo ritenne prigioniero. Salvatosi dal carcere, coll'aiuto dei cavallieri di s. s. Giov. di Rodi riottenne il regno, si vendicò dell'Austriaco, resistè al rè di Boemia, e gli ultimi anni del suo regno furono impiegati a riparare i gravi danni occasionati al paese dall'invasione tartara.

Stefano V suo figlio proseguì nel 1270 la guerra contro il Boemo, e l'Austriaco, imponendo ad ambidue forte tributo, e contro ai Bulgari; ma fu gloria di Ladislao IV suo figlio e successore nel 1272 di vincere in gran batta- i nemici di sua nazione ove perì Ottocare il re di Boemia. I Cumani però di supplicanti si resero formidabili in quest'epoca, ed alcune donne di questa nazione, offesa dal re, lo trucidarono nel 1290 nella sua tenda. Non aveva figli.

Dopo la sua morte Carlo II d'Angiò re di Napoli, facendo valere i diritti di Maria sua consorte e sorella di Ladislao, fece incoronare in Napoli a re d'Ungheria il figlio Carlo Martello.

Rodolfo imperatore di Germania pretese all'Ungheria come feudo dell'impero.

Il papa vantando pure diritti, riconobbe a sovrano dell'Ungheria il principe napoletano, ed intimava a Rodolfo di desistere dalle pretese.

Frattanto gli Ungheresi indignati che la loro corona fosse stata presa senza loro consenso dall'Angioino, nulla valutando le pretese dell'Alemanno elessero a loro re nel 1291 Andrea III detto il Veneziano, nativo della regina dell'Adriatico e figlio di una Morosini e di un figlio di Andrea II.

I due competitori si combatterono, e morirono quasi nel medesimo tempo, non lasciando il Veneziano figli, ed avendo il Napolitano a successore nei suoi diritti il figlio minorenne Carlo-Roberto. Gli Ungheresi partitanti del Veneziano offrirono a Venceslao figlio del re boemo il regno, che poi abbandonò nel 1304 per le guerre civili.

Si rivolsero allora gli Ungheresi ad Ottone duca di Baviera e nepote di Stefano IV, ma nel 1307 abdicò.

Nel 1308 tutta l'Ungheria riconobbe a re Carlo-Roberto, e chiamato questo al trono di Napoli lasciò lo scettro ungherese al figlio Luigi principe valoroso e denominato il grande. Sottomise la rivoltata Transilvania, soccorse la Polonia e respinse un'invasione di Tartari ed altri barbari che si erano gettati sopra l'Ungheria. Portò le armi ungaresi in Italia per vendicare la morte del fratello Andrea re di Napoli. Le sue qualità guerriere e generose, il suo amore alle lettere, lo resero caro alla nazione, chè riconoscente, acclamò nel 1382 a Re sua figlia unica Maria.

Sotto Luigi l'Ungheria giunse al suo più alto splendore, poichè dominava sopra la Dalmazia, Croazia, Bosnia, Servia, Vallacchia, Transilvania, Moldavia, Bulgaria, Gallizia e Lodomiria.

Luigi regnò pure in Polonia succedendo nel 1370 allo zio Casimirro, e nel 1367 a Fünfkirchen fondava un'altra Università. Maria sposò Sigismondo di Luxenburg, re di Boemia e lo fece proclamare re, associandolo alla sua potenza. Sigismondo dopo la morte di Maria sostenne viva lotta con Baiazet Sultano e fu sconfitto dai Turchi nella battaglia di Nicopoli combattuta il 1396. Errò diciotto mesi fuori dei suoi stati, e nell'intervallo gli Ungheresi chiamarono al regno Ladislao prence napoletano, il quale abdicò nel 1399, non potendo lottare contro Sigismondo che disponeva pure delle forze dell'impero germanico essendone per elezione divenuto imperatore. Nel 1412 perdette una seconda battaglia contro i Turchi, quella di Semendria, ed ostinata guerra fece agli Ussiti rivoltosi suoi sudditi boemi. Morì nel 1437 dopo avere fatto dalla nazione proclamare a suo successore Alberto d'Austria marito dell'unica sua figlia. A Buda nel 1388 creò una terza università che ben presto divenne la principale del regno. Alberto morì il 1339 avendo regnato due soli anni tanto in Ungheria che negli stati ereditari e nell'impero germanico. Lasciò incinta la regina la quale diede alla luce un figlio, che di quattro mesi fu incoronato Re, col nome di Ladislao V. I Turchi sotto il loro Sultano Amurat non lasciarono respirare gli Ungaresi, i quali in preda ancora alla guerra civile offrirono nel 1440 la loro corona a Ladislao re di Polonia, il quale prese il titolo di re protettore e morì il 1445, avendo lottato continuamente contro i Turchi in difesa del popolo che si era a lui volontariamente sottomesso.

Ladislao, il figlio postumo di Alberto, veniva educato a Vienna. Gli Ungaresi lo chiesero a Federigo d'Austria imperatore cugino del defunto Alberto e l'ottennero, e durante la sua minorità il celebre Giovanni Corvino Huniade reggente del regno preparò colle sue vittorie sopra i Turchi il trono al proprio figlio. Celebre è la vittoria di Corvino riportata a Sofia contro il Sultano Amurat e quella di Belgrado contro Maometto II.

Ladislao morì nel fiore degli anni il 1458 e la Dieta proclamò a Re Mattia Corvino. L'Imperatore Federico possedendo la corona di S. Stefano, che la madre di Ladislao aveva portata nascostamente a Vienna, pretese al regno, ma il prode Corvino dopo molte vittorie sopra gli imperiali, occupando Vienna, costrinse l'Austriaco a consegnare la sacra reliquia, e ottenutala si fece solennemente incoronare. Regnò con gloria combattendo continuamente i nemici di sua nazione, gli Austriaci, i Boemi, ed i Turchi. Amò e protesse le arti e le scienze. Dotò la Università di Buda corredandola ancora di bella biblioteca e sotto i suoi auspici videsi sorgere nel 1473 l'arte della stampa in Buda. Egli fu il primo re che formò della cavalleria un corpo disciplinato. I prelati e la nobiltà dovevano fornire un cavaliero equipaggiato per ogni 20 case che possedevano. Dalla parola *husz* (venti) e *àr* (sorte) è derivato il nome di *Huzar* (ussaro). Alla sua morte gli Ungheresi preferirono al suo figlio naturale Giovanni, il re di Polonia, Ladislao, il quale nel 1516 lasciò il trono all'unico suo figlio Luigi II. che perì da prode nella battaglia di Mohatz vinta dai Turchi il 1526. Questi due re della dinastia dei Iaghelloni inutilmente fecero degli eroici sforzi per salvare l'Ungheria dai Turchi che orribilmente la devastarono, e spinsero le loro trionfanti orde fino sotto a Vienna.

Ferdinando d'Austria fratello di Carlo V imperatore a Giovanni Zapolski, signore maggiaro si presentarono come pretendenti alla corona. Dopo forte lotta convenironsi fra di loro, e l'Austriaco fu eletto re come sposo ad Anna sorella di Luigi, e Zapolski ottenne in piena sovranità una parte dell'Ungheria da ritornare all'Austriaco dopo la sua morte.

Massimiliano imperatore, suo figlio, si fece incoronare in Presburg a re d'Ungheria, e si contenne come se questa cerimonia tenesse luogo di elezione. D'ora in poi la storia di Ungheria è legata con quella di casa d'Austria.

Rodolfo e Mattia imperatori figli di Massimiliano nel succedersi imitarono il padre col farsi incoronare a Presburgo, ma i reclami degli Ungaresi perchè la nomina del loro re avesse luogo per elezioni, furono spesso accompagnati de resistenza armata, resistenza più o meno pericolosa per casa d'Austria. In una simile lotta nel 1541 la Transilvania si separò e si mantenne indipendente fino al 1699.

(continua)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Lunedì 9 Luglio 1849.* **N. 53**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana DOCUMENTI

Corpo di spedizione del Mediterraneo,

Al quartier generale 22 giugno 1849.

Signor Ministro,

« Il 21 alle 3, dopo mezzogiorno, il generale di divisione Vaillant ed il generale Thires, comandante il Genio e l'artiglieria del corpo di spedizione, mi hanno comunicato che le tre breccie praticate nelle due facciate interne dei bastioni 6 e 7 e nella cortina che li congiunge, sarebbero praticabili nella stessa sera. Ho immediatamente dato le istruzioni necessarie per l'assalto.

« Alle 9 1[2 di sera una compagnia di granatieri ed una di cacciatori del 32.mo, 36.mo e 53.mo di linea, formavano tre colonne d'attacco sotto gli ordini dei capi di battaglione Cappe, Dantin e De S. Marie. Inoltre una riserva composta di due compagnie scelte dei 22.mo leggiero e 66.mo e 68.mo di linea, comandata dal capo battaglione De Tourville era riunita dietro le batterie di breccia sotto il comando superiore del luogo-tenente colonnello Tarbousiech del 36.mo di linea. 30 Zappatori del genio erano attaccati a ciascuna delle colonne d'assalto.

« 300 Lavoratori presi nelle compagnie scelte del 16.mo e 25.mo leggiero, furono riuniti alla stessa ora nei canali di comunicazione, dietro le batterie.

« Queste truppe erano appoggiate da due battaglioni della guardia di trincea. Tutti gli altri corpi della divisione Rostolan avevano lasciato il bivacco e si trovavano sul Monte-Verde. I reggimenti agli ordini del generale Regnaud erano sotto le armi alle ville Panfili e Corsini.

« Le disposizioni così prese, le batterie fanno alle 10 un'ultima scarica a mitraglia, ed il colonnello Niel, capo di stato maggiore del genio, lancia le tre colonne d'assalto. Esse ascendono con grande intrepidità alle breccie che erano state loro assegnate.

« Le nostre truppe sono ricevute da un fuoco generale, cui non rispondono. Esse sbarazzano il terreno avanti esso con una carica alla baionetta. Il loro slancio è tale che ben presto, trovandosi sulla linea di ritirata del nemico, una cinquantina di prigionieri, fra cui un tenente colonnello, un capitano ed un luogotenente cadeva in nostre mani. I nostri soldati si impadroniscono nello stesso tempo di molti cassoni di polvere e di alcuni cavalli.

« Gli operai, sotto la condotta degli ufficiali del genio, montano a loro posta, portando ognuno un gabbione, una scala, una picca. Chiudono con un spalleggiamento la gola dei bastioni con tanta attività quanta intelligenza.

« Invano le truppe romane vollero opporsi. Le colonne d'attacco a cui si unisce la riserva non si muovono. I nostri soldati al coperto fanno un fuoco micidiale sul nemico senza quasi nessune perdite. Fin dalle 2 del mattino noi eravamo al coperto e non contavamo che 10 tra morti e feriti, fra cui due ufficiali.

« È in quel momento, signor Ministro che vi indirizzai un dispaccio telegrafico.

« Alle 3 il nemico aperse il fuoco da tre batterie da Montorio e Monte Gianicolo. La loro artiglieria a cui le nostre batterie non terminate non possono opporsi, ci coprirono di ogni sorta di proiettili, che però non ci fanno alcun male, essendo noi coperti dalle ondulazioni del terreno, in modo che le nostre perdite della notte sono appena raddoppiate.

« Per moltiplicare le eventualità favorevoli e dividere le forze del nemico, io aveva ordinato due diversioni, l'una al Nord verso Ponte Molle e villa Borghese, l'altra al Sud verso porta S. Paolo.

« La prima di queste colonne mobili sotto gli ordini del generale di divisione Gueswiller, era composta di una sezione di cacciatori a piedi, di tre battaglioni, 50 cacciatori a cavallo e 4 cannoni. Essa percorse i contrafforti che spalleggiano la riva sinistra del Tevere superiore. Questa colonna respinse sulla piazza diversi posti nemici che si trovavano in quei luoghi. Essa fu diretta assai vicino a Porta del Popolo per far credere che il generale volesse entrare. Alcuni prigionieri rientrarono nel campo dietro ad essa.

« La seconda colonna incaricata di operare sulla riva sinistra del Tevere inferiore era composta di un battaglione del 22 leggiero, di due pelottoni di cavalleria e 4 cannoni; essa era comandata dal luogotenente colonnello Espinasse, del 22 leggiero.

« Per dissimulare la debolezza numerica di questa colonna, il luogotenente colonnello non si mise in moto che alla notte; ma onde stornare l'attenzione del nemico, due pezzi da marina furono posti sopra un'eminenza avanti alla basilica di S. Paolo. Essi erano agli ordini del luogotenente di vascello Olivieri, comandante la flottiglia del Tevere.

« L'impiego di questi pezzi, produsse un assai buon effetto.

« Dal canto suo l'artiglieria di campagna unita alla colonna, lanciando contro ai bastioni un gran numero di obici, inquietò il nemico; cosicchè quando il 22 leggiero tentò l'assalto, fu accolto da un vivissimo fuoco di moschetteria, che felicemente non ci recò alcun danno, essendo esso coperto dalle ondulazioni del terreno, che era già stato prima riconosciuto.

« Le due dimostrazioni ottennero dunque il propostosi effetto.

« In questo punto l'artiglieria lavora vivamente a costrurre delle batterie sul coronamento dei bastioni. Essa potrà non solo opporsi al fuoco nemico, ma minacciare completamente la città.

« In risultato, sig. ministro, l'insieme di tutte le operazioni fu glorioso per le nostre armi.

« Avrò l'onore di indirizzarvi ben presto il nome degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che si distinsero maggiormente, e che hanno diritto alla sollecitudine del governo.

« Saprete con piacere che malgrado il caldo, lo stato sanitario della truppa è soddisfacente. Questa felice situazione è attribuita maggiormente all'energia del suo morale.

Sono ecc.

Il gen. com. in capo
Oudinot di Reggio.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA
DELLE
AVVENUTE TRATTATIVE

(Continuazione vedi N. 52.)

Al suesposto proclama venne fatta la seguente risposta, alla quale poi Sua Eccellenza diede un ultimo e definitivo riscontro, come leggesi nel documento che diamo di seguito.

» Dal Governo provvisorio di Venezia, il 5
» maggio 1949.

ECCELLENZA!

» Il Tenente-Maresciallo Haynau con nota 26
» marzo prossimo passato N. 144, fece già al
» Governo provvisosio di Venezia quella inti-
» mazione di resa che è sostanzialmente por-
» tata dai proclami di Vostra Eccellenza in data
» di ieri acchiusi in un involto a me diretto.

» Nel 2 aprile furono convocati i rappresen-
» tanti della popolazione di Venezia, a' quali il
» Governo diede comunicazione della detta nota,
» del Tenente-Maresciallo Haynau, provocando
» dall'Assemblea una deliberazione sulla con-
» dotta che esso Governo doveva tenere nelle
» già conosciute condizioni politiche e militari
» dell'Italia. L'Assemblea dei rappresentanti ha
» unanimemente decretata la resistenza, e me
» ne diede l'incarico.

» Al Proclama dunque dell'Eccellenza Vostra
» non posso fare altra risposta, che quella che
» mi è già stata prescritta dai mandatari legitti-
» mi degli abitanti di Venezia.

» Mi pregio poi di far noto all'Eccellenza
» Vostra che sino dal 4 aprile mi sono rivolto
» ai gabinetti d'Inghilterra e di Francia, affin-
» chè, continuando la loro opera di mediazio-
» ne, vogliano interporsi presso il Governo Au-
» striaco per procurare a Venezia una conve-
» niente condizione politica.

,, Ho speranza di ricevere fra breve la co-
,, municazione ufficiale delle benevole pratiche
,, delle prefate alte Potenze, specialmente do-
,, po le nuove istruzioni che ho trasmesse a
,, Parigi il 22 dello stesso mese. Ciò non to-
,, glierebbe, che le trattative potessero aver
,, luogo anche direttamente col ministero impe-
,, riale, ove la Eccellenza Vostra ciò stimasse
,, opportuno per giungere ad uno scioglimento
,, più facile e pronto.

,, Spetta adesso all'Eccellenza Vostra il de-
,, cidere se durante le pratiche di pacificazio-
,, ne abbiano ad essere sospese le ostilità, per
,, evitare un forse inutile spargimento di sangue.

„ Aggradisca la Eccellenza Vostra le attesta-
„ zioni dell'alta mia stima e profonda conside-
„ razione.

MANIN.

„ A Sua Eccellenza
„ Il Feld-Maresciallo Conte Radetzky,
„ Comandante in Capo delle II. RR. truppe
„ in Italia presso Mestre. „

„ Sua Maestà nostro Sovrano, essendo de-
„ ciso di non permettere mai l'intervento di
„ potenze estere fra lui e i suoi sudditi ribelli,
„ ogni tale speranza del governo rivoluziona-
„ rio di Venezia è illusoria, vana e fatta sola-
„ mente per ingannare i poveri abitanti.

„ Cessa dunque d'or innanzi ogni ulteriore
„ carteggio, o deploro che Venezia abbia a
„ subire la sorte della guerra.

„ Dal quartier generale Casa Papadopoli, il
„ 6 maggio 1849.

Radetzky m. p.
feld-maresciallo.

L'I. R. ministro de Bruck, il quale per altro affare di Stato trovavasi in Italia, animato dal desiderio di tentare e promuovere un amichevole componimento al solo scopo di risparmiare agli abitanti di Venezia, ed a quella illustre città i disastri e le rovine, seppe trarre dalle espressioni stesse dell'ultima parte del foglio del signor Manin opportuna l'occasione ed il soggetto, e giacchè travedevasi da quello la disposizione di divenire e dirette trattative col ministero imperiale, così il ministro de Bruck provocato, ed ottenutone il consenso dal consiglio dei ministri, diedesi speciale cura di compiacere prontamente anche in questa parte al desiderio dei veneziani.

Ed in allora, mentre l'espugnato forte di Marghera era già in possesso dell'Austria, il ministro de Bruck dirigeva a Venezia la lettera seguente:

Al signor Avvocato Manin.

„ Nella risposta da Lei data il giorno 5 mag-
„ gio al proclama del 4 dello stesso mese di
„ S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, El-
„ la fece allusione a dirette trattative col Mi-
„ nistero Imperiale per giungere ad uno scio-
„ glimento più facile e pronto.

„ Quantunque non saprei in che potessero
„ consistere queste trattative, pure per esauri-
„ re ogni via di moderazione, sono autorizza-
„ to di prevenirla, che mi trovo presente nel
„ Quartier Generale presso Mestre, fino a do-
„ mani alle ore 8 antim.

„ Mestre 31 maggio 1849.

L' I. R. Ministro del Commercio
De Bruck. (*Continua*)

— Leggiamo nella *Riforma*: del 2:

A tutti è nota oramai la polemica fra lo *Statuto* di Firenze e la *Concordia* di Torino; ma pochi si aspettavano che dovesse venir richiarata da un fatto nuovo come quello che noi possiamo fornire. Quando lo *Statuto* parlava di non so che misteriosi documenti, la *Concordia* doveva sapere se lo *Statuto* diceva a caso o col pegno in mano; ma essa non facendo conto della discrezione di quel giornale, gli diede del mentitore, riserbandosi anche a tempo opportuno l'azione nei tribunali. Ora perchè si vegga chi di loro meriti quella taccia; pubblichiamo un documento da noi conosciuto fin dai tempi della insurrezione genovese, e cui altri potrà, crediamo, aggiungerne di nuovi.

Al governo Livornese

La Marmora con 15 mila uomini ha assaltato Genova; si battono. Chiedono soccorso. Vi sono vapori in Livorno? Se sì, ditemelo. Domani ve ne saranno e quanti? Tenete gente apparecchiata. Il nemico è ai confini. Siamo disposti a batterci, lo spirito pubblico si solleva. Domani forse verrò. Ma certo Valerio.

GUERRAZZI.

Firenze 6 *Giugno* 1849, 4 *pom.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Abitanti di Roma!

L'Armata inviata della Repubblica francese sul vostro territorio ha per scopo di ristabilirvi l'ordine desiderato dal voto delle popolazioni.

Una minorità faziosa o traviata, ci ha costretti di dare l'assalto alle vostre mura. Siamo padroni della piazza; adempiremo la nostra missione.

In mezzo alle prove di simpatia che ci hanno accolti, in ispecie nei luoghi dove i sensi del vero popolo di Roma non potevano essere contrastati, alcune vociferazioni ostili sono scoppiate e ci hanno forzati ad una immediata repressione.

I cittadini dabbene, ed i veri amici della libertà ripiglino fiducia. I nemici dell'ordine e della società siano bene informati che se delle manifestazioni oppressive, provocate da una fazione straniera si rinnovassero, sarebbero punite con tutto rigore.

Per dare alla sicurezza pubblica delle positive garanzie prendo i seguenti dispositivi.

Provvisoriamente, tutt'i poteri sono concentrati nelle mani dell'autorità militare. Questa, domanderà subito il concorso del municipio.

L'assemblea ed il governo di cui il regno violento ed oppressivo ha cominciato coll'ingratitudine e finito con un empio grido all'armi contro una nazione amica delle popolazioni romane, non esistono più.

I circoli ed associazioni politiche sono vietati.

Ogni pubblicazione col mezzo della stampa, ogni affisso non permesso dall'autorità militare, sono provvisoriamente vietati.

I delitti contro le persone e le proprietà saranno giudicati dai tribunali militari.

Il Generale di divisione Rostolan è nominato a Governatore di Roma.

Il Generale di Brigata Sauvan è nominato a Comandante della piazza.

Il Colonnello Sol è nominato Maggiore di piazza.

Roma il 3 luglio 1849

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot di Reggio.

Abitanti di Roma!

Il Generale comandante in capo l'armata francese mi ha nominato a Governatore della vostra città.

Vengo a questo posto coll'intenzione ben precisa di secondare energicamente, con tutti i mezzi del mio potere, le misure già prese dal Generale in Capo per assicurare la vostra quiete; per proteggere le vostre persone, le vostre proprietà.

Prendo i seguenti dispositivi.

Da oggi in poi:

1. Ogni assembramento sulle vie pubbliche è interdetto, e sarà sciolto colla forza.

2. La ritirata sarà suonata alle ore nove pomeridiane. La circolazione nella città cesserà alle nove e mezzo. A quell'ora i luoghi di riunione saranno chiusi.

3. I circoli politici che nonostante il proclama del Generale in Capo non fossero già chiusi, lo saranno col mezzo della forza, e i proprietari o conduttori dei luoghi dove detti circoli esistessero, sarebbero perseguitati con tutto il rigore.

4. Ogni violenza, ogni insulto contro i nostri soldati, o contro le persone che hanno con essi amichevoli relazioni, ogni impedimento recato all'approviggionamento verranno immediatamente puniti con modo esemplare.

5. Potranno soltanto liberamente percorrere la città nella notte i medici ed i pubblici funzionari. Questi dovranno essere muniti d'un *lascia passare* firmato dall'autorità militare e si faranno accompagnare di fazione in fazione fino ai luoghi ove dovranno rendersi.

Abitanti di Roma! Voi volete l'ordine, io saprò garantirvelo. Coloro che sognassero di prolungare la vostra oppressione, troverebbero in me una severità inflessibile.

Roma 5 luglio 1849.

Il Generale di divisione, Governatore di Roma
Rostolan.

— In data del 5 corrente abbiamo da Roma quanto segue:

Ore 2 pomeridiana. — Nella giornata di ieri proseguirono ad accadere degli assassini, pei quali caddero vittime due uffiziali e tre comuni francesi. Anche questa mattina altro soldato fu ucciso di pugnale.

Il nuovo Governatore della città ha ordinato l'arresto degli uffiziali di pubblica sicurezza, e dei così detti capi popolo.

Dicesi che ai capi del cessato governo sieno state intimate poche ore di tempo a partire.

Questa mattina le truppe francesi hanno proseguito ad entrare in città prendendo le migliori posizioni.

Circa le otto di ieri si impadronirono del forte S. Angelo.

— Da un carteggio di Roma:

» Sono state sciolte e disarmate le legioni straniere; ed ogni soldato ha ricevuto per le spese di viaggio scudi *dieci*. Quelli delle nostre hanno il *foglio di via* per tornare a casa. L'uffizialità della legione Mellara aveva già dimandato ed ottenuto la dimissione. Qui rimangono tre compagnie di linea; i dragoni ed i carabinieri che fanno il servizio promiscuo coi francesi; i quali, si assicura, che siano già entrati questa mattina anche in Castel Sant'Angelo. Nella residenza dell'assemblea e prima dell'ora in cui questa aveva dichiarato di riunirsi, fu mandato un battaglione di granatieri e quindi la riunione non ebbe luogo. La civica fa sempre il suo servizio; ed ora siamo tranquilli; ma per altro ieri dai male intenzionati venne ferito un soldato francese ed un altro ha dovuto soccombere, anch'esso per ricevute ferite. Questo disgraziato lo vidi io stesso portare su d'una barella nella piazza dei SS. Apostoli dove alloggia il generale in capo. Il *Caffè nuovo* e così quello delle *Belle*

Arti furono chiusi, perchè entrandovi uffiziali francesi furono fischiati e dovettero uscirne. Speriamo che tutti faranno senno e che non avremo a compiangere altri simili fatti, massime che si usa molto rigore ed anche colla polizia, i di cui capi furono nella scorsa notte arrestati.

— Un carteggio toscano reca pur esso da Roma 5 luglio:

Ieri al giorno furono uccisi due francesi dai nostri civici delle provincie. Brutto fatto deplorato da tutti gli onesti. Successa l'uccisione dei soldati francesi, molti compagni uscirono infuriati dalla caserma; più tardi delle forti pattuglie di fanteria e cavalleria coi fucili ingrillati giravano pel paese: furon fatti maggiori rigori dalle fazioni in tutti i posti. Alla nostra truppa (almeno di linea) non è stato permesso più di partire; molti esteri con passaporti inglesi se ne vanno contenti. Ieri mi dicono che accadde un duello al giardino del casino Ruspoli fra un uffiziale francese ed un lombardo, e che il francese avesse una squadronata nella gola; quindi due compagnie dei cacciatori entrarono nel caffè, levarono la bandiera, cacciarono tutti e vi si acquartierarono; anche sulla loggia del circolo Romano un officiale francese tolse il berretto dalla bandiera, la quale poi vi rimase. Il casino delle *ex-guardie* fin da ieri l'altro dovè ritirarla, perchè una compagnia si spiegò lì sotto a guardare.

Anche ieri entravano truppe francesi che non so davvero dove le metteranno. Ieri sera correva voce che la colonna di Garibaldi fosse stata distrutta: par certo, a quel che dicono gli stessi francesi, che 4,000 di fanteria e 2,000 di cavalleria con dei pezzi gli abbiano inseguiti. Tutti i francesi parlano di Garibaldi, e dicono, deve essere nelle nostre mani. Adesso sulla piazza stavano disarmando tutti i nostri soldati che passavano; fermano pure le carrozze e le visitano.

Ordine Generale

Le truppe romane stanziate in città avendo quasi tutte prestato atto d'intera sommissione all'autorità militare francese, saranno d'ora in poi considerate come truppe alleate. Staranno nella piazza fino a nuovi ordini. I corpi di cui la sommissione non è anche pervenuta sono immediatamente sciolti. Il generale di brigata La Vaillant (Giovanni) è provvisoriamente nominato a comandante dell'armata romana sotto gli ordini superiori del governatore di Roma.

Il tenente colonnello Pontevés del 13 reggimento a capo di stato maggiore ed a comandante in secondo della suddetta armata; il capo squadrone di artiglieria Devaut è specialmente incaricato della riorganizzazione dei vari corpi. La direzione degli affari amministrativi è confidato al Sotto-intendente militare Pagés. Il generale comandante l'artiglieria francese procederà immediatamente all'inventario dalle armi, e munizioni d'ogni sorta che si trovassero nella piazza.

Dal quartier generale di Roma, 5 luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot di Reggio.

Il primo proclama del Generale Oudinot non contiene due paragrafi i quali nella edizione romana si leggono aggiunti. Li riferiamo per l'integrità del documento.

„ Ogni individuo non militare arrestato con armi palesi o nascoste, sarà immediatamente tradotto innanzi al consiglio di guerra.

„ Lo stesso avverrà ad ogni militare che farà uso delle sue armi.

TORINO

Il governo si occupa della formazione di une linea telegrafica, che partendo dalla frontiera francese giungerebbe alla capitale per mezzo della Savoia. A quest'uopo, e per sollecitarne l'opera, è partita per quei monti una persona intelligente che ne fa gli studi opportuni.

— Promuove pure alacremente il telegrafo elettro-magnetico che debbe stabilirsi lungo la strada ferrata di Genova, se è possibile, prima ancora che questa sia posta in attività, e secondo i progetti dal distinto ingegnere Bonelli, lombardo, che ne aveva presentata l'idea alla camera dei deputati che ultima visse.

(Saggiatore)

4 *luglio*. — Nella scorsa settimana giunse al nostro gabinetto un dispaccio del Feld-Maresciallo, in cui era stabilito un termine perentorio (di 15 giorni a quanto si assicura) per decidere se si volesse accettare la pace sulle basi proposte dal cavalier de Bruck, in caso diverso minacciandosi la dinunzia dell'armistizio. Ebbe luogo senz'indugio, un consiglio di ministri nel R. Castello di Moncalieri e pare che Pinelli si mostrasse in questo consiglio energicamente avverso ad una pronta conclusione della pace non volendosi assumere una responsabilità tanto grave senza prima aver consultato il parlamanto.

Fatto è che non si è nulla conchiuso.

Ieri era affisso agli angoli delle vie della capitale un invito del generale della guardia nazionale diretto a tutti i commilitoni con cui si facevano loro calde istanze perchè accorressero a sottoscriversi nei registri aperti nelle sale di quello Stato maggiore per la spesa dell'erezione di un monumento in marmo al grande Carlo Alberto, nella stessa sala d'armi, e bandiere del quartiere della guardia.

Si stabilirono delle quote a 20 soldi cadauna, facoltativo ad ognuno di prendere qualunque numero,

CHAMBERY

2 *luglio*. — Sappiamo da fonte che possiamo considerare sicura, che il governo stabilirà una linea telegrafica di qui a Torino, in comunicazione colle linee francesi che riescono a Lione. *(Courrier des Alpes)*

NIZZA

La fregata a vapore il *Magellano*, partita da Civitavecchia la notte del 24 al 25; è giunta stamana alle dieci a fronte di Antibo, dove gettò l'Ancora. Essa trasporta 250 prigionieri romani, che in mancanza d'ordini positivi, va a deporre all'isola santa Margherita.

(Eco des Alpes Maritimes)

LIVORNO

6 *luglio*. — Ieri sera gli ufficiali di artiglieria del vascello di S. M. Britannica il *Bellerofonte* dettero a bordo una sontuosa veglia di ballo alla quale furono invitati molti negozianti esteri qui stabiliti, dell'ufficialità austriaca e varie signore livornesi.

Le lettere di Roma arrivate ieri sera dicono che tanto il console Inglese quanto l'Americano firmarono ciascuno più di 800 passaporti; che la città era occupata e che Mazzini era stato arrestato. Quest'ultime cose meritano conferma.

Questa mattina è giunto il vapore postale da Malta Napoli e Civitavecchia. Le notizie altro non sono che conferme di quelle ricevute. Una colonna francese è andata ad inseguire Garibaldi. Sono stati nominati, il Prefetto, il Comandante, il Governatore di Roma, tutti francesi. Pellegrini ed Avvezzana sono a bordo e si dirigono verso la Francia. *(Riforma)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

28 *giugno*. — Nella seduta d'oggi fu continuata la discussione del regolamento dell'assemblea. Non vi fu incidente d'importanza; se pure non si vuol considerare sotto questo aspetto l'informazione fatta dal presidente dell'assemblea che parecchi requisitorii contro nove altri rappresentanti furongli presentati dal procuratore generale presso la corte d'appello di Parigi, dal procuratore gener. di Colmar e da quello di Bourges.

I rappresentanti contro cui l'autorità chiede di procedere sono i cittadini Ronjat, Baune, Offer, Answett, creduti complici del moto del 13 giugno, Martino Bernard, Giovanni di Montty, Gambon e Brives, come membri di società segrete; infine il cittadino Pfeffer, ora in Prussia.

— I facenti parte del governo provvisorio Badese, dicesi che abbiano introdotto in Francia somme molto vistose e che il governo le abbia fatto sequestrare coll'intenzione di restituirle alle leggittime autorità di quel paese. Il sig. Hund che si dice rappresentante del governo vuole intentare un processo contro i banchieri depositarii di quelle somme se non le restituiscono propriamente a lui.

— Dicesi che la Francia e l'Austria stiano discutendo quali saranno le città degli Stati Romani da occuparsi insino a che il Papa sia ben consolidato sul trono.

29 *giugno* — Il sig. Tocqueville ricevette da Gaeta un dispaccio, nel quale il nostro inviato signor Corcelles, annuncia che Pio IX intende rientrare in Roma libero dai suoi atti, padrone di prendere l'iniziativa di tutte le riforme e concessioni. Altrimenti stabilirebbe la sede del suo governo a Bologna, sotto la protezione dell'Austria, di Napoli e della Spagna. *(G. de Lyon.)*

2 *luglio* — L'assemblea nella seduta d'oggi ha rieletto a suo presidente con 340 voti sopra 380 votanti, il sig. Dupin. È noto che i poteri del presidente dell'assemblea finivano a capo di un mese, a termini del regolamento antico: ora il presidente deve stare in carica tre mesi.

Il numero dei vicepresidenti è ridotto da sei a quattro, giusta il nuovo regolamento.

In principio della seduta il presidente lesse una lettera del generale Bedeau, il quale, incaricato dal mistro della guerra d'una missione temporanea, domanda un congedo.

2 *luglio* — Se dobbiamo prestar fede alla *Correspondance* il generale Bedeau sarebbe stato inviato in Italia per prendere il posto del generale Oudinot, che si ritirerebbe per alterchi insorti fra lui ed il generale del genio Levaillant.

L'armata delle Alpi è disciolta; una divisione di quel corpo si porta alle frontiere orientali della Francia, il resto entra nella sesta divisione militare. *(Courrier de Lyon)*

— Da una corrispondenza del Globe del 29 giugno si ha: che l'armata francese non abbandonerà gli Stati del Papa fino a che ella non abbia raggiunto lo scopo liberale della sua intervenzione. Il governo francese non vorebbe pure che il Papa si servisse della assistenza degli spagnuoli stantechè ciò offenderebbe l'onore degli italiani.

— Il sig. Thiers ha esposto la situazione delle finanze e dichiarato impossibile fare delle economie sulle spese: crede pertanto indispensabile decretare una nuova imposta che non sarà minore di 100 milioni; e questa imposta lascierà ancora sussistere un dificit di 200 milioni.

Il viaggio della duchessa d'Orleans in Inghilterra è attribuito alla conchiusione di un patto di famiglia che regolerebbe la successione alla corona di Francia, cui la famiglia d'Orleans non ha mai rinunciato.

Borsa di Parigi

1 *luglio*. — Il 5 0[0 fu negoziato oggi al *Passage de l'Opera* a 87. 05. V'era più desiderio di vendere che di comprare. Si vede con pena dall'ultima relazione del generale Oudinot che la capitolazione di Roma potrebbe tardare più lungo tempo che non erasi creduto.

MADRID

25 *giugno*. — Corre voce che il governo abbia dato l'ordine di sospendere la partenza della seconda spedizione per l'Italia.

(Corresp.)

BASILEA

— Il brigadiere Kurz ha emanato il 27 il seguente ordine del giorno:

« A nessuno armato può permettersi di entrare sul territorio svizzero. I carri sui quali dubitasi che possano essere nascoste armi, devono essere visitati: le armi rinvenute o tolte ai rifugiati saranno conseguate al comando di piazza in Basilea, munite del nome del proprietario. Chi si opponesse sarà arrestato: il tutto con riguardo ».

NEUCHATEL

— Il Giornale della Chaux-de-Fonds parla del sequestro di 600 fucili provenienti da Francia e destinati ai realisti neusciatellesi, e dell'armamento di 500 a 600 paesani del Doubs per eseguire un colpo di mano sulla Chaux-de-Fonds.

— L'insurrezione badese avvicinandosi al suo fine, si prevede che molti rifugiati verranno a cercare un asilo nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ha deliberato il 2 luglio sulle misure da prendersi per mantenere l'ordine al confine e far rispettare la nostra neutralità. Vi sarà spedito un battaglione, in aspettazione delle misure che saranno reclamate dagli avvenimenti.

AUSTRIA

29 *giugno* — In questo momento ci arriva da Semlino la nuova di un triste accidente che ebbe luogo colà ai 18 corr. Una barca di rimarchio (N. 80) carica di polvere, bombe e racchette destinate per l'armata del sud, portante in complesso circa 3000 centinaia, si è accesa, non si sa in qual maniera ed è andata in aria. Due vapori posti in vicinanza presero con ciò fuoco, e quello nominato *Città di Debrezin* bruciò del tutto, e l'altro *Comorn* soltanto in parte, 120 uomini perdettero in questo incontro la vita. A Semlino, dove nacque un tale accidente, non fu arrecato alcun danno.

— Il tenente maresciallo Clam-Gallas è in viaggio per recarsi al corpo d'armata della Transilvania, esso ne assume il comando ed all'11 del corrente è arrivato in Kovil, dove ha da conferire col bano.

— Si sa dalla Valacchia, che il 7 corpo d'armata ai 9 era ancora a Cerniek e che 20,000 Russi erano in marcia per unirsi con esso. Fra i condottieri russi si annoverano Luders, Danjilevsky, ed Engelkard. Un ufficiale, il quale viene da quel corpo, racconta che 3000 uomini di truppe turche stanno agli avamposti.

(Sudslav. Zeil.)

BADEN

— Si conferma che l'armata badese alla Murg è stata battuta. Un bullettino del Dittatore Gögg del 29 annuncia che un combattimento di 10 ore, il quale dapprincipio fu favorevole ai badesi, si risolvette poi a loro svantaggio mediante una marcia di fianco de' wurtemburghesi (2 reggimenti che fanno parte del corpo di Peuker) la quale obbligò i badesi a ritirarsi a Friborgo.

Da Karlsruhe si ha che la battaglia ebbe luogo su tutta la linea della Murg: le forze di Mieroslawski erano di 18m. uomini. Questi combatterono col coraggio della disperazione; ma finalmente furono per ogni dove respinti.

UNGHERIA

30. *giugno*. — Rapporto di Sua Eccellenza il signor generale di artiglieria barone Haynau all'eccelso I. R. Ministero della guerra, in data di Raab 29 giugno. — Ieri 28 giugno si sono avanzati il primo e terzo corpo di armata e quello di riserva dalle posizioni all'attacco di Raab del tutto nella guisa stabilita dalle disposizioni generali La divisione d'armata imperiale russa del tenente generale Paniutine, e la divisione di cavalleria del tenente maresciallo barone Bechtold rimanevano appostate come riserva presso Leyde e Sövenykaza.

Nell'atto che il tenente maresciallo conte Schick si avanzava col primo corpo di armata sulla strada principale oltre Hochstrass verso Abda per espugnare il tragitto oltre in Rabnitz, il tenente maresciallo Wohlgemuth s'era spinto col corpo di riserva avente come avanguardia la brigata Benedeck, sulla strada oltre Enese e Lesvar sulla sponda sinistra della Rabnitz respingendo da Lesvar in poi in continuo combattimento l'inimico.

Quest'ultimo, che stava appunto sul ponte di Abda, venne con ciò minacciato alle spalle; ei diede fuoco al ponte, e si vide costretto a ritirare i suoi cannoni dalle fortificazioni per modo, che si potè gittare il ponte sulla Rabnitz e conquistare le fortificazioni al di là del fiume.

Ambidue i corpi di armata si avanzarono allora uniti all'attacco delle fortificazioni di Raab dove si era gittato l'inimico, e dove oppose accanita resistenza. Questo attacco fu eseguito sotto agli occhi di S. M. l'Imperatore con brillante bravura, e con ammirabilissima quiete ed ordine: l'artiglieria vi si distinse specialmente, e se ne ebbe pienissimo effetto, a contribuì principalmente la circostanza, che l'inimico fu minacciato al suo fianco sinistro dall'avanzarsi del terzo corpo di armata e della brigata Schneider.

Ei fu costretto ad abbandonare Raab e si ritirò verso Acs, nella qual direzione lo inseguirono le I. R. truppe, per quanto bastarono loro le forze spossate dalle marcie e dai continui combattimenti.

Il terzo corpo avea passato già il 27 la Raab ad Arpas, e la brigata d'ala Gerstner Marzaldò, e la staccata brigata Schneider avea eseguito il passaggio presso Bodenhelly jer mattina.

S'imbattè quest' ultima coll' inimico presso Csanak, prese d'assalto quel luogo assai fortificato, e cacciò la cavalleria e artiglieria nemica in precipitosa fuga, nella qual occasione le tre divisioni d'ulani Imperatore addette a quella brigata, si distinsero gloriosissimamente per stradinario valore; quantunque manchino ancora tutti i dettagli, si fa cenno speciale già nei preliminar rapporti del valore del tenente colonnello barone Bothmer. Furono tolti ai ribelli un obizzo ed un carro di polvere co' suoi attiragli. Il grosso di questo corpo, guidato dal tenente maresciallo barone Mohke, ebbe a sostenere sulla via da Telh a Denyö fino a Szemere un vivo combattimento, che finì dopo quattro ore colle ritirata a guisa di fuga dell'inimico.

La brigata Gerstuer guidata in persona dal tenente maresciallo barone Schüte, che avea l'incarico di cuoprire il fianco del corpo verso Papa, s'imbattè nel suo avanzarsi oltre Leshaza presso Ibászi in un distaccamento nemico assai superiore di forze e fornito di 16 cannoni, lo attaccò, prese il luogo, e obbligò i ribelli a ritirarsi verso Papa dopo un combattimento assai accanito. Questa brigata stava jeri in Gyarmath. Tutte le truppe diedero le più belle prove di coraggio e di costanza, seguendo l'esempio dei valorosi e perspicaci loro duci. La nostra perdita è in proporzione, non importante, la brigata Gerstner soltanto, che avea dovuto pugnare con un nemico assai superiore di forze ebbe perdite più rilevanti, le quali ammontano a circa 200 morti e feriti, fra i quali parecchi ufficiali.

— Scrivesi da Semelino 24 giugno che Bem è stato battuto sotto Lugos. La stessa notizia verrebbe confermata da lettera particolare, la quale aggiunge di più che gli sarebbero stati tolti 40 cannoni. Certo si è che il bano progredisce rapidamente, e che ha scacciato i ribelli tanto dal distretto dei Ciaikisti quanto dalla Bacska inferiore.

Quel giorno sentivasi il cannone a Semelino e credevasi che il generale Kniejanin, il quale copre le spalle del bano, abbia attaccato i ribelli tagliati fuori del corpo di Perczel.

Alla notizia che gli avamposti comandati dal tenente-generale Clam si sono uniti a Malkowski, e che il generale Lüders opera con successo in Trasilvania, i ribelli si ritirarono in fretta da Weisskirchen e Veretz. *(Gazz. di Mil.)*

— Leggiamo nel *Débats*:

Le notizie d'ungheria annunciano assai chiaramente la ritirata degli Ungheresi al di là della Wagg. — L'armata imperiale, scrivono da Vienna, prosegue la sua marcia vittoriosa. I Magiari si diriggono verso il lago Balaton. Il principe di Paskewitch ha diviso la sua armata in due colonne, di cui l'una marcia verso la Theiss, e l'altra verso Pesth.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Martedì 10 Luglio 1849.* N. 54

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero franco*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA DELLE AVVENUTE TRATTATIVE

(*Continuazione vedi N. 52.*)

Alla premessa lettera del ministro Bruck susseguirono i due fogli 31 maggio, e 1. Giugno 1849, qui letteralmente trascritti:

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

31 *Maggio* 1849.

Eccellenza!

« Nella mia lettera del 4 corrente io aveva » l'onore di annunziare a S. E. il Feld-Maresciallo » conte Radetzky, che dal Governo Provvisorio di » Venezia erano stati invocati i buoni uffizi dei Go» verni Francese ed Inglese, affinchè, continuando » la loro opera di mediazione, contribuissero ad » ottenere per questo paese una conveniente con» dizione politica, ed aggiungeva che sarei di» sposto anche ad entrare in trattative dirette » col gabinetto di Vienna, qualora esso Feld-Ma» resciallo trovasse ciò più opportuno per con» seguire uno scioglimento più facile e pronto: » che è quanto dire per ottenere più pronta» mente e più facilmente, che fosse accordata a » Venezia una conveniente condizione politica.

» Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo nella sua » replica del 6 corrente, ripulsando l'idea di » ogni mediazione, nulla diceva rispetto alle » trattative dirette, le quali sembrarono anche » escluse da sua Eccellenza il Ministro degli » affari esteri in Vienna, che veniva sul propo» sito interpellato dall'Ambasciatore Francese » ivi residente.

» Ora l'E. V. con la sua lettera d'oggi, di» chiara essere autorizzato a trattare col Governo » di Venezia; ond'io, ottenutane speciale abili» tazione dall'Assemblea dei Rappresentanti di » questa popolazione, come dal Decreto, di cui » mi pregio unire un esemplare, ho l'onore di » annunziare all'E. V. di essere pronto e dispo» sto ad intavolare le pratiche occorrenti per de» venire ad un componimento, che assicuri una » conveniente condizione politica al mio paese; » e a tal fine prego l'E. V. che si compiaccia » accordare regolari salva-condotti a due citta» dini di mia confidenza, che a questo effetto » si porteranno a Milano, o in quell'altro luogo » che all'E. V. sembrasse più conveniente.

» Gradisca l'E. V. le attestazioni della mia pro» fonda considerazione. »

Manin.

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

1 *Giugno* 1849.

Eccellenza!

» I signori Giuseppe Calucci e Giorgio Fo» scolo sono incaricati di recarsi presso V. E. » per le trattative, di cui è cenno nel foglio. » che ebbi l'onore dirigervi in data d'ieri. Gli » impegni che ne derivassero per parte nostra » non saranno validi se non dopo ottenuta l'ap» provazione dei rappresentanti la popolazione » di Venezia, a tenore del decreto accompagna» tovi col detto mio foglio.

» Aggradite, Eccellenza, le attestazioni della » profonda considerazione. »

Manin.

I Signori incaricati Calucci e Foscolo ebbero infatti una conferenza col ministro de Bruck, nella quale dopo avere diffusamente discorso dei nuovi principii, e delle liberali istituzioni, a cui deve essenzialmente conformarsi la generale amministrazione dell'impero, il prelodato ministro espose, e tratteggiò per sommi capi le basi fondamentali dello Statuto speciale, che in correlazione al § 66 della Costituzione dell'impero, reggere deve, e ravvivare di leggi patrie e costituzionali il Regno Lombardo-Veneto. È a notarsi che lo Statuto surricordato quantunque fosse un dettagliato elaborato del ministro stesso, però non era ancora da lui comunicato al Consiglio dei ministri.

Chieste, ed accordate reciprocamente in tale conferenza tutte quelle migliori spiegazioni, che nell'argomento furono credute necessarie, gl'incaricati Calucci e Foscolo fecero ritorno a Venezia, di dove poi in data 3 giugno pervenne la lettera, che viene qui trascritta con tutto il successivo carteggio.

Venezia, 3 *Giugno* 1849.

Eccellenza!

« Il Governo di Venezia, dietro la relazione » da noi fatta, ci incarica di porgere a V. E. i » propri ringraziamenti pella benevolenza, ch'Ella » gentilmente dichiarò di sentire verso la nostra » città.

» Riferimmo pure le tre proposizioni, che V. » E. volle comunicarci, cioè, o di costituire » un Regno Lombardo-Veneto con apposito Sta» tuto o di dividerlo in due grandi sezioni una » Veneta, una Lombarda, o finalmente di ren» dere Venezia una città imperiale con un pro» prio regime municipale. La decisione su tale » proposito non può dipendere che dal voto » dell'Assemblea, in cui il Governo farà la parte » di relatore. In caso sì grave V. E. comprende » peraltro quanto importa, che i punti della di» scussione sieno nitidamente precisati, nè certo » noi abbiamo avuto la potenza intellettuale di » tutto ritenere in ogni sua parte lo Statuto ela» borato da V. E.; e quando pure molto lo ri» cordassimo, non possiamo pretendere che l'As» semblea stia sulla fede della nostra memoria. » Aggiunga che sulla terza proposizione assai » leggermente abbiamo discorso; nè ci sarebbe » possibile trasfondere in altri quella chiara idea, » di cui noi pure manchiamo.

» Sarebbe forse indiscreto dal lato nostro se » chiedessimo copia di quello Statuto, di cui » V. E. volle confidenzialmente farci lettura, » ma V. E. vorrà perdonarci se invece la pre» ghiamo che volesse sommariamente indicarci » le basi fondamentali dello Statuto medesimo, » favorirci un'idea precisa delle guarentigie e » dell'ordine costituzionale delle città di domi» nio imperiale.

» La somma gravità dell'argomento scusa ab» bastanza questa nostra lettera, la quale ci » porge l'occasione di protestarci col più sen» tito rispetto

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. e Devotiss.

G. Calucci – Giorgio Foscolo.

Milano, 5 *giugno* 1849.

Ai signori G. Calucci e G. Foscolo

a Venezia

» Onde appagare possibilmente il desiderio » espressomi dalle Signorie loro nel foglio 2 cor» rente, pervenutomi questa mattina a Parma, » di conoscere più concretamente non già le pro» posizioni come piacque alle SS. LL. di chia» marle, ma bensì le idee, ch'io ebbi occasione » di sviluppare dei vari modi possibili di stabi» lire la condizione politica di Venezia come » parte integrante della Monarchia Costituzionale » dell'Austria, nei limiti determinati dalla Costi» tuzione dell'Impero, io esporrò in succinto » queste idee.

» Non mi è dato di comunicar loro la chie» stami copia dello Statuto compilato pel Regno » Lombardo-Veneto, a senso dell'art. 76 della » Costituzione dell'Impero, perchè trattasi ap» punto di semplice progetto, che deve riportare » ancora la sanzione Sovrana, ma ciò non to» glie ch'io non ne possa tracciare per sommi » capi i principii fondamentali, siccome quelli che » sono quantunque in senso più lato, consonanti » colle concessioni intese per altri popoli del» l'impero.

» Prendendo pertanto in esame il primo punto » di una Costituzione Collettiva pel Regno Lom» bardo-Veneto, lo Statuto contemplerebbe di » garantire la propria nazionalità ai suoi abitanti » accordando loro per mezzo di rappresentanti » liberamente eletti la parte competente nel Par» lamento dell'Impero per gli interessi generali » della Monarchia, e quanto agli interessi in» terni di stanziare nella Dieta nazionale del » Regno le proprie leggi.

» A meglio rafforzare, e rendere più general» mente proficue le libertà costituzionali, sarebbe » accordata una legge comunale basata sopra i » più larghi principii dell'autonomia dei comuni, » così pure sarebbero applicati al Regno Lom» bardo-Veneto i diritti fondamentali, che pre» cedono la Costituzione dell'Impero con quelle » modificazioni, che meglio corrispondono al ge» nio della Nazione, massime per ciò che ri» guarda l'indipendenza e la supremazia della » Chiesa cattolica.

» Passando ora a considerare la seconda ipo» tesi, cioè della Costituzione separata dei due » territori Lombardo e Veneto, è ovvio il de» durre, che le massime surriferite sussister po» trebbero senza vitali modificazioni a beneficio » di ognuno dei due territori.

» In tale combinazione di cose, la città di Ve-

» nezia conserverebbe ancora l'inapprezzabile » vantaggio di formare centro dei rapporti so- » ciali, commerciali ed amministrativi delle ve- » nete provincie, e di ritrarre da questo l'in- » dispensabile alimento alla propria prosperità e » grandezza.

» Nell'ultimo supposto, che contemplerebbe » il caso dell'isolamento della città di Venezia » a parità di Trieste, si presenta spontanea la » considerazione, che Trieste, priva mai sempre » di naturale territorio e circondata da nude mon- » tagne e da altipiani poco produttivi, fu co- » stretta in ogni tempo di cercare nel lontano » commercio i mezzi alla propria sussistenza, ed » al proprio incremento, mentre Venezia, ca- » pitale da secoli di un ricco territorio, seppe » contrapporre alle eventualità del commercio le » risorse più certe, e più indipendenti dell'agri- » coltura e dell'industria.

» Volendo ora segregarsi dalle sue provincie » rimarrebbe come capo reciso dal suo tronco, » e ridotta a cercare con dubbio esito nuove » fortune rinunziando alle proprie.

» Il modo del resto con cui viene ed essere » costituita Trieste, attesa la peculiarità della sua » condizione topografica, consiste essenzialmente » in questo, che la rappresentanza civica abbia » in sè le attribuzioni della Dieta provinciale, » esercitando queste in apposite tornate.

» Avendo in tal guisa corrisposto all'interpel- » lazione fattami, rimango col desiderio che la » città di Venezia sappia risolvere il suo meglio, » e presto, onde non soggiacere agli estremi pe- » ricoli della guerra.

L' I. R. Ministro del Commercio
DE BRUCK.

NOTIZIE ITALIANE

CIVITAVECCHIA

7 luglio — Leggiamo in un *Supplemento* al *Monitore Toscano*:

Abbiamo da Civitavecchia le seguenti notizie, da particolare corrispondenza.

Mi si scrive di Roma che gli assassinj non cessano, e che tre o quattro di quei feroci, presi dai francesi, sono stati fucilati. So certo che il 1. 2 e 3 Reggimento di fanteria sono rimasti per la maggior parte in attività di servizio, e già lo prestano promiscuamente coi francesi.

Ieri partì di qui per Malta il Vapore Inglese il *Buldog*, e si vuole che portasse a bordo Mazzini ed Avezzana con alcuni altri de' loro seguaci.

Si assicura che nelle vicinanze di Roma sia stato assalito e battuto Garibaldi dalla cavalleria francese.

Qui si imbarcano su' Vapori moltissimi emigrati italiani provenienti da Roma, e molti di questi hanno armi da foco e da taglio.

Ieri fu qui arrestato per ordine del Generale Oudinot il Cernuschi

Non vi è altro di nuovo.

— Il Governo ha in data del 5 corrente ricevuto da Napoli notizia officiale che il Generale Oudinot aveva inviato al S. Padre le chiavi della città di Roma per mezzo di un suo ufficiale; il quale dopo aver fatta la debita consegna al Pontefice ha proseguito per Napoli ove sembrava esser incaricato di una missione presso quel Governo.

ROMA

Il *Monitore Romano* ha preso la denominazione di *Giornale di Roma.*

— Sono giunti in Roma:

Il signor De Corcelles, inviato straordinario della repubblica francese a Roma, ed

Il signor De Rayneval, ministro della stessa repubblica a Napoli. (*Gior. di Roma*)

— Leggiamo nel giornale officiale di Roma:

Ordine generale.

Soldati:

L'armata francese occupa la città di Roma. La divisione d'antiguardo persegue il corpo che, sotto gli ordini di Garibaldi, sparge il terrore nelle popolazioni della campagna.

Le truppe regolari romane prenderanno gli accantonamenti che sono ad esse assegnati.

Voi siete di già fortemente stabiliti in Roma. Da più di due mesi, voi avete costantemente dato esempio di tutte le virtù militari. Rimanete fedeli a voi medesimi, e bentosto le ingiuste prevenzioni che si fossero concepite contro di Voi, si cangeranno in simpatie. Io ne tengo garante il vostro abituale rispetto per l'ordine e per la disciplina.

Dal Quartier generale a Roma, il 4 luglio 1849.

Il generale in capo *Oudinot di Reggio.*

Abitanti di Roma.

Dopochè le truppe francesi sono entrate nelle vostre mura l'oppressione e il timore che allontanavano da noi la maggioranza dei romani, hanno già cessato.

La maggior parte dell'armata romana, quella che non aveva ammesso nelle sue file veruno straniero, ha offerto al generale in capo il suo concorso per la pacificazione della città e degli Stati Romani.

La sua cooperazione è accettata. D'ora innanzi vedrete le truppe francesi e le romane marciare d'accordo verso il fine delle vostre speranze.

I legami di unione e di simpatia si ristringeranno vieppiù fra le due armate. Sarà per voi un nuovo motivo di fiducia; ed io sarò così accertato che l'ordine e la quiete saranno presto ristabiliti, e che tutte le memorie d'un potere violento spariranno.

Roma 5 luglio 1849.

Il generale di divisione, governatore di Roma *Rostolan.*

Ordine del 5 luglio.

Il signor segretario generale del ministero di guerra e marina di Roma, ha esternata la volontà di cessare dalle sue funzioni. Sarà rimpiazzato dal signor Castelnau capitano dello stato maggiore, che avrà, con questa qualità, la direzione degli affari di guerra.

Il generale comand. in capo *Oudinot di Reggio.*

Il *giornale officiale* dice che la maggioranza dei romani accolse le truppe francesi come liberatrici; che pochi malintenzionati, per la maggior parte stranieri, ardirono proferire voci ingiuriose; che furono all'istante repressi; che le truppe osservano la più esatta disciplina; che la città è tranquillissima.

Da varie corrispondenze di Toscana ricaviamo le seguenti notizie di Roma:

9 luglio. — Ier mattina furono ricondotti dei dragoni che erano sortiti con Garibaldi: i Francesi dicono aver preso quel corpo. Seguitano gli arresti. Pare che tutte quelle *ex-truppe* non possano sortire dalle porte, e si dice, perchè hanno 6 anni d'ingaggio. Anche ieri sera fu battuta la ritirata collo stesso apparato, colla bajonetta in avanti e tutto andò tranquillamente. Seguitano ad entrare truppe. Pare che il quartier generale anderà al palazzo Rospigliosi, venendo al palazzo Colonna il Ministro. Il nuovo Ministro della guerra, francese, non permette agli impiegati ed officiali d'ordinanza Repubblicani di abbandonarlo.

Mando gli ultimi Decreti emanati dal Generale Oudinot.

Il Generale Comandante in capo dell'armata Francese.

Considerando che da qualche tempo numerosi assassinii hanno insanguinata la città di Roma;

Decreta:

Art. 1. Un disarmo generale avrà luogo nella città di Roma.

Art. 2. Il generale governatore è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 6 luglio 1849.

ODINOT.

Il generale in capo dell'armata Francese.

Decreta:

Art. 1. Tutti i boni del tesoro del Governo caduto, attualmente in corso, dovranno essere presentati, entro il termine di 10 giorno a datare dal 10 di questo mese, alla cassa della depositeria per esservi rivestiti di un nuovo bollo.

Art. 2. Ogni prova di falsificazione sarà punita con tutto il rigore delle leggi,

Roma 6 *Luglio* 1849.

OUDINOT.

Il generale in capo dell'armata Francese.

Considerando che la guardia civica di Roma, la quale per lungo tempo ha reso grandissimi servizii al mantenimento dell'ordine, è oggi disviata dallo scopo della sua istituzione;

Considerando che un gran numero di individui indegni di portarne l'uniforme furono successivamente ammessi nelle sue fila;

Decreta:

Art. 1. La guardia civica della città di Roma è disciolta.

Art. 2. Essa sarà immediatamente riorganizzata sovra le primitive sue basi.

Art. 3. Il generale governatore della città di Roma è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 6 luglio 1849.

OUDINOT.

Abitanti di Roma!

In forza della decisione del Generale in Capo relativa alla guardia civica, ed al disarmo di tutti i corpi della detta civica, tutti gli abitanti rimetteranno le loro armi e munizioni all'artiglieria francese, nel modo seguente:

1. *Al palazzo di Venezia.* — I Rioni di Monti, Trevi e Colonna.

2. *Al palazzo Borghese.* — I Rioni di Campo Marzo, Ponte e Parione.

3. *Alla Sapienza.* — I Rioni di Regola, Pigna e Sant' Eustachio.

4. *Al palazzo Torlonia.* — (a San Giacomo Scossa Cavalli) — Il Rione di Borgo.

5. *Al Campidoglio.* — I Rioni di Ripa, Campitelli e Sant' Angelo.

6. *A San Calisto.* — Il Rione di Trastevere.

Un ufficiale di artiglieria si troverà in ciascuno di questi luoghi per ricevere le armi.

L' operazione del disarmo incomincerà il giorno 8 di luglio, alle 6 antimeridiane; e dovrà essere compito nel termine di quarantotto ore.

A datare dal 10 del corrente mese, alle sei antimeridiane, qualunque individuo che fosse trovato delatore o detentore d' armi qualsiasi, da fuoco, d' armi bianche, stili, pugnali e bastoni con spade sarà subito tradotto innanzi ai tribunali militari.

Qualunque proprietario o conduttore d' una casa ove restassero armi o munizioni dopo il termine fissato sarà egualmente arrestato e tradotto davanti ai tribunali militari.

Qualunque cittadino che si ricusasse di rimettere volontariamente le sue armi o munizioni vi sarà costretto militarmente.

Le fazioni francesi che guardano le porte della città visiteranno minutamente gl'individui, le vetture, le bestie da soma che sortiranno da Roma. Riterranno gli oggetti preziosi che gli sembreranno provenienti dai stabilimenti pubblici, condurranno al comando di piazza coloro che fossero portatori, e coloro che volessero passare con armi o munizioni.

Le porte San Lorenzo, Salara e Angelica saranno interdette alla circolazione.

Roma 7 luglio 1849.

Il generale di divisione, governatore di Roma
Rostolan.

6 *luglio* — Ieri mattina il 1. 2. 3. di linea hanno fatta la loro intiera sommissione all' autorità militare francese, e fanno i servizii della città in comune, gli altri corpi sono stati tutti sciolti e disarmati intieramente con un mese di soldo; tutti a folla chiedono i fogli di via per partire e tornarsene ai loro paesi.

Le carcerazioni continuarono, mi si dice anche nella notte. Sono fra gli arrestati Ciceruacchio, Carbonaretto, Capanna, e suo seguito: si dice pure che fossero da Sterbini; ma non lo trovassero; (altri) che stasse in uniforme di *attaché* d' ambasciata inglese. L' Assemblea si sciolse (di fatto) perchè andando al solito i deputati alla riunione trovarono le fazioni che non li fecero entrare. Canino *scoprì il Crascià*, ma l'ufficiale *se ne rallegrò tanto* con lui: allora protestò *altamente*, ma non fu neppure ricevuta da quell'ufficiale la protesta. Ieri sera meno qualche scherzo si andette a letto tranquilli; questa mattina è arrivata altra cavalleria. Ieri girò Rostolan con buon seguito, e nessuno gli disse nulla.

GAETA

29 *giugno.* — Alle 7 a. m. di ieri partì il vapore da guerra francese *Gamboa*, dirigendosi per Civitavecchia, avendo a bordo gli ambasciatori di Francia, di Spagna e del Belgio — questi si portano al campo francese, affin di discutere con Oudinot sugli affari presenti — essi faranno ritorno in questa città il 30.

Stanotte è arrivato tra noi il nostro Sovrano e Real famiglia a bordo della corvetta *Maria Cristina*, rimorchiata dal vapore *Tancredi.*

TORINO

6 giugno. — Oggi, per via di carteggio privato, giunsero in Torino notizie sulla salute di Carlo Alberto, le quali, se non sono ancora come il cuore le desidera, sono però tali da lasciare consolanti speranze. *(Conc.)*

Quest' anno abbonda molto nell' isola di Sardegna il raccolto dei cereali di prima necessità, e talmente che si potrebbe quasi dire *l'anno dell' abbondanza.* Ciò varrà di gran compenso a questi poveri isolani che da vari anni pativano angustie non poche.

ALESSANDRIA

5 *luglio.* — L' altro ieri passò per Genova una compagnia di bersaglieri.

— Per il campo d' osservazione o d' istruzione o d' organizzazione presso Novi saranno date quanto prima le opportune disposizioni per le sussistenze. *(Avvenire)*

LIVORNO

9 *luglio* — Sul battello a vapore il *Lombardo* giunto ieri da Civitavecchia erano il Principe di Canino, e Sturbinetti, ai quali peraltro non è stato permesso di scendere a terra.

Il principe di Canino ha detto a qualcuno che ha parlato con lui a bordo, cha egli va a Parigi per presentare all' Assemblea Legislativa una protesta *officiale* contro la dissoluzione dell' Assemblea Costituente Romana.

È molto dubbio, a quel che si dice, che il Governo Francese consenta che questi Signori sbarchino a Marsiglia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

1 *luglio.* — Si assicura che la Regina di Spagna si propone di fare una visita al Papa tosto che sarà rimesso al suo governo. Durante la di lei assenza il generale Narvaez sarebbe luogo tenente generale del regno *(Corresp.)*

— Pare che si confermi la voce che corre da qualche giorno che il sig. Tocqueville abbia rimesso al ministero austriaco una nota relativa ai negoziati di Pace col Piemonte — In questa nota moderata e ferma la Francia consiglia il governo austriaco a mitigare le sue pretensioni rimpetto al Piemonte avvisandolo che questo paese si è posto sotto la protezione della Francia. *(Opinion publique..)*

3 *giugno.* — Verso la fine della seduta d' ieri dall' assemblea legislativa il sig. Versigny sorse ad interpellare il ministero sopra la voce sparsa che il generale Oudinot volesse bombardare Roma.

O. Barrot. Erasi preso nella assemblea precedente, l' abitudine di tradurre in interpellanza alla ringhiera tutte le lettere che l' assemblea riceveva dagli stranieri che si sono impossessati di Roma (*rumori a sinistra*).

Se ne faceva subbietto di un pubblico dibattimento, a fine di costringere il governo a smentire o confermare quelle notizie.

Non è della dignità dell' assemblea di procedere in tal guisa, nè del dovere del governo di lasciarsi trarre così alla ringhiera a grado di corrispondenze la cui origine non è nemmeno conosciuta (*approvazione a destra, reclami a sinistra*).

Il governo pubblicò tutti i dispacci che ha ricevuto e nel momento in cui li ha ricevuti, nè mai si trovò impacciato nel rispondere alle voci menzognere perfidamente sparse nel pubblico. (*rumori a sinistra*)

Nel far ciò, il governo non credette di adempiere un obbligo; ei fece quello che stimò di dover fare.

Una voce. Questo è un parlar da bassà.

O. Barrot. In quanto alla domanda che ci vien fatta per sapere qual condotta si terrà dinanzi a Roma..... (*viva interruzione*)

Il governo negli atti di ostilità a cui fu spinta dagli uomini che tengono in loro mano la città di Roma, mostrò bastante longanimità; ei neppure usò dei diritti della guerra.

Alcune voci. Voi non avete guerra coi romani.

Lagrange. Non avete il diritto di farla.

O. Barrot. Chechè avvenga, o signori, siate convinti che il governo non accederà i suoi diritti. Esso non ha dimenticato, nè dimenticherà che è a fronte d'una città e d' una popolazione le quali non sono complici della resistenza che si oppone alle nostre armi. (*violenta interruzione a sinistra: parecchi membri di questa parte dell' assemblea indirizzano all' oratore interpellanze che si perdono in mezzo al frastuono.*)

Il governo nemmeno dimenticherà che sono dinanzi a Roma soldati, figli della Francia, e che bisogna ben risparmiare il loro sangue (*benissimo! benissimo!*)

Lagrange. Perdonerete alla mia emozione se non troverete nelle mie parole l'eloquenza del presidente del consiglio. (*rumori*) Si, io sono commosso, e se voi nol siete, ben vi compiango.

Voglio esprimervi alfine interamente il mio pensiero intorno a ciò che succede in Italia.

E che? Voi rigettate sulle passioni di partito l' interessamento che noi proviamo per Roma?

Voi nulla trovate da rispondere, quando la città eterna, la città che appartiene al mondo intero, è minacciata di bombardamento? E da chi mai? Forse gli allori di Attila vi turbano i sonni? (*approvazione a sinistra, mormorio a destra.*)

Voi avete strascinato l' esercito francese coi vostri ordini colpevoli, (*interruzioni.*) Si, colpevoli, perocchè avete violata la costituzione. (*nuova interruzione — All' ordine!*)

Avete compromesso l' onore de' nostri soldati, li metteste al bando dell' Europa, che con istupore chiede se la città eterna è bombardata.

Non trattasi di rispondere con fatti compiuti.

Voi non avete bisogno di contorcere la vostra risposta con frasi accademiche, basta un si o un no. Avete voi bombardata, bombardereto Roma? Rispondete!

Molte voci! L'ordine del giorno.

Il presidente. Una interpellanza e stata indirizzata al ministro, il quale ha risposto, (*rumori a sinistra.*)

Un oratore ebbe la parola dopo il ministro, l' incidente è terminato.

— Nella seduta d' oggi il presidente del consiglio da comunicazione del dispaccio telegrafico del sig. di Corcelles, il quale annunzia che il 30 giugno una sospensione di ostilità era stata chiesta dalla municipalità romana e che una deputazione della municipalità istessa trovavasi al quartier generale dell' esercito francese.

Indi è ripresa la discussione sul regolamento dell' assemblea.

MARSIGLIA

3 *luglio.* — Un dispaccio telegrafico del ministero della guerra ha ordinato la partenza per Civitavecchia di due battaglioni da guerra del 67. di linea in guarnigione a Marsiglia. Essi si

debbono imbarcare sopra una fregata a vapore che si aspetta nella giornata d'oggi.

(Gaz. du Midi)

5 *luglio*. — Il battello a vapore il *Catone*, è giunto ieri in porto per prendere munizioni per la nostra armata di spedizione. Questo battello recandosi al suo destino deve imbarcare i 100 prigionieri Romani che erano stati depositati a santa Margherita per trasportarli a Bastia, che pare sia destinata a servire di deposito ai prigionieri Italiani. *(Gaz. di Provence)*

TOLONE

3 *luglio*. — Altro materiale di artiglieria, e munizioni da guerra è stato imbarcato il 2, e parlavasi di spedire nuovi rinforzi all'armata d'Italia. La maggior parte dei bastimenti a vapore che trovansi in questo momento sulla rada hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

La squadra dell'ammiraglio Baudin ha preso il largo dopo il mezzo giorno del 2. Essa aspetterà gli ordini presso le isole d'Hyères. Questa squadra è composta dei vascelli il *Friedland*, l'*Iéna*, il *Jemmapes*, il *Gerculo*, il *Jupiter*, l'*Inflexible*, e delle fregate la *Psychè*, e la *Pomone*.

(Toulonnais.)

MADRID

27 *giugno*. — La *Gaceta* di quest'oggi pubblica il manifesto presentato a S. M. da una deputazione del Senato, per congratularla nell'occasione del decreto d'amnistia. S. M. rispose in questi termini:

„ Il mio cuore, dal principio del mio regno null'altro desiderò tanto vivamente quanto l'atto di cui mi felicita il senato.

Voglia Iddio che l'amnistia che celebrano oggi gli spagnuoli abbia la virtù di riunirli tutti intorno al mio trono, affinchè la mia tenerezza materna possa così procurar loro la felicità che meritano per le prove straordinarie di giudizio, di devozione, di fedeltà che diedero alla mia persona. „

INGHILTERRA

— Il governo inglese, ottenutone il permesso da quel di Francia, pubblica le istruzioni date dal governo francese a' suoi agenti di Vienna e di Gaeta. Ne riferiamo un sunto.

Drouyn de l'Huys scrive all'ammiraglio Cécile in data 18 aprile 1849 inviandogli due dispacci; uno per l'ambasciatore francese presso il Papa; l'altro per l'inviato francese presso la Corte di Napoli, e lo prega a leggerli a lord Palmerston, nella persuasione che il governo apprezzi una determinazione che ha per oggetto di mantenere per quanto dipende dalla Francia, l'equilibrio del potere, di guarentire l'indipendenza degli Stati Italiani, e di assicurare al popolo Romano un sistema regolare e liberale di governo, e di repressione a fronte dei pericoli sì di una cieca reazione, come di una frenetica anarchia. Questo documento fu comunicato a Lord Palmerston il 28 aprile.

— Il dispaccio di Drouyn de l'Huys al signor Delacour Inviato francese a Vienna, in data del 17 aprile, reca che la Francia risolvendo d'inviare a Civitavecchia una spedizione, non intende nè d'imporre al popolo Romano un sistema d'amministrazione che la sua libera volontà avrebbe rifiutato, nè di costringere il Papa ad adottare, reintegrato che sia nel suo potere, un qualunque sistema di governo. Il governo crede che per la forza degli avvenimenti, per effetto della disposizione naturale dello spirito umano, il sistema amministrativo stabilito a Roma dalla rivoluzione di novembre è destinato a cadere in breve; e che il popolo Romano si rimetterà sotto l'autorità del Sovrano Pontefice certo di essere guarentito dai pericoli di una reazione.

Facilitare una riconciliazione fondata su basi di buone istituzioni governative; dare al Santo Padre ed a tutti coloro che, sì a Roma come a Gaeta, son disposti a cooperarvi, l'assistenza che potrebbe abbisognar loro per vincere gli ostacoli sollevati da pretese esagerate o da cattive passioni — tale è lo scopo della spedizione francese. Le sue intenzioni sono senza equivoco e scevre da sospetto. Il Papa rientrando a Roma deve trovarsi in una posizione buona per lui e pel suo popolo, e tale nello stesso tempo da preservare l'Italia e l'Europa da nuove turbolenze; questo vuole il governo francese.

Il dispaccio di Drouyn de l'Huys ai signori di Harcourt e di Rayneval sotto la stessa data del 17 è concepito negli stessi termini del precedente. Soltanto termina con queste parole: Il cardinale Antonelli comprenderà, dietro le spiegazioni da noi date, che gioverebbe che il Papa si affrettasse a pubblicare un manifesto, il quale apparendo contemporaneamente alle nostre truppe nello Stato Romano, fosse il segnale d'una riconciliazione dalla quale fossero esclusi i più compromessi.

Voi non insisterete mai troppo fortemente sulla utilità, piuttosto sulla necessità di un tal documento. Vi sarà facile far comprendere ai membri della conferenza di Gaeta, che se noi non abbiamo creduto di dover attendere il risultato delle deliberazioni di questa conferenza prima d'agire, ciò ci fu impedito dal rapido avvicendarsi degli eventi.

I mezzi che noi impieghiamo sono i più atti ad ottenere questo scopo e devono quindi aver tutta la approvazione degli amici dell'ordine e della pace.

UNGHERIA

Le notizie del teatro della guerra sono tante confuse e contraddicentesi, che noi ci asterremo del farne parola: diremo soltanto che la voce sparsasi che Dembinski sia entrato in Polonia sembra priva di fondamento, siccome anche la notizia che lo stesso generale Dembinski sia stato battuto e sbaragliato dai russi presso Cassovia.

Non si conferma la vittoria di Jellachich a S. Tommaso. Si dice che Perczel, ritirandosi verso Szeghedin, abbia l'intenzione di unirsi a Bem per assalire il bano.

Dalla Transilvania e dalla Valacchia nulla di positivo. *(Gazzetta Piemontese)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

VII.

L'uomo produce e consuma; l'uomo è mezzo e fine della produzione. Questa verità di fatto non abbisogna di prova, ma conduce la mente a riflettere sugli intimi necessarî e continuati rapporti, che legano le quistioni della economia politica colle quistioni concernenti lo stato e lo sviluppo della popolazione. Alcuni legislatori si dettero a credere, che per la prosperità degli stati loro spettasse di favorire l'incremento della popolazione collo stimolarla direttamente per mezzo di privilegi ed onori, onde i padri di prole più numerosa venivano fatti singolari dagli altri. In grave errore essi cadevano, giacchè la popolazione naturalmente si accresce quando i modi di sussistere non mancano, e gli argomenti artificiali, coi quali si adopera a sollecitarla, valgono piuttosto a turbare l'armonia fra gli umani bisogni e gli oggetti atti a soddisfarli, di quello che a formare una società prospera, ricca e felice. Studio e debito dei governi sarà quindi di cessare gli ostacoli, che si oppongono al libero sviluppo della popolazione, e non già di eccitarla con favori, i quali riescono insufficenti, non meno che improvvidi ed anzi dannosi. Una schiera di economisti, la quale riconosce a capo e maestro il Malthus, ha preso con molta cura ad esaminare le gravi quistioni sociali, che dopo gli avventi del 1789 hanno attirata l'attenzione dei pensatori. Collo studiare il principio regolatore della popolazione se ne è creato un generale sistema, il quale versa principalmente sopra queste due proposizioni: 1. la popolazione, se nulla si opponesse, si svilupperebbe incessantemente con una progressione geometrica non ristretta da limite alcuno: 2. i mezzi di sussistenza per lo contrario non si sviluppano che seguitando una progressione aritmetica.

La popolazione, come è avvenuto in America, tende per lo meno a raddoppiarsi ogni venticinque anni colla proporzione geometrica di uno, due, quattro mentre i mezzi di sussistenza seguiterebbero la proporzione aritmetica di uno, due, tre, ec. Somiglianti formule numeriche sono usate a meglio esprimere il pensiero non a dare una dimostrazione assoluta della verità. Quella tendenza, contrastata da cagioni morali e libere e da altre materiali e forzate, aumenta (secondo la dottrina del citato economista) la miseria delle classi povere e laboriose, facendo che la popolazione sorpassi la sussistenza e alterando l'equilibrio, che verrebbe dalla morte sola malauguratamente restituito. Esso annovera due sorta di ostacoli, i *repressivi*, nei quali si comprendano tutti i mali, che troncano innanzi tempo il corso ordinario della vita umana, ed i *preventivi* come sarebbero l'astinenza che proporziona la fecondità ai bisogni della sociale famiglia, e l'incontinenza che la distrugge nella sua stessa radice. Il vizio agisce con una forza tanto preventiva, quanto repressiva, da esso nasce la miseria, della miseria le politiche sovversioni e da queste le guerre e le devastazioni, onde sono a migliaia ed a migliaia mietute le vite degli uomini.

(Continua)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Mecoldì 11 Luglio 1849.** **N. 55**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero fr. al conf.*
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA DELLE AVVENUTE TRATTATIVE

(*Continuazione e fine*; *vedi N. 52-54*)

Venezia, 9 *Giugno* 1849.

Eccellenza!

« Fino dal primo giorno, in cui fummo onorati di conferire con V. E., Ella ebbe la bontà di dichiararci, che il nostro linguaggio doveva essere franco, perchè solo dietro franche parole si potevano gettare le basi di un utile e durevole accomodamento. V. E. dunque vorrà permetterci che francamente esponiamo il nostro pensiero.

Dichiarata dall'E. V. l'impossibilità di porre per base delle trattative l'indipendenza assoluta di Venezia, sul che appunto si aggiravano specialmente le nostre istruzioni, noi fummo costretti a nulla concretare, poichè portati sopra un campo diverso. V. E. per altro comprende, che impossibile ci sarebbe stato il convocar l'Assemblea senza offrirle una concreta proposizione; ed a questo oggetto appunto scrissimo posteriormente la nostra lettera del 3 corrente. Ci duole il dirlo; ma la risposta che n'ebbimo non migliorò certamente la nostra posizione. Denudiamo la cosa da ogni prestigio: quale offerta faremmo noi, fuorchè quella di discendere ad una semplice capitolazione? E si accerti, Eccellenza, che il popolo di Venezia, pieno ancora delle tradizioni di una libera vita, abituato oggimai da quindici mesi all'indipendenza, affezionato maggiormente a queste nuove sue istituzioni, perchè comperate con sacrifizii di sangue, non ascolterebbe nemmeno il Governo, se gli parlasse un tal linguaggio, e per la prima volta getterebbesi il seme della discordia e dell'anarchia.

Vostra Eccellenza ci disse, è vero, dover noi avere l'intimo convincimento, che in Austria più non sono gli uomini del passato; che liberale è il ministero, che indubbiamente avremo libere istituzioni; ma le lontane speranze potranno mai indurre il popolo ad una capitolazione? Siamo certi, Eccellenza, di tutta la rettitudine delle di lei intenzioni: siamo certi che, se la di lei opinione non venisse seguita, Ella per avventura si ritirerebbe; ma dopo questo, che sarebbe di noi? Anche nel 1815 ebbimo grandi promesse: pure V. E., spinta dalla propria lealtà, non potè disconoscere che non ci furono mantenute. Ora invece non avremo nemmeno promesse, ma nude speranze; e frattanto aprirebbesi uno stadio di militare occupazione, di cui la durata non potrebbesi calcolare.

Partiamo piuttosto, Eccellenza, da un dato sicuro, il quale ci possa portare ad un effettuabile risultamento. Sua M. l'Imperatore in una notificazione del 16 settembre 1848 prometteva che del Lombardo-Veneto farebbe un regno separato, tributario sì, ma avente una esistenza politica, e le cui guarentigie sarebbero state più ampie di quelle, che ora ci vengono accennate come progetto di probabile approvazione. Se quest'idea di un regno separato non divenne assolutamente impossibile, sia per noi il dato, su cui aprire le nostre trattative, e siamo certi, che specialmente applicando ad essa l'idea saggiamente accennata da V. E. di costituire Venezia la capitale del Veneto, noi verremmo con tali istruzioni, onde terminare prontamente una guerra, la quale turba non poco il bene di tutto lo Stato.

Eccellenza! il giorno, in cui Ella assunse di proteggere le sorti di Venezia, assicurando così la durevole pacificazione dell'Italia settentrionale, si pose sul cammino di una gran gloria politica: progredisca in questo cammino, cerchi di cogliere la palma, ed avrà la benedizione del popolo, ed un nome onorato nella storia colossale di questi tempi.

Spiegato in siffatta guisa il nostro pensiero, dipendiamo da V. E., e cogliamo l'occasione di segnarci con profondo rispetto

Dell' Eccellenza Vostra

Umiliss. Devotiss.

G. Calucci — G. Foscolo.

Fatta astrazione da alcune espressioni portate dalla lettera surriferita, e senza contestarne l'esattezza, susseguì alla medesima quella che qui riportiamo:

Milano, 11 *giugno* 1849.

Ai signori G. Calucci e G. Foscolo

a Venezia

« La risposta in data del 9 corr., con cui le LL. SS. vollero favorire la mia del 5 corr., non potea a meno di destare in me il senso dispiacevole, che non siensi abbastanza compresi i principii, che solo possono formare base ad un avvicinamento.

Mi si accenna, che nelle trattative da parte mia non sarebbero offerte che *speranze*. — Ma, — o si voglia considerare la posizione del Regno Lombardo-Veneto in faccia alle altre Provincie dell'impero, ed in questa parte sta il fatto ormai compiuto della Costituzione 5 marzo p. p., di cui ad ogni buon fine acchiudo un esemplare, la quale stabilisce per principio fondamentale, ed indeclinabile, che il regno stesso forma parte integrante della Monarchia; — oppure si voglia considerare la Costituzione speciale di queste Provincie, ed avvisare in modo più concreto ai rapporti di un Regno Veneto col resto della Monarchia, e specialmente col Regno Lombardo, allora si presenta meglio definito il campo, sul quale solo è dato di venire a trattative; le quali avrebbero per risultamento non già *speranze*, o *promesse*, ma la concessione effettiva di tutte quelle istituzioni, che fossero compossibili col suaccennato principio della Costituzione 4 marzo p. p.

Rassicurate le LL. SS., che per tal mezzo arrivare si potrebbe ad una positiva e soddisfacente combinazione, e rimanendo così rimossi i dubbi, che sembrano averne impedita l'iniziativa, non lascio la speranza, che l'assennatezza di codesti cittadini, **penetrata della** gravità delle circostanze, non vorrà lasciarsi sfuggire la propizia occasione di concorrere col fatto proprio a stabilire la condizione futura della patria, anzichè abbandonarla all'esito non più dubbio, nè lontano, di una guerra micidiale e devastatrice.

Le LL. SS. apprenderanno da questa leale, franca mia risposta quanto io apprezzava il franco e leale loro linguaggio, e vorranno accettarla qual nuovo pegno del vivo desiderio, che ho di allontanare dai loro concittadini ogni maggiore disastro, e di contribuire nello stesso tempo, per quanto io possa, al loro ben essere, ed alla loro dignità nazionale.

L' I. R. Ministro del Commercio

de Bruck.

Venezia, 15 *Giugno* 1849.

Eccellenza!

« Abbiamo comunicato al Governo il tenore del pregiatissimo foglio dell' 11 corrente, testè ricevuto, che l'E. V. ci fece l'onore di scriverci; e sarà convocata tosto l'Assemblea dei rappresentanti, per le relative decisioni.

Nell'atto che La ringraziamo, Eccellenza, dei nobili sentimenti, che le piacque esternare del ben essere, e per la dignità del nostro paese, nutriamo speranza che i reciproci desiderii possano essere sollecitamente coronati mediante una positiva e soddisfacente combinazione.

Aggradisca l'E. V. le ossequiose attestazioni della nostra profonda stima.

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. e Devotiss.

G. Galucci - Giorgio Foscolo.

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

17 *Giugno* 1849.

Eccellenza!

« Come i miei incaricati ebbero l'onore di scrivere all'E. V., il giorno 13 del corrente, il Governo andava a convocare l'Assemblea dei rappresentanti per comunicare alla stessa il tenore delle cose seguite, e specialmente quello della lettera, che l'E. V. si compiacque dirigere sotto la data dell'undici.

L'Assemblea, non sapendo prevedere a quali pratiche conseguenze possa condurre l'applicazione del principio posto nella succitata lettera dell'E. V., trovò di non poter prendere una determinata deliberazione, ma autorizzò il Governo a progredire nelle negoziazioni per poi presentarle un trattato concreto.

Io quindi, nella speranza che si possa giungere a determinare le institunzioni del Regno, ed i suoi rapporti con l'Impero in modo che

» guarentisca il nostro ben essere e la nostra
» dignità nazionale, secondo le espressioni del-
» l'E. V., invierò quali incaricati per le trattative
» i signori Giuseppe Calucci e Lodovico Pasi-
» ni, e prego l'E. V. di farmi tenere per i me-
» desimi il salvo condotto, e stabilire il luogo
» ed il giorno in cui dovrebbero tenersi le con-
» ferenze.

» Aggradisca l'E. V. le proteste della mia di-
» stinta stima e considerazione.

MANIN.

AL SIGNOR DANIELE MANIN
a Venezia.

» Poichè nella di Lei lettera dei 17 corr., mi
» viene espresso il desiderio di conferire con
» me, sulle future istituzioni del Regno Veneto,
» ed i suoi rapporti coll'Impero, in modo di
» garantire il ben essere di codesti cittadini, e
» la loro dignità nazionale, io mi presterò di
» buon grado un'altra volta ad assecondare in
» questa parte il desiderio medesimo, a rispar-
» mio di maggiori disastri e rovine.

» I due incaricati indicatimi vorranno quindi
» presentarsi il Giorno di giovedì, 21 corr. alle
» ore otto antimeridiane, ai nostri avamposti
» militari, per essere accompagnati alla stazione
» della strada ferrata presso Mestre, ove si tro-
» verà pronto un traino apposito per condurli
» a Verona, dove sarò per attenderli. «

Milano li 19 giugno 1849.

L'I. R. Ministro del Commercio
DE BRUCK.

Giunti pertanto in Verona i signori incaricati Calucci e Pasini, ebbe luogo una conferenza col ministro de Bruck, ed in questa si discese a più particolarizzate spiegazioni così sulla forma politico-amministrativa da darsi alle provincie venete, ritenendone a capo Venezia, come sulle principali modalità generali da adottarsi tanto rispetto alla parte finanziaria, commerciale e materiale della città di Venezia, quanto rispetto al perdono, ed alle garanzie personali da concedersi agli individui facenti parte delle milizie, o maggiormente compromessi nelle politiche vicende.

Fatto ritorno il ministro a Milano e conferito sul proposito con S. E. il Feld-Maresciallo, tali trattative formarono base delle condizioni finali, che furono riepilogate e riportate nel foglio che segue:

N. 59.

AL SIGNOR DANIELE MANIN
a Venezia.

» Dopo le conferenze ch'ebbero luogo in
» Verona nei giorni 21 e 22 corrente mese co-
» gli incaricati signori *Calucci* e *Pasini*, avviso
» superfluo di ritoccare ancora l'argomento della
» futura condizione politica di Venezia, giacchè
» ogni migliore illustrazione in proposito può
» aversi e dai precedenti miei fogli e dagli stessi
» signori prenominati, ai quali anche verbalmente
» non mancai di prodigare nell'argomento le
» più late e precise spiegazioni.

» Relativamente poi agli altri oggetti, sui
» quali si aggirarono parimente le conferenze
» testè avute coi signori incaricati Calucci e Pa-
» sini mi affretto a dichiararle di concerto con
» S. E. il feld-Maresciallo conte Radetzky, che,
» ritenute ferme le condizioni accordate dall'E.
» S. nel proclama 4 maggio p. p., nulla osta di
» accordare e di determinare ulteriormente quan-
» to segue:

1. » La carta monetata così detta *comunale*
» verrà ridotta a due terzi del valore nominale;
» e per i vaglia su cui riposa la carta denomi-
» nata *patriottica*, come pure per tutti i titoli
» provenienti da prestiti forzati etc., la riduzio-
» ne sarà della metà.

» La detta carta avrà corso legale soltanto
» in Venezia per l'accennato diminuito valore
» fino a tanto che, d'accordo col Veneto Mu-
» nicipio, sarà ritirata e sostituita, il che dovrà
» aver luogo entro breve spazio di tempo. L'am-
» mortizzazione poi di questa nuova carta dovrà
» seguire a tutto peso del Municipio mediante la
» già decretata annua sovra imposta in ragione
» di cent. 20 per ogni lira d'estimo o con al-
» tre misure sussidiarie, onde affrettare la totale
» estinzione, prevalendosi anche della creata
» Banca Nazionale Veneta, che viene a tale ef-
» fetto conservata.

» In riguardo di questo aggravio non saranno
» inflitte multe di guerra, ritenendo però ferme
» quelle che furono inflitte ad alcuni abitanti di
» Venezia relativamente ai loro possessi di terra
» ferma.

2. » Verranno rispettati i diritti civili già
» acquistati in virtù delle leggi emanate dal Go-
» verno provvisorio durante l'esistenza del me-
» desimo.

3. » Verrà ristabilito il cordone finanziario
» nel modo istesso, come esisteva prima della
» rivoluzione, per determinare la linea del por-
» to franco, restringendo intanto i posti finan-
» ziari di sortita.

4. » Gli Uffici civili riprenderanno la loro de-
» nominazione e gl'Impiegati ritorneranno al po-
» sto da loro anteriormente occupato, e ciò fino
» a nuove disposizioni tanto relativamente a loro,
» quanto alla nuova organizzazione, alla quale
» potessero soggiacere gli Ufficj stessi.

5. „ Tutti i militari esteri di qualsiasi gra-
„ do, come pure tutti gli Ufficiali, ed impie-
„ gati militari del medesimo rango, i quali e-
„ rano anteriormente in servizio Austriaco, ed
„ ai quali non si estende il perdono generale
„ accordato da S. E. il Feld-Maresciallo Conte
„ Radetzky, dovranno lasciare la città di Ve-
„ nezia, ed in generale l'Impero Austriaco, e
„ si stabilirà d'accordo col Municipio di Vene-
„ zia il modo del loro trasporto altrove per
„ via di mare a carico del Municipio stesso.

6. „ Le persone di condizione civile, non
„ native di Venezia, le quali non vi avessero
„ già da tempo fissato il loro stabile domicilio,
„ dovranno sollecitamente partire per la loro
„ patria, sia nell'Impero, sia nell'estero, pro-
„ mettendo, che non avranno a provare la
„ minima molestia.

7. „ Gli abitanti tutti di Venezia potranno
„ liberamente rimanere in città senza tema di
„ molestie ad eccezione di al più 40 persone
„ da nominarsi al momento della seguìta occu-
„ pazione, le quali dovranno lasciare la città
„ assieme ai militari, come all'articolo 5.

8. „ Se però qualcuno dei contemplati agli
„ Articoli 5, 6, 7 si facesse reo dopo l'occu-
„ pazione di nuovi attentati a danno della pub-
„ blica tranquillità, e venisse condannato, in
„ allora potranno essere prese in riflesso anche
„ le colpe anteriori.

„ Queste sono le ultime condizioni, che
„ S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, tro-
„ va di accordare, ritenuto però, che se entro
„ 8 giorni non vengono accettate, dovranno
„ ritenersi come non avvenute.

„ Quando venissero accettate basterà che ne
„ sia fatto consapevole S. E. il Tenente-Mare-
„ sciallo Conte Thurn, Comandante il II corpo
„ d'Armata, ed in allora S. E. il Conte Ra-
„ detzky, si darà prontamente la cura di re-
„ carsi a Mestre, per combinare l'esecuzione
„ assieme ai Commissari che verranno spediti
„ come incaricati di assistervi.

„ Io pure vi assisterò, e mi sarà somma-
„ mente grato di aver contribuito a salvare Ve-
„ nezia da quei disastri, ai quali colla guerra
„ avrebbe dovuto miseramente soggiacere.

„ Milano il 23 giugno 1849.

„ L'I. R. Ministro del Commercio
de BRUCK. „

Alle offerte condizioni finali, come sopra, susseguì per ultimo la risposta seguente:

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA
il 1 Luglio 1849.

ECCELLENZA!

» Ho comunicato all'Assemblea dei rappre-
» sentanti il rapporto che i signori Calucci e
» Pasini fecero al Governo intorno alle confe-
» renze avute con V. E. in Verona, i giorni 21
» e 22 giugno; e la lettera che mi faceste l'o-
» nore di scrivermi il dì 23 da Milano e l'As-
» semblea stessa nella sua sessione di ieri ha
» presa, a scrutinio segreto con 105 voti sopra
» 118, la seguente deliberazione:

» Udite le comunicazioni del Governo;

» Letti gli atti della corrispondenza diplo-
» matica.

» Visto, che le così dette offerte dell'Austria
» rispetto al Lombardo-Veneto da un lato non
» assicurerebbero i diritti, nè rispetterebbero la
» dignità della nazione, e dall'altro si ridurreb-
» bero a semplici promesse prive di qualunque
» garanzia, e verificabili a solo piacimento del-
» l'Austria medesima;

» Visto, che le offerte speciali per Venezia
» si ridurrebbero a disonorevoli patti di capito-
» lazione;

» Udita la dichiarazione del Governo, che
» agli atti delle trattative sarà data pubblicità
» col mezzo della stampa, affinchè tra l'Austria
» e Venezia sia giudice l'Europa.

» L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

» Nell'atto, che adempio al dovere di por-
» gere a V. E. la presente comunicazione non
» posso dissimulare il mio rincrescimento, che
» l'indole dei patti proposti abbia resa vana la
» nostra sincera intenzione di giungere ad un
» accomodamento reciprocamente onorevole e
» soddisfacente.

» Aggradisca, V. E., le attestazioni della mia
» profonda considerazione! »

MANIN.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

11 *luglio ore* 3 *pom.* — In questo punto viene affisso una Notificazione del Commissario Straordinario Pontificio Mons. Bedini, che daremo domani per intero; colla quale vengono facoltizzati di ritornare, entro il corrente luglio, ai loro posti quegli impiegati e funzionari che vi si trovavano il 16 novembre 1848 con nomina regolare non revocata da legittima autorità.

PESARO

Il Prolegato Sig. Giuseppe Milesi Pironi Ferretti ha pubblicato nel giorno 8 del corr. una Notificazione, in cui, dichiarando di assumere le redini del governo in quella legazione di Urbino e Pesaro, confida che tutti gli onesti coopereranno seco lui alla difesa della giustizia e della verità.

ROMA

7 *luglio.* — Il signor Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo, ha trasferito la sua residenza al palazzo Rospigliosi.

— Il Municipio ha pubblicato il seguente Atto:

S. P. Q. R.

Romani!

Il proclama del generale Oudinot, Comandante in capo l'armata francese, annunzia che l'autorità militare dimanderà subito il concorso del Municipio. La vostra Rappresentanza municipale non ebbe parte nelle disposizioni finora pubblicate. Essa però rimane al suo posto a solo fine di non abbandonare la tutela de' suoi concittadini in momenti supremi. Essa vi rimane, finchè le sia possibile trattare convenientemente gl'interessi municipali, e tutelarvi, per quanto sarà in lei, da più gravi circostanze. Essa ha sempre il proponimento di non demeritare quella fiducia che le accordaste nell'eleggerla. Essa riceverà sempre i vostri reclami; nè risparmierà la sua interposizione presso l'autorità onde vi sia resa giustizia, ed abbiano sempre a diminuirsi le gravezze dell'attuale stato di cose.

Romani! Anche in questa situazione deve mostrarsi l'indole vostra leale. Noi ci adopereremo perchè questa possa arrecarci un migliore avvenire.

Dal Campidoglio li 6 Luglio 1849.

Francesco Sturbinetti *Senatore.*

Conservatori — Lunati Giuseppe - Gallieno Giuseppe - Galeotti Federico - De Andreis Antonio - Piacentini Giuseppe - Corboli Curzio - Feliciani Alceo - Tittoni Angelo.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

— Garibaldi percorre colla sua banda i Territorj di Tivoli e Palestrina. La prima Divisione dell'Esercito francese lo persegue.

— Ieri si principiò il processo per iscoprire gli assassini del Conte Rossi.

— Il signor Carlo Baudin, segretario della Legazione francese in Napoli, ed ora dimorante in Roma, è stato incaricato di fare un rapporto dei danni cagionati ai monumenti di Roma in occasione dell'ultimo assedio.

— Il Governo Francese ha deciso di fare restaurare i monumenti della città di Roma che fossero rimasti danneggiati dalla guerra. Alcuni artisti sono stati già designati per recarsi in Italia onde procedere a questa restaurazione.

(Corresp.)

— Cernuschi è stato arrestato.

(Giorn. di Roma)

— Scrivono da Roma al *Monitore Toscano* in data del 7:

La città comincia a comporsi a ordine ed a tranquillità. Il partito dei buoni, che è la grande maggioranza, non più oppresso da una orribile fazione, comincia a mostrare che esiste. Della politica del Generale Oudinot non so che dirvi; vi dirò solo che è stato dato ordine di togliere il frigio berretto dal vessillo tricolore.

Gli insulti a' francesi si fanno ogni giorno minori; nondimeno anche jeri sera alcuni sciagurati insultarono con grida di scherno a' francesi nell'ora della ritirata.

Gli antichi agenti di polizia sono stati nuovamente chiamati al servizio, e per costoro mezzo sono già stati fatti varj arresti.

Varie perquisizioni sono pur state fatte, e molti argenti e oggetti preziosi, pertinenti specialmente a Chiese, sono stati rinvenuti, e a queste già restituiti.

I cavalli trovati in Castello ed in altri luoghi, e che appartenevano alle scuderie papali, sono stati ricondotti al Quirinale. Così molti dei primi impiegati della Segreteria dell'Interno, della Consulta, e dell'alta Polizia sono stati richiamati al loro posto.

— Parlavasi in Roma di una commissione di quattro cardinali formata in Gaeta; alcuni dicevano per recarsi alla capitale ad organizzarvi il nuovo governo; altri per semplicemente trattare di ciò in Gaeta stessa.

— Leggesi in altro foglio toscano:

8. — Roma è tranquillissima: le cose camminano naturalmente. Il disarmo va tranquillissimo, ed in folla; nei quartieri civici si ritirano le armi de' battaglioni rispettivi. Seguitano le carcerazioni dei capi-popolo ec. Oudinot con tutto lo stato maggiore in mezzo a due file di cacciatori, credo, sia andato a messa, senza insulto alcuno. Si dice per Roma che i Francesi formano una barriera a 3 o 4 miglia da Roma, non si crede però che da pochi. Una banda comandata da un tale Forbes inglese, e che è l'avanzo della legione Pianciani, seguita a Terni a fare ogni sorta di enormezze, in modo che gli abitanti sono costretti a fuggire. I berretti sulle bandiere in Roma non si vedono più. Si dice che saranno abbassate pubblicamente di giorno con banda le armi della repubblica.

— E altra corrispond. dello stesso giornale:

8. — Sono stati arrestati molti soldati di Finanza. Erano coloro che portavano a S. Calisto molti ecclesiastici ed all'insaputa d'ognuno li fucilavano.

Si parla della formazione d'un Ministero. In questa incerta condizione di cose non sappiamo cosa sarà.

Pare che si pagherà fra due giorni il trimestre del Debito pubblico in carta della Repubblica. Non sarà dopo questo necessaria la ricognizione della carta? non si troverà compromessa altamente la Francia stessa per questa ricognizione?

TORINO

— Il *Saggiatore* avvisa che essendo sopravvenuti alcuni cangiamenti nella direzione politica di questo Giornale e nel suo ordinamento amministrativo, il *Saggiatore* cessa le sue pubblicazioni. Gli Associati riceveranno in cambio un nuovo Giornale intitolato *La Legge*, il quale comincerà a venire a luce lunedì prossimo.

GENOVA

— Dicesi che a Genova fu levato il simulacro di stato d'assedio che esisteva, onde gli elettori, nelle adunanze preparatorie, ed in quelle delle votazioni potessero operare liberamente, congregandosi secondo lo vogliono le circostanze.

(Saggiatore)

ALESSANDRIA

9 *luglio.* — Gli Austriaci sono ancora a Valenza in numero di poco più di 1000. Questo è il numero che pare si combinasse col Governo quando abbandonarono questa città e cittadella. Andò colà un commissario del nostro Governo per disporvi gli alloggi e viveri per 1000 uomini e per i soli cavalli degli uffiziali. Uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria con treno, essendo sopraggiunta, forse per equivoco, a rinforzare quel corpo, il Municipio trovossi imbarazzato per mancanza di alloggi. Informò quindi il Governo, il quale conosciuto in tal modo quest'accrescimento di truppe, ne ottenne la partenza. Dopo due giorni lo squadrone di cavalleria e la batteria d'artiglieria ripassarono il Po.

LIVORNO

9 *luglio.* — Sabato 7 venne da Genova il R. pacchetto sardo *Goito* che fa il servizio regolare postale fra Genova e Napoli. Il vapore toscano il *Giglio* partì giovedì per Napoli. Il giorno 8 è arrivato da Napoli e Civitavecchia il vapore il *Lombardo*; aveva a bordo da circa 100 profughi di Roma tutti muniti di passaporto inglese o americano. Venti circa che erano in destinazione per qui, sono stati respinti; pare che sarà lo stesso per gli altri diretti a Genova e non avranno altro ricovero che Malta. Fra questi fuggiaschi si notarono: Canino, Ricciardi, Ottolini, Cattaneo, Masi, Trotti Doria, Galotti, Sterbini e l'israelita Teglia ec. Il Mazzini e gli altri Triumviri muniti di passaporto inglese sono stati imbarcati a bordo del vapore inglese *Bulldog* per essere trasportati a Malta. Le ultime notizie di Roma portavano che i francesi provvisoriamente avevano chiuso le porte e oramai impedivano a tutti l'uscirne. Del Garibaldi voci vaghe che sia stato fatto prigioniero. — La compagnia Rostan di Marsiglia ha avuto dal governo di Francia il privilegio per il servizio postale fra Costantinopoli e Marsiglia fin qui fatto dai Vapori dello stato di Francia. Il vapore la *Ville de Marseille* è già stato dalla compagnia destinato a questo nuovo servizio. *(Cart. della Riforma.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— L'Assemblea nella seduta dei 3 ha continuata la discussione del suo regolamento: sono stati approvati 52 articoli dal 61 al 113: vi è stato soltanto un breve dibattimento sul rilascio dei congedi.

— Guizot è aspettato in Francia dal 20 al 25 luglio corrente. Egli deve rendersi con tutta la sua famiglia a Val-Richer.

3 *luglio.* — Da un Dispaccio Telegrafico del Ministro dell'Interno ai Prefetti inserito nella *Gazzette de Provence*, rileviamo che la notizia della occupazione di Roma fu conosciuta a Parigi il 3 a ore 1 1[2 pom.

— Il generale Bedeau è partito questa mattina (2) alla volta d'Italia, accompagnato dai due colonnelli Devaux, e de Rouvray.

(Opinion Pubbliq.)

— In una pretesa lettera d'un ufficiale superiore del corpo di spedizione, si asserisce che le perdite davanti a Roma ascendono ad oltre 1200 uomini e che i rapporti mancano d'esattezza.

Secondo gli stati autentici, le perdite del 30 aprile al 20 giugno, ammontano a 7 uffiziali, 134 sotto uffiziali o soldati uccisi, 44 uffiziali, 732 sotto-uffiziali, e soldati feriti.

Dal 20 al 24 il giornale d'assedio dà *approssimativamente*:

3 uffiziali e 17 sotto-uffiziali e soldati uccisi, 2 uffiziali e 57 sotto-uffiziali o soldati feriti.

In queste cifre sono comprese tutte le ferite dalle più leggiere alle più gravi.

(Nota comunicata alla *Patrie.)*

— Ieri annunciammo, sulla fede di varii Giornali, che mandavasi sul Reno una divisione dell'esercito delle Alpi.

Secondo la *Correspondance* di oggi, non solamente non si richiama, per altra destinazione, verun corpo dell'esercito istesso, ma si spediscono truppe verso Lione, per rendere disponibili quelle che hanno l'ordine di raccostarsi alla frontiera.

— Assicurasi che il generale Lamoricière deve esser tra poco nominato ambasciatore a Pietroburgo. Questa nomina sarebbe già ufficialmente conosciuta se non fossero le voci di guerra che corrono, e che poterono far temere esservi bisogno pel paese di usufruttuare più attivamente i servigi del prode generale. *(Evénement.)*

— Noi crediamo che le visite del generale Lamoricière nei diversi ministeri hanno piuttosto per oggetto la missione che egli dovrà adempire sulla frontiera d'Alsazia, dove una divisione della armata delle Alpi è diretta per rinforzare il nostro stato militare su questa parte delle nostre frontiere.

L'armata prussiana, perseguitando i fuggiaschi badesi è già a poche leghe da Strasburgo.

(Opin. Publ.)

Borsa di Parigi

3 luglio. — Il mistero che regna ancora sulla missione del nuovo generale inviato a Roma, servì di pretesto agli allarmisti per ispandere alla borsa le voci più esagerate. Ma il dispaccio che lesse alla bigoncia il presidente del Consiglio è una vittoriosa risposta a quelle voci. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0[0 si chiude a 86, 25 in diminuzione di 55 cent.; e il 3 per 0[0 a 53, 10 in diminuzione di 30 cent.

MARSIGLIA

— In esecuzione d'ordini venuti a Parigi un servizio regolare di fregate a vapore dee stabilirsi immediatamente fra il nostro porto e Civitavecchia e durare finchè la nostra armata rimarrà in Italia; le partenze avranno luogo ogni due giorni.

6 *luglio.* — Il Generale Bedeau è arrivato martedì sera a Marsiglia per recarsi all'armata d'Italia, ove deve adempire ad una missione puramente politica. Le notizie di Roma che egli ha trovate a Marsiglia, l'hanno persuaso a chiedere nuovi istruzioni al Governo, innanzi di continuare il suo viaggio. Il General Bedeau è sceso all'Albergo degl'imperatori.

Ieri nella giornata il 67. di linea e che aveva avuto ordine d'imbarcarsi per l'Italia, ha ricevuto un contrordine, mosso per certo dalle notizie di Roma giunte a Parigi.

(Gazz. di Proven.)

AUSTRIA

— Il governo di S. M. affine di provedere alle immense spese richieste dalle gravi circostanze dei tempi, e alle indebolite sorgenti dello Stato ha con notificazione in data del 28 giugno ordinato quanto segue:

1. È nostra precisa volontà che a compimento dei bisogni dello Stato, non s'abbia ad approfittare della banca nazionale austriaca con un ulteriore aumento delle sue note, che si trovano in circolazione.

2. A questo scopo noi ordiniamo che nell'oramai attendibile favorevole cangiamento delle circostanze, si proceda senz'indugio all'assunzione di un imprestito volontario sotto le più possibili vantaggiose condizioni tanto pello Stato cha pei paganti le imposizioni. Noi vogliamo che quest'imprestito venga aperto in guisa che ad ogni benpensante sia reso possibile a prendervi parte in modo esteso, e cooperare onde sanare le piaghe influite dagli eventi alla generalità. Mentre noi finora abbiamo ovviato, ad onta degli aumentati bisogni dello Stato, di aggravare gli abitanti dell'impero con nuove ed aumentate imposizioni, noi contiamo con tanta più fiducia su ciò, che quelli che ne possedono i mezzi, non trasanderanno quest'occasione onde assisterci nelle nostre cure a seconda delle proprie forze, alla fondazione duratura dell'ordine dell'impero ed alla consolidazione del credito dello Stato.

3. Pel coprimento nel frattempo dei bisogni dello Stato è da provvedersi con un'ulteriore emissione di assegni della cassa al 3 per cento in conformità della decisione del parlamento del 3 gennaio anno corrente da noi sanzionato all'8 gennaio anno corrente, i quali assegni non solo si potranno impiegare invece di contante in tutti i pagamenti alle casse pubbliche, ma anche, in seguito della menzionata legge, sono d'accettarsi da ognuno pei pagamenti nell'importo del valore nominato, e del retro all'assegno indicati interessi scaduti fino al giorno del pagamento. La somma totale di questo assegno di cassa non deve sorpassare l'importo maggiore di venticinque milioni, qual somma è necessaria alla reluizione degli estradati assegni di cassa in seguito della circolare del 10 febbraio 1849.

4. Noi ordiniamo inoltre, che non solo gli importi che affluiranno con queste misure (in quanto che tali non siano necessari al bisogno corrente) vengano rimessi alla banca nazionale in diminuzione delle anticipazioni da quella prestate allo Stato, ma che anche quei danari che il tesoro dello Stato sarà del caso di conseguire in Italia mediante le luminose vittorie delle nostre truppe verranno dedicati allo stesso scopo.

5. Pella prossima sospensione del divieto d'esportazione dall'estero delle monete austriache, abbiamo dato al nostro ministro i necessari incarichi.

FRANCESCO GIUSEPPE

(Seguono le firme dei Ministri.)

PRESBURGO

1. — Fra l'armata austriaca comandata dall'Imperatore e quella russa comandata dal principe di Pasckwitz vi è una grande emulazione quella cioè di arrivare pel primo sotto Pesth. Ivi le due grandi armate si congiungeranno.

Gli abitanti ungheresi di Raab hanno seguito i Magiari nella loro ritirata che è stata eseguita nello stesso modo che l'effettuarono in dicembre decorso.

Notizie officiali di Varsavia del 29 giugno annunziano che il generale russo Lüders si è aperto colle baionette il passo fino a Gronstadt e l'ha occupata dopo sanguinoso conflitto. Una bandiera e 11 cannoni rimasero in suo potere.

Il generale ungherese Kiss cadde ferito nelle mani dei Russi.

La cittadella di Kronstadt vivamente bombardata si arrese la sera del 21.

I prigionieri ungheresi d'ordine dell'imperatore russo dovevano essere condotti a Czernowitz per essere consegnati agli austriaci.

(Die Presse.)

— Il *Figyelmezó*, foglio che ricomparisce a Presburgo, narra in data del 2 corr., che Kossuth siasi recato da Pesth a Granvaradino, e che il Bano abbia fatto il suo ingresso in Teresianopoli, accoltovi dagli abitanti con grande entusiasmo.

CARLSRUHE

3 *luglio.* — Brentano dittatore e membro del governo provisorio del granducato di Bade è arrivato a Strasburgo e disceso in un albergo fuori di città. Avendo imparato ch'egli doveva essere arrestato per rappresaglia per la morte del corriere di legazione francese Weil, che è stato fucilato dai corpi franchi, egli ha ripassato il Reno, probabilmente per ritornare a Friburgo.

— Rastatt è interamente attorniato dai Prussiani. Il comandante in capo ah intimato alla guarnigione e agli abitanti di Rastatt di rendersi a discrezione nello spazio di 24 ore e di mettere in libertà i prigionieri, dichiarando che in caso di rifiuto impiegherebbe i mezzi estremi contro la fortezza e la città. *(Iourn. de Francf.)*

PRUSSIA

— Pare che la Prussia riesca ad affezionarsi ognor più gli stati secondarii della Germania. Si dice che la Prussia farà delle concessioni, e permetterà ai piccoli stati di far le elezioni secondo i loro antichi regolamenti elettorali, mentre le elezioni prussiane avrebbero luogo in virtù della legge imposta. La nuova Dieta sarebbe convocata pel 6 agosto.

Non vi ha più che il Kurhessen ed il Würtemberg che rifiutino di entrare in accordo colla Prussia; il primo non può resistere a lungo, poichè è evidente che i suoi interessi sono al nord della Germania; quanto al Würtemberg, non avendo avuto bisogno dei soccorsi prussiani per tutelare l'ordine ministeriale ne'suoi stati, e favorito dalla posizione geografica, può aspettare a decidersi, finchè ben si conosca l'attitudine della Baviera.

RUSSIA

— Scrivono da Pietroburgo il 22 *giugno.*

L'imperatore ha pubblicato un *ukase* che limita d'ora innanzi il numero degli studenti di ciascuna università dell'impero a 300. Siccome ora ve ne ha un numero assai più grande (l'Università di Mosca conta 1,000 studenti, quella di Dorpat 650 etc.) nessuna università Russa ammetterà più studenti finchè il numero non sia ridotto a 300.

In caso di vacanze le università riceveranno di preferenza i giovani di origine nobile, e poscia quelli che si dedicano alle scienze medicali.

(Débats)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Giovedì 12 Luglio 1849.** N. 56

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Alla considerazione degli ultimi casi di Roma un giornale toscano scrive le seguenti amare parole sulla fazione anarchica:

« Le lettere che riceviamo da Roma fanno un quadro miserando dello stato di quella infelice città. I guasti prodotti dalle necessità dell' assedio sono poca cosa in paragone dei danni gravissimi patiti in 5 mesi d' anarchia repubblicana. Sembra che il disegno di coloro che assunsero il reggimento dello Stato dopo la funesta catastrofe del gennaio, fosse quello di ridurre Roma un mucchio di ruine. Essi non solo si studiarono di sconvolgere ogni cosa nel presente, ma con raffinata malvagità prepararono tali condizioni all' avvenire, da rendere difficile se non impossibile ogni componimento di spiriti, ogni ordine di Governo che non sia violenza. Quando essi hanno visto imminente la loro caduta, han detto fremendo: — dacchè noi non possiamo regnare, facciamo tale un conquasso che nessuno più regni. » E più avanti:

« La fazione Romana, avanzo di tutte le fazioni che ruinarono Italia, ha mostrato colle opere qual fosse il suo intendimento, che valore avessero le sue vantazioni di redimere la patria, di instaurare il governo della giustizia. »

« La fazione Romana ha finito come avea cominciato. Era salita al potere sui gradini bagnati del sangue del Rossi, ne è discesa calpestando altro sangue di miseri assassinati. Così questi romanzieri politici, educati alle cospirazioni e al terrorismo settario, fecero all' Italia il maggiore oltraggio che farle potesse un nemico, confondendo colle macchinazioni dell' assassinio, i propositi generosi di quanti avean voluto rialzare la bandiera nazionale, combattendo lealmente sui campi di battaglia, senza tradire governi, senza calunniare gli onesti, senza uccidere i loro avversari politici.

Noi che all' epoca dell' eccidio del Rossi protestammo apertamente contro l' immoralità d' una stampa frenetica che non vergognava di farne l' apologia, sentiamo oggi il bisogno di protestare in nome dell' onore nazionale contro gli assassinii di Roma. A questi atti di fredda e vile crudeltà macchinati nell' ombra, e che invano si vorrebbero rappresentare come vendetta spontanea di popolo irritato, la nazione è straniera; questa macchia d' ignominia non può ricadere sopra di lei. Chi pagò la mano che trafisse il Rossi, chi fu spettatore impassibile degli eccidi di Ancona, colui solo è responsabile di questa nuova onta fatta al nome Italiano.

Il partito anarchico che mandò a male l' impresa d' indipendenza, e mise a pericolo la libertà, procedè sempre con un sistema di tenebroso terrorismo. Egli sapeva bene che le attuali condizioni della civiltà non consentono più il terrorismo legale. La ghigliottina in piazza ed una Convenzione che giudichi e condanni, non sono più cose possibili. Però i demagoghi tennero diverso modo: aizzarono le ire popolari contro gli uomini dei quali temevano, contro i giornali che gli avversavano; e quando gli urli plebei non bastarono, s' aggiunsero le personali violenze, l' aggressione delle case, l' uccisione proditoria.

Con questi mezzi intendevasi di redimere Italia! Con queste opere voleasi risvegliare la virtù sopita nei petti Italiani!

No, no, noi rifiutiamo in nome d' Italia ogni solidarietà con uomini così fatti: ed oggi che la loro caduta ci dovrebbe ispirare compassione, e rattenere dall' accusa, oggi ripetiamo apertamente quello che altrove scrivemmo — noi non possiamo aver nulla di comune con voi; e se una volta l' identità del fine ci fece incontrare sulla medesima via, oggi l' uso dei mezzi disonesti da voi fatto, ci separa perpetuamente da voi. Come — Cavaignac alla Tribuna di Francia, noi ripetiamo — fra voi e noi esiste un abisso. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario
Per le Quattro Legazioni.

Notificazione

Coll' Editto 26 Maggio scorso furono annullate le nomine, promozioni, i trasferimenti ec. ec. avvenuti dopo il 16 Novembre 1848 degl' impiegati e funzionari qualunque, e si vollero reintegrati quelli che erano in attualità d' esercizio il dì 16 suddetto, salve le eccezioni personali che potessero essere consigliate dal bisogno del servizio pubblico. La quale riserva era suggerita dalla prudenza, avvegnachè in una instaurazione incipiente, che si operava nelle estreme Provincie dello Stato, non poteva sfuggire l' idea della difficoltà di tosto ottenere il ritorno di ciascun impiegato al proprio officio, e d' altronde interessando al comun bene la non sospensione degli stessi svariati offici cui è commessa la cosa pubblica, si doveva accennare, non che volere qualche parziale tolleranza a seconda della necessità. Ma intanto che presupponevasi cessabile questo transitorio temperamento, alla riapertura delle comunicazioni colle parti dello Stato che furono soggette più lungamente alla pertinacia rivoluzionaria, si è avuto a rimarcare che ben pochi dei vecchi impiegati sono comparsi; sicchè si crederebbero trattenuti i molti dalla propria coscienza, o vogliam piuttosto credere dal falso concetto, che non assolutamente precarie fossero le attuali supplenze. Per la qual cosa, a provvedere di un personale legalmente riconosciuto i diversi rami di pubblica amministrazione, e seguendo per necessaria uniformità quanto si pratica nelle altre Provincie ove la Dio mercè venne instaurato il Governo della Santa Sede, si dichiara, come abbiano facoltà di ritornare ai loro posti quegl' impiegati e funzionari che vi si trovavano il 16 Novembre 1848 con nomina regolare, non revocata da legittima autorità; e come siano sicuri di esservi riammessi, qualora usino del diritto entro il corrente Luglio, ed il Governo d' altronde non abbia giusto motivo per escludere o sospendere la loro reintegrazione.

Dalla Nostra Residenza questo giorno
10 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI.

NOTIFICAZIONE

Essendo io stato autorizzato con dispaccio del 6 corrente, di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, a protrarre il *Perdono generale della diserzione* per tutti i disertori dell' Armata Austriaca, che si trovassero ancora sul territorio estero, e mosso dal riflesso che il Proclama del 20 Maggio a. c., col quale venne prefisso il termine di grazia pei disertori fino al 31 Maggio, non fu pubblicato in tutti i luoghi di questo paese, io mi sono determinato a dichiarare quanto segue:

A tutti gl' I. R. sudditi che hanno abbandonato arbitrariamente la bandiera Austriaca, e che trovansi attualmente in paesi Italiani, viene prefisso il termine sino *all' ultimo di questo mese di Luglio*, entro il quale possono ritornare al loro dovere *senza essere puniti* per la diserzione.

Entro questo termine nessuno dei disertori o refrattari Austriaci allontanatosi prima del 28 Marzo p. p. potrà essere sottoposto ad una procedura criminale per questo titolo.

Trascorso il detto termine, qualunque disertore o refrattario, che venisse scoperto o riconosciuto, sarà trattato a senso delle vigenti leggi militari.

Sono *esclusi* dal beneficio di questo Perdono generale:

1. Gli Ufficiali dell' Armata Austriaca, che avessero abbandonato arbitrariamente le loro bandiere.

2. Tutti i disertori che entro il termine del Perdono Generale non si fossero presentati spontaneamente, ma in qualunque altro modo venissero in potere dell' Autorità Militare.

Dal Quartier Generale in Villa Spada
l' 11 Luglio 1849.

L' I. R. Governatore Civile e Militare
Generale di Cavalleria
GORZKOWSKI.

ROMA

7. — È ricomparso alla luce il *Costituzionale romano*, il quale dà le seguenti notizie della Capitale. — Il primo atto del sig. De Corcelles, il giorno stesso che le truppe francesi fecero il loro ingresso in Roma, fu un atto di giustizia e di clemenza. Accompagnato da due gendarmi francesi e d'un carabiniere romano, si portò al S. Uffizio (fatto dai triumviri luogo di prigione politica) e s'assicurò da se stesso che tutti coloro che per motivi politici vi erano stati racchiusi in gran numero dal cessato governo repubblicano ne erano usciti.

Il sig. De Corcelles ha in questa circostanza provato di qual coraggio sono animati gli uomini onesti quando hanno da compire un'atto di giustizia, e quanto il rappresentante della Francia aveva fiducia nei sentimenti della popolazione romana, poichè egli non ebbe difficoltà alcuna a percorrere di notte bruna un quartiere della città non ancora occupato da verun soldato francese, ed ove la folla ansiosa attorniava la sua carrozza.

— Oggi il sig. De Latour d'Auvergne accompagnato da due segretari ha fatto una visita in tutte le carceri di Roma, per conoscere quali sono i detenuti per ragione di politica: il suo rapporto sarà probabilmente oggi stesso presentato al generale in capo, e fra breve, molti poveri operai e padri di famiglia saranno restituiti alle loro desolate famiglie.

Il Generale Zamboni fu già ieri sera fatto sortire dal Castel s. Angelo, ove era detenuto; tutti gli altri prigionieri politici carcerati sono stati oggi pure messi in libertà.

— Il Caffè nuovo fu chiuso dall'autorità militare ed occupato dalle truppe.

— Se non siamo male informati si prendono delle disposizioni per la pronta riapertura degli studî al collegio romano.

— Un milite del battaglione universitario fu ieri condannato dal Consiglio Militare a due anni di carcere per minaccie fatte a un francese che discorreva con un colonnello francese. Questo tiragliore era armato di un pugnale.

— Il quartiere dei tiragliori della Sapienza fu ieri militarmente occupato dai francesi.

— Oggi il sig. De Belcastel, addetto all'ambasciata francese di Roma è quivi giunto verso mezzo giorno latore di dispacci.

— Il giorno dell'ingresso delle truppe francesi ed il giorno dopo si contarono diversi casi di aggressioni proditorie in cui rimasero vittime alcune persone private e, dicesi, vi siano quattro sacerdoti, due dei quali francesi.

(Cost. Rom.)

— Leggonsi nelle recentissime del *Monitore Toscano* i seguenti decreti:

Decreto.

La Bandiera e gli stemmi d'un governo che ha cessato la sua esistenza, come pure il berretto rosso, insegna d'anarchia e di terrore, spariranno nelle ventiquattro ore.

I comandanti de' vari corpi stanziati ne' Rioni di Roma sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma l' 8 luglio 1849.

Il Generale in Capo
Oudinot di Reggio.

Il Generale Oudinot alla Magistratura

Vari militari di diversi gradi, avendo inteso che molti abitanti di Trastevere mancano di lavoro, aprirono spontaneamente una sottoscrizione per aiutarli. La prima nota produsse immediatamente una somma di mille franchi.

Questa sarà impiegata primieramente a distruggere, sotto la direzione dei nostri soldati del genio, le barricate tuttora esistenti nella città.

Ho inoltre l'intenzione di occupare molti abitanti ai lavori dell'artiglieria e del genio dei quali avrei potuto incaricare i soldati.

In ogni circostanza voi ci troverete pronti a secondare i vostri sforzi per garantire gl'interessi pubblici e privati.

Gradite, signori, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Roma l' 8 luglio 1849.

Il Generale in Capo
Oudinot di Reggio.

Ordinanza.

I Sacri Vasi, gli arredi da Chiesa, e le campane tolte ai stabilimenti religiosi di Roma, ed esistenti ancora, sono messi a disposizione dei direttori di quelli stabilimenti, ai quali appartengono.

Roma l' 8 luglio 1849.

Per ordine del signor Generale di Divisione Governatore di Roma, il Tenente-Colonnello del 32 di Linea Prefetto di Polizia
Chapuis Francesco.

Ordinanza.

Per ordine del Generale di Divisione Governatore di Roma, tutti gli antichi presidenti dei Rioni riassumeranno le loro funzioni, a datare da questo giorno.

I Commissari, le funzioni dei quali cessano, rimetteranno subito l'ufficio ai loro successori; e questo passaggio di servigio sarà costatato da un processo verbale.

Dato dal palazzo del Governo l' 8 luglio 1849.

Il Tenente-Colonnello Prefetto di Polizia
Chapuis Francesco

Ordinanza di Polizia.

1. Tutti gli esteri, sudditi dello Stato, e militari, ai quali sono stati rilasciati de' passaporti, e che hanno ricevuto l'ordine di partirsi da Roma, se non ne sono partiti nelle 24 ore saranno arrestati, messi in prigione, e condotti in seguito dalla Gendarmeria fino alla loro destinazione, se essi appartengono agli Stati Romani; ovvero fino alla frontiera, se sono sudditi d' un' altra nazione.

2. Tutti gli stranieri, sudditi dello Stato, e militari che sono autorizzati a rimanersi in Roma, si presenteranno a datare da domani 10 ore del mattino, fino al 15 del corrente mese, negli uffici delle presidenze regionarie con le loro carte, affinchè sia loro rilasciato il foglio di sicurezza.

3. Ciascun forestiero giungendo a Roma si presenterà dentro 24 ore, alla polizia nell'officio de' passaporti per farvi mettere il visto, e ricevere una carta di sicurezza.

I padroni di Locande, Albergatori, ed altri fittaiuoli non esclusi quelli che danno alloggio anche gratuito faranno nelle 24 ore la denunzia de' forestieri giunti ne' loro stabilimenti; essi apriranno un registro, se non l' avessero già fatto, destinato ad inscrivervi i nomi, cognomi, professioni, luoghi della partenza e la nazionalità di queste persone.

Ogni contravvenzione al disposto negli articoli 2 e 3, sarà punita con la pena di uno a cinque giorni di prigione, e con l' ammenda di cinque a quindici franchi.

Dato dal Palazzo del Governo il 9 luglio 1849.

Il Tenente-Colonnello Prefetto di Polizia
Francesco Chapuis.

Ordinanza.

I cavalli, le vetture, e gli altri oggetti requisiti dal passato governo, e che si ritrovano in mano degli abitanti, e dei militari, devono essere restituiti ai loro padroni. In conseguenza si ordina:

Articolo unico. — Tutti i detentori di oggetti requisiti dal cessato governo, sono obbligati di farne la denunzia alla prefettura generale di polizia, entro lo spazio di tre giorni a datare della presente.

Ogni infrazione al presente ordine sarà considerata come un furto qualificato e punito secondo tutto il rigore della legge.

I capi della forza pubblica, gl'ispettori ed agenti di polizia sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine.

Dato dal Palazzo del Governo il 9 luglio 1849.

Il Prefetto Generale di Polizia
Tenente-Colonnello del 32
Chapuis Francesco.

— Secondo una corrispondenza del *Times* da Parigi, 2 luglio, pare che qualche potenza avesse insinuato al Papa di andare a Bologna e ristabilirvi il governo.

9. — Ier sera da alcuni Lombardi travestiti fu fischiata una pattuglia francese che subito li caricò alla baionetta: quelli fuggirono in una casa, dove entrati i Francesi presero 16 uomini e qualche donna che l'abitava, non volendo nessuno di quelli dire chi erano stati che avevano fischiato: le donne state prese furono rimandate a casa la stessa sera. — Da Macerata è partita una colonna di 4000 Tedeschi per l' Umbria: a Terni ve ne è estremo bisogno. A Velletri si dicono li Spagnuoli. Cernuschi fa compagnia a G. che gli ha dovuto cedere una sua camera, per non dormire nella stessa con lui. Canino ha fatto il possibile per impedire quell' arresto, mi si dice, anche mettendo su i Civici Romani. Seguitano a Roma le carcerazioni.

— Si calano le armi, si tolgono le bandiere, ed i segnali repubblicani, colla massima tranquillità: il disarmo oramai credo sarà compiuto pacificamente.

— Si parla di un imprestito che il governo del Papa contratterebbe non sì tosto fosse ristabilito nel suo potere. Le basi di questo imprestito sono già stabilite. Si assicura che questo imprestito si effettuerebbe sotto la garanzia solidaria di tutte le nazioni cattoliche.

NAPOLI

5 — Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri (4) giunse a Gaeta col *Vauban* il colonnello francese signor Niel mandatovi dal generale Oudinot a portar le chiavi di Roma al Sommo Pontefice.

— Secondo il medesimo foglio, Oudinot diede avviso ai generali Nunziante e Cordova della via tenuta da Garibaldi il quale avanzavasi verso Velletri, onde prendere in mezzo il Corpo del generale suddetto.

TORINO

9 luglio — Oggi alle 7 e mezzo pomer. si comincia nella chiesa di S. Francesco d' Assisi un triduo che la società dei santi torinesi fa ce-

lebrare per ottener da Dio il tanto desiderato ristabilimento della salute del Re CARLO ALBERTO.

(Gazz. Piemont.)

TOSCANA

NOI LEOPOLDO SECONDO

per la grazia di Dio Principe Imperiale di Austria, Principe Reale d' Ungheria e di Boemia, Arciduca di Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Visto il rapporto presentatoci dal Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, e del quale risulta la necessità, non meno che l'urgenza di efficaci provvedimenti a soccorso della finanza dello Stato affine di assicurare anco in questa parte il regolare andamento del pubblico servizio nel secondo semestre dell'anno corrente;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato;

Considerando essere di assoluta necessità il sostituire senza indugio nuove risorse a quelle delle quali la finanza dello Stato è per varie successive disposizioni rimasta spogliata, affinchè possa essere in grado di supplire alle molte ed indispensabili esigenze del pubblico servizio;

Considerando esser tale l'urgenza del provvedimento, che non può attendersi per adottarlo l'adesione delle assemblee legislative, attualmente non riunite;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici; e

Sul concorde parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Sarà imposta ed esatta per l'anno corrente in tutto il Granducato, e con titolo di Tassa di famiglia una contribuzione di Lire due milioni centomila pagabile dalle Comunità per la rispettiva tangente a forma del riparto annesso al presente decreto (*Vedi il prospetto pubblicato per mezzo d' affissione.*)

Art. 2. Il successivo riparto delle somme attribuite a ciascuna Comunità sulla popolazione in essa compresa, non meno che l'incasso delle somme medesime si faranno generalmente nei modi e con le regole determinate dalla legge dell' 11 febbraio 1815 e dalle istruzioni alla medesima annesse, salvo quanto venga in contrario stabilito con il presente decreto.

Art. 3. Sarà in facoltà delle rispettive Magistrature di procedere al riparto della somma imposta a ciascuna Comunità sopra quel maggior numero di classi che, indipendentemente dalla legge dell'11 febbraio 1815, reputeranno secondo le circostanze locali più opportuno all'oggetto di raggiungere nella distribuzione del Tributo la maggior giustizia possibile, ferma stante in ogni caso l'esenzione delle famiglie indigenti.

Art. 4. Le Comunità le quali già formavan parte del Ducato di Lucca sono autorizzate a seguitare nel riparto della somma loro imposta le regole, ed i modi fin ora praticati pel riparto della tassa personale, e continueranno anche per la percezione i sistemi vigenti per l'incasso delle altre pubbliche gravezze.

Art. 5. L'imposizione della quale si tratta sarà pagata alle Comunità per conto del Regio Erario dai singoli contribuenti in tre rate uguali, che una al 31 agosto prossimo futuro, la seconda al 31 ottobre e l'altra al 31 dicembre successivo.

Art. 6. Tutti coloro che nel riparto dell'imposta si sentissero aggravati, potranno farne reclamo avanti le rispettive Magistrature comunali, e nei modi soliti, dentro il 15 settembre futuro, ben inteso sempre che il reclamo non sospende il pagamento della prima rata nel termine stabilito: e le Magistrature comunali dovranno aver dato sfogo regolare ai reclami medesimi avanti lo spirare del mese di ottobre susseguente.

Art. 7. Il ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, ed il ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'interno sono incaricati ciascuno per quanto loro spetta di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli il sei luglio mille ottocento quarantanove.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei lavori pubblici.

Presidente del Consiglio dei Ministri

G. Baldasseroni.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno

L. Landucci.

Visto per l' apposizione del Sigillo il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia

C. Capoquadri.

LIVORNO

10 *luglio* — La Goletta sarda da guerra la *Staffetta* partì da questo porto domenica mattina per Genova. Il principe di Canino voleva sbarcare in Livorno adducendo che qua lo chiamavano gravi interessi; dietro la negativa del governo egli protestò verso di quello dei danni ai quali andava incontro. Dalla *Maria Antonietta* arrivato questa mattina da Genova abbiamo sentito che, come già si era preveduto, è stato proibito lo sbarco ai fuggitivi di Roma che erano sul *Lombardo*, si aggiunge che due hanno tentato di evadere lanciandosi di notte nel mare. Ieri sera fu la prima volta, dall'ingresso degli Austriaci, che si dette teatrale trattenimento; ebbe luogo all'I. R. Teatro Leopoldo e vi si rappresenta gli *Esposti* opera in musica.

(Corrisp. della Riforma).

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— La notizia della Capitolazione di Roma ha prodotto sulla Montagna una influenza assai strana. In un momento si è spopolata ed è divenuta deserta; si disse che i Montagnardi deliberavano tra se in un *bureau*. Ma di questa deliberazione, se pure ha avuto luogo, non si è manifestato nessun effetto. *(Opin. Publique)*

4. — Il grido corso che il generale Lamoricière fosse nominato ambasciatore a S. Pietroburgo viene smentito. Delle informazioni prese da buona fonte ne accertano che questa voce non ha alcun fondamento -- così dice la *Correspondance*.

— Molte voci diverse circolano sulla fuga del sig. Ledru-Rollin; gli uni dicevano che l'infelice dittatore era nella Svizzera -- altri giurava di averlo veduto a Bruxelles -- un terzo aveva lettere sicure che egli era a Londra.

Egli par certo adesso che Ledru-Rollin non abbia mai abbandonato Parigi, ma che per 16 giorni interi sia stato nascosto nelle arcate del museo di Louvre.

Il sig. Direttore di questo museo fu chiamato dal ministro dell'Interno che rispose non saperne nulla, si cercò nelle arcate, ma egli era scomparso, e nessuno sa dire che cosa sia avvenuto di Ledru-Rollin.

— Il sig. Drouhyn de Lhuys, ex-ministro degli affari esteri, è partito per l'Alemagna con una missione del governo. *(Corresp.)*

— Leggesi nel *Courrier de L' Isère:*

Il 9. leggero in guarnigione a Bourg, ha ricevuto ordine di partire per Neufbrisach. Questa partenza ha luogo in seguito d'un movimento verso il Reno di tutta la quinta divisione dell'Alpi comandata dal generale Marey-Monge.

– L'Assemblea si occupò della dimanda d'autorizzazione di procedere contro i deputati Ronjat, Beyer, Kopp, Amstett, Hoffer, Lourriou e Baune: è noto che la commissione conchiudeva perchè di quest'ultimo solo fosse negata l'autorizzazione. La discussione fu lunga ed animata. Barrault attaccò personalmente Odillon-Barrot confrontando la di lui passata condotta colla presente: l'opposizione non fu meno del solito animata; ciò malgrado essendosi votato sull'autorizzazione relativa a Ronjat, essa fu accordata con 325 voti contro 161.

4 *luglio.* — I ministri, dopo ricevuto il dispaccio della resa di Roma tennero consiglio all'Eliseo; tre proposizioni vennero discusse. 1. Lasciare che il popolo Romano si costituisca un governo provvisorio. 2. Di prendere possesso a nome del Papa e stabilirvi la sua autorità. 3. Lasciare il generale Oudinot governatore di Roma ed attendere che le deliberazioni diplomatiche permettano a Pio IX di entrare nella sua capitale. Quest'ultimo partito sembra sia stato adottato dal presidente e dai ministri.

(Corr. de la Gaz. de Lyon.)

5 *luglio* — Ieri fu discussa dall'assemblea legislativa e trattata a fondo la gran quistione dell'inviolabilità che copre la persona dei rappresentanti.

— Il generale Bedeau si è fermato a Marsiglia, avendo ricevuto un contrordine per dispaccio telegrafico. Egli non si recherà in Italia se non dopo aver ricevute nuove istruzioni dal governo.

Dicevasi il 5 alla borsa di Parigi che egli era nominato ambasciatore presso il Santo Padre in luogo del sig. d'Harcourt.

— Un giornale, dice la *Patrie* del 4, annunzia che il duca di Leuchtemberg si propone di fare, col consenso dell'imperator di Russia, una visita a suo cugino il presidente della repubblica francese. Questa visita non sarebbe accompagnata da alcun cerimoniale; e il duca non rimarrebbe che pochi giorni a Parigi.

(Gazz. Piemont.)

TOLONE

4 *luglio.* — L'artiglieria ha avuto l'ordine di sospendere qualunque imbarco di materiale, proiettili, e munizioni da guerra per Civitavecchia. *(Toulonnai)*

— Il Presidente della Repubblica ha dato i suoi ordini per la compra della casa in Corsica, in cui nacque il suo avo e che fu poi cuna di tutta la sua famiglia. *(Semaphore)*

8 *luglio* — Alcuni disordini si sono manifestati ieri sera nelle caserme occupate dal 10.mo

di linea. A mezzanotte tutto era rientrato nell'ordine.

Una ventina di soldati di questo corpo vennero tradotti, sotto buona scorta, al forte di Lamalgue.

— La squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Baudin; deve prendere il mare fra pochi giorni. *(Toulonais.)*

BRUSSELLES

1. — Il conte di Rignon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna presso il re de' Belgi, è giunto a Brusselles. Il sig. di Rignon ha fatto visita al ministro degli affari esteri.

SPAGNA

23 *giugno.* — Il 22 giugno cominciò l'imbarco a Valenza ed a Barcellona di nuove truppe destinate per Roma.

LISBONA

— Il nuovo Ministero ha pubblicato un decreto col quale viene accordata un'amnistia generale e completa per tutti i delitti politici.

L'*Internazional de Bayonne* del 3 luglio annunzia che il *Re Carlo Alberto* si renderà il più presto possibile a Madera ove il clima potrà essere assai più favorevole alla sua salute.

LONDRA

Il sig. D'Israeli ha tenuto nella seduta del 2 luglio della Camera dei Comuni un breve discorso sopra gli affari stranieri. — Egli biasima il governo della Regina, per avere sostenuto dovunque i movimenti dei novatori, e poscia lasciato alle altre potenze di Europa operare energicamente nella composizione di tutti gli affari e specialmente degli italiani. Egli finisce col deplorare che il governo della Regina abbia perduto all'estero ogni influenza; e sapete, dice egli, perchè l'avete perduta? Per avere incoraggiati i movimenti insurrezionali in ogni parte di Europa e per esservi ritirati sempre quando si è venuto a chiedervi di realizzare lo scopo delle vostre istigazioni.

5 *luglio.* — Il Barone di Rothschild fu nuovamente eletto rappresentante della città di Londra. La sua elezione fu molto festeggiata dal popolo. *(Globe)*

— Il *Daily-News* crede che il Conte Gallina inviato sardo a Londra abbia facoltà di contrarre un imprestito di due milioni di lire sterline per conto del suo governo.

— Lord Lansdowne rispondendo a una interpellanza nella Camera dei Lordi, dichiarò che il Ministero inglese non riconobbe mai il governo ungherese di Kossuth.

AUSTRIA

5 *luglio.* — S. M. l'imperatore è ritornato questa notte alle ore 2 a Schönbrunn.

2 *luglio.* — L'imperatore è partito da Raab il 30 giugno per seguire il quartier-generale dell'armata, che era a Bana. — Raab fu salvata dall'Imperatore dal saccheggio, perchè da una casa di un sobborgo essendosi fatto fuoco contro un luogotenente di Wohlgemuth, essa in un'ora fu demolita, e già procedevasi al sacco, quando comparve S. M. che immediatamente lo vietò. Due individui furono fucilati, e la comunità israelitica venne imposta di 80,000 fiorini.

— Un corriere del maresciallo Paskewitsch annuncia la di lui partenza da Misckolez verso Pesth avvenuta il 27.

— Dalla Transilvania è giunta la notizia officiale che le truppe austro-russe avanzatesi dalla Valacchia hanno superato il 22, per assalto, il passo di Tomasch, ed entrarono in Kronstadt. Il castello si è arreso un'ora dopo. Anche Bistritz fu preso d'assalto. Da Bistritz l'armata austro-russa, forte di 60 mila uomini, è partita in due colonne per Clausenburg.

3 *luglio.* — Il corpo d'armata ungherese che sta innanzi Komorn si appoggia coll'ala destra al Danubio, colla sinistra alla Vaag, e presenta col centro un triangolo retto. Il nostro corpo d'osservazione è disposto sulla destra del Danubio ne' villaggi ivi esistenti, e lungo i boschi e le alture. — L'armata principale è in rapida marcia verso Pesth, ove si unirà colle colonne russe. L'Imperatore fu personalmente agli estremi avamposti sotto Komorn a riconoscere le posizioni nemiche: era accompagnato dal ministro della guerra e da due aiutanti. — Qui è già arrivata la posta di Gran, indizio che anche quel luogo è occupato dagli imperiali. — Si è qui pubblicata un'ordinanza imperiale per la formazione d'una gendarmeria ungherese; e da Raab si annuncia che ivi sono già incominciati gli arruolamenti per questo nuovo corpo.

— Si vede che i Magiari sono attaccati da ogni lato, e sopra tutta la circonferenza delle frontiere dell'Ungheria, per il momento non resta a loro nessuna altra via di sortita che la Croazia oppure la Stiria ove non si trova nessun corpo austriaco capace di fare resistenza.

Al Nord trovasi l'armata del principe Paskiewitsch in marcia sopra Miskolez di donde darà la mano a Haynau il cui quartier generale è a Babolna. Si stima la forza del corpo di Paskiewitsch a 130,000 uomini con 116 squadroni di cavalleria.

Un altro corpo russo di 60,000 uomini è entrato nella Transilvania e nell'Ungheria per il nord-est della Bucovina. Nello stesso tempo le truppe russe concentrate nella Valacchia, alle quali si è riunito ciò che rimaneva del corpo di Puchner, si sono divise in due corpi, uno dei quali ha dato la mano a Jellacich minacciando Orsova, e l'altro è entrato per i passi di Tömös nel S. O. della Transilvania.

Alla fine un altro corpo è entrato da molto tempo per 6 parti della Moravia in Austria sotto il comando del generale Peniutin, e ha operato la sua riunione col corpo di Haynan. *(Indep. Belge)*

— La *Presse* dice che la forza totale delle due armate riunite dinanzi Raab era di 80,000 m. uomini. Una parte di queste truppe ha ricevuto l'ordine di inseguire gli Ungheresi verso Pesth e Stulweissenbourg.

Si getta un gran ponte sul Danubio presso l'isola di Schutt affine di facilitare la comunicazione fra le due rive. L'attacco contro il corpo maggiaro riunito presso Komorn terrà dietro immediatamente alla presa di Raab.

— Il piano delle due armate imperiali è di ripigliare Pesth ricacciando l'inimico in questa direzione. Il quartier generale del principe Paskiewitch è a Rosenau, lungi quattro stazioni di posta da Kaschau.

Dembinski con 15 a 20,000 uomini è sempre al Nord, nelle montagne.

FRANCFORT

5 *luglio.* — L'avanguardia del corpo del generale Peucher conta entrare oggi a Friburgo. Le autorità rivoluzionarie e i capi dell'armata del popolo hanno abbandonato non solo questa città, ma il suolo alemanno.

I Prussiani in numero di circa 5 mila sono entrati il 3 corr. a Kehl. Il principe di Prussia ha il suo quartier generale a Achern. — Si dice che Struve sia riuscito a fuggire: si sono tirati due colpi contro di lui senza poterlo ferire.

BADEN

Il teatro della guerra Badese sempre più si approssima ai confini della Svizzera. Le corrispondenze da Schiaffusa del 6 recano che i badesi sono tuttora costanti nel divisamento di opporre nuova resistenza. Ai comuni badesi dei confini sono giunti ordini di nuove leve di truppe e popolo armato.

— Stando alla *Gazzetta Bernese*, la quale mostrasi molto allarmata per l'avvicinarsi ai confini della Svizzera, nella tornata del 5 del Consiglio federale sarebbesi proposto la chiamata di 64,000 uomini in attività di servizio; ma sarebbe stata respinta a grande maggioranza.

— A questo proposito si legge nel *Courrier Suisse*:

La Svizzera ha già messo sotto le armi una certa quantità di truppe per guardare la frontiera.

— La resa di Radstadt non è confermata. Il 2 luglio passò per Karlsruhe il treno della grossa artiglieria prussiana d'assedio diretto contro quella fortezza, la quale il 2 era completamente circondata. Baden-Baden, Achern, Gernsbach erano occupate dal corpo di Peucker. *(Gazz. Tic.)*

— La *Patrie* pubblica il seguente:

Dispaccio Telegrafico

Mierolawski è arrivato a Basilea il 2 col suo stato-maggiore: ne è ripartito quasi immediatamente per Kiechtal nel cantone di Basilea — Campagna.

Moerder, l'ex Ministro delle finanze del Governo Provvisorio Badese, è stato arrestato il giorno stesso a Basilea: i suoi effetti sono stati sequestrati.

— Gli insorti Badesi in seguito dell'invasione prussiana, cominciano a spandersi ne' nostri dipartimenti dell'Est. Ne arrivarono già molti nella Meuse e nell'Haut e Bas-Rhin. Il Ministro dell'Interno inviò una circolare a' prefetti di quei dipartimenti prescrivendo loro il modo di comportarsi con questi emigrati.

La rivoluzione badese costa allo Stato una somma di 12 millioni. Tutto ciò che il governo possedeva in argenti, effetti di abbigliamento, in legni, in carbon fossile, è consumato. I campi presso la Bergstrasse sono devastati.

Il ministro delle finanze fa pubblicare nei giornali il dettaglio dei valori sottratti dai sig. Heunisch e Moerdes alla cassa di amortizzazione ed alla cassa di amortizzazione delle strade di ferro, i quali ammontano a 10,178,200 fiorini *(Debats)*

Possiamo aggiungere esserne stata mandata la distinta a tutti i banchieri perchè ne fermino il corso. Non si può negare, aggiunge il nostro corrispondente, che i demagoghi non abbiano da per tutto una conformità di tendenze maravigliosa.

BERLINO

1 *luglio* — Si dice che i governi di Sassonia e di Annover abbiano richiesto la Prussia, affinchè rannodasse intelligenze col poter centrale di Francoforte, e devono quindi essersi aperte trattative per la composizione di un nuovo poter centrale. A queste trattative prenderebbero parte il ministro bavaro sig. di Pfordten, e l'inviato austriaco Prockesch; dicesi anche Stüve a nome dell'Annover. Intanto il congresso di Gotha, chiuso il 29 giugno, decise nel suo programma, firmato da 132 membri: 1. che questi faranno quanto da loro dipenderà, per promuovere l'adesione degli stati al progetto di costituzione dei tre regni: 2. che essi prenderanno parte alle elezioni per la prossima dieta dell'impero.

I signori Gagern e Dahlmann operarono da veri patriotti, riunendo i costituzionali tedeschi. *(Gazz. Piemon.)*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. ***Bologna, Venerdì 13 Luglio 1849.*** **N. 57**

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	„ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3.	„ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1.	„ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

SOMMARIO
STORICO-STATISTICO DELL' UNGHERIA

(*Continuazione e fine vedi N.* 52)

Ferdinando II imperatore, succeduto nel 1619 al cugino Mattia, ebbe a lottare con Bethleem Gabor principe di Transilvania e sostenitore degli Ungheresi contro casa d' Austria. Tanto Ferdinando II che il suo figlio Ferdinando III malgrado delle forze dell' impero che disponevano come imperatori, furono costretti a pace svantaggiosa per loro. Ragotzki principe di Transilvania sotto Ferdinando III era il sostegno degli Ungheresi. Ferdinando morì il 1647. Aveva nel 1653 ceduto il trono ungherese al figlio Ferdinando IV il quale morì, vivente il padre, l' anno appresso. Leopoldo I gli successe tanto nel regno che nell' impero. Gli Ungaresi, sempre per difendere il loro diritto di elezione, guidati da Tekeli e da altri capi si sollevarono, e dopo lunga lotta chiamarono in soccorso i Turchi, i quali nel 1683 cinsero d' assedio Vienna, e la città fu salvata dal valore del re di Polonia Gio. Sobieski. Leopoldo dopo immensi contrasti riuscì a fare dichiarare in ottobre 1687 la corona ereditaria nella sua famiglia Soltanto nel 1699 l' Ungheria fu del tutto pacificata e la cedè al figlio Giuseppe I. che divenne imperatore nel 1705. Carlo d' Austria suo fratello fu riconosciuto re nel 1711 dopo essersi convenuto colla vedova di suo fratello e con un Ragotzki, il quale fin dal 1706 aveva con i principali Magiari impugnate le armi a difesa della nazione.

Carlo VI d' Austria nel 1723 in una solenne dieta tenuta a Presburg fece dichiarare la corona d' Ungheria ereditaria nella sua discendenza feminina, e gli Ungheresi in virtù di questo atto sostennero vittoriosamante i diritti della loro regina Maria Teresa la quale senza ostacoli succedè al padre nel 1742 in Ungheria, e nell' impero il 1745. La posterità di Maria Teresa, e di Francesco di Lorena ha d' allora in poi regnato nell' Ungheria.

A Francesco I. successe il figlio Giuseppe II ed a questo il fratello Pietro Leopoldo Granduca di Toscana il quale lasciò il trono al figlio Francesco II. come re d' Ungheria e I. come imperatore d' Austria. Ferdinando V suo figlio fu incoronato a Re di Ungheria il 28 settembre 1830 e successe al padre come imperatore d' Austria nel 1735 e abdicò i suoi diritti al nepote Giuseppe il 2 decembre 1848.

STATISTICA DEL REGNO DELL' UNGHERIA, DELLA TRANSILVANIA, E CROAZIA MILITARE NEL 1847.

I. REGNO UNGARESE (CAPITALE DEL REGNO BUDA)

	Territor. legh. quadr.	Città princip.	Piccole città	Popolazione
1. Ungheria al di là del Danubio. È divisa in 11 Comitati palatini, cioè Wiesselburg, Oedenburg, Raab, Comorn, Weszprim, Weissenburg, Eisenburg, Szalad, Sumegh, Tolna, e Barany. . . .	784	8	227	2809510
2. Ungheria al di quà del Danubio. Divisa in 13 Comitati, Pesth e Buda, Bacs, Nesgrad, Zohl, Honth, Gran, Bars, Neutra, Presburg, Trentsin, Thurocz, Arva, Liptau . . .	996	23	202	2994447
3. Ungheria al di qua della Theiss. Divisa in 11 Comitati: Zips Città; Zips territorio, Goemoer, Heves, Borsod; Torna, Abaujvar, Szaros, Zemplin, Ungrar e Beregh . .	702	6	142	1989700
4. Ungheria al di là della Theiss. Divisa in 12 Comitati, Marmaros, Ugocs, Szathmar Szabolcs, Bihar, Bekes, Csongrad, Csanad, Arad, Krassoe, Temesvar, Torontal .	1315	6	151	2980000
5. Esclavonia (Capitale *Essek*). Divisa in 3 Comitati, Syrmia, Verecz e Posegau.	171	2	41	419000
6. Croazia Civile (Capitale *Agram*) divisa in tre distretti, Krecatz, Waradino, e Agram. . . .	178	5	11	716000
7. Distretti vari. Tazyg, Humania maggiore e minore, le 6 città degli Heiducki, ed il littorale Ungherese sull' Adriatico (Capitale *Fiume*).	139	2	27	462343
Totale	4286	52	801	12371000

Le Città principali sono *Buda* capitale del Regno con 35,000 abit. con castello e con un ponte sul Danubio è unita a *Pesth* 75,000 abit. *Presburg* 38;400 abit. *Nagy Kocros* 16 500 abit. Schemnitz 20,500 abit. Keiskemet 35,900 abit. Fesegyhaza 16.000 abit. Baja 14,200 abit. Teresienstad 33,000 abit. Zentha 12,000 abit. Pietro Varadino e Neustadt fortezza 21,000 abit. Leopoldstadt fortezza 7.000 abit. Zombor 19,200 abit. Oedemburg con 12.000 abit. Raab 13.000 abit. Comorn fortezza con 17.000 abit. Dotis con 9.000 abit. Stuhlweissenburg 20.000 abit. Papa 13,500 abit. Weszprim 10,600 abit. Funfkirchen 11.300 abit. Szigeth fortezza celebre 3.000 abit. Erlan 18,000 abit. Gyöngyös 14.700 abit. Mezötur 16,000 abit. Kaschauc 12.000 abit. Esperies 6,000 abit. Miskolez 27 600 Munkacs fortezza 3,000 abit. Tokay celebre pel suo vino 2,700 abit. Kardsgag 13,000 abit. Tazygien 17,000 abit. Grande Varadino 16.000 abit. Debreczin 50,000 abit. Nagy 11.800 abit. Sgattimar 14,800 abit. Nyregyhaza 15,000 abit. Bekes 15,300 abit. Csaba 22.000 abit. Gyula 14,000 abit. Mezo 28,000 abit. Mako 17,000 abit. Arad fortezza 13,000 abit. Szegedien 32,000 abit. Temesvar fortezza 16,000 abit. Versetz 18,800 abit. Esseck fortezza 11,000 abit. Agram 12,000 abit. Varadino 8,500 abit. Carlstad fortezza 5,000 abit. Fiume 12,000. abit.

II. TRANSILVANIA.

	Estensione legh. quadr.	Città princip.	Piccole città	Popolazione
1. Paese degli Ungheresi diviso in 13 palatinati (Cap. *Clausenburg.*) .	687	4	44	1279700
2. Paese degli Szekler diviso in 5 Distretti (Cap. *Maros*).	216	1	16	373800
3. Paese dei Sassoni diviso in 11 Can- (Cap. *Hermanstadt*).	199	6	16	446700
Totale	1102	11	77	2100200

Città principali sono: Clausenburg abit. 20500. Zilac 8600 abit. Thorda 7000 abit. Nagy Enyed 6000 abit. Carlsburg. 1300 abit. Hermannstadt 18400 abit. Cronstadt 36000 abit. e Maros 10000 abit., alla frontiera turca il famoso passo detto Terra Rossa.

III. CROAZIA MILITARE DETTI I CONFINI.

	Territ. legh. quadr.	Popolazione
1. Generalato di Carlstadt diviso in 4 reggimenti, *Luca*, *Ottochau*, *Ogulin* e *Szluin*	172	260414
2. Generalato del Banal diviso in 2 reggimenti, *Petrina* e *Costeiniza*	51	117649
3. Generalato di Varasdino diviso in 2 reggimenti, *s. Giorgio Bellovar*, e *Kreutz*	66	134629
4. Generalato di Esclavonia diviso in reggimenti, *Gradisca*, *Brody*, *Pietrovaradino* e *Tscheik* . .	139	266175
5. Generalato dal Banato diviso in 3 reggimenti, *Banato*, *Valbanat* e *Banato illirico*	182	259663
6. Generalato della Transilvania diviso in 4 reggimenti e 1 d' *Usseri*; 1 e 2 *Szekler*, 1 e 2 *Valacco* e 1 *Usseri*.	104	181973
Totale	714	1220503

Città principali: Zeng 3000 abit. Petrinia 4200 abit. Gradisca fortezza 1000 abit. Brody fortezza 3600 abit. Semlino 10,000 abit. Pancsova 9000 abit. Weisskirch 5860 abit. Kezdi 5000 abit. e Orsova 1000 abit.

DIVISIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO I CULTI

	Cattolici	Greci Uniti	Greci Non Uniti	Protestanti Luterani	Protestanti Calvinisti	Altri vari Culti	Ebrei
1. L' Ungheria.	6953757	859000	1539000	784000	1670000	. . . .	265000
2. Transilvania.	210800	580800	696400	216308	347600	43100	3400
3. Croazia Mil.	479861	58917	575660	13218	32006	2669	500

L' Ungheria con la Transilvania e Croazia militare davano all' impero il seguente contingente: 15 Reggimenti infanteria ungarese militi N. 86385. — 18 detti militi di frontiera 84720. — 1 Battaglione Czaikis truppe di marina 2049. — 12 Reggimenti Ussari 23960. — Totale della Truppa N. 197114.

Quella vastissima regione, che noi nominiamo Regno d' Ungheria, comprende oltre l' Ungheria propriamente detta, ancora l' Esclavonia, la Croazia civile, vari distretti ed un tratto di littorale sull' Adriatico.

L' estensione del territorio è nella massima sua lunghezza di oltre 180 leghe, ed in larghezza di 166.

L' Ungheria confina a levante con la Transilvania, e questa con la Moldavia; a mezzogiorno con la Croazia militare, e questo con la Dalmazia e Turchia; a ponente con l' Istria, la Stiria, l' arciducato d' Austria, la Moravia e la Slesia austriaca; a Settentrione con le Galizia e Lodomiria antiche sue provincie.

I monti Carpazii con varie denominazioni ricoprono l' Ungheria al Nord ed in alcune parti di ponente, e si estendono in tutta la Transilvania. Le Alpi Giulie ed altre diramazioni delle Alpi rivestono quel tratto di paese detto al di qua del Danubio, e circondano da tre lati il lago di Platten.

Il Danubio e la Theis, l' antico Tibisco il fiume che offre le più abbondanti pesche, dividono l' Ungheria in 4 distinte parti, e oltre questi i principali fiumi sono il Temes, la Gran, la Mura; la Drava, la Sava, la Waag, la Neithra, il Marosch, l' Unna, il Körös, la Bega ed altri.

Due immense pianure vedonsi in Ungheria, l' una denominata di Oedenburg, o della alta Ungheria, ed ha l' estensione di 200 legh. quad.

L' altra detta della bassa Ungheria si estende per 1568 leghe quad. Oltre queste vi sono le pianure di Gran Varadino, e di Tesmeswar ed i luoghi incolti di Debreczin e di Kécshemet i quali presentano tutto l' aspetto dei deserti dell' Affrica.

La pianure offrono inoltre abbondantissime raccolte di cereali, e di tabacco. Il vino ungherese che raccogliesi in grande quantità è stimato, ed il migliore è il Mencs, e l' Oedenburger, ed il Tokay il più squisito.

Ricca è l' Ungheria di metalli, e di saline; di principali miniere sono per l' oro ed argento Schemnitz, Kemnitz, e Rosenau, per il rame Kirvau e Schoelnitz ed altre di minor conto.

Gli Ungheresi sono prodi guerrieri, e generosi con i vinti. Amano immensamente la loro patria, e gelosi custodi dei loro privilegi. Il clero la nobiltà ed il medio ceto sono istruiti ed amanti delle scienze ed arti. Diverse sono le nazionalità dei popoli che abitano l' Ungheria, la Transilvania, e la Croazia militare. L' elemento tedesco domina verso la frontiera austriaca, e nel paese dei Sassoni in Transilvania, il magiaro o ungherese, nel centro dell' Ungheria, e al Nord della Transilvania. I Sgekler primeggiano nel bel mezzo della Trasilvania. L' elemento Slavo-croato domina nella Croazia civile e militare. In alcune parti della Transilvania, verso la frontiera Moldava, è numeroso pure l' elemento greco-valacco.

L' Ungheria divide con Venezia e la Polonia la gloria di avere salvato la cristianità dai Turchi (1), i quali minacciavano la distruzione dell' europea civiltà.

A. B.

(1) *Non si esclude dalla grande impresa la gloria di altre nazioni, e specialmente l' opera della Santa Sede.*

Togliamo dalla Riforma *di Lucca i seguenti brani di un articolo intorno la missione della Francia nella quistione romana:*

„ La Francia poteva ovviare ad ogni trista interpretazione sul suo intervento qualora, pria di accingersi alla difficile impresa, avesse chiaramente ed apertamente detto, come una nazione liberale doveva, qual era lo scopo preciso della missione che assumevasi, quali i mezzi con cui lo avrebbe raggiunto. La mancanza di un programma scritto le ha creato imbarazzi e difficoltà nell' impresa.

Altra volta notammo come fosse gravemente da lamentare la mancanza del programma che abbiamo detto; ma poichè a quello non può ormai rimediarsi, conviene che la Francia ci parli, e confonda i suoi detrattori, rassicuri i dubbiosi, riconforti gli amici. La sua impresa è appena iniziata, e la sua vera missione solo adesso incomincia. La gloria della Francia non consisteva nell' impadronirsi di Roma; ogni altra nazione potente avrebbe potuto farlo. Ciò che spetta esclusivamente alla Francia non sono già le maraviglie della forza materiale: essa, e tutrice gelosa conservatrice di libertà, dee sforzarsi di fare che anche gli altri popoli partecipino a quella, per quanto permettono le loro condizioni: ecco la missione tutta particolare della grande nazione, „ E più innanzi:

„ Abbia Roma il suo Pontefice, ch' è suo vanto e sua gloria; ma abbia nel tempo stesso governo e amministrazione *rispondenti ai bisogni dei tempi*. Composte ed assicurate così le cose, solamente allora la Francia potrà dissipare le calunnie che le si gettano in viso, a riacquistare le simpatie di tutti. „

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 9. — ORDINE.

Il Tenente Colonnello Boyer del 1. Reggimento di Cacciatori è nominato *ad aggiunto* al Generale Levaillant (Giovanni) perciò che riguarda l' Armata Romana; e sarà specialmente incaricato degli interessi della Cavalleria.

Roma il 8 Luglio 1849.

OUDINOT DE REGGIO.

AVVISO

Il sottoscritto Direttore Direttore Generale del Ministero di Guerra e Marina degli Stati Romani, tiene udienza tutti i giorni della settimana nelle Sale della Pilotta, eccettuati i giorni festivi, dalle ore otto alle dieci antimeridiane.

Roma li 8 Luglio 1849.

Il Direttore gen. degli affari di guerra
CASTELNAU.

— Jeri, Domenica, il signor Generale Comandante in Capo l' esercito francese, accompagnato dagli altri signori Generali, dello Stato-Maggiore Generale, e da distaccamenti di varie armi, partì alle ore 11 antimeridiane dalla sua residenza, e si recò alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi per sentire la Messa. Il Clero lo ricevette alla porta della Chiesa; ed il Superiore gli diresse il seguente discorso:

« Generale,

« Il Clero di S. Luigi, nel ricevervi in questa Chiesa Francese, saluta festoso nella vostra Persona il Capo ed il Rappresentante della nostra valorosa armata. Esso implorerà sopra di voi, sopra di essa le celesti benedizioni, ed unendo le sue alla vostre preghiere per ringraziare Dio del buon successo delle nostre armi, gli renderà grazie per una vittoria che contribuirà alla gloria della Francia, al ristabilimento dell' ordine in questo paese, alla consolazione della Chiesa e alla pace del mondo. »

Il signor Generale rispose:

« Signor Superiore,

« Vi ringrazio, in nome dell' armata, delle preghiere che vi piace dirigere al Cielo per essa.

« Il Santo Padre si è già degnato di attestarmi la soddisfazione da Lui provata pei vantaggi delle nostre armi, di che sento profonda riconoscenza.

« In tali gravi circostanze l' Armata, io debbo dirlo a lode di lei, ha dato continui esempj non solamente di coraggio, ma di pazienza, di moderazione e di tutte le virtù militari. Ma, io debbo confessarlo, essa non ha fatto che il suo dovere. Al nostro governo però dovete rivolgere i vostri ringraziamenti, e soprattutto alla divina Provvidenza, di cui non siamo che deboli stromenti in una causa sì grande e sì santa. Possa il Cielo continuarci il suo sostegno! Pregate, Signor Superiore, perchè Dio ci preservi questa preziosa protezione, senza la quale sarebbero vani tutti gli sforzi umani. »

Quest' atto religioso, eseguito in modo sì solenne dai Militari di una nazione che si gloria di essere la figlia primogenita della Chiesa, fece una sensazione piacevolissima nella popolazione della Metropoli dell' Orbe Cattolico.

— Una delle prime cure del Generale Oudinot dopo la sommissione di Roma fu il far portare al Sovrano Pontefice con le chiavi della Città la fausta notizia del ritorno della pace. Questa missione con una delicatezza intesa da ognuno fu affidata ad un Ufficiale Superiore del Genio, al Colonello Niel Capo di Stato Maggiore del Generale di Divisione Vaillant e uno degli Ufficiali i più distinti di quest' arma.

Il Colonnello s' imbarcò sul Tevere: giunse rapidamente a Gaeta, e fu all' istante ammesso innanzi a S. Santità. La soddisfazione e la gioia del S. Padre furono profonde frammiste di lagrime; era infine la vittoria dell' ordine e la liberazions di una popolazione tanto amata e da lungo tempo oppressa! Egli teneva ditero con paterno interesse al racconto delle sofferenze dell' armata francese, la precisione dei penosi lavori prolungati al solo scopo di risparmiare a Roma. la rovina ed i disastri. « Colonnello, *disse il Sommo Pontefice tutto commosso*; io l' aveva detto spesso altre volte, io sono lieto di poterlo ripetere oggi dopo un tanto servigio: egli è sopra la Francia che io ho sempre calcolato. Essa non mi aveva promesso cosa alcuna, ed io sentiva che all' opportunità darebbe alla Chiesa i suoi tesori, il suo sangue, e ciò ch' è più difficile forse per i suoi valorosi figli quel coraggio contenuto, quella perseveranza sofferente a cui io debbo che siasi conservata intatta la mia città di Roma, quel tesoro del mondo, quella città cotanto amata e

» sperimentata, verso la quale nel mio esiglio, » il mio cuore, i miei sguardi pieni di angoscia » furono mai sempre rivolti. Dite al Generale in » Capo, e a tutti i generali sotto i suoi ordini; » a tutti i suoi Ufficiali, e vorrei che si potesse » dire a ciascun soldato, che la mia riconoscen- » za è senza limiti; le mie preghiere per la » prosperità della vostra patria saranno più fer- » venti; quanto al mio affetto per i Francesi di- » verrebbe più se (*aggiunse sorridendo*) fosse pos- » sibile. Quanto a voi Colonnello, io sarei lieto » di potervi dare una prova della mia partico- » lare stima. »

Il Colonnello rispose, che i suoi desiderii sarebbero all'intutto soddisfatti se S. Santità si degnasse di accordare a lui ed a sua moglie una memoria di pietà, « Ecco, disse subito il Santo Padre, dandogli con gentilezza esquisita una magnifica corona, ecco per la pia moglie; ecco pel bravo soldato, e lo insigniva della decorazione di Commendatore dell'ordine di S. Gregorio. Dopo una conversazione prolungata per due ore, il Colonnello partì portatore della lettera, di S. Santità, che segue.

Questa lettera, non che le parole indirizzate al Colonnello Niel saranno una ricompensa che apprezzeranno tutti i Francesi. Essi hanno qui sostenuto le gloriose tradizioni della loro Nazione; Salvato l'ordine, difesa la Chiesa; ed avuto ancora la missione gratissima di ricondurre il primo sentimento di calma e di confidenza nel contristato cuore di Pio IX.

Sig. Generale di Reggio

Roma.

Il conosciuto valore delle armi francesi, sostenuto dalla giustizia della causa che tratta, ha raccolto il frutto che a quelle armi era dovuto, la vittoria.

Accetti, sig. Generale, le mie congratulazioni per la parte principale che in così grave avvenimento è a lei dovuta, congratulazioni non pel sangue sparso dal quale aborre il mio cuore, ma pel trionfo dell'ordine sopra l'anarchia, e per la restituita libertà alle persone oneste e cristiane per le quali non sarà quindi innanzi un delitto o di usufruire i beni che Dio ha loro dispensati, o di poterlo adorare fra la divota pompa del culto, senza pericolo di perdere la libertà e la vita.

Per le gravi difficoltà che dovranno incontrarsi in appresso, confido nella protezione divina.

Credo che sarà inutile per le truppe francesi di conoscere la storia degli avvenimenti che si sono succeduti durante il mio pontificato. Questi sono accennati nella mia allocuzione, che ella sig. generale conosce, ma che non ostante le rimetto in un numero di copie, affinchè possa essere letta da quelli ai quali ella creda opportuno di far conoscere; si vedrà sempre meglio da quella che il trionfo dell'armata francese è stato riportato sopra i nemici della umana società, e perciò dovrà sempre riscuotere i sentimenti di gratitudine di quanti sono in Europa e nel mondo gli uomini onesti.

Il signor colonnello Niel che unitamente al suo riverito foglio mi ha presentato le chiavi di una delle porte di Roma, le recherà questa mia e sono ben contento di valermi di questo mezzo per esternarle i sentimenti paterni del mio affetto, e l'assicurazione delle preghiere che faccio continuamente al Signore per lei, per l'armata, pel governo, e per tutta la Francia.

Riceva l'apostolica benedizione che di cuore le comparto.

Datum Caietae die 5 Iulii 1849.

PIUS PAPA IX.

— Il Governatore di Roma ha stabilito la sua residenza al Palazzo Torlonia sulla piazza di Venezia.

— Il Tenente Colonnello Chapuis del 32 di linea è nominato Prefetto di Polizia, ed ha la sua residenza al Palazzo Madama.

— Sono stati richiamati alla Polizia Benvenuti, De Romanis, Bertini e Caroselli.

— Furono dati ordini per la immediata sospensione dei lavori di distruzione ordinata dal cessato governo.

— Se non siamo male informati sono dati degli ordini perchè molti monasteri siano restituiti alla loro primitiva destinazione.

— È stato arrestato il sig. Michele Accursi.

— Parimenti sono stati arrestati circa 38 militi del corpo di Finanza.

— Si assicura che rientri oggi in Roma la prima divisione dell'esercito francese che inseguiva nelle regioni di Tivoli e di Palestrina la banda di Garibaldi.

— Il disarmo della città si viene eseguendo con ordine e concorrenza. *(Cost. Rom.)*

10 *luglio.* — Ier sera andò tutto tranquillamente; mi dissero che i cacciatori d'Africa aveano l'ordine al più piccolo insulto di far fuoco. Questa mattina una pattuglia portava in mezzo, due *Zoccolanti*, non si sa se fossero maschere o frati. In quanto al politico si agisce con celerità, e va benone.

Sento che molti antichi impiegati tornino ai loro posti. Sono due giorni che manca il corriere di Bologna, Garibaldi si dice a Civita-Castellana dove si trincera. I Tedeschi in tre mila erano a Fuligno, altri 4 mila venivano da Macerata. A Viterbo vi sono i Francesi. Si dice che pochi battaglioni spagnuoli si estendano per Frascati Albano ec. I Napoletani a Frosinone; Domenica pare ci sarà gran rivista a S. Pietro e solenne *Te Deum.*

— Leggesi nelle Recentissime del *Monitore Toscano* :

Livorno 12 *Luglio* 1849, *ore* 12 *pom.*

« I Francesi hanno occupato Viterbo, ove hanno arrestato il Preside Ricci unitamente al Mannucci ex Preside di Civitavecchia.

« Garibaldi è circondato dalle Truppe Francesi a Monterotondo, e gli è stata tolta molta parte della sua retroguardia, e dei suoi Carriaggi.

NAPOLI

5. — L'altro giorno circa le 7 p. m. è giunto in Napoli da Gaeta S. M. il Re in perfettissima salute. — Poco dopo giunse Sua Maestà la Regina co' Reali Principi e Principesse.

-- La Divisione Spagnuola è marciata per Velletri.

-- È stato arrestato a Pozzuoli il famoso capobanda Gennaro Illiano. *(Nazione)*

7. — Siamo assicurati essersi messo a disposizione del tenente maresciallo Wimpffen il vapore il *Delfino* appartenente alla nostra R. Marina. *(Nazione)*

— Scrivono da Napoli in data del 6:

Nulla vi posso dire per ora di ciò che accade a Gaeta. È certo però che non è stata presa risoluzione alcuna relativamente ai futuri destini degli Stati Romani.

TORINO

9 *luglio.* — Da alcuni giorni corrono voci di modificazioni ministeriali Vuolsi che tre membri della maggiorità, fra cui due membri dell'antico Gabinetto, siano chiamati a far parte della nuova combinazione. Non sappiamo se in quelle voci siavi qualche fondamento di vero. *(Conc.)*

10 luglio. — Possiamo assicurare che il ministero con decreto in data di ieri toglie lo stato d'assedio da Genova col giorno 11 del corrente, confermando però al commissario generale Alfonso La Marmora tutti i poteri che prima gli erano stati accordati.

Sappiamo pure che le truppe tedesche nelle nostre provincie occupate hanno cangiato gli alloggiamenti, e ciò, dietro instanza fatta dal governo, onde alleggerire quei comuni che in modo sproporzionato ne sopportavano gli accantonamenti.

— Il Governo ricevè in data di Oporto 28 giugno le seguenti notizie ufficiali intorno la preziosa salute di S. M. il Re Carlo Alberto;

Nei giorni 25 e 26 corrente S. M. ebbe un leggiero miglioramento. Il giorno 27 vi fu una recrudenza della malattia: oggi la dissenteria è diminuita; ma la prostrazione delle forze continua, e pare anzi che di giorno in giorno aumenti.

S. M. ieri diceva: *Io m' indebolisco sempre più.* Questa confessione di S. M. è molto significante, perchè ordinariamente, quando Le si domandano notizie, risponde: *Sto meglio.* Insomma v'hanno alternative di bene e di male; la malattia è ridotta ad uno stato che dà molto a temere.

Del 29. Oggi S. M. il Re Carlo Alberto è quasi nel medesimo stato di ieri. I medici mi ripetono che i casi di dissenteria cronica sono molto pericolosi. Tutti ammiriamo la forza di carattere di Sua Maestà, che s'alza ancora alla solita ora; ma con tutto ciò egli è molto aggravato, e i nostri presentimenti sono tristi.

In questo stato di cose è vivamente a desiderarsi che le circostanze pubbliche del nostro paese possano permettere che presto uno dei membri della Famiglia Reale si rechi a Oporto.

Devo fare osservare che un dispaccio spedito per via di terra impiega 18 o 19 giorni da qui a Torino; per la via di mare di cui possiamo prevalerci il 9, 19 e 29 di ciascun mese non ne bisognano che dodici.

Così v'ha un intervallo di 7 giorni circa, durante i quali il Ministero non può ricevere di qui per la via di terra che le nuove d'una data posteriore a quelle trasmesse dai *piroscafi.* Ne fo menzione onde si spieghi il perchè non si ricevano a Torino più frequenti dispacci da questa legazione. *(Gazz. Piem.)*

S. M. con Decreto d'oggi ha nominati Senatori del Regno i signori:

Franzini conte Antonio, generale;

Sclopis di Salerano conte Federico, primo presidente;

Deferrari Domenico, consigliere di cassazione;

Galli della Loggia conte Carlo Ferdinando, colonnello;

Riberi cav. Alessandro, professore medico di S. M.

Pillet-Will conte;

Moreno commendatore abbate, canonico, economo generale;

Brielli cav. Pietro;

Forest cavaliere Guglielmo;

Malaspina march. Luigi.

— S. M. con Decreti del 7 corrente ha dispensato dalla carica di consiglieri di Stato i signori:

Barone cavaliere Pietro Fascio, e;

Cav. comm. Paolo Avogadro di Casanova;

Ed ha nominato consiglieri di Stato ordinarii i signori:

Conte comm. Giovanni Regis;

Barone Giuseppe Jacquemoud, ed;

Avv. Pietro Gioja.

FIRENZE

10 luglio. — Ieri è arrivato in Firenze monsignor Muzzarelli proveniente da Roma.

Siamo assicurati che la guardia civica debba sollecitamente riorganizzarsi, e che ne sia già nominato il nuovo stato maggiore.

(Costituzionale)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

-- Oggi la Camera dei Comuni si fermò in comitato segreto sulla legge relativa al matrimonio fra cognati e cognate. Il bill fu adottato.

(Sun.)

-- Nella Camera dei Pari, Lord Lansdowne depose sul tavolo la comunicazione fatta dal Governo di Vienna intorno all'ingresso delle truppe austriache in Toscana.

DUBLINO

2. -- Ieri il cancelliere del consiglio municipale diede comunicazione al lord Maire d'una lettera del ministro dell'interno, per annunziargli l'intenzione della regina Vittoria di visitare l'Irlanda. Il viaggio sarà fatto senza apparato, atteso le triste circostanze del paese.

PARIGI

L'assemblea legislativa è alla vigilia di discutere una proposizione relativa all'esecuzione dell'art. 13 della costituzione, e dietro la quale una commissione di 30 membri sarebbe incaricata di preparare e d'esaminare le leggi sulla previdenza e sull'assistenza pubbliche.

Le classi operaie hanno concepito, non senza ragione, grandi speranze sopra questo articolo 13. S'addiceva che la nuova assemblea, fin dal suo principio, dopo avere terminato la verificazione dei poteri de' suoi membri, dopo avere votato le misure d'urgenza richieste da grandi necessità d'ordine pubblico, cercasse i mezzi di realizzare il più presto e il meglio possibile un programma costituzionale che prometta alle popolazioni un migliore avvenire.

(Patrie)

— Si legge nell'*Union* del 4 luglio:

» Resta tuttavia da far molto per terminare la questione romana nella nuova fase che principia dalla capitolazione. Il generale Bedeau, investito di pieni poteri, dovrà occuparsi soltanto nei negoziati. È probabile che egli invece di andare a Roma, andrà a trovare il maresciallo Radetzki, che si vuole autorizzato a trattare immediatamente ».

4. — Ieri sera, giorno di ricevimento del signor Alessio de Tocqueville ministro degli affari esteri, tutta la diplomazia senza eccezione, si è recata nelle sale del ministro per felicitare nella sua persona il governo francese della bella riuscita della nostra spedizione romana. Questo ricevimento fu brillantissimo. Vi si rimarcava la presenza di Monsignor Fornari, nunzio del Papa, il quale s'avea pure la sua parte di felicitazioni.

— Alla vigilia delle trattative che stanno per aprirsi intorno agli affari di Roma fra le quattro potenze ausigliarie, è importante di segnalare l'accordo che si è stabilito fra l'Austria, Napoli e la Spagna.

Il ministero Schwartzemberg ha inviato al general Narvaez, capo del gabinetto Spagnuolo la gran croce dell'ordine di s. Stefano.

Questa pubblica testimonianza ha, nelle attuali circostanze, colpito tutti gli uomini politici. Conferma ciò che già sapevasi dal linguaggio dei fogli ministeriali di Madrid e di Napoli che i governi loro agivano in completo accordo con l'Austria, e seguivano una medesima politica riguardo a Pio IX. *(Gaz. du Midi.)*

6 luglio. — Oggi l'assemblea legislativa ha continuato la discussione del suo regolamento.

— Giusta una risoluzione, dice l'*Événement*, presa nel consiglio dei ministri, il posto d'ambasciatore d'Inghilterra o di Spagna è stato riserbato pel sig. Drouin de Luhis. Credesi che l'ex-ministro degli affari esteri preferirà la legazione di Londra.

In quanto alla legazione di Pietroburgo che dicevasi offerta al gen. Lamoricière, la cosa è ancor molto dubbia.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: Il governo, a cagione degli ultimi avvenimenti che successero a Roma, ha risoluto, dicesi, che non eravi più motivo di dar seguito alla missione affidata al generale Bedeau. Un dispaccio telegrafico fu spedito l'altrieri, che gli partecipa questa decisione del ministero, e si aggiunge che il generale Bedeau si dispone a tornare da Marsiglia a Parigi.

-- Ad onta delle indicazioni date stamane da qualche giornale, dice la *Correspondance* del 6, si assicura nei crocchi bene informati, che l'esercito delle Alpi è tutt'altro che disciolto. Solo per certe convenienze il generale Magnan sarebbe mandato all'esercito del Reno, ma la nomina d'un comandante supremo dell'esercito delle Alpi sarebbe già cosa risoluta.

— Si annunzia che il signor Guizot sarà positivamente a Parigi il 10 corrente.

-- Si annunzia che il sig. Sauver-Lacapelle è nominato console generale di Francia a Livorno.

(Corresp.)

MARSIGLIA

8. — Il sig. Espivent, ajutante di campo del generale Oudinot, è jeri arrivato. Una subita indisposizione non gli avendo permesso di continuare che questa sera il suo cammino, ha trasmesso col telegrafo le sue notizie, ed è partito col corriere di questa sera, portando i dispacci relativi alla resa di Roma. *(Gaz du Midi.)*

VIENNA

4 giugno. -- Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Le nostre casse pubbliche erano ieri veramente imbarazzate a soddisfare a' pagamenti scaduti col mese. Il difetto di contanti e perfino di banconote è tale, che per pagare lo stipendio agli impiegati e ai funzionari fu d'uopo dar loro *assegni* in forme di *pagherò* sulla cassa del 3 per 100.

5 luglio. -- S. M. l'imperatore è tornato qui nella scorsa notte alle 2 ore dal teatro della guerra.

PRESBURGO

2 luglio. — Sullo stato dell'armata imperiale non si ha nulla di positivo: ieri si pretendeva che si fosse diretto verso Maros onde spiegarsi sotto Pesth. A Balbona l'armata imperiale sostenne un sanguinoso combattimento e con immensa perdita soltanto si mantenne sul campo di battaglia: altri annunziano che l'armata abbia preso la direzione di Comorn e presso Aes sia cominciato un accanito conflitto. Nell'isola Schutt i magiari sono tuttora sulle difese a Nyaros. Un corpo di 20,000 imperiali ha ricevuto l'ordine di marciare nell'isola Schutt e prenderà l'offensiva. Le comunicazioni colle montagne sono impedite e solo il possesso di Trenchin potrebbe assicurarcele.

(Der. Lloyd)

– Dicesi che Kossut abbia convocata la dieta ungarica a Pest pel 2 luglio, e che egli intanto sia partito pel Banato.

— Il *Debats* nelle notizie del mattino sulla fede della *Corrispondenza alemanna* generale, parla di una grande battaglia che avrebbe avuto luogo tra i Russi e i Maggiari comandati da Dembinski: ciascuna delle due parti si contende la vittoria.

FRANCFORT

— Una lettera di Colmar, dice il *Galignani* del 6, reca la notizia che qui fu arrestata una persona che si sospetta essere il ministro delle finanze del governo rivoluzionario di Baden: si assicura ch'egli portasse seco una forte somma di danaro preso dal tesoro pubblico. Era accompagnato da una donna che dicesi sua moglie, e che fu parimente arrestata.

— Il congresso di Gotha, composto di membri del partito moderato nell'assemblea nazionale ha nominato un comitato di quattro membri col sig. di Gagern per presidente a fine di sollecitare la riunione della dieta, e mettere ad effetto la costituzione. *(Gazz. Piem.)*

RASTADT

4 luglio. — Questa fortezza è sì fattamente stretta che, come leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, un sorcio potrebbe appena passare. Il generale Groben intimò la resa a discrezione fra 24 ore; fino ad ora però non si rese; cosicchè verosimilmente si dovrà espugnarla.

CARLSRUHE

4 luglio. – Mieroslawski si recò a Friburgo (Baden), dove fu proclamata la repubblica rossa; colà trovasi pure Strüve. Gli insorti sono però ristretti sopra un assai piccolo terreno, talchè dopo qualche disperata lotta e loro forza di rifugiarsi in Francia o nella Svizzera.

5 luglio. – Si riceve in questo punto la nuova che Friburgo è stato preso dai Prussiani. Gl'insorti non hanno opposto che una debole resistenza.

Il sig. Mördes è stato arrestato a Bale per ordine delle autorità giudiziarie dietro requisizione del governo badese, perchè si credeva che vi avesse tra' suoi effetti una parte dei valori stati tolti alle casse dello stato; non essendosi trovato veruno di questi valori, il sig. Mördes è stato posto in libertà. — Brentano è giunto a Sciaffusa.

FREUDELTHAL

3. luglio. — Si impara che il governo wertembergher ha consentito al passaggio delle truppe Prussiane per il territorio del Wurtemberg.

-- È voce che dopo l'affare di Baden verrà quello di Neufchâtel; e che inoltre l'Austria non voglia lasciare alla sola Prussia il possesso militare del Reno.

— La *Gazz. de Cologne* del 3 luglio annuncia sotto la rubbrica di Berlino (29 Giugno) ciò che segue:

Ci si assicura che avrà luogo in Erfurth un congresso di Sovrani.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Sabato 14 Luglio 1849. N. 58

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

In seguito delle convenzioni stabilite fra le autorità francesi e la munipalità romana, il rapporto della moneta delle due nazioni è fissato come appresso:

Il baiocco è considerato del valore di cinque centesimi.

Il paolo vale cinquanta centesimi.

Lo scudo romano vale cinque franchi.

Le altre monete, che sono o frazioni o moltipliche delle sopra indicate, sono sommesse alla medesima regola.

Roma 10 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot De Reggio.

— La Commissione istituita nello scopo di esaminare i reclami relativi alla restituzione dei cavalli e delle carrozze, requisiti dalla passata Amministrazione, tiene le sue udienze nella Locanda Meloni, in Piazza del Popolo, tutti i giorni dalle 7 alle 9 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

La Commissione è composta come appresso:

Sig. Colonnello Boyer, *Presidente.*

Sig. Capitano d'Artiglieria Brisac) *Membri*
Sig. Tenente L. Bianchini)

Ogni proprietario che reclama un cavallo, dovrà esser munito d'un certificato firmato da due persone conosciute e del visto del Presidente del Rione.

S. P. Q. R.

Chiunque ritenesse presso di sè legnami, chiodi, attrezzi ed altri materiali serviti ad uso della difesa interna ed esterna, come qualsivoglia altro oggetto di pertinenza non sua, è invitato a recarlo fra tre giorni alla residenza Comunale in Campidoglio, ove gli verrà rilasciata la dichiarazione di ricevimento con quelle clausole e riserve, che si crederanno di reciproco interesse.

Contro i mancanti sarà proceduto a tenore delle leggi sui detentori di oggetti non proprj.

Dal Campidoglio, il 9 luglio 1849.

Francesco Sturbinetti Senatore.
(*seguono le firme dei Conservatori*)
Giuseppe Rossi *Segretario.*

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

L'*Avvenire* annunzia nel suo Num. del dì 11 corrente, che il 3 giugno sei prigionieri, fatti dai Francesi davanti a Roma, sono stati fucilati. Questa allegazione è pienamente smentita.

— Ecco una nota degli emigrati Romani che erano a bordo del *Lombardo* e che è stampata dal *Costituzionale.*

R. Teglia. L. Ravenna. A. Celsi. P. Imbrice. P. Mascoli. L. Zambelli. G. Ratti. A. Maja. A. Vigani. L. Montini. P. Retto. A. Cremaschi. A. Carli. L. Ponti. A. Bonola. G. Amato. V. Ottolini. A. Ronchari. Cattaneo. C. Masi. A. Coazzi. A. Rossignoli. F. Casteglieri. G. Pellegrino. A. Volpi. P. Geresa. C. Bianchi. A. Pellegrini. V. Mollavaccha. C. Alfieri. E. Bianchi. A. Rossi. F. Pareto. A. Piccozzi. E. Dal-Borgo. E. Clezzi. G. S. Giorgio. G. Rossi. C. Bernieri. V. Zannetti. L. De-Negri. F. Caucci. M. Montecchi. L. Spini. A. Ricciardi. L. Salvati. G. Franchi. F. Seppati. C. Benvecini. A. Stefanini. G. Ferrari. F. Membella. G. Trotti. G. Caleri. F. Rigoni. G. Revini. L. Negri. A. Baroni. G. Tarafini. A. Girandi. G. Pinardi. A. Doria. G. Torchini. L. Caldesi. D. Raponi. O. Zannucchi. G. Pacta. E. Ragaglini. F. Annoni. C. Zannoni. A. Zanelli. A. Galotti. C. L. Bonaparte. F. Offersi. U. Zennoni. L. Maggioni. P. Sterbini. del 10:

— Leggesi nella *Speranza*:

— Ci si assicura che un corpo di carabinieri siasi presentato nelle ore della notte alla casa del sig. Pietro Sterbini per procedere al suo arresto: ma ch'egli sia riuscito a salvarsi per altra scala.

— Il sig. Cernuschi, del quale il giornale di Roma annunzia l'arresto, sarebbe stato preso nella sua fuga da Roma a Civitavecchia, ove si era condotto in compagnia del Principe di Canino. — Il di lui arresto sarebbe stato motivato e dalla condotta di lui nel giorno 3 all'ingresso delle Truppe Francesi, e in seguito delle devastazioni e dilapidazioni molteplici, che avrebbero avuto luogo per di lui ordine in molti pubblici luoghi e specialmente nel Palazzo Farnese.

— Una Commissione francese è stata nominata a prendere la consegna della cassa pubblica, de' libri della Finanza, e del torchio de' Buoni della Repubblica.

— Ci si assicura che per ordine superiore siasi proceduto all'arresto del famoso *Ciceruacchio*, ossia Angelo Brunetti, ch'egli avvertitone fosse già partito in tempo da raggiungere il Corpo del Garibalbi.

— Molti officiali e soldati del nostro esercito rifiutarono di continuare a servire nelle truppe perchè da loro si richiese un giuramento di *fedeltà al governo, che sarebbe stabilito in seguito.*

— Ci viene assicurato da persona altamente situata, che ciò non possa essere che una malintesa, non essendosi mai dati simili ordini in proposito. — Noi speriamo che il Giornale officiale vorrà torci da ogni incertezza su questo punto, e che non ci saranno tolti tanti prodi, che vedremmo sotto la Bandiera italiana che qui da noi sventola ancora.

— Noi abbiamo per un momento corso la cinta fuori delle mura: e ne pianse il cuore a vedere le vandaliche rovine esercitate dal furore delle passioni contro piante focolari, contro ville suburbane, contro case ad ornamento, a comodo, e delizia erette nel dintorno di Roma. — Diciamo dal furore delle passioni, perchè la più parte di quelle rovine le vediamo esercitate non a difesa, ma a seconda del nome del proprietario, e perchè certo in senso di arte militare furono le più inutili, ed esecrabili barbarie commesse a sfogo di odio di parte, e di personali vendette.

— Il corpo del Garibaldi era sui monti di Narni. I seimila Francesi spinti ad inseguirlo, o vigilarlo, sono ritornati.

— Ci si assicura che i rappresentanti del popolo della cessata Assemblea costituente, oltre all'essere stati indennizzati, non sappiamo bene se per uno o due mesi anticipati, si dividessero poi abusivamente fra loro una somma di quattordici mila scudi, non comprendiamo con qual titolo, o con quale pretesto. Siamo assicurati, che qualche rappresentante più onesto abbia respinto la somma ad esso attribuita al colonnello Calandrelli che n'era il distributore.

— Siamo assicurati che l'avvocato Lunati sia stato proposto alla Finanza. Facciamo plauso a questa nomina, conoscendo la probità e i liberali sentimenti di quel valentuomo. Alla Grazia e Giustizia è stato proposto l'avvocato Piacentini uomo altresì di nota probità. Raccomandiamo a lui solamente quella fermezza, che è indispensabile quando si entra nella carriera politica. L'interno era stato offerto all'avvocato Pasquale De-Rossi, e ci si dice che egli abbia rifiutato. Certo che quel ramo di pubblica amministrazione addimanda, e specialmente nelle presenti circostanze, cognizioni, studi e pratiche alquanto diverse da quelle in che l'egregio professore è tanto versato.

11 *luglio.* — Un carteggio di un giornale toscano reca quanto segue:

Roma è tranquillissima, le cose seguitano a progredire per l'ordine, e la giustizia.

Il Principe Massimi è stato rimesso al suo posto di Direttore delle poste (era Solone Campello): Principe di Campagnano Ispettore Generale come prima.

Si è poi formata una commissione composta di *Lunati*, alle finanze.

Cavalieri, Lavori pubblici ec:

De Rossi, all'interno. Si dice che *Mamiani* sia stato officiato per l'estero, ma che non abbia accettato. Ieri il Card. *Castracane* fu dal generale Oudinot: *Tosti* sortì dalla sua prigione stretta da due mesi, dopo averne passati altri due *alla larga* al Palazzo Colonna.

Da tutti si tiene quasi per positivo che il governo che anderà a stabilirsi sarà costituzionale, abbastanza secolare e solido. comunque auguriamoci bene. Garibaldi pare sia a Terni; i Francesi sembra che oltre la Comarca di Roma non non lo abbiano più inseguito. I Tedeschi oltre Fuligno non sono venuti avanti, meno che 45 furono a Spoleto.

Son due giorni che manca il corriere di Bologna, si crede per causa di Garibaldi.

Ho veduto ieri *Villa Panfili*. I guasti non sono quanti si credevano.

— Noi crediamo che il De Rossi abbia assunto la direzione del ministero di grazia e giustizia.

— Altra corrispondenza aggiunge:

L'interno non è ancora affidato a nessuno. Quanto alla direzione di quello degli affari esteri noi non crediamo alla chiamata del Mamiani (che sarebbe stata ora ben inopportuna), ma vorremmo credere vera la notizia recata da let-

tera che cioè sia stata offerta ed accettata da Mons. Corboli.

Altra Corrispondenza del detto *giornale* fanno temere inesatto il contenuto del dispaccio telegrafico di ieri dato dal *Monitore Toscano.*

I due Presidi Ricci e Manucci martedì 10 alle 4 pomeridiane erano in Orvieto e ne partirono alla volta di Chiusi, d'onde retrocessero mercoldì essendo stati respinti dalle Autorità Toscane. È adunque impossibile che il Vapore giunto ieri a mattina, e partito mercoledì sera da Civitavecchia recasse il loro arresto seguito in Viterbo. Non poteva essere che una falsa voce che correva in Civitavecchia.

— Si legge nelle notizie recentissime del *Monitor Toscano.*

Abbiamo da Roma i documenti che seguono:

IL GENERAL IN CAPO

Ordina

Il sig. Direttore generale delle Poste cessa le sue funzioni.

Il sig. Principe Massimo è ripristinato nelle funzioni di sopraintendente generale.

Il sig. Principe di Campagnano in quelle d'ispettore generale delle Poste.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot De Reggio

IN GENERALE IN CAPO

Ordina

Sono nominati

Commissario straordinario di Grazia e Giustizia sig. Avvocato Piacentini.

Commissario straordinario delle Finanze sig. Avvocato Lunati.

Commissario straordinario dei lavori pubblici, agricoltura e commercio, il Presidente del consiglio d'arte sig. Professore Cavalieri.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot De Reggio

ORDINANZA

Considerando che ancora durano le condizioni, che resero necessaria la proroga delle scadenze commerciali, non essendo interamente riaperte le comunicazioni colle province.

SI ORDINA

Art. Unico. « Le scadenze commerciali prorogate a tutto oggi dal cessato governo restano ulteriormente prorogate a tutto il giorno 20 del corrente mese di luglio.

Roma 10 luglio 1849.

Il Commissario straordinario al Ministero di Grazia e Giustizia
GIUS. PIACENTINI.

Si dice che il Colonnello Forbes, capo di alcune bande, abbia potuto unirsi col Garibaldi, e che numerose forze siano in marcia per affrontarli.

NAPOLI

7. — L'Arciduchessa Isabella figlia del nostro Granduca è stata dimandata in sposa dal Principe D. Francesco conte di Trapani fratello di S. A. R. la Granduchessa, e il matrimonio è già combinato.

S. A. la Granduchessa va sempre migliorando nel suo stato di salute, e appena sarà ristabilita tanto da poter mettersi in viaggio, ritornerà in Toscana insieme con tutta la Reale Famiglia.

GENOVA

11 *luglio* — Da un dispaccio telegrafico giunto ieri sera da Torino si hanno notizie positive di Carlo Alberto in data del 2 corrente. Quantunque la malattia sia grave però S. M. si alza dal letto tutti i giorni.

— È qui di passaggio il conte Cesare Balbo di ritorno dalla sua missione a Gaeta.

— In Alessandria è dato ordine di far gran provvigione di biada nei vari magazzini.

Nella Lomellina da qualche giorno in qua si osserva gran movimento nelle truppe austriache.

FIRENZE 11 *Luglio.*

Lettera scritta dal Ministero delle Finanze ec. ai Prefetti e Governatori.

Illustrissimo Signore,

Lo stato della pubblica Finanza e la conseguente necessità di rinfrancarla di quelle rendite che ne sono state distratte, e tolte alla primitiva destinazione di supplire alle spese generali del Paese, ha reso indispensabile il ricorso ad una Imposta straordinaria, con il prodotto della quale si possa almeno in parte supplire alle esigenze del pubblico servizio nel secondo semetre dell'anno corrente.

E tale imposta tien luogo in quest'anno di quella che per la maggior somma di L. 3,000,000 era stata immaginata di prelevare sulle rendite non fondiarie dei Cittadini, quando fino dall'Ottobre 1848 era stata proposta la diminuzione del prezzo del Sale e la soppressione della Tassa di Famiglia che doveva nella nuova Imposta rimaner compresa ed assorbita.

Il Rapporto che nei pubblici fogli precede il Sovrano Decretto con il quale la nuova straordinaria Tassa di Famiglia è stata sanzionata, dice ogni dì più occorrente a giustificare agli occhi di ogni discreto la necessità della provvidenza alla quale il Governo del Granduca è stato suo malgrado costretto, e può somministrare i mezzi necessarj per illuminare in proposito quelle menti che la malignità delle fazioni volesse pur cercare di traviare.

Rimane però sig. Prefetto che i signori Gonfalonieri e le Magistrature Comunitative si penetrino ugualmente della necessità di sollecitare le operazioni che loro incombono per il riparto della Tassa attribuita a ciascuna Comunità, non meno che della convenienza di condurle per guisa che il riparto stesso sia per riuscire il più giusto ed il men gravoso che si possa, alle Popolazioni.

Con questa veduta ogni latitudine è stata lasciata alle Magistrature, ed il Governo del Granduca conoscendone l'eccellente spirito è persuaso che Esse se ne varranno con tal giustizia e con tal savio accorgimento da raggiungere l'intento voluto, e da avvicinarsi quanto più è possibile al concetto con il nome di Tassa di Famiglia, quella che avrebbesi voluto far posare sopra le rendite non fundiarie.

Il Ministero desidera sig. Prefetto, che V. S. Illma diasi di ciò particolar cura e diligenza nei suoi rapporti con i Gonfalonieri e colle Magistrature, esigendo poi con ogni attenzione che i Cancellieri Comunitativi concorrono per quanto loro spetta con tutti i loro mezzi al più sollecito e regolare compimento dell'operazione.

Ho l'onore di confermarmi col più distinto ossequio.

Di V. S. Illustrissima
Dal Ministero delle Finanze ec.
li Luglio 1849.

V. G. BALDASSERONI.
Dev. obbl. servitore
P. Mensini.

VENEZIA

9. — Secondo lettere private giunte questa mattina, le nostre truppe avrebbero assalito la notte del 7 all'8 la batteria dei Veneziani sul ponte della laguna, e vi avrebbero inchiodati tutti i cannoni; sarebbero poi state costrette a ritirarsi colla perdita di 20 uomini, fra cui due capitani. *(Oss. Triest.)*

— Il suddetto fatto così viene narrato dalla *Gazzetta di Milano*:

Giusta rapporto del comandante del 2 corpo d'armata di riserva tenente-maresciallo conte Thurn, dal quartier generale di Casa Papadopoli in data 7 luglio corrente, diretto a Sua Eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky, la notte del 6 al 7 corrente fu operata una sorpresa contro la batteria nemica eretta in mezzo al ponte della strada ferrata che conduce a Venezia. Le truppe adoperate erano tutti volontari, che in considerevol numero s'erano offerti per questa spedizione, e consistevano in 20 uomini dei fanti Koudelka, 26 dei fanti Mazzuchelli e 20 bersaglieri Stiriani. Guidati dal capitano Brull s'avanzarono questi sulla strada ferrata, percorsero parte sui ruderi degli archi rovinati e parte a nuoto il tratto di 300 tese del ponte demolito, e con raro coraggio investirono poi la batteria, e vi montaron sopra in mezzo alle grida di *hurrah*. Parte del presidio cadde sotto le baionette degli assalitori, gli altri furono cacciati in fuga ed i cannoni inchiodati.

Ottenuto che fu sì brillante successo quelle valorose truppe, conformemente alla disposizione dell'attacco, si ritirarono nuovamente di qua al lembo del ponte dond'erano partite. Il capitano Brull, ch'era montato coi primi assalitori sul parapetto nemico, vi trovò la morte degli eroi. Delle truppe si ebbero due leggiermente feriti e tre sbandati.

— E il *Messaggere di Modena*:

I veneziani arrivano fino alla piazza centrale del ponte sopra la laguna ove si sono fortificati. Fra il continuo rimbombo delle cannonate si fece ieri notte (7 luglio) sentire uno scoppio straordinario, che alle case di Mestre e Dolo portò l'effetto di una scossa di terremoto: vi si ruppero i vetri alle finestre.

La causa credesi una gran mina: ma fin ora non si sa nulla di preciso.

— La *Gazzetta di Venezia* del 1. luglio, nel pubblicare tutti i documenti delle trattative seguite col ministro austriaco per la resa di quella città, aggiunge a quelli che vennero pubblicati dalla *Gazzetta di Milano* anche i dispacci diretti dal governo provvisorio di Venezia il 4 aprile ai ministri degli affari esteri dei governi inglese e francese; nonchè le risposte di lord Palmerston in data 20, e di Drouin de Lhuis in data del 27 aprile stesso.

L'uno e l'altro dei due governi tolgono ai veneti ogni speranza di appoggio, e si limitano ad eccitarli ad un pronto componimento col governo imperiale, avvertendo il ministro inglese che voglionsi salve le basi territoriali stabilite dal congresso di Vienna; mentre poi il diplomatico francese si sforza a mostrare, con parole anche di rimprovero, come inutile e fatale non può che tornare a Venezia ogni ulteriore resistenza. *(Gazz. di Bologna.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

5. — Alcuni Giornali credettero che lo stato d'assedio sarebbe stato tolto prima delle elezioni dell'8 luglio, ma egli è quasi certo, che lo stato d'assedio continuerà per lo meno sino alla

fine del corrente luglio, acciocchè l'*autorità giudiziaria* abbia tempo di occuparsi attivamente sulle perquisizioni relative al 13 giugno.

— Si assicura che la strada ferrata da Parigi a Lione (sezione di Parigi a Tonnerre di Dijon a Châlon-sur-Saône) sarà data alla circolazione nel corso di questo mese dal 15 al 20.

— Si legge nell'*Union* del 5:

Dopo il dispaccio telegrafico del 2 corr. spedito dal Generale Oudinot al Ministro della Guerra, le notizie ordinarie di Roma hanno un'importanza assai minore.

Un rapporto colla data del 27 giugno stabiliva le forze francesi sotto Roma a 28 mila uomini (non contando le perdite), 48 pezzi da 12, due obizzi da 16, venti pezzi da assedio, 13 mortaj di 22 centimetri, e alcuni cannoni da 30 alla Paixhans.

Secondo i calcoli meno esagerati i Romani debbono aver perduto dal 2 giugno in poi circa 5000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

7 *Luglio* — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, dopo qualche dibattimento è stata concessa l'autorizzazione di procedere contro i rappresentanti Dufraisse e Pfieger, e si adottarono le conclusioni della commissione che dichiara non esservi ragione fondata di procedere contro il rappresentante Gambon.

Indi si passa a discutere la proposta del sig. Montalembert sul duplice comando affidato al generale Changarnier. Levasi a parlar contro la proposta il generale Baraguay d'Hilliers.

— Assicurasi, dice la *Correspondance*, che stamane il ministero deliberava sulle risoluzioni da prendersi in proposito delle cose di Roma.

— Nelle sale dell'assemblea si discorre assai vivamente, dice l'*Estaffette*, della linea di condotta che il governo terrà nella quistione romana. I rappresentanti in ispecie si sforzano di penetrare il mistero di cui si circonda la politica che il gabinetto seguirà. Uno di essi afferma che divergenze di opinione piuttosto gravi sorsero nel consiglio dei ministri. La parte più avanzata che si compone, come ognun sa, dei signori Dufaure e Odilon Barrot, vorrebbe che il papa non rientrasse in Roma se non che preceduto da istituzioni di tal natura da guarentire sicuramente la libertà politica dei romani. L'altra parte che sta col sig. Falloux è d'avviso di lasciar intera l'iniziativa del papa, il quale avrebbe l'intenzione di dare spontaneo a' suoi sudditi una costituzione non emanata che da lui.

Credesi che questa discussione ben potrebbe condurre una scomposizione ministeriale. Il partito vincente farebbe allora adottare dal nuovo ministero il disegno politico che ha risoluto di porre ad effetto. Del resto si fa quasi di codesta quistione di partito una quistione personale.

— L'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Chartres, dice il *Moniteur* del 7, avvenne ieri con gran solennità. Il presidente della repubblica, il vice presidente, il presidente dell'assemblea nazionale, i ministri della giustizia, della guerra, del commercio, un gran numero di rappresentanti del popolo, di membri del consiglio di stato, dell'istituto, di letterati ecc. erano convocati a questa ceremonia.

— Una soscrizione è stata aperta ad Algeri per innalzare un monumento al maresciallo Bugeaud. In due soli giorni ascendono già alla somma di 3,000 fr. Fra i soscrittori figuravano gli arabi almeno per due quinti.

— Una lettera di Cannes, dice il *Galignani* del 7, assicura che il comandante del forte dell'Isola Santa Margherita ha ricevuto ordine di tenersi pronto a ricevere 600 prigionieri fatti dai francesi a Roma.

— Quattro soldati furono condannati alla pena capitale per gli affari del 13 giugno a Parigi!

= Quanto prima si farà a Vincennes lo esperimento della famosa macchina della esposizione, la quale lancia a distanze prodigiose 60 a 80 palle per minuto secondo.

— Fu creata una commissione di cui è presidente il sig. Luciano Murat, per aprire una sottoscrizione che ha per iscopo di presentare una spada d'onore al generale Changarnier.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

Riassunto della Giornata del 10 *luglio* 1849

Morti a domicilio	21
Morti negli ospedali e ospizi civili.	12
Morti negli ospedali militari . . .	1
Totale	34

MARSIGLIA

9 *luglio*. — Il generale Bedeau accompagnato dal tenente-colonnello Devaux suo aiutante di campo, ed il colonnello Espivent aiutante di campo del generale Oudinot sono partiti sabato alle ore 6 per ritornare a Parigi.

SPAGNA

Il Governo è autorizzato a contrarre un prestito di 24 milioni di reali applicabili allo stabilimento di linee telegrafiche e al miglioramento delle carceri.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei lord del 5 luglio lord Brougham così si espresse: Lunedì prossimo farò una mozione intorno all'intervento de' francesi negli affari di Roma. Ho inteso con grande soddisfazione che la guerra è terminata senza grave danno pei monumenti, alla cui conservazione erano interessati tutti i popoli inciviliti. La camera s'aggiorna.

AUSTRIA

Scrivono al *National* dalle frontiere della Polonia in data 21 giugno:

« Pretendesi che l'imperatore di Russia siasi impegnato verso l'imperatore d'Austria di somministrargli 160,000 uomini di truppe ausiliari contro gli ungheresi. Si calcola un rublo d'argento al giorno per ciascun uomo, e S. M. l'imperatore Nicolò si propone di tenere come pegno la Gallizia e Cracovia sino al rimborso. »

6 *luglio*. — Con S. M. l'Imperatore sono pur qui giunti S. A. l'arciduca Giuseppe Carlo, il ministro della guerra conte Gyulai e l'aiutante generale di S. M. conte Grunne.

— I lavori della strada ferrata di Praga-Dresda vanno rapidamente verso il loro termine.

— Le antiche fortificazioni di Bartfeld sono ristaurate dai Russi; e messe in istato di difesa.

— Si parla dell'erezione di un gran campo presso Przemisl.

— Notizie di Raab del 2 luglio riferiscono: Sembra che gl'insorgenti vogliano concentrare tutte le loro forze a Komorn ed alla sua parte settentrionale.

Un dispaccio del gabinetto austriaco comunicato a lord Palmerston, porta che l'Austria intervenendo in Italia, non fu guidata da alcun progetto di conquista, e che essa non ha altro scopo che ristabilire i governi legittimi e l'ordine legale. (*Patrie*)

UNGHERIA

7 *luglio*. — I fogli della Capitale nulla recano di nuovo di importante dal teatro della guerra. Il Lloyd pubblica un proclama del governo rivoluzionario magiaro, che comincia colle parole: *La patria è in pericolo*.

— Dall'Ungheria meridionale giunsero alla *Presse* di Vienna i seguenti ragguagli: Bem non si stanca nei suoi sforzi di espugnare il passaggio del Tibisco presso Tittel. Ei raccoglie a poco a poco tutte le sue truppe state disperse, e cerca di congiungersi con Perczel sulla sponda sinistra del Tibisco. La fortezza di Temeswar e la vallata che la circonda sono affatto libere da insorgenti, e le truppe che vi stavano a disposizione, lasciate le loro avanguardie lungo il canale in direzione verso il Sud, si concentrarono per tagliare la linea di riunione cercata da Bem, toglergli le comunicazioni, e minacciargli al caso la ritirata. Non si conferma che il Bano sia entrato in Szegedino, e si assevera invece esservi entrato il governo magiaro, il quale protetto dalle truppe di Perczel e di Bem vi aprirà le discussioni parlamentarie.

— L'Imperatore delle Russie ha inviato al nostro Imperatore le insegne dell'Ordine militare di S. Giorgio.

— Stando alla *Gazzetta di Vienna* si prevede che Paskewitsch giungerà l'8 od il 9 nelle vicinanze di Pesth, intanto che il generale Theodojeff, il quale ha passato il Tibisco a Tokai, assicura di essere a Debreczyn per il 4 luglio.

— Il *Lloyd* parla della voce di un combattimento succeduto presso Moor e della ritirata del governo ungherese da Pesth a Szegedin.

— I viaggiatori che hanno abbandonato Pesth lunedì 2 luglio assicurano che il governo rivoluzionario ha preso la sua direzione verso Szegedin.

— In una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Babolna 3 luglio si leggono alcuni particolari del combattimento succeduto il 2 nelle vicinanze di Comorn. L'armata degli insorgenti era composta de' corpi di Görgey e Klapka e della guarnigione di Comorn e presentava una forza di 50 a 60,000 uomini. Dal canto degli imperiali presero parte all'azione il primo corpo (Schlick), il terzo (Moltke), una parte del secondo e la divisione russa Punjatine. L'attacco incominciò alle 7 a. m.: da ambe le parti si combattè colla massima ostinazione ed accanimento: non v'ebbero risultati decisivi perchè gli insorgenti si tennero entro le trincee e le fosse di Comorn. Più volte, numerose masse di cavalleria, protette dall'artiglieria di campagna, uscirono dalle trincee, ma sempre furono respinte con perdita. La brigata Reischach, sull'ala sinistra austriaca, aveva superate alcune trincee, ma cadde sotto il fuoco incrocicchiato della testa di ponte, pei cui sopportò non lievi perdite e fu costretta a ritirarsi dopo aver inchiodati diversi cannoni. Il combattimento durò senza posa sino alle 8 della sera. Quantunque, come si disse, i risultati non siano decisivi, pure gli austro-russi conquistarono 13 cannoni, una bandiera ed oltre 100 prigionieri. Il numero dei morti e feriti non è grande in proporzione della durata del combattimento, del numero delle truppe che vi presero parte e del calore della mischia: non si sa però indicarlo nemmeno approssimamente, mancando affatto le notizie ed i dettagli.

Nè la *Gazz. d'Augusta*, nè i giornali di Vienna accennano o confermano il combattimento dei

Russi con Dembinski. Il *Wanderer* solo ne fa parola, dicendolo una favola, e che dalle notizie ufficiali date dai giornali di Varsavia non rilevansi che piccoli scontri e di nessuna importanza.

— Ove trovisi Bem non si sa preciso, sembra contrasti vittoriosamente ai russi l'entrata e il passaggio del Theis. Il corpo sotto a' suoi ordini, stando al *Wanderer*, non dovrebbe essere molto numeroso ma di solo 10 mila uomini. I russi non contano forze maggiori in quelle parti. Lo Czar, a quanto dice il *Foglio costituzionale della Boemia* ha messo sulla testa di Bem una tassa di 40 mila rubli.

— Qualche giorno fa, il giornale intitolato *Oesterreische Correspondent* pretendeva che Dembinski fosse stato completamente battuto e colla perdita di 35 cannoni; ora invece il *Figyel mezö*, organo egli pure del gabinetto austriaco, confessa che non si è confermato, ma che solo un' insignificante scaramuccia d'avamposti aveva avuto luogo fra le truppe ungheresi e russe verso il nord.

Anche a Presburgo non si sa nulla di preciso dei movimenti di Paskiewicz. Sembra però vero che i Russi abbiano occupato Tokay ed Erlaus.

GERMANIA

Ecco una statistica politica del nuovo Parlamento di Gotha.

Tutti i membri della conferenza vogliono un impero, e ciò nel più breve tempo possibile. La maggioranza mette per base una Dieta e il progetto dei tre governi. Alcuni pochissimi vogliono niente del tutto, e si sono proposti di votare con un rifiuto completo.

V'è dunque una destra preponderante ed una opposizione piccolissima, ma però la destra è divisa in due partiti.

Uno, rappresentato da Beckerath e Bassermann, aderisce al progetto della Costituzione dei tre governi, ed anche Gagern è di quest'avviso, sebbene con qualche riserva.

L'altro partito guidato da Dahlmann si propone di aderire, a patto però che la Prussia non ceda *un palmo di terreno* nè alla Baviera nè all'Austria.

Fin qui nelle sedute preparatorie il primo partito è rimasto superiore, sforzandosi di provare che abbisognava aver la confidenza della Prussia. *(F. Ted.)*

— Si parla di una proposizione fatta dall' Austria di tenere un congresso diplomatico a Regensburg, e si aggiunge che vi si abbia potuto indurre poco fa il Re d'Annover, probabilmente mediante l'influenza austriaca.

29 giugno. – La Prussia ha realmente richiamato il suo plenipotenziario presso il potere centrale. *(Gazz. di Mantova.)*

— Scrivono da Stoccarda, il 3 luglio che un'ordinanza del re di Wurtemberga, in data del 3, convoca un'assemblea di rappresentanti per procedere alla revisione della costituzione. *(Mercurio di Svevia)*

CARLSRUHE

4 luglio. — Si crede che Rasttat capitolerà dopo lanciate poche bombe vuote. — È vero che nella città furono levati i tetti de' grandi edifizi e messi invece sabbia e zolle erbose, ma non basterà a lungo.

— Da Karlsruhe 6 luglio alla sera si ha che in più luoghi della fortezza di Rastatt sventola la bandiera nera, segnale di estrema difesa.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha dato gli ordini necessarii per l'internamento e mantenimento dei rifugiati: a tal fine ha invitato i Cantoni a fargli rapporto settimanale sui rifugiati stessi, affinchè possa sceverare quelli che hanno bisogno di un rifugio, da quelli che possono ripatriare, e con una circolare ai Cantoni ha manifestato la fiducia che ciascuno di essi sarà pronto a ricevere provvisoriamente un numero di rifugiati, e che nessuno chiuderà i confini a quelli che vengono da altro Cantone. In quanto alle spese, il Consiglio federale dichiara non essere per ora autorizzato a caricarle alla cassa federale, ma riservarne il giudizio all'Assemblea nazionale. I rifugiati dovranno essere internati ad 8 ore dai confini. I Cantoni del Ticino e dei Grigioni sono eccettuati dal riceverne.

Il Consiglio federale, giusta il decreto dell'Assemblea federale del 30 giugno, che accorda al Consiglio federale poteri di levar truppe per la difesa della Svizzera, ha invitato i Cantoni a pagare un intiero contingente in danaro, affine di sovvenire alle spese. In pari tempo avverte i Cantoni che egli può attualmente distribuire 200,000 fr. provenienti dal prodotto delle poste.

Il Consiglio federale, chiama l'attenzione dei governi cantonali sulla compartecipazione di svizzeri alla guerra badese, e li eccita ad impedire l'uscita di gente armata dai confini della Svizzera.

Il commissario federale in Basilea ha invitato il governo di Basilea campagna a rilasciar fogli di via ai rifugiati, perchè, giusta gli ordini federali, siano internati. *(Gazz. Tic.)*

— Brentano è arrivato il 5 a Zurigo. A Feuerthalen egli ha pubblicato il 1 luglio una dichiarazione al popolo badese che è piena di acerbi rimproveri agli altri membri del governo provvisorio ed all'Assemblea costituente.

— All'incontro il partito Struve ha pubblicato un proclama in cui accusa la moderazione di Brentano del mal esito della rivoluzione. Secondo lui dovevasi invadere il Wurtemberg e Francoforte, e fare una guerra offensiva, non mai una guerra difensiva.

— La sera del 6 giunsero in Basilea altri 200 palatinesi, essi mostraronsi molto esacerbati per essere stati disarmati. – Da Sciaffusa 7 luglio scrivono che intanto che l'ala sinistra dell'armata insorgente badese che ancora si sostiene nella Selva Nera ha preso una forte posizione in Höllenthal, ed in numero di 8,000 uomini vi erige barriccate e trincee fermamente risoluta a difendersi, l'ala destra, capitanata da Sigel fu obbligata a ritirarsi da Donnaueschingen a Blombach e Stühlingen.

Il colonnello Benz, commissario del genio di Zurigo, informato che Sigel aveva posto il suo quartier generale in Thiengen, e disposto due batterie in Giessern il grosso delle sue truppe verso Stühlingen fermo nel proposito di combattere i prussiani, che già erano a S. Biasi, affine di essere pronto ad ogni eventualità, e principalmente per poter impedire la continuazione del combattimento sul territorio svizzero, chiamò subito alle armi un battaglione di landwehr, e ne informò il governo. Appena arrivata questa notizia a Zurigo furono subito chiamati in servizio 2 battaglioni del contingente (Bautli e Giesberg), una batteria (Zeller), una compagnia di carabinieri (Burkard) e 1/2 compagnia di cavalleria (Bluntschli), ponendoli sotto gli ordini del colonnello Müller: intanto il colonnello Ziegler fu incaricato di dare le urgenti disposizioni. *(Gazz. Ticinese.)*

BERLINO

3 luglio. — In vista dello stato di calma perfetta, posso darvi una consolante notizia: fra poco verrà sciolto lo stato d'assedio. Si dice che il giorno 9 cesserà d'aver forza.

Il governo lavora alacremente all'organizzazione della confederazione tedesca. Il tribunale arbitro istituito dalla Costituzione si radunerà fra pochi giorni ad Erfurth.

Come vi facevo prevedere nella mia ultima (*che non fu pubblicata*), l'adunanza di Gotha ha finito per nominare un comitato centrale, composto dei signori Enrico Gagern, Gagern, Hergenhahn, Reh e Mathy, ed hanno assegnato per seggio di questo comitato, Francoforte.

Questo comitato comprerà le azioni della *Gazzetta Tedesca* e ne farà il suo organo.

Comincierà adesso a verificarsi ciò che temevasi fra i nostri diplomatici e che vi avevo fatto presentire.

La Prussia che dopo aver sempre tentennato ha finalmente preso una decisione energica al riguardo del Gran Ducato di Baden, ha spaventato con questo colpo le popolazioni tedesche. Nei piccoli stati del centro ci è molto fermento, la Baviera fa quanto può per agglomerare intorno a sè un numero di stati onde edificare una specie di opposizione nella gran convenzione tedesca, e quelli stati che primi si unirono alla Prussia nel momento del pericolo, quando la scintilla dell'incendio scoppiava nel Palatinato, adesso sono raffreddati e corrono appresso alle chimere delle assemblee. Questo movimento retrogrado della Sassonia e dell'Hanovre, non devesi poi tenere per un rifiuto politico di concordia colla Prussia, bensì pel loro amor proprio, e pei loro interessi commerciali.

Un sintomo lo vediamo chiaramente nella *Riforma Tedesca* di questa sera.

Essa dimostra che il governo prussiano, deciso finalmente ad agir con fermezza, pare poco disposto ad ottemperare alle proposte dell'assemblea di Gotha.

Io credo che da questo sintomo possa spiegarsi la ritirata dei governi di Sassonia ed Hanovre. Difatti il rifiuto della Prussia dinota una certa fierezza ed una autorità che vorrebbe arrogarsi, autorità che fa ombra ai due stati. Aggiungete a ciò, riguardo all'Hanovre, la questione daziaria, che sarebbe sciolta con discapito di questo regno, e voi avrete le ragioni principali di questo dissesto.

Qui si spera sempre nella Baviera.

Al momento in cui ci troviamo non resta a quello stato che due diversi modi di agire. O gettarsi francamente nello stato federale, e con questo passo deciso radunare intorno a se tutti i malcontenti, onde fare una opposizione alla Prussia. O gettarsi invece fuori della costituzione per semplicemente attaccarsi all'Austria. Ed invero questi due progetti si agitano a Monaco: trattasi di sapere se convenga più star fermi nel proposito, o vedere invece se la Baviera abbia influenza bastante per poter fare un'opposizione valida alla Prussia.

Già da due giorni furono pubblicate le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione.

Esse sono severe, come si convengono a questi tempi, e severe solamente pei delitti sovversivi, mentre al contrario sono indulgenti per quanto riguarda il diritto di riunione, ec.

I nostri democratici si valsero subito della diminuzione di raggio dello stato d'assedio, per tenere un *meeting* a Kopenik.

In questo meeting, si decise, come di dovere, che i democratici si sarebbero astenuti da tutte le operazioni elettorali.

Nulla di nuovo della Danimarca.

(Corrisp. della Legge)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Lunedì* 16 *Luglio* 1849. **N. 59**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni menoi festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* e nel *Corrier Mercantile*.

Si legge nel *Morning Herald* del 6 giugno:

» Il dispaccio seguente del governo austriaco relativo alla marcia delle truppe austriache in Toscana e nelle legazioni è stato presentato alle due camere del parlamento. (traduzione comunicata il 17 maggio 1849 a lord Palmerston).

Vienna, 29 aprile

Sig. Conte di Colleredo,

Il governo dell'imperatore ha spedito al maresciallo Radetzky, l'ordine di spingere delle truppe tanto in Toscana che nelle legazioni. Appigliandosi a questa determinazione noi non abbiamo fatto che rispondere all' invito che a questo riguardo ci venne indirizzato a nome del Granduca di Toscana e a nome del S. Padre, quest' ultimo avendo nello stesso tempo richiesto l' intervento armato della Francia, della Spagna e di Napoli. L'oggetto del nostro intervento non è altro che la restaurazione del governo legittimo, e dell'ordine legale. Quando questo fine sarà raggiunto (e grazie alla sana parte della popolazione speriamo lo sarà quanto prima) le nostre truppe si ritireranno. Per quanto riguarda l'intervento negli stati della chiesa noi avremmo voluto potere attendere le decisioni delle conferenze di Gaeta che facendo manifesta la convenzione esistente tra le Potenze il cui appoggio era stato particolarmente reclamato dal S. Padre, avrebbero dato ai loro sforzi dell'insieme e dell'uniformità.

La Francia avendo risoluto colla spedizione di Civitavecchia, di precedere le decisioni delle conferenze, noi non crediamo meno che il fine cui tendono questi sforzi isolati, non sia lo stesso per cui le quattro Potenze erano state chiamate a operare con una azione comune.

Dal nostro canto, noi vogliamo soltanto far paghi i voti del Papa, identici con quelli del mondo incivilito, cooperando ne' limiti de' nostri mezzi a rendere al capo della chiesa universale la sua libertà e la sua indipendenza che le popolazioni cattoliche non possono vedere di un occhio indifferente, distrutto a profitto di un partito anarchico.

La Francia, a ben considerare la cosa, non può avere altro scopo. In conseguenza io credo volentieri che le determinazioni delle due Potenze, comunque sembrino dettate da ispirazioni diverse, non produrranno tra esse alcun conflitto; ma all'incontro esse partoriranno dei frutti tendenti egualmente al benessere del popolo dell'Italia centrale e alla causa dell'ordine generale.

Vi prego, sig. conte, di far leggere questo dispaccio al primo segretario di Stato.

Schwartzenberg.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario per le Quattro Legazioni.

Notificazione

La Commissione instituita colla Notificazione delli 23 Giugno p. p., indefessa ne' suoi utili progetti pel cambio regolare della carta moneta che si contemplò negli Articoli 5 e 6 dell'Editto 1 Giugno scorso, ha intanto d'espresso nostro consentimento e con piena sanzione effettuata la Serie IX de' boni da bai. 20, presiedendo alla sua creazione con quel mirabile perseverante zelo che non potrebbe abbastanza lodarsi. E affinchè poi nulla mancasse a garantire l'autenticità e sicurezza de' nuovi boni, la cui succinta descrizione si nota a piedi della presente, non ha altresì risparmiata la ben solerte diligenza di munire a tergo ciascun Bono di autografa firma, al che prestaronsi alternativamente i membri della detta Commissione Signori

Agucchi conte Filippo - Davia marchese Luigi - Pizzardi marchese Luigi - Mazzacurati marchese Giovanni - Mazza avvocato Ferdinando - Guadagnini professore Gaetano - Cicognari Pietro - Rizzoli Raffaele.

Venuto il momento di porre in circolazione questa nuova carta, ci siamo avveduti, che diffusa com'è la piccola carta della Provincia di Bologna nella minuta contrattazione dell' altre Provincie dopo il riconoscimento che se ne fece coll'Editto 1 Giugno suddetto, l'ammontare complessivo di essa non è più proporzionato all'inchiesta de'bisogni giornalieri in difetto di spezzati metallici. Per la qual cosa, anzichè servirsi de'nuovi boni da 20 baiocchi pel ritiro di quelli di uguali valore, è parso più utile istantaneamente al pubblico l'aggiungerli alla serie già circolante, e così accresciuta questa specie di carta minuta giovare alla ricerca e paralizzare ogni speculazione. Egli è pertanto che disponiamo e dichiariamo:

1. Dal 16 corrente in poi la Cassa Camerale di Bologna sarà fornita di sufficiente quantità de' suddetti nuovi boni 1 Giugno 1849 onde prestarsi al gratuito cambio dei boni, tanto legittimi del Tesoro e Provinciali bolognesi, quanto gli altri stati contrassegnati, del valore di Sc. 5, e di Sc. 10, che però saranno sempre mantenuti in corso.

2. Un valore di carta moneta legale corrispondente a quello che si pone in circolazione coi boni nuovi da 20 baiocchi, rimarrà sempre in deposito come equivalente della nuova emissione.

3. Sarà in appresso colla maggior possibile sollecitudine e con metodo di piena garanzia effettuato il ritiro dei boni da 20 baiocchi (Ordinanza 6 Aprile 1849) onde tranquillare il commercio, già fatto accorto abbastanza de' segni di contraffazione dalla Notificazione 20 Giugno scorso.

4. Egualmente sarà eseguita l'ammortizzazione della carta da 5 baiocchi (citata Ordinanza 6 Aprile) mediante specie metallica, mano mano che se ne farà conio dalla Zecca di Bologna, come si è disposto.

5. La Contabilità Centrale presso il Commissariato delle Legazioni resta incaricata di regolare la consegna alla Cassa Camerale de' boni nuovi da 20 baiocchi ed il ritiro degli equivalenti valori da serbarsi in deposito.

Bologna 14 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario

G. BEDINI

DESCRIZIONE

La Carta è bianca

Nell' una delle facce:

Impressione tipografica a due colori, e cioè fondo o maglia in colore verdastro, dicitura in nero. — Il fondo o maglia, oltre ad un variegato lavoro, mostra pure il valore del Bono colle parole di caratteri a mille righe: *Rappresentanza di bai. venti.* — La dicitura, frapposta a qualche fregio tipografico, esprime il Valore, la Serie, il Numero e la Firma G. Bedini.

Nell' altra delle facce:

Sigillo a sinistra in nero che esprime *Commissariato Pontificio Straordinario.* Sigillo a destra in rosso che porta le parole *vale baiocchi*, tra le quali è la cifra 20. Frapposto all'uno e all'altro sigillo vi è espresso: *Per la Commissione*, sotto di che si legge la firma autografa di uno dei signori Componenti su indicati.

— Abbiamo da lettere particolari in data del 9 da Napoli, scritte da taluno tra i membri delle deputazioni bolognesi inviate a Gaeta, la notizia che la Santità di Nostro Signore si degnò accogliere colla maggiore amorevolezza la Deputazione municipale nel giorno 7, e nello stesso giorno e così nel successivo ancora la Deputazione commerciale, colla quale s'intrattenne a lungo sopra importanti argomenti specialmente economici. La Santità Sua coll'una e coll'altra deputazione espresse parole di paterno amore per la città nostra, cui consentì la grata speranza di vedersi onorata della di Lui presenza.

(*Gazz. di Bologna*)

VELLETRI

Popoli delle Provincie di Marittima e Campagna.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX mi manda a Voi quale Commissario Straordinario per ristabilire il Governo Pontificio nelle vostre Provincie.

Il fedele attaccamento, ed il sincero affetto che avete dimostrato mai sempre verso i Sommi Pontefici, m'incoraggisce ad assumere l'importante incarico. Le truppe, che vedete fra voi, non son fornite che di armi proteggitrici: la generosità de' Principi Cattolici è accorsa sollecita alla tutela, alla difesa del Comune Padre dei fedeli; al ripristinamento del Sovrano degli Stati della Chiesa nella sua indipendenza, e nel libero esercizio de' sacri di Lui diritti. Ravvisate in esse una guarentigia dell'ordine e della vostra personale sicurezza. Vivete dunque tranquilli e non siate esitanti a restituirvi alle vostre occupazioni, alla cura delle vostre famiglie. Lasciate pure la sollecitudine della cosa pubblica a chi ne ha ricevuto l'incarico, e siate certi che ne eseguirà scrupolosamente i doveri, tanto più che

è ben persuaso, che verrà in ciò coadiuvato senza dubbio dagli onesti cittadini, di cui tanto abbondano queste Provincie.

Se Iddio pe' suoi imperscrutabili fini ha permesso che foste travagliati, non minore dovrà essere la vostra fiducia nella sua misericordia, che, comportandovi da veri figli della Chiesa, da sudditi fedeli ed obbedienti al legittimo vostro Sovrano, vi sorrideranno di nuovo giorni lieti e tranquilli.

Velletri, 4 luglio 1849.

Il Commiss. Straordinario Pontificio
Mons. Giuseppe Berardi.

ROMA

Romani!

Essendosi effettuato in ogni Rione il disarmo di tutti i cittadini, ed il deposito delle armi particolari colla più lodevole esattezza, il generale di Divisione Governatore di Roma decreta:

A datare dal giorno 12 corrente la popolazione potrà circolare per la città fino a dieci ore e mezza di sera.

Due colpi di cannone lasciati dal Forte sant'Angelo annunzieranno l'ora della ritirata.

Alle undici ogni circolazione sarà interdetta. Le pattuglie percorreranno la città in tutti i sensi, ed arresteranno chiunque sarà incontrato sulla pubblica via.

Modificando in tal modo le misure, non ha guari prese, il generale Governatore mostra agli abitanti che l'ordine e la sicurezza regnano nella città; e spera che oggimai la popolazione romana vorrà risparmiargli il dover ritornare alla severità

Roma li 11 luglio 1849.

Il generale di Divisione, Govern. di Roma
Rostolan.

ORDINANZA

Molte persone circolano in Roma con Uniformi militari che non hanno più il diritto di portare. Questo stato di cose non potendo continuare lungo tempo, si decreta:

Articolo Unico. — Quattro giorni dopo la pubblicazione della presente ordinanza, ogni persona che si vedrà con uniforme militare, che non avrà diritto d'indossare, sarà arrestata, condannata a cinque giorni di prigione e a dieci franchi di multa per la prima volta: in caso di recidiva gli saranno inflitti dieci giorni di prigione, venti franchi di multa, l'uniforme sarà confiscata, e se la persona è forestiera, sarà allontanata da Roma.

Li 12 luglio 1849.

Per ordine del generale di Divisione,
Governatore di Roma.
Il Tenente Colonnello del 32. Prefetto di Polizia
Francesco Chapuis.

— Un carteggio di un giornale Toscano reca quanto segue:

13 *luglio* — Ci lusinghiamo che nella cominciata ristaurazione Romana per parte di Oudinot si faccia ricorso ai più distinti e onesti liberali dello stato, a quelli specialmente che lasciarono desiderio di sè nel Principe e nel paese per provato liberalismo per temperanza e lealtà di principj e per intemerata onestà. Gli occhi di tutti sono rivolti specialmente al sig. Gaetano Recchi di Ferrara e si lusingano che egli vorrà prestare il soccorso del suo ingegno alla patria in questi supremi momenti nei quali ogni buon cittadino deve fare annegazione di sè medesimo. Il Generale Oudinot non mancherà ne siamo certi d'incoraggiarli ed invitargli a prestar l'opera loro per il bene della Patria.

Scrivono al *Monitore Toscano* da Roma il 12:

» Stamane il passato Direttore di Polizia capitan Galvagni, mentre con elegante cocchio e due superbi cavalli, requisiti nei tristi giorni alle scuderie Torlonia, usciva della porta Cavalleggieri per portarsi a Civitavecchia, è stato arrestato. Al medesimo sono stati rinvenuti ne' suoi bauli una quantità di oggetti preziosi, verghe di oro e argento e dicesi anche 35 mila scudi in oro.

— Particolari corrispondenze del 12 ci recano da Roma:

Ieri furono restituiti al sotto-sagrista Pontificio gli arredi sacri, argenti ed altro delle cappelle Pontificie: già portati alla zecca, e che fortunatamente uno di quegli impiegati aveva avuto il coraggio di nascondere così, che poterono essere salvati. — Si vanno proseguendo alcuni arresti.

— I Signori de Corcelles e Rayneval si trovano in questo momento a Roma onde porre le basi di una savia ed illuminata amministrazione quanto è possibile dopo la testè cessata anarchia. Il secondo in special modo coi suoi lumi e la pratica cognizione del paese, coadiuva questa difficile operazione.

PALERMO

— Leggiamo nella parte officiale del *Giornale Officiale* di Sicilia la seguente lettera:

Palermo 20 giugno 1849.

Signore,

Dovendo, indi a' Sovrani speciali ordini di S. M. il Re N. A. S., restituirsi ai Padri della Compagnia di Gesù ed a quelli del SS. Redentore l'amministrazione dei beni, che rispettivamente possedevano in Sicilia nel dì 2 agosto 1848, mi son determinato disporre, che tale amministrazione pei beni della Compagnia di Gesù resti affidata coll'obbligo di renderne conto; al reverendo padre D. Camillo Jemma procuratore generale, ch'egli era della suddetta Compagnia, e per quel che riguarda i padri del redentore rimanga l'amministrazione commessa, coll'obbligo istesso di darne conto, al reverendo padre D. Angelo Maria Carvotta, che era Ministro in mancanza del Rettore.

Lo comunico a Lei per l'uso corrispondente di sua parte.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
Principe di Satriano
Al Direttore Generale dei Rami e Dritti Diversi.

TORINO

13 luglio. — Il Governo e S. M. anche personalmente hanno ricevuto notizie ufficiali sulla salute del Re Carlo Alberto in data del 4 luglio, ed anzi un rapporto minuto e circostanziato del dottor cav. Riberi. Da questo abbiamo acquistato la certezza che l'imminenza del pericolo è scomparsa, e che si apre l'adito a fondata speranza che possa la salute preziosa dell'Augusto Monarca ristabilirsi, se non senza incomodi, almeno con tollerabile processo.

L'arrivo di S. A. R. il Principe di Carignano diè sulle prime all'affetto di Padre un inquietante sospetto sulla salute dell'Augusto Suo Figlio; ma rassicurato su questo punto ei si trattenne coi Suoi Ospiti con affettuosa benevolenza ricercandoli con sollecitudine delle cose del paese, ed esprimendo loro il desiderio di vederlo ridonato alla pace ed all'interna prosperità.

GENOVA

10 *luglio.* — Ieri giunse il *Lombardo* da Civitavecchia con molti profughi, Lombardi la maggior parte, altri Romani, Napoletani, ed anche dello Stato, e Genovesi. La autorità locale, dietro istruzioni Governative, si oppone allo sbarco. Proseguire per Marsiglia appare inutile, perchè si ha fondato timore che colà non si ricevano nemmeno. *(Corr. Mer.)*

12. — È giunto questa mattina nel nostro porto il vapore *Commercio di Bastia* proveniente da Civitavecchia, con 196 passeggieri, e fra questi si trova il Saliceti ex-presidente dell'Assemblea Costituente Romana. *(Il Censore)*

13 *luglio* — Giunse stamane il *Virgilio*: non reca nuovi emigrati; dicesi che da Civitavecchia vengono avviati su Malta. Quanto ai già arrivati in porto, nulla di nuovo. *(Corr. Merc.)*

FIRENZE

14 *luglio.* — Oggi il *Monitore* pubblicherà la legge sulla stampa. È stabilita con questa legge una cauzione in denaro da depositarsi nelle mani del Governo, di un terzo della quale deve provare esserne possessore il gerente responsabile. Questa cauzione sarà di 9,000 lire per i giornali quotidiani o che si pubblicano tre volte la settimana, 6,000 per quelli che si pubblicano una volta solamente.

LIVORNO

13 *luglio* — Ieri il vapore Corso proveniente da Civitavecchia aveva a bordo oltre 180 fuggitivi da Roma. Chiesero di sbarcare e dietro ingiunzioni venute da Firenze gli fu risposto che veniva accordato a condizione di costituirsi in fortezza. Accolsero malamente questa offerta e partirono alla volta di Genova. Il vapore sardo il *Virgilio* giunto questa mattina da Napoli e Civitavecchia avea a bordo Armellini; a Civitavecchia ha ricusato imbarcare da 300 circa nuovi profughi.

Gli emigrati che transitarono sul Lombardo per Genova erano sempre, secondo le ultime notizie, sul bastimento, e si aspettavano ordini di Torino a loro riguardo.

L'arrestato politico dott. Pietro Lottini è stato messo in libertà *(Corr. della Riforma)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

7 *luglio.* — Un fatto di buon augurio per le elezioni, è che in quasi tutti i quartieri di Parigi, le liste color sangue di bue furono stracciate.

Questa mattina, in via sobborgo S. Antonio, queste lacerazioni eccitavano in un focoso montanaro un'indegnazione che si sforzava di far dividere ad un bravo operaio.

— Chi diavolo ha potuto commettere una tale infamia? esclamava egli.

— È difficile saperlo, rispose l'altro; si trovano da per tutto degli onesti uomini.

8 *luglio.* — Le elezioni hanno cominciato. Si crede che la lista reazionaria dell'*Unione elettorale* riuscirà in grande parte per l'influenza che esercita sugli spiriti la presa di Roma. Lo spoglio de' voti a Parigi non si farà che il 13.

La proposizione del sig. Montalembert, tendente ad autorizzare il governo a riunire nelle stesse mani il comando supremo delle truppe e della guardia nazionale della Senna, fu addottata alla maggioranza di 332 voti contro 148. Fu osservato che il generale Baraguey d'Illiers fece opposizione a quella proposta.

Il *Moniteur* pubblica il decreto pel quale Drouin de Lhuys è nominato ambasciatore straordinario della Repubblica francese a Londra.

— Leggiamo nell'*Independant* di Tolone:

Chiamiamo l'attenzione del governo sopra un fatto grave. Molti operai si dirigono senza passaporti da tutti i punti della Francia su Parigi. Si assicura che molti hanno abbandonato la nostra città.

9 *luglio.* — Trattandosi oggi all'Assemblea di nominare una commissione incaricata di preparare ed esaminare le leggi necessarie all'applicazione dell'art. 13 della costituzione delle classi povere, Victor Ugo pronunciò calde parole in favore di esse: Ecco come terminò il suo discorso:

» Per ottenere da voi che facciate sulla via della riparazione il primo passo, non soltanto alla vostra generosità io mi rivolgo, ma ai più elevati sentimenti politici. Voi salvaste col concorso della guardia nazionale il governo, le istituzioni regolari, l'ordine legale: ma nulla avete fatto, sinchè il popolo soffre, sinchè il governo raffermata non ha per base l'ordine morale, sinchè l'uomo malvagio potrà trovare per suo collaboratore l'uomo sventurato. L'anarchia è quella che schiude gli abissi, la miseria è quella che li scava. Voi avete fatte le leggi contro l'anarchia, fatene contro la miseria ».

— Alcuni giornali avevano asserito che il Principe de Joinville si fosse recato a Vienna per offrire i suoi servigi all'Imperatore nella guerra Ungarica: Ecco invece ciò che si legge in una corrispondenza di Vienna al Giornale *des Debats*, in data del 1 luglio:

Il Principe di Joinville è a Vienna da tre giorni nel più stretto incognito colla Principessa sua moglie, ed il Figlio. Egli tornerà a Londra per Berlino ed Amburgo. Il suo viaggio non ha avuto altro scopo che di visitare una zia di sua moglie.

— Leggiamo nella *Presse:*

Ci scrivono da Vienna il 2 luglio.

Il Principe di Joinville è partito jeri l'altro per l'Ungheria probabilmente per vedere l'Imperatore.

— La gran notizia del giorno è la partenza del Sig. Thiers alla volta dell'Inghilterra. Una lettera dell'ex-re Luigi Filippo lo ha chiamato a S. Leonardo, ove in questo momento si trova l'ex-reale famiglia.

— L'*Océan*, giornale di Brest, dice sapere che furono mandati ordini nei porti militari della Francia per armare parecchi legni da guerra.

— La prima camera del tribunale ha emesso ieri, dice il *National* del 9, un giudizio il quale, attesa l'assenza comprovata del sig. Ledru-Rollin, abilita la signora Ledru-Rollin e percepire essa sola e senza autorizzazione del marito le sue pigioni e le sue rendite.

LIONE

9 *luglio.* — Si assicura che un gran numero di libelli, sono stampati clandestinamente dal partito rosso, e sono sparsi nelle campagne da sedicenti negozianti da zolfanelli.

(Gaz. di Lyon)

— Un individuo, compromesso negli affari di giugno di Lione e che si era sin ora sottratto alle ricerche della polizia, fu ieri arrestato in un modo singolare a Caluire. Il presidente del comitato elettorale faceva l'appello nominale degli etettori; sentendo pronunciare il suo nome si avanzò per deporre il suo voto, ma un agente di polizia fornito d'un mandato d'arresto verso di lui, se ne impadronì.

(Courrier de Lyon)

LONDRA

6 *luglio.* — Nella Camera dei Comuni ieri, avendo il signor Hume chiesto se gli attuali avvenimenti d'Europa o l'intervento delle forze russe in Ungheria dovessero ritenersi tali da por termine ai trattati di Vienna, lord John Russell rispose codesti trattati non venir offesi in modo alcuno dagli avvenimenti del continente: essere il governo russo stato chiamato dal governo austriaco ad assisterlo nella reprensione dell'insurrezione in Ungheria: la Russia non aver intenzione d'intervenire in altro modo negli affari d'Europa, e il soccorso che dava all'Austria non ledere i trattati di Vienna.

Avendo il sig. Hume aggiunto essere stato detto che esisteva una convenzione tra la Prussia e l'Austria: in virtù della quale alcune parti di territorio verrebbero concesse alla Russia, lord John Russell rispose non conoscere convenzione alcuna di tale specie nè in fatto, nè in progetto.

(Gaz. di Milano)

PRUSSIA

5 *luglio.* — Le trattative tra la Prussia, l'Austria, la Baviera e l'Annover, relativamente all'istituzione di un nuovo poter centrale provvisorio, devono già essere andate a vuoto. Il sig. Radawitz deve aver detto al sig. besoler:

« La Prussia proseguirà la sua via da sè, senza l'Austria ». Ma sembra che non debba nemmeno troppo fidarsi dell'Annover, nè della Sassonia. Il disaccordo di Slüve (plenipotenziario di Annover) coi diplomatici prussiani cresce sempre più.

(Gaz. Piem.)

— Si assicura che la Russia e la Gran Brettagna hanno notificato al gabinetto di Copenhague che speravano aderisse la Danimarca pienamente alle proposte di pace fatte dalla Prussia, tanto più che la conclusione definitiva della pace fra la Germania e la Danimarca importava molto all'Europa ed era anche grandemente desiderata dall'Inghilterra e dalla Russia.

(Jour. de Francf.)

— Una coalizione si forma nel mezzodì dell'Alemagna in opposizione all'influenza prussiana. La Baviera che agisce dietro l'impulso dell'Austria, è alla testa di questa coalizione.

— In Berlino il cholera serpeggia, ma sinora non ha preso grande estensione; dal 30 maggio al 26 giugno non vi ebbero che duecento malati, di cui cento quindici sono morti.

RASTADT

6 *luglio.* — Il bombardamento non cominciò ancora, ma pare che si voglia assoggettarla per fame, essendochè è inevitabile, che il forte mancherà di viveri fra breve.

CARLSRUHE

6 *luglio.* — Il prefessore Kinkel, uno dei compromessi nell'insurezione è stato dal consiglio di guerra condannato a morte. Molti arresti continuano ad operarsi.

UNGHERIA

— Viaggiatori giunti da Pesth narrano, che vi sono chiuse tutte le botteghe, e che tutti, giovani e vecchi, vi vengono costretti ed arruolarsi come militari. Gli arruolatori sono facoltizzati di fucilare tosto chiunque voglia sottrarsi a tale servizio.

TURCHIA

La Porta, non ostante l'insistenza dei ministri di Russia e d'Austria, è ferma nel ricusare il passaggio delle truppe austro-russe per la Servia.

(Indipendence Belge)

VARIETÀ

Non crediamo discaro ai nostri lettori di dar loro alcuni cenni biografici del maresciallo Paskewitsch, che togliamo dalla *Gazz. di Milano*, che essa dice aver attinto a fonti officiali:

Giovanni Paskewitsch nato l'otto (venti) maggio 1782 a Pultava discende da antica famiglia nobile dell'Ukrania, stabilita in questa città da pressochè due secoli. Educato a Pietroburgo nel corpo imperiale dei paggi fece colle guardie la campagna di Austerlitz. Passò egli nell'armata del Danubio, e fece sino al 1811 le campagne contro i Turchi. Inviato nel 1807 a Costantinopoli in missione militare, per salvarsi dal furore del popolo ammutinato, ebbe a traversare il Bosforo ed il Mar Nero in un piccolo battello recandosi fino a Varna ove trovavansi i Russi. Ferito all'essedio di Brailaff, fu come colonnello fregiato della croce di S. Giorgio all'assalto di Bazardjck. Fu fatto generale maggiore sul campo di battaglia a Battin, il 7 settembre 1810. Comandava la ventesimasesta divisione di fanteria durante la campagna del 1812, ed era fatto luogotenente generale sul campo di battaglia a Lipsia. Fattasi la pace ebbe il comando della prima divisione di fanteria della guardia ed accompagnò nel 1817 il granduca Michele ne' suoi viaggi in Germania, in Italia ed anche in Ungheria. Fatto nel 1825 aiutante di campo generale dell'imperatore Alessandro ricevette nel 1826 il comando dell'armata del Caucaso, ed in quell'anno medesimo obbligava i Persiani alla pace di Trouhmantchai in seguito ad una breve campagna che condusse l'esercito russo sotto le mura di Teheran dopo la presa di Erivan e Tabris. Fatto generale di fanteria e conte di Erivan nel 1827, nell'anno susseguente (1828) fece la campagna di Armenia contro i Turchi con appena 12,000 uomini, prese Ahalzik, e nel 1829 con diciottomila uomini, penetrò nel cuore dei possedimenti turchi del nord dell'Asia Minore, battè due armate nemiche e prese d'assalto Erzerum in quello stesso giorno. Ricevette il bastone di maresciallo alla pace di Adrianopoli (1829), e comandò l'armata al Caucaso nel 1830. Alla morte del maresciallo Diebitsch ricevette il comando dell'armata attiva, e venne il 18 (25) giugno al quartier generale di Puttuisk. Passò la Vistola il 7 (19) luglio, prese Varsavia il 25 e 26 agosto (7 e 8 settembre) e fu nominato principe di Varsavia.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 55)

La esposta teoria ha dato luogo ad esagerazioni, proclamandosi la fatalità del male annunziato dall'economista inglese, e l'impotenza ed inutilità del rimedio; come pure dannandosi assolutamente gli istituti di carità quali pericolosi incentivi all'accrescimento della popolazione. L'autore di quella teoria, benchè noi non sappiamo ammetterla senza riserva, non ha per avventura voluta condurla fino a quelle conseguenze estre-

me, tanto perchè nell'eccesso della popolazione non riconosce una necessità, essendo l'uomo un essere intelligente e libero, che può prevenire il male conosciuto e subordinare alla ragione il talento, quanto perchè coll'allegare e dimostrare il danno di quell'eccesso, che secondo lui è un fatto innegabile ed evidente, non ha preteso di estinguere i sentimenti pietosi e benefici verso i fratelli colpiti dalla infermità, dalla sciagura, e da un tristo abbandono. È fuorì di dubbio, che la carità vuole essere ben regolata, perchè porti i suoi veri frutti, mentre la carità improvvida non riesce che a moltiplicare gl' inconvenienti come avviene per l'elemosina officiale, per le tasse dei poveri e per altri espedienti; coi quali si porge un impulso indiretto inormale e vizioso alla popolazione. Nè la morale, nè la religione condanneranno i consigli dell'economista, rivolti a cercare, che gli uomini per effetto di una buona educazione, di matrimoni tardi e maturi e di una virtuosa astinenza pongano in accordo i rapporti della popolazione coi rapporti della sussistenza. La politica sia contenta d'incoraggiare non la propagazione della umana specie, il commercio ed il lavoro affrancandolo dalla ignoranza, dai pregiudizii e dalla servitù, quindi dalla povertà dall'obbiezione e dalla miseria.

Per riassumere e meglio chiarire le cose accennate giova riflettere, che quando in una società sovrabbondano i mezzi per la soddisfazione degli umani bisogni, non solo è dato ad un maggior numero d'individui di vivere in essa, ma in essa effettivamente vive in forza dell'istinto, che lo sospinge alla moltiplicazione della specie. Giova riflettere, che quando i mezzi sono inferiori ai bisogni allora le forze dell'istinto di procreazione è dominata o diminuita dalla forza dell'istinto di conservazione, e che mentre dalla floridezza di uno stato si può argomentare il progresso della popolazione, non sempre dal progresso della popolazione si può dedurre la floridezza di uno stato, essendochè la popolazione tende di leggieri a sorpassare i limiti della produzione. Giova riflettere, che ove la popolazione si accresca si rende necessario un aumento proporzionato nella produzione, vogliamo dire nella produzione in generale, e non negli stessi prodotti in particolare, quantunque alle volte intervenga, che la produzione crescendo insieme colla estensione e colla intensità dei bisogni non valga a seguire il corso della crescente popolazione. Giova riflettere, che non tutti i bisogni sono importanti ad un modo, e che mentre alcuni di essi si possano senza disagio temperare, o restringere, (perchè sia lasciata più larga parte alla soddisfazione degli indispensabili o più stringenti) fa pure mestieri considerare i mezzi di sussistenza non in rapporto di un solo paese, ma di tutti gli altri paesi, coi quali si abbia od avere si possa relazione di commercio e di cambio; per cui i prodotti dei luoghi più lontani e separati fra loro servono ai rispettivi bisogni e piaceri. Giova riflettere quanto siasi lungi dall'avere coltivata tutta la terra e perfezionata l'agricoltura, onde nuovi mezzi di sussistenza si possano, ed anzi si debbano cercare e ritrarre prima di asserire con desolante franchezza che ai nuovi venuti rimane chiuso il banchetto della vita, quasichè fosse stato in ogni parte occupato dai più felici, che li precedettero. Giova riflettere in fine, che non si vogliono confondere i mezzi di sussistenza coll'aumento della produzione e far dipendere da quelli soli i progressi della popolazione, giacchè in un paese sterilissimo, nel quale fiorisca l'industria ed il commercio, possono mediante il cambio abbondare i mezzi di sussistenza ad esso recati da altro paese ubertoso più del bisogno donde risulta, che pel ben essere della popolazione occorre favorire lo sviluppo della produzione e la circolazione della ricchezza, sostituendo alle barriere, che si attraversano alle comunicazioni dei vari popoli quella savia e graduata libertà, che loro porga l'opportunità di ottenere vicendevolmente ciò di cui in altra guisa sarebbero privi con diminuzione non solo dei propri godimenti procurati dagli esterni prodotti, ma ben anche delle proprie forze produttive da quelli eccitate.

Con queste riserve noi crediamo di accogliere il principio posto intorno alla popolazione. Ma ripugnanti dalle illusioni e dalle utopie non possiamo disconoscere quanto le condizioni della società sieno ancora lontane dallo scopo normale della medesima, e con quanta discrezione si debba procedere per tentare di mettere a poco a poco nella maggiore armonia possibile i principii della scienza colla realtà dei fatti. E mentre non sappiamo chiudere gli occhi ed il cuore a quella verità disgustosa, che una certa esperienza non permette di negare, sentiamo la possibilità e il dovere di curarne o prevenirne gli effetti coi saggi insegnamenti della economia, della morale e della politica, anzichè gettare i nostri simili nello sconforto e nella disperazione, di cui l'animo ed il pensiero rifugge.

VIII.

Non fa d'uopo ricordare, che l'uomo non produce tutto ciò, di cui abbisogna, e non consuma tutto ciò che produce, onde nasce la necessità di dare in cambio il proprio prodotto per averne l'altrui. Questo cambio diretto sarebbe quasi sempre impossibile e il prodotto da me offerto, non essendo da altri desiderato, non varrebbe ad acquistare il prodotto, offerto da essi e da me ricercato. Venne quindi trovata una merce intermedia e comune, colla quale sono direttamente cambiati i prodotti; vogliamo dire la moneta. Chi non poteva permutare un libro con un pane permuta il libro colla moneta e questa col pane; e col mezzo della moneta ottiene di fare quel cambio, che in altra guisa gli sarebbe riuscito o troppo difficile o affatto impossibile. Cambia quindi un prodotto colla moneta non per averne la moneta, ma per conseguirne con essa un altro prodotto. Da ciò apparisce l'uffizio e lo scopo della moneta, e questa verità che si mostra così semplice e triviale, è troppo spesso dimenticata, disconosciuta od offesa nelle pratiche della privata e pubblica economia. Il valore di un prodotto sarà per ciò misurato dalla quantità degli altri prodotti, a cui corrisponde, e non già dal rapporto che abbia colla moneta. Questa varia di prezzo secondo la quantità propria; ne occorre di più ove sia abbondante e di meno ove scarseggi; cosicchè i valori sarebbero espressi con cifre diverse, ma sarebbero generalmente i medesimi.

La moneta col favorire la circolazione ed i cambi favorisce la produzione e l'aumento della ricchezza. Questa parte importantissima della economia politica, fu soggetta a profonda analisi verso la fine dello scorso secolo per opera dei fisiocrati e della scuola di Adamo Smith. Ma se l'ignoranza a questo riguardo ha abbandonato gli scrittori non ha malauguratamente abbandonato i popoli ed i governi; e gli errori che ne producono, sono troppo funesti, perchè la pena di confutarli e combatterli non debba riescire accetta ed opportuna.

Ogni merce può servire di confronto ad un'altra; ed ogni merce, sotto questo rispetto, è moneta, come ogni moneta è una merce. Ma perchè una merce serva comodamente come mezzo di cambio, e quindi come moneta, è necessario, che abbia un valore proprio e naturale; che il suo valore, la sua quantità e gli ostacoli a prodursi sieno quasi sempre gli stessi; che possa essere suddivisa in modo da corrispondere ad oggetti di valore diverso senza perdere il proprio; che sia facile a trasportarsi colla minima spesa e col minimo pericolo, racchiudendo in un piccolo volume un grande valore; che riceva agevolmente una impronta atta a certificarne il valore ad ognuno; e che circoli da un luogo ad un altro riconosciuta ed accetta ugualmente ed universalmente.

Quella merce che si chiama moneta, ha un valore proprio, che non dipende dall'arbitrio e della autorità di alcuno, risultando (come avviene di qualunque altra merce) dal libero accordo di chi dà o vende, e di chi compra o riceve. Farebbe quindi opera vana e stolta chi presumesse costringere gli uomini ad accettare la moneta ad un prezzo, che superasse il suo vero valore. Il prezzo non soffre violenza: essa fa sparire le merci e i contratti, o rimane per segreto convenzioni delusa. Di più se diminuisce il valore della moneta il prezzo delle cose in proporzione si accresce, essendochè il valore delle monete segue le leggi del valore di qualunque altra merce, e non è dato a potenza e a prepotenza di uomo il farvi contrasto.

Fino dai tempi più antichi l'oro e l'argento hanno avute le condizioni enumerate e richieste per servire di moneta. Altre materie, fuori dei metalli preziosi, sono state da varii popoli a ciò adoperate, ma hanno dovuto lasciarla appena il loro traffico si é esteso oltre a certi limiti, cessando la comodità, il pregio e la ragione, che le avevano fatte nel proprio territorio addottare come moneta. L'oro e l'argento sono accomodati, sotto a piccol volume, ad usi moltiplici per oggetti di lusso ed in servizio delle scienze e delle industrie: questa qualità li rende utili e ricercati; ma siccome la loro quantità è rara, limitata e costosa; così l'elemento delle utilità da una parte e della difficoltà dall'altra porge ad essi un valore, ed un valore di cambio. La scarsezza dei metalli preziosi non è da lamentare, giacchè per effetto di essa una piccola moneta ha un grande valore; e ragguardevoli somme possono essere con poca spesa dell'uno all'altro luogo trasportate. Se l'abbondanza dei metalli preziosi fosse soverchia, se il problema della pietra filosofale avesse una soluzione, noi vedremmo perturbate e sconvolte le relazioni commerciali nel mondo, finchè non fossero sostituiti da altri metalli di più difficile produzione. La quale difficoltà in ogni caso dobbiamo desiderare che non sia troppo grave, come desideriamo che la facilità non sia eccesiva, affinché sieno tenuti lontani gl'inconvenienti dell'ingombro e della penuria. Nella storia degli umani errori e delle umane sventure si leggono con vergogna e pietà le pagine narratrici delle guerre sostenute del sangue sparso da un popolo per avere ad esclusione di un altro il possesso dei metalli preziosi, pagando troppo caro un acquisto, dal quale per l'abbondanza della moneta conseguitava l'aumento nel prezzo di tutti gli oggetti proprii ai bisogni e ai godimenti della vita. *(Continua)*

TIPOGRAFIA BASSI

Anno I. Bologna, Martedì 17 Luglio 1849. N. 60

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato		*Per l'estero* franco ai confini
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni menoi festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Lê inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

„ Il Presidente del Governo provvisorio di „ Venezia ai Ministri degli affari esteri di S. M. „ la Regina della Gran Brettagna, e della Re„ pubblica Francese.

Milord,

Signore,

Venezia 4 aprile 1849.

Il popolo di Venezia implora al più presto possibile gli effetti di quella benefica mediazione che da tanti mesi le fanno sperare i governi delle due potenti e più libere nazioni d' Europa, gl' implora in nome della umanità e della giustizia, gl' implora in nome della legittimità e della libertà.

Torneremo a ripetere ciò che già si conosce; ma i nostri infortuni ci costringono a farlo: e l' infortunio sostenuto con dignità, quando ancor fosse sprovvisto di ogni altro diritto, è un titolo egli stesso presso i generosi. I diritti del popolo di Venezia, sono come ognun sa, i più antichi, ed i più legittimi. Venezia uscita dalle sue lagune come una creazione del libero arbitrio, e dell' umana perseveranza, come una protesta viva contro la violenza straniera, fece di sua storia una conseguenza immediata dell' origine sua, e serbando intera la sua indipendenza, e la sua originalità seppe annodare onorevoli relazioni coi popoli più temuti della terra, e potè render servigi alla civiltà colle sue arti, all' umanità col suo commercio, alla cristianità colle sue armi.

I mezzi spontanei coi quali acquistò i suoi domini e gli conservò: i modi pei quali perdè i suoi domini e la sua esistenza politica, concorrono insieme a fare testimonianza dei diritti suoi. Coll' infinta promessa di una libertà più vera di quella che possedeva in allora, fu abbandonata a potenza straniera che sopra di lei non aveva nemmeno il diritto del più forte. La Santa alleanza che doveva proclamare l' ossequio per tutti i diritti che dicevansi violati dalla rivoluzione e dalla guerra, la Santa Alleanza non pensò guari a Venezia.

L' Austria che nei suoi proclami animava gli Italiani alla guerra contro la Francia, colla speranza di restituire ad essi la propria vita nazionale, e l' eredità delle loro memorie, l' Austria non ha mantenuto le sue promesse. I trattati del 1815 hanno subiti cangiamenti già riconosciuti dall' Europa. L' Inghilterra, e la Francia, avendo riconosciuta la legittimità del movimento siciliano, non potevano ricusare il loro appoggio alla nostra emancipazione, la di cui legittimità riposa sopra fondamenti di diritto ancora più sacri.

Unendo Venezia le forze sue, nel momento della lotta a quelle degli altri Stati d' Italia, non ha obliato la proprietà dei suoi titoli, ed il suo carattere individuale, di cui fa prova negli sforzi presenti di sua resistenza.

Non rammenteremo le promesse di cui l' Europa ha risuonato, nè quelle parole solenni nelle quali la pacificazione della penisola era legata inseparabilmente all' idea d' indipendenza, nè gli attestati di simpatia che si ebbe Venezia, e che avuto riguardo alla sua condizione presente, altrettante promesse divennero per il suo avvenire.

Se gli altri Stati d' Italia respinsero un tempo i soccorsi di Francia, Venezia fu accusata invece, del contrario, ed i giornali del tempo ne fanno fede. E se alcuno in nome suo, ha osato giammai di associarsi ad un rifiuto non meno imprudente che ingrato, niuno dei suoi atti officiali potrebbe citarsi, che non facesse testimonianza della gratitudine, e della fiducia nostra. Così fin da principio, dirigemmo al governo di S. M. Britannica parole tali il di cui significato non può esser dubbioso. Ma quando pure, noi avessimo in questa parte, quei torti che non abbiamo, crederemmo di fare offesa a governi delle potenze mediatrici, qualora potessimo pensare, che essi volessero appoggiarsi a pretesti così meschini, per abbandonarci nella nostra miseria.

Separandoci per un istante dal nostro popolo, per menar vanto di meriti che non ci sono personali, noi possiamo affermare che il titolo precipuo di Venezia all' aiuto delle potenze non consiste tanto in ciò che a lei è stato fatto o promesso, quanto nei suoi patimenti, e nel modo col quale ha saputo sopportargli.

L' istoria delle rivoluzioni non presenta somiglianti esempi di tanto amore d' indipendenza unito a genio sì grande di sacrifici, che quasi sembra sia divenuto lo stato naturale degli spiriti. Non fazioni, non tumulti, non ostentazioni, non odi. La libertà nuova non ha estinta la pietà antica. Le abitudini di una vita soverchiamente pacifica hanno fatto luogo, a duri esercizi. a privazioni quotidiane. La stessa durata della resistenza è un titolo esso pare, perchè dimostra, non esser effetto di ebbrezza turbolenta, ma di volontà assennata.

Raccomandando (a V. E. / a voi sig. ministro) l' Italia intiera, i di cui interessi sono solidari, e la di cui pacificazione, vale a dire l' indipendenza è divenuta la condizione indispensabile della pace d' Europa, noi dobbiamo supplicarvi, di considerare prima di tutto lo stato nostro, che per mancanza di mezzi economici, non potrebbe prolungarsi senza dare la causa vinta al nostro nemico. I suoi indugi sono calcolati: egli vuole che la diplomazia delle due grandi potenze sia presa a gabbo, e paia di poi la complice sua.

Non altro domanda Venezia, se non che il giogo austriaco, non graviti ormai più su di lei. Non domanda che siale reso ciò che li tolse Campoformio, ma il proprio nome domanda, e ciò che per resistere è necessario. Essa si pone sotto il patronato unito della Inghilterra, e della Francia, ed abbandona ad esse la scelta dei mezzi. La diplomazia in questa specie di negoziati, è chiamata a facile impresa, poichè la nostra liberazione non è rivoluzione, ma restaurazione dei nostri diritti istorici, e della nostra legittimità.

Nel fatto Venezia affrancata non darebbe ombra ad alcuno: Venezia austriaca sarebbe un' onta, ed un imbarazzo.

Gradite (Signore / Milord) l' assicurazione della mia profonda considerazione.

Il Presidente del Governo di Venezia
Manin.

Alla nota del Presidente Manin tennero dietro per parte dei ministri cui era diretta le due seguenti risposte, dalle quali il lettore potrà comprendere facilmente la diversità dei principi dai quali è mossa la politica dei due gabinetti.

Ufficio degli affari esterni 29 *aprile* 1849.

Signore,

Ho l' onore di parteciparvi la ricevuta della vostra lettera del 4 corrente, e d' assicurarvi, in risposta, che il governo di S. M. ha osservato con grande interesse, non solo i gravi sacrifizi fatti dal popolo di Venezia durante gli ultimi dodici mesi, col proposito di sostenere la causa da esso abbracciata, ma altresì il buon ordine, che fu mantenuto nella città per tutto quel periodo di tempo. Ma, riguardo al desi-desiderio da voi significato in favore dei vostri concittadini, che Venezia cessi di appartenere all' Austria, il governo di S. M. può dirvi soltanto che il trattato di Vienna, a cui la Gran Brettagna intervenne come parte contraente, assegna Venezia come una porzione dell' impeso austriaco, e che il componimento, proposto dai governi inglese e francese a quello di Austria, nell' agosto passato, come base della negoziazione, non andava ad alterare in questa parte il trattato di Vienna. Nessun cangiamento può esser fatto nella condizione politica di Venezia, se non col consenso e l' opera del governo imperiale; e quel governo ha già annunziato la sua intenzione in questo riguardo. Il governo di S. M. può quindi soltanto ripetere seriamente l' avviso, ch' egli ha recentemente commesso al Console generale di S. M. a Venezia di comunicare in suo nome al governo di Venezia; cioè, che i veneziani non perdano tempo nell' adoperarsi di giungere ad un amichevole accomodamento colle autorità austriache, come il miglior mezzo di ristabilire senza collisione l' autorità dell' Imperator d' Austria nella città di Venezia.

Ho l' onore di essere, signore,

Obbedientissimo Umilissimo Servitore
Palmerston.

Il Ministro degli affari esteri della Repubblica Francese al signor Manin.

Parigi 27 aprile 1849.

Signore,

Ho ricevuta la lettera che mi faceste l' onore di scrivermi il 4 di questo mese. I nobili sentimenti che vi sono espressi con tanta nobiltà, e tanta dignità, mi hanno profondamente commosso. Niuno più di noi rende giustizia al co-

raggio, alla moderazione, all'annegazione di ogni personale interesse che il Popolo veneziano ha saputo recare alla difesa della sua indipendenza.

Se la libertà italiana fosse stata da per tutto difesa in tal guisa, essa non avrebbe potuto soccombere, o per lo meno, ricorrendo in tempo, dopo una resistenza onorevole, ai negoziati, avrebbe essa ottenuto condizioni tali che avrebbonle assicurata una parte dei vantaggi della vittoria. Irreparabili errori sono stati commessi, e i Veneziani che non devono rimproverarsegli devano adesso per la forza delle cose sopportarne le conseguenze. Qualunque illusione possa farvi un generoso patriottismo, voi siete troppo assennato, o signore, per non comprendere che dopo gli avvenimenti compiuti, mentre Venezia sola continua in tutta Italia a resistere all'Austria, il gabinetto di Vienna non saprebbe condursi ad accordare a lei quella esistenza compiutamente separata, che le rifiutava allora quando consentiva ad accordarla ai Lombardi.

Per determinarvela, farebbe mestieri o di avvenimenti che sono fuori di ogni umana previdenza, o di una guerra generale, che sarebbe per l'Europa, nelle attuali condizioni, una calamità cotanto tremenda, che voi stesso o signore, potreste appena desiderarla: non consentendo certamente la vostra elevata ragione di attendere per la patria vostra, vantaggi incerti ed ipotetici al prezzo di una catastrofe universale, nella quale Venezia stessa resterebbe sommersa.

Io vi scongiuro adunque, o signore, che non tentiate dissimularvi per più lungo tempo le necessità della situazione. Impiegate, per illuminare i vostri compatriotti, l'autorità cui vi danno diritto i vostri talenti, ed i vostri servigj, e senza perdere ulteriormente un tempo così prezioso, mettete a profitto l'insieme delle circostanze, che oggi ancora, possono disporre l'Austria a trattare Venezia con maggiori riguardi, o a farle ancora, sotto qualunque forma, concessioni importanti. Io non ho bisogno di dirvi, che se voi entrate per questa via, la Francia farà quanto da lei dipende per facilitarvela. Voi saprete oramai, quando questa lettera vi perverrà, che tali sono anche i sentimenti, e le disposizioni del gabinetto di Londra.

Gradite o Signore l'assicurazione della mia profonda considerazione.

E. Drouyn de Lhuys.

NOTIZIE ITALIANE

FULIGNO

11 luglio. — Fu anche qui pubblicata, a nome di S. E. il signor generale conte Wimpffen, dal comandante militare una notificazione che scioglie la guardia civica, ed ordina il disarmo generale, la chiusura dei circoli, adunanze ec., sospende la libertà della stampa, prescrive l'abbassamento degli stemmi ed altri segni repubblicani. La sera numerose pattuglie vigilano alla quiete ed all'ordine. — Un'altra notificazione permette, fino a nuovo ordine, il corso della moneta erosa.

PERUGIA

13 luglio. — Una corrispondenza si reca quanto appresso:

Garibaldi, *dicesi* con circa 3000 uomini, e due pezzi d'artiglieria, trovasi a Todi, dove ha preso le posizioni favorevoli. Il campo l'ha formato ai Cappuccini. Questa notte sono partiti da qui per quella volta 2000 austriaci con due cannoni (che si sono fermati a S. Enea, 12 miglia lontano da qui); e si crede essere stata presa tal risoluzione per l'avviso avuto della morte d'una vedetta a cavallo e dell'arrivo di un carro con 10 feriti. — Domani, si dice che deve qui giungere cavalleria austriaca con 12 pezzi d'artiglieria. »

VITERBO

PROCLAMA

D'ordine del generale in capo Oudinot di Reggio, il generale di brigata Morris venne in Viterbo per riordinare nella città l'ordine e la tranquillità già un poco turbata da una fazione, della quale i componenti sono in gran parte estranei al paese.

Egli vi ha trovato il Municipio e l'Autorità civili di buoni cittadini pieni di amore per la loro patria, e di rispetto per l'ordine e per la legge.

Pietro Ricci, cessato Preside della Provincia, prese la fuga. Il Generale si è fatto sollecito di nominare a governatore Presidente della provincia il sig. Domenico Polidori Gonfaloniere.

Il nuovo Gonfaloniere sarà nominato dalla maggiorità de' voti del Consiglio Municipale, salva l'approvazione del generale in capo.

Il Segretario generale della Provincia Alessandro Bencivenga che si gettò al partito del disordine, sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal sig. Raffaele Polidori.

Se lo stato della città reclama nuovi cangiamenti, il generale è del tutto disposto ad ascoltare ogni cittadino, ed a prestargli aiuto e protezione.

Ogni cittadino che porterà armi nascoste sarà arrestato, e se la di lui buona condotta morale non sarà certa, sarà sul momento fucilato.

Tutti i forestieri che hanno portate le armi contro la Repubblica Francese saranno cacciati dalla città, e rinviati ai loro paesi.

Viterbo 10 luglio 1849.

Il generale *G. Morris.*

ROMA

Sig. Commissario generale,

Una sottoscrizione aperta nell'esercito, a fine di procurare dei fondi destinati a dare il lavoro alla popolazione operosa di Roma, ha prodotto in sulle prime una somma di mille franchi.

Questo esempio è stato prontamente seguito. Un gran numero di abitanti hanno raccolto la somma di cinquecento scudi romani, che eglino bramano consacrare al medesimo oggetto.

Hanno incaricato Mons. Luquet di rimettermi questa somma.

Io tengo a vostra disposizione, sig. Commissario generale, l'una e l'altra offerta.

Sono lieto di vedere la popolazione e l'esercito francese associarsi in un medesimo pensiero di umanità, e di fornirci così i mezzi di soccorrere una classe degna di tutto il nostro interesse.

Ricevete, sig. Commissario generale; l'assicurazione della mia alta considerazione.

Il Generale in Capo
Oudinot de Reggio.

Al Commissario generale dei Lavori pubblici.

Il Ministero delle Finanze

Considerando che le cambiate circostanze escludono che possa rimanere in vigore ed osservanza il Decreto del 5 maggio decorso, relativo alla modificazione de' dazi doganali per l'introduzione ed estrazione de' generi e merci;

Considerando cha le urgenze del momento non permettono di occuparsi di una sostanziale riforma di tariffa;

Riportata l'approvazione di S. E. il sig. Generale Comandante in Capo il Corpo di Spedizione nel Mediterraneo:

Ordina:

1. Il Decreto Ministeriale del 5 maggio 1849 si dichiara annullato, e per conseguenza rimane fin da ora senza niuno effetto e valore.

2. La Tariffa doganale del 28 aprile 1830, i successivi cambiamenti in vigore pria dalla suddetta Ordinanza del 5 Maggio, dovranno esser provvisoriamente osservati nell'introduzione ed estrazione di merci e generi doganali negli Stati Romani, dal giorno in cui sarà pubblicata la presente Ordinanza nei singoli luoghi dello Stato derogandosi all'Art. 13 delle istruzioni e discipline della Tariffa suddetta.

La Direzione generale delle Dogane è incaricata della esecuzione della presente Ordinanza.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze il 13 luglio 1849.

Il Commissario Straordinario
Lunati.

PROCLAMA

Romani,

Dopo il nostro ingresso nella vostra città, indubbie testimonianze di simpatia, numerosi indirizzi hanno provato che Roma non attendeva che l'istante in cui, liberata da un regime di oppressione e di anarchia, potesse di nuovo far mostra della sua fedeltà e della sua gratitudine verso il generoso pontefice, cui ella è debitrice delle iniziate libertà.

La Francia non ha giammai posto in dubbio l'esistenza di questi sentimenti.

Restaurando oggi nella capitale del mondo cristiano la sovranità temporale del Capo della Chiesa, ella pone ad effetto i voti ardenti del mondo Cattolico.

Fino dal suo ascendere alla dignità suprema l'illustre Pio IX ha dato prove di sentimenti generosi di cui è animato verso il suo popolo.

Il sovrano pontefice apprezza i vostri desiderj, i vostri bisogni: *la Francia lo sa*: La vostra fiducia non sarà delusa.

Roma 14 Luglio 1849.

Il Generale in Capo
Oudinot di Reggio.

ORDINE GENERALE

Domenica prossima (15 luglio) nella Basilica Vaticana sarà celebrato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie pel felice esito delle armi francesi in Italia, e per lo ristabilimento dell'autorità Pontificia. Tutti i Corpi di guarnigione in Roma assisteranno a questa cerimonia religiosa, che avrà luogo alle 4 pomeridiane.

Eguale solennità sarà ripetuta in ciascuno degli accantonamenti occupati dall'armata.

Dopo il *Te Deum* sarà passata una grande rivista. Le Truppe Romane vi saranno presenti, e prenderanno la sinistra dei corpi francesi di simile arma.

Una salva di 100 colpi tirata da Castel S. Angelo annunzierà alla città l'istante in cui la Bandiera Pontificia sarà inalberata.

Tutti gli edificii pubblici saranno illuminati nella sera.

Dei soccorsi a domicilio saranno distribuiti agli indigenti a nome del governo francese.

La ritirata batterà alle ore 10.

Roma, 14 luglio 1849.

Il Generale in Capo
Oudinot Di Reggio.

— Questa mattina il Municipio romano, che era in esercizio dai 25 dello scorso aprile, ha data la dimissione al sig. Generale Comandante in Capo. Il sig. Generale l'ha accettata, ed ha emanato il seguente Decreto:

IL GENERALE IN CAPO

Vista la dimissione dell'attuale Municipio;

Considerando che bisogna provvedere provvisoriamente alla Rappresentanza municipale;

Decreta:

È nominata una Commissione provvisoria municipale composta dei seguenti individui:

Lorenzo Dott. Alibrandi — Bartolommeo Dott. Belli — Antonio Bianchini — Cav. Pietro Campana — March. Bartolommeo Capranica — Prof. Carpi — March. G. B. Guglielmini — Avv. Filippo Massani — Principe D. Pietro Odescalchi — Vincenzo Pericoli — Prof. Pieri — Avv. Filippo Ralli — Marchese Sacchetti — Avv. Ottavio Scaramucci — Pietro Paolo Spagna — Dott Tavani.

Roma, 14 luglio 1849.

OUDINOT DI REGGIO.

— Per accrescere maggiormente la solennità di domani, nella quale si rendono pubbliche grazie all'Altissimo datore della pace, il Sig. Generale Comandante in Capo ha ordinato che sieno messi in libertà tutti gli Uffiziali dell'esercito romano che furono fatti prigionieri e sono in Civitavecchia.

— Dopo il giorno 2 luglio sono stati arrestati in Roma trentasei individui, come pervenuti di diversi delitti o misfatti, essi saran giudicati nel più breve termine, ed in conformità delle Leggi militari. *(Giornale di Roma)*

13. — Roma è tranquillissima. Si prosiegue al riordinamento delle cose più politiche che amministrative. Fu sospeso il giornale *La Speranza*: questo foglio era stato pubblicato senza darlo alla censura, o rivista.

Garibaldi sembra abbia divise in più colonne le sue truppe, e buttate per quei poveri paesi. Si dice che gli Spagnuoli in 10,000 abbandonato Velletri ai Francesi vadano con tutte le loro artiglierie ad *assalirlo*, ma credo che ci avranno da fare un pezzo. Perugia è governo Pontificio, come già facilmente avrai veduto dagli editti emanati in quella città. In Roma oltre agli indirizzi che circolano per il ritorno del Papa da sottoscriversi, vi è pure una questua giusta ed onorifica per accumulare un poco di danaro per dare lavoro agli operai oziosi, come ce ne ha dato esempio l'officialità francese ed Oudinot. Si dice Pio IX a Napoli.

— Troviamo quanto segue nel *Giornale di Roma del* 13:

Il Consiglio Superiore di Amministrazione sospendendo quei giornali, la pubblicazione dei quali nelle attuali circostanze gli sembrò pericolosa all'ordine pubblico; non intende rendersi solidale di quelli che ha autorizzato; compariranno questi a loro rischio e sotto la loro responsabilità. Il Consiglio ha stabilito di non tollerare alcun tentativo di qualunque natura.

(*comunicato*)

13. — Oggi sono state solennemente celebrate nella Chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi le esequie pel Comandante del Genio Gabaud Dufort; aiutante di campo del generale di Divisione Vaillant morto per ferite ricevute sulla breccia il giorno della presa di Roma.

13 *luglio*. — Con autorizzazione superiore il *Contemporaneo* riprende le sue pubblicazioni quotidiane.

Dalle vicinanze di Orvieto 13 luglio.

Qui si attende Garibaldi a momenti. Sembra che la solita fazione di esagerati, a dispetto della maggioranza della popolazione, voglia introdurre in Città questa banda per tentarvi una resistenza che sperano possibile stante che la popolazione è grande. Quanti hanno potuto fuggire sono fuggiti. Ora però s'impedisce l'uscita dalla città, minacciando ai fuggiaschi di acquartierargli in casa i soldati che stanno per entrare. Non intendiamo come da Viterbo non si avanzino i Francesi come si aspettava e sperava a risparmio di mali maggiori.

— Speriamo che un giorno potremo dare ai nostri lettori un esatto ragguaglio dei danni cagionati alla città delle artiglierie degli assedianti.

Intanto sino da ora non dubitiamo di annunciare:

1. Le palle e le bombe, lanciate dentro la città, essere state più per impaurire che per offendere.

2. Gli uccisi essere stati tre o quattro, i feriti dieci o dodici.

3. Non avere prodotto alcun incendio.

4. Non avere devastato alcun monumento antico.

5. Il celebre affresco dell'Aurora di Guido non avere sofferto il minimo danno.

— Ci scrivono da Roma il 14:

« Si dice che per togliere buon numero di gioventù oziosa possa aver luogo una leva militare. Vogliono alcuni che il numero dei Buoni in circolazione ascenda a 7 in 8 milioni di Scudi romani. A fine di estinguerli si fa il Progetto di apporre un testatico diminuendo altresì di poco il valore nominale di essi.

È voce che quest' oggi debbano giungere in Roma tre Commissarj Pontificj, cioè i cardinali Amat, Della Genga e Bernetti.

14. — Calvagni che era sotto la protezione di un incaricato d'affari del Brasile è stato messo di nuovo in libertà trovandogli 7,000 scudi solamente (almeno così si dice).

Roma seguita ad essere tranquillissima, e tutto procede con ordine per il riorganizzamento di tutto. Credo che l'affare de' boni sia un punto brutto per qualunque governo sarà messo nello Stato. Bologna, Ancona, Perugia, Velletri, è governo Pontificio. Roma, Viterbo non si sa ancora. Spoleto sempre neutro. In Ancona sono annullati tutti i boni del passato governo. Di Garibaldi, e compagni non se ne sa nulla di particolare.

Molti stanchi della passata anarchia hanno formato, come accade sempre dopo una rivoluzione che ha leso infiniti materiali interessi, un partito che chiamerebbesi bene di quietisti. Essi sarebbero pronti ad accettare quel poco che si può salvare, pure di non prolungare la crisi.

— Secondo il *Costituzionale Toscano*, Cernuschi, ed il compilatore in capo del D. Pirlone sono nel forte di Civitavecchia insieme al colonnello Pianciani, ed altri.

— Sono usciti dal forte S. Angelo anche il Tenente Monari, i Collaboratori Blasi, e Giansanti, ed il Civico d'Andreis tutti detenuti come addetti al gen. Zamboni.

— Un abitante della campagna ci riferiva ieri, come alcuni individui partiti da Roma vendevano a vile prezzo pezzi d'argenterie spezzate e rese inservibili.

— Il capo popolo del Rione Trevi fu arrestato.

— Secondo che si scrive un nostro corrispondente di Narni, Garibaldi sarebbe passato di là, avrebbe messe delle imposizioni alle popolazioni, avrebbe disarmato la Civica, e posti in libertà i detenuti che si trovavano nella fortezza di Narni.

TORINO

Il ministro degli affari esteri indirizzò una circolare ai consoli di prima categoria in cui è loro annunziata la risoluzione presa dal ministero di dar incaricò a tutti gl' applicati consolari di fare dei rapporti generali sul paese in cui trovansi, contemplandone specialmente lo stato di commercio ed industria; e ciò, non solo nello scopo di conoscere gl'interessi economici del nostro, dell'altrui paese, ma anche nell'intenzione di procurarsi delle prove di capacità, e cognizioni degli applicati, e procurare loro quegli avanzamenti, e quelle ricompense che loro si debbono. *(La Legge)*

— Si scrive da Torino il 4 luglio all'*Union* del 9:

« Stamani è arrivato qui il sig. Prandi, segretario di Legazione a Londra mandato in gran fretta dal ministro piemontese Gallina. Si dice portatore di dispacci della più alta importanza riguardanti i negoziati per l'imprestito, ma persone bene informate credono che si impegni il ministero a non riprender subito i negoziati di pace coll'Austria. L'Inghilterra, dicesi, cercherebbe di salvar l'Italia dall'abisso in cui sta per cadere. »

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Al principio della seduta d'oggi (9) il ministro della guerra ha letto il dispaccio telegrafico d'Oudinot in data di Roma 5 luglio nel quale si rende conto come per assicurare l'ordine e la tranquillità egli abbia nominato governatore di Roma il generale de Rostolan, e Sauvan comandante di piazza, e come il forte di Castel S. Angelo è stato consegnato alle truppe Francesi il medesimo giorno 5 alle ore 7.

– Benissimo! dalla destra.

– Rumori prolungati dalla sinistra.

L'ajutante di campo del generale Oudinot partito sabbato sera da Marsiglia è aspettato la notte ventura a Parigi.

10 *luglio*. — Al discorso del signor Vittorio Hugo, di cui si è parlato ieri nella tornata del 9 dell'assemblea legislativa, così rispose il signor Gustavo Beaumont: Se l'onorevole preopinante avesse detto esservi tali miserie che la società ed il governo debbon distruggere, se avesse soggiunto che la società ed il governo possono e debbono sempre diminuire ed alleviare le miserie che non si possono distruggere, io applaudirei di buon animo alle sue parole. Ma dire in termini assoluti che si può e per conseguenza che si deve soppprimere la miseria!... Dio volesse che ciò fosse possibile! Imprudenti parole, anzi pericolose son queste, poichè nulla e più imprudente e pericoloso che le promesse le quali non si possono attenere.

Il nostro scopo dev' essere di andar in traccia, senza sacrificare a vane e pericolose teorie, tutti i miglioramenti pratici, e potremo così fare un gran bene.

L'articolo 13 della costituzione mette in prima linea la libertà del lavoro. Non ci arrestiamo ad utopie, a chimere, applichiamoci ad attuare i perfezionamenti possibili.

Due cose bisognano per render meno peno-

so e più produttivo il lavoro. Rischiarare le intelligenze, è questo lo scopo dell'istruzion primaria resa compiuta dall'educazione professionale. La seconda condizione necessaria al lavoro è la securtà, la protezione degl'interessi.

Havvi un altro principio di cui pure bisogna rammentarsi; ed è che lo Stato, occupandosi dell'assistenza pubblica, non deve mai sostituirsi all'assistenza privata. (*benissimo!*) L'assistenza privata sarà sempre la principal sorgente dell'assistenza pubblica;

V. Hugo. Io dissi che la società poteva distruggere la miseria: il signor di Beaumont mi ha risposto che non si potevano distruggere i patimenti.

Ecco le mie parole: Io non sono di coloro i quali credono che si possano distruggere i patimenti. Io sono di coloro i quali credono e affermano che si posson distruggere i patimenti come si è distrutta la lebbra.

La miseria non è il patire, non è la povertà, è una cosa che non si potrebbe definire. (*rumori diversi*) Vi saranno sempre infelici, ma può darsi che più non vi siano miserabili.

Benoist. Noi non prometteremo ciò che non potremo attenere, ma ci indirizzeremo con fiducia al paese per attuare tutti i miglioramenti possibili, e troveremo la società francese più zelante, più imbevuta dei grandi principii del cristianesimo, che il linguaggio di certuni non farebbe supporre. (*benissimo! benissimo!*)

L'assemblea pronunzia poi la presa in considerazione della proposta del signor Melan dosì concepita:

„ L'assemblea nomina ne' suoi uffizii una commissione di 30 membri per preparare ed esaminare le leggi relative alla previdenza e all'assistenza pubblica „.

Il presidente. I signori Benoist, Daru, Chapot hanno presentato una proposta nei termini seguenti:

„ L'assemblea nazionale, sentiti i prosperi successi ottenuti dalle nostre armi in Italia, vota ringraziamenti all'esercito di spedizione, ed ai capi che hanno saputo conciliare in Roma i diritti della guerra coi riguardi dovuti alla capitale del mondo cristiano „.

Consultò l'assemblea, proponendo di aggiungere il corpo di marina.

Tutta la destra si leva.

Cantagrel. Noi siamo tutti disposti a votare ringraziamenti ai nostri bravi soldati che così bene si condussero sotto le mura di Roma; ma v'è una quistione politica in fondo di questo voto. Noi non vogliamo che sembri essere da parte nostra un' approvazione della condotta del ministero che abbiamo censurata. (*rumori diversi*)

Si procede allo squittinio; la sinistra non vi prende parte. La votazione è annullata, non essendo sufficiente il numero dei votanti.

— Nella seduta d'oggi il presidente propone che si proceda allo squittinio pubblico sulla proposta di votare ringraziamenti all'esercito di Italia, alla truppa di marima ed ai loro capi.

Notasi che i membri dell'estrema sinistra si astengono dal prender parte alla votazione. Il numero dei votanti è di 384. La proposta è adottata con 382 voti.

Si è poi discussa la proposta del signor Lactaudure perchè si tolga lo stato d'assedio in Parigi e in tutto il raggio della prima divisione militare.

— Lo scrutinio aperto jeri 9 a 8 ore e stato chiuso oggi alle 4 della sera.

Durante il giorno la più grande tranquillità ha regnato a Parigi ed in tutte le sezioni le operazioni elettorali si sono eseguite colla massima calma e con un ordine perfetto.

Con dispiacere però si è veduto che un grandissimo numero d'elettori non si sono presentati per esercitare il loro diritto. Dalle relazioni conosciute è molto se appena la metà degli elettori inscritti hanno preso parte alla votazione.

Lo spoglio dei voti avrà luogo pubblicamente venerdì prossimo 13 Luglio al Hotel de Ville.

— Leggiamo nella corrispondenza Parigina del *Courr. de Lyon* del 7 luglio.

Dicesi che il geberale Oudinot abbia scritto al Santo Padre pregandolo nominare una commissione di dotti e di artisti incaricati di costatare la condizione dei monumenti e degli oggetti d'arte che si trovano in Roma, e formare l'inventario per farne conoscere lo stato in cui erano al momento dell'entrata de' Francesi in Roma.

— Dicesi pure che il gabinetto francese sia d'accordo coll'Austria ed il governo pontificio per concedere alle popolazioni Romane un ministero laico presieduto da un cardinale.

– Si assicura che il fratello del ministro dell'istruzione pubblica, cioè l'abate Falloux che occupava a Roma il posto di uditor di Rota, sarà promosso alla dignità di Cardinale.

(*Corrisp.*)

— Si parla quest'oggi (10) d'un nuovo imbarazzo nella soluzione degli affari di Roma. L'Austria chiederebbe un congresso europeo, od almeno cattolico, per stabilire le condizioni della ristorazione del Papa.

Borsa di Parigi

9 *luglio.* — I fondi pubblici mostrarono molta fermezza durante la prima parte della borsa, piegarono quindi in seguito senz'altra causa che realizzazioni di benefizii, e restano quindi quasi al prezzo di chiusura di sabato. La borsa è considerata come buona: e se le elezioni, come si crede, saranno favorevoli al partito dell'ordine, si vedrà per la terza volta arrivare il 5 per 0[0 a 90, e il 3 per 0[0 a 55. Ma speriamo che niuna causa imprevista li farà ricadere. Non circolava notizia importante. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura d'ieri, il 5 per 0[0 si chiude a 88. 70 in aumento di 20 c., e il 3 per 0[0 a 54. 60 in aumento di 15 c.

MARSIGLIA

8 luglio. — Risultato dello scruttinio:
Generale Rulhiere voti 33,310.
Dupont de l'Eure . » 16,329.

MONTPELLIER

10 luglio. — La nomina del Maresciallo Soult come rappresentante all'Assemblea pel dipartimento dell'Hèrault sembra assicurata. Il risultato della votazione fin qui conosciuto dà al Maresciallo 20,633 voti contro 11,941 ottenuti dal suo concorrente signor Flocon.

(*Mess. du Midi.*)

LIONE

10 luglio. — Non si conosce ancora esattamente il risultato delle elezioni a Lione. Jules Favre ottenne finora una gran maggioranza sui signori Rivet e di Mortemart.

INGHILTERRA

La regina d'Inghilterra, nel suo viaggio di Irlanda, sarà accompagnata da 13 battelli a vapore, portanti 135 cannoni e 2090 uomini.

(*Patrie*)

BARCELLONA

3 detto. — La flottiglia del secondo corpo di spedizione in Italia ch'era partita avant'ieri, è dovuta rientrare nel porto pel cattivo tempo.

(*Fomento*)

VIENNA

9 *luglio.* — Scrivesi da Presburgo in data 8 luglio:

Il quartier generale trovasi a Nagy-Igmand; gl'insorgenti stanno a Uj e O'szeguy. Ieri 7 luglio fu festeggiato nei campi il natalizio dell'imperatore Nicolò. Quest'oggi fu qui portato morto il principe Lobkovitz.

— I fogli polacchi portano il quarto bollettino russo con notizie dettagliate del generale Luders. Esso occupa 6 colonne in foglio. Porta altresì notizie dal quartier generale del principe Paskiewitsch, che confermano il suo inoltrarsi al di là di Kaschau. (*Gazzetta di Milano*)

LEMBERG

3 *luglio.* — Ier l'altro di sera è qui giunto un distaccamento di Circassi di passaggio per l'Ungheria, e vi sostò per un giorno. Dobbiamo far cenno di una bella prova dei nobili sentimenti e della filantropia di questi abitanti del Caucaso settentrionale. I soldati di cavalleria della divisione comandata dal maggiore imperiale russo signor Mussa con Dusichow, avuto riflesso al buon ricevimento e approvigionamento avuto dagli abitanti di Lemberg, e rispettivamente da quelli che fornirono loro i quartieri fecero distribuire ai poveri di questa città 630 porzioni di pane di frumento di 2 libbre e 9 lotti per ciascheduna da essi risparmiate.

(*Osserv. Triest.*)

GASTEIN

6 *luglio.* — S. A. I. l'arciduca Giovanni è qui arrivato oggi colla sua famiglia alle ore quattro pomeridiane. Questa sera tutte le case sono illuminate, locchè presenta un aspetto molto pittoresco. (*Lloyd*)

CARLSRUHE

6 *Luglio.* — Ieri uscì la pubblicazione seguente del generale von der Gröben, che annunzia la pronta continuazione delle operazioni nell'alto paese:

« Gl'insorti sono partiti da Friburgo. I due reggimenti di cavalleria badese e la batteria d'artiglieria a cavallo, come pure una divisione di fanteria, sono rimasti a Friburgo ed hanno fatto annunziare la loro sottomissione a S. A. R. il principe di Prussia che trovasi a Offenburgo. Per questo avvenimento si è ordinata l'occupazione di Friburgo che sarà dimane.

« Kuppenheim, 5 luglio.

Il Conte *von der Gröben*
luogotenente generale e comandante supremo.
del 2.° corpo dell'esercito renano ».

— Rastatt è stata bombardata per molte ore nella notte scorsa. In parecchi punti della città vi sono stati incendii. Non abbiamo ricevuto particolari del bombardemento. (*Jour. de Francf.*)

BERLINO

Il signor Simons, ministro della giustizia, ingiunse a tutti i procuratori generali della monarchia di aprire un inquisizione per delitto di alto tradimento contro tutti i membri dell'assemblea nazionale prussiani, che presero parte alle deliberazioni di quest'ultima a Stoccarda.

(*Gazzetta di Milano*)

UNGHERIA

Ricaviamo dalla *Gazz. di Bologna*:

— L'Autorità Militare Austriaca ha ricevuto un Corriere da Trieste, il quale porta la notizia officiale di una gran vittoria riportata il giorno 11 presso Comorn dalle Truppe Imperiali.

Il giorno istesso le truppe Imperiali hanno occupato Buda e Pest senza incontrare resistenza.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Mercoldì 18 Luglio 1849.** N. 61

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero* *fr. ai conf.*
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni menoi festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana DOCUMENTI

A compimento della serie dei dispacci del generale Oudinot sull' assedio di Roma, crediamo bene di riferire anche quello che segue:

Quartier Generale, 30 giugno 1849.

Signor Ministro,

In seguito all' assalto dato il 21, il 22 di questo mese al bastione 6 e 7, ebbi l' onore di dirvi che malgrado il brillante successo di questa giornata, noi ci aspettavamo ad ulteriori combattimenti.

Il nemico sembrava infatti deciso e difendere palmo a palmo ogni bastione.

Nella giornata del 28 un vigoroso combattimento di artiglieria ebbe per risultato di aprire una breccia nel fianco sinistro del bastione 8, vera fortezza, che comunica par mezzo di trincee e di cannoniere con S. Pietro in Montorio. Benchè i cannonieri romani siano abili e che il numero dei loro cannoni sia ragguardevole, il nostro fuoco mantenne sempre una grande superiorità sul nemico.

Nella giornata dei 29, la breccia era divenuta praticabile, malgrado la solidità eccezionale dei bastioni costrutti intieramente col cemento romano. Essa ci permetteva d' impadronirci del bastione 8, la cui occupazione doveva, colla possibilità di occupare il Gianicolo, renderci padroni di Porta San Pancrazio.

Gli ordini per l' assalto sono immediatamente dati, quattro colonne di tre compagnie scielte sono designate per questa operazione.

La prima è composta di una compagnia dei 22 leggiero, 32 e 53 di linea. Ella è sotto gli ordini del maggiore Lefebvre del 53. Essa deve montare sulla breccia del bastione 8. Questa colonna sarà seguita da una compagnia scielta dei 16, 20 e 23 di linea.

Gli uomini, che la compongono, portano un gabbione, una palla, ed una picca, e devono subito mettersi all' opera per costruire un alloggiamento nel bastione. Queste due colonne sono sostenute da una riserva composta di una compagnia scielta dei 36, 66 e 68 di linea, agli ordini del comandante Lerouxau del 68.

La quarta colonna è composta di una compagnia scelta dei 3 battaglioni di guardie di trincea (22 leggiero, 32 leggiero e 53 di linea). Essa è comandata dal capo battaglione Laforest del 22 leggiero. Essa deve lanciarsi nel coronamerto della breccia del bastione 7, impadronirsi delle trincee nemiche, attacando la gola del bastione 8, favorire lo sbocco della colonna di assalto.

Trenta zappatori del genio sono uniti alle quattro colonne di attacco, di riserva e di operai. Essi sono sotto il comando superiore del luogotenente colonnello d' Espinasse del 22 leggiero.

Il generale di brigata Levaillant (Carlo) comanda i battaglioni di guardia alla trincea. Essi appartengono alla seconda divisione. Il generale Rostolan che comanda questa divisione, tiene in massa gli altri reggimenti pronti ad ogni evento.

Alle due e mezzo del mattino, le disposizioni preliminari essendo eseguite, sotto la sorveglianza del colonnello del genio, Niel, tutte le colonne si lanciano al segnale convenuto (3 colpi di cannone).

La prima colonna sotto gli ordini del comandante Lefebvre arriva alla sommità della breccia, malgrado un vivo fuoco di moschetteria. Dei lavori eseguiti dal nemico duranta la notte, fra l' orlo ed una casa situata dietro la breccia, fermano completamente la colonna. Essa non perveniva a sormontarli, che con grande pena.

Al primo sentore dell' attacco, tutti i difensori sono corsi sul bastione; ma i fuochi che si incrociano in quello stretto passaggio non fermano i nostri soldati, che vanno a stabilirsi nel terrapieno ed acquistano terreno.

In questo momento il capo di battaglione Lefebvre cade ferito; egli è immediatamente rimpiazzato dal comandante Rouxeau del 68.

Ei profitta di questo primo successo per allargare il passaggio e fece arrivare i lavoranti. Il comandante del genio Galband Dufort cade ferito da due palle, tentando di mascherare coi primi gabbioni il pericoloso passaggio.

La colonna, sotto gli ordini del comandante Lafourest, che era partito dal coronamento della breccia del bastione 7, à accolta all' escire da una viva fucilata. Essa si divide in due parti. I cacciatori del 32 ed i granatieri del 53, lanciati sulla destra, occupano un grande trinceramento, appoggiato alla cinta aureliana, ne uccidono i difensori alla baionetta, e sparsi in bersaglieri, lottano con ostinazione contro le case, da cui si fa un fuoco incomodo pei nostri attacchi.

I carabinieri del 22 leggiero, esciti i primi dalla trincea, e diretti dal comandante Lafourt in persona, seguono la strada che costeggia la cortina. Incontrando due prime trincee piene piene di nemici, non si fermano che per farne ragione; poi sormontando il trinceramento che impedisce la gola del bastione, corrono verso la batteria di 7 pezzi, che batteva internamente la breccia, e se ne impadroniscono.

Questi rapidi e brillanti movimenti levano d' impiccio la colonna salita sul bastione, che ben presto è conquistato; ma l' altra respinta. Tutte le case che battono i bastioni sono piene di bersaglieri nemici. Allora il luogo-tenente colonello Espinasse fa avanzare la riserva. I granatieri del 36, capitano Tiersonnier spingono violentemente il nemico dalla scarpa, e s' impadroniscono delle case che dominano Porta San Pancrazio.

Allora il lavoro si organizza nell' interno del bastione. Profittando abilmente delle trincee nemiche, gli ufficiali del genio mettono ben presto i soldati al coperto d' ogni insulto.

Le diverse colonne furono condotte con energia ed intelligenza dal luogo-tenente colonnello Espinasse e dai capi di battaglione.

Le truppe si portarono con un vigore e con uno slancio incredibile. 400 nemici furono passati alla baionetta, 125 prigionieri, fra cui 19 ufficiali di ogni grado.

Le nostre perdite furono in proporzione assai lievi. 9 morti fra cui un' ufficiale; 110 feriti, fra cui 19 ufficiali. Questo secondo assalto dà un immenso ascendente morale ai nostri soldati. Il nemico ha perduto le due fronti principali della sua cinta; le nostre batterie scoprono e possono battere la città. Difendersi ulteriormente sarebbe un atto insensato. Sarebbe non solo sacrificare la città, ma portare la guerra nelle famiglie. Non si può credere, che un governo, qualunque siasi, voglia prolungare tali disgrazie sopra una città.

Per moltiplicare la probabilità del successo, io aveva incaricato il generale Gueswilliers di fare una diversione a Porta Papale. Essa fu eseguita con molta intelligenza da una colonna di 3 battaglioni, una compagnia del genio, e 4 pezzi della batteria di 12.

Il generale lasciò Ponte Molle alle 11 della sera, il 29, per prendere posizioni nelle alture che toccano Villa Borghese. Il nemico aveva merlato tutte le case che si trovavano su quell' eminensa. I nostri bersaglieri protessero l' artiglieria mentre prendeva posizioni su d' un punto culminante.

Questi pezzi fecero fuoco dall' 1 1/2 alle tre del mattino, gettando lo spavento in un quartiere cha si credeva al coperto da nostri attacchi. Il nemico rispose con vivacità senza fare alcun male.

D' altra parte i pezzi di marina, posti sulle alture che dominano la basilica di S. Paolo, mandavano delle palle e degli obici nella porta dello stesso nome. In modo che il nemico era inquietato in una volta su due punti molto distanti fra loro.

Durante questi attacchi, i Romani tentarono d' incendiare il nostro ponte, posto sul basso Tevere, a S. Paolo. Circa 60 brulotti furono fermati e calati a fondo, grazie all' intelligenza del luogo-tenente di vascello Olivieri, comandante la flottiglia, ed al capitano Blondeau, comandante la settima compagnia pontonieri.

Questi vantaggi furono preceduti da diverse riconoscenze operate dal primo cacciatori a cavallo e dall' 11. dragoni sotto gli ordini del generale Morris.

Infine la giornata del 29 fu segnalata da un avvenimento che contribuirà potentemente a togliere al nemico ogni possibilità di resistenza. La polveriera di Tivoli fu completamente distrutta da una colonna mobile sotto gli ordini del generale Sauvan. Essa poteva fornire 20 a 24 quintali di polvere al giorno. Circa 30 quintali di polvere confezionata ed una gran quantità di materie prime furono gettate nell' acqua o messe fuori di servizio.

In risultato, signor ministro, il successo di tutte le misure, le perdite continue sofferte dal nemico, danno speranza che la città non voglia persistere in una più lunga resistenza.

Dal principio dell'assedio, tutte le operazioni furono condotte dal generale di divisione del genio Vaillant, con quell'abilità ed esperienza di cui diede tante prove. Il generale di brigata Thiry, comandante l'artiglieria, ha sormontato con grande energia numerose difficoltà.

Il generale Rostolan, comandante le truppe d'assedio, impresse un'animazione che non si smentì mai. Infine la brigata Molliére, componente la vanguardia, sotto gli ordini superiori del generale di divisione, Sant Jean-d'Angely, ha, dopo la presa di Villa Pamphili, conservato con irremovibile fermezza le posizioni, che gli sforzi del nemico tendevano senza posa a torle, coll'aiuto di una numerosa artiglieria. Così su tutti i punti, generali, officiali, soldati hanno ammirabilmente adempito al proprio dovere.

Io non posso ancora, signor Ministro; citare qui tutti gli atti che hanno in queste memorabili giornate aggiunto un nuovo splendore alle nostre armi. M'occupo di accoglierli.

Sono con rispetto, ecc.

Il Generale Comandante in Capo
firmato – OUDINOT DI REGGIO.

Leggiamo nella *Riforma* di Lucca del 16.

Il dottore Farini il quale da oltre 10 giorni si trovava a Firenze è stato richiamato a Roma si crede per offrirgli la Direzione dello Interno. Noi dubitiamo però che, almeno per ora, voglia accettare incarichi governativi, seppure non abbia tali garanzie da permettergli di fare quel bene che nelle attuali condizioni il suo conosciuto amore per l'Italia e la sua sperimentata onestà politica, siamo certi che vorrebbe operare.

Intorno a ciò abbiamo d'altra parte.

La *Riforma* annunzia la partenza del dottor Farini per Roma. Noi crediamo di sapere che ei ritorna al suo Uffizio di Direttore della Sanità Pubblica ed Ospitali, Ufficio conferitogli dal S. Padre e toltogli dai Repubblicani per niegata adesione alla Repubblica. La *Riforma* prende equivoco, affermando che egli era in Firenza da 10 giorni. Egli riparò in Toscana sino alla metà del decorso aprile. Perciò che riguarda le funzioni politiche che si vorrebbero affidargli, sappiamo, che il dottor Farini, come la *Riforma* accenna, è assai poco disposto ad accettarle.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

18 *luglio.* — È ritornata ieri sera la deputazione andata a nome del Municipio ad ossequiare S. S. Pio IX a Gaeta.

Questa mattina è pure giunta a Bologna la deputazione del Tribunale di Commercio già partita allo stesso oggetto.

— Lettere di Roma riferiscono che Lunati e Piacentini hanno data la loro dimissione, in luogo dei quali si designano l'Avv. De Dominicis pel ministero di grazia e giustizia e il Card. Tosti per le finanze.

ANCONA

6 *luglio.* — Il *Democratico* di questa città che dopo gli ultimi avvenimenti avea sospeso le sue pubblicazioni è ritornato alla luce riassumendo il primitivo nome di *Piceno.*

ROMA

INVITO SACRO

Costantino, *per la misericordia di Dio Vescovo di Albano, della S. R. C. Cardinale Patrizi, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità del Nostro Signore Papa Pio IX Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto, giudice onorario ec.*

Riavutici appena dalla oppressione e dallo spavento, ci sembra giustissimo alzare subito le voci al Dio delle misericordie e della pace, e nell'umiltà del cuore, e colla più viva riconoscenza ringraziarlo per essersi degnato di sedare quella furiosa tempesta contro la chiesa di Gesù Cristo, che abbiamo veduto sollevarsi fra noi, e mantenersi per lungo tratto, della quale forse non può immaginarsi una più ostinata e minacciosa di affondare la mistica Navicella di Pietro, contro cui però non hanno potuto, e non potranno giammai prevalere le forze tutte dell'inferno: *portae inferi non praevalebunt adversus eam.* (Nath. 14)

I santi Apostoli Pietro e Paolo hanno supplicato per noi al trono di Dio, il quale rimirando le loro spoglie mortali, di cui noi siamo divoti ed invidiabili depositarii, si è piegato a misericordia. La immacolata Vergine Santissima, vera madre di Dio e madre nostra amorosissima, ha intercéduto per noi: e noi siamo salvi, e possiamo cantare al nostro Dio, che ha operato per noi cose mirabili, inni di lode e di ringraziamenti: *cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est.* (Ex 15.)

Servendoci pertanto di quelle facoltà che, nell'assenza del Sommo Pontefice, a Noi sono state conferite, aspettando sempre dal Santo Padre medesimo quello che nella somma sua saviezza, e nel pietosissimo suo cuore intenderà di prescrivere, ordiniamo che nella prossima Domenica nelle tre chiese Patriarcali di S. Giovanni, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, alle ore 4 e mezzo pomeridiane si esponga il SS. Sacramento nell'altare maggiore, e quindi si canti il Vespro, dopo il quale s'intoni un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, ed in fine si comparta al popolo la benedizione.

A rendere sempre più solenne una circostanza sì memoranda e gloriosa per noi e per tutto il cristianesimo, prescriviamo ai superiori e segrestani delle chiese di Roma, che dalle ore 6 fino alle 7 pomeridiane del medesimo giorno facciano suonare le campane a festa.

Accorriamo, o Romani, in folla a quest'atto di doverosa religione, ed affrettiamoci a riparare quella specie di ammirazione e di scandalo, che possiamo aver dato a tutto il mondo cristiano. Imperciocchè per la deplorabile affluenza in questo nostro paese di moltissime persone guaste nel loro cuore in fatto di fede, e piene d'idee contrarie ai veri insegnamenti della chiesa di Dio (le quali coi loro discorsi, colle loro stampe, e quel che più monta, con quel potere che Dio loro aveva permesso, hanno tentato con ogni studio cambiar faccia alla nostra città, ch'è centro del cristianesimo) Roma ha potuto pur troppo all'esterne sembianze comparire più pagana, che cristiana. Ma no! ne siano a Dio le lodi; no non è così: in Roma si è conservata nella generalità la fede de' padri nostri. Gli immensi scandali, le moltiplici seduzioni se hanno tratto non pochi ingannati e delusi fuori di strada, non hanno alterato la fede, nè guastato il cuore di moltissimi e moltissimi altri, che, aiutati dalla grazia del Signore, si sono mantenuti saldi ne' loro principii, e fedeli agl'impegni contratti con Dio, e colla chiesa.

Ciò nonostante dobbiamo presentarci tutti come peccatori avanti a Dio e, nel ringraziarlo di averci liberato da tanti pericoli, supplicarlo colla fronte per terra a perdonarci i peccati, ad illuminare e convertire tanti nostri traviati fratelli, a custodire e difendere sempre più il nostro Sommo Pontefice, a benedire le gloriose armate, che sono venute a nostra difesa, e specialmente le valorose truppe francesi, che con tutto loro disagio, e con tanta cura hanno occupato questa nostra città, ed a preservarci in fine da ulteriori castighi, ridonandoci la pace, dono prezioso, che il suo Santissimo Figliuolo Gesù Cristo è venuto a recarci su questa terra.

Dato dalla nostra residenza
il 14 luglio 1849.

G. Canali
Patriarca di Costantinopoli, Vicegerente.
Giuseppe Can. Tarnassi Segretario.

DECRETO

Per ordine del Generale in capo, a datare di questo giorno, tutti i Giornali sono soppressi, all'eccezione del Giornale officiale col titolo di « Giornale di Roma » In conseguenza si decreta:

Articolo unico.

Qualunque Giornale comparirà alla luce sarà immediatamente sequestrato, ed i Redattori verranno perseguitati con tutto il rigore delle Leggi.

Dato dal Palazzo del Governo
li 14 Luglio 1849.

Il Tenente Colonnello del 32.° di Linea
Prefetto di Polizia
FRANCESCO CHAPUIS.

MINISTERO DELLE FINANZE

In esecuzione delle disposizioni del Consiglio Superiore di Governo.

Il Commissario Straordinario
ORDINA :

1. La moneta da Cinque Franchi è dichiarata eguale a cento bajocchi Romani.

2. L'assimilazione della moneta di cinque Franchi allo Scudo Romano non è applicabile che nelle transazioni correnti, che sono inferiori a Venti Scudi.

Dal Ministero delle Finanze
il 14 Luglio 1849.

Il Commissario Straordinario.
LUNATI.

— Ci scrivono da Roma il 15:

« Molte sono le dimostrazioni che si apparecchiano per applaudire i Francesi ed il loro supremo Comandante. La scelta della Commissione provvisoria Municipale incontrò il comune gradimento. Fin dalle prime ore del mattino si è veduto il Corso nella maggior parte guernito spontaneamente di parati. La Basilica Vaticana è messa siccome ne' dì di festa solenne. Questa sera ha luogo l'illuminazione doppia della Cupola Vaticana, e sembra dai preparativi che sarà splendida e generale per tutta la città »

15 *luglio.* — Fino dalle 9 di questa mattina, il Corso e le principali strade di Roma sono generalmente parate alle finestre.

Le nostre truppe di fanteria han l'ordine di portare l'incerata sui giaò o cappelli puntati: la cavalleria è senza coccarda affatto sui *bonets.*

Si parla di una commissione governativa od una specie di *terzo potere*, e si dice composta dei Principi Barberini, Orsini, Cardinale Altieri ed altri che non rammento.

Ieri passò per il corso Monsig. *De-Falloux*, con domestico appresso, e (mi si dice) che principiassero da Piazza Colonna tutti a fargli delle scappellate, e che alle Convertite si alzassero tutti, uscissero fuori, e tutti facessero dei grandi inchini di modo che il Monsignore fu costretto a lasciare il corso per non incomodare tanta gente.

Di Garibaldi si dice che vada verso Todi, e che di là tenti entrare nel confine Napolitano.

Mi si dice che a S. Calisto ex-caserma dei buoni Doganieri si siano scavati 12 cadaveri di persone da loro fucilate in quel locale.

Oggi alle 4 avremo gran *Te Deum* nelle Basiliche di S. Pietro, S. Giovanni e Santa Maria Maggiore. A. S. Pietro ci sarà poi gran rivista: suonata generale di campane, ed un'ora prima a letto.

CITTADUCALE

6 *luglio*. — Circa 50 uomini a cavallo della banda Garibaldi sono oggi arrivati in Rieti, annunziando che il resto di essa forte oltre sei mila e trecento cavalli, arriverà a momenti. Essi tra le altre fanfaronate han puranco detto volere attacare la frontiera; ma i contadini son decisi di far loro una pessima accoglienza in modo che dovranno rivolgersi altrove.

— La legione *Pianciani* da Narni si è spinta verso la frontiera di Leonessa.

— Rieti tuttavia è in palpiti e senza forma di governo. *(L'Araldo)*

NAPOLI

8 luglio. — Eccovi la continuazione del viaggio di Wimpffen da Giulia.

Seguendo il viaggio del Generale Conte Wimpffen, mi pregio farvi sapere, che il giorno 4 Luglio alle ore 11 a. m. giunse in Aquila; si diresse alla Locanda del Sole; ma il Generale Landi si recò a visitarlo, e lo condusse con sè in casa del Ricevitore Generale sig. Cav. Spaventa, ove fu ricevuto, e trattato con ogni distinzione, e lusso degno di sì alto, e meritevole Personaggio. Alle ore 6 p. m. dell'istesso giorno partì per Gaeta. Ieri è giunto in Napoli da Gaeta col Vapore il Delfino; ed alla mezza p. m.; ha avuto l'onore di essere presentato all'Augusto nostro Sovrano.

Rieti fino al giorno 4 era tutta in preda al timore di essere assalita dalla Legione Garibaldi: in detta Città vi è ancora il Governo Repubblicano perche non vi è Truppa Reale, nè imperiale. La Legione rivoltosa di *Pianciani* da Terni si è diretta verso Narni i Rietini attendono le Truppe Napolitane per essere liberati dai rivoltosi che li minacciono.

— Garibaldi è a Rieti. La legione *Pianciani* da Narni muove verso la frontiera napolitana alla *Leonessa*. Delle truppe spagnuole nulla so ancora, ma vi terrò ragguagliato subito aspettando in giornata delle notizie. *(L'Araldo)*

TORINO

14 *luglio*. — Oggi è partito per Roma il nostro console generale in questa città, Magnetto

— Ieri era di passaggio per la nostra Capitale l'ex deputato all'assemblea costituente romana Sterbini, avviato per la Svizzera. Esso venne attaccato al consolato americano in qualità di vice-console.

— Michelangelo Pinto, rappresentante presso del nostro governo della repubblica Romana, (!!) partiva ieri per Genova, onde ottenere da quel R. commissario straordinario che venga usato qualche riguardo verso di quei infelici, che esuli da Roma vanno in cerca di qualche terra ospitale. Prima della sua partenza sporgeva al presidente del consiglio un memoriale al medesimo fine.

(Opinione)

GENOVA

14 *luglio*. — Se non siamo male informati dietro le adunanze preparatorie d'ieri sera queste sarebbero le più probabili candidature nei diversi Collegi della Città, cioè quelle che nelle dette radunanze riunirono i maggiori suffragi.

Vinc. Ricci - G. B. Cunco - Penco - Sauli e Pareto. *(Corr. Merc.)*

MILANO

15 *luglio*. — Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky è partito jeri col suo seguito alla volta di Verona. *(Gazz. di Milano)*

LIVORNO

15 *luglio*. — Questa mattina è arrivato da Genova il vapore *s. Giorgio*. Si ha la notizia che agli emigrati di Roma è stato accordato di scendere a condizione di essere ritenuti in Fortezza fino a ulteriori disposizioni, eccettuati coloro che partiranno immediatamente per la Svizzera; di quest'ultima concessione non ne approfittano che i denarosi. L'ultimo atto dei Triumviri Romani è stata una speculazione commerciale.

Trovandosi essi a Civitavecchia con gran quantità di *Buoni*, certi che non avrebbero avuto nessun valore in terra straniera, hanno comprato tutta la potassa disponibile e ne hanno caricati dei bastimenti che hanno spedito a Marsiglia. Il dott. Mangini è tornato da Marsiglia e si è costituito prigioniero. Corre voce che il P. Gavazzi sia stato arrestato a Roma.

Il vapore postale ed il *Corriere Corso* sono giunti ora da Napoli e Civitavecchia.

(Corrispondenza della RIFORMA.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Scrivesi da Parigi in data del 5 al *Times*:

« Ho giusti motivi per credere, benchè non possa appoggiarmi ad alcun dato officiale, che il governo è contento delle ultime notizie avute da Gaeta. Ai termini di un accomodamento concluso dall'Ambasciatore francese, non solo col Santo Padre, ma anche coi Rappresentanti di Sua Santità, il Papa rientrerebbe in Roma, i Francesi non vi lascerebbero che una Guarnigione di 5.000 uomini; e dall'altra parte gli Austriaci evacuerebbero Ancona e Bologna, e non lascerebbero che una piccola guarnigione nei Forti. Aggiungesi che sia questo accomodamento la causa per cui l'armata delle Alpi è stata disciolta. »

— In conseguenza dello scioglimento dell'Armata delle Alpi, la 3.ª Divisione comandata dal Generale Marey-Monge, e composta circa di 10 mila uomini e 400 cavalli, con 2 batterie di artiglieria e una Compagnia del Genio, si dirige verso l'Alsazia. *(Mon. de l'Armée)*

La prima brigata, il cui quartiere sarà a Cernay, componesi di due battaglioni di guerra e del secondo leggiero, che prenderanno guarnigione a Belfort e Giromagny; di due battaglioni del 17 leggiero che occuperanno Cernay, Thann ed Ensisheim, ed in fine di due battaglioni del 74 di linea che verranno ripartiti nei comuni di Soultz, Guebwiller, Rouffach e Pfaffenheim.

La seconda brigata, il cui quartiere generale sarà a Colmar, è composta di due battaglioni del 9 leggiero, destinato per Neufbrisack e Saint-Croix, di due battaglioni del 48 di linea, destinati per Colmar, Herlisheim, Munster, Equisheim, e di due battaglioni del 52 che deve entrare a Turckheim, Ribeauville, Saint-Kippolite ed Oberbergheim.

La settima batteria del 7 di artiglieria occuperà Neufbrisack.

La ottava batteria del 4 di artiglieria sarà al quartiere generale di Colma colla compagnia del genio.

Tali guarnigioni non sono che provvisorie; il ministro ha l'intenzione di far accampare le truppe verso il centro dell'Alsazia, ed esse si avvicineranno così ben presto a Schelestadt.

Il generale Magnan è chiamato a comandare la quarta divisione militare in surrogazione del generale Bougenel chiamato da un pezzo a far parte del comitato di cavalleria. Peccato che il cangiamento avvenga nelle attuali circostanze, poichè potrebbe parere agli occhi di taluno un segno di disfavore, il che non è. Il generale Bougenel ha dato prova di fermezza negli avvenimenti di cui fu teatro Strasborgo.

Ma il nostro comandante di divisione era chiamato da molto tempo, come abbiamo detto, al comitato di cavalleria, poi fu indicato anche come ispettore di un distretto di cavalleria. Quest'ultimo impegno specialmente esigeva un'assenza di sei mesi; d'altra parte, un accrescimento di truppe nella divisione vuole imperiosamente la presenza del suo comandante in capo. *(Debats)*

— Dallo spoglio di 222 sezioni sopra 253 di cui si compone il dipartimento della Senna il signor Lanjuinais conta 111,773 voti.

Dal Costituzionale della Loirat si ha il risultato conosciuto dei differenti cantoni d'Orleans e dei circondari di Gien, Briare e Sully:

Lamartine 7,259
Madier . 2,026
Rondeau . 280.

10 Luglio — La proposizione del sig. Laclaudure tendente a provocare la revoca dello stato d'assedio per Parigi è stata la causa d'un violento oragano nella seduta dell'Assemblea. Il sig. Duché, rappresentante della Montagna, per varie volte dalla Tribuna aveva scagliata l'accusa che l'Assemblea ha violata la Costituzione. Chiamato due volte all'ordine egli s'è abbandonato ad altre violenze ed il presidente ha dichiarato, secondo l'articolo 119 del nuovo regolamento, che la pena della censura gli sarebbe stata pronunciata contro. La Montagna ha protestato con delle grida violenti, nel medesimo istante s'è alzata in massa ed ha sembrato decisa di abbandonare la sala. La parola è stata data al sig. Bac che ha fatte delle osservazioni nell'interesse del sig. Duché. Finalmente la censura è stata pronunciata dal presidente in mezzo ad un tumulto inesprimibile.

A termine dell'articolo 123 la pena della censura importa di diritto 1. La privazione per un mese della metà dell'indenizzo assegnato ai rappresentanti. 2. La stampa e l'affisso a mille esemplari, a spese del rappresentante, dell'estratto del processo verbale contenente la cen-

sura. Gli affissi devono praticarsi in tutti i comuni del dipartimento nel quale il rappresentante fu eletto.

La seduta ha finito con una recriminazione personale, non meno tempestosa di quel primo incidente, fra lo stesso sig. Duchè ed il signor Heurtier.

Quanto al risultato della discussione la proposizione del sig. Laclandure è stata rigettata allo scruttinio pubblico da una maggioranza di 373 voti contro 141.

La proposta tendente a votare ringraziamenti all' armata d' Italia fu adottata all' unanimità meno due voti.

Borsa di Parigi

10 *luglio.* — Durante gran parte della borsa i fondi pubblici si mantennero con molta fermezza sopra i corsi di chiusura di ieri. Verso il fine abbassarono per causa di diverse voci sulle elezioni, che si tenevano socialiste, dallo scrutinio delle *banlieue*. Ma l' opinione generale è che a Parigi saranno buone. In certi dipartimenti si faranno cattive scelte, gli amici dell' ordine avendo commesso ancora l' errore di non intendersi. Non circolava niuna notizia. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 olo chiudesi a 88 40 in dim. di 30 ec. e il 3 olo a 54, 20 pure in dim. di 30 ec.

LONDRA

9 *luglio.* — Abbiamo da Dublino, da lettere di Sabato sera, che alla nobiltà ed alla Borghesia vennero mandate circolari per un' adunanza a Mansion-house, ove si discuterà il modo di fare alla Regina un degno ricevimento e presentarle un indirizzo di congratulazione.

(*Corr.*)

POLONIA

— La *Gazzetta di Aquisgrana* parla d' importanti provvedimenti presi in Polonia. Fu abolita la divisione in dipartimenti, che sussisteva ancora dal reggimento francese in poi, ed è stata surrogata dalla partizione in governi civili e militari, come in Russia. Una parte della polizia venne rimessa nelle mani del clero, il quale ne darà un annuo rendiconto. I marescialli della nobiltà che furono or ora istituiti in ciascun governo, sono nominati per quattro anni, e scelti fra i membri della vecchia nobiltà. Essi tengono i registri genealogici delle famiglie nobili, propongono candidati per le cariche dei giudici di pace, controllano gli atti degli uffiziali di beneficenza, sorvegliano le transazioni dei gentiluomini fra di loro e coi contadini, di cui si dicono protettori nati.

FRANCFORT

11 Luglio — Il luogotenente generale de Peucker continua a trasmettere al ministero dell' Impero dei rapporti sulle operazioni delle truppe dell' Impero. L' ultimo pubblicato dalla *Gazzette des Postes* è datato da Donaueschingen, 8 Luglio. L' intenzione degli insorti era di concentrarsi fra Donaueschingen, Villingen e Neustadt e di rinforzarsi insurrezionando i circondari del lago di Costanza e della Selva Nera. Sigel si è ritirato con una banda di qualche migliaia d' insorti fino a una mezza lega dalla frontiera Svizzera. Il generale Peucker ha ordinato al luogotenente colonnello di Bemsdorff di dirigersi con due battaglioni, uno squadrone e 4 pezzi d' artiglieria per Schramberg, a St. Georgs d' attaccare una banda di 1500 uomini comandata da Becker e di cacciarla nella valle del Reno.

La *Gazzette des Postes* annunzia nella sua parte ufficiale che durante l' assenza del ministro degli affari esteri S. A. S. il principe di Wittgenstein è incaricato di questo portafoglio.

(*Francf.*)

DONAVESCHINGEN

8 luglio. — Dimani le truppe dell' impero si diriggeranno sopra Engen e Costanza. Il corpo di Necker prenderà posizione, una parte verso il lago di Costanza, l' altra verso Fribourg per sventare gli avanzi della insurrezione e proteggere i contorni del lago con delle colonne mobili. Sigel ha licenziato le guardie nazionali, dichiarando che la causa della libertà era perduta. Dicono che egli si è ritirato col resto della sua armata nel cantone di Sciaffusa.

CARLSRUHE

9 *luglio.* — Il consiglio di guerra non risiederà a Eidelberga ma qui, ed incomincierà le sue sedute probabilmente nella prossima settimana. Ogni giorno vengono nuovi arrestati, fra gli ultimi evvi il dottor Weisgerber direttore del ginnasio di Bruchsal.

— Ci scrivono dalla Murg in data del 9 — Jeri alle cinque e mezza di sera 2 battaglioni di fanteria con 4 cannoni han fatto una sortita dalla fortezza di Rastatt per attaccare una batteria che faceva molto male agli insorti. Questa batteria era stabilita vicino il ponte della strada ferrata; la sortita è stata fatta per la porta di Carlsruhe. I posti avanzati sebbene poco numerosi hanno sostenuto soli l' attacco per qualche tempo fino all' arrivo de' rinforzi; dopo una lotta ostinata di circa tre ore gli insorti si sono ritirati nella fortezza.

Vi sono stati molti morti e feriti d' ambe le parti, ma la perdita degli insorti è per lo meno il doppio di quella dei Prussiani.

Il villaggio di Niederbühl, che trovasi ad un quarto di lega sud-est da Rastatt, è stato bombardato per mezzo di razzi dagli insorti; alle sette e mezzo parecchie case erano in fuoco, l' incendio ha durato tutta la notte, le case di tre strade sono state ridotte in cenere.

(*Gaz. di Carlsruhe.*)

UNGHERIA

8 *luglio.* — Ieri il quartier generale dell' I. R. esercito del Danubio fu trasferito a Dotis. Un notabile corpo di truppa vi si recò con S. E. il generale d' artiglieria comandante superiore barone Haynau. La posizione del nemico è la medesima e si estende sino a Papa. Görgey sta innanzi a Komorn, occupando le opere anteriori ed i bastioni. Il nemico tende a rendere difficile mercè un' ostinata resistenza l' inoltrarsi delle nostre truppe a Pesth: egli si appoggiò quindi alla fortezza, onde cercarvi un rifugio quando ne avesse bisogno. Molti carri carichi di vettovaglie, vino ed acquavite, condotti dai Csiko a Komorn, furono presi dai nostri. Fra la guarnigione di quella fortezza dominano terribili malattie.

(*Gazz. di Milano*)

9 *luglio* — Dal teatro della guerra (dice il supplemento serale alla *Gazz. di Vienna*) non si hanno notizie decisive. Il Quartier generale trovavasi ieri ancora a Nagy-Igmand. Il corpo del Tenente Maresciallo Schlik ha occupato jeri Almasi. A Raab correvano voci, che i Russi fossero entrati venerdì a Pesth, ma secondo le giornate di marcia del Maresciallo Principe Paschiewictz che qui si conoscono, questa notizia sembra ad ogni modo precoce. Dei disertori e prigionieri recarono da Acs la notizia che Görgey sia gravemente ammalato dalla ferita riportata nell' ultimo fatto d' armi.

— Lo stesso supplimento reca sotto la rubrica di « recentissime » quanto segue: Secondo notizie officiali ricevute dal Quartier generale del Feld-Maresciallo Principe di Varsavia in Misckolcz in data 4 corrente, vi era giunto l' annuncio dal quarto corpo di armata russo che Debreczino siasi sottomesso spontaneamente all' autorità di S. M. l' Imperatore mediante una deputazione venuta incontro fino a Hathay; in seguito di che la sera del 3 corrente.

— La *Gazzetta della Bukovina* narra, che Bem trovasi di bel nuovo in Hermannstadt, dove tenta ogni mezzo possibile per infiammare gli abitanti alla difesa contro i russi. I Sassoni e i Valacchi non gli danno retta, anzi gran numero di essi fuggono a stormi nei monti ed oltre i confini per iscampare d' essere costretti di battersi contro una causa che aborrono. La stessa Gazzetta da un ragguaglio sull' occupazione di Cronstadt per parte dei Russi.

(*Osser. Triest.*)

La *Gazzetta di Bukarest* reca un ragguaglio sull' occupazione di Cronstadt per parte dei Russi.

— La *Gazz. Univ.* del 9 luglio scrive sotto la rubrica: *Teatro della guerra ungarese. Risultamenti dell' ultima settimana.*

Ambe le grandi armate, l' austriaca sotto Haynau, la russa sotto Paskéwitsch si sono avanzate, ed operarono, per quel che si vede, di concerto contro una comune nemico: l' armata ungarese del nord sotto Görgey. Una settimana fa 20,000 uomini sotto Arminio Görgey (fratello di Arturo) occupavano la linea della Vaag, 30,000 uomini sotto Arturo Görgey Raab, 20,000 l' imboccatura de' passi dei Carpazj presso Bartfeld e Eperies. D' allora in poi gli austriaci diedero battaglia agli ungaresi presso Raab e Komorn, mentre Paschéwitsch si avanzava per la via di Kaschau e Miskolcz.

Il grande risultamento fu che il nemico dovette rinunziare alla linea della Waag. Il generale russo Kouznezoff guadagnò il passaggio del Tibisco presso Tokay. Egli comanda una parte dell' esercito russo del nord, vale a dire 25 battaglioni e 30 squadroni.

Presso Komorn le cose cangiarono essenzialmente. Mentre innanzi a Raab l' armata ungarese stava colla faccia verso Vienna, col dorso a Pesth, e coll' ala destra toccava il Danubio, volge ora il suo dorso al Danubio. Nella battaglia di Komorn la testa di ponte di questa fortezza era nel suo centro, la sua ala destra stava presso Acs, la sua sinistra presso O-Szöuy, dirimpetto l' armata austriaca del nord sotto Haynau. Se questa è forte abbastanza — e ciò si è mostrato presso Komorn — di *tener qui ferma* l' armata principale, ogni giorno si può sperare di conquistare l' Ungheria alle sue spalle. L' esercito russo del nord, valutato 120,000 uomini, potià in caso di una ritirata di Görgey tagliargli benissimo la linea di difesa del Tibisco. Oltre al- l' armata di Görgey *non ne esiste altra*; tutte le altre forze militari dei magiari non sono che i corpi che hanno con loro Bechtold, Nugent, il Bano, Knicanin.

In tal modo il Tibisco è occupato sino a Szegedin, per cui l' unione di Bem cogli avanzi di Perczel è reso impossibile. Nella Transilvania entrarono due colonne russe; i magiari vi hanno è vero 20,000 uomini, ma sparsi nel paese, e per lo più reclute di sassoni sforzate. Gli imperiali occupano tuttora la fortezza di Kerlsburg, e presero di nuovo Kronstadt e Bistritz.

Anno I. **Bologna, Giovedì 19 Luglio 1849.** N. 62

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni menoi festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

Senza portare alcun giudizio, sui fatti e sulle opinioni espressovi riproduciamo il seguente articolo stampato nelle colonne del *Debats* del 11 luglio, e quasi colle identiche frasi nella *Patrie* giornali ambidue ministeriali. Noi siamo certi di soddisfare con questo alla giusta curiosità di molti dei nostri associati.

Il *Debats* dice che non si tratta soltanto di ricostituire, ma di riordinare ancora il governo romano. Mal si fece a subordinare e sacrificare le riforme amministrative che avrebbero rafforzato quel governo, a riforme politiche che infallibilmente doveano atterrarlo. Il partito rivoluzionario ha fatto co' suoi eccessi riuscir vano il moto liberale; dall'altro canto il governo, ristabilito l'ordine materiale, ha differito qualunque cambiamento; cosicchè d'oscillazione in oscillazione la vecchia compagine si é perpetuata co'suoi abusi. Senza il partito che ha mandato in rovina l'Italia, Pio IX avrebbe probabilmente successivamente riordinato l'amministrazione dei suoi Stati. Ma se la mano sanguinosa dell'anarchia lo ha arrestato, deve mai ella farlo tornare indietro? Crediamo che questo sia non solo contro gl'interessi suoi, ma anche contro le sue intenzioni. Siamo sicuri che la Francia troverà nel cuore di Pio IX il pensiero che presiedette all'intervento di essa. Non bisogna però domandare al Papa più che non può dare, senza lasciar di esser Papa. Doppia è la natura della sua autorità. Ogni volta che si vorrà mettere presso di lui un corpo politico esercitante con lo stesso titolo di lui la sovranità, nascerà presto il conflitto. Secondo la differenza dei popoli, della storia e dei costumi loro, vari sono i gradi nel sistema rappresentativo o nel sistema costituzionale. Accenneremo alcune riforme che mutando l'amministrazione degli Stati Pontifici, lascerebbero intatta l'autorità pontificia. Una delle prime sarebbe il riordinamento della giustizia, l'abolimento delle giurisdizioni eccezionali, divenute incomportabili.

In questo sarebbe desiderabile che i principi del codice civile francese fossero introdotti nell'amministrazione della giustizia romana. Crediamo pure che il Papa non sarebbe punto contrario a fare serie riforme nella costituzione delle corporazioni religiose e nel governo dei beni della comunità. Nessuna obiezione vi sarebbe contro al secolarizzare quasi interamente la amministrazione. La secolarizzazione amministrativa soffrirebbe rare eccezioni; così il Papa porrebbe importanza nel vedere il ministero degli affari esteri fra le mani di un prete, perchè il governo romano è sopra ogni cosa, per i potentati esteri un governo religioso. Per la stessa ragione i suoi rappresentanti all'estero, i Nunzi, avrebbero il medesimo carattere. Finalmente la direzione dell'istruzione pubblica starebbe pure in questa categoria. Come complemento di queste riforme, le istituzioni municipali dotrebbero servir di base a una specie di rappresentanza nazionale. Così i municipi usciti dal principio elettivo, potrebbero eleggere un certo numero di rappresentanti, fra i quali il sommo Pontefice sceglierebbe un consiglio di governo; e nell'istesso tempo questo corpo elettivo che rappresenterebbe i municipi, sarebbe chiamato a votare il bilancio.

— Leggiano nella *Patrie*, sotto la rubrica *notizie di Roma.*

Ricaviamo la seguente comunicazione:

« L'aiutante di campo del generale Oudinot, di cui si conosceva da due giorni lo sbarco a Marsiglia, é giunto questa mattina a Parigi.

Le notizie ed i dispacci che egli reca completano e rischiarano ciò che era rimasto oscuro o dubbioso nei dispacci telegrafici già pubblicati.

« Nella sera del 30 giugno, la municipalità romana si presentò al quartier generale domandando di capitolare.

« La giornata del 1 luglio ed una parte del 2, furono impiegate a dibattere i termini di questa capitolazione, nella quale non si potè andar d'accordo. Il 2 a sera, i membri della municipalità, vennero a dichiarare al quartier generale che rinunciavano alle trattative e che avrebbero aperte le porte di Roma. Diffatti le porte Portese e S. Pancrazio, sulla riva destra del Tevere, furono consegnate nelle notte, e poco dopo Porta Popolo, nella sinistra.

« Il domani, 3 luglio, due forti colonne della nostra armata penetrarono nella città; l'una, alla testa della quale marciava il generale in capo e lo stato maggiore, per la porta Portese; l'altra per porta Popolo ed il Corso.

« A misura che la colonna comandata dal generale in capo entrava nelle strade di Transtevere o nei quertieri più popolati di Roma che toccano questa parte del Tevere, invece di questa *guerra delle case* di cui eravamo minacciati, o almeno di questa accoglienza feroce ed ostile della popolazione che ci annunciava, fummo accolti fra le acclamazioni le più vive. Il popolo si affollava ovunque sul suo passaggio, le finestre erano guarnite di donne e di fanciulli che agitavano i loro fazzoletti e si abbandonavano alle dimostrazioni le più fragorose e significanti; in due soli punti di questo lungo tragitto, in faccia ai caffè dove sedevano i Clubs, la nostra armata incontrò alcuni capannelli che spinsero al suo passare, delle esclamazioni malevoli. Uno di questi piccoli assembramenti era preceduto da una bandiera sormontata da un berretto rosso. I nostri soldati si limitarono ad abbattere le bandiera e togliere l'odioso simbolo di terrore che la sormontava.

« I capi del movimento erano spariti; l'assemblea si era dispersa da se stessa. Durante la nostra entrata, Garibaldi e gli avventurieri che si unirono a lui (sono circa 4000) si allontanavano dalla porta del Sud e prendevano il cammino d'Albano, traendo seco, a quanto assicurasi, molti oggetti preziosi. Si ignora ancora verso qual punto dell'Italia essi dirigansi. Una divisione della nostra armata s'avvia loro dietro.

« Il 4 a sera, quando l'aiutante di campo del generale in capo lasciò Roma, la più perfetta tranquillità regnava a Roma. Il Castello di S. Angelo che restava ancora in potere dei Romani, doveva esserci rimesso.

« Lo stato sanitario dell'armata era eccellente, vi erano molto meno malati che quando si sta in guernigione. Ad eccezione di una sola chiesa, posta vicino alla breccia, che fu battuta dalle nostre palle, alcun monumento non ha da sofferire il menomo danno; questo risultato è dovuto alla scelta che avevano fatto i nostri generali del Gianicolo, come punto d'attacco.

« Roma non è difficile a prendersi che da quel lato, ma da questa parte solamente si può fare l'assedio, senza esporsi a rovinare la città: la nostra armata ha preferito ciò che era più pericoloso per essa a ciò che sarebbe stato meno lungo e meno pericoloso, più facile, più breve, ma più dannoso per Roma. »

AFFARI DI VENEZIA

A completare la Serie degli atti che risguardano le trattative Austro-Venete diamo anche le due seguenti lettere:

Il presidente del governo provvisorio di Venezia al signor E. de la Cour, incaricato d'affari della Repubblica francese a Vienna.

Signor ambasciatore. Il 24 aprile scorso, il sig. ministro degli affari esteri della Repubblica francese incaricò il signor Valentino Pasini, nostro agente a Parigi di farmi conoscere che, a parer suo, le nostre differenze coll'Austria sarebbero più facilmente accomodate, se noi entrassimo in negoziazioni dirette colle autorità austriache, assicurandoci ad un tempo che noi saremmo appoggiati dagli ambasciatori francese ed inglese a Vienna.

Il governo provvisorio di Venezia, che seguì sempre i consigli della Francia, è disposto a seguirli anche in questo, camminando per la via che gli vanne tracciata, purchè ei n'abbia i mezzi.

Il signor maresciallo Radetzky, dopo avere vigorosamente spinto l'assedio e bombardato Malghera, intimò la resa della città a condizioni, che si potrebbero appena accettare se le nostre fortificazioni fossero state prese o distrutte.

Nella risposta che gli abbiamo dato gl'indicammo la nostra disposizione a trattare anche direttamente col governo austriaco. Di tale dichiarazione egli non fece alcun caso, e continuò energicamente le ostilità per terra e per mare.

Tuttavolta noi persistiamo nel desiderio di seguire il consiglio della Francia. È però necesario che vi abbia persona a Vienna che possa negoziare in nome nostro, e di cui non sia compromessa la sicurezza personale. A tale effetto io m'indirizzo a voi, signor ambasciatore, di

cui conosco i sentimenti nobili e generosi, e non potete essere insensibile alla condizione che gli avvenimenti ci stabilirono, e pregovi d'interessarvi per ottenere un salvacondotto al sunnominato signor Pasini, onde egli possa recarsi immediatamente a Vienna per la negoziazione di cui si tratta, e sul cui proposito egli ebbe già le necessarie istruzioni.

Sarebbe soltanto per evitare una perdita di tempo prezioso che oserei pregarvi, sig. ambasciatore, di darvi la pena, allorquando avrete ottenuto il salvacondotto, di farlo trasmettere per intermedio del vostro governo al sig. Pasini.

Vogliate gradire, sig. ambasciatore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Venezia, 11 maggio 1849.

Firm. *Manin.*

Al sig. La Cour, ambasciatore della Repubblica francese a Vienna.

L'incaricato di affari della Repubblica francese a Vienna al sig. Manin ec. ec.

(Questo dispaccio è stato ricevuto dal presidente del governo provvisorio di Venezia il giorno 19 maggio.)

Legazione di Francia a Vienna.

Vienna, 15 maggio 1849.

Signore. Non aveva aspettato la lettera, che mi faceste l'onore d'indirizzarmi in data dell' 11 corrente per adoprarmi officiosamente in favor di Venezia. — In varie occasioni io intrattenni i ministri di S. M. I. della eccezionale posizione di questa città, e da ultimo ancora partecipai loro, in seguito d'istruzioni emanate dal mio governo, proposte di accomodamento trasmesse dal sig. Valantino Pasini.

Non istarò a dirvi quanto mi sarei reputato felice di contribuire a far cessare uno stato di cose, di cui il prolungamento esige tanti sagrifizi da parte degli abitanti di Venezia. Provo dunque un vivo dispiacere di non aver visto i miei sforzi coronati da successo, o di non aver potuto almeno determinare il gabinetto di Vienna ad entrare in una via di conciliazione colla città, in nome della quale mi scrivete.

Ma egli persiste a respingere, non solo ogni intermedio fra esso e Venezia, ma ben più ancora ogni offerta di negoziazione emanata direttamente da questa medesima città.

È a questo titolo ch'ei ricusa di accordare al signor Valentino Pasini il salvacondotto che gli permetterebbe di qui recarsi, salvacondotto di cui io feci la domanda appena ricevuta la vostra lettera.

Il signor de Schwarzemberg si è limitato a rispondermi che il governo di S. M. I. era fermamente deciso a non trattare con Venezia; che in conseguenza la missione del signor Pasini a Vienna non avrebbe alcuno scopo; e che, del resto, se avevasi nella città assediata intenzione di negoziare, dovevasi indirizzare al signor Radetzky, il quale era investito di tutti i poteri a ciò.

Mi affretto a trasmettervi questa risposta, che avrei desiderata di natura da rendervi soddisfatto.

Deploro dunque che ciò non sia, ma credo dovervi dire che è l'espressione di un pensiero che sembrami fortemente stabilito.

Ricevete, o signore, l'assicuranza dell'alta mia considerazione.

L'incaricato d'affari della Repubblica francese

E. de la Cour.

Al signor Manin ec. ec. ec.

— Leggiamo quanto segue in un opuscolo di Beniamino Constant:

Le massime del governo francese variarono per lungo tempo secondo il genio dei suoi ministri. Richelieu avea per massima d'abbatter tutto; Mazzarini di corromper tutto: Louvois d'invader tutto: Fleury di aspettar tutto: Choiseul d'improvvisar tutto: Colonne d'arrischiar tutto: Necker di conciliar tutto: e quest'ultimo riuscì a un bel circa a metter tutto in dissensione.

Il signor Dufaure, proclive troppo alla mansuetudine, vuole anch'esso conciliar tutto.

Molti temono assai che riesca al risultato ch'ebbe Necker. *(Corsaire.)*

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

16 *luglio.* — È stata ieri pubblicata la seguente

Notificazione

Essendo chiusa di fatto per quest'anno scolastico l'Università ferrarese, d'appresso gli ordini di S. E. il signor generale di cavalleria Gorzkowski governatore civile e militare nelle quattro legazioni, viene assegnato agli studenti non nati o domiciliati entro questa città il termine perentorio di due giorni da oggi, entro i quali debbano partirsi di qui per restituirsi alle rispettive case, altrimenti vi saranno accompagnati dalla forza.

Ferrara dal Castello di nostra residenza questo dì 13 luglio 1849.

Il Delegato Pontificio
Filippo Comm. Folicaldi

ROMA

Romani!

Chiamati dal generale comandante in capo dell'armata francese ad assumere la cura e l'amministrazione del vostro Comune, noi abbiamo creduto dovere anteporre l'interesse urgente della cosa pubblica ad ogni personale riguardo. Noi accettammo di provvedere temporaneamente ai comunali interessi per quanto era in noi: non si risparmierà alcuno studio e fatica per soddisfare i presenti vostri bisogni, ed apparecchiare a coloro che a noi dovranno succedere, una via più spedita di migliorare le vostre sorti. Ma per raggiungere in sì difficili circostanze quest'unico scopo dei nostri desideri fa d'uopo il concorso operoso di tutti i buoni, la cooperazione sincera di tutte le classi della società. Noi abbiam fede che non sarà per mancarci.

Il ristabilimento dell'ordine, e dell'autorità temporale del Sommo Pontefice negli Stati romani ha vivamente commosso tutto il mondo cattolico. Roma non può essere indifferente ad avvenimento al quale é chiamata dai sentimenti di gratitudine e di ragione, e dalla rimembranza funesta di quel passato che non può riandarsi senza dolore.

Voi saprete corrispondere all'invito dell'autorità che ci regge, e dimostrare col fatto la vostra riconoscenza a quella nazione generosa, che offrendosi amica vi rassicura in quest'oggi che non sarà delusa la vostra fiducia.

Dal Campidoglio il 15 luglio 1849.

P. Principe Odescalchi Presid.

Lorenzo Dottor Alibrandi — Bartolommeo Dottor Belli — Cavaliere Pietro Campana — Marchese Capranica Bartolommeo — Professore Carpi — Marchese Gio. Battista Guglielmi — Avvocato Filippo Massani — Vincenzo Pericoli — Professore Pieri — Avvocato Filippo Ralli — Marchese Sacchetti — Avvocato Ottavio Scaramucci — Pietro Paolo Spagna — Dottore Tavani.

16 *luglio.* — Le feste religiose e civili che rallegrarono ieri tutta Roma, superarono la comune aspettativa.

„ Sulle due grandi antenne del Forte S. Angelo e sulla gran torre del Campidoglio furono innalzati gli Stemmi del Pontefice e della R. C. A. al rimbombo di cento colpi di cannone. La bandiera francese sventolava sulla porta d'ingresso alla Mole Adriana. Sulla piazza del Vaticano, e per le sue adiacenze stavano schierati dodici mila tra francesi e romani.

„ Un solenne *Te Deum* fu cantato in S. Pietro. Vi assistevano i cardinali Bianchi, Tosti, Castracane, ed il generale Oudinot con il suo stato maggiore. Il cardinale Castracane benedisse il numeroso popolo con l'Augustissimo Sacramento.

„ Attorno la chiesa stavano schierati circa tre mila uomini.

„ Il Corso, e le strade più frequentate della città erano messe a festa; tutte le finestre erano abbellite di ogni maniera di arazzi.

„ Mentre il generale Oudinot passava in rivista la truppa, e mentre si trasferiva da uno in altro luogo, veniva salutato dai più vivi applausi, chiamato liberatore di questa sventurata città. Agli applausi al generale Oudinot, si accompagnavano sempre altrettanti applausi al Pontefice, ed alla nazione francese.

„ Due ale di cacciatori facevano largo sulla gradinata della chiesa. Passandovi in mezzo il generale Oudinot, tutto ad un tratto scese di cavallo, e da un lato della gradinata si portò a piedi tra il popolo affollato, che strettosi maggiormente a lui, faceva forza di potergli baciare le mani, e gittarsi ai suoi piedi.

„ Il cardinal Tosti, monsignor Lucidi, e un giovine, di cui non so il nome, diressero calde e riconoscenti parole al generalissimo francese nell'uscir della chiesa; e Oudinot rispose lungamente con sentimenti tutti spiranti ordine, religione, e riconoscenza per le ricevute dimostrazioni.

„ Alle 9 e mezzo di sera fu compita la festa dalla doppia illuminazione della gran Cupola Vaticana „.

16. — Intorno alla suddetta festa un corrispondenza di un giornale Toscano così si esprime:

» Ieri tutto andò si può dire tranquillamente benchè, alla mattina si facessero spargere delle voci *terroriste* di morti, guai ec. ma ormai ci siamo avvezzi, e non ci fa alcun senso.

Sento che alcune guardie nobili che ricomparivano fossero alla *Rotonda* applaudite da qualcuno, e che degli altri ch'erano là cominciassero a fischiarle, ma che il partito dell'*ordine* vinse benchè ci fosse anche qualche pugno.

Per il corso nell'ora credo della funzione

venne una *vaccina* scappata che mise un poco in all'arme, e mi si dice che alcuni uomini *grandi* e di *sommo ingegno* prendessero quel contrattempo, e cominciassero a gridare *Viva la Repubblica Romana*, ma attesa la loro troppa ridicolezza non gli diede retta nessuno, ma la forza si occupò di loro.

I nostri Carabinieri pattugliavano per la città. Ai quartieri francesi erano raddoppiate le guardie, in qualche piazza vi erano dei battaglioni in ordine di battaglia riposati sulle armi, e che pure pattugliavano in distaccamenti. Alle ore 3 1/2 cominciò il cannone. La nostra truppa, e la francese in numero credo di 20m. fra tutti, si radunano da porta S. Angelo a S. Pietro. Benchè (come si diceva dai terroristi) non ci dovesse andare alcuno pure la folla era immensa nella quale era anch'io per vedere le loro manovre.

Arrivato Oudinot si cominciarono a vedere dei fazzoletti bianchi in aria, e sentire degli evviva. Il paese come sai era tutto parato alle finestre. Oudinot fatto un giro al trotto avanti i suoi corpi passò dai nostri, dove al solito più per bestialità degli ufficiali che dei soldati accade qualche svista, e ti confesso che mi faceva dispiacere.

Entrò poi nella Chiesa con molta officialità, ma attesa la folla io non vi andai: mi si dice che alla porta lo ricevesse il Card. Castracane e che dentro Tosti gli facesse un discorso finita la cerimonia. Al sortire ebbe assai evviva, fazzoletti bianchi e gialli, ed uno (mi dicono) gli facesse un gran discorso bello, e savio per l'ordine. Scesa la gradinata si fermò a vedere defilare tutte le truppe. Non solo a Castel S. Angelo ma anche a Campidoglio sventola la bandiera bianca e gialla, la truppa nostra ha rimesso la coccarda di quei colori. Ci fu l'illuminazione della Cupola (e mi dicono) che andasse tranquillamente tutto. La ritirata alle 10 fu per la truppa: noi andammo a letto al solito. Il Garibaldi stà beando la nostra campagna nell'Umbria; era a Monte Falco. Il nuovo municipio fa atterare le barricate, e riaggiustare le strade per dare da lavorare ai poveretti.

NAPOLI

11 *luglio.* — Circola accreditata la voce che Sua Santità venga in Napoli nel corso della corrente settimana, e che tre appartamenti siano stati preparati a tale effetto nelle regie di Napoli, di Capodimonte e di Portici.

Noi facciamo voti perchè questa notizia si avveri e che la capitale fruisca pur [essa del piacere di contemplare ed ossequiare un tanto Pontefice. *(Nazione)*

TORINO

16 luglio. — Il primo collegio ha nominato il deputato Camillo Cavour. Il secondo Cesare Balbo. Il terzo Vincenzo Gioberti. Il settimo Carlo Promis. Negli altri collegi non v'è ancora risultamento definitivo ma tutto fa presagire non dubbio il trionfo dei candidati costituzionali. *(La Legge)*

GENOVA

15 *luglio.* — È stato dato l'ordine affinchè entro il corrente mese sia provveduto per lo scioglimento dei battaglioni di riserva. I quadri dei medesimi verranno aggregati ai battaglioni attivi. *(Gazzetta di Genova)*

Alessandria. — 1. Collegio, avvocato Urbano Rattazzi con voti 167;
2. Collegio, avvocato Giuseppe Cornero con voti 109 risultato definitivo.

Rapallo. — Domenico Doria Pamphyli, definitivo. *(Corrier Mercantile)*

MILANO

La *Gazzetta di Milano* del 13 luglio riporta la Sentenza, in data di Brescia, 16 giugno 1849, promulgata dal consiglio di guerra contro Pietro Maccarinelli, Costantino Rizzi, Vincenzo Bianchi, Bortolo Gotti, Gaetano Conegatti, Giovanni dall'Era, Giovanni Avanzi, Napoleone Zanini, Pietro Zanini (vecchio), Pietro Zanini, Francesco Fappani, Bonafino Maggi, per aver preso parte alla rivoluzione di Brescia nel marzo decorso. La sentenza che li condannava alla pena di morte da eseguirsi colla forca, venne approvata dal supremo comando d'armata con dichiarazione nel 29 giugno 1849, e fu eseguita nei giorni 9 e 10 luglio corr.

16 *luglio.* — Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky è oggi di ritorno col suo seguito.

PARMA

12 *luglio.* — La *Gazz. di Parma* dell'11 luglio reca il decreto che segue di un prestito del governo supremo civile e militare barone Sturmer.

Art. 1. Onde provvedere ai bisogni urgenti del pubblico erario è ordinato un prestito, che sarà guarentito coi beni patrimoniali dello Stato, e fruttifero in favore dei sovventori nella ragione del cinque per cento l'anno.

Art. 2. Dovranno concorrere a tale prestito i proprietarii, i patentati, i capitalisti, gli stipendiati e i pensionati dello Stato.

Art. 3. Vi concorreranno i proprietarii mediante pagamento di lire venti per ogni cento lire della totale rendita annua imponibile che ciascuno di essi possegga, giusta i ruoli del 1849, per terre ed edifizii in un dato comune.

Chi non possegga in tutto almeno cento lire di rendita non avrà verun carico.

FIRENZE

16 luglio. — La notte veniente alle due partirà il primo reggimento toscano per il confine di Romagna. Si teme che Garibaldi voglia forzarlo, o almeno che alcuni dei suoi soldati che vanno disperdendosi entrino in Toscana e facciano danni e violenze nei paesi limitrofi.

Il Bargagli è giunto qui da Napoli e si crede che tornerà al suo posto di ministro toscano a Roma. *(Corrisp. della Riforma)*

17. — Il Reggimento dei *Veliti* godrà la diritta su tutti gli altri corpi militari dello Stato, gl'Invalidi ed i Veterani.

— I Regolamenti militari sugli esercizj, servizio interno ec. pubblicati dal Generale De Laugier nel 1847, saranno posti in vigore nelle Regie truppe toscane.

LIVORNO

17. — Lettere di Napoli venute ieri col Vapore postale ci dicono che si istruisce severamente un processo per l'insurrezione del 15 maggio 1848, e che 7 Deputati sono stati arrestati in questi ultimi giorni. Si sparge, non sappiamo con quanta verità, che lo scopo principale dei congiurati fosse quello di uccidere il re.

Vuolsi che dei detenuti politici nel lazzeretto per i fatti dell'anarchia livornese, quarantacinque siano stati messi in libertà per mancanza di prove. Pare che l'esempio del D. Antonio Mangini sarà imitato da altri suoi compagni di esilio.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Il generale Bedeau è di ritorno a Parigi. Assisteva all'assemblea e votò per i ringraziamenti all'armata.

— L'affisso alla borsa di questo giorno e il resultato quasi generale delle elezioni della Senna. Gli 11 candidati dell'unione elettorale passarono tutti ad una grande maggiorità.

— Nel dipartimento *Eure-et-Loire* fu eletto il signor Briffault.

— Risultato dell'elezione definitiva di Parigi: — Lanjuinais 118,194. General Magnan 114,943. Luciano Bonaparte 114,434. Leon di Maleville 134,255. General de Bar 113,470. Benjamin Delessert 110,262. Ferdinand Barrot 109,843. Theodore Ducos 108,093. Chambolle 108,109. A. Fould 104,675; Bouvillers 103,109; Goudchaux 95,023; Dupont (de Bussac) 87,544. Guinard 87,794. Flocon 86,584. Iolypere...., Ribejrolles 83,085. Demay 81,001. Charassin 79,670. Malarmet 78,297.

— Il presidente dalla Repubblica partirà il 25 di questo mese per assistere all'inaugurazione della strada ferrata da Tours ad Angers.

Le due città fanno dei preparativi immensi per ricevere il presidente della Repubblica.

Si crede che il presidente potrà spingere la sua escursione fino in una parte dei dipartimenti dell'Ovest. *(Courrier de Lyon.)*

12 luglio. — Breve e di poca importanza fu la seduta d'ieri dell'assemblea legislativa. La proroga dello scioglimento della guardia nazionale dell'8.°, del 9.° e del 12.° circondario fu adottata senza osservazioni.

Una proposta riguardante la nomina d'una commissione incaricata di esporre in una relazione i risultati dell'inchiesta ordinata dall'assemblea costituente sullo stato delle classi laboriose, fu pure adottata immediatamente.

Indi l'assemblea passa all'esame del progetto di legge tendente ad autorizzare il presidente della repubblica a rettificare, e, se occorre, a far eseguire la convenzione tra la Francia e la Baviera per la costruzione della strada ferrata internazionale da Strasburgo a Spira.

Dopo una breve discussione relativa alle spese che dal progetto s'imporrebbero al tesoro, l'assemblea decide di non passare alla discussione degli articoli.

Sauteyra domanda di poter rivolgere interpellanze al ministro della giustizia sopra nomine fatte nell'ordine giudiziario contro le prescrizioni della costituzione e della legge elettorale.

Le interpellanze sono fissate a sabbato.

Daru, Chegaray, Etcheverry ed alcuni altri depongono sullo scrittoio una proposta di modificazioni da farsi al codice forestale.

Melun depone un'altra proposta relativa al risanamento della città e all'interdizione degli alloggi insalubri.

— Anche la seduta d'oggi presenta poco interesse. Si discute una proposta dei sigg. Morellet, Benoist (del Rodano.) Bertholon, Faure, Boujat, e Duchè, riguardante la creazione delle camere industriali indipendenti dalle camere di

commercio; e dopo qualche dibattimento è reietta.

Si passa quindi alla discussione delle proposte relative alla diminuzione dell'indennità dei rappresentanti.

Venti membri domandano la quistione pregiudiziale, che messa a squittinio, non è adottata. Di 493 votanti, si ebbero 185 voti favorevoli e 307 contrarii.

MARSIGLIA

13 luglio. — Il generale Cabrera è giunto alla locanda del Prado.

— Pietro Girolamo Bonaparte è giunto ieri sera per andare in Corsica. *(Semaphore)*

MONTPELLIER

11 *luglio*. — Ecco il resultato di tutti i Cantoni del dipartimento:

Soul . . 33,138
Flocon . 18,338
Maggiorità 14,800

(Mess. du Midi.)

TOLONE

10 *luglio*. — Il vapore il *Tonnerre* fu spedito frettolosamente in missione a Civitavecchia.

Il 7 è arrivato il vapore *Cerbero* da Civitavecchia con a bordo 99 militari feriti. *(Midi.)*

BRUXELLES

7 *luglio*. — Il signor Ledru-Rollin giunse oggi a Bruxelles e fece sapere al governo essere sua intenzione fermar stanza nella capitale del Belgio.

Venne risposto al sig. Ledru-Rollin che il governo belgio non dimenticherebbe mai i doveri dell'ospitalità: ma che, nell'interesse del signor Ledru-Rollin, si credeva dover consigliargli di non prolungare la sua dimora in un paese dov'erano sì palpitanti ancora le ricordanze di *Risquons-tout*.

Il signor Ledru-Rollin non insistette, e chiese un passaporto per recarsi in Isvizzera. Ripartì lo stesso giorno.

MALTA

11 *luglio*. — Il *Bulldog*, vapore di S. M. è giunto lunedì da Civitavecchia. Il generale Avezzana, ed i signori Pellegrini e Reta giunsero con questo vapore. *(Mediter.)*

MADRID

5 luglio. — Si parla nuovamente di crise ministeriale, e credesi che i Signori Mon, Pidal, e Bravo Murillo usciranno dal Gabinetto.

Alcuni cambiamenti vennero fatti fra i Capitan-generali delle Provincie.

Un uffiziale d'artiglieria fratello di un Grande di Spagna è stato mandato per 4 mesi al Castello dell'Hacho a Ceuta per aver mancato di rispetto al Duca di Valenza (Narvaez) nel suo ritorno da Aranjuez a Madrid.

La notizia della Capitolazione di Roma è stata quì accolta con gran favore ed ha prodotto un buon effetto sul corso dei fondi pubblici.

Non soddisfacenti sono le notizie di Barcellona. Quattordici fabbricanti si sono presentati all'autorità per dichiarare che a motivo della nuova Tariffa essi vanno a chiudere i loro stabilimenti. Con ciò si troverebbero disoccupate 6000 persone circa, e la tranquillità pubblica ne sarebbe assai compromessa. Il Capitan-generale della Catalogna stava prendendo a tal'uopo dei provvedimenti. *(Corresp.)*

— Leggiamo nell'*International de Bayonne* del giorno 7: I quattro nuovi battaglioni di cacciatori destinati alla spedizione d'Italia s'imbarcarono verso sera il 30 a Barcellona: alla loro testa è il maresciallo di campo D. Juan de Zavala. La cavalleria era stata imbarcata sin dal mattino. Il domane alle 6 antimeridiane, la flottiglia mise alla vela; essa si compone del piroscafo *Blasco de Garay* che rimorchiava la fregata *Mozart*, del piroscafo *Colon* che rimorchiava la fregata *Iluro*, e dei piroscafi *Vulcano* e *Leone*. Le truppe imbarcate sono: il 9. reggimento di cacciatori di *Ciudad Rodrigo*, il 12. e il 14. cacciatori di *Baza* e di *Navas*, due compagnie del 7. di *Africa*, e il reggimento di cavalleria di *Lusitania*.

RAGUSA

30 giugno. — Questa mattina alle ore 4 minuti venti fummo risvegliati da sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre in quattro secondi, e preceduta da prolungata detonazione. Lo stato del cielo era nuvoloso, spirava una leggiera brezza da scilocco, il mercurio nel barometro era disceso dai pollici 28 linee 4, a pollici 28 linee 9, e nella scala di Reaumur la temperatura segnava i ventidue gradi. *(Oss. Dalm.)*

ZURIGO

— La sera del 9 sono qui arrivati per la strada ferrata 260 rifugiati badesi e del Palatinato che furono accasermati. — La posizione presa dal sig. Sigel, comandante dell'esercito insorto badese, nel territorio che è quasi affatto rinchiuso entro i confini dei Cantoni di Zurigo, Argovia e Sciaffusa sembrando scelta a disegno per suscitare una violazione di confine, che in caso di combattimento sarebbe quasi impossibile alle parti contendenti di evitare, e quindi una collisione colla Svizzera, il governo di Zurigo ha risolto di intimare al comandante suindicato che o si allontani dai confini svizzeri, oppure se vuole rifugiarsi nella Svizzera, lo faccia subito senza impegnarsi in altri scontri, affinchè possa eseguirsi il disarmo ordinatamente. Il sig. Sigel è invitato a considerare le conconseguenze di un suo procedere contrario, e nominatamente gli si fa conoscere che se egli non desse seguito a quest'ordine, si agirebbe a norma delle circostanze, ove egli si trovasse ulteriormente in istato di dover dimandare un asilo. È stato instituito un commissariato speciale sui rifugiati: esso darà le opportune disposizioni sotto la direzione del sig. borgomastro in carica. Ai comuni è stato promessa una idennizzazione, per parte del cantone, delle spese che dovranno sopportare. — Furono prese le disposizioni perchè le truppe chiamate in servizio entrino in linea oggi stesso (9 luglio) — Il brigadiere federale ha chiamato in servizio un secondo battaglione di landwehr: del resto egli crede che la landwehr potrà essere congedata, subito che arrivino ai confini i battaglioni del contingente.

— La *Nuova Gazz.* dell'11 scrive che sino al 10 l'intimazione del governo di Zurigo non aveva avuto alcun risultato, perchè una capitolazione che Sigel voleva stipulare col comandante federale Muller era stata da questo rifiutata. In quel giorno doveva aver luogo una conferenza fra il commissario del governo zurigano ed il comandante badese, il primo era fermamente risoluto di insistere perchè si eviti un ulteriore combattimento, e quando le truppe badesi si ritirino nella Svizzera depongono immediatamente le armi.

— Da *Eglisau* 11 *luglio a ore* 3 *matt.* — Nella conferenza fra Benz e Sigel riuscì al primo di indurre questo a ritirarsi nella Svizzera e lasciarsi disarmare, senza altra condizione. Fra poche ore 1200 uomini coll'artiglieria badese passeranno per Eglisau, e saranno domani a Zurigo. Un'altra colonna di 600 uomini passerà per Rheinau, ed una terza di 800 a 1000 uomini passerà per Sciaffusa. Nella capitolazione proposta da Sigel volevasi che la Svizzera si obbligasse a ricevere tutte le truppe che entrano in distaccamenti organizzati, con armi e bagagli: l'infanteria avrebbe consegnato le armi alle autorità svizzere, che le avrebbero custodite, lasciando alla Svizzera la di lei cassa di guerra; l'artiglieria avrebbe conservato le sue armi: anche la cavalleria avrebbe continuato ad essere organizzata in corpo: le truppe badesi ed i loro capi si sarebbero posti sotto il comando in capo del comandante federale e sarebbersi obbligate a servire la Svizzera in caso di una di lei guerra, ed a non intraprendere alcuna arbitraria invasione di territorio non svizzero. — Le truppe zuricane chiamate in servizio sono già state inoltrate ai luoghi loro assegnati, in parte sopra carri.

BASILEA

A questi confini non si trovano più truppe badesi. La *Gazzetta di Basilea* riferisce che il colonnello Bleuker, comandante de' 1000 a 1500 palatinesi, aveva dapprima chiesto di passare armato per Rhifelden, appellandosi alle simpatie del popolo svizzero, e minacciando anche all'uopo di far uso della forza. Dietro a ciò le truppe al servizio cantonale furono spedite la notte dell'8 sopra carri in Rheinfelden con una divisione di cavalleria ed una batteria di 4 cannoni da 12. Si procedette al disarmamento, che fu eseguito senza resistenza. I 13 cannoni (3 da 2, gli altri da 4 e da 6) non che molti carri di munizioni e di bagaglie sono ora in Basilea. Il convoglio dei disarmati vi fu scortato dalla cavalleria che era alla testa, dalla truppa cantonale che era al centro, e dalla compagnia d'artiglieria basileese che chiudea la marcia. Nella valigia del colonnello Blauker furono trovati 60.000 fr. L'8 anche il corpo di Doll venne a Rheinfelden e consegnò i suoi cannoni all'artiglieria di Basilea. In quel giorno arrivarono a Basilea i carabinieri bernesi, ed il 9 il battaglione di Soletta.

Il presidente del consiglio federale, Furrer, è qui in relazioni diplomatiche col ministro del granduca di Baden, de Marschall.

TURGOVIA

Il governo ha risolto il 9 di mandare ai confini, per la custodia, il battaglione Kappeller e la compagnia di carabinieri Hauhart.

TURCHIA

— Scrivesi ai *Débats* da Costantinopoli il 25 giugno: » La Porta alla domanda dell'Austria e della Russia, ha fatto fare delle comunicazioni ai due inviati ungheresi, che si trovano qui per impegnarli ad abbandonare i suoi Stati. Queste comunicazioni sono state accolte con un rifiuto. »

— Lettere di Costantinopoli del 27 recano che la Porta, alla richiesta dell'Austria e della Russia, ha ordinato ai due inviati ungheresi, fra' quali il barone di Spleny, di lasciare gli Stati della Turchia. *(Corr. Merc.)*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Venerdì* **20** *Luglio* **1849.** **N. 65**

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 60

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni menoi festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Non dubitiamo di fare cosa grata ai nostri associati producendo alcuni brani dei più importanti di una corrispondenza da Civitavecchia del *Times* inserita nei *Débats* d' oggi.

« Io sono felice di annunziarvi che la migliore intelligenza esiste al presente fra i gabinetti d' Austria e di Francia, e che noi non abbiamo molto da inquietarci dell' opposizione che i progetti di queste due potenze possono incontrare per parte delle altre potenze Cattoliche. I governi di Francia e d' Austria sono convenuti che il capo supremo della Chiesa Cattolica Romana dovrà essere rimesso nel libero esercizio dei suoi diritti spirituali e temporali, sia colla costituzione moderata di cui il Papa aveva preso da se stesso l' iniziativa, sia colle forme costituzionali preparate dal sig. Rossi.

« Il Papa, dicono, non vuole accettare queste condizioni. Rischiarato dall' esperienza vuole, dicesi, rientrare a una sola condizione: cioè essere investito dei medesimi privilegi ricevuti colla sua intronazione. Malgrado questa pretesa del Papa e quando ancora fosse sostenuto da Napoli, dalla Spagna e dal Portogallo le due grandi Potenze sono decise a mantenere la linea politica ch' io vi ho esposto. Tuttavolta, riconoscendo che i timori del S. P. non sono tutto affatto mal fondati, la Francia e l' Austria proporrebbero di concerto con le altre Nazioni dell' Europa di garantire l' integrità degli Stati Romani contro i nemici esterni ed interni e di sostenere colla forza delle armi, se ne fosse bisogno, l' ordine di cose che sarà definitivamente convenuto.

« L' Austria e la Francia propongono di più che gli Stati del Papa siano dichiarati neutri in tutte le quistioni di guerra e che una specie di protettorato comune sia esercitato su questi Stati, ciò che loro risparmierà per l' avvenire uno scandalo come quello dell' anno passato e le commozioni interne che hanno recentemente agitata tutta l' Italia.

« Se io sono bene informato, il ministro Austriaco a Gaeta non avrebbe compreso le sue istruzioni a questo punto di vista e fin qui egli si era di preferenza gettato nell' opinione delle Potenze più assolute, ma un corriere spedito da Parigi ha apportato delle istruzioni di una natura categorica ed è dietro queste istruzioni che il Conte Esterhazy regolerà il suo andamento. Egli è certo piacevole vedere questa buona intelligenza esistere fra il gabinetto costituzionale di Vienna e il Repubblicano di Parigi e che mentre l' uno non è disposto ad aprire una propaganda a Roma, l' altro non ha paura di vedere stabilirvisi una rappresentanza libera e prudente.

» La Francia non desidera d' inalberare il vessillo rosso sul Quirinale, e l' Austria essendo decisa di estendere una certa misura di libertà ai suoi stati Italiani vuole farne la prima esperienza fra le mura di Roma. Se il sistema consultivo è addottato il ministro degli affari esteri sarà solo un ecclesiastico e la Camera voterà sulle questioni di Finanza. Ma se la Costituzione del sig. Rossi è ristabilita egli è più che probabile che tutti i Ministri saranno laici e che ciascun messo estero avrà un primo segretario ecclesiastico attacato al suo ufficio, ed è a questo che saranno confidati gli affari ecclesiastici.

» Va in tutte queste quistioni molto di vago ma i punti principali sono di già convenuti in conseguenza noi possiamo attenderci di vedere ben presto Roma governata costituzionalmente, la neutralità degli stati del Papa proclamata, così come un protettorato generale di tutte le potenze Europee garantente questi stati contro tutte le ostilità interne od esterne. Io dovrei forse dire per più esatezza che le combinazioni svilupate più sopra vengano direttamente dal governo Francese; benchè si presuma e riguardi come certo l' assentimento dell' Austria, tuttavia la sua adesione non è stato ancora stabilmente significata.

» Egli è certo che la neutralità proclamata degli Stati del Papa eviterebbe al governo romano molti imbarazzi in caso di guerra, poichè la guerra qualunque ella si sia li mette in una alternativa difficilissima. Questi stati proclamati neutri sarebbero colocati sotto la protezione di tutte le Potenze Europee compresovi la Grecia, la Russia, e la protestante Inghilterra. Il Papa regnerebbe allora come il vicario di Cristo deve farlo in pace ed in buona intelligenza con tutto il Mondo cristiano, e quando ancora il cannone tuonasse intorno di lui egli continuerebbe tranquillamente la sua missione di pace fra gli uomini. . . . . . Pio Nono cederà egli alla Francia e all' Austria su questi punti ?... Questo affare è spinoso e difficoltoso. Si spera che l' Inghilterra riconoscendo immediatamente la sovranità temporale del Papa, avrà diritto di far intendere la sua voce nei consigli delle Potenze europee.

L' Influenza che potrebbe avere la grande Brettagna negli affari d' Italia non sarebbe di piccola importanza se gli uomini di stato agissero dietro principi saggi e giusti, e benchè io mi sia mostrato fin qui contrario agli errori di Lord Palmerston lo vedrai con piacere prendere in questa circostanza una line a di condotta chiara e degna del nostro paese. . . . . Il piano di protettorato che si propone di adottare concilierebbe tutti gli interessi e darebbe al papato una grande stabilità.

» Speriamo frattanto che Pio IX accetterà le saggie condizioni offertegli.

NOTIZIE ITALIANE

CIVITAVECCHIA

NOTIFICAZIONE

Per ordine del sig. Generale in Capo dell' Armata Francese, domani 15 del corrente mese alle ore sei pomeridiane verrà celebrato un *Te Deum* nella Chiesa Cattedrale di S. Francesco, in rendimento di grazie a DIO pel successo delle Armi Francesi, e pel ristabilimento dell' Autorità Pontificia.

Tale solennità sarà annunziata da una salva di cento tiri di cannone, e susseguita da una rivista generale di truppe francesi e romane.

Gli edifizi pubblici saranno illuminati nella sera.

Il lodato sig. Generale, volendo in tale circostanza usare di un atto di clemenza, ha pure ordinato che in detto giorno provvisoriamente, e sotto la loro parola d' onore, siano posti in libertà gli Ufficiali prigionieri che sono qui detenuti.

Civitavecchia, 14 luglio 1849.

Il Tenente Colonnello del Genio Comand. Sup. di Civitavecchia e suo Cir. — C. ARDANT.

— 15 alle ore 8 pom. — La cerimonia religiosa è stata celebrata questa mattina con tutta la possibile solennità, e coll' assistenza delle Autorità Civili e Militari. Le abitazioni erano parate a festa. (*Giorn. di Roma*)

ORVIETO

16 *luglio* — Il giorno 14 si vide nel Piano di Orvieto la Legione di Garibaldi, e circa le ore 9 antimeridiane si presentò alla porta della Rocca l' aiutante di Campo di Garibaldi (Pietro Stagnetti) per richiedere l' imposizione alla nostra città.

Allora si aprì un congresso nel quale presero parte la Magistratura, e diversi cittadini.

L' aiutante di Garibaldi disse che il suo Generale sapendo che Orvieto è città assai ricca avrebbe dovuto tassarla per Scudi 30,000, ma che invece si limitava a chiedere 10,000, e 30 cavalli. Finalmente la somma fu convenuta in Scudi 2000 senza cavalli.

La sera Garibaldi entrò in città, fu in Comunità, e poi tornò al suo campo.

Circa le ore 22 la truppa di Garibaldi composta di 3 in 4 mila uomini si pose in marcia prendendo la direzione di Giculle.

Le richieste frtte dalla detta truppa nella giornata d' ieri furono immense, fra le altre in scarpe, per cui la spesa incontrata ascenderà sicuramente a circa 5000 Scudi.

Prima dell' arrivo di Garibaldi molte famiglie erano già partite.

Ieri circa un' ora di notte cominciò a venire la cavalleria Francese, e a due ore di notte era giunta tutta la truppa composta di 350 cavalieri e 400 fanti.

La città fu illuminata per ordine del Generale.

Il Preside Ricci fuggì da Orvieto prima che arrivasse Garibaldi. Ieri è tornato alla testa dei Francesi, ed è venuto col titolo di Governatore di Orvieto.

Garibaldi non ha abbandonato la sua posizione nelle vicinanze di Giculle, e circa le due pomeridiane alcuni suoi soldati si sono fatti vedere nel nostro piano, per cui in città vi è stato un grande allarme.

Ore 23 e mezzo.

In questo momento l'esercito di Garibaldi ha preso le colline della Rocca e Bardano e si avvicina in Orvieto.

ROMA

Ordine Generale.

Per motivi di salute non potendo il signor Tenente Caollonnello Chapuis del 3n di linea continuare per ora nelle funzioni di Prefetto di Polizia, viene ad essere rimpiazzato in queste funzioni dal Capo di battaglione Le Rouxeau del 68 di linea.

Roma il 15 luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot di Reggio.

Per la notificazione alla popolazione di Roma.
Il Generale di Divisione, Governatore di Roma
Rostolan

— Il signor Lunati avendo dato la sua dimissione dalle funzioni di Commissario Generale delle Finanze, questa venne accettata, ed è stato nominato a tal impiego il signor Galli.

Avviso

La Commissione Municipale ha già sollecitamente presi i concerti tanto coll' autorità francese quanto col Commissariato de' pubblici lavori, onde con ogni prontezza venga proseguita e compiuta la remozione delle barricate e la restaurazione delle strade urbane e suburbane. Quindi tutti i braccianti domani troveranno lavoro ai posti delle barricate medesime.

Dal Campidoglio il 15 luglio 1849.

P. Principe *Odescalchi* Presidente.
Giuseppe Rossi Segretario.

Nella festa del 15, quando il Generale Oudinot giunse alla porta della Basilica Vaticana, monsignor Marino Marini, Segretario del Rmo capitolo Vaticano, pronunziò il seguente discorso:

„ Siamo ben fortunati, signor Generale, di accoglierví in questa augusta Basilica, mentre vi presentate in nome della generosa nazione francese a riassumere le illustri tradizioni di Carlo Magno, che sull' altare dei SS. Apostoli Pietro e Paolo depositò l' atto solenne di sua magnanima religione e pietà.

„ È all'intercessione di questi gloriosi Apostoli, i corpi dei quali qui riposano quale dolce pegno della protezione Divina, che noi ascriviamo di essere rimasi illesi da tanti pericoli che ne hanno circondato, e che voi, signor Generale, dovete attribuire il più bello ornamento della vostra vittoria, quello cioè di aver risparmiato stragi e rovine.

„ Nel rendere oggi solenni grazie all'Altissimo, non cessiamo di supplicarlo a continuarci la sua protezione, e speriamo che egli correggerà nella sua bontà tutti quelli che volea punire; talchè possa il mondo essere purgato dai nemici dell' ordine e della religione, non già colle armi della sua collera, ma coll'abbondanza della sua grazia.

„ Iddio ha scelto voi, signor Generale, a compiere i grandi destini che a conforto di questa città avea predisposti, allorchè i nostri affanni e le umili preghiere lo piegavano a misericordia: siete voi il benedetto da Dio, e aggradite gli omaggi di nostra riconoscenza di cui sincere prove ricevete di continuo nelle pubbliche acclamazioni. „

Il signor Generale rispose:

„ La Francia ha affidato a'suoi soldati una grande e santa missione, e noi veniamo oggi a ringraziare Dio dell'averci concesso di condurla a buon fine.

„ Il ristabilimento dell' autorità temporale del Santo Padre nella sua capitale, è pegno certo della pace del mondo.

„ La Francia non ha risparmiato alcun sacrificio per compiere quest' opera sociale e religiosa ad un tempo; e troverà il suo compenso nella prosperità degli Stati Romani e nella stima delle nazioni cattoliche. È questa l' unica sua ambizione.

„ In questo giorno solenne io sono orgoglioso di essere l' interprete ed il garante delle di lei generose intenzioni. „

Il signor Generale Comandante in Capo recossi quindi al suo posto di onore. Egli aveva ai lati il signor De Corcelles inviato straordinario della repubblica francese a Roma ed a Gaeta, ed i signori uffiziali generali dello stato maggiore generale.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Bianchi e Tosti, ed il Rmo Capitolo si collocarono ai luoghi consueti.

L' Emo e Rmo signor Cardinale Castruccio Castracani degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina e Penitenziere maggiore, intuonò il *Te Deum* e quindi compartì la trina benedizione.

Partito il celebrante, l' Emo e Rmo signor Cardinale Tosti si accostò al palco del signor Generale Comandante in Capo, e pronunziò il seguente discorso:

Signor Generale.

„ Voi tramanderete ai vostri posteri il titolo di liberatore di Roma; permettete intanto a un cardinale romano, per quanto con voce fioca pei patimenti durati, a nome anche de' suoi colleghi, di esternare a voi, alla vostra armata, e alla cristianissima Francia i sentimenti di eterna gratitudine. Voi ci liberaste dall' oppressione di mostri che disonorano il genere umano; e Voi oggi ci annunziate il ritorno del Sommo Pontefice nostro Sovrano e Padre. Contro Lui si scagliarono, e forse ancora si scagliano, poche furie d'averno, ma loro chiude la bocca la voce generale del mondo cristiano, che lo vuole qui ricondotto glorioso. E vi verrà, ma sempre accompagnato dalla singolare sua mansuetudine, per quanto abusando i perversi di questa, credano dovuta loro ogni impunità, e rendersi così sempre più baldanzosi ed audaci.

„ Signor Generale! la vostra saviezza, la vostra condotta militare, e dei prodi che vi circondano, ci ha risparmiato anche dai mali della guerra; e le devastazioni che deturpano Roma e suoi contorni, tutte si debbono al genio malefico dei nostri tiranni. La disciplina, la morale della vostra truppa serve d'esempio e di correzione ai pochi romani traviati dalla colluvie di tanti empi qui ragunati. I buoni piangono ancora il poco sangue francese che si è sparso; ma questo sangue unito a quello d'innocenti sacerdoti e probi cittadini trucidati barbaramente da que' mostri, chiamerà le benedizioni dal cielo sulla Francia, su di voi, e su i vostri valorosi soldati. Debbo ancora speciali ringraziamenti a voi e all' ottimo Governatore di Roma, per avermi rintegrato al governo dell' Ospizio Apostolico di S. Michele, che è tanto a cuore di Sua Santità, e di averlo potuto purgare da tanti corruttori ed iniqui che vi si erano introdotti. Io spero che un giorno vi degnerete visitarlo. „

Viva la Religione! Viva il Sommo Pontefice! Viva la Francia!

Il signor Generale in Capo rispose:

„ Eminenza,

Col personificare in me l'esercito che comando, voi mi rendete un onore insigne ma mi attribuite una parte troppo interessante nel felice avvenimento che si è compiuto.

Il ristabilimento dell'autorità temporale del S. Padre è opera di tutta la Francia.

Noi, soldati, non siamo stati che gli stromenti d'una generosa e santa causa.

Al nostro governo pertanto devesi riferire tutto il merito d'un'impresa, ed alla protezione della divina provvidenza il buon successo di essa.

Noi non abbiamo, Eminenza, dubitato giammai delle simpatie de' romani per la nostra Francia; ed allorchè l'accesso di questa bella città ci era interdetto, noi conoscevano egualmente come essa si trovasse sotto il giogo oppressivo e straniero. Allorchè foste liberi da questa tirannia, allorchè poterono manifestarsi i vostri sentimenti, voi deste libero corso alla vostra riverenza pel Santo Padre e per la religione. Numerosi indirizzi mi sono giunti, calde manifestazioni sonosi fatto per chiedere il ritorno di Sua Santità.

Rialzandosi oggi la bandiera pontificia sul Forte S. Angelo, noi non facciamo che dar compenso ai vostri voti particolari, ed a quelli del mondo cattolico intiero. Sento il bisogno di aggiungere che noi ci siam felicemente dedicati all'adempimento di questo dovere. Ne ho qui un altro da compiere, Eminenza, Voi mi faceste testè l'elogio della disciplina e del morale delle truppe sotto i miei ordini. Giammai un elogio fu più meritato.

Io son fortunato di poter dichiarare nella Basilica di S. Pietro, ed in presenza d'innumerevoli testimoni, che durante una campagna, di circa tre mesi, i miei compagni d'arme han fatto incessanti prove di brillante valore associato a profondo rispetto per l' ordine e per la disciplina. Io non esagero punto dicendo, che, ovunque e sempre, ufficiali, sottoufficiali e soldati si porsero tipo di virtù militare.

Voi diceste, Eminenza, che le devastazioni onde Roma è funestata debbono attribuirsi al genio distruttore de' vostri persecutori. Grazie, Eminenza; questa sì giusta testimonianza e cotanto imparziale mi rincuora più ch' io mi valga ad esprimerlo.

Forse non sarà mai conosciuto quel che abbiam noi sofferto in pensando che le necessità della guerra potrebbero trar seco la distruzione di secolari monumenti. Nello intento di preservarsi, noi abbiam rallentato le nostre operazioni, e procrastinato un risultato ch' era di tanta importanza di conseguire.

Dio ci ha rimeritati di questa longanimità. In somma, o Eminenza, i servigi che l'armata francese ha potuto rendere alla Religione ed all' ordine sociale, sono oggi completamente ricompensati. La nostra ambizione è soddisfatta, dacchè noi conseguimmo la confidenza dei vostri compatriotti, non meno che la simpatia e la stima delle popolazioni cattoliche.

Voi poneste fine al vostro discorso col grido di *Viva la Francia*, io terminerò col gridare: *Viva la Religione — Viva il S. Padre!* „

Il Cardinale, commosso, ha soggiunto:

„ Le vostre parole, o Generale, sono dettate dallo spirito di Dio; le sue benedizioni scen-

deranno sempre su di voi, e sulla Francia. *Viva la Religione! Viva il Sommo Pontefice! Viva la Francia!*

A queste parole gli astanti proruppero unanimemente in giulivi *Evviva il Santo Padre! — Evviva Pio IX! — Evviva la Francia! — Evviva il Generale Oudinot.*

— Il signor De Corcelles, inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma ed a Gaeta, è partito questa mattina alla volte di Gaeta. *(Giorn. di Roma)*

AVVISO

A datare da questo giorno, il reingresso alle respettive Case degli Abitanti di Roma sarà annunciato da due colpi di Cannone dal Forte Sant' Angelo alle ore undici e mezza della sera. La circolazione delle Persone sarà interdetta a mezza notte.

Dalla Prefettura di Polizia li 16 luglio 1849.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Essendo cessate le circostanze per le quali restava interrotto il corso regolare de giudizi.

Riportata l'approvazione di Sua Eccellenza il signor Generale Comandante in Capo il Corpo di spedizione del Mediterraneo.

SI ORDINA:

Art. I. Il corso dei giudizi sarà immediatamente riassunto.

Art. II. Le sentenze si pronuncieranno in nome di S. Santità Pio IX, collo stesso nome verranno intestati gli atti delle Cancellieri.

I Presidenti, ed i Cancellieri dei respettivi Tribunali sono incaricati per la pronta esecuzione della presente ordinanza.

Roma 16 luglio 1849.

Il Commissario Straordinario
G. PIACENTINI.

— Leggiamo nell'*Araldo* di Napoli del 10. — Si attende in Roma una commissione di governo provvisorio già nominata da S. Santità.

A capo della Commissione governativa, dicesi vi sia della Genga; ma nulla ne sappiam ancora di officiale. *(Omnibus)*

17 *luglio* — Domenica i *rossi* per solennizzare le feste, e chi sa per che altro, andarono in gran numero a Frascati, ma trovarono 3 mila Francesi, e le popolazioni dei dintorni ch'eran là a festeggiarli.

Mi si dice che la famiglia Castellani sia stata arrestata questa notte. Il padre loro Orefice no certamente.

La città è tranquillissima.

Le truppe Francesi si vanno accantonando, e lasciano tutti i palazzi.

Garibaldi chi lo dice a Narni, chi ad Orvieto, è certo che le sue truppe sono attorno Terraja.

PASSO DI CIVITELLA

5 *luglio* — La notte del 4 partì tutta la guarnigione austriaca che era in Ascoli, è dicesi, diretta per Perugia.

— Ieri al giorno ritornò in Ascoli un distaccamento di circa quaranta carabinieri austriaci.

— Le armi da fuoco e da taglio non che un piccolo cannone consegnati dalla guardia Nazionale di questa città al governo militare austriaco furono immantinente innutilizzati e la munizione da guerra gittata nel fiume Tronto. *(Araldo)*

GAETA

5 *luglio* — In una mia lettera, ti dissi, *siamo alla vigilia*, adesso posso aggiungere *siamo alla mattina della festa*, e spero che ben presto queste ore di una tale giornata scorrendo veloci, fosse ogni cosa accomodata, — è così ognuno vive tranquillo, la pace domestica non è più turbata, la fedele e vittoriosa truppa va alla per fine a riposarsi un poco dai continui strapazzi che per lo spazio di 22 mesi l'han tormentata, ed è stata mai sempre incontro a pericoli.

— Stamane al far del giorno è giunto il vapore francese *Ganboa*, capitanato dal sig. *Grey*; è venuto questo vapore con dispacci del Generale *Oudinot* al Santo Padre, affinchè concedesse 4000 passaporti ed il permesso di poter uscire 40 carri coverti. Sua Santità pel primo ha annuito, e. pel secondo non ha voloto condiscendere.

— Dopo aver celebrata messa Sua Santità stamane, ha posto sotto il quadro della Vergine Santissima, le chiavi di Roma. *(Araldo)*

— Crediamo che il S. Padre non si muoverà di Gaeta fino al giorno non lontano del parto della Regina di Napoli. Sembra che il nascituro debba essere battezzato da lui. Compiuta questa promessa il suo ritorno negli stati non si farà attendere, benchè non sia determinata per ora la prima residenza.

NAPOLI

11 *luglio* — Questa mane è giunto in Rada il vapore da Guerra, Sardo, il Goito, avendo a bordo il signor Bacci Corriere Toscano con plichi per S. A. R. il Granduca di Toscana.

È giunto puranco il Vapore da Guerra Napolitano, il *Palermo*, provveniente da Messina, e Scilla. *(Araldo)*

TORINO

16 *luglio.* — Gli elettori di Strambino hanno nominato per la terza volta a loro deputato l'onorevole presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, *Massimo d'Azeglio.*

— Nella notte di sabato per ordine dei Tribunali è stato arrestato in Viarigi provincia di Casale, ma diocesi d'Asti, quel prete famoso fabbricatore di falsi miracoli, Don Griguaschi, già condannato per tali delitti.

Dicesi che con lui siano stati anche arrestati il parroco ed il sindaco locale complici d'avere cooperato nelle scene scandalose del Don Griguaschi.

— Veniamo assicurati da persona degna di fede, che in qualche collegio elettorale *i retrogradi hanno preferito dare il loro voto al candidato democratico, anzichè al candidato costituzionale.* I comenti sono inutili: giudichino gli uomini di retto senso ed i liberali di buona fede. *Discite iustitiam moniti!*

TORINO

16 *luglio* — Dicesi che il nostro governo abbia spedito un personaggio a Parigi coll'incarico di recare al presidente della Repubblica francese Luigi Bonaparte, il gran cordone dell'ordine dell'Annunziata. *(Conc.)*

— Da due giorni trovasi nella nostra capitale il Signor Pescantini, già inviato straordinario della repubblica romana a Parigi. *(Opinione)*

— S. M. il Re di Piemonte volendo ricompensare le prove di coraggio mostrato dalle sue truppe nelle passate campagne ha determinato di distribuire alcune medaglie d'onore.

Le medaglie d'oro sono state conferite al Generale Perrone; ed alla Bandiera d'artiglieria.

Fra gl'insigniti della medaglia d'argento vi sono Massimo d'Azeglio per la difesa da lui fatta sul Monte Berico; ed il Colonnello Leonetto Cipriani per i fatti della Sforzesca e di Mortara.

FIRENZE

19 *luglio.* — Siccome nel paese corrono voci inesatte sull'entrata delle bande Garibaldi in Toscana, crediamo nostro debito pubblicare i fatti nella piena loro verità. Ecco un brano di un rapporto ufficiale:

Radicofani, 18 *luglio.* — Il giorno 16 circa le 12 meridiane ebbi sicura notizia che Garibaldi alla testa di 6000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria e due pezzi di cannone era partito da Orvieto movendo alla volta di S. Lorenzino appoggiando con l'ala destra a Bolsena, quindi a Città della Pieve, venendo al Centino. Divisa quindi la sua banda in più corpi, parte si diresse verso Chiusi, parte per il ponte Arrig, 9 miglia da Radicofani, e parte per le montagne ivi prossime facendo capo in Cetona. Stamane un'avanguardia di 100 uomini di cavalleria del Garibaldi si è portata a Celle, prendendo la via di Trevinanno, pare per riunirsi a Cetona ove tuttora trovasi la precitata Legione.

— Ulteriori notizie pervenuteci dai confini ci assicurano che un corpo della banda di Garibaldi ha occupato Cetona; che 7 militi di questo corpo a cavallo si sono presentati a Chianciano. La popolazione di Chiusi si è apparecchiata alla difesa; quelle di Sarteano, di Montepulciano e di Chianciano, temendo maggiori disastri, hanno deliberato di non resistere, se le bande Garibaldi, si presentano. Le truppe toscane le quali mantengono dovunque una perfetta disciplina e si mostrano animate da ottimo spirito, hanno respinto a Chiusi un corpo del Garibaldi, facendo, alcuni prigioni e mettendo alcuni altri fuori di combattimento. Ora le nostre forze si vanno concentrando per attendere le truppe Austriache, che si avanzano dalla parte dell'Umbria e dalla parte di Siena. Le forze che si riuniscono per mettere in mezzo quelle bande, sono numerose, e abbiamo certezza che in breve le popolazioni saranno liberate da quelle masnade.

CHIUSI

18 *luglio* — La banda di Garibaldi è giunta qui. Non si sa quale direzione abbia. In città si facevano barricate per resistere. I contadini erano venuti alle mani con alcuni di quei soldati che hanno ucciso delle bestie per provvedersi di viveri. La truppa Toscana troppo inferiore di numero si è ritirata per attendere i rinforzi che devono venire da Firenze. Da Chianciano i forestieri che erano ai Bagni sono tutti partiti. Si dice che là sarà il quartiere generale dei nostri.

CASTELNOVO DI GARFAGNANA

16 *Luglio.* — Qui è giunta una compagnia di linea. I cacciatori in numero di 25 sono stati mandati a Gallicano a spese di quel Comune.

Quei cittadini che volevano rientrare in Garfagnana, credendosi compresi nell'amnistia sono stati respinti con la minaccia di essere arrestati qualora ritornassero.

Quantunque tristissime siano le nostre attuali condizioni politiche noi speriamo di essere definitivamente aggregati alla Toscana, alla quale ci siamo dati spontaneamente allorquando fummo abbandonati dal Governo di Modena e perciò liberissimi di decidere sulla nostra sorte. *(Corrisp. della Riforma)*

VENEZIA

27. — Il cannone oggi tuonò sul serio; e benchè siamo avvezzi a sentirlo notte e giorno

da due mesi, io non so quando finirà la cosa. Da un mese dacchè gli Austriaci occupano Marghera, la città si difende dai due piccoli Forti che non sono che a mille metri dalle prime case di Venezia.

L'uno è costrutto in una piccola isola della laguna chiamata S. Secondo, e l'altro è collocato sul ponte della strada di ferro.

Gli Austriaci si provano a bombardare, ma i loro proiettili non arrivano al di là di 200 o 400 metri in Venezia. Canareggio, che è il quatiere più esposto, è per intero disertato dalla popolazione che l'abitava, la quale venne a rifugiarsi dal lato di S. Marco, e della Giudecca. I due forti che servono oggi di difesa a Venezia, quando fossero posti fuor del caso di difesa, si cercherebbe ancora una difesa nelle fortificazioni che sono all'estremità della citta.

Ma ciò che diviene di giorno in giorno più serio sono i viveri che cominciano a mancare. Non si ha più che del pan nero, e questo ancora appena cotto: la carne ed il vino sono cose di lusso. Ma in mezzo a tutto questo voi non potete immaginarvi la grave calma che regna in Venezia; credo veramente che finora non iscoppiò un grido tumultuoso. E tuttavia i poveri debbono soffrire moltissimo. (*Friuli*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Si lavora da quattro giorni al ministero della guerra, per preparare uno stato di ricompense militari da darsi ai nostri bravi militari dell'armata d'Italia.

Questa notte, numerosi impiegati del ministero hanno composta una lista delle nomine che son fatte ai differenti gradi dell'ordine della Legione d'Onore nel corpo del Mediterraneo. Il comandante di Stato maggiore, d'Espivent, giunto ieri a Parigi, sarà incaricato di recare questo messaggio al gen. Oudinot. (*Pays.*)

CARSLRUHE

11. — Scrivono dalla *Murg*, l'8 luglio alla *Gazz. di Carlsruhe:* Riuscita vana l'intimazione fatta a Rastatt dal generale Gröben, cominciò venerdì l'assedio della piazza. La notte di venerdì si fece alle cannonate e si lanciarono nella fortezza granate e palle infocate che appicarono il fuoco a qualche casa.

Domenica si ricominciò e si adoprarono anche i mortaj. Le bombe diedero fuoco a parecchi luoghi della piazza, ma essendo la maggior parte delle case coperte di concime e di zolle fresche, l'incendio non si è propagato. Circa le 6 della sera gl'insorti tentarono una sortita per la porta di Carlsruhe: erano un 1000 fra guardie nazionali di Rastatt e infanteria regolare con 4 cannoni. A poco a poco la zuffa diventò generale, combattendosi anche dall'altra parte della Fortezza, alla porta di Kehl, donde era sortita un'altra banda d'insorti. Nel combattimento gl'insorti diedero fuoco al vilaggio di Niederbuhl che disturbava i loro movimenti. La zuffa durò fino alle 10 di sera e finì colla ritirata degl'insorti nella Fortezza. Molti morti e feriti rimaso, snl campo di battaglia; i Prussiani fecero 200 prigionieri. Anche le perdite di questi sono notabili. — S'ignorano le disposizioni degli abitanti di Rastatt; si dice Fiedemann, comandante la Fortezza, abbia dichiarato di voler ridurre in cenere la città, se i cittadini insistevano nella resa della piazza.

La guarnigione e i viveri sono nelle casematte, fabbricate a prova di bomba. Si sono deviate le acque del canale che traversa la Fortezza per impedire l'opera dei mulini della città.

— Scrivono dalle vicinanze di Rastatt che ieri (10) si sentì un continuo tirar di fucile in quella città. Pare che i due partiti opposti sien venuti alle mani, ma non si sa di certo.

(*Journ. de Francf.*)

— La nuova della disfatta delle truppe imperiali dai Danesi che assediavano Fridericia è confermata. L'esercito tedesco perdè tutta la sua artiglieria: gli si fecero inoltre 1800 prigionieri. (*Débats*)

VARSAVIA

8 *luglio.* — L'Imperatore, accompagnato dall'ajutante di campo generale conte Orloff, si è recato jer l'altro alla Fortezza di Modlino, donde S. M. è ritornata la sera.

GUERRA UNGARICA

Leggiamo nei fogli di Vienna 12 luglio.

Secondo rapporti dal quartier generale di Nagy-Igmand, nulla si era cambiato fino al giorno 10 nelle posizioni delle armate contendenti. Non si comprendeva, come i Magiari si mantenessero tranquilli sotto le mura di Comorn, nell'atto che grandi masse di truppe russe si concentrano sulla sponda sinistra del Danubio, e minacciano di chiuderli da tutte le parti.

— Da Pesth si ha certa notizia, che i Magiari fuggiti da Debreczin, e una parte dell'armata di Bem venuta dal Banato si concentrano a Szegedino.

— La *Gazzetta d'Agram* conferma la notizia da noi data ieri per comunicazione particolare. Quella battaglia ebbe luogo il 7. I Magiari avevano intrapresa una scorreria da Teresiopoli verso Sove. Il Bano andò loro incontro con una brigata di cavalleria, una di fanteria e una batteria, e li battè nelle pianure tra Baiso e Topolo. Quattro cannoni vennero in di lui potere. Parlasi di nuovo della resa di Pietrovaradino.

— La *Gazzetta di Vienna* ha da Raab notizie private, secondo le quali 350 usseri avrebbero disertato dal campo magiaro presentandosi in Acsz assieme a 60 soldati austriaci del reggimento Dentschmeister, cui era riuscito di fuggire con loro. Narrasi che Gorgey sia morto dalle sue ferite. Certo egli è però ch'egli giaceva gravemente ammalato, e che Klapka aveva assunto il comando in sua vece. Görgey era l'anima della resistenza fanatica. Egli aveva assicurato le sue schiere del soccorso dei Turchi, e gli usseri gli prestavano cieca fede.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna: La partenza dell'Imperatore per l'armata dicesi essersi protratta per un impedimento furtuito. Narrasi, che frattanto sia giunta all'imperatore una lettera del maresciallo Radetzky, colla quale lo scongiura di desistere dal proposito di ritornare all'armata (Questo foglio dice, correr voce che l'Imperatore voglia recarsi questa volta all'armata meridionale comandata dal Bano.)

— Il *Lloyd* di Vienna della sera del 12 fa cenno di una lettera datata da Gorizia il 7 corrente, inserita nella *Gazzetta di Gratz*, secondo la quale le contee principesche di Gorizia e Gradisca, non che il Magraviato dell'Istria sarebbero stati dichiarati domini indipendenti della corona.

— *Quartier generale di Igmand*, 8 luglio. — Il sig. di Pazmandy, già ambasciatore degli Ungheresi a Francoforte, è stato ieri condotto qui prigione: egli voleva condurre armi e cavalli a Kossuth, ma fu preso agli avamposti austriaci.

— Gli stessi fogli ungaresi confessano che Dembinski non conserva più niun comando nell'esercito ungarese. Perczel vien accusato altamente d'incapacità, e di non aver sostenuto Bem in tempo opportuno. La fortuna che comincia a voltar le spalle a Kossuth da maggior peso ai rimproveri con cui il dittatore magiaro e perseguitato giornalmente dall'opposizione. L'orizzonte dell'Ungheria comincia a farsi torbido. (*Risorg.*)

— Troviamo nei giornali ungheresi i seguenti cenni biografici intorno al generale Klapka. Giorgio Klapka nacque in Temeswar l'anno 1820: Egli non è dunque polacco, ma suo padre era borgomastro di questa città, e la madre nativa di Wersac nel Banato. Egli, fatto che ebbe i propri studi in Szegedin e Karansebes, entrò nell'artiglieria, poi nel corpo dei bombardieri a Vienna, e quindi nella guardia nobile ungherese. Qui gli venne proposto di andare a Lahor coll'alto rango d'ufficiale, ma non ne ottenne il permesso, ed invece entrò primo tenente nel reggimento tedesco-banale. Nella guerra attuale fu fatto capitano degli Honved a Weszprim, combattè a s. Tommaso, cogli Szekler nella Transilvania, e finalmente fu promosso maggiore a Comorn, cui egli abbandonò ben presto, onde guadagnarsi sul campo di battaglia il grado di generale, che realmente gli fu conferito. Egli esercitò in assenza di Gorgey le funzioni di ministro della guerra, e presentemente è comandante in capo la fortezza di Comorn.

(*Censore.*)

GRATZ

Da buona fonte vi posso assicurare che il Ten. Maresciallo conte Nugent prenderà quanto prima l'offensiva contro l'Ungheria con un corpo di 17,000 uomini. (*Gazz. di Trento*)

LUBECCA

— La mattina del 3 fu vista in mare una flotta russa di 12 navi da guerra, seguita da un cutter e da una corvetta danesi.

(*Gazz. Ticinese*)

TURCHIA

— Per ordine della porta ottomana furono erette due torri fortificate sulla via tra Podgorizza e Spux (in Albania) onde tenere in freno le orde montenegrine. 200 uomini di truppe regolari ricevettero ordine di recarsi sopra luogo, onde vincere qualunque resistenza che potessero trovare per parte dei montenegrini; però le fortificazioni furon condotte a termine con tutta tranquillità, e quindi si ha motivo da attendere che la tranquillità non verrà punto turbata in que'paesi.

21 *giugno.* — Jer mattina la polveriera d'Azatli situata poco lontana da Costantinopoli (due ore di viaggio) fece esplosione con una terribile detonazione. La polveriera, i magazzini e le case circostanti sono un mucchio di sassi. Una parte delle lor rovine fu lanciata lontano fin 5 leghe. — La perdita totale di questo disastro ammonta a circa 500,000 piastre (375,000)

(*Débats.*)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Sabato* 21 *Luglio* 1849. **N. 64**

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12.	S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6.	„ 2.60	„ 4. 80
Per mesi 3.	„ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1.	„ — 50	„ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Sua Eccellenza il Governatore militare e civile delle quattro Legazioni, e Generale di Cavalleria proibiva colla Notificazione 18 Maggio a. c. il porto di monture e distintivi militari per parte della sciolta Guardia Civica e dei Corpi franchi.

Non essendo però nota questa ordinazione a vari individui da poco giunti od ancor provenienti in questa Città ed appartenenti in parte ai Corpi franchi ed in parte ai sciolti Reggimenti di Linea, trova necessario questo I. R. Comando militare di Città di riportare alle memoria la suaccennata Notificazione, coll' aggiunta che trascorse ventiquattr'ore dalla pubblicazione della medesima verrà arrestato ogni individuo che portasse tali distintivi militari, e trattato in conseguenza della già pubblicata Notificazione in data del 18 Maggio a. c. con tutto il rigore delle leggi militari.

Gl'Ispettori di Polizia al servizio delle Porte vengono incaricati di comunicare il presente ordine a tutti i forestieri che entrano nella Città.

Bologna 21 Luglio 1849.

L' I. R. Colonnello Comandante la Città

Cav. MARZIANI.

ROMA

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO

Visto il rapporto sommario che gli è stato fatto circa i danni d' arte sofferti dalla città di Roma, durante l' assedio;

Considerando come importi all'arte ed alla verità, che que' danni siano rigorosamente e solennemente riconosciuti;

Ordina:

Art. 1 È istituita una Commissione incaricata di ricercare e di additare con esattezza lo stato de' monumenti e stabilimenti artistici di Roma, che avessero sofferto qualsiasi detrimento. La Commissione presenterà nel più breve tempo possibile al Generale in Capo la sua relazione.

Art. 2 Sono nominati membri di questa Commissione:

i Signori

Alaux, direttore dell'Accademia di Francia.

Commendatore Campana, archeologo.

Durantini, professore dell'Accademia di San Luca.

Fabbris, direttore delle gallerie e musei pontificii.

Kolb, Console generale di Wurtemberg.

Lebranch, Tenente Colonnello del genio.

Cavalier Lemoine, accademico di S. Luca.

Cavalier Magrini, attaccato alla Legazione dei Paesi Bassi.

Orioli Francesco, archeologo.

Commendatore Salvi, professore dell'Accademia di S. Luca.

Conte Vispignani, architetto.

Commendatore Visconti, Commissario delle antichità di Roma.

Art. 3 Chiunque avesse cognizione di guasti e di furti fatti recentemente ai monumenti ed alle collezioni artistiche di Roma, è invitato a dichiararlo alla Commissione.

Roma 14 luglio 1849.

Il Generale Comandente in capo

Oudinot De Reggio

AVVISO

Nella impossibilità di poter dare una definitiva evasione a tutte le petizioni che sono state dirette al Generale di Divisione Governatore di Roma, si è disposto come appresso:

1. Le istanze tendenti al pagamento de' lavori fatti nella durata dell' assedio; quelle che reclamano indennizzi per danni ricevuti nelle loro case cagionati dalle bombe o palle, e per l' accampamento delle truppe, sono state rimesse al Municipio.

2. Quelle che reclamano il pagamento delle derrate somministrate e consumate dalla truppe francesi, sonosi trasmesse all' Intendenza militare.

3. Quelle dirette ad ottenere impieghi, o reclamano misure di Polizia; la reintegrazione nelle respettive comunità e delle proprietà private; o la restituzione di oggetti appartenenti a particolari, sonosi trasmesse alla Prefettura di Polizia.

4. Quelle che reclamano la restituzione di cavalli e vetture e qualunque altro oggetto di trasporto, requisiti dagli agenti del passato Governo, sono state rimesse alla Commissione sedente nella Locanda Meloni al Popolo.

5. Tutte le domande tendenti ad ottenere permessi per visitare i carcerati dovranno indirizzarsi al signor Generale Comandante la Piazza, ed al signor Prefetto di Polizia.

E' pertanto nelle surriferite Amministrazioni che devono rivolgersi tutti coloro che si sono diretti al signor General Governatore di Roma per conoscere il risultato definitivo delle loro istanze.

— Aggiungiamo alcuni fatti al ragguaglio della festa del 15 che abbiamo pubblicato ieri.

Allorquando si alzò la Bandiera Pontificia in Castel S. Angelo, una quantità di popolo, che sulla piazza attendeva ansiosamente quest'atto, la salutò con altissimi applausi.

Passò poco dopo l' Emo signor Cardinal Castracane che si recava alla funzione. Fu applaudito, ed in varii luoghi la sua carrozza fu coperta di fiori.

Al *Te Deum* cantato nella Basilica Vaticana, fra gl' invitati notabili, vi furono le guardie Nobili e gli Ufficiali della Guardia Svizzera.

Quell' Inno di ringraziamento fu eseguito con musica di Giovanni Costanzo.

Quando la moltitudine ansiosa di ossequiare il signor Generale Comandante in Capo, lo circondò mentre usciva dalla porta della Basilica Vaticana, un giovane gli si avvicinò e pronunziò il seguente discorso:

« Monsieur le General,

C'est au nom de tous ces gens, de nos familles, et je peux dire encore, de Rome entiére que j' ai l' honneur de Vous parler.

Nous attendions impatiemment ce moment puor Vous exprimer publiquement los sentiments de la plus vive reconnaissance pour tout ce que Vous avez fait pour nous sauver de la terreur qui nous accablait.

Dieu merci, en vertu de la valeur de Vos troupes, la paix nous été redonnée; et l' autorité du Pape, que nous aimons fortement, c'est par Vous que va être ici retablie. C' est aujourd' hui que le triomphe de la Réligion se renouvelle.

Nous donc, Excellence, fils de l' Eglise, sujets très fidèles du Pape, amis passionnés pour les Francais, nous, je dis, nous Vous en remercions très vivement, et non pas corrompus par l' argent, mais pleins de liberté et de confiance nous ècrions sincèrement: Vive la Réligion, Vive le Pape, Vive la France, Vive le Général fils du Marechal Oudinot, Vive l' armée francaise notre libératrice. »

Il signor Generale in Capo non lo conosceva (era Annibale Piccoli, giovane studioso e poliglotto). Ciò nondimeno, ebbe la compiacenza di sentirlo e gentilmente rispondere presso a poco nei seguenti termini:

Nel fatto del ristabilimento del Governo Pontificio vedeva eminentemente l' opera della Provvidenza, ed era superbo che la Francia ne fosse stato l' organo;

Che il ristabilimento e l' autorità temporale della Santa Sede era un fatto compiuto che assicurava la pace d' Europa;

Che quest' opera era non meno sociale che religiosa;

Che gradiva di sentire manifestata per la Francia la simpatia dei Romani, e ne garantiva il più sincero ricambio;

Che aveva fatto la guerra non ai Romani, ma ad un' orda di stranieri che erano calati in Roma da tutte le parti di Europa; e che era lieto di vedere come la Provvidenza nella necessità della guerra ne aveva risparmiato gli orrori;

Che se i Romani si gloriavano di essere figli della Religione e veri cattolici, lo erano non meno i Francesi, membri della stessa famiglia, figli dello stesso Padre, figli di Dio — Viva Iddio, Viva la Religione, Viva il Papa.

La Francia in questo giorno è esuberantemente compensata dei sacrificj che ha fatto!

Mentre si pronunciavano tali discorsi, eransi avvicinati al sig. Generale varj Canonici della Basilica ed altri ragguardevoli Ecclesiastici, e tutti furono profondamente commossi. Alcuni versarono lagrime di tenerezza.

Le truppe francesi, mentre ritornavano alle loro caserme, furono applaudite in molti luoghi e specialmente a Piazza di Pietra ed a quella di Sciarra.

Sull' invito dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Lucidi, economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro, il signor Generale Comandante in Capo, il signor Generale Rostolan Governatore

di Roma, altri signori Generali, lo State Maggiore Generale e molti Ufficiali superiori videro la illuminazione della Cupola dalla loggia, detta diplomatica.

Quivi Monsignor Lucidi aveva anche invitato varii Prelati ed altri distinti Personaggi, ed offrì a tutti un sontuoso rinfresco.

L'immensa piazza (che nella sera dei 29 dello scorso giugno era deserta) brillava per la quantità delle varie uniformi, e la moltitudine di popolo esultante per quella gioia che si sente da chi è rimasto illeso in un male passato, e spera fondatamente in un bene nell'avvenire.

(Giorn. di Roma)

— Riceviamo il seguente Avviso:

La Direzione del Costituzionale Romano ai suoi Associati.

Un ordine del Generale in Capo dell'armata francese in Roma, ha soppresso tutti i giornali, eccettuato quello officiale.

Non ostante questo provvedimento generale per l'ordine pubblico nelle presenti circostanze, abbiamo la certezza di poter in breve, con pubblicazioni regolari, adempire all'obbligo che ci corre verso i nostri Associati.

Roma 17 Luglio 1849.

La Direzione.

— Scrivono da Parigi al *Globe* del 12 luglio: » Si dice che il Governo francese faccia impegnare il Papa per mezzo del sig. di Corcelles a pubblicare un manifesto liberale, ed a confidare a Mamiani la formazione d'un ministero. Ciò soddisfarebbe al partito costituzionale, ed anche ai repubblicani moderati ma il Papa ha una repugnanza rapporto al Mamiani. Concede che Mamiani sia popolare, ma lo trova troppo liberale. — Si è menato un gran romore della presentazione d'una nota di Lord Normanby al governo francese. Un poco di riflessione avrebbe dimostrato che questa nota, se pur fu rimessa, è formalità d'uso e che non vi è ragione a supporre che il governo francese possa esitare un momento per dare all'Inghilterra delle spiegazioni soddisfacenti, ed anche delle guarentigie per ciò che riguarda l'occupazione di Roma. »

NAPOLI

9 *luglio.* — Con decreto del 28 giugno le Commissioni provvisorie di pubblica istruzione, stabilite nel corso del passato anno 1848, restano compiutamente abolite.

È istituito un consiglio generale di pubblica istruzione, il quale sarà composto di sette individui, che verranno scelti dal re fra i professori titolari della regia università degli studi, e fra i soci ordinari della società reale borbonica, purchè non si trovino direttori di gabinetti.

Esso avrà un presidente ed un segretario, i quali verranno ugualmente scelti dal re fra i personaggi più reputati per dignità e per lettere.

Il consiglio, nell'articolo precedente, sarà sotto la dipendenza del ministero di pubblica istruzione. Le sue attribuzioni saranno quelle stesse che dal real decreto de' 12 settembre 1822 vennero conferite all'abolita giunta d'istruzione pubblica.

Gli arcivescovi ed i vescovi, nelle loro diocesi rispettive, saranno gl'ispettori nati de'collegi, dei licei, degl'istituti, e di ogni altra scuola d'insegnamento pubblico e privato per tutto ciò che si riferisce alla parte religiosa e morale, tanto scientifica quanto disciplinare.

Il ministro segretario di Stato dell'istruzione pubblica presenterà alla approvazione sovrana un regolamento, col quale verrà più specificamente determinato l'andamento di questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

Nelle riunioni del consiglio i sette individui che lo compongono percepiranno, il gettone di presenza nello stesso modo, e dai fondi medesimi onde lo percepivano i membri dell'abolita giunta.

Il presidente ed il segretario avranno sui fondi provinciali, lo stesso annuo soldo che trovavasi assegnato al presidente ed al segretario della Giunta medesima.

— Con altro decreto della stessa data sono nominati membri del consiglio generale di pubblica istruzione. — D. Francesco Saverio d'Apuzzo. — D. Giustino Quadrari. — Cavaliere D. Francesco Maria Avellino. — D. Vincenzo Stellati. — D. Giuseppe Cua. — Canonico D. Nicola Lucignano. — Cavaliere D. Giuseppe Genovese.

Fino a che non sarà nominato il presidente del consiglio generale, D. Francesco Saverio d'Apuzzo vi eserciterà interinamente le funzioni.

Fino a che non sarà nominato definitivamente il segretario del consiglio, il professore D. Giuseppe Pietro Cola n'eserciterà interinamente le funzioni.

TORINO

17 *luglio.* — Se siamo bene informati, S. A. il principe di Carignano, secondo le intelligenze passate colla corte di Torino, e stante il quasi pieno ristabilimento della preziosa salute di Carlo Alberto, sarebbe partito oggi da Oporto.

— Sabato partiva per Oporto il conte di S. Marzane incaricato dall'esecutore testamentario della defunta Maria Cristina, di portare a Carlo Alberto una ricca spada che questa gli lasciava in memoria. *(Opinione)*

GENOVA

17 *luglio.* — Come già temevasi nessuno dei sette collegi di Genova pervenne all'elezione definitiva dei deputati Immaginati che molti elettori si astennero dal votare, credendo di fare con ciò opposizione al governo! Domenica ventura conosceremo definitivamente l'esito delle elezioni. Intanto si può tenere per certo che Lorenzo Pareto, Penco e Santi saranno eletti. Pareto ognuno può immaginarselo. Penco a causa delle persone che lo circondano può avere delle velleità demagogiche, ma le sue 300,000 lire di reddito sono una garanzia che le idee conservatrici otterranno in lui compiuta vittoria sulle rivoluzionarie. Santi, ufficiale del genio distinto e da poco tempo privato d'impiego, si recherà alla camera col pensiero di vendicarsi della dimissione, avuta da La Marmora per indisciplinatezza militare essendosi rifiutato di cooperare con l'armata piemontese all'epoca dell'attacco di Genova. È preconcepibile che l'ammiraglio Mameli e Paolo Farina saranno essi pure eletti. Il primo, pensionato da poco, sfogherà un poco di malumore sul principio, ma è da sperare che i suoi buoni sentimenti italiani lo rimetteranno presto nella retta via. Saprai che gli eletti a Torino sono tutti moderati. Da quel che mi si riporta l'incanto della *Concordia* sarebbe questa volta ridotto a ben poca cosa. L'ex-ministro Buffa e i suoi aderenti dichiararono non volersi attenere agli ordini tirannici di quel malaugurato giornale. Da quel che parmi in complesso lo spirito di moderazione regnerà in questa assemblea, e se le mie induzioni si realizzeranno, la libertà non sarà in Italia del tutto distrutta.

Siamo senza stato d'assedio, ma ti assicuro che ci volle l'editto per rendercene avvertiti. Mi dimenticava che da qualche tempo molti nastri rossi si portano dagli adepti del partito repubblicano. Ma da che il generale La Marmora ha presa una bardatura rossa per il suo cavallo, il rosso è caduto in discredito per cui vogliono adottare il verde. Questo non durerà molto, giacchè presto saremo in Autunno.

Vengo assicurato che la Francia spedì molte decorazioni della legione d'onore. Il re, il duca di Genova il general Bava ed il general La Marmora ne sarebbero decorati.

Le persone ben pensanti che giungono qui da Torino s'accordano a fare i più grandi elogi della fermezza del ministero attuale. Tutti bramano vedere come garanzia dell'ordine e dell'onore del paese per lungo tempo agli affari d'Azeglio e Pinelli.

FIRENZE

18 luglio. — Nel *Monitore Toscano* leggiamo il segente decreto:

Ogni Soldato di Cavalleria, il quale potrà mostrare di aver conservato e mantenuto in stato di buon servizio il cavallo assegnatogli durante lo spazio di otto anni, decorrendi dal giorno del presente Decreto, riceverà dalle proprie mani del Generale Ispettore cinque Zecchini in oro in una piccola borsa alla presenza delle Nostre Truppe riunite per occasione di Rivista.

Il soldato medesimo in ogni anno successivo e finchè duri in stato di buon servizio quello stesso cavallo, dovrà ricevere venti lire all'anno per il medesimo modo solenne di che all'Art. 1.

Dovrà essere avverata la consegna dei Cavalli a ciascun uomo di Cavalleria del Nostro Reggimento Cacciatori a Cavallo per opera del Generale Ispettore di detta Arme e questa consegna resulterà dai Ruoli annuali degli uomini, lo che da qualche tempo era stato obliato.

20 *luglio* — Le notizie che abbiamo ricevuto questa mattina intorno ai movimenti delle colonne del Garibaldi diversificano poco da quelle che ieri pubblicammo.

Una parte delle forze di Garibaldi trovasi sempre a Cetona, dove hanno imposta una tassa di due mila scudi. Altri piccoli corpi minacciano quali Pitigliano quali Montepulciano. Nondimeno da certi movimenti parrebbe che questo Capo di avventurieri vedendosi ad ogni momento stringere da più parti, si voglia aprire una via per Orbetello.

Le forze Austriache già sono in buon numero giunte a Siena; le nostre si concentrano per operare di comune accordo con le prime.

Dal comando delle truppe Austriache in Perugia sappiamo che fino dal 18 fu inviato un battaglione a Città della Pieve, e due compagnie a Tavernelle. Pare che Garibaldi abbia lasciato un distaccamento de'suoi a Todi. Gli Austriaci lo avrebbero attaccato il 18.

(Monit. Tosc.)

SARTEANO

17 *luglio.* — Qui tutti siamo agitati perchè a Cetona è arrivata la banda di Garibaldi. Parte di questi soldati si son fermati a Cetona, e parte si dice che siano entrati a Chiusi. Garibaldi colla sua moglie, che veste assisa di generale, sono a Cetona, alloggiati dal Gonfalo-

niere Gigli. Qui sono arrivati sul tardi soli 7 cavallaggeri che non hanno fatto alcun male. Stamani i civici ed i pochi soldati che abbiamo erano usciti per tener fronte a Garibaldi; ma presto han dovuto ritirarsi e sbandarsi, e se a Cetona sapevano questa temerità, non ne campava uno.

Tanto a Cetona che altrove, ruberie non ne sono state fatte, ma la paura è grande in tutti. Si danno viveri per tenerli quieti, e anche di qui oggi se ne sono mandati a Cetona.

18 *luglio.* — Questa sera è passata per la nostra terra la truppa di Garibaldi: giunta verso le 5 si è accampata sull'alto monte del *Renajo* vicino al bosco: dicono che sieno da 4 mila: hanno durato a sfilare per la piazza [circa tre ore.

A Cetona hanno voluto 400 scudi: forse vorranno qui altrettanto.

LIVORNO

19 *luglio* — Sul vapore *Maria Antonietta* giunto questa mattina da Napoli e Civitavecchia si trova il Padre Gavazzi e dicesi che si dirige verso l'America.

PADOVA

9 *luglio.* — Tutto ieri, tutta la notte scorsa ed oggi fino al momento in cui scrivo, si udì continuamente tuonare il cannone con istrepito tale, come non fu udito finora. Anco chiusi nelle stanze il rombo funesto ci ferisce gli orecchi e ci lacera il cuore, pensando alla sorte infelice cui va incontro la povera Venezia abbandonata da tutti. Alle case vicine a porta Codalunga tremano i vetri delle finestre: e sì che venti miglia ci separano dalle batterie.

Nei dì scorsi passarono per qua diretti a Malghera mortai da bombe di smisurata grandezza.

Ritornano ad affluire feriti in gran numero Tra questi ed altri soldati malati hanno ridotta la nostra città ad un vasto spedale militare. Oltre l'ampio spedale da Sant'Agostino ne hanno stabilito di nuovi negli ampi locali ad uso militare in S. Benedetto, S. Marco e ai Carmini, non che nell'ex-ospedale degli esposti a S. Giovanni di Verdore. Di più, requisiti 200 letti per l'ospedale civile, vi si spedirono dugento soldati feriti.

È voce generale stamattina che la notte scorsa i veneziani sieno stati attaccati in sette punti differenti, ma che abbiano resistito da per tutto. Ciò è più che probabile, tutto lo indica. Ma per quanto potranno durare queste cose? Nuove truppe prendono la via del Tirolo, dove vanno? Pare che anche a Peschiera si rechino altre truppe; ma forse non sarà che cambiamento di guarnigione. Venne tolta facoltà di patrocinare agli avvocati Brusconi, Calvi, e Callegari, siccome tornati di fresco dell'esiglio.

— Da lettere di sicura fonte ricaviamo che Manin avendo rappresentato all'assemblea veneta la omai quasi totale deficienza di danaro, levaronsi parecchi deputati, fra quali Treves, ad offrire del proprio ben cinque milioni.

(*Opinione*)

MESTRE

1 luglio. — La strada ferrata da Verona è condotta a termine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Sono corse mille voci sul signor Thiers. Alcuni lo dicevano partito per Londra dove doveva avere un abboccamento con i membri della famiglia d'Orleans. Altri lo facevano partire ieri per Roma dov'egli doveva concertare col generale Oudinot, ed i diplomatici che avvicinano il Papa, il programma della ristorazione pontificale. La verità è che il signor Thiers non ha lasciato Parigi. Tutte le persone che assistevano alla seduta dell'assemblea legislativa lo hanno veduto al suo posto.

13 *luglio.* — Nella seduta di ieri dell'assemblea legislativa era all'ordine del giorno, come già accennammo, la quistione dell'indennità parlamentare. La commissione domandò che si deliberasse in comitato secreto; ma la domanda fu reietta. La quistione pregiudiziale messa a voti si eliminò a gran maggioranza.

Il principio dell'indennità pei rappresentanti è inscritto nella costituzione; e non eravi mezzo di contestarlo. Ma, pur rispettando il principio, si proponeva di alterarlo, ristringendolo in un modo essenziale nella sua applicazione. Tale era il fine della proposta fatta da alcuni membri dell'estrema destra.

Una prima considerazione, dice la *Presse*, ci arresta; ed è che la proposta medesima emanava appunto dal partito che rappresenta la fortuna e la grande ricchezza territoriale. La riduzione della indennità non gli toglierebbe che il superfluo; ad altri toglierebbe il necessario. Perciò essa era viziata nella sua origine e peccava d'un concetto dello spirito di parte che le toglieva persino il suo carattere di abnegazione.

Eppure faceva appello all'abnegazione dell'assemblea il sig. Pidoux, l'uno degli autori della proposta, quando ne volle giustificare il pensiero ed il fine. Ei non pensò che l'abnegazione non può avere una regola assoluta, e che il gran proprietario, il quale vive delle sue rendite, il ricco industriale che vive dei suoi prodotti, non sono nelle condizioni stesse che l'avvocato, l'uomo di lettere e il proletario che vivono del loro lavoro e della loro professione.

14 *luglio.* — Ieri il decano dei *maires* di Parigi ha proclamato i nomi degli undici candidati del dipartimento della Senna che ottennero più voti; e sono i seguenti: Lanjuinais, L. L. Bonaparte, generale Magnan, Leone di Malleville, generale di Bar, B. Delessert, F. Barrot, Chambolle, Ducos, A. Fould, e Boinvilliers.

— Il governo francese ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico in data di Berlino 11 luglio: « Il ministro di Francia al sig. ministro degli affari esteri. I preliminari di pace ed una convenzione d'armistizio tra la Danimarca e la Prussia, in nome dell'Alemagna, sono stati firmati ieri in Berlino dai plenipotenziarii danesi e prussiani. »

Un corrispondente del *Globe* scrive che un centinaio e più di rappresentanti della attuale assemblea sono decisi di presentare un progetto tendente a fare un nuovo appello alla Francia perchè questa decida se vuol continuare nella forma repubblicana, oppure se vuol ritornare al governo monarchico. Il corrispondente crede che questa proposta sarà accettata da molti altri membri dell'assemblea, e ben veduta dal popolo, dalla maggioranza, cioè, del popolo francese.

— Oggi 13 non v'ha assemblea legislativa, anzi non ve ne sarà sino al giorno 16.

L'Opinion publique annunzia che il signor Guizot è arrivato colla sua famiglia nella sua campagna del Calvados.

— Il signor Robert Peel deve arrivare tra breve a Parigi.

BERNA

Si dà per certo che scopo delle trattative del signor Furrer, presidente del consiglio federale, col ministro badese de Marshall, sia di ottenere un'amnistia piena ed intiera a favore dei vinti; e che le cure del presidente a tale effetto non saranno senza buon successo.

LONDRA

10 *luglio.* — Il signor Drouyn de Lhuys nominato ambasciatore della repubblica francese, arrivò ieri (10) a Herford-House venendo da Parigi. Fra pochi giorni egli presenterà a S. M. le sue credenziali.

MADRID

8 *luglio* — *L'Heraldo* annunzia che la seconda spedizione per l'Italia, la quale fu costretta dalla furia dei venti contrarj a rientrare nel porto di Barcellona, ne è ripartita il tre per Gaeta.

VIENNA

11 *luglio* — Si vuole sapere che le trattive di pace fra l'Austria e la Sardegna sono vicine a una conclusione definitiva.

Un plenipotenziario Sardo inviato a Parigi per conchiudere un imprestito per il suo governo potè solamente realizzare la sua missione sulla base della condizione chiesta dai banchieri che la pace con l'Austria fosse conchiusa.

(*G. di A.*)

PRUSSIA

Berlino 10 *luglio* 1849.

Noi siamo qui sotto l'influenza dell'imprestito forzato. Il *Moniteur* di alcuni giorni fa ci ha regalato una proposta di legge per mettere a contribuzione i cittadini in proporzione dei loro redditi.

La più grande notizia che circola fra noi è la sortita che hanno operato i Danesi della città di Fridericia.

Come potete immaginarvi, in un popolo non ancora confidente nel governo, non ancora avvezzo alla libertà la prima idea che gli viene in testa è il tradimento.

Quest'idea esternata da 5 o 6 male intenzionati bastò per svegliare negli animi dei Prussiani un *principio di mormorazione.*

Difatti un singolare ravvicinamento di circostanze, può afforzare in animi sempre diffidenti questo sospetto.

Queste circostanze sembrano invero inesplicabili. Chi vuole attribuirle, come io pure credo, ad un concorso di circostanze sfavorevoli, chi le attribuisce ad imperizia, e chi infine a tradimento.

Io credo invece che ciò non si scosti molto da una semplice mira politica.

La Prussia che ha affogato il governo di Francoforte, la Prussia che si è messa fieramente alla testa dell'Alemagna onde condurla allo stato di quiete, necessario in questi momenti: non può continuare la guerra contro la Danimarca, guerra iniziata da quello stesso potere centrale che essa ha abbattuto; guerra ripresa perchè quell'eterno potere centrale rifiutò condizioni che impedivano la semplice e pretta disunione dei ducati della Danimarca: la Prussia infine che vuol rimettere l'Alemagna in uno statu quo liberale, non può desiderare che lo stesso stato per i ducati; cioè un'unione colla Danimarca colle modificazioni adattate alle circostanze, da cui non è lungi dall'aderire in questo momento anche la Danimarca.

D'altro lato, la Prussia non poteva senza scandalizzare gli stati tedeschi, offerire questi patti quando gli stati tedeschi vedevano le armate vittoriose nel Iutland. Era dunque d'uopo di ridurre le cose ad un punto in cui senza abbassarsi potesse offrire questi patti alla sua avversaria.

Ordine venne in conseguenza trasmesso a Prittwitz di procedere lentamente, di tener a bada i Danesi senza arrecar loro gravi danni, mentre si lasciavano demoralizzare le truppe dei ducati, in faccia ad una città le cui fortificazioni permettono di sostenere un luogo assedio.

Il male si è che i Danesi hanno saputo profittare di questa mollezza per fare un colpo di mano, che riuscì loro per eccellenza.

Deludendo con molta arte le manovre del generale Prittwitz, il generale Rye è giunto ad introdurre 10 battaglioni di truppe nella città di Fredericia, di là sortì come un fulmine, fece 1500 prigionieri agli assedianti, si impadronì di tutti i cannoni inchiodati o no, di molti carri di munizioni, infine spinse gli assedianti sino al di là dei confini del Iutland.

Quest'ardita e ben ordinata manovra secondata invero dalla mollezza dei Tedeschi, è quella che fece gridare con tant'enfasi al tradimento.

Quello che è certo in tutto ciò si è che la Danimarca comincia a pretendere, che una flotta russa è comparsa nelle acque danesi e che la Prussia è più disposta che mai a venire a patti.

Questa mattina mi si assicura che il *Monitore*, parla di un armistizio fra la Prussia in nome dell'Alemagna, e la Danimarca.

Quanto alla Baviera, nulla di nuovo da quanto vi diceva coll'ultima mia. Qui si vocifera che la Prussia voglia indurla ad entrare nello stato federativo accordandole maggiore influenza religiosa; ma io credo nulla affatto di tutto questo, poichè questa è l'unica parte per cui concedendo alla Baviera s'indebolirebbe la Prussia.

Ciò non ostante vuolsi che la Prussia si sia decisa a questo passo dietro le rimostranze di Vienna, ma queste voci sono completamente smentite dal rifiuto del gabinetto di Berlino, a quello di Vienna, di permettere alle truppe austriache che trovansi nel Tirolo, di far parte delle truppe che occupano il gran ducato di Baden.

So in questo momento che i comandanti superiori tedeschi Rey, Grabbe e Thrane furono uccisi e Schleppegrel e Kœsemodel sono gravemente feriti.

I Danesi montavano a 20 mila uomini, con 48 cannoni, comandati dai generali Moltke, Rye e Meza.

Mille quattrocentosessanta prigionieri fra cui trenta ufficiali tedeschi, sono già giunti a Copenaghen. *(Corris. della Legge)*

GUERRA UNGARICA

Leggiamo nei fogli di Vienna del 13 e 14:

In questo momento circola la notizia che jeri (12) fra l'evviva del popolo il feld maresciallo Schlick sia entrato in Buda.

Alcuni viaggiatori che arrivano da Pesth narrano che il comando generale dell'armata ungherese sia stato affidato a Meszaros. Ecco perchè Gorgey non era presente agli ultimi fatti.

— Il maresciallo Haynau ha fatto il suo rapporto all'Imperatore sulla battaglia dell'11 corrente innanzi Comorn. I maggiari ebbero molti morti e feriti e 120 prigionieri e si ritirarono sotto il tiro delle loro batterie. Gl'imperiali hanno perduto sopra 200 uomini frai quali 12 ufficiali. Fra i feriti ci è il figlio del principe di Windischgratz. *(Lloyd del 13)*

— Quanto alla voce della morte di Görgey, non s'ode più nulla Ma i giornali di Pesth annunziano il suo annichilamento morale per un decreto di Kossuth comparso nei detti periodici, in forza del quale egli Görgey è destituito e nominatogli a successore, sotto la soprintendenza di Messzaros, Dembinsky. I giornali di Pesth rinfacciano a Görgey l'inattività e lo accusano apertamente di aver tanto indugiato finchè l'armata russa diede la mano all'austriaca.

— Ieri 4,000 uomini di truppe imperiali dell'armata del generale Nugent entrarono in Kormend.

(Dall' App. ser. della Gazz. di Vienna.)

Quartier generale in Nagy-Igmand, 12 luglio.

Una nuova vittoria ha coronate, il giorno 11, le ii. e rr. armate austro-russe. Alle 11 della mattina sboccava il nemico con più forti colonne da Comorn sulla dritta sponda del Danubio ed avanzò all'attacco. Nebbia ed acqua proteggevano le sue operazioni. Nel mentre ch'egli attaccava i nostri posti in Almas al Danubio dirigeva su Mocsa forti masse di cavalleria per tener ferma la nostra ala destra, e contemporaneamente impegnava a battaglia con imponenti masse d'infanteria il primo corpo d'armata in Acser-Wald. Secondo il solito, sviluppò su tutta la linea una significante quantità di artiglieria. Le brigate Bianchi e Sartori del primo corpo tennero testa colà al nemico, superiore di numero, e lo respinsero con eroico coraggio, aiutati dalla brigata Reischach e dall'attacco di una parte della brigata Loudwigh, personalmente condotta dal tenente maresciallo principe Francesco Linchtenstein, e lo posero in piena rotta. Il nemico perdè in questo fatto molti morti e feriti non che 120 prigionieri.

Con questo attacco fu impedito contemporaneamente l'avanzarsi del nemico in forte numero sostenuto da molte batterie, verso Puszta-Harkaly, dove la brigata Benedek del corpo di riserva, con distinto valore, respinse tutti gli attacchi, mantenne le sue posizioni e cuoprì la marcia dell'intero corpo di riserva, il quale si spiegò alla destra di Puszta-Harkaly e tosto accettò battaglia. In breve sopraggiunse anche la settima divisione russa condotta dal generale Paniotine che si spiegò alla diritta vicino al corpo di riserva, sotto gli ordini del distintissimo condottiere tenente maresciallo barone Wohlgemuth che trattenne il nemico, il quale cercava circondare colla sua ala dritta.

Nel mentre che la divisione imperiale russa si stendeva, nel suo fermo e serrato contegno, ed avanzava in iscaglioni onde superare il fianco del nemico, fu questi costretto ad una precipitosa ritirata in fortezza. Egli però tenne forte con alcune batterie in uno spazio tra Harkaly e Monostor, onde cuoprire la sua ritirata, ma quivi pure fu costretto a spostare per essere sopraggiunti alcuni pezzi dell'artiglieria di riserva opportunamente piazzati, in batteria dal maggiore generale, nonchè dalla brigata di cavalleria Ludwig. La divisione di cavalleria Bechtold ebbe subito parte decisiva all'attaccare della battaglia sul nemico, e rovesciò le di lui masse di cavalleria, che avanzavano da O' Szönij verso Mocsa.

Quivi la brigata di corazzieri Lederer sconfisse 14 squadroni di usseri nemici e più batterie. Gli usseri vollero aspettare l'attacco e adoprarono contro i corazzieri le loro armi da fuoco; ma questi valorosi, e in ispecial modo il reggimento Imperatore Ferdinando, si spinsero con tanto impeto sul nemico che fu pienamente rotto, prendendo più centinaia di morti e feriti e lasciando nelle nostre mani 50 prigionieri.

In questo splendido attacco perdè il reggimento Imperatore Ferdinando pel cannone nemico 100 morti e feriti.

Erano le 5 pom. che il nemico, battuto su tutti i punti, fu ricacciato nelle sue forti posizioni, dove non poteva essere seguito.

Egli in questa battaglia spiegò poderose forze combattenti, e a noi procurò la grata certezza, che egli colla intera sua armata di 50 mila uomini sta sempre trincerato avanti Comorn.

E siccome il nemico ebbe contezza della marcia di parte della nostra armata sopra Buda, credè il nemico giunto momento favorevole per irrompere colle intere sue forze, e costringere a ritirata l'indebolito resto della imperiale armata.

Suo scopo era senza dubbio togliersi dalla incerta posizione, conseguenza della reclusione di una intera armata in una fortezza. — Egli ha in questa battaglia, ov'erano in azione grosse masse di artiglieria da ambe le parti, sofferto una significantissima perdita. Più di 300 prigionieri caddero in nostro potere. La nostra perdita consta in 12 fino a 15 ufficiali, in 300 uomini morti e feriti; fra gli oltimi trovasi il capitano principe Windischgraetz, il capitano conte Kunigt dei cacciatori Imperatore, non che il distinto primo tenente d'artiglieria Nahr.

I generali Herzinger e Benedek, il Colonnello Weiss dei corazzieri Imperatore Ferdinando e molti altri ufficiali ebbero i loro cavalli morti.

Tutte le truppe infocate dallo splendido esempio dei propri condottieri hanno combattuto con istraordinario coraggio e bravura. Con ordine e quiete siccome sulla piazza di manovra, sotto il cannone eseguivano le diverse evoluzioni, dando a conoscere essere truppe guerriere, le quali colla certezza della vittoria corrono alla battaglia.

Quartier gen. di Nany-Igmand, 12 lug. 1849.

Barone di Haynau generale di cavalleria
e supremo comandante dell'armata.

— La *Gazz. d'Augusta*, del 16 dice in data di Vienna che un corpo d'armata imperiale di 4 mila uomini, porzione del corpo sotto gli ordini di Nugent entrò il 12 in Köermend. Il generale Ramberg, secondo la *Gazzetta di Vienna*, era entrato con due divisioni in Buda, per effettuare la sua congiunzione col corpo del maresciallo Paschewitz, che si aspetta pure il 12 in Hatwan. Kossuth ha tolto il comando a Göegey ponendovi in sua vece Dembinsky, per cui la ritirata di questo dal teatro della guerra, annunziata, fu prematra.

41. *Bollettino dell' armata.*

Il maggiore comandante del corpo di perlustrazione Vussin degli ulani Imperatore, riferisce in data 11 corrente da Buda al signor tenente-maresciallo di Ramberg, essere egli giunto in quella città alle ore 5 pomeridiane del dì 11 luglio, senza imbattersi in alcun nemico. Aver egli quindi occupato militarmente la città e la fortezza di Buda, ed appostati i cannoni che avea seco in modo tale, che potevano far fuoco su d'una parte di Pesth, e nominatamente sul ponte a catene. Le autorità comunali di Buda attendevano il detto signor maggiore all'ingresso della città, e quelle di Pesth da lui chiamate a Buda, lo assicurarono che anche quest'ultima città era stata sgombrata dall'inimico, il quale s'era ritirato del tutto a Czegled.

Il ponte a catene era per il momento affatto impraticabile; furono però prese le disposizioni opportune per la pronta sua riparazione. Tutti i beni erariali e le vettovaglie rinvenute a Buda furono per intanto sequestrate, e stanno sotto opportuna vigilanza. Fra i depositi di vettovaglie trovansi due grandi navigli carichi di granaglie, ch'erano pronti a partire per Calocsa; uno di essi avea già salpata l'ancora, e si trovava dalla parte di Pesth, fu però obbligato a ritornare sulla riva opposta.

Il signor tenente-maresciallo di Ramberg aggiunge nel suo rapporto l'annunzio ulteriore in data di Bitsche 12 corrente, che due brigate furono spedite coi necessari cannoni ad occupar Buda ancor la mattina di quel giorno.

Vienna, 13 luglio 1849.

Il comandante generale e luogotenente
del governato
BARONE DI BOHM, *tenente-maresciallo.*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Lunedì 23 Luglio 1849.** **N. 63**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero* fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

— Scrivono da Parigi al *Globe* del 13:

Sembra probabile che il Papa rientri in Roma in meno di tre settimane; ciò dipenderà in gran parte dal modo con cui sarà ricevuto il suo manifesto. Le risposte dal sig. Tocqueville a Lord Noromamby relativamente all'occupazione di Roma furon fatte d'un modo che ispira fiducia, e il nuovo ambasciatore di Francia a Londra ha ordine di dare tutte le garanzie che possono essere domandate alla Francia compatibili col suo onore, e cogli interessi della pace. Si dice che i negoziati fra il Piemonte e l'Austria hanno preso una piega favorevole. Il gabinetto Austriaco sarebbe deciso, subito dopo la sommissione di Venezia, ad accordare diritti costituzionali ai sudditi italiani dell'Imperatore di modo che vi possa essere armonia fra le istituzioni della Lombardia, quelle del Piemonte, e quelle che vengono consigliate al Papa per Roma.

— Leggiamo ne' fogli di Parigi del 14.

La questione di Roma, dice la corrispondenza del signor Leone Vidal, è ben lungi dall'intorbidarsi, come volevano sostenere alcuni allarmisti creduli, o interessati. Noi abbiamo inteso jeri, giovedì, in una serata del Presidente della Repubblica, le persone meglio informate attestare, che la nostra posizione negli Stati Romani è eccellente, e che abbiamo interamente guadagnate le simpatie delle popolazioni oneste. Tutti erano d'accordo nel considerare la questione Romana come ultimata, e citavasi come fatto caratteristico l'invio delle chiavi di Roma a Pio IX. Citavansi dei fatti che denoterebbero come i negoziati diplomatici si conducano in modo da dover soddisfare al Papa. Aggiungevasi che sua Santità invierebbe a Roma una commissione governativa, che poi si recherebbe a Napoli per ringraziare il Re della data ospitalità, poi passerebbe a Benevento, dove aspetterebbe che fosse ristabilito l'ordine nella Capitale. Se ciò portasse ritardo, il Papa anderebbe a Bologna per restarvi finchè potesse ritornare in Roma. In somma dall'insieme risulterebbe esser l'Europa d'accordo per ristabilire l'autorità pontificia su basi d'indipendenza, di forza, di moderazione, e di libertà tali da rendere impossibile ogni nuova commozione.

— L' *Assemblea Nazionale*, parlando degli affari di Roma osserva che la Francia dee, nelle quistioni della Penisola, tenersi rigorosamente a questi tre principii.

» 1. Riunione d'un congresso ove tutte le potenze saranno egualmente rappresentate;

» 2. Libertà assoluta di tutti i sovrani, di agire secondo il loro diritto, senza violenza, in virtù del principio stesso della loro ristaurazione;

» 3. Consiglio libero dato a quei governi di fare le concessioni di diritto e di libertà che potranno assicurare la pace d'Europa e la tranquillità di tutti ».

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio straordinario per le quattro Legazioni.

NOTIFICAZIONE

Essendo rimosse le cagioni che determinarono nell'Editto 26 Maggio p. p. a tener ferma temporariamente la sospensione dell'obbligo della rinnovazione decennale per la conservazione delle iscrizioni ipotecarie,

Ordiniamo:

1. È ripristinato l'obbligo della decennale rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie a forma del Titolo VII. della parte 1. Sez. II. Cap. VI. del Regolamento legislativo e giudiziario 10 Novembre 1834 nel suo pieno vigore.

2. Viene accordato il termine a tutto il giorno 10 settembre prossimo per eseguire la rinnovazione di tutte le iscrizioni tanto che avrebbe dovuto effettuarsi dal giorno 5 gennaio anno corrente in appresso, quanto che per la successiva scadenza decennale dovrebbe farsi a tutto detto giorno 10 settembre. La rinnovazione entro questo termine dovendo ritenersi effettuata nel giorno della rispettiva scadenza, da quel giorno s'intende abbia luogo la decorrenza del decennio.

3. Durante questo termine tutte le iscrizioni relative rimangono ferme e nel loro pieno vigore, e scorso il medesimo cadranno sotto la censura e le disposizioni dell'enunciato Regolamento 10 novembre 1834 tutte le iscrizioni che avrebbero dovuto rinnovarsi, e delle quali non sarà seguita la rinnovazione.

Bologna 21 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI

ROMA

Dal *Giornale di Roma* del 18:

Ordine generale

Il signor Mangin è nominato a segretario generale della Prefettura di Polizia: le sue funzioni incominceranno da oggi.

Il generale in capo — *Oudinot de Reggio.*

Per la notificazione alla popolazione di Roma
il gen. di div. gov. di Roma *Rostolan.*

Avviso

Il generale in capo previene che il governo francese non mise a sua disposizione alcun fondo per soccorsi individuali. Quindi non può dar corso alle domande che gli sono dirette per questo oggetto.

Le petizioni relative ad oggetti particolari, di impieghi, di lavori, d'indennità ec. ec. sono rimesse agli impiegati o dicasteri ai quali appartengono, conformemente all'avviso pubblicato dal governatore di Roma.

Il commissario straordinario di grazia e giustizia, con notificazione del 16 corrente, dispose, che il corso dei giudizi fosse immediatamente riassunto.

Tale disposizione non potevasi protrarre ulteriormente, senza pregiudizio della cosa pubblica.

Siamo però autorizzati ad avvertire che le misure prese, sono meramente provvisorie.

Le cause appartenenti alle giurisdizioni ecclesiastiche (secondo le istruzioni comunicate verbalmente dal commissario straordinario ai giudici) non vi sono comprese.

Il comando francese intende soltanto di provvedere agli affari correnti ed urgenti.

Lascia al governo di Sua Santità la decisione delle cause spettanti ai tribunali ecclesiastici, o che non soffrano pregiudizio da dilazione.

— Il tenente maresciallo austriaco Wimpffen, che per la via degli Abruzzi era andato in Napoli, nel giorno 16 giunse in Roma. Smontò alla locanda della Grande Europa in piazza di Spagna.

— Un corpo di truppe spagnuole e napolitane, partite da Valmontone, marcia per Palestrina e Nerola alla volta di Rieti.

— Garibaldi infestò Orvieto ed alcuni paesi vicini. Al primo annuncio il generale Morris, comandante la colonna mobile che lo persegue, vi accorse, ed al 16 entrò in quella interessante città.

All'avvicinarsi dei francesi l'Avventuriere fuggì, e si diresse verso città della Pieve. Sembra che abbia intenzione di marciare ad Orbetello, per imbarcarsi nelle vicine spiagge.

Intanto molti satelliti giornalmente l'abbandonano.

— Nella notte precedente al 17 si eseguirono ragguardevoli arresti.

— Lo stesso *Giornale* alla data del 19 reca:

Il Generale in Capo
prende le seguenti disposizioni:

Sono chiamati a far parte del consiglio municipale della città di Roma, unitamente ai membri già nominati, i signori: D. Giovanni dei principi Chigi — il canonico D. Luigi Gaggiotti — l'avv. Felice De Jardins — il cav. Giacomo Palazzi, architetto — Lorenzo Santini.

Roma 19 luglio 1849.

Il generale in capo — *Oudinot de Reggio.*

Ordinanza

Si sono vedute, nelle ore della notte, numerose riunioni di popolo percorrere la città in onta alle leggi in vigore.

Considerando che tali assembramenti non possono che qualificarsi come criminosi, e diretti a mal fine, si decreta:

Art. 1 Ogni riunione di persone superiore al numero di cinque, nelle ore specialmente notturne, rimane espressamente vietata.

Art. 2 I contravventori saranno immediatamente arrestati, e puniti con tutto il rigore delle leggi.

Art. 3 La forza armata veglierà alla esecuzione del presente decreto, restando avvertito ognuno che particolari istruzioni sono state date alla forza stessa a tale riguardo.

Data dal palazzo del governo
il 18 luglio 1849.
Il prefetto di polizia — *L. Rouxeau.*

Ministero delle Finanze

In seguito della domanda avanzata per parte della commissione speciale amministrativa del patrimonio gesuitico, già instituita dalla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, si è ordinato da questo ministero, che tutti i beni spettanti al detto patrimonio posti nello Stato Pontificio, dei quali erasi preso il possesso dal Ministero delle Finanze per decreto dell'abolito governo del 2 marzo decorso, vengano restituiti alla prelodata commissione, e tornino immediatamente sotto la di lei amministrazione.

Con questo pubblico avviso viene revocata qualunque diffidazione emanata, e ciascuno riconoscerà la sullodata commissione per tutti gli effetti di ragione.

Roma dal palazzo delle finanze,
il 18 luglio 1849.
Il commissario generale al ministero delle finanze — *Angelo Galli.*

— Il dì 17 giunse in Roma il sig. D'Harcourt ambasciatore della repubblica francese presso la Santa Sede.

— Il *Monitore Toscano* dice: Abbiamo da Roma in data del 19 le seguenti notizie:

« Ogni giorno proseguono gli arresti. Questa mattina circa le ore 5 è stato anche carcerato Monsignore Gazzola collaboratore del *Contemporaneo.* Ieri, circa le ore 4 pom. si fecero chiudere i due caffè situati in Piazza Colonna denominati del Giglio e degli Specchi. — La carta monetata della repubblica sempre più si deprezza. Dicesi possa soffrire, almeno per ora, una decimazione del 40 per cento; ciò fa essere la maggior parte de' cittadini nella massima agitazione. Ieri partirono, dicesi per Malta, l'Avvocato Sturbinetti, Galeotti ed il Mariani. Varie vittime della passata barbarie, si vanno oggi rinvenendo ne' sotterranei di S. Calisto. »

— Particolari corrispondenze del 19 ci recano da Roma che, si sono ordinati forti approvvigionamenti di fieno e paglia per le truppe francesi, ch'essi pagano del proprio. Partirono con passaporto per imbarcarsi a Civitavecchia, gli ex deputati Calindri e Melloni. — Il secondo reggimento dragoni fu mandato in accantonamento a Frascati. — In Albano è ora guarnigione francese. — Dicesi che varie piccole città dell'Umbria, non ancora occupate, seguitino a reggersi a loro modo.

— Una corrispondenza toscana ci dice arrestato in Roma anche Gustavo Modena.

PREFETTURA DI POLIZIA

Li 19 Luglio 1849.

Nello scopo di dare sfogo ai reclami, diretti alla restituzione de' Sacri Vasi, arredi da Chiesa, e delle Campane tolte ai Stabilimenti Religiosi, e di altri oggetti di proprietà de' particolari, si è istituita una Commissione, la quale tiene le sue udienze nel Palazzo Madama il lunedì, mercoledì ed il sabato di ogni settimana, dalle ore 9 dal mattino sino all'una pom.

La commissione è composta come appresso de' signori:

Membri, *Prefetto di Polizia* Presidente - *D. Girolamo Principe Odescalchi - Ferdinando Cav. Del Cinque - Pietro Avv. Bertini - Francesco Avv. Tomassetti.*

Domenico Farina Segretario.

— È giunto in Roma, proveniente da Parigi, Mr. Espivent, Aiutatante di Campo del sig. Generale Comandante in Capo.

— Ci scrivono da Roma il 20 luglio:

» Qui prosieguono gli arresti. È voce generale che questa sera o domani mattina giunga in Roma una Commissione Pontificia, che ora dicesi composta dei Cardinali De Angelis, Marini e Vanicelli e dei Monsignori Martel, D'Andrea Roberti e dei Principi Rospigliosi, Barberini e Orsini. È voce che col Proclama di S. S. si conceda un'amnistia, ma che in questa non siano compresi i membri del Triumvirato, i Deputati, i Commissarj, i Capipopolo, gli Ecclesiastici e tutti gli amnistiati nel 46.

ALBARO

Oggi alle ore 7 è stato cantato nella Chiesa Cattedrale di questa città il *Te Deum* per il glorioso ingresso dell'Armata Francese in Roma, e per la restaurazione del Governo pontificio. Assisterono a questa solennità religiosa le truppe francesi stanziali, le Autorità civili, municipali ed ecclesiastiche. Dopo di che fu inaugurata con suono di bande cittadine e militari la bandiera papale, salutata dagli applausi del popolo.

(Giornale di Roma)

TORINO

16 *luglio* — Gli elettori di Strambino hanno nominato per la terza volta a loro deputato l'onorevole presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, Massimo d'Azeglio.

— Il consiglio dei ministri si è unito ieri e questa mattina per occuparsi della quistione politica riguardante l'occupazione di Roma.

L'ambasciatore inglese, i ministri d'Austria, di Napoli, di Spagna, e l'ambasciatore Belgico furono questa mane chiamati ad una conferenza al ministero degli affari esteri.

PARMA

18 *luglio* — Con due Decreti, 9 luglio, del Governatore Austriaco degli Stati di Parma, Barone di Sturmer:

1. È istituita una Commesseria Territoriale in Pontremoli, la quale comprenderà i Comuni di Bagnone, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca e Zeri.

2. È nominato Commissario del Territorio di Pontremoli il Sig. Marchese Mauro Lalatta già Segretario Capo nel Dipartimento di Grazia e Giustizia e Buongoverno.

Con altro del 15:

Il Cavaliere Conte Alessandro Rugarli è dispensato dalla carica di Governatore di Parma.

(Gazz. di Parma)

FIRENZE

Siamo lieti di annunziare al pubblico che S. A. I. e R. il Granduca nostro Sovrano: durante la sua dimora in Napoli, ha avuto il conforto di vedere stabiliti gli sponsali tra l'Augusta sua figlia l'Arciduchessa Maria Isabella, e S. R. R. il principe D. Fracesco di Paola Luigi, Conte di Trapani, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Non dubitiamo che i Toscani saranno per condividere la gioia che proviamo nel dar loro notizia di un così fausto avvenimento.

— Abbiamo da lettera di Toscana:

Quanto prima il Granduca sarà in Toscana. Martedì o Mercoldì prossimo egli approderà al porto di Viareggio e si tratterà qualche giorno a Lucca per quindi portarsi a Firenze.

22 *luglio.* — Garibaldi ha lasciato Montepulciano: traendosi dietro come ostaggi il Sottoprefetto ed alcuni sacerdoti. Ieri teneva col grosso della sua banda Turrita; aveva l'avanguardia a Fojano. Sembra che accenni ad Arezzo; forse per nascondere il suo disegno, che par quello di valicare l'Appennino e gittarsi nelle Romagne.

Forze numerose lo inseguono alle spalle ed ai fianchi, occupando già gli Austriaci, Chiusi, Cetona ed altri luoghi in quella linea. Crediamo di sapere che una parte di quelle milizie, le quali per mare erano destinate a far sicuro il littorale da Porto Santo Stefano ad Orbatello, cessato il bisogno per quella parte, marci già per alla volta di Arezzo.

— Notizie più recenti recano che gli Austriaci sono entrati a Montepulciano, dove hanno sorpreso una delle bande Garibaldi; parte della quale si è data alla fuga, parte è rimasta prigioniera e uccisa.

— La Provincia della Valdichiana in molte parti si è levata in massa contro le bande del Garibaldi, ed Arezzo è apparecchiata a difesa.

— Le bande di Garibaldi scorrazzan fra Montepulciano, Cetona, Fojano e gli altri paesi contermini. Si afferma che il grosso di queste occupi Montepulciano e che in tutto non passino di molto i quattro mila uomini. La comunità di Montepulciano, è alcune altre piccole comunità sarebbero state taglieggiate grandemente.

A Cetona una banda di avventurieri avrebbe presi in ostaggio un certo numero di quei religiosi. — Notizie giunte da Arezzo e scritte alle tre di notte del 21 assicurano che una banda è entrata a Fojano ordinando le razioni per la intiera truppa.

In questo momento riceviamo avviso officiale che un grosso corpo di austriaci della brigata *Liechtenstein*, venuto per la parte dell'Umbria è entrato, il 20, in Cetona.

Altra del 20

Le schiere garibaldiane da Sarteano presero per vie nascoste e non dirette la volta di Montepulciano, e fecero alto sul monte Follonico, punto isolato e inaccessibile a cavalli e artiglierie. Imposizioni non ne hanno messe per ora.

— Il 20 entrarano in Siena 3,500 austriaci con una batteria da campagna. — Una colonna della banda Garibaldi è comparsa verso Monte Oliveto maggiore. Tutti i tirolesi sono partiti in carozza da Siena per Buonconvento.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

15 *luglio.* — Oggi non si fece nessun affare alla piccola borsa del *Passage de l'Opera.* Ier sera il 5 per 0|0 chiudevasi a 87, 90 egualmente senz'affari. Fra gli speculatori parlavasi di un duello a spada che avrebbe avuto luogo tra il signor Girolamo Bonaparte antico ambasciadore a Madrid e il signor Coetlogon redattore del *Corsaire.* Assicuravasi che il signor Bonaparte

avesse toccata una ferita estremamente pericolosa: dicevano anzi alcuni, che egli fosse morto. Il combattimento avrebbe avuto luogo in una camera, e la causa ne sarebbe stata un art. del signor Coetlogon, in cui il sig. Bonaparte si sarebbe creduto insultato.

16 *luglio.* — L'assemblea legislativa si è adunato oggi nella sala ove sedeva l'assemblea costituente. I lavori di questa sala sono già inoltrati abbastanza perchè da ora in poi vi si possono tener le sedute.

L'ordine del giorno reca le interpellanze al ministro della giustizia.

Sauteyra. Prima di entrare nelle spiegazioni che io ho da dare all'assemblea, debbo dire che m'incresce tanto più di fare interpellanze a questo proposito, in quanto che si tratta d'uomini, alcuni de' quali sono miei amici. Ma io devo porre queste considerazioni personali da un lato, e non preoccuparmi se non della quistione di principii.

Nello scorso anno, l'assemblea costituente volendo mettere ora termine agli scandali che avevano segnalato gli ultimi tempi della monarchia, emanò un decreto pel quale niun rappresentante potesse venir promosso ad un ufficio pubblico stipendiato, finchè dura il loro mandato. Poscia intervenne la legge elettorale che, consacrando di nuovo una disposizione costituzionale, dice nel modo più esplicito che il divieto comprende tutto il corso della legislatura e sei mesi più oltre.

Questa regola generale non assorbe la legge speciale che era stata fatta dall'assemblea costituente, i cui membri rientrarono così nel diritto comune? Questo è tanto vero che un membro dimissionario dell'assemblea costituente, il cui mandato trovavasi perciò spirato interamente essendo indicato dalla voce pubblica come quello che stava per essere chiamato alla prima presidenza della corte d'appello, un riclamo energico si elevò nell'assemblea costituente, e si dovè rinunciare a una tal nomina.

O. Barrot. Due questioni sono poste innanzi; l'una di legalità, l'altre di moralità.

In quanto alla prima, il sig. Sauteyra confonde le condizioni in cui si trovano i membri della costituente e quelli della legislativa.

Le costituente si formò senza che alcun limite fosse posto al diritto dell'elettore. L'art. 29 della costituzione stabilì al contrario principii d'incompatibilità, ma lasciando sussistere la più vasta latitudine per la formazione delle assemblee costituenti. In quante alle legislative, la legge elettorale ha reso compiuto l'art. 29 della costituzione, regolando la quistione delle incompatibilità. Se questa è la legge che altri ci accusa di aver violato, noi siamo pronti a discutere, ma se le nostre scelte sono quelle che si discutono dal punto di vista della personalità, non accettiamo la discussione su questo terreno. I rimproveri che ci sono indirizzati da una parte di questa camera, potrebbero per altre scelte esserci indirizzati da un'altra parte, imperocchè io mi formo un tal concetto delle sante attribuzioni della magistratura, che, dovunque trovasi un uomo onesto o capace per adempirle; io lo scelgo senza domandargli le sue opinioni.

Una voce a sinistra. Voi non avete il diritto in repubblica di nominare realisti.

Il Presidente. Quando voi sarete ministri farete ciò che vi parrà meglio.

O. Barrot. Vuolsi parlare delle ordinanze per cui alcuni magistrati, che hanno dato la loro demissione prima delle elezioni, furono rimessi in carica dopo che avevano mal riuscito nella loro candidatura? Sì, questo avvenne, ma perchè il tempo e le circostanze non han permesso di mettere altri in luogo del demissionario, e perchè il voto stesso delle popolazioni ciò richiedeva.

Fra coloro che noi abbiamo dovuto riccollocare come i più degni ed i più capaci, vi sono certi uomini che al presente non hanno accettate ancora le funzioni da noi volute restituir loro.

Lo ripeto, o signori, uno dei vantaggi delle istituzioni sotto le quali viviamo è quello d'aver rotte la catena dei tempi, e di permetterci che prendiamo il merito colà dove si trova, a destra come a sinistra; e di questo diritto noi ne useremo nell'interesse del paese; e non per aggradire ad una o ad altra parte di questa assemblea.

Una voce del centro. Voi pronunziate con questo la vostra orazione funebre.

Il Presidente sottopone all'assemblea una nuova domanda d'autorizzazione di procedere contro i rappresentanti Commissarie, Kantagrel e Koenig, per aver essi partecipato al tentativo di giugno.

È ordinato il rinvio negli uffizii.

Il ministro dell'interno presenta un progetto di decreto che tende e prorogare lo stato di discioglimento della guardia nazionale di Lyon, delle Croix-Rousse ecc.

Il ministro della marina presenta una domanda di crediti supplimentari agli esercizii del 1848 e 1849.

L'ordine del giorno reca poi la discussione sul prendere in considerazione proposte di amnistia.

— Si è parlato, oggi alla borsa, d'un cambiamento di ministero, ma dicevasi che, se ciò avvenisse, sarebbe per certo giusta il sentire del sig. Dufaure, attesochè erasi presa risoluzione all'Eliseo nazionale di non ammettere il restauramento del Pontefice in Roma senza condizioni.

— Il *Bazar di Bonne Nouvelle* è in preda alle fiamme.

Il soccorso, benchè organizzato colla più grande celerità, non ha potuto preservare i piani superiori di questo vasto stabilimento, che i progressi dell'incendio minacciano di distruggere intieramente.

— Si parla di nuovi arresti operati ieri sera nella via della Zecca, al caffè d'Apollo, luogo ordinario delle riunioni dei socialisti.

— Il sig. Abate Rendu, membro di molte dotte società, autore di un lavoro rimarchevole sull'ex-principato di Monaco, fu nominato dal re di Sardegna cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. *(Patrie)*

— Il *Moniteur de l'armée* annunzia che l'esercita delle Alpi non è disciolto, come si era detto nei giornali. Esso conserva le sue divisioni di fanteria e di cavalleria, colle truppe del Genio e dell'artieglia che ne fan parte.

Una di queste divisioni, la quinta, ha testè fatto un movimento che la trasporta nel Dipartimento dell'Alto Reno. L'artiglieria di riserva e i parchi d'artiglieria del Genio non subirono modificazione di sorta, e se le necessità della politica lo richiedessero, l'esercito delle Alpi sarebbe ancora pronto a ragunarsi, in pochi giorni, sopra un punto qualsiasi della frontiera orientale. *(Gazz. Piem.)*

— Con decreto in data del 13 corrente, il gnerale Lamoricière, rappresetante del popolo, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica, in missione temporaria, presso S. M. l'imperatore di Russia.

ZURIGO

L'11 arrivarono in Zurigo i dignitari dell'armata insorta badese, e fra essi il comandante Sigel col suo stato generale. Essi furono preceduti o seguiti dalle truppe. Devono essere, dicesi, 8,000 con 36 cannoni, parecchi carri di munizioni e 500 cavalli.

ALEMAGNA

— Scrivono da Coblenza, 13 luglio, all'*Emancipation:*

È giunto ordine oggi di mandar senza ritardo a Rastadt tutta l'artiglieria d'assedio. I battelli a vapore trasporteranno domani 28 pezzi da 24, 12 da 12, 12 obici e 18 mortai di differente calibro; in tutto 70 pezzi d'artiglieria con treno ed accessori. La terza compagnia dolla fortezza li scorterà.

— Scrivono da Stoccarda allo stesso giornale:

Gravi disordini ebbero luogo ieri nella nostra città. Una rissa s'impegnò fra alcuni soldati ed i garzoni del birraio Hack; molte centinaia di soldati si portarono in quello stabilimento e distrussero ogni cosa. Questi atti colpevoli saranno severamente puniti. *(La Legge)*

— Scrivono da Berlino, 13 luglio:

» L'armistizio colla Danimarca è conchiuso fino al 1. gennaio: egli potrà essere prorogato. Il blocco sarà levato e la Danimarca restituirà i bastimenti catturati, appena che le truppe dell'impero si saranno ritirate dietro una linea di demarcazione da Flensbourg a Toudern. Durante l'armistizio un governo particolare sarà stabilito pello Schleswig. » *(Patrie)*

Se devesi credere alla *Gazz. dell'Impero* ed alla *Gazz. delle Poste*, lord Palmerston avrebbe dichiarato al senato di Brema che la Gran Bretagna, non riconoscendo la bandiera che copre i legni da guerra tedeschi, tratterà questi bastimenti da pirati.

MONACO

Baviera 9 luglio. — Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama:

» Bavaresi!

» Voi conoscete i gravi motivi che mi hanno costretto a disciogliere la Camera. Voi avete con me sentita e deplorata la trista necessità di procedere a questa misura in un momento in cui il degno e leale concorso delle Camere avrebbe potuto felicemente risolvere molte difficili questioni ed affrettare nel tempo stesso la salute dell'Alemagna e la prosperità del popolo Baverese. Un popolo leale che ha resistito con energia a tutte le seduzioni di un partito criminoso, che ha respinto con indegnazione il tradimento offerto da alcuni uomini di questo partito, e che sempre, ed anche nel mio ultimo viaggio in una parte dei miei Stati, mi ha date le più sincere e cordiali prove di amore e di attaccamento, un tal popolo ascolterà le parole che il suo Re gl'indirizza nel momento in cui la sorte della patria sta per mettersi nelle mani dei suoi rappresentanti.

» Fedele alle disposizioni della Costituzione, e certo che una buona rappresentanza del popolo è il più sicuro propugnacolo della libertà e del benessere dei popoli, non meno che il più sicuro appoggio dei troni, io riconosco la necessità di convocare le Camere al più presto possibile, e in conseguenza non ho tardato ad ordinare, dietro il rapporto dei miei Ministri, che sia immediatamente proceduto a nuove elezioni.

» Se gli uomini che saranno eletti vorranno adempiere la loro grande missione bisogna che abbiano veramente il senso del diritto e della legalità, che facciano prova di una savia moderazione nella scelta dei mezzi, che siano capaci di quel nobile zelo e dotati di quella vera coltura intellettuale, onde, lungi da ogni pregiudizio, conoscer possano, non consistere la missione di Rappresentanti in una negazione sistematica, nella distruzione delle cose già esistenti, ma nell'energico sviluppo dei beni presenti, nell' progredire negl'interessi morali e materiali del paese.

» Con uomini che al sentimento dell'onore e del dovere accoppino un vero patriottismo e un vero attaccamento al sistema della Monarchia Costituzionale, e che consacrino le loro intellettuali facoltà al benessere del paese, con tali uomini il mio Governo potrà risolvere le grandi questioni dell' epoca attuale; e certamente di uomini simili la Baviera non manca.

» Tocca alla parte sana della popolazione a provare ora che ella sà riconoscere il vero merito, fare una distinzione fra il patriottismo puro e sincero e le funeste passioni di partito, e che ella saprà scegliere fra i coraggiosi difensori della libertà legale, e i parteggiani sleali di teorie, la cui pratica applicazione provoca la forza, e finisce col produrre la rivoluzione.

» Bavaresi! il vostro Re mantiene le promesse che vi ha fatte. La libertà e la legalità non saran più vane parole; imparare a conoscere i veri bisogni del popolo e supplirvi, è il più sincero voto del mio cuore. Ma quanto io conosco che mio dovere è il fare la felicità del mio popolo, altrettanto sò esser mio diritto l'esigere che le mie intenzioni siano fedelmente ed energicamente secondate da coloro cui la Legge chiama a concorrere alla prosperità del paese.

» Possa il sentimento della gravità dell' epoca attuale e dei pericoli della patria, penetrare nell'animo del popolo, affinchè scelga con circospezione gli uomini ai quali affida il momento decisivo pei destini della Patria.

Monaco 4 Luglio 1849.

MASSIMILIANO.

(Seguono le firme dei Ministri.)

CRACOVIA

7 luglio. — Oggi passarono di nuovo per questa città degli ulani russi con 12 pezzi di grossa artiglieria, e si crede generalmente che fra pochi giorni li seguirà un corpo di riserva di 20.000 uomini. *(Die Presse)*

UNGHERIA

— Da una lettera di un uffiziale russo in data di Misckoltz 7 corr., togliamo quanto segue: Dopo l'ultimo mio rapporto da Cassovia, nulla è avvenuto d'importante appo noi. Il quartier generale del principe Paschievicz fu trasferito a Forro, e giunse il 28 a Misckoltz, ch'era stato sgombrato dagl'insorgenti. Noi spingemmo i nostri avamposti fino a Horsony. Il corpo del generale Zidajeff si avanzò da Forro sino a Tokay, dove ebbe luogo un combattimento di poca entità coi ribelli, i quali avevano ritardato la loro ritirata per distruggere il ponte. Trecento Cosacchi passarono a nuoto ed ignudi il fiume, fecero fuggire l'inimico e conquistarono 3 cannoni. Le truppe russe passarono poscia il Tibisco, ed occuparono Debreczino. Domani parte il nostro quartier generale per Erlau. I ribelli si radunano presso Szolnoch per finire colà il dramma. Il cholera infierisce pur troppo fra le truppe, e l'approvigionamento dell'armata va congiunto a somme difficoltà.

— Dal campo del blocco di Comorn scrivesi in data 11 alla *Presse:* Le varie colonne del blocco stanno adesso a Köszeg-Falva, Nennes-Oers, Barföldze e Lisza. Gl'insorgenti tengono munite di molti cannoni le loro fortificazioni, e l'isola. A Dalzandberg fin oltre il villaggio Cli-Szöny si costruiscono 8 batterie, e ben presto 48 cannoni del più grosso calibro staranno pronti ad aprire il fuoco con tutta energia contro la fortezza.

Un ponte, che fu costrutto a Puszoa-Lovad, e che fu condotto per acqua, congiungerà le due rive presso Nennes-Oers. Gl'insorgenti si ritirano nella fortezza, ove non ne sono disgiunti dalle acque. *(Die Presse)*

AMERICA

I giornali inglesi contengono le seguenti notizie da Buenos-Ayres:

« Il 10 giugno, l'ammiraglio francese Le Prédour sottopose al general Rosas le seguenti basi d'un trattato:

1. Piena ed intera indipendenza della Banda orientale:

2. Formazione d'un governo provvisorio in quella repubblica:

3. Ritirata dell'esercito argentino, disarmamento della legione straniera che difende Montevideo:

4. Soddisfazioni date ai giusti reclami dei residenti francesi:

5. Sovranità della navigazione del Parana pel governo argentino: da regolarsi quella dell'Uraguay dietro i trattati esistenti.

Il general Rosas e il suo ministro opposero a questo progetto lunghe obbiezioni, e finalmente presentarono il seguente contro-progetto:

1. Sommissione senza condizione di Montevideo: 2. ricognizione d'Oribe in qualità di presidente della Banda orientale: 3. immediato disarmamento e congedo della legione straniera di Montevideo: 4. ritirata dell'esercito argentino allorchè le necessità dello Stato e i bisogni dell'alleato del general Rosas non esigeranno più a lungo la sua presenza.

« Il signor Le Prédour desiderò un'amnistia generale e un compenso ai residenti francesi, e però il governo argentino, riconoscendo l'opportunità d'alcune stipulazioni di siffatto genere, pensa che la liquidazione dei loro diritti e reclami dovrà essere fatta come priliminare necessario pella Francia. Non avendo l'ammiraglio Prédour poteri necessari ad accettare tali proposte non può segnare un trattato, e non avendo potuto ottenere da Rosas modificazioni alle sue pretese, ne riferì al suo governo.

— In parecchie grandi città si tengono adunanze onde pagare un degno tributo di riconoscenza alla memoria del presidente Polk.

VARIETÀ

— Si legge nell'*International de Bayonne:*

Il signor di Collegno è a Oporto, e non lascia mai un momento Carlo Alberto, ei si dispone a coronare splendidamente la sua carriera politica. Il suo attaccamento non potrebbesi meglio paragonare che a quello del generale Bertrand.

Allorchè l'ex-re non era che principe di Carignano il sig. di Collegno era di già affezionato alla sua persona. Proscritto nel 1821, appena lo scorso anno il sig. di Collegno ritornò presso il re. Oggi è generale e senatore.

Son pochi giorni ei fu quasi sul punto di assistere agli ultimi momenti di questo disgraziato principe e di chiudergli gli occhi. – I mali da cui Carlo Alberto è attaccato sono numerosi e crudeli e recentemente han fatto dei funesti progressi. — La crisi è passata. Dio voglio che ciò sia per lungo tempo.

Oltre una malattia di visceri il polmone è affetto. Questa doppia affezione viene ancora complicata da una dissenteria acuta, e a tanti dolori fisici si uniscono altri dolori morali che lo opprimono.

Ciononostante tale è la forza della sua volontà, tale il suo temperamento che perviene a concentrare i suoi dolori e a dissimularli. Giammai sfugge dal suo labbro il più lieve lamento e raramente gli si può far palesare il suo male. Ei non desidera che una sola cosa, la solitudine e il silenzio, ed egli è perciò che fissò la sua residenza in Oporto. Prese alloggio in una piccola casa di campagna circondata da un modesto giardino, umile e solitario ritiro ove si proponeva di gustare il piacere della passeggiata, lungi dagli sguardi del mondo, allorchè le sue forze glielo avrebbero permesso. Ma gl'indiscreti che si trovano ovunque assediano la sua casa. Una sola visita ha versato un po' di balsamo sulle sue piaghe, è quella del sig. Collegno.

I medici convengono che il clima di Oporto è contrario all'illustre malato; ma in questo momento il principe è in tale stato che non può essere trasportato altrove nè per mare nè per terra, ed Egli stesso rifiuta di abbandonare il soggiorno che si è scelto.

Nei brevi istanti della calma che gli lasciano i dolori egli si occupa a leggere e scrivere, e quando questa occupazione gli è interdetta egli prega. — Egli si dispone alla morte come persona vicina al suo fine.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Martedì 24 Luglio 1849. N. 66

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero (fr. ai conf.)
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2.60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, —80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o aretratta o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

Contro di coloro che non sanno trarre dal passato altro che sgomenti e paure, e ripetono dalle costituzioni i turbamenti che sconvolsero molti degli Stati della nostra penisola; così imprende a discorrere lo Statuto:

Quando le costituzioni furono concesse dai Principi, la rivoluzione di piazza era fatta, i Governi erano già stati distrutti moralmente dalle dimostrazioni trionfanti; cosicchè questi nuovi ordini non poterono aver fondamento, essendo il terreno su cui posavano tutto pieno di vulcani e di ruine. In questa fatale condizione di cose, le Costituzioni dovean riuscire un elemento di più di disordine, siccome ogni cosa nuova che viene in mal tempo. Ma che per questo? Si terrà forse come fatto in regola l' esperimento? Scassinate le rotaie d' una via ferrata, e lanciatevi sopra una locomativa; e se tutto anderà in precipizio, dite poi con compiacenza — questa invenzione è assurda lasciamola agli stranieri.

In secondo luogo, chi ha in mente la furia rapidissima colla quale si successero gli avvenimenti dell' anno scorso, si ricorderà facilmente, come anche le Costituzioni dovessero riuscire per necessità parto abortivo.

Non vi fu tempo di discutere, non vi fu tempo di adattare questi nuovi ordini di governo alle nostre tradizioni ed alle nostre abitudini. Bisognò ricopiare alla lesta dagli stranieri, e pigliare, come suol dirsi, un vestito bell' e fatto. Qual meraviglia adunque se mancò l' armonia tra il vecchio ed il nuovo? Nessuna cosa nasce perfetta, meno poi quelle fatte con precipitazione incredibile. Ma il tempo insegna a correggere ed a perfezionare. Chi vorrebbe mai negare al consolidarsi delle istituzioni il benefizio del tempo?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Abbiamo da Roma questo importante documento:

PIVS PP. IX.

Ai suoi amatissimi Sudditi

IDDIO ha levato in alto il suo braccio, ed ha comandato al mare tempestoso dell' anarchia e dell' empietà di arrestarsi. Egli ha guidato le armi cattoliche per sostenere i diritti della umanità conculcata, della fede combattuta, e quelli della Santa Sede e della Nostra Sovranità. Sia lode eterna a LUI, che anche in mezzo alle ire non dimentica la misericordia.

Amatissimi Sudditi, se nel vortice delle spaventose vicende il nostro cuore si è saziato di affanni sul riflesso di tanti mali patiti dalla Chiesa, dalla religione, e da voi; non ha però scemato l'affetto, col quale vi amò sempre, e vi ama. Noi affrettiamo co' Nostri voti il giorno che Ci conduca di nuovo fra voi, e allorquando sia giunto, Noi torneremo col vivo desiderio di apportarvi conforto, e con la volontà di occuparci con tutte le Nostre forze del vostro vero bene, applicando i difficili rimedii ai mali gravissimi, e consolando i buoni sudditi, i quali mentre aspettano quelle istituzioni, che appaghino i loro bisogni, vogliono, come Noi lo vogliamo, veder guarentita la libertà e la indipendenza del Sommo Pontificato, così necessaria alla tranquillità del mondo Cattolico.

Intanto pel riordinamento della cosa pubblica andiamo a nominare una Commissione, che munita di pieni poteri e coadjuvata da un Ministero, regoli il governo dello Stato.

Quella benedizione del Signore, che vi abbiamo sempre implorata anche da voi lontani, oggi con maggior fervore la imploriamo, affinchè scenda copiosa sopra di voi: ed è grande conforto all' animo Nostro lo sperare, che tutti quelli che vollero rendersi incapaci di goderne il frutto pe' loro traviamenti possano esserne fatti meritevoli mercè di un sincero e costante ravvedimento.

Datum Cajetae die 17 Julii anni 1849.

PIVS PP. IX.

NAPOLI

16. — L'altro ieri approdò il Vapore postale francese *Eurotas*, proveniente da Malta.

Ne partirano il Vapore de guerra spagnuolo *Vulcano* per Gaeta e Barcellona, il vapore postale francese *Eurotas* per ponente, ed il vapore da guerra inglese *Spitfire* per Civitavecchia e Livorno.

Ieri poi approdò il Reale Vapore da guerra *Flavio Gioia* proveniente da Gaeta.

17. — Ieri approdarono qui la Reale Fregata a vapore *Guiscardo*, e la Fregata a vapore *Wikts*, provvenienti da Marsiglia.

Ne partì il Reale Vapore da guerra *S. Wenefrede* per Gaeta.

(Giorn. Cost.)

PALERMO

— Una lettera di Palermo in data del 23 giugno diretta al *Times* annunzia, che sarà conferito al generale Filangieri il titolo di principe di Taormina con una pensione di 2 mila lire sterline per anno, per ricompensarlo de' servigi ch' egli ha prestato negli affari Siciliani. Fin a quella data nulla era stato determinato per stabilire un governo civile a Palermo.

6. — Col vapore *Carlo III*, proveniente da Napoli, giunsero qui altri 200 prigionieri siciliani, che la clemenza di S. M. il Re N. S. ridonava alle loro famiglie, giusta la sua Sovrana promessa. *(Araldo)*

ALESSANDRIA

19. — Nella Chiesa di S. Stefano si continua a collocarvi un' infinità di oggetti pel servizio d'un esercito in tempo di guerra.

— Si credeva che fosse imminente la levata del campo d' istruzione, ma pare diversamente, essendosi coll' impresa dei viveri passato ad un nuovo contratto.

— Persona venuta dalla parte di Novara e degna di fede ci disse che tra Novara e Vigevano trovansi ora 13 mila Austriaci.

— Ci scrivono da Torino che a giorni saranno licenziate le classi 21, 22 e 23 perchè la pace è fatta. *(Avvenire subalpino)*

FIRENZE

22 luglio — Essendo che la Guardia civica del Comune di Santa Fiora appena proclamato il Governo provvisorio prestasse a quello giuramento di fedeltà;

Essendo che la spontaneità di tale atto, non comandato formalmente dal Governo provvisorio predetto, sia certo argomento dei sentimenti dai quali è animata la Guardia civica medesima;

Il Consiglio dei Ministri;

Attesa l' urgenza;

In nome di S. A. I. e R. il Granduca;

Ha decretato e decreta:

Art. unico. La Guardia civica del Comune di S. Fiora è disciolta.

Il Ministro segretario di Stato al Dipartimento

dell' interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette luglio milleottocentoquarantanove.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
G. Baldasseroni.
Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno
L. Landucci.

23 *detto* — Quest'oggi è stata proclamata la seguente:

NOTIFICAZIONE

È giunto finalmente il giorno tanto desiderato da tutti i buoni Toscani. S. A. I. e R. il Granduca con tutta la R. Famiglia è in viaggio, e coll'ajuto di Dio arriverà dimane in Viareggio. Il Consiglio dei Ministri si affretta a rendere pubblica questa fausta notizia, sicuro del lieto effetto che dee produrre sul cuore della popolazione. È il Padre di Famiglia che dopo cinque mesi di dolorosa separazione torna a congiungersi ai Figli. È il Principe che per venticinque anni curò sopra ogni altra cosa il bene della Toscana, che torna a riassumere col medesimo affetto l'opera incominciata, pieno di fiducia di ritrovare nel suo popolo quelli stessi sentimenti che la grande maggiorità del medesimo gli ha conservato.

Li 23 Luglio 1849.
Pel Consiglio dei Ministri
Il Presidente
G. Baldasseroni.

— Dai rapporti del Governo togliamo le seguenti notizie - Scrivono il 22 da Monte S. Savino:

« Perviene in questo momento la notizia che la colonna di truppe Austriache giunta la scorsa notte a Foiano insegue la colonna Garibaldi per del Filo alla volta di Castiglioni, narrandosi che circa le ore nove di stamane sia passata presso la fattoria del Pozzo. La masnada degli uomini a cavallo che ha pernottato a Fonte a Ronco retrocesse poi da Frassineto, ove fu imposta ed esatta la tassa di scudi cinquanta, com'era precedentemente avvenuto anche alla fattoria di Fonte a Ronco ».

Da Arezzo, pure il 22, abbiamo:

« La vanguardia dei cavalleggieri di Garibaldi è sempre sotto le mura della città. Il comandandella medesima ha intimato che venissero aperte le porte; gli è stato risposto negativamente; ed alla minaccia di usare la forza per ottenerlo, è stato replicato che sarebbe in egual modo respinta. Ora è stata rappresentata al Gonfaloniere la minaccia di commettere incendi e devastazioni nelle adiacenti campagne: a ciò non è stato neppur risposto. Pare il grosso della Banda Garibaldi sia a Castiglion Fiorentino. La Colonna Austriaca entrata in Fojano stamani è in marcia a questa volta. Altra Colonna la segue.

Da Montepulciano, li 22 detto:

« La Comunità di Montepulciano è stata imposta dalla Banda Garibaldi della fornitura intera di ranci, foraggi, scarpe, e più, di 1000 scudi in contante. Ad Asinalunga furono requisite 6000 libre di pane, e la Comunità fu imposta di scudi 121. L'Arciprete del luogo, Mucciarelli, fu arrestato sulla pubblica strada, non risparmiandogli insulti; e per riscattarsi dovè sborsare scudi 100: sebbene le chieste fossero di scudi 500. Il Sottoprefetto di Montepulciano che comportandosi con dignità e risoluzione degna del suo ufficio (*vedi sotto*) era stato preso in ostaggio, fu poi lasciato in libertà a Fojano. »

Il Ministro dell'Interno dirigeva la seguente lettera al Sotto-Prefetto di Montepulciano:

« Come giunse dolorosa la notizia della captività di VS. Ill.ma prepotentemente operata dalla gente di Garibaldi, altrettanto lieta e consolante è tornata quella della sua liberazione, che ha da lei ricevuto in questa mattina.

« Attendendo di conoscere le particolarità, che accompagnarono la sua prigionia, e il modo con cui ne venne liberato, il Governo gode intanto contestaile la piena sua soddisfazione per la fermezza e per il prudente coraggio, con cui seppe dimenticare ogni personale pericolo per non aver presenti che i doveri del proprio ufficio, e ne prende buon augurio, che l'esempio non sia per rimanere sterile, sicchè elevatisi i Funzionari Governativi all'altezza della propria missione, non abbia mai più a deplorarsi quella pusillanimità, o peggio quella trista apatia, di cui si ebbero sventuratamente non pochi riscontri nelle passate sciagure del nostro Paese.

« Il Governo stesso si affretterà poi a far conoscere a S. A. I. e R. il Granduca la lodevole condotta di VS Ill.ma, convinto, che in circostanze pari e anche maggiori di quelle in cui si è trovata, non saprebbe contradire giammai a se stessa, e tornerebbe a dar prove di quell'attaccamento al R. e pubblico servizio, onde si è finqui distinta.

« Ho l'onore di confermarmi con distinto ossequio

« Di Vostra Signoria Illustrissima

« Dal Ministero dell'Interno il 23 luglio 1849.

LIVORNO

— Il 21 è passato da Livorno il Conte la Tour addetto al Ministero degli affari esteri di Torino latore di dispacci della sua corte per Gaeta.

VENEZIA

12 *luglio.* — La notte dell'11 al 12 luglio, scorgendo la imperial fregata austriaca la *Venere* in sulle ancore a 2 miglia e 1/2 circa dall'imboccatura del porto di Chioggia; fu contro essa lanciato dai Veneziani un brulotto, il quale carico di materie infiammabili era riuscito appiccare il fuoco ai cordaggi ed a qualche altra parte della nave. Ma finalmente agli sforzi dell'equipaggio riuscì e di trarre d'impaccio la fregata e di calare a fondo il distruttore brulotto.

— Ci scrivono da Ravenna che l'assedio di Venezia sia o debba essere ridotto ad un semplice blocco, mediante il quale sperano gli Austriaci giungere al medesimo resultato.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

17 *luglio* — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa sono approvate le elezioni dei rappresentanti Largentaye (dipartimento delle Coste del Nord), Vallette (dip. del Jura), Leroy di Beaulieu (dip. del Calvados), Tixier (dip. dell'Alta Vienne), dell'ammiraglio Dupetit Thouars (dip. di Maine e Loira), Aubergè (dip. di Senna e Marna), e Lamartine (dip. di Sonna e Loira).

L'assemblea decide che prende in considerazione le due seguenti proposte: 1. che sia assicurata una pensione di riposo agli operai industriali; 2. sieno abrogati i tre articoli del codice penale risguardanti le coalizioni.

Evaristo Bavoux, in nome della commissione dei congedi, rende conto dei lavori della commissione stessa. Già 120 congedi furono accordati. Se ne chiedono molti altri. La commissione è risoluta a mostrarsi severa e giusta; ma ad onta della sua buona volontà, si trova in grandi impacci.

In quasi tutti gli stalli si sente parlar di proroga. Noi non abbiamo opinione alcuna da esprimere in questo proposito, ma dobbiamo rendervi conto delle impressioni che si producono. Nulla proponiamo, sibbene esponiamo uno stato di cose sul quale voi avete a decidere.

Il presidente. La relazione che è stata pur ora intesa dall'assemblea coincide colla proposta che mi fo a leggere, e per cui è domandata l'urgenza.

Voci a sinistra. La quistione pregiudiziale.

Il presidente legge una proposta, soscritta dai rappresentanti Chapot, Peupin e Berard. In essa è domandato che l'assemblea venga prorogata dal 16 agosto al 30 settembre, e che la commissione resti nondimeno in funzioni per tutto il corso di questa specie di vacanza parlamentare.

Dopo un vivo dibattimento, la quistione pregiudiziale è messa da un lato.

Si domanda l'urgenza per la proposta, ed il rinvio della medesima alla commissione dei congedi. La presa in considerazione della domanda d'urgenza è votata. Poscia la domanda che la proposta si rinvii alla commissione dei congedi è adottata.

— La *Correspondance* parla di varie sinistre voci che corron nel pubblico, di trame reazionarie, realiste, ecc., e soggiunge: Quello che par certo si è che un fermento grande havvi in questi giorni nel parlamento e nella stampa periodica, e che sembra avvicinarsi il momento in cui i partiti spiegheranno risolutamente la bandiera che tennero nascosta finora.

— La corrispondenza parigina del *Sémaphore* porta in data del 13:

» Sembra certo che siasi spedito al Generale Oudinot l'ordine di rimandare a Marsiglia 10m. uomini dei 35,000 che fanno parte della spedizione francese in Italia. Si crede che in Italia non sarà lasciata che una guarnigione di circa 15 mila uomini per occupare Civitavecchia finchè la tranquillità negli Stati Romani non sia pienamente ristabilita. »

15 *luglio* — *Moniteur de l'Armée:*

« Si annuncia che il signor luogotenente colonnello Espivent, aiutante di campo del generale in capo Oudinot di Reggio, è partito questa sera per Roma recando seco le ricompense accordate ai bravi che si sono distinti nella brillante campagna gloriosamente terminata colla presa della città.

— Il colonnello del genio Niel, ed il signor colonnello di stato maggiore de Tinau, furono promossi al grado di generali di brigata.

— Il Presidente della Repubblica è partito per Amiens ove si reca a distribuire le bandiere alla guardia nazionale.

— Leggiamo nel *Courrier de Lyon:*

« Il trionfo del signor Giulio Favre nel nostro dipartimento fu celebrato domenica scorsa a

Charbonnières, non dai pacifici abitanti del paese, ma da 250 a 300 circa democratici, uomini, donne e fanciulli della Croix-Russe.

« Il convegno era fissato alla *Demi-Lune;* si formò una colonna di tutti gli arrivati, che si mise in moto carica di provvigioni, colla musica e la bandiera alla testa.

« Giunti a Charbonnières, muniti di due o tre botti di vino, essa si stabilì nei boschi, dove le sfondò. Gli echi dei boschi dell'Etoile potrebbero ripetere i *toast* degli oratori, ma essi sono discreti e noi gli imiteremo.

« Si dice che alcuni convitati sieno restati sull'erba e si sieno risvegliati sotto i raggi della mesta luna; ciò che è certo, si è che la colonna avvinazzata si ritirò in disordine e con un passo molto irregolare. »

TOLONE

18 *luglio.* — La squadra del Mediterraneo comandata dal Vice-Ammiraglio Baudin ricevette l'ordine di disporsi immediatamente alla partenza. Pare certo che queste forze navali lascieranno il nostro porto il 19.

La loro destinazione non si conosce.

— Si accerta essere stato dato l'ordine di rinforzare il ponte del Varo affinch'ei possa resistere al passaggio di pezzi di grossa artiglieria, e che questi lavori saranno eseguiti in comune col Piemonte. Dicesi anche che tutte le fortezze e fortini della frontiera saranno abbondantemente guerniti di munizioni di guerra.

(Toulonnais.)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il 2 luglio fu presentata al Consiglio federale dal sig. de Sydow ambasciatore prussiano una nuova nota relativa all'allontanamento del sig. Roeder, governatore militare di S. A. R. il principe Alessandro di Prussia, da Ginevra per ordine di quel governo. Il governo prussiano manifesta la sua meraviglia perchè si allontani quest' officiale di merito a cui non si può rimproverare d'avere in modo alcuno trasgredito i diritti d'ospitalità, nel momento stesso in cui Ginevra rifiutò di espellere un rifugiato tedesco già allontanato da parecchi Cantoni svizzeri, i di cui scritti incendiarj contenevano principii intollerabili non solamente in una monarchia ma eziandio in qualsiasi stato regolarmente organizzato, che abusando dell'asilo erasi dato a continui intrighi colpevoli, ed un articolo del quale, recentemente inserito nell'*Evoluzione*, fu biasimato dal Consiglio federale ed ha rivoltato tutte le oneste persone. Il Consiglio federale, avendo declinato ogni competenza sul suindicato allontanamento, il governo di Prussia dovette prendere a considerare ciò che avesse a fare a tale riguardo.

» Sarebbe certamente stato nel suo diritto (continua la nota prussiana) il far uso di rappresaglie, specialmente il rimandare immediatamente dagli Stati di S. M. tutti gli attinenti ginevrini che vi sono stabiliti. A Ginevra, si aspettava simile misura. Anzi, considerando che il Consiglio federale aveva rifiutato d'intervenire contro l'abuso che il governo di Ginevra aveva fatto della sua autorità, le rappresaglie avrebbero potuto essere estese a tutti gli svizzeri stabiliti negli Stati di S. M. Ma il governo di S. M. dovette prendere in considerazione la manifestazione de' sentimenti de' ginevrini e degli altri svizzeri che hanno apertamente e pubblicamente disapprovato la condotta del governo di Ginevra. Egli non volle che onorevoli particolari avessero a sopportare per un fatto imputabile unicamente al governo. Quindi, protestando solennemente contro l'allontanamento del capitano Roeder, il governo di S. M. ha risolto d'astenersi da rappresaglie per questa volta, e di riferirsene su questo affare al giudizio della pubblica opinione, che ha unanimamente espresso un sentimento di biasimo severo, sentimento che sarà senza dubbio stato diviso da S. E. e dai signori membri del Consiglio federale. »

— Il numero totale degli emigrati tedeschi che sono nella Svizzera è ritenuto di 7000. Lo stato officiale di quelli che sono a Berna ne porta il numero a 1126, compresi 36 ungheresi disertati dall'Italia. Essi sono accasermati e sottoposti a regole militari. — Hecker, che era emigrato in America, ma d'onde era stato richiamato a Baden per far parte del governo provvisorio, è arrivato a Basilea. A Nuova-Yorck alcune centinaja di tedeschi si disponevano ad imbarcarsi per venire in Germania a combattere per l'insurrezione. Si ignora se questo progetto sia poi stato effettivamente eseguito.

— Una lettera del dipartimento federale della giustizia e polizia (Druey) invita le competenti autorità ad allontanare dalla Svizzera i capi politici e militari degli insorgenti badesi; come tali sono indicati nominatamente Brentano, Struwe, Gögz, Werner, Mieroslawski, Sigel, Doll ed altri.

— Pare che il ministro badese de Marshal, alle istanze fattegli dal presidente del Consiglio federale sig. Furrer perchè sia pubblicata un' amnistia, abbia risposto in modo da far sperare che presto sarà fatta ragione a questo desiderio.

— L'ambasciatore prussiano, sig. de Sydow, è partito da Berna per andare, dicesi, a far visita al principe di Prussia, nel suo quartier-generale. *(Gazz. Tic.)*

Il governo badese permette ora ai militari che furono levati per forza di ripatriare: già molti ne hanno approfittato.

— Il 12 luglio il colonnello Gmur ha pubblicato il primo suo ordine del giorno alle truppe confederate: annuncia che la missione della divisione in attività di servizio è da un canto di proteggere gli sventurati che dimandano asilo, e dall'altro di vegliare perchè sieno adempiute le obbligazioni internazionali della Svizzera verso i vicini, difendendo il nostro territorio da qualsiasi violazione.

— Alle truppe delle due nazioni fu proibito il passaggio del Reno, essendo riservato ai soli comandi di divisione e di brigata di conferire per mezzo di parlamentarii.

— Il 12 furono arrestati in Duostgraben 4 officiali prussiani travestiti, che vennero poi subito rimessi in libertà, sembrando che unico scopo della loro venuta fosse una visita alla cascata del Reno: lo stesso avvenne ad un distaccamento di circa 50 Prussiani.

— Il governo di Berna ha invitato i governi dei Cantoni che hanno capitolazioni con Napoli a spedire a Berna deputati per una conferenza da tenersi il 13 agosto. I deputati bernesi sono Stampfli e Funk.

— Uri ed Unterwalden sotto Selva hanno risposto alla circolare del Consiglio federale aderendo in massima a quanto si è ordinato circa alle capitolazioni, e mostrandosi propensi a partecipare ad una conferenza su questo oggetto.

— Il governo di Svitto all'incontro ha risposto allo stesso Consiglio federale non poter riguardare come avente forza legale il decreto del 20 giugno, perchè contrario all'art. 3 della Costituzione; e riservarsi di intendersi cogli altri Cantoni interressati tanto relativamente alla proibizione dell'arruolamento, quanto circa alle altre quistioni. Questa risposta fu dal governo di Svitto comunicata agli altri Cantoni capitolati, proponendo loro di tenere una conferenza a Lucerna.

— I soli Cantoni di Uri e Svitto hanno rifiutato di ricevere la loro porzione di rifugiati.

SCIAFFUSA

A quanto scrivono da Costanza 13 luglio, il numero delle truppe austriache, bavaresi, prussiane, assiane, meklemburghesi ecc. che sono al campo badese, giunge a 60,000 uomini.

POLONIA

La *Gazzetta di Breslavia* ed altri fogli ci annunziano che il governo russo ha dichiarato in istato d'assedio tutto il regno di Polonia; in conseguenza di tal decreto, la frontiera è così ermeticamente chiusa che niuno può uscirne, tranne la posta. Non si conosce la cagione di tale ordinamento, non provocato, per quanto si sappia, da alcun tentativo d'insurrezione.

VIENNA

16 *luglio.* — S. M. l'Imperatore è partito ieri (15) alle ore tre pomeridiane per Brünn sulla strada ferrata del Nord in compagnia del ministro presidente principe di Schwarzenberg, del ministro dell'interno Dr. Bach, del ministro di guerra conte Gyulai e dell'aiutante generale conte Grünne.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblicò ieri la legge circa all'organizzazione dei giudizii nel Tirolo e del Vorarlberg. *(Gazz. di Milano)*

— L'imperatore d'Austria ha dichiarato deposti dalla loro dignità i vescovi nominati dal governo magiaro.

INNSBRUCK

A quanto dicesi, S. M. l'Imperatrice madre si recherà quanto prima qui a visitare i suoi augusti parenti. Se ne attende l'arrivo tra il 20 e il 25 corrente. *(Gazz. di Milano)*

UNGHERIA

Parecchie corrispondenze mettono in dubbio, ed altre smentiscono formalmente che gli ungheresi siano stati sconfitti ad Acs. Altri sostengono invece che i maggiari vi furono vincitori.

Le notizie sono tanto incerte, che nulla sapremmo affermare. Una cosa proverebbe che veramente ad Acs gl'imperiali non ebbero gran fatto il loro vantaggio, ed è, che lettere di Vienna confessano, che essi vi ebbero a soffrire perdite moltissime. La presa di Chemnitz e di Kremnitz da alcuni è parimente smentita.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, che Buda è occupata da tre brigate di truppe austriache, mentre Pesth fu occupata dall'avanguardia dell'esercito russo. Il generale Wohlgemuth è stato nominato a comandante nella Transilvania, alla cui volta partirà quanto prima.

Si dice che l'imperatore di Russia abbia la-

sciato Varsavia il giorno 11 per far ritorno a Pietroburgo.

TURCHIA

— Scrivono da Costantinopoli:

Or son pochi giorni, giunse qui un conte francese ricchissimo. Venerdì si condusse a visitare le *Acque dolci d' Europa*, villa di piacere: aveva un occhialino da teatro. Avvenne che passò vicino al conte la carrozza della sultana-validè, accompagnata da una delle sorelle del sultano. L'inconsiderato giovine si permise di guardare la principessa. La sultana-validè mandò uno de' suoi servi a chiedergli le prestasse il suo occhialino: rifiuto del conte poco *gentleman*. Gli eunuchi della sultana gli si gettarono allora addosso, amministrandogli una correzione piuttosto sentita. Il conte naturalmente finì col dare il suo occhialino, pregando però glielo si rendesse, poich'era una memoria d'una bella duchessa di Parigi. Tuttavolta il conte recò lagnanza all'ambasciatore di Francia contro gli eunuchi della regina-madre, e l'ambasciatore chiese soddisfazione alla Porta. I ministri turchi pensano invece che la sultana madre avrebbe essa il diritto di lagnarsi dell'impertinenza del Francese che la guardò coll'occhialino. *(Globe)*

VARIETÀ

ETNOGRAFIA CATTOLICA. Il sig. di Froberville, viaggiatore e naturalista, presentava all'accademia delle Scienze di Parigi alcuni risultati de' suoi viaggi, i quali grande spinta doveano dare al risolvimento della quistione sì dibattuta intorno all' unità dell' umana stirpe. Dai negri si tolse la maggiore obiezione che la scienza portasse contro questo gran vero. Da principio si mise in campo il colore: ma provatosi quindi come il color nero potesse assai bene spiegarsi colle ragioni del clima ed igieniche, in allora venne opposta la struttura del capo del negro, e si pretese ch'ella differisse essenzialmente dalla struttura delle altre razze, e in ispecie della semitica. Ecco intanto come la scienza venga a distruggere quest' ultimo argomento. Ecco il rendiconto d'un rapporto fattosi nel maggio p. p. all'accademia delle Scienze, che noi togliamo da una rivista dell'ab. Moigno nella *Presse*.

Etnografia. — Gli Ostronegri africani. Il signor di Froberville, durante un soggiorno di sei mesi nell'isole Mauriziana e Borbone, ragunò 60 *maschere di negri*, tutte foggiate sul naturale e sul vivo. A questa ricca e curiosa collezione di tipi, che ei sottopose all'esame dell'accademia, si trovano uniti 30 vocabolarii d' *idiomi africani*, delle note sulle credenze, le tradizioni, le costumanze e gli usi di quei popoli; in fine una carta geografica di quella contrada, poco appresso ignota sin qui. Capirà ognuno come somiglianti lavori sien meritevoli agli occhi della scienza, e di quale importanza saranno, per la storia delle razze umane, simili materiali con tanta abilità acquistati e con pari coscienza raccolti. Limitiamoci qui a segnalare un piccol numero di problemi curiosi risultante dalle ricerche e dalla sposizione del sig. di Froberville. — Tutti i tipi di quella razza africana, che il signor di Froberville chiama *ostronegra*, appartengono in effetto allo stipite negro: mascelle sporgenti in fuori, menti rasi, labbra spesse, nasi stiacciati, capelli lanosi, pelli nere ed oleose, ecco i caratteri comuni che saltano subito agli occhi: tuttavia un esame più attento lascia discernere varianti sensibilissime, e il signor di Froberville vi scuopre quattro gruppi diversi, di cui il primo ha nulla che li differenzii dai negri del *Congo* e della *Guinea*; il secondo si confonde coi *Caffri* e coi *Béchuans* abitanti al sud dell' equatore, e il terzo offre un'analogia sorprendente coi negri dell'*Oceania*, senza che si possa spiegare, storicamente, quai rapporti potessero esistere fra popoli separati da un mare di così vasta estesa.

Ma il quarto gruppo è ancora ben più curioso; su *tutta la superficie* del paese abitato dagli africani, di cui il signor di Froberville ci fornisce i tipi, esistono, dispersi certo numero di negri, dei quali i tratti offrono un carattere tutto speciale: avendo essi *naso aquilino*, *mento spiccato*, *labbra sottili;* vi si scuopre in somma l'impronta, un po' cassata, della razza *araba* o *semitica*. Questa varietà non forma una casta separata, ella è intimamente *commista* e dispersa nella gran famiglia negra, ella vi ha forse introdotte e vi conserva delle *tradizioni semistiche* evidenti, quella del *peccato* e del *castigo* della prima famiglia umana, dell'*ubbriachezza* di Noè e sue conseguenze, il nome di *Iehova* applicato al sole, il nome di *Arco del buon Iddio* dato all'arco celeste, la *circoncisione*, l'*impurità legale*, il culto di *Moulruk*, in cui di leggieri si riconosce *Moloch*, la grande divinità cananea, nel cui onore facevansi passare per le fiamme i bambini, ecc.; tutte queste tradizioni religiose dell'epoca *siro caldaica* sembrano provare che un popolo caldeo fu l'istitutore, ad un'epoca rimotissima, delle razze nere dell'Africa meridionale. — I *metis*, di cui favelliamo oggigiorno, confusi nella popolazione, al punto che nè essi medesimi, nè i naturali non paiono accorgersi del divario fra loro esistente, ma dovrebbero eglino forse la loro origine ai Fenicii che stabilironsi altre volte nel paese, sia come negozianti, sia come colonizzatori? — Si vede che la questione etnologica delle origini, sì oscura e controversa in alcuni punti, potrà fare un passo innanzi, grazie agli utili lavori del signor di Froberville. Ed ecco un vero servigio reso alla scienza.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 59)

Si dice ordinariamente, che la moneta è il segno rappresentativo dei valori. Questa espressione è inesatta: se io vendo una casa per mille scudi, perchè i mille scudi rappresenterebbero la casa e non la casa i mille scudi? L'una e gli altri si rappresentano a vicenda. Ma nondimeno il valore della moneta assai meno variabile e molto più famigliare di quello di tutte le altre merci, serve comunemente a confrontare e misurare i valori delle merci medesime.

È superfluo l'accennare, che il valore della moneta non porge una misura esatta degli altri valori, perchè quantunque sia meno variabile di essi, pure non è identicamente il medesimo in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. È superfluo il ripetere, che il valore delle monete segnita la legge generale delle offerte e delle richieste e non ha un tipo immutabile a cui raffrontarsi, come non è regolato dal nome o titolo che porta, ma bensì al pregio che ad essa è inerente. È superfluo il rammentare, che la ricchezza di uno stato non è riposta nella copia delle monete, giacchè se la quantità di essa eccede a cagione di esempio il bisogno di un doppio farà raddoppiare il prezzo delle cose ed invilire il prezzo dei metalli, cosicchè non tornerebbe più a conto l'estrarne dalle miniere, il cui ricavato non sopperisse alle gravi spese occorrenti per l'estrazione. La continuata produzione delle miniere non conduce per altro a tali inconvenienti, perchè è bilanciata dalla quantità di oro e di argento che si consuma negli utensili e nelle monete, che s'impiega per gli usi delle scienze e delle arti, che si perde nei naufragi e negli incendi; che si nasconde per avarizia o per diffidenza e finalmente che abbisogna pei crescenti bisogni della crescente popolazione.

Non sono invariabili ed esatti i rapporti fra le monete e le altre merci, e neppure fra i metalli diversi, come l'oro e l'argento, onde sono le monete composte. Presso le diverse nazioni una qualità di metallo è quasi sempre all'altra preferita, l'una è più dell'altra ricercata per gli usi delle contrattazioni e del commercio; quindi ha origine l'aggio regolato al pari di ogni valore permutabile dai bisogni per una parte, e dalla difficoltà nell'appagarli per l'altra quella verità di rapporto fra l'oro e l'argento, che è nel fatto, non può essere tolta dalla legge. Mentisce la legge (come osserva un celebre economista) allorchè pone per esempio, che quattro monete da cinque franchi in argento equivalgono ad una moneta da venti franchi in oro. I rapporti delle cose non dipendono della volontà degli uomini; di questo vero non sono mai abbastanza persuasi quei legislatori, i quali con una mal presunta onnipotenza pretendono comandare al prezzo ed al valore delle monete o di altro oggetto commerciabile.

La impronta nelle monete garantisce a chi la riceve la finezza e la quantità del metallo, senzachè sia costretto a farne il saggio ed a pesarla. Gli economisti domanderebbero, che l'impronta delle monete esprimesse direttamente la loro qualità ed il loro peso, anche per cessare su ciò ogni confusione d'idee ed il pregiudizio di credere che il valore della moneta sia costituito dal nome e non dal valore intrinseco della medesima. Di presente leggendo il motto 1. *franco* sopra il pezzo relativo non riconosce che indirettamente essere in esso contenuti cinque grammi d'argento puro, e cinquanta centigrammi di rame; talchè, secondo le invocate riforme, dovrebbero portare il titolo di 5 gramma d'argento a 9. 10 di fino.

Uno dei pregi delle monete è la facoltà di suddividersi in modo da bastare alla compra dei più piccoli oggetti e delle loro più piccole parti. Fa per altro mestieri guardarsi dal soverchio numeroso sminuzzamento dei pezzi perchè troppo tempo si perderebbe a contarli, e troppo spesa nel batterli. Ma d'altro lato il numero delle divisioni sarà piuttosto grande, dovendo essere in ragione della quantità e del valore delle cose che sono nel commercio più ordinario e frequente della società.

(Continua)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Mercoldì 25 Luglio 1849. N. 67

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero *fr. ai con.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.
Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.
Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o aretratta o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

Leggiamo nello STATUTO:

La pendenza delle gravi questioni che si agitano a Gaeta e nei convegni diplomatici sulla definitiva ristaurazione dello Stato Romano non poteva impedire che per più lungo tempo la parola di Pio IX mancasse al suo popolo.

In mezzo ai moltiplici atti pubblicati finora dove dai Commissari pontifici, dove dai Generali d'armata, mancava tuttora un' atto che emanando direttamente dal Papa accennasse a ricondurre il Governo delle diverse province ad un centro, ed un principio comune.

Questa parola che tuttora mancava, quest' atto ormai tanto necessario comparve finalmente sotto la data del 17 luglio.

Due anni or sono quasi nell'epoca stessa la voce di Pio IX riscuoteva il mondo maravigliato con una parola di perdono. Da quel tempo, quante speranze deluse, quanti desiderj mancati, quante illusioni dissipate, quanti mutamenti avvenuti! Ma l' animo generoso di Pio IX non è cambiato, la mansuetudine del suo cuore non ha ceduto sotto l' ambascia di tanti dolori.

Chi nel 16 luglio del 1847 firmava l'atto del perdono non poteva dopo il giro di pochi mesi proferir parole che non fossero di clemenza, e non richiamassero al pensiero l'antico affetto. E parole di clemenza, e di affetto noi leggiamo nell'atto del 17 luglio che l' Esule Pontefice dirige da Gaeta alle Romane popolazioni.

Egli rammenta gli affanni sofferti, ma attesta che nell' animo suo non si è scemato l' affetto: Egli parla di traviati; ma invoca sopra di essi la benedizione di Dio: accenna ai mali presenti, ma esterna il desiderio di apportarvi un conforto, e di promuovere il bene.

La situazione attuale delle cose non permetteva forse al pontefice di definire come secondando gli impulsi dell'animo suo avrebbe voluto, le questioni pendenti, e di calmare le tante apprensioni che l' incertezza del futuro suscita nell' animo di tutti gli uomini onesti, e degli amici sinceri del Papato, e di Pio, ma quando il Papa coll'atto presente parla *d' Istituzioni che appaghino i bisogni dei sudditi* quando dice di nominare un *ministero che regoli il governo dello Stato*, quando nel resto non pregiudica alcuna questione, l' atto contiene abbastanza perchè gli animi si aprano alle speranze di un migliore avvenire, perchè almeno si dileguino i timori più esagerati.

Imperocchè chi non ignora affatto i principii che regolano adesso i governi degli Stati d' Europa, e chi non abbia dimenticate le condizioni politiche di due anni sono, deve sapere cosa sia il fatto stesso della nomina di un ministero anche astrazione fatta dagli uomini che possan comporlo, e qual significato abbiano le parole che rammentano istituzioni atte a sodisfare i bisogni veri di un Popolo.

Queste dolci parole proferite or sono due anni avrebbero riscosso da un punto all'altro l'Italia: queste parole nella bocca di Pio IX non han perduto il loro valore.

Pio IX nella sventura non ha obliata la virtù del perdonare: Pio IX tra le vicende del regno e dell' esiglio non ha obliato che le istituzioni e non gli uomini comandano adesso, e che soltanto mediante le istituzioni è dato di sodisfare ai bisogni morali e materiali dei Popoli.

Noi abbiamo fiducia che le parole di Pio influiranno a mitigare i cominciati rigori: Noi abbiamo fiducia che le nostre speranze non saranno smentite dai fatti.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario per le Quattro Legazioni.

Notificazione

Sebbene nel nostro Editto del 26 Maggio scorso si stabilisse, che provvisoriamente, ed in aspettazione delle provvidenze Sovrane nulla fosse innovato sulle vigenti disposizioni Doganali, e di Dazio Consumo, nulladimeno essendosi nelle altre Provincie restituite al dominio temporale Pontificio richiamato in vigore l'antico sistema de' Dazi Doganali, rendesi indispensabile per l'uniformità tanto necessaria in tale ramo di finanza, che in pendenza di quelle determinazioni che il Governo crederà di emanare sulla Tariffa Doganale, venga adottata una eguale misura anche per le quattro Legazioni, e perciò ordiniamo quanto appresso:

1. È annullata, e per conseguenza rimane di niun effetto e valore l'Ordinanza emanata sotto il cessato intruso Governo il 5 Maggio decorso sulla modificazione de' Dazi Doganali per l'introduzione ed estrazione dei generi e delle merci.

2. A contare dal giorno della pubblicazione della presente in ciascun luogo delle quattro Legazioni, saranno in ogni rispettivo Ufficio di Dogana osservati nella introduzione e nella estrazione delle merci e dei generi la Tariffa del 28 Aprile 1830 e i successivi cambiamenti in vigore al momento dell'emanazione della suddetta Ordinanza 5 Maggio, derogandosi all'articolo 13 delle istruzioni e discipline della Tariffa suddetta.

A ciascun Regolatore Doganale, e ad ogni altro cui incombe nelle quattro Legazioni, è commessa la esecuzione della presente.

Bologna 24 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario

G. BEDINI.

ROMA

CORPO DI SPEDIZIONE NEL MEDITERRANEO

IL GENERALE IN CAPO

Quartier generale di Roma 18 luglio 1849.

Monsignore,

Il corso della giustizia era da più mesi interrotto. Egli è a siffatto stato di cose, non men pregiudicevole agli interessi della popolazione romana che a quelli della pubblica moralità, che l'ordinanza del Commissario generale di Grazia e Giustizia ha inteso di rimediare.

A SUA SANTITÀ soltanto si apparteneva di fissare i limiti delle giurisdizioni. ed io non dovea prendere che misure le più provvisorie, al fine di lasciare tutta la libertà di azione all'Amministrazione che il S. Padre non tarderà a stabilire. È stato d'altronde convenuto che le cause dipendenti da tribunali ecclesiastici sarebbero riservate.

Da ciò ne risulta, Monsignore, che i diritti della Vostra giurisdizione non possono esser lesi, ed io sarò il primo a difenderli contro ogni attacco che si potesse tentare.

Aggradite, Monsignore, la protesta dell'alta mia considerazione, e de' miei più distinti sentimenti.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

A Monsignor Vice-Gerente
di Roma.

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO

Considerando esser cosa importante di constatare la leale situazione delle pubbliche biblioteche, e di assicurarsi delle sottrazioni che potrebbero esservi state commesse;

Decreta:

Art. 1. É istituita una Commissione incaricata di esaminare e di constatare con un rapporto lo stato attuale delle Biblioteche dei grandi stabilimenti di Roma.

Art. 2. Sono nominati membri di questa Commissione i Signori:

Monsignore Marino Marini, prefetto degli Archivj Apostolici.

Il *Commendator Visconti*, commissario de' Monumenti antichi.

Legot, segretario bibliotecario dell'Accademia di Francia.

Castellini, professore dell'Università.

Roma, 21 luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

— Nell'attuale mancanza del Preside di Roma e Comarca, dal Ministero dell'Interno si è destinato il signor Marchese Niccola Sagripante a riassumere temporaneamente le veci.

— Nel giorno 19 il Tenente Maresciallo Austriaco Wimpffen partì alla volta di Civitavecchia.

RIETI

19 *luglio* — Ieri sono arrivati 5000 spagnuoli con un distaccamento napolitano di Cacciatori a cavallo.

ORVIETO

21 *luglio* - I Francesi hanno lasciato qui una piccola guarnigione. Il Generale Morris innanzi partire ha ordinato che la città si mettesse in stato di difesa. — Ha fatto murare due porte, tagliare a picco le mura (la città come è noto ha mura naturali) ove eranvi sporgenze, barricare i luoghi più deboli, e tagliare in qualche punto più accessibile le piante attorno. — Ancora non sono rialzati gli stemmi papali. Gli editti sono senza stemma, onde non sappiamo ancora di chi siamo. La Guardia Nazionale è sciolta.

(*Carteggio dello Statuto*)

VELLETRI

IN NOME DI SUA SANTITÀ PAPA PIO NONO.

ai Popoli delle Provincie di Marittima, Campagna e luoghi annessi al Commissariato straordinario.

EDITTO

Ritornate all'obbedienza della Santa Sede, giusta il voto generale di queste ottime Popolazioni, anche le Province di Marittima, Campagna, ed altri luoghi annessi al nostro Commissariato straordinario Pontificio; era nel manifestato desiderio di tutti, che fossero emesse alcune indispensabili disposizioni, onde evitare qualunque ritardo od inconveniente nell'andamento della pubblica Amministrazione. Facendoci pertanto un dovere di corrispondere alla suddetta aspettazione ed agli obblighi dell'affidatoci incarico, ci affrettiamo a prescrivere *in via provvisoria* quanto segue:

1. Essendo ripristinato il Governo del Sommo Pontefice, tutti gli atti dovranno d'ora in poi emanarsi in nome di Lui. Il Commissario straordinario Pontificio, munito di pieni poteri, allorchè avrà determinato il luogo della sua stabile Residenza, verrà assistito, ove lo crederà opportuno, da una Consulta, che si comporrà di tanti Consiglieri quanti se ne stimeranno necessarii all'uopo.

2. Saranno mantenute nelle Provincie quelle Primarie Rappresentanze Governative, che vi esistevano per lo innanzi coi titoli di Vice-Legato, o Delegato, senza derogare alle loro attribuzioni. Esse continueranno ad essere coadiuvate dalle respettive Congregazioni, le quali saranno composte di quei Soggetti che legittimamente vi erano stati nominati prima del 16 novemb. 1848.

3. Le Polizie Provinciali cogli attributi, dipendenze e doveri ad esse inerenti, in virtù delle Leggi Pontificie, vengono riattivate.

4. Tanto le stampe, quanto la pubblicazione e diramazione di esse, come dei Giornali di ogni sorta e provenienza, debbono secondo la natura delle materie, esser provvisoriamente sottoposte alla censura preventiva dell'Autorità Ecclesiastica, o della Polizia.

5. Per espresso volere di Sua Santità sono annullate tutte le nomine, promozioni, e destinazioni, sieno desse Governative, Giudiziali, Politiche, o Militari, sieno Amministrative, o Comunitative, che contano l'epoca loro dal 16 novembre 1848. Rimangon quindi ripristinati per diritto ai respettivi posti quegl'Impiegati Funzionarii ed altri individui che appartenendo a Municipii, ad a qualunque altra delle classi summenzionate vi si trovavano nell'esercizio all'epoca anzidetta.

6. Essendo nulla e di niun effetto, e da ritenersi perciò come non avvenuta, qualunque siasi alienazione dei Beni Ecclesiastici, e di quelli appartenenti ai Luoghi e alle Case Pie, effettuata o predisposta sotto il cessato non riconosciuto regime, tornano da questo momento le amministrazioni dei beni stessi sotto la piena dipendenza delle Autorità Ecclesiastiche.

7. I Tribunali ed i Giudici dovranno riassumere l'esercizio delle loro funzioni dipendentemente dalle leggi o regolamenti vigenti il detto 16 novembre 1848; ed i loro giudicati saranno eseguiti in nome di S. Santità Pio IX.

8. I giudizii pendenti dovranno riassumersi avanti i Giudici e Tribunali competenti nello stato e termini, e con atto semplice di Procuratore o di parte, ove manchi il Procuratore.

9. Le disposizioni Pontificie riguardanti le Dogane, ed i dazi consumo restano per ora nel loro pieno vigore.

10. I circoli, i casini, ed altre adunanze politiche sono vietate. Il provvedere ai pubblici ridotti spetterà alle Autorità locali col prescrivere quelle misure prudenziali, che, mentre soddisfano ai bisogni delle popolazioni, tutelano al tempo stesso l'ordine e la tranquillità.

11. La Guardia Civica è posta fuori di attività; ed i così detti Corpi Franchi, di qualunque specie essi sieno, rimangono disciolti. Nessun altro pertanto potrà indossare Uniformi od altri distintivi militari, fuori di coloro, che appartengono ad un corpo legalmente riconosciuto ed attivo.

12. Tutti i Forestieri, sì esteri che statisti, i quali non possono addurre un titolo legittimo per giustificare la loro dimora in queste Provincie, e luoghi compresi nel Commissariato, oppure che sono mancanti di mezzi di sussistenza, o che in fine per la loro non plausibile condotta van soggetti ad eccezioni personali, saranno obbligati a restituirsi senza il minimo indugio nel proprio Paese.

La sorveglianza ed immediata ed esatta esecuzione delle presenti disposizioni è affidata alli respettivi Magistrati locali.

Velletri 10 Luglio 1849.

Il Tenente Generale dell'Esercito Spagnuolo
D. FERNANDO FERNANDEZ DE CORDOVA.

Il Commissario Pontificio Straordinario
GIUSEPPE BERARDI.

(*Giorn. di Roma*)

NAPOLI

20 *luglio*. — Ieri il Re venne da Gaeta in ottimo stato di salute.

Alle 3 p. m., ricevè S. E. il Sig. Conte di Colobiano accreditato presso S. M. nella qualità d'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Sarda. (*Nazione*)

TORINO

21 *luglio*. — Si legge nel *Risorgimento*:

Noi non abbiam voluto esagerare, nè crediamo di avere col fatto esagerato per nulla le cifre delle elezioni. Abbiam cercato di tenerne un conto scrupolosamente esatto, e con sorpresa troviamo in un giornale dell'oposizione una cifra affatto diversa dalla nostra, e tanto diversa che ci toglie la possibilità di attribuirla ad un semplice equivoco. Fra il nostro calcolo e quello che oggi ci dà l'*Opinione*, corre la differenza che ognuno vedrà ne' numeri seguenti.

Elezioni difinitive:

Secondo noi 68 secondo l'*Opinione* 69.
Moderati 38 . . . id. . . . 27.
Democratici 30 . . . id. . . . 42.

— Se siamo bene informati, fra qualche giorno debbe arrivare nella nostra capitale il triumviro di Roma, Armellini.

— Sterbini è tuttora fra noi. Così pure Michelangelo Pinto.

ALESSANDRIA

19 luglio. — Sono già due settimane che qui parlasi del ritorno degli austriaci: ora i più credono che per la fine del mese sarà la città presidiata nuovamente da questi.

(*Avvenire Subalpino*)

PARMA

20 *luglio*. — Il governatore Austriaco degli Stati di Parma decreta:

Art. 1. Sulla classe del 1849, ossia sui nati nel 1829; sarà fatta una leva militare di *trecento* uomini, *dugento* de' quali formeranno il contingente d'attività; e *cento* quello di riserva.

Art. 2 Anderanno in deduzione de' contingenti coloro che fossero già stati arruolati. Saranno però richiamati in servigio, se più vi fossero, e la durata di questo si avrà per incominciata dal giorno in cui furono arruolati.

Art. 3. I Consigli d'arruolamento terrannosi ne' Capoluoghi de' territori amministrativi dai rispettivi Governatori e Commissari territoriali, appena compiute le operazioni della leva del 1849.

Art. 4. La Giunta Governativa è incaricata dell'eseguimento del presente Decreto.

Dato a Parma li 18 luglio 1849.

Barone di STÜRMER.

(*Gazz. di Parma.*)

RAPOLANO

21 *luglio* — Mi sembra che a Firenze conosciate ben poco i movimenti di Garibaldi e del suo corpo d'armata, e perciò non vi sarà discaro che io vi dia le notizie che ho potuto raccogliere da persone d'intera fede che sono venute dai diversi paesi ch'egli ha percorso in questi giorni. Il Garibaldi ha passato il confine Toscano il 19 e ha posto il campo fra Sarteano e Cetona: di là ha spinto una scorreria a Chiusi, dove gli fu morto un uomo e tre fatti prigionieri; ma qual ne fosse la ragione, egli non mandò maggiori forze contro Chiusi, e così questa città rimase libera. Frattanto mandò un distaccamento a Cetona ad arrestare tutti i frati

in numero di 14 di quel luogo, e questi furono trasportati al suo campo e vi sono tuttora prigionieri: il Padre Guardiano di Montepulciano con un laico si recò dal Garibaldi per ottenere la liberazione, e tutti e due furono arrestati e messi con gli altri e seguitano l'armata. Si rende ragione di questo fatto in due modi: chi dice che il Garibaldi agì per rappresaglia e contro il Vescovo di Chiusi come quegli che promosse la difesa della città, e si oppose alla restituzione dei tre prigionieri: chi dice che avendo mandato il Garibaldi quattro de' suoi al Convento per provigioni, non li vedesse di ritorno; e quindi inviando un distaccamento alla loro ricerca si trovasse nel Convento uno de' quattro ucciso, e per gli altri tre spariti non sapessero i frati giustificarsi. Dopo questo il Garibaldi con tutte le sue genti venne ad occupare Torrita. Mandò un distaccamento a Montepulciano ed arrestò il Sotto-Prefetto come uomo nemico ai liberali, e lo fece marciare coi frati. Da Torrita ha spinto molte scorrerie di cavalleria in diverse parti. I Garibaldiani si portarono alla Villa del Granduca ad Acquaviva e vollero dal fattore Sc. 50 e un cavallo: furono a Monte Oliveto presso Buonconvento, e non fecero alcun danno a que' frati dopo essersi ristorati; così alla Villa Gori alla Fratta dove presero soltanto i foraggi per 170 cavalli. In Torrita e per tutti que' paesi hanno sparso molte copie di un Proclama a stampa.

Questa mattina 21, Garibaldi e Forbes con 5,000 uomini hanno lasciato Torrita e si sono portati a Fojano sulla Chiana con intenzione, pare, di scendere ad Arezzo: nella sera attendesi in Torrita la retroguardia che dicesi di 2,000. Furono comandate sei mila libbre di pane e 700 foraggi ad Asinalunga e trasportati già a Fojano: a un carrettiere giunto con le razioni a Fojano è stato preso il cavallo, ed ha ricevuto un ordine di Garibaldi sul Municipio di Asinalunga perchè da questo gli venga pagato il prezzo del cavallo. — A Torrita poco dopo la partenza di Garibaldi il comandante dell'ultima colonna multò il Municipio per Sc. 100, ed arrestò l'Arciprete Mucciarelli, che poi lasciò in libertà mediante lo sborso di Sc. 100.

I Tedeschi oggi 21 sono giunti a Buonconvento, e così si trovano sulla strada romana di Siena a circa 40 miglia da Garibaldi che è sulla via di Arezzo.

Con Garibaldi vi sono Lombardi, Francesi, Polacchi e Romani: vi è Ciceruacchio, un Principe Romano: i soldati danno spesso ai loro uffiziali dell'Eccellenza del conte e del marchese.

L'ufficialità tenta ogni mezzo per riscaldare il popolo e far seguaci, ma fino ad ora non sembra che vi riescano.

22 *luglio* — In questo momento giunge un fattore da Cortona, il quale è passato questa mane da Fojano: egli dice che Garibaldi ieri si era avanzato a poche miglia di Arezzo, attirato probabilmente dalle speranze che il suo partito in quella città gli porgeva: ma avendo poi saputo che gli Aretini non l'avrebbero altrimenti ricevuto, e scorgendo le male disposizioni dei Chianini in generale, ritornò addietro e prese la via di Castiglion Fiorentino. — Intanto l'avanguardia di Tirolesi e la cavalleria Ungherese che era giunta dall'altra sera a Buonconvento con qualche pezzo di artiglieria leggiera, per una strada traversa di forse 25 miglia e che passa sotto Asinalunga, sono giunti questa mane a Fojano e l'hanno occupato. — Dall'altra parte a Cortona un cento di truppa Toscana e la Guardia nazionale difendono la città, ed attendono ad ogni momento un corpo Tedesco da Perugia. — In questo stato di cose Garibaldi non può ritornare a Torrita sia per recarsi poi in Maremma, sia per scendere in Val d'Arno. — Egli è obbligato di prendere la strada montanina presso a Castiglione che conduce a quella di San Sepolcro: chi dice che voglia gettarsi sul Casentino, chi nello Stato Romano. A Fojano impose una contribuzione che dicesi di Sc. 2,200, e pare che a Filo verso Arezzo mettesse in libertà i frati che teneva seco. Pel numero delle forze di Garibaldi varie sono le opinioni: chi crede ammontino a circa 7 mila, e chi a men di 4 mila. — Se avrò notizia di uno scontro fra questi corpi, ovvero della piena ritirata del Garibaldi verso lo Stato Romano, ve ne scriverò.

(*Carteggio dello Statuto*)

FIRENZE

24 *luglio*. — È stato pubblicato il seguente

AVVISO

Giunge in questo momento per mezzo di telegrafo avviso, essere S. A. I. e R. con tutta la sua Augusta Famiglia sbarcato in Viareggio: il Consiglio dei Ministri ne previene i Cittadini di Firenze, ed il cannone annunzia alle popolazioni così fausta notizia.

Li 24 Luglio 1849.

Pel Consiglio dei Ministri
Il Ministro dell'Interno
L. Landucci.

Notizie di questa mattina, intorno alla colonna Garibaldi, ci recano quanto segue:

» Jeri sera le truppe Austriache occupavano Cortona, Fojano e Montevarchi. — Arezzo aveva sempre nelle sue vicinanze il grosso delle bande di Garibaldi che trovavasi accampato sopra un colle detto « S. Maria »; queste forze però sarebbero state circondate su tutti i punti da un corpo di cinquemila Austriaci. — Il Municipio aretino fu per mezzo di un parlamentario, richiesto di molte razioni; esse furono somministrate. Lo spirito di quella popolazione si mantiene tranquillo e vi è risolutezza di repulsare qualunque attacco che potesse avvenire contro la città.

» Il Generale Stadion ha portato il suo quartier generale ad Asciano. »

— Sappiamo che nella tornata del 4 Giugno l'Istituto Reale di Londra ha nominato il Prof. Carlo Matteucci al posto vacante di uno de' suoi trenta membri onorarj.

(*Monit. Tosc.*)

LIVORNO

21 *luglio*. — Ieri alle 3 1/2 pom. un dispaccio telegrafico da Firenze ingiungeva al governo locale di noleggiare al più presto un bastimento a vapore per trasportare un battaglione di linea austriaco a S. Stefano. Si crede che probabilmente Garibaldi e la sua banda nella veduta di assicurarsi uno scampo per le vie di mare venga avvicinandosi a quelle località. Non essendovi disponibili che il piccolo Vapore il *Colombo* è stato noleggiato con quello un brick-sckooner. Il battaglione è giunto questa mattina da Firenze e non può immediatamente partire per la sua destinazione stante il cattivo stato del mare.

23 *detto*. — Sabato 21 giunse da Gaeta il Vapore Sardo da guerra *Oxion*: dopo aver lasciato dei dispacci per il Governo continuò per Genova. Ieri mattina arrivò da Civitavecchia il vapore da guerra francese il *Narval* che sbarcò qui il tenente maresciallo Wimpffen. Questa mattina sul *s. Giorgio* erano di passaggio per Marsiglia, Filippo Sterbini, il conte Luigi Pianciani e il P. Gioacchino Ventura; i primi due con passaporto francese, l'ultimo con passaporto inglese. Sentiamo che anche da Malta si rimandano gli emigrati e una buona porzione ne sono tornati a Civitavecchia. Il battaglione qui giunto sabato per procedere verso le maremme, ieri mattina a ore 6 ripartì per la capitale.

(*Corrisp. della Riforma*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Il presidente della Repubblica ed il generale Changarnier hanno ieri fatta la visita, da tanto tempo progettata, alla città d'Amiens. Lo scopo di questa festa aspettata con impazienza era distribuire le bandiere alla guardia nazionale. Erano stati elevati all'entrata della città archi di trionfo, su i quali si leggevano le seguenti iscrizioni: — *Napoleone* — *Francia* — *Dio* — *Ordine e Patria*. In altre parti queste due parole riunite: — *Viva Napoleone e Changarnier*. Le cerimonia ha durato due ore, e dopo lo sfilare delle truppe i due viaggiatori si sono recati alla cattedrale dove hanno assistito al Tedeum. Quindi sono andati alla prefettura dopo di che han fatto ritorno a Parigi.

— Ieri il generale Lamoricière ha fatto la sua visita di congedo ai ministri. È partito la stessa sera, per la sua ambasciata di Pietroburgo.

LIONE

19 *luglio* – Un distaccamento del 25 reggimento di truppe leggere è giunto a Lione recandosi all'armata d'italia.

(*Cour. de Lyon*)

LONDRA

16 *luglio*. — Le processioni orangiste in Irlanda, all'occasione dell'anniversario del 12 luglio erano quasi terminate pacificamente quando una dolorosa eccezione ha avuto luogo verso Viliam-Castle nella Contea di Down. Differiscono le corrispondenze nel determinare quale dei due partiti abbia provocato l'altro, ma il fatto è che in un lungo e stretto passaggio vi fu uno scontro sanguinoso fra gli Orangisti e i Ribbomen, colla peggio per questi ultimi, di cui 38 rimasero prigionieri dei loro avversarj e una trentina fra morti e feriti; gli Orangisti non avrebbero avuto che 4 feriti gravemente e nessun morto. Si è già incominciato a farne processo.

— Venerdì prossimo Lord Brougham dee proporre alla Camera dei Lordi le risoluzioni, di cui il *Morning-Post* ci dà il testo che segue:

» È diritto e dovere del Governo di chiedere ed ottenere dalle Potenze estere spiegazione sui recenti movimenti negli Stati Italiani, tendenti a cambiare la distribuzione già esistente del territorio e a mettere in pericolo la pace generale. Questa tendenza è inconciliabile cogl'interessi generali e col dovere dell'Inghilterra d'intervenire negli affari delle nazioni estere, anche quando si tratta di differenze frai loro governi ed i sudditi. La Camera si duole di vedere nella condotta del Governo (ed averne una prova nei documenti presentati al Parlamento) una mancanza di sentimento amichevole dirimpetto agli

alleati cui ci vincolano trattati ed atti reciproci di buon volere. » *(Corresp.)*

— Dicesi che un banchetto demagogico vada preparandosi nei giardini di Cremorne, a qualche miglio da Londra, dai *Montagnari* L. Blanc, Caussidière, Martin-Bernard, Boichot, e Stef. Arago; ma aggiungesi che il *Lord Maire* ha fatto loro significare, che salvo il diritto di riunirsi, non era loro permessa alcuna dimostrazione politica. *(Union.)*

Il *Dublin-Evening-Post* annunzia che d'ogni parte si ricevono buone notizie sull'apparenza dei ricolti in Irlanda. Finora non comparve indizio della terribile malattia dei pomi di terra; anzi si ricevono a questo riguardo le informazioni più rassicuranti.

— Durante il semestre scorso 87,443 emigranti si sono imbarcati a Liverpool. Nel corso del periodo corrispondente del 1848 il numero di costoro era stato di 82,680.

GERMANIA

— Sull'armistizio concluso colla Danimarca la *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrispondanza:

» La Luogotenenza del Ducato di Holstein sarà mantenuta; per lo Schleswig ve ne sarà pure una composta di tre membri che verranno nominati dalla Prussia, dall'Inghilterra e dalla Danimarca. Le isole di Alsen e di Arroë continueranno ad essere occupate dai Danesi. I distretti dell'Jutland nello Schleswig non avranno alcuna guarnigione, neppure danese.

» I preliminari della pace, contengono, dicesi, i seguenti punti principali:

» 1. I rapporti dei Ducati di Holstein e di Lauenburg non saranno cambiati; a questi due paesi sarà data una costituzione.

» 2. Il Ducato di Schleswig avrà un'amministrazione e una legislazione indipendenti, e una costituzione. L'unione politica fra lo Schleswig e la Danimarca sarà mantenuta e si limiterà a una unione personale. Il punto speciale di fissar l'ordine di successione formerà l'oggetto di negoziazioni ulteriori.

» 3. La Danimarca procurerà di regolare la questione di successione avanti la conclusione della pace definitiva, e ciò coll'intervento dell'Inghilterra e colla cooperazione delle potenze europee. »

— Il sig. De Manteuffel aiutante di Campo di S. M. il Re di Prussia è stato spedito ieri presso i Luogotenenti dei Ducati per comunicar loro officialmente le condizioni dell'armistizio. *(Monit. Tosc.)*

BERLINO

15 *luglio*. — Si può guardare come un fatto certo che tutto il paese, la Dieta come il governo rigetteranno formalmente il trattato d'armistizio quale è stato concluso dalla Prussia come contrario all'onore ed agli interessi dei Ducati. I luogotenenti dei ducati e gli ufficii della Dieta si sono, dicono, pronunciati in questo senso. *(Journ. de Francf.)*

UNGHERIA

Ci mancano notizie ufficiali del teatro della guerra dal Nord e Sud, locchè aveva dato motivo a varie dicerie. Narrasi a cagion d'esempio che il quartiere generale del Bano sia traslocato più a mezzodì, la guarnigione imperiale abbia sgombrato Arad, e che Temesvar sia minacciata. Con più probabilità poi si annunzia l'occupazione di Neutra per parte dell'I. R. truppe. *(Wanderer)*

— La *Crociata*, cioè a dire la leva in massa decretata da Kossuth è cominciata. Il 3 luglio, 25,000 uomini si sono riuniti al campo di Rakos, ed hanno presa la croce.

Per ordine di Kossuth, tutti gli arredi in oro ed argento delle chiese sono convertiti in numerario. *(Presse)*

— Scrivesi da Warasdino 14 luglio:

La leva in massa del comitato di Somugy ed alcuni battaglioni *honvéd* sotto il comando del ribelle Aulich, tentarono il 11 corrente di piombar alle spalle delle truppe del corpo di Nugent, chè si avanzava: ma questo generale li attaccò eroicamente, e dopo una lotta di due ore non si vide più nè leva in massa nè *honvéd*. Dessi si sono ritirati nelle loro fortificazioni al lago di Platten. In questa occasione si distinse un battaglione de' fanti Kinsky, che combattè valorosamente e fece molti prigionieri.

Il *Soldatenfruend* ci spiega più chiaramente lo stato attuale delle cose sul teatro della guerra. Dice essere riuscito a una parte dell'armata degli insorgenti concentrata innanzi a Comorn di passare dalla destra sulla riva sinistra del Danubio, dopo che i duci di quel corpo s'ebbero convinto tornare inutile ogni loro sforzo di rompere la linea del blocco mantenuta dalle truppe imperiali sulla riva destra del Danubio, e sulla grande isola Schütt, scopo cui miravano per congiungersi col corpo d'armata degli insorgenti comandato da Oulich sul lago Balatone. Gl'insorgenti avevano ripetuto quel tentativo il dì 15 dalla parte di Vaitzen, ma furono sanguinosamente respinti dalle truppe russe e dalla divisione Ramberg. Essi tentano quindi di penetrare in direzione al Nord-Ost verso Ipoly-Sogh. Ad impedire ogni ulteriore loro progresso e a proteggere le regioni di già pacificate, il maresciallo principe Paskiewictz ha di già fatto gli opportuni movimenti con una parte della sua armata, che sta presso Waitzen e Erlau. Per togliere poi anche agl'insorgenti ogni possibilità di guadagnare e passare il Tibisco, fu ordinato al generale russo Sacken di avanzarsi verso Miskolcz col suo corpo d'armata, ch'è già entrato in Ungheria dalla Gallizia per la via di Stry. Con questi movimenti il corpo di Oulich è del tutto esposto, e dovrebbe tanto più essere perduto, quantochè il general Nugent ha già occupato anche Kessthely sul lago Balatone e Grankonisa, e l'armata principale è già entrata in Alba Reale. La posizione del Bano nel canale Francesco fu tanto eccellente e forte, che ogni tentativo di Bem, di avanzare verso Peterwaradino per liberare questa fortezza, rimase senza effetto. Il valoroso Bano, ch'è di lieto animo, ha preso il dì 13 l'offensiva contro Teresiopoli, dove stanno concentrati 30,000 insorgenti.

— Leggesi nella *Gazz. di Agram* del 18 luglio: Scorgiamo dal foglio *Narodne-Novine*, che S. E. il Bano si è trovato indotto di sospendere il vice borgomastro di Fiume, di sciogliere quel Consiglio civico, e di instituire in luogo di esso un Comitato di Amministrazione composto di 24 membri, e presieduto dal Commissario Banale di Bunjevach.

BUDA

12 *luglio*, alle 7 di sera. — In queso momento siamo antrati qui, ed abbiamo occupato Buda e Pesth. Con noi trovansi Cosacchi, dimani segue la fanteria russa, in un con 4 brigate dei nostri. Domenica si potrà passare il ponte di ferro, una parte del quale fu distrutta dai ribelli. Quattro mine erano praticate sotto di esso, ma due sole ne saltarono in aria. Presentemente è avviato un passaggio, sul quale passerà un battaglione con artiglieria e bagagli. Le fortificazioni di Buda sono demolite; la città ha un aspetto deserto, le case distrutte ed incendiate ricordano le calamità sofferte.

Pesth è vuota e solitaria; tutta la gente capace a portar le armi dovette fuggire cogl'insorgenti; non havvi più uno studente nè un medico; tutti seguirono l'armata magiara, e la mancanza de' medici fu supplita col nominare medici gli studenti del secondo anno di medicina. *(Gazz. di Mil.)*

VARIETÀ

Si è pubblicata la statistica della popolazione dei Stati-uniti fatta il primo gennaio 1849. Resulta da questa documento che la popolazione si elevava nella sopra indicata epoca a 21,686,432 persone, e che durante l'anno scorso essa aveva avuto un aumento di 9 per 100, nel quale la California sola era contata per 48.000 individui.

— Ecco le ciffre delle raccolte dei principali prodotti dell'unione nel 1848. Frumento 25 milioni di tonnellate: orzo un milione 210,000 tonnellate; avena 37 milioni di tonnellate; segala 6 milioni 500.000 tonnellate; granturco 116 milioni di tonnellate; pomi di terra 23 milioni di tonnellate; fieno 15 milioni 735.000 tonnellate; tabacco 318 millioni 199,500 lire; cotone un milliardo 66 millioni di lire; zucchero 200 millioni di lire; lino 20 millioni 330,000 lire.

È lo stato dell'Ohio che produce la più gran quantità di frumento, (e ne ha fornito nel 1848 4 milioni di tonn.) La Pensilvania produce la più gran quantità di segala (nel 1848 4 millioni di tonnellate), ed il Kentucky la maggior quantità di tabacco (1848 68 millioni di lire.) *(L'Univ.)*

— Dietro un quadro officiale pubblicato dall'*Heraldo* il prodotto dei tabacchi in Ispagna che nel 1832 non era che di 94 millioni 452,187 reali si è elevato a 137 millioni 336,033 reali nel 1848. I tre primi mesi del 1849 danno un introito di 50 millioni 461,789 reali.

— La predilezione degli Inglesi per i quadri va ogni di più aumentandosi se crediamo al *Metropolitain*. Nel 1833 il numero dei quadri importati dagli altri paesi nei tre regni uniti non era che di 3760, mentre che nel 1838 esso ammontava già a 8480 e nel 1848 era di 14,257.

Il numero totale dei quadri che vi sono giunti durante i sedici anni trascorsi dal 1833 al 1848 ammonta a 92,762, dei quali 44,582 sono venuti dalla Francia; 22,896 dall'Italia; 11,218 dall'Alemagna; 6480 dal Belgio; 2238 dall'Olanda; e 5290 da vari altri paesi.

È inutile il dire che la maggior parte di questi quadri erano copie. In quanto all'opere originali la cifra di quelle che erano veramente degne di rilievo non ha passato il 1800.

I diritti d'entrata percepiti sul numero totale dei quadri importati durante questi sedici anni hanno ammontato a 24,238 lire sterline e 24 scellini, all'incirca 500,000 franchi. *(Opinion publique)*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Venerdì 27 Luglio 1849. N. 68

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o aretratta o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

Troviamo nella *Patrie* il seguente dispaccio del signor de Corcelles al ministro degli affari esteri a Parigi.

Roma 7 luglio

Signor Ministro

Ritorno alle preoccupazioni del Governo nel momento in cui mi faceste l'onore di scrivermi il 2 luglio. Importa che l'opinione pubblica non s'inganni sulle circostanze del nostro ingresso in Roma. Rapporti più recenti e più esatti devono già avervi rassicurato: tuttavolta, io continuo a giustificare la moderazione delle nostre armi, come se noi dovessimo difenderci dall'accusa di barbarie.

Quanto al bombardamento, io attesto che non ha avuto luogo, e mi son messo in grado d'inviarvi quanto prima il risultato di una inchiesta che ho provocata per provare quanto asserisco.

Ho già raccolte le ritrattazioni verbali di alcuni Consoli. Noi stiamo formando una Commissione, nella quale essi sono rappresentati, come vi è rappresentato il mondo artistico, nella persona del signor Visconti, il Conservatore dei monumenti di Roma. Fin d'ora posso accertarvi che 100 a 150 obizzi o palle da cannone tutto al più sono cadute nell'interno della città, che ha cinque leghe di circuito. Non se ne vedono in alcun luogo le tracce. L'impiego di questi proiettili non ha prodotto che poche ferite, e la morte di una sola persona: quest'ultima sciagura è però contestata.

Nessun monumento antico, nessun museo é stato danneggiato. Avrete un rapporto preciso su tal proposito. Un certo numero di cose private sono state distrutte dagli stessi insorti per facilitare il fuoco delle loro fortificazioni, specialmente nelle vicinanze del forte Sant'Angelo.

Sono questi i soli danni della guerra in questo genere di distruzione. Per ciò che ci riguarda, noi non abbiamo demolito che mura esterne, e qualche ridotto all'ingresso del Gianicolo.

Vi ho sempre detto che la resistenza non è stata nè Romana, nè nazionale: Eccone la prova. Il nemico non ha fatto uso alcuno delle barricate, che tutte furono costruite a prezzo. Abbiamo constatato al Ministero di Finanza che costarono fra i due tre milioni. La Guardia civica, i Carabinieri non sonosi mai impegnati volontariamente nei combattimenti, e finirono all'ultimo per astenersene. Nell'ultimo momento s'intesero col Municipio per aprirci le porte.

Il Trastevere, cioè il vero Popolo di Roma ci ha ben ricevuti. Se la resistenza fosse stata nazionale, le campagne ci avrebbero molestati: or bene poche compagnie francesi sono bastate per conservare le comunicazioni libere fra Roma ed il littorale.

I contadini non hanno mai cessato di venire al campo.

Quando siamo entrati, 12 mila soldati Romani incirca occupavano il forte S. Angelo, ed i diversi quartieri militari. Quattro mila soldati stranieri hanno ricevuto il foglio di via per il loro paese: quattro mila di truppa regolare sono passati dalla parte nostra. Quattro mila avventurieri hanno seguito Garibaldi.

Voi vedrete che ritrovasi in questi elementi tutta l'armata assediata che non ha mai osato di fare una vera sortita, e non ha difeso alcuno dei suoi posti nell'interno delle mura. In presenza di tali testimonianze chi potrebbe sostenere aver noi attentato alla volontà ed ai diritti di una nazione? Si conoscono oggi i risultati dei lavori della Commissione nominata in Roma per constatare i guasti occasionati dall'assedio nei monumenti della città. Si riducono alla lista seguente:

Al Vaticano, nella sala degli arazzi eseguiti sui cartoni di Raffaello, e nel quadro rappresentante la predicazione di S. Paolo, l'estremità inferiore del manto della ultima figura a sinistra porta la traccia di una palla. Il bordo inferiore del quadro ha la stessa traccia. Questo danno è facilmente riparabile.

La fontana d'Acqua Paola, vicino a porta S. Pancrazio, ha ricevuto una palla di cannone che ha traversato una parte di muro insignificante. Il volume delle acque non è sensibilmente diminuito.

A S. Pietro in Montorio, fortificato ed occupato da Garibaldi, e collocato presso la breccia, le mura di molte cappelle, l'abside, ed il tetto portano la traccia di assai palle francesi. La Cappella di dritta entrando, dipinta a fresco sopra un cartone di Michelangelo è intatta.

Ma la balaustrata scolpita da Giacomo della Porta, è stata interamente spezzata dai soldati, e cavalli di Garibaldi: Tre quadri della scuola dei Caracci sono scomparsi. La chiesa è assolutamente saccheggiata e profanata.

Il Tempietto costruito dal Bramante sul posto della crocifissione di S. Pietro è stato interamente preservato, sebbene una bomba fosse scoppiata a tre metri di distanza.

— Scrivono da Parigi al *Times* del 17.

» La risposta definitiva dei governi di Russia e d'Austria relativa alla loro politica futura in Italia e in Ungheria, è aspettata con impazienza: nè tarderà ad esser conosciuta. La missione del Generale Lamoricière in Russia concerne siffatta questione di capitale importanza per la pace d'Europa. La Francia ha dichiarato, non aver essa altro oggetto se non se di ristabilire l'ordine in luogo dell'anarchia. Essa respinge qualunque idea d'ingrandimento, e benchè apparecchiata ad ogni evento notifica che desidera conservare amichevoli relazioni con tutti gli Stati d'Europa. L'Inghilterra avrà molto peso in siffatta questione, e in lei e nella Russia si mette più importanza. Chi conosce intimamente il Generale Lamoricière, sa esser egli pienamente abile ad adempire l'importante missione affidatagli. Egli è schietto e conciliatore, ha quella militare fermezza che piace tanto al possente Monarca presso cui è accreditato. La politica francese a Roma si può compendiare in queste parole: Abolimento dell'anarchia e restituzione dell'ordine. I Romani stessi faranno il resto. Il sig. di Corcelles andrà a Gaeta, tosto che l'ordine sarà restituito a Roma. »

— *Ecco il testo del Trattato d'alleanza concluso fra la Prussia, la Sassonia e l'Annover.*

La sicurezza interna ed esterna dell'Allemagna, garantita dalla Confederazione germanica, essendo compromessa nelle attuali congiunture; e in conseguenza esigendo le circostanze, onde stabilire una direzione unitaria degli affari Alemanni, una più stretta unione dei Governi che sono decisi di agire secondo gli stessi principii; il seguente trattato è stato concluso, frai Governi di Prussia, di Sassonia e di Annover:

Art. 1. — I Governi reali di Prussia, di Sassonia e di Annover; in conformità dell'Art. 11 dell'Atto federale germanico del dì 8 giugno 1815 concludono un'alleanza la quale ha per fine di mantenere la sicurezza esterna ed interna dell'Alemagna, come la dipenza e la integrità degli Stati particolari alemanni. Essi riservano espressamente a tutti i membri della Confederazione Germanica tutti i diritti nascenti da questa alleanza, non meno che le obbligazioni corrispondenti a questi diritti.

Art. 2. — Tutti i membri della Confederazione Germanica possono essere ammessi in questa alleanza; lo Stato che vi venga ammesso acquista il diritto di prestare il soccorso fissato per lo scopo dell'alleanza medesima. Questo soccorso consisterà in parte in un intervento tendente ad accomodare amichevolmente o per la via legale le pretese o le contestazioni che nascer potessero; e in parte nella protezione militare contro un potere legittimo di qualsiasi natura.

Art. 3. §. 1. La superiore direzione delle misure da prendersi per realizzare l'oggetto di questa alleanza è affidata alla Corona di Prussia. Per la durata di un anno a partire dal 1. giugno si sono stipulate le seguenti convenzioni rispetto all'esercizio di questa direzione superiore. Se avanti il termine dell'annata la Costituzione dell'Impero è messa in pratica le disposizioni di quest'ultima saranno semplicemente eseguite; ma se al termine dell'anno l'ordine costituzio-

nale non è stabilito in Alemagna, potrà essere prolungata la durata di queste convenzioni.

§. 2. Per la gestione degli affari relativi allo scopo dell'alleanza sarà creato un Consiglio di amministrazione per cui ciascun alleato nominerà uno o più plenipotenziarj. Questo consiglio si riunirà a Berlino immediatamente dopo la ratifica del presente Trattato. Il Consiglio d'Amministrazione prenderà cognizione, in conformità del presente Trattato di tutti gli affari che si presenteranno, li discuterà, e deciderà in modo definitivo di quelli che riguardano misure generali e durevoli, e in ispecie dell'accomodamento di differenze o altre questioni di diritto; ma trattandosi di affari che riguardino unicamente l'esecuzione di misure già deliberate, come misure da prendersi per una cosa speciale, allora sottoporrà il suo parere alla Corona di Prussia che deciderà inappellabilmente.

Per mezzo dei membri del Consiglio d'Amministrazione si faranno tutte le comunicazioni fra la Corona di Prussia e i Governi rispettivi circa gli affari che si riferiscono alla prossima alleanza; e per questo solo mezzo la Corona di Prussia comunicherà coi detti governi.

§. 3. Gli affari cha sono sottoposti alla decisione definitiva del Consiglio d'Amministrazione sono:

1. L'ammissione di nuovi membri nell'alleanza, la fissazione dell'atto d'ammissione e delle condizioni relative al concorso nell'amministrazione degli affari, il soccorso da dare, l'esame e l'aggiustamento di quelle differenze relative al concorso nell'amministrazione che potessero nuocere alla sicurezza interna.

2. Le misure relative alla convocazione della Dieta dell'Impero, che dovrà approvare la la Costituzione, e alla direzione delle sue discussioni.

3. Le domande di soccorso in caso di turbolenze interne, la nomina e le istruzioni dei commissarii civili designati per tener dietro alle operazioni militari, la decisione della questione se nel caso di lagnanza o vertenze debbano questi sopirsi amichevolmente o portarsi davanti al tribunale d'arbitraggio federale; la questione del rimborso delle spese resultanti dai soccorsi prestati, e la loro liquidazione definitiva.

§. 4. Se fa bisogno ricorrere a negoziazioni diplomatiche per allontanare il pericolo di una guera esterna, per concludere alleanze, o per ristabilire la pace turbata, sarà la Corona di Prussia incaricata di queste negoziazioni e il Consiglio di amministrazione sarà costantemente tenuto informato dell'andamento delle medesime. Il Consiglio d'Amministrazione potrà decidere se in casi particolari i Governi debbano nominare speciali commissarii per prendere una parte diretta alle negoziazioni, o se i loro agenti diplomatici residenti nei rispettivi luoghi si limiteranno ad appogiarle.

§. 5. Le operazioni militari sono dirette dalla la Corona di Prussia, che a tale effetto sarà investita di tutte le attribuzioni conferite al Generale in Capo dai paragrafi 50, 53, 54 e 64 del regolamento militare della Confederazione Germanica; e generalmente nei rapporti militari, le disposizioni di questo regolamento un'analoga applicazione. Gli alleati terranno pronte a tal uopo le loro forze militari. Le disposizioni concernenti la cifra delle truppe da somministrarsi, il loro impiego formeranno soggetto di convenzioni ulteriori.

In generale l'impiego delle truppe pel mantanimento dell'ordine interno avrà luogo in tal maniera che ciascun Alleato avrà prima di tutto l'incarico d'invigilare alla tranquillità del proprio paese e dei territorii adiacenti. Così in casi pressanti ciascuno dei Governi Alleati dovrà, senz'aspettarne la domanda, somministrare ai membri dell'alleanza, che sono suoi vicini, i soccorsi di cui possono aver bisogno. Tuttavia, quando sarà necessario prendere disposizioni militari più in grande, tutte le truppe disponibili a questo effetto saranno considerate come una sola armata ed impiegate come tali.

(La fine a domani)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario per le Quattro Legazioni.

Notificazione

Siccome il quantitativo di ciascuna specie di Carta monetata fu nell'emissione proporzionata ai bisogni presuntivi della Piazza, così l'incettamento di una o di altre di esse specie, ed in particolare di quelle rappresentanti i piccoli valori, cui si sono dati alcuni troppo avari speculatori, ha prodotto l'inconveniente che la carta monetata di piccolo valsente siasi resa rara, e che non si consegua che mediante perdite o sconti enormi sull'altra carta monetata di maggior valsente, e ciò con danno gravissimo del commercio plateale e degli operai.

A reprimere un tale tristissimo abuso, ORDINIAMO:

1. È proibito da oggi in avanti il percepimento di qualsiasi agio o sconto nel cambio di qualunque specie di carta monetata contro altra carta monetata.

2. Il trasgressore sarà punito con una multa non minore di Scudi cinque, nè maggiore di Scudi cento, da applicarsi al Fisco.

3. Tanto pel caso di mancanza di mezzi nel trasgressore per soddisfare la multa, quanto per determinare il quantitativo di essa nei singoli casi entro la latitudine stabilita di sopra, si applicherà l'art. 67 del Regolamento vigente sui delitti e sulle pene del 20 Settembre 1832.

4. In caso di recidività, se il colpevole sarà commerciante, oltre il pagamento del doppio della multa, sarà interdetto nell'esercizio del suo commercio sino a nuova riabilitazione; se non sarà commerciante, oltre il doppio della multa, sarà soggetto alla pena della detenzione in carcere pel tempo non minore di un mese, e non maggiore di due.

È severamente prescritto alle Direzioni di Polizia di sorvegliare l'esecuzione delle presenti disposizioni, e di raccogliere e verificare le denuncie che fossero fatte, onde i trasgressori siano immediatamente puniti con tutto il rigore della Legge.

Bologna 24 Luglio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario.

G. BEDINI.

Luigi Ricci detto *Petitoni*, del fu Battista e della *Maria Passadura*, nativo di Sant'Agata, territorio di Faenza, d'anni 21, già condannato al carcere in vita per rapina, fuggiva mentre doveva essere tradotto alla casa di pena. Nel mese di giugno p. p. sorpreso poi con fucile, e pistola alla mano, scaricava il primo, saltava da una finestra per darsi alla fuga, ed improntava la pistola contro la forza che lo insegulva.

Sottoposto il Ricci a giudizio statario il giorno 24 corr. fu condannato a morte mediante fucilazione, e la sentenza venne eseguita lo stesso giorno alle ore 6 pom.

Pacifico Crescimbeni, Dottore in Legge, dei furono Giovanni-Paolo ed Angela Guidicini, nativo di Pieve di Cento, d'anni 43, ammogliato, fu convinto e si rese confesso di aver tenuti nascosti nella propria abitazione un fucile, una pistola e tre sciabole. Sottoposto anch'esso a giudizio statario il giorno 24 corr. venne condannato a morte mediante fucilazione. Presa poi in considerazione l'anteriore illibata condotta del condannato, e più la di lui numerosa famiglia, gli fu da S. E. il sig. Governatore Civile e Militare Generale di Cavalleria de Gorzkowski accordata la grazia della vita, e commutata la pena in un anno di carcere. *(Gazz. di Bologna)*

ROMA

Il *Giornale di Roma* porta alla data del 23:

Ieri, domenica, il sig. Generale Comandante in capo, accompagnato da altri signori Generali e dallo Stato maggiore generale, andò a sentire la Messa nella sacrosanta Basilica Lateranese, madre e capo di tutte le Chiese di Roma e dell'orbe cattolico.

Quel Reverendissimo Capitolo lo ricevette cogli onori dovuti al Rappresentante di una Nazione, dalla quale gode una speciale considerazione.

Gli offrì inoltre una colazione, che il signor Generale si degnò di accettare. In essa egli fece i seguenti brindisi:

« Alla salute del Santo Padre. Possano i sentimenti generosi del nostro Venerabile pontefice non incontrar mai alcun ostacolo nella loro applicazione!

« Possa Egli vivere lungamente circondato dall'amore de' suoi sudditi, come lo è attualmente dal nostro rispetto e dalla nostra divozione!

« Al Sommo Pontefice »

« A PIO IX. »

Questi augurii furono accolti con applausi strepitossimi.

— S. M. il Re di Sardegna ha destituito il suo Console generale presso la Santa Sede per aver cogli altri suoi Colleghi sottoscritta la Nota de' 24 giugno, diretta al signor Generale Comandante in Capo dell'Esercito Francese, affinchè desistesse dal bombardamento di Roma. Gli fu sostituito il sig. Giuseppe Magnetto.

24 *luglio.* — Alle ore 8 di questa mattina è stato celebrato nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi un servizio funebre in onore de' soldati che hanno soccombuti avanti a Roma. Il Generale in capo vi assisteva con tutto il suo Stato Maggiore.

Un eguale servizio aveva contemporaneamente luogo nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

In seguito della facoltà concessa dal generale in capo, le truppe romane, desiose di far voti al Cielo pei loro defunti fratelli d'arme, vi avevano mandato molte Deputazioni. I Generali del Genio e dell'Artiglieria v'erano intervenuti.

AVVISO

La Commissione, istituita il giorno 14 del corr. mese, dal sig. Generale in capo, Comandante il Corpo di spedizione del Mediterraneo,

per ricercare e additare con esattezza lo stato dei Monumenti e Stabilimenti artistici di Roma, che avessero sofferto qualsiasi detrimento durante l'assedio, avendo dato cominciamento a' suoi lavori, crede necessario di rinnovar l'invito già pubblicato nel *Giornale di Roma* del 17 corrente, a dichiarare quel che ognuno stimi utile o conveniente di far conoscere all' effetto sopraddetto, sì nel proprio e privato, che nel pubblico interesse.

Queste dichiarazioni si riceveranno dal sottoscritto Segretario, nel suo domicilio in Via della Scrofa, palazzo Galitzin, terzo piano, sino a tutto il giorno primo del prossimo Agosto, dalle ore ore 10 all' 1 pom.

Roma, 23 Luglio 1849.

Il Presidente
Gaspare Commendatore Salvi.
Il Segretario - Prof. *F. Orioli.*

24 luglio — Roma è sempre tranquilla, e quando si saprà decisivamente il nostro futuro stato politico si riprenderanno gli affari, che a motivo della carta monetata sono del tutto sospesi. Però questa carta sarà certamente ammortizzata e credo alla pari. Abbenchè non si sappiano le trattative diplomatiche, mi è stato assicurato da persona che può saperlo che queste sono compiute. Secondo quello che mi ha comunicato questo signore noi non avremo una costituzione, ma una consulta i cui deputati sarebbero eletti dai municipii riorganizzati con una legge molto larga. Il ministero sarà certamente secolarizzato, e secolarizzate le altre cariche governative. Niente si sa intorno ai nomi dei ministri, che ancora non devono essere eletti, essendovi intorno a ciò qualche disparere fra la Corte Romana ed il signor di Corcelles.

(Carteggio dello Statuto)

VITERBO

ORDINE

Il Governo del Sovrano Pontefice è ristabilito.

Tutte le insegne della Repubblica cederanno immediatamente il luogo a quelle del Papa Pio IX.

Le truppe francesi, che hanno combattuto per ristabilire l'ordine e la legalità, sapranno far rispettare l'antico vessillo, e l'antica coccarda dello Stato Pontificio.

Ogni dimostrazione contraria sarà punita coll'estremo rigore.

Viterbo 20 Luglio 1849.

Il Generale MORRIS.
(*Giorn. di Roma*)

TORINO

24. — Seguitano le speranze per le elezioni. Ma fino a domenica in cui avranno luogo quelle che rimasero indecise, non si può dire nulla di sicuro. Ma la grandissima maggioranza della popolazione desidera e vuole l'ordine, e la tranquillità. Comunque sieno adunque per riuscire il Governo del Re è deciso a prendere misure energiche onde non lasciar cadere la somma delle cose nelle mani dei turbolenti, e degli anarchisti.

VIAREGGIO

24 luglio. — Questa mattina a ore 7 è giunto nelle acque di Viareggio il Vascello da guerra Inglese *Bellerofonte* il quale gettava poi alle ore 8 le ancore vicino a questa spiaggia. — Alle 9 segnalavasi il Vapore Inglese il *Porco Spino* ed alle 10 e mezza gettava l' ancore vicino al *Bellerofonte*: ambedue questi legni venivano da Livorno per festeggiare l'arrivo del nostro amato Principe. A mezzogiorno il cannone di Livorno ci annunziava che il vapore il quale conduceva la R. Famiglia era giunto all'altezza di quel porto: i vascelli Inglesi hanno tosto inalberata la bandiera Toscana e sono stati addobbati a festa. Poco dopo ci è stato facile lo scorgere il vapore che si avvicinava velocemente ed è giunto alle spiagge alle ore 2 1/4.

Le loro Altezze sono scese nelle R. Lance giunte ieri sera espressamente da Livorno e poco dopo sono giunte a terra in mezzo agli applausi universali di questa popolazione e di tutti i Toscani che qui si trovano per questa circostanza e che impazienti di rivedere l'ottimo Principe si erano recati ad incontrarlo. — Sono state ricevute dal Gonfaloniere di Viareggio il quale attendeva presso un Padiglione appositamente eretto per questa circostanza. Le LL. AA. si sono quindi portate alla Chiesa di S. Francesco ove è stato cantato un Solenne *Te Deum.* — All'uscire dalla Chiesa vivissimi applausi ed hanno accompagnati fino alla casa destinata a riceverle, e dove erano attese dalle Deputazioni del Municipio di Firenze e da quelle di Lucca e paesi circonvicini.

Quivi S. A. I. e R. il Granduca e tutta la Regia Famiglia si sono mostrate dal terrazzino al popolo che plaudente ed impaziente di rivedere l'amato Principe attendeva davanti all'abitazione.

Il Granduca vestiva le divise di Colonnello dei *Veliti.*

— Nella sera la città di Viareggio fu spontaneamente illuminata.

LUCCA

— Questa mattina (25) S. A. il Granduca e la R. Famiglia partivano da Viareggio, e lungo la via che conduce a questa città ricevevano continue dimostrazioni di effetto e di riverenza.

A s. Anna fuor delle mura le LL. AA. sono state presentate di fiori da ventiquattro giovinette a ciò destinate, e quindi in mezzo agli applausi della folla numerosissima sono scese di carrozza e accompagnate da alcuni membri del nostro municipio, non che da vari ufficiali di Corte, si son portate nella Chiesa a pregare. Dopo breve pausa il Rev. Parroco Prosperi ha diretto a S. A. il Granduca un discorso pieno di riconoscenza e di affetto.

- Poco dopo le LL. AA. sono entrate in città e in mezzo a molta e festosa popolazione si sono recate alla Cattedrale ove è stato cantato *l' inno ambrosiano.* Si sono quindi portate al palazzo granducale.

— Onde inaugurare con un opera pia il ritorno fra noi del principe Costituzionale, il principe Anatolio Demidoff distribuiva ai poveri la somma di Francesconi 150. dividendola come appresso:

Comune dei Bagni Fr. 30. — di Viareggio Fr. 30 — Monte S. Quirico Fr. 30. — alla Beneficenza di Lucca Fr. 60. *(Riforma)*

RAPOLANO

24 luglio, ore 8 pom. — Questa è la quarta lettera che vi scrivo, e sarà l'ultima, mentre il Garibaldi rispetto a questa località esce ormai di tiro. Ieri (23) vi diedi notizia di Garibaldi e de' Tedeschi fino alle ore tre pom., tempo in cui lasciai Fojano dove mi era portato: in questo momento è giunta persona di fiducia da monte San Savino posto a 12 miglia soltanto da Arezzo — Le notizie vi erano recate da frequenti messaggi, e perciò sono in grado di continuare la mia relazione di ieri. Il 23 a sera il corpo Tedesco che stava a Castiglion Fiorentino proveniente già da Foiano, forte di circa 2,000 uomini, e forse accresciuto da una colonna tedesca che dicevasi scesa da Cortona, mosse alla volta di Arezzo — A un miglio e mezzo da Arezzo si trovava Garibaldi accampato con parte delle sue genti sul colle di Sargiano, e parte sul versante di Santa Fiora, in mezzo de' quali passa la strada di Arezzo — Ora, gli Austriaci invece di tenere la strada regia, passarono per altra via più lunga e girando dietro il monte di Santa Fiora entrarono in Arezzo — Frattanto il Garibaldi levò il campo, e prese la via di San Sepolcro: per questa o entrerà nello Stato Romano, o per Anghiari salirà i monti del Casentino. — Quanto al generale Stadion, è positivo che nella notte scorsa verso le due del mattino partì con la brigata da Asciano, e con forse 500 Ussari e 6 pezzi di artiglieria. — A suono frequente di banda ha percorso la strada di Lucignano ed è giunto verso le due pomeridiane a Marciano a distanza di 13 miglia da Arezzo. Domattina 25 sarà in Arezzo. — Aveva Arezzo chiuso le porte da due giorni e contava parecchie migliaia di armati, essendo accorso gran numero di paesani dal contado chiamati dai possidenti: si trovavano pure de' soldati Tedeschi usciti dallo spedale, e questi incitavano caloro-samente a fare una sortita contro le truppe del Garibaldi. — A monte San Savino sette legionari del Garibaldi disertati furono presi senz' armi. — Dicesi che i Tedeschi entrati in Arezzo nella scorsa notte ne siano sortiti oggi per inseguire Garibaldi nella direzione di San Sepolcro. — Da questo vedete che niuno scontro è seguito fino ad oggi fra le truppe del Garibaldi e quelle Austriache o Toscane; mentre non merita nome di attacco l'apparizione di 25 lancieri di faccia a Chiusi.

P. S. Dimenticai di scrivervi ne' giorni scorsi che num. 47 a cavallo del Garibaldi si portarono a monte Oliveto e presso a Buonconvento: la loro apparizione fece credere che il Garibaldi si dirigesse alla Maremma, e tanto più che vi era e si mantiene la voce che due bastimenti americani lo attendessero presso Santo Stefano: per questi indizii la brigata Stadion venne a Buonconvento e ha così perduto tre giorni inutilmente. - Ora questi 47 cavalieri si fermarono a tre miglia da Buonconvento, all'arrivo de' Tedeschi mandarono a loro per capitolare: fu convenuto; e scortati presero la via di Livorno: è stato loro pagato qualcosa pe' cavalli e l'armamento, il tutto di pochissimo valore - i Tedeschi volevano vendere parecchi di questi cavalli ad Asciano, ma erano così mal conci, che niuno li comperò: dicesi che un ufficiale polacco li comandasse.

(Carteggio dello Statuto)

FIRENZE

26 *luglio* — Sabato alle ventitrè circa sarà qui di ritorno il Granduca che si porterà subito alla Basilica della Santissima Annunziata.

Oggi al tocco saranno di ritorno i Ministri da Lucca.

Abbiamo da Arezzo in data de' 25 corrente le seguenti notizie circa le bande Garibaldi.

Ore 7 pom.

Questa mattina a ore 11 è entrata in città una nuova colonna d'II. e RR. Truppe Austriache guidate da S. E. il Generale Stadion, mentre nella notte precedente era già partita altra Truppa in traccia delle bande Garibaldi; le quali sembra che dopo aver pernottato *alle Ville*, un miglio e mezzo a distanza di Monterchi, abbiano proseguito per Anghiari, da dove una porzione di esse si sarebbe gettata sullo Stato Pontificio dalla parte di Citerna.

Le comunicazioni che erano rimaste interrotte fra Cortona, Castiglionfiorentino ed Arezzo, sono state riaperte. — Cortona, mercè l'arrivo in tempo delle II. e RR. Truppe Austriache, non ha sofferto alcuna molestia. — Non così può dirsi della Terra di Castiglion-Fiorentino, ove sono state sottratte ad alcuni proprietari armi, cavalli, ed imposto il Municipio di 1000 scudi, oltre alle solite razioni, e foraggi; e di più poi si esigerono una quantità di scarpe, sacchi, pezze di roscendok e camicie, in modo che l'aggravio risentito da quella Comunità, tutto compreso, oltrepassa i 1500 scudi.

Ore 8 pom.

Ho in questo momento sicura notizia che Garibaldi colle sue bande si è accampato nella collina dei Cappuccini di Citerna, Stato Pontificio. Pare quindi che sia intenzionato a proseguire per Rimini.

Le disposizioni che ha date S. A. I. e R. il Granduca circa al suo ritorno in Firenze sembra che sieno le seguenti:

S. A. partirà da Lucca venerdì nelle prime ore pomeridiane, e resterà in Pisa fino a sabato il giorno, partendone circa le ore quattro con treno speciale.

Appena giunta in Firenza la prefata A. S. si recherà alla Basilica della SS. Annunziata ove sarà cantato il *Te Deum.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Troviamo nella *Legge* di Torino del 23:

Se non siamo male informati, la squadra francese comandata da Baudin partì da Tolone per andare a prendere il SOMMO PONTEFICE a Gaeta, e condurlo a Civitavecchia.

— La *Liberté* dice: Il signor Carlo Bonaparte, principe di Canino, ex presidente dell'assemblea romana, giunse ad Orleans la sera del 17, e stava per salire nel convoglio che partiva per Parigi, quando il prefetto dava ordine di arrestarlo. Indi il prefetto stesso partì col primo convoglio per annunziar la cosa e conferire col sig. Odillon Barrot e col presidente della repubblica. Fu deciso che Carlo Bonaparte fosse condotto all'Havre, ove gli sarà permesso imbarcarsi per l'Inghilterra o per gli Stati Uniti, a sua scelta.

(Da corrispondenza di Parigi 19 luglio).

Oggi si mette in dubbio che il principe Carlo Bonaparte venga scortato all'Havre, e si afferma che egli da Orleans viaggi direttamente all'Havre per passare in Inghilterra.

L'Assemblea legislativa si è oggi occupata di petizioni.

— Parlasi di singolari scene avvenute ad Amiens il giorno di Domenica e nell'occasione che il presidente fece una visita a questa città. Delle grida di viva l'imperatore sarebbero state proferite dalla moltitudine e si sarebbe agitato nel consiglio dei ministri la quistione se debbasi o no procedere contro gli agitatori. Non si conosce fin ora la decisione presa.

(Correspondance).

— La seduta d'ieri (18) presentò poco interesse. Dopo qualche dibattimento, si è accordata l'autorizzazione di procedere contro i rappresentanti Commissaire, Cantagrel e Koening.

— La riunione che tiene le sue sedute al Consiglio di Stato, trattò iersera la quistione della proroga dell'assemblea. La maggioranza fu di parere che l'assemblea prendesse vacanza dal 15 agosto al 15 settembre solamente.

— Il sig. Chedeville, cancelliere del consolato di Francia a S. Domingo, è giunto a Parigi, latore di dispacci importanti diretti al ministro degli affari esteri.

L'*Eco della Frontiera* contiene la nota seguente, direttali da Quievrain.

Il 10 di questo mese sonosi imbarcati ad Ostenda, sotto la sorveglianza speciale del commissario marittimo, i rappresentanti Ledru-Rollin, Martin-Bernard; Etienne-Arago che portava tuttora la traccia della ferrita che erasi fatta il 13 giugno, e Boichot. Essi avevano abitato Ostenda sotto i nomi di Buranzia, Coquiard, Hervel, e Bixio, ed avevano sotto questi nomi il loro passaporto in perfetta regola. Ciò spiega come essi non furono arrestati a Quievrain, dove arrivarono la notte del 6 al 7 luglio, mascherati, d'altronde, con parrucche posticce, di colore affatto opposto a quello dei capelli. Etienne-Arago, che porta una parrucca nera, aveva una parrucca rossa, che lo cambiava interamente.

Borsa di Parigi

19 *luglio* — Gli affari non offersero oggi maggior interesse che nei giorni passati. Eravi anzi tendenza al ribasso. Non circolava nessuna notizia interessante. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 0|0 si chiude a 87, 45 in diminuzione di 25 cent. e il 3 0|0 a 53, 30 in diminuzione di 10 cent.

MARSIGLIA

21 *luglio.* — Sentiamo che con una Circolare indirizzata ai Consoli ed Agenti francesi in Italia, il Ministro degli Affari esteri ha dato ordine di rilasciare passaporti a tutti gl'Italiani compromessi negli affari di Roma che volessero refugiarsi in Francia, dichiarando loro che niuno sarà vessato per la sua passata condotta e per le sue opinioni.

(CORSICA). — *Ajaccio.*

Una grave collisione ebbe luogo in questa città tra parecchie guardie mobili ed alcuni abitanti.

Secondo il *Repubblicano* i primi torti sarebbero dei mobili i quali spesso insultano i Corsi per l'affezione che questi spingono fino all'entusiasmo per Buonaparte.

Nella sera dell'11 gli alterchi si rinnovarono in modo assai grave e questa volta le provocazioni venivano dalla parte del popolo. Senza l'energico intervento del sig. Prefetto Rivaud che immediatamente si portò sul luogo si avrebbero certo dovute deplorare maggiori sciagure. Un caporale fu ucciso ed alcune guardie furono più o meno gravemente ferite. Il battaglione di guardia mobile consegnato nella giornata del 12, partì da quella città il 13.

VIENNA

19 *luglio* — Il 16 alle sette ore pomeridiane giunsero a Baden S. A. I. il Serenissimo Arciduca Francesco Carlo con S. A. I. la Serenissima di lui Consorte Arciduchessa Sofia, e fecero visita al conte Molina (don Carlos). Alle otto ore le LL. AA. II. ripartivano come erano venute, col mezzo della strada ferrata.

UNGHERIA

Notizie private di Pesth del 17 alle 7 di sera recano che durava continuo il cannoneggiamento nella direzione di Comorn. Il feld-maresciallo Paskéwitsch s'era inoltrato da Waitzen, ed il 16 avveniva non già una battaglia, ma propriamente, come s'esprimono le ordinanze di là ritornate, una carneficina dei fanatici Magiari. Le loro perdite debbono, giusta tutti gli avvisi, essere immense, e puossi con sicurezza prevedere la prossima fine del dramma di Comorn, dove raccogliesi il nerbo delle truppe ungheresi. Il generale d'artiglieria Haynau è partito ieri l'altro di sera da Nagy-Igmand alla volta di Buda; prova questa che il colpo mortale contro i Magiari avverrà sulla sinistra riva del Danubio.

(Gazz. di Milano)

BUKAREST

2 *luglio* - Ieri fu qui cantato un *Te Deum* nella cattedrale Szerindàv, per la gran vittoria riportata dall'esercito russo sui Szekli il 26 p. p. giugno. Resosi padrone del passo di Tomos, e sconfitto quel presidio di 1,500 uomini, l'esercito russo occupò Kronstadt. ove fu ricevuto con gran giubilo. Avendo poi i Szekli dichiarato di non voler rendersi, il generale Hatferd li attaccò presso Bokos; essi erano però tanto numerosi che la battaglia durò 10 ore, e il generale Hatferd dovette domandar soccorso al generale Luders, dopo l'arrivo del quale i Szekli furono totalmente battuti. In conseguenza di ciò si arrese pur anco Sepsi, Sent, Gyorgy, ma Kézdi Vásárhely dovettero esser prese d'assalto.

— Un secondo meno forte, ma pur vittorioso combattimento, debbe esser seguito a Freck, dove il generale Engelhardt avrebbe battuto gli Ungheresi, e si vuole che Bem stesso vi sia stato presente.

- *ore pomerid.* - In questo momento un corriere russo porta la notizia, che gli ungaresi furono pure scacciati da Hermonstadt. La strada da Freck fino a questa città è tutta coperta di cadaveri. Bem ha preso la fuga.

(Lloyd)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Sabato 28 Luglio 1849.** **N. 69**

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Trattato d' alleanza concluso fra la Prussia, la Sassonia e l' Annover. (Vedi N. 68)

Art. 4. Per provare la ferma volontà di regolare d'ora in poi gli affari dell' Alemagna sui bisogni dell' epoca e su principii della giustizia, i governi alleati si impegnano di accordare al popolo Alemanno una Costituzione nella misura del progetto convenuto fra loro, e che verrà annesso al presente Trattato. Essi sottoporranno questo Progetto a un' Assemblea dell' Impero da convocarsi unicamente a questo oggetto, in conformità delle disposizioni contenute nell' Articolo sulla Dieta e delle Legge elettorale, disposizioni riportate a late del suddetto progetto. I cambiamenti che l' Assemblea dell' Impero proporrà di introdurre nella Costituzione dovranno esse approvati dai Governi alleati. Questi si riservano di prendere le disposizioni necessarie relativamente all' epoca e alle residenza dell' Assemblea, come pure al modo di convocarla.

Art. 5. - §. 1. I Governi alleati s' impegnano ancora a creare provvisoriamente, per il 1. luglio al più tardi, un tribunale d' arbitraggio federale alle cui decisioni si sottoporranno nella misura delle disposizioni di competenza contenute nel §. 4 del presente articolo.

§. 2. Questo Tribunale di arbitraggio sarà composto di giudici nominati tre dalla Prussia, due dalla Sassonia, e due dall' Annover. Ognuno dei tre Stati potrà far intervenire la sua Dieta in questo nomine.

§. 3. Il Tribunale avrà sede a Erfurt e sarà presieduto dal più vecchio fra i tse membri nominati dalla Prussia.

§. 4. I Governi alleati si sottoporranno alle decisioni di questo Tribunale provvisorio,

1. Per tutti i casi assegnati il Tribunale dell' Impero nei §. 124 e 126 del progetto di Costituzione, semprechè siano messi in questione avanti l' introduzione definitiva della Costituzione, e segnatamente pei casi *a*, *d*, *e*, *f*, *h*, *k*, *n*, indicati al §. 124.

2. Tutti i reclami che possono aver compromessa la interna sicurezze di uno Stato ed ai quali non possa darsi sfogo per via amichevole dal Consiglio d' amministrazione, dai Commissarj civili o dai Tribunali del paese.

3. Tutte le contestazioni che nascessero fra gli stessi Stati alleati sull' esecuzione dell' alleanza, in quella parte per cui i tribunali degli Stati medesimi non fossero competenti.

§. 5. Non potrà alcun Governo esser ricevuto nella presente alleanza se non si sottopone nel modo indicato alle decisioni del Tribunale provvisorio d' arbitraggio.

§. 6. Le ultime disposizioni sull' installazione del Tribunale: sul modo di procedura e sull' esecuzione de' suoi decreti, saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione. I membri del Tribunale saranno incaricati di elaborare i progetti di Legge che vi avranno relazione.

(Giorn. di Francf.)

NOTIZIE ITALIANE

SINIGAGLIA

— Nella notte del 21 al 22 furono eseguiti in Sinigaglia numerosi arresti di quegli assassini che per tanto tempo funestarono quella città con orribili carnificine.

(Corr. del Messagg. Mod.)

ROMA

La Commissione Municipale Provvisoria di Roma umiliò al Santo Padre il seguente Indirizzo:

Beatissimo Padre!

Nella fausta solennità di questo giorno, nel quale viene ristabilita fra noi la legittima autorità del Vostro temporale governo, noi siamo ben lieti di poter rivolgere liberamente a Voi la nostra voce, e confermare colla più sincera espressione dell' animo i sentimenti di fedeltà e di sudditanza che sempre vi abbiamo professati. In mezzo alle molte difficoltà d' ogni genere che presenta una città escita da poco dall' oppressione dall' anarchia, non abbiamo creduto poter ricusare onestamente l' incarico di assumere la temporanea Amministrazione delle cose comunali, cui ci chiamava l' onorevole invito del General Comandante in capo l' armata francese. Noi ci lusinghiamo di non esserci dilungati con questo dalle benefiche e generose intenzioni della Santità Vostra: Voi, Padre Santo, ben conoscete e l' annunziaste come sia stata vittima la nostra Città del terrore e delle arti perverse. Frattanto ci conforta la fiducia che la presente infelice condizione del nostro paese sia per dar luogo al più presto per opera Vostra a quei provvedimenti che soli possono ricondurre negli animi la tranquillità e la calma, e rassicurando gli interessi morali e materiali dello Stato e di questa nostra Città, che più di ogni altra ha sofferto, affrettare il giorno del Vostro desiderato ritorno nella Capitale del Mondo Cattolico.

Inchinati al bacio del piedi, vi domandiamo con riverente affetto la Paterna Vostra benedizione.

Dal Campidoglio li 16 Luglio 1849.

Firmati

Pietro Odescalchi – Lorenzo Alibrandi – Bartolommeo Belli – Pietro Cempana – Bartolommeo Capranica – Pietro Carpi – Gio. Battista Guglielmi – Filippo Massani – Vincenzo Pericoli – Giuliano Pieri – Filippo Ralli – Girolamo Sacchetti – Ottavio Scaramucci – Pietro Paolo Spagna – Alessandro Tavani.

Sua Santità si degnò di rispondere:

PIUS PAPA NONUS

I sentimenti che avete espressi nel vostro fogio, Carissimi figli e Sudditi, hanno confortato il Nostro spirito, oppresso dal pensiero dei mali gravissimi che hanno pesato e pesano sopra la Chiesa e sopra i Sudditi Pontificj per opera dei nemici di Dio e degli uomini.

Siamo persuasi che per quello che vi riguarda farete tutto ciò che sarà possibile per concorrere alla diminuzione dei detti mali.

Vi sarà consegnata la somma di trecento doppie in oro, che aggiungerete alle offerte che si fanno in Roma per procurare lavoro alla classe indigente.

Vi benediciamo assenti col desiderio di benedirvi presenti, quando Iddio avrà determinato il momento del nostro ritorno.

Datum Cajetae die 20 Julii 1849, Pontif. Nostri Anno IV.

PIUS PP. IX.

Al Principe D. Pietro Odescalchi,
Presidente della Commissione Municipale
Roma.

25 luglio. — Roma non ha niente cambiato; seguita la solita tranquillità; molti partono molti sono mandati via dal Governo. Gli Spagnuoli pretendono venire in Roma, ed a Gensano si conducono molto male ad onta della severissima disciplina che hanno. Nulla ancora di positivo intorno al nostro governo, nulla riguardo la carta moneta. Questo è un serio inconveniente giacchè molti negozianti si ricusano di vendere, e quelli che seguitano i loro negozj esigono ragionevolmente il doppio dei prezzi ordinarj, essendo a tale ridotto il discredito della carta che difficilmente si cambia al 50 per cento. Gli Spagnuoli stanno anche nell' Umbria non occupata da Tedeschi.

(Cart. dello Stat.)

— Nella sera del 30 di Aprile, il P. Sghirla Domenicano, Parroco di S. Maria del Rosario a Monte Mario, partiva a cavallo dal suo Convento, cercando forse altrove un asilo dopo i pericoli corsi nella giornata in cui si era trovato fra' combattenti. Ma imbattutosi a breve distanza in alcuni soldati di Finanza divenuti guerreggianti, fu da essi ucciso con una schiopettata nel petto. Il cadavere rimase per varii giorni insepolto presso la siepe di una vicina vigna.

Nella stessa sera alcuni militi arrestarono il P. Pelliccíajo, similmente Domenicano, Parroco di Santa Maria spra Minerva, e lo condussero nel Chiostro di S. Callisto in Trastevere, convertito in caserma dei Finanzieri mobilizzati. Per varii giorni non se n' ebbero più notizie, si seppe poscia essere stato colà trucidato con altri Ecclesiastici, dei quali s' ignora tuttora il nome ed il numero.

Il cadavere fu trovato ultimamente in quel giardino, riconosciuto e trasportato alla sua Chiesa.

Jeri, i RR. Parrochi di Roma, fecero decenti esequie nella Chiesa di S. Marcello in suffragio di quei loro colleghi, rimasti vittime della empietà e dell' anarchia.

L' Illmo e Rmo Mons. Stefanelli, dell' Ordine dei Predicatori ed Arcivescovo di Trajanopoli, celebrò l' incruento Sagrifizio.

— Il R.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano nel giorno 22 deliberò di spedire una Deputazione di tre Canonici ad ossequiare il S. PADRE. Furono destinati alla onorevole missione gli Ill. e R.mi Monsignori Pichi, Arcivescovo di Eliopoli, Matteucci e Lucidi.

RIETI

23 *luglio.* — Ieri quattro mila Spagnuoli mossero per alla volta di Terni. *(Gior. di Roma)*

TORINO

24. — Se siamo bene informati, giovedì (26) S. M. si recherà al campo S. Maurizio per distribuirvi buon numero di medaglie. *(Opin.)*

— In questi giorni fu pubblicato dai librai Gianini e Fiori un libro intitolato: *Dei fatti principali dell'attuale organizzazione dell'armata e del suo miglioramento*, *del maggiore G. B. Prunettis*

Questo distinto ufficiale offre nel suo lavoro un progetto di riforme essenziali pel nostro esercito.

25 *luglio.* — Sappiamo che nella scorsa notte l'arma dei carabinieri fece importanti arresti in questa città.

In un locale furono arrestati sei individui sospetti come ladri, e si rinvenne loro addosso egregie somme di danaro in oro.

In altro locale arrestaronsi pure da cinque o sei individui urgentemente indiziati come autori di grassazioni.

(Dalla Legge)

GENOVA

25 *luglio.* — Il Magistrato d'Appello in questa città sedente pronunciava ieri la sua sentenza contro gli undici non compresi nel Decreto d'amnistia dell'8 aprile 1849, pervenuti del reato di ribellione.

Dieci di essi, cioè il *colonnello* Giuseppe Avezzana, l'*avv.* David Morchio, l'*avv.* Ottavio Lazzotti, l'*avv.* Didaco Pellegrini, Costantino Reta, Nicolò Accame, Borzini, il *march.* Gio. Battista Cambiaso, l'*avv.* Federico Campanella, Gio. Batt. Albertini, furono condannati alla pena di morte, e l'undecimo, cioè l'*orefice* Weber, ai lavori in via. Oltracciò il *march.* Gio. Batt. Cambiaso fu multato in Li. 20,000, l'*avv.* Ottavio Lazzotti in Li. 2,000, tutti gli altri in Li. 1,000, e tutti all'indennità che di ragione, spese ec.

(Gazz. di Genova)

VICENZA

20 *luglio.* — Questa Congregazione provinciale, unitamente alle Congregazioni municipali delle regie città di Vicenza e di Bassano, ha eletta una deputazione incaricata di umiliare ai piedi di S. M. l'Imperatore e Re un indirizzo di devozione ed omaggio delle città stesse e della provincia di Vicenza.

Questa deputazione, composta del nobile Francesco Marzari deputato provinciale, sig. Giovanni Testa f. f. di podestà della regia città di Vicenza e nobile Giuseppe Bombardini I. R. scudiere e podestà della regia città di Bassano, partirà da qui domani 21 corrente, per la città capitale e di residenza, onde soddisfare alla onorevole sua missione.

(F. di Ver.)

PADOVA

— Da Padova in data 20 scrivono. — Qui vi sono da 4000 soldati malati. Il palazzo Meneghini, il palazzo Carrer furono mutati in ospedali. Si mandano i malati anche a Vicenza, ed il signor Guzzani ha dovuto pagare una somma per ottenere che non fosse ridotta spedale una sua Villa, opera achitettonica del Palladio.

FIRENZE

26 *luglio* — *Ministero dell'Interno* — Con varj Decreti del 10, 11, 12, 18, 19 è stato ordinato lo scioglimento della Guardia civica delle appresso Comunità:

Di Castel-fiorentino — Val d'Ambra — Castiglio d'Orcia — S. Quirico — Radicofani — Barberino di Val d'Elsa — Montereggioni — Massa-Marittima.

ORDINE DEL GIORNO

I Rapporti tutti ricevuti tanto dalle Autorità politiche della Frontiera, quanto dai particolari, elogiano la condotta tenuta dalle Truppe toscane, ed in spacial modo poi quella dell'Uffiziale austriaco colà residente e del Capitano Trentanove del terzo Reggimento.

Sagacia, zelo e coraggio essi spiegarono a tutela di Arezzo, in bella gara con f. f. di Comandante di Piazza, Soldelli, secondati dagli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati dei Veliti, del 3. di Linea, dai Cacciatori volontarj di frontiera e dai pochi Imperiali, che là convalescenti, obliando la mal ferma salute, bravamente uscirono dall'Ospedale, ed alla difesa contribuirono.

I dubbj da taluno affacciati sul contegno della Compagnia residente in Sarteano, vengono altresì da uguali informazioni smentiti.

Imperocchè non solo i 48 uomini del 1. di Linea colà di presidio, erano disposti e preparati ad ostinata difesa, ma furono obbligati a desistere, mercè una Deliberazione officiale del Municipio, che gli invitava a ritirarsi, onde non compromettere inutilmente il paese; ed attaccati durante la loro ritirata, alla volta di Chiusi, respinsero l'avversa Banda, e le tolsero dei prigionieri.

Se fra quei 48 soldati, due ve ne furono che si comportarono vilmente, essi saranno severamente puniti; ma il torto dei due pusillanimi non può nè deve ricadere sopra coloro che in generale si mostrarono pari alle circostanze per sostenere il militare decoro.

Il Ministro della Guerra attesta pubblicamente ai sopraindicati Uffiziali, Sottuffiziali e Soldati, la sodisfazione del Governo per essersi regolati siccome il dovere e l'onore loro imponevano.

Firenze, 25 luglio 1849.

De Laugier.

27 *luglio.* — È stata qui pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Il ritorno dell'Amatissimo Nostro Principe Costituzionale Leopoldo Secondo, che il Popolo Fiorentino affrettò coi fervidi suoi voti non menochè col savio e valoroso suo operare, è imminente; ed il Municipio di Firenze, accorrendo sollecito incontro ad Esso al momento del Suo arrivo sul suolo Toscano, sicuro di farsi interpetre dei sentimenti dell'universalità dei Cittadini, offeriva a S. A. I. e R. il Granduca ed all'Augusta Sua Famiglia festive dimostrazioni della pubblica gioja.

Sabato prossimo 28 corr. alle ore 4 pomer. S. A. I. e R. il Granduca in unione della Real Famiglia partirà da Pisa con Treno speciale, ed al Suo giungere in Firenze si recherà in forma pubblica alla Basilica della SS. Annunziata, ove dinanzi alla Sacra Immagine della Beata Vergine espressamente esposta alla Venerazione dei Fedeli, verrà cantato Solenne *Te Deum* con intervento di tutte le Autorità.

Nella sera stessa saranno illuminati tutti gli Edifizj di pubblica pertinenza; ed il Municipio nutre intiera fiducia che i Cittadini, illuminando essi pure le facciate delle loro abitazioni, saranno solleciti a contribuire al maggior decoro di questa Festa, la quale verrà rallegrata dai concerti di alcune Bande Musicali collocate in varj punti della Città.

Nella Domenica successiva 29 corrente avrà luogo nelle ore pomeridiane il Palio dei Cocchi sulla Piazza Nuova di S. Maria Novella, ove sarà appositamente eretto un Anfiteatro, e nella sera l'I. e R. Teatro della Pergola espressamente aperto ed illuminato verrà onorato dalla presenza dell'I. e R. Corte.

Queste Feste colle quali il Municipio di Firenze intende celebrare il desiderato ritorno dell'Amatissimo Principe, sieno nuova occasione per il Popolo di offerirgli quelle dimostrazioni sincere e solenni, le quali togliendo dagli animi tutti ogni memoria delle passate sciagure, valgano a fare chiaramente palese quanto sieno nel Paese nostro generali e profondi i sentimenti di affetto per LEOPOLDO SECONDO, e quanta la riconoscenza per le libere Instituzioni da Lui spontaneamente concesse.

Firenze. Dal Palazzo Municipale il 26 Luglio 1849.

Il Gonfaloniere

Ubaldino Peruzzi.

— Scrivono da Arezzo al *Monitore Toscano* in data del 26 corrente, ore 7 pomeridiane.

« Diverse colonne delle Truppe Austriache si sono anche nella decorsa notte spinte per più parti in traccia della banda Garibaldi; la quale questa mattina alle ore 6 trovavasi parte a Monterchi e parte a Citerna. — Oggi o domani non può mancare un qualche scontro, poichè le Truppe Austriache, essendosi dirette ad occupare Anghiari e Monterchi, e trovandosi già una parte di esse in Città di Castello ed in Bibbiena, può dirsi che le preindicata banda sia da ogni lato circondata e stretta.

Ore 8. « In questo momento giungono qui tre prigionieri Garibaldiani, uno dei quali ferito. Gli Austriaci sono *alle Ville*, luogo distante da Monterchi un miglio e mezzo. — Mi si assicura di bel nuovo che le bande Garibaldi sieno ormai rinchiuse fra Monterchi e Citerna; e che un attacco sia imminente. »

27 *luglio.* — Ricaviamo da diverse lettere ricevute questa mattina:

Nel dì 26 gli Austriaci si diressero ad occupare Anghiari e Monterchi, e già circa duemila si trovano a Città di Castello, ed altrettanti a Bibbiena. Garibaldi mantiensi fra Citerna e Monterchi; ma dietro i movimenti delle truppe imperiali sarebbe a quest'ora stretto da ogni parte ed obbligato a cedere, o a venire ad uno scontro. A Borgo S. Sepolcro fu fatta una piccola scorreria da alcuni Garibaldiani a cavallo ed imposte alcune razioni e foraggi.

LUCCA

26 *luglio.* – Nelle ore pom. di jeri le Bande Militari collocatesi sotto il R. Palazzo eseguirono scelti pezzi musicali, e sul tardi le LL. AA. II. e RR. si recarono in carrozza al passeggio delle mura. La sera la città fu generalmente illuminata. Siamo lieti di poter annunziare che tutta la I. e R. Famiglia gode ottima salute.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

21 *luglio.* — La discussione del progetto di legge sulla stampa è cominciata oggi nella seduta dell'assemblea legislativa. Il sig. Mathieu (della Drôme) parlò a lungo e con gran violen-

za contro la legge. Sul finire del suo discorso egli dice: il vostro progetto è l'indizio di tutto un sistema di governo; non è questa una legge fatta per assicurar la libertà, è una legge di compressione.

Indi l'oratore osserva che, secondo lui, con questa legge si terrebbe la punta della sciabola costantemente applicata sul petto del paese; che sarebbe forza tener sempre in armi i 500,000 soldati, e aumentar sempre il bilancio. Aggiunge che un tal sistema impedirà di diminuire le imposte, che non permetterà mai di porre in equilibrio alcun bilancio, e che il governo andrà presto in fallimento.

Montalembert. Io non parlo nè pro nè contra la repubblica, io parlo a favore della società. (*rumori. — Ascoltate!*) Io credo che la società può vivere colla repubblica, ma non può vivere collo spirito di rivolta contro il quale è fatta questa nuova legge.

Io vorrei poter illuminare alcuni di coloro che, dopo aver gloriosamente servito la libertà, provano qualche scrupolo in riguardo ai provvedimenti che noi siamo obbligati gli uni di proporre e gli altri di adottare.

Come spiegare un tale cambiamento da parte nostra? Io non dico di giustificarlo, chè non ne abbiamo bisogno, ma come lo spiegheremo?

Io suppongo un medico consultato sulla salute di un uomo robusto.

Non può egli prescrivere al suo ammalato un regime alimentare fortificante? Ebbene, gli è ciò che noi facemmo i 15 anni addietro, noi consigliammo un regime più robusto.

Ma se dieci anni dipoi lo stesso medico è chiamato a curar la stessa persona rifinita da eccessi; supponete voi forse ch'ei le consiglierà lo stesso regime? Così facendo ei sarebbe un forsennato, un assassino.

Or bene, se è permesso di paragonar la nostra società ad un infermo; se la società francese è veramente minacciata nella costituzione (*risa ironiche a sinistra*), che si ha da fare? Bisogna salvarla e salvar con essa la libertà.

La libertà può nascere da una rivoluzione, ma non può vivere se non che a condizione di soffocare lo spirito rivoluzionario. Io amo questa libertà, non ho cessato di sperare in essa; ma detesto coloro che, se fosse possibile, mi facessero dubitare della santità e dell'eternità della sua causa.

L'oratore finisce col dire che esorta i suoi amici a far leggi tutelari come questa che si discute, per formare un codice che dee salvar la società, codice di cui la legge oggi proposta è il primo capitolo.

G. Favre si oppone fortemente al progetto di legge, volendo provare che è attentatorio a tutte le guarentigie della costituzione.

— Il generale Magnan, così l'*Alsacien*, è giunto la mattina del 18 a Strasburgo per prendervi il comando dell'esercito attivo dell'est e della 4. divisione militare.

— Pare che il sig. Carlo Bonaparte sia giunto ai 18 all'Havre incognito e senza scorta. Egli dovè imbarcarsi alla sera per Southampton a bordo dell'*Express*.

— Credesi, dice la *Correspondance*, che oggi saranno annunziate interpellanze sulla determinazione in virtù della quale il sig. Carlo Bonaparte di Cannino fu arrestato, e condotto alla frontiera. Assicurasi che l'interpellante è Girolamo Napoleone Bonaparte.

— Si legge nell'*Indépendance Belge* del 18: Il Sargente Rattier è giunto ieri a Bruxelles; non è stato arrestato; ma al momento che la sua identità è stata notata, gli è stato consegnato un foglio di via per Ostenda, ed è partito per la strada di ferro per questa direzione.

Oggi il sergente Rattier deve essersi imbarcato per l'Inghilterra.

— Corre voce oggi alla borsa che il partito legittimista, per mezzo di proteste uscita dal seno dei Consigli generali; confidava di coonestare l'appello che si prepara, da quanto dicesi, a fare al popolo francese, per consultarlo sulla forma di governo *che intende finalmente di darsi.* Un giornale afferma d'altra parte che un Congresso dei capi del partito legittimista è in permanenza a Parigi, ed un altro assicurava (il che però noi non crediamo) che la duchessa di Berry è anch'essa giunta nella capitale.

— Leggesi nello *Standard*:

« I sintomi di un ritorno alla forma monarchica di governo si sviluppano in Francia; e la durata della Repubblica parrebbe non potersi considerare che come temporaria. Tuttavia crediamo che ciò non potrebbe avvenire senza la ripetizione delle scene del 1848, e che gli ultra-repubblicani concentrati a Parigi non faranno alcun tentativo, giacchè l'esperimento del sistema repubblicano, fatto sinora, non è riuscito molto incoraggiante. »

Borsa di Parigi

20 *luglio.* — Oggi v'ha un poco più di fermezza che nei giorni scorsi. Dopo la presa di Roma, le nuove estere non hanno più influenza sui fondi. Una sola quistione pare interessare gli speculatori, ed è di sapere se il governo avrà ricorso al credito pubblico, se l'accatto di cui parlasi da qualque tempo si farà in un tempo prossimo o lontano, e se questa operazione finanziera sarà fatta a condizioni simili a quelle con cui si trattarono prima operazioni di simil natura.

A contanti comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0\0 si chiude a 87, 70, in aumento di 25 centesimi, e il 3 per 0\0 a 53, 30 senza cangiamento.

LONDRA

19 *luglio.* — *Camera dei Lordi.* — Nell'odierna seduta Lord Malmesbury ha così parlato:

« Ho intesi che parecchi individui i quali servirono nell'armata repubblicana di Roma sono arrivati qui in questi giorni con passaporti stati loro rilasciati da M.r Freeborn, nostro Console in quella Capitale. Siccome la vita di queste persone non trovavasi in pericolo, io non so spiegarmi il perchè M.r Freeborn abbia rilasciati loro quei passaporti. Ha egli agito in virtù d'ordini ricevuti, oppure sotto la sua propria responsabilità? »

Il M.se di Lansdowne: M.r Freeborn ha agito sotto la sua propria responsabilità. D'altronde credo che le persone, cui furono dati dal nostro Console i passaporti, corressero già pericolo della vita.

Lord Brougham: La questione è grave; giacchè un passaporto inglese è sempre rispettato, e noi non dobbiamo indebolire questo sentimento.

Lord Minto: M.r Freeborn mi ha scritto che la sola umanità lo avea determinato in tal circostanza, attesochè le persone da esso munite di passaporto, correvano risico d'esser fucilate.

L'incidente non ha alcun seguito; e la Camera passa a sentire lo sviluppo di una mozione del Conte Talbot sulla forza della marina a vapore della Germania. — La seduta continua.

— Circola una petizione contro l'elezione del Barone Rothschild per la *City.* Si allegano fatti di corruzione elettorale, e si aggiunge che non può essere ammesso perchè non professa il cristianesimo.

— Il sig. Drouyn de Lhuys ha presentato stamattina a S. M. B. le sue Credenziali.

(*F. Ing.*)

— Si legge nel *Corsaire*:

Mazzini e due de'suoi colleghi sono arrivati a Londra. Si sono immediatamente messi in rapporto con Ledru-Rollin, Boichot, Martin Bernard ec. In una riunione serale convocarono tutti gli esiliati, e dopo tre ore di discussione, Ledru-Rollin, Louis-Blanc, Felix Pyat, Caussidière, Martin Bernard, Boichot, Rattier e gli Ex-Triumviri Romani fondarono una società intitolata *Europa Futura.* La riunione si radunerà settimanalmente per preparare, discutere i suoi proclami, i suoi atti officiali in vista del prossimo trionfo della repubblica sociale.

MALTA

19 luglio. — Domenica scorsa col vapore francese *Lycurgue* sono arrivati 150 rifugiati italiani provenienti da Civitavecchia. Altri 50 rifugiati sono giunti l'indomani mattina dallo stesso porto col brigantino greco *Rubin.* Il governo ha creduto dovere impedire il loro disbarco in quest'isola. (*Port. Maltese*)

SPAGNA

La *Patria* rispondendo all'*Epoca* che domanda quale sarà la politica della Spagna in Italia, dice che furono trasmessi ordini al rappresentante di S. M. a Gaeta, e che questi ordini modificano le istruzioni anteriori. Si dà per certo che, in virtù di queste disposizioni, Martinez della Rosa appoggerebbe risolutamente la secolarizzazione del potere romano e la conservazione dei principii costituzionali proclamati nel 1847 e 1848 dal sommo Pontefice. Così la Spagna adotterebbe, insomma, la politica francese quale sembra esser debba nelle gravi circostanze che stanno per presentarsi e che formeranno la seconda parte della quistione romana.

SVIZZERA

BERNA

Gli studenti di questa università hanno con indirizzo invitato il governo a far istanze contro il decreto federale d'espulsione de' capi badesi.

VAND

Il *Novellista Vodese* si pronuncia energicamente contro il decreto federale d'espulsione de' capi badesi.

GINEVRA

La *Revista*, giornale di Fazy, discorrendo del decreto di espulsione de' capi badesi non fa che esprimere l'aspettazione che il Consiglio federale saprà ottenere dalla Francia l'assicurazione che non saranno da lei consegnati alla Germania.

(*Gazz. Tic.*)

SCHELESVVIG

17 *luglio.* — La notte passata è stata agitatissima: sono arrivati dei dispaci della più alta importanza, i capi del dipartimento furono tosto riuniti e si tenne un consiglio di Ministri. Non si sa positivamente il contenuto dei dispacci, ma è quasi certo che riguardano l'armistizio. Il sig. Franck ha ricevuto l'ordine di partire tosto; inoltre partiranno pure due delegati l'uno per Berlino, l'altro per Francfort. Non si pronuncierà sulla quistione d'armistizio se non dopo il loro ritorno. L'opinione pubblica presso noi è esclusivamente per la guerra.

Leggesi nella Gazzetta di Prussia:

Secondo una voce che corre da per tutto il governo prussiano avrebbe chiamato tutti gli officiali prussiani che servono temporariamente nell'armata dello Schelesvvig-Holstein, stante che questi non propendono per l'armistizio.

(Ior. di Francfort)

UNGHERIA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino:*

I fogli di Vienna del 22 corrente non ci recano notizie dal teatro della guerra nella parte settentrionale dell'Ungheria, più recenti di quelle da noi tolte ieri ai fogli della sera del 21. Notizie bensì di grave importanza, se pur anco non positive, ci recano l'*Ost-Deutsche-Post,* e il foglio *Costituzionale della Stiria* riguardo all'armata meridionale del Bano. Secondo questi fogli, e i ragguagli da essi desunti dai giornali della Croazia, il generale degl'insorgenti Bem avrebbe raccolte sul Tibisco considerevoli forze (parlasi di 60,000 uomini), e il 14 avrebbe attaccato il Bano presso S. Tommaso, dove avrebbe avuto luogo sanguinosa battaglia, in cui le nostre truppe avrebbero combattuto con singolare coraggio o perseveranza, e il Bano avrebbe dato nuove prove di sagacità e di eroismo. Cedendo però alla forza numerica di gran lunga superiore, il Bano avrebbe concentrato le sue truppe a Tittel, luogo stato molto fortificato da Knikanin. Secondo un'altra versione, il quartier generale del Bano troverebbesi a Ruma. (*V. più sotto*). La fortezza di Pietrovaradino sarebbe stata sbloccata, e provveduta di nuove truppe. Le brigate Rastich, Drascovich, e Puffer sarebbero però giunte di già nel Sirmio passando il Danubio, e si troverebbero non lungi da quella fortezza. Checchè ne sia di queste notizie vaghe e meritanti conferma, egli è però certo che il Bano avea d'uopo di rinforzi, ed è con piacere che rileviamo essere il comandante in capo Haynau partito il 18 da Pesth con considerevoli masse di truppe dirigendosi alla volta del sud per congiungersi all'armata del Bano Iellacich. Ecco quanto in proposito leggiamo nella *Presse* del 22: A tenore di rapporti testè giunti da Pesth in data 20 corrente, il generale d'artiglieria Haynau, dopo aver fatto sfilare ier l'altro tutta l'armata innanzi a sè, è partito da quella città, e si è messo in marcia alla volta di Szeghedino a recare sussidio al Bano.

Prima della sua partenza avea egli emanato un proclama agli abitanti di Pesth, il cui contegno fu così dubbio negli ultimi giorni. Secondo gli ultimi rapporti del maresciallo Peskiewicz circa ai fatti d'armi presso Waitzen, il reggimento d'usseri ribelli Ferdinando venne fatto quasi tutto a pezzi. Waitzen, dalle cui case fu fatto fuoco sui Russi, venne per ordine del maresciallo saccheggiata per due ore.

Le favorevoli notizie dal teatro della guerra nell'Ungheria superiore furono alquanto paralizzate dagli ultimi rapporti del Bano datati il 16 da Ruma, dove ei s'è ritirato. Il Bano avea attaccato il 13 e 14 presso Hegyes i Magiari aventi forze assai superiori e dopo un eroico combattimento in cui avea lasciato circa 700 morti, avea intrapresa la ritirata. Ei fu evidente da rapporti autentici, che nel quartier generale del Bano covava il tradimento. Ciò risultava da tutti i movimenti dei Magiari. Il Bano prese tosto tutte le sue disposizioni, e ritirossi in schiere ordinate a Tittel. Durante la battaglia titubavano già alcuni battaglioni, ma il Bano cavalleresco vi accorse e si mise alla testa in mezzo a immensa pioggia di palle, di cui non hanno memoria i soldati più vecchi. Da sei giorni giungono ai Magiari consideravoli rinforzi dalla Transilvania, dal Banato, e da Szegedino, e ciò indusse il Bano, che conduceva 3000 uomini contro i 30.000 dell'inimico, di prendere una posizione difensiva al di là del Danubio. Appena giunto a Tittel, il Bano fe' porre in ferri il capitano G. del reggimento confinario del banato tedesco su cui pesa grave il sospetto di tradimento.

— La *Gazzetta meridionale slava* ha dai confini della Bosnia quanto segue:

La rivolta nella Croazia turca prende un aspetto sempre più grave. In Baja, sono ancor sempre tranquilli, ma secondo concordi notizie, gl'insorgenti al di là della Una, hanno preso la ferma deliberazione di non voler rimaner soggetti nè al Sultano, nè al Visir, ma voler dipendere dal Bano della Croazia, Slavonia, e Dalmazia.

— Il quartier generale del Principe Paskiewicz fu trasferito da Waitzen a Godollo.

— In un supplemento straordinario della *Gazzetta di Vienna* del 22 corrente leggiamo quanto segue:

„ Dai rapporti giunti possiamo fare la seguente comunicazione ufficiale:

Il generale d'artiglieria Barone Haynau entrò il 19 in Pesth col suo quartier generale, trovò il castello di Buda distrutto dalle palle, tutti i bastioni rasati, e molte case di Pesth danneggiate. Il dopo pranzo alle ore 4 marciò per colà la divisione di cavalleria Bechtold. Gli insorgenti vengano inseguiti incessantemente dal maresciallo Paskiewicz, dopo che andò interamente a vuoto la loro intenzione di giungere per Waitzen a Szeghedino.

Presso il canale di Bacsa si radunavano da lungo tempo considerevoli forze degl'insorgenti, onde minacciare la posizione dell'armata del sud. Il Bano si avanzò da Verbasz a Hegyes allo scopo di prevenire un attacco degli Ungheresi. Il corpo di armata arrivò durante la notte senza incontrare il nemico fino innanzi Hegyes, ma quivi incominciò un fuoco di bersaglieri; il valoroso battaglione Likano ricacciò il nemico a Hegyes, come pur fecero le altre brigate su tutti i punti.

All'alba incominciò un forte fuoco d'artiglieria; delle colonne nemiche minacciavano il fianco destro, ma vennero respinte dalla brigata Horwath.

Ma siccome a poco a poco sviluppavasi una forza nemica sproporzionatamente maggiore, così venne eseguito la ritirata combattendo, ma in buonissimo ordine, fino Kisker. Siccome nello stesso giorno vennero attaccate con veemenza anche le posizioni presso Foldvar e Perlasz, ma sostenuto dalle nostre truppe, e da supporre che nel medesimo giorno gli Ungheresi intendessero di fare un attacco generale. Le truppe d'ogni arma combattettero coraggiosamente, e le perdite d'ambo le parti valgano a provare l'esacerbazione con cui fu sostenuta la lotta, perdita, che senza confronto maggiore per parte degli Ungheresi, pure ascendono anche fra noi a circa 600 uomini tra morti e feriti e finora smarriti.

Tra queste vittime abbiamo a deplorare, fra gli ufficiali, la morte del tenente colonnello Oczvarh del reggimento del Banato tedesco, il capitano di cavalleria barone Freyberg degli ussari Caburgo, il capitano Cipers e il tenente Wianefzievies del secondo reggimento banale, e tra'feriti il colonnello d'artiglieria Paintner, il primo tenente Heperger de' corazzieri Hardegh, il tenente Zategalo del reggimento Ogulino, Milobara del Likano, il capitano Larich e il tenente Iovanovich del primo, e il primo tenente Gyurisich del secondo battaglione di Kikinda, il tenente Reintander del reggimento di infenteria arciduca Guglielmo e Hayer dell'artiglieria. „

— Lo stesso supplemento reca:

Secondo notizie recentissime il generala Luders sconfisse gli Ungheresi sotto il comando di Bem; e il corpo del tenente-maresciallo conte Clam è in marcia verso Kronstadt, onde proteggere le parti di paese conquistate.

Il quartir generale del Bano trovasi in Roma, e Pietrovaradino rimane circuita onde impedire l'ingresso degli Ungheresi nel Sirmio.

— La *Presse* di Vienna vuol sapere che il generale di artiglieria Haynau verrà sostituito nel comando supremo dell'armata ungherese dal generale d'artiglieria Hess.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 20 luglio:

Il generale d'artiglieria conte Nugent notifica dal suo quartier generale di Czakathurn in data dei 15 luglio, che il colonnello Knesevich con 3 battaglioni ed una batteria a piedi da sei ha occupato Kanisa senza resistenza.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Lunedì 30 Luglio 1849.* N. 70

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero*
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 50	— ,, — 80

fr. ai conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

— Si legge nell'*Araldo* di Napoli del 24:

« Standosi a private, sebbene autorevoli corrispondenze, pare che il Governo di Roma avrà nuova organizzazione, che torni la Prelatura alle Delegazioni, Giustizia e Finanza ai Secolari con due Ministri; tutti gli altri Ministeri ritornano ai Cardinali; che vi sarà però un Consiglio di Stato composto di Chierici e Laici, con voto consultivo che diverrà deliberativo quando sarà portato al Concistoro. Queste però sono, finora, voci probabili ».

— La *Gaz. du Midi* pubblica la seguente notizia che ci sembra meritare conferma:

» Si annunzia il prossimo imbarco per l'Italia delle truppe che ricevettero contr'ordine al momento in cui si conobbe l'occupazione di Roma. L'invio di questi rinforzi non è altrimenti spiegato; ma se l'ordine di partenza è mantenuto dopo le notizie così pacifiche che ci giungono da Roma, non si potrebbe vedere in questa misura che un accrescimento di precauzioni od un mezzo di staccare molte colonne che percorrerebbero gli stati romani e condurrebbero a fine la pacificazione degli stati romani.

(*Semaphore*)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

29 *luglio* — Arcangelo Sarti del fu Ignazio, d'anni 22 pescatore; Angelo Brunelli del fu Giuseppe d'anni 24, contadino; Giovanni Travasoni del fu Domenico d'anni 22, pescatore; Antonio Brunelli del fu Giuseppe di anni 24, contadino; Caravita Giuseppe del vivente Giacinto d'anni 29, calzolaio; Pasquali Giuseppe del vivente Giovanni d'anni 27, fabbro ferraio; Vincenzo Borsi del vivente Giuseppe d'anni 29, fabbro ferrajo; Giovanni Travisoni del vivente Felice d'anni 20, vallarolo; tutti nati e domiciliati in Argenta imputati di contravvenzione alle leggi Civili ed Ecclesiastiche per gioco clamoroso tenuto nella domenica 3 giugno 1849 in tempo delle sacre funzioni, e di inobbedienza, minaccie ed insulti alla forza militare, sottoposti in base alla Notificazione 5 giugno p. p. di S. E. il signor Governatore Civile e Militare, Generale di cavalleria Gorzkowski ad un consiglio di guerra.

Vennero a unanimità di voti riconosciuti colpevoli delle dette imputazioni e condannati ciascuno perciò alla multa di scudi romani 50, ed in caso d'insolvibilità all'arresto di sei mesi.

RAVENNA

26 luglio. — La notte scorsa c'è stato un gran moto militare. Vetture, carriaggi, cannoni in movimento. Si parlava di Garibaldi che venisse da Toscana. Si diceva che avesse intenzione di andare a Venezia passando da queste parti. (*Carteg. dello Statuto*)

CIVITAVECCHIA

24 *luglio*. — Ieri fu qui aperto dalla polizia col consenso del governatore francese di questa città un arruolamento per l'Algeria per gli emigrati di Roma, pochissimi sono però quelli che prendono ingaggio, mentre si è inteso da molti Lombardi, ed anche Piemontesi e Toscani che preferiscono di ritornare in patria.

Una fregata a vapore francese è partita per Malta per rimorchiare e qui ricondurre il piroscafo postale il *Licurgo* da colà respinto cogli emigrati di Roma, che aveva qui per per colà imbarcati.

Il vapore l'*Ercolano* si è rifiutato di ricevere qualunque individuo sospetto di essere compromesso. (*G. di Gen.*)

ROMA

26 luglio. — Si parla quest'oggi dell'arrivo prossimo della Commissione che sarebbe costituita presso a poco come già ti dissi. Il colonn. Chapuis già Commissario di polizia non solo a quanto si dice si è dimesso da quel posto, ma dopo alcune parole avute col generale Oudinot avrebbe domandato il suo congedo.

Ieri fu chiamato in Polizia il Conte Mamiani e con modi aspri gli si impose partire entro 24 ore. Egli chiese le ragioni di quest'ordine, e gli fu risposto che essendo uomo influente la sua presenza in Roma non poteva permettersi, e si aggiunse che trascorso il termine perfisso, si costringerebbe colla forza. Questo è stato gravemente inteso da tutti gli uomini onesti, e moderati, i quali sebbene non s'accordino affatto con lui nelle opinioni politiche, pure sanno in lui apprezzare e venerare una gloria letteraria del nostro paese, stimare il suo coraggio civile e la sua specchiata onestà. Egli s'oppose per quanto potè alla rivoluzione esponendo la sua vita al pugnale degli assassini. Noi speravamo molto nella Francia, ma vedo bene con pochissimo fondamento.

— Lo *Statuto* è stato proibito dal Generale Oudinot: domani sarà proibito il *Risorgimento*. I giornali della Repubblica rossa sono ammessi e letti pubblicamente. È stato dato lo sfratto in modi acerbi al Mamiani: mentre sono ancora in Roma molti satelliti di Mazzini ed altra gente perdutissima.

La carta sarà riconosciuta: la Commissione verrà presto. Bernetti ne è stato escluso da una potenza, ma non dalla Francia. Stentano moltissimo a formare un Ministero e ciò è ben naturale. La Commissione sarà costituita da De Angelis, Marini e Vannicelli.

(*Carteg. dello Statuto*)

— Troviamo nel *Giornale di Roma* del 26:

Ieri ritornò a Roma S. E. R. il signor Card. Patrizi, vescovo di Albano, e vicario generale della Santità di N. S.

— La nostra Polizia, assistito dall'Arma Carabiniera, è pervenuta a scuoprire nel suo principio l'autore della fabbricazione de' Boni falsi del valore di *baiocchi dieci*. Nell'atto dell'arresto gli si rinvennero tutti gli strumenti che gli servivano a compiere siffatta criminosa lavorazione. Egli era ancora in posses so di diverse armi proibite alla ritenzione, non che di taluni oggetti appartenenti ad uso sacro.

CITTADUCALE

18 *luglio*. — Questa mattina alle 8 (a. m.) sono giunti in Rieti 3000 Spagnuoli. Il Generale in Capo ha preso l'alloggio in casa Vincentini: Il Generale di Divisione in casa Ricci. — Alle 4 p. m. ne sono arrivati altri 1000, a compimento di un Corpo di 4000, che partiranno Domenica. Si attendono altri 4000 — 300 cavalli sono fra i primi arrivati. – Le truppe sono state ricevute dalla Magistrature con suoni di bande, e di tutte le campane a gioia.

NAPOLI

24 *Luglio*. — Il *Costituzionale* di Napoli reca il seguente decreto:

Volendo dare un segno della Nostra piena soddisfazione al Tenente Generale D. Carlo Filangieri Principe di Satriano, il quale, rispondendo alla fiducia ed aspettazione con cui affidammo il comando del Nostro valoroso Esercito nella spedizione di Sicilia, ha in breve tempo riconquistata l'Isola, e fattala rientrare sotto la Nostra legittima potestà, vi ha ricondotto l'ordine e la tranquillità interna;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Concediamo al Tenente Generale D. Carlo Filangieri Principe di Satriano il titolo di Duca di Taormina.

Art. 2. Questo titolo di Duca sarà trasmessibile ai suoi discendenti legittimi e naturali in perpetuo con ordine di primogenitura, e nella linea collaterale sino al quarto grado, secondo le leggi in vigore.

Art. 3. Costituiamo a favore del medesimo Principe di Satriano D. Carlo Filangieri, e della sua discendenza legittima e naturale, a norma delle leggi civili del Regno, un Maggiorato di annui ducati diecimila.

— Ci scrivono in data del 23:

L'ex Deputato e Ministro Poerio è stato arrestato: per Scialoia e Dragonetti il governo ha già spiccato il mandato d'arresto, ma non li è riuscito fin ora di trovarli.

L'ex Ministro Sardo presso la S. Sede Enrico Martini, dimorante da qualche tempo in Napoli ha ricevuto l'ordine per mezzo di un commissario di polizia di partire dal regno entro lo spazio di giorni otto.

TORINO

Ministro dell'interno

Si invitano i signori Deputati a riunirsi per le ore 11 antimeridiane di Domenica prossima nelle sale del palazzo della Camera dei Deputati per procedere alla costituzione dell'ufficio provvisorio ed alla estrazione a sorte dei membri componenti la deputazione che avrà l'onore di ricevere S. M. il Re nel giorno successivo in occasione dell'apertura del Parlamento.

(*Gazz. Piemont.*)

20 *luglio*. — Dai giornali di Vienna e della *Gazzetta d'Augusta* sappiamo che le pratiche

sono rotte definitivamente e che Radetzky si prepara a nuove ostilità. Anche a Torino corrono voci sinistre. Alcuni dicono che il maresciallo non voglia più trattare col cavaliere Boncompagni e col generale Dabormida, e che domandi come plenipotenziarii il conte Pralormo e il barone de la Tour; altri asseriscono avere lo stesso Radetzky dichiarato che se pel 2 del prossimo agosto i plenipotenziari sardi non si trovano in Milano, muniti delle facoltà per conchiudere la pace, egli denuncierà l'armistizio.

A questo articolo tratto dall' Opinione *aggiungiamo le seguenti avvertenze della* Legge.

— Da alcuni giorni corrono o si fanno correre sinistre voci circa le trattative di pace. Noi vorremmo che tutti capissero le difficoltà immense delle nostre condizioni politiche ed aspettassero a conoscere i fatti prima di giudicare. Bisogna saper comprendere le tristi realtà del momento, rammentare che il paese è solo, che tutta Europa vuol la pace, e che non si possono esiger miracoli. Saper cedere a tempo per salvar l'avvenire è tanto e forse più onorevole quanto il saper combattere a tempo. Un individuo può finirla con un atto disperato, non mai uno Stato: gli atti disperati in chi governa son sempre delitti. Convinti del resto che gli interessi dell'onor nazionale sono affidati a buone mani noi esortiamo vivamente i buoni cittadini a non lasciarsi aggirare dalle voci vaghe che si vanno susurrando, ed in ogni caso aspettar gli eventi prima di accogliere troppo lusinghevoli speranze o lasciarsi vincere da esagerati timori.

26 *luglio.* — Tutte le apparenze fanno credere che la pace sia conchiusa. Oltre al conte di Pralormo tornato fin da iersera, sono di ritorno oggi il cavaliere Boncompagni ed il generale Damorbida. De Bruck è veramente partito per Vienna. La gran festa d'altronde che preparasi per domenica al campo di S. Maurizio non si compirebbe certo, se non si fosse pienemente *tranquillati* in punto alla gravissima nostra vertenza coll'Austria. Così almeno la ragioniamo noi. (*Opinione*)

— Oggi le voci della definitiva prossima conclusione dalla pace parvero avere maggior fondamento. (*Concordia*)

— Lettere di Milano confermano la conclusione della pace.

— Da una circolare del ministero di guerra e marina ai diversi comandanti di corpi, riferita dal *Giornale Militare* risulta che addì 20 del volgente luglio saranno rimandati in congedo illimitato gl'individui dei reggimenti di cavalleria e degli squadroni-guide a cavallo appartenenti alle classi 1819-19-20.

A far tempo dal 20 *correnti* mese saranno rimandati in congedo illimitato gl'individui appartenenti alla classe 1819 del corpo reale *d'artiglieria* tanto provenienti dalla fanteria e cavalleria, quanto quelli propri dell'artiglieria, e alle classi 1819-20 del corpo degl'*infermieri militari*.

Saranno infine rimandati in congedo illimitato a far tempo dal 20 al 22 del *corrente* gl'individui delle classi 1821-22-23 nei reggimenti di fanteria e nel corpo dei *bersaglieri*.

Mediante il licenziamento delle classi 1821-22-23 nella fanteria, resta soppresso il battaglione di riserva in cadaun reggimento.

GENOVA

26 *luglio.* — Ieri a mezzogiorno reduce da Torino è arrivato in questa città il Gen. Alfonso La Marmora. (*Gazz. di Gen.*)

27 *luglio.* — Per via di Lisbona ci giungono notizie di Oporto del 10. La *Revolucion de Septembro* dice che la salute di Carlo Alberto continua nel medesimo stato d'incertezza. Nei giorni innanzi erasi notato qualche miglioramento ma questo fu di poca durata.

BRESCIA

8 *luglio.* — Da alcun tempo la nostra provincia era percorsa da una banda armata guidata da due disertori del reggimento Hangwhiz, Pasquini e Taglietti. L'autorità venne sulla loro traccia e e riuscì arrestarli in una casa del comune di Lograto ove erano riuniti armati in unione ad altri quattro compagni Begni, Nicolò Belluno e Baitelli: si difesero ed i due disertori caddero morti — ed i quattro rimasti furono arrestati. Questi furono ieri fucilati in Brescia. (*Die Presse*)

FIRENZE

28 *luglio* — Ieri è stato pubblicato il seguente decreto:

Noi Leopoldo Secondo *Granduca di Toscana ecc. ecc. ecc.*

Considerando, che mentre la consolazione dell'animo nostro nel vederci dopo cinque mesi di amara lontananza in mezzo al nostro amatissimo popolo si accresce nel pensiero di poterne recare anco altrui coll'uso della più preziosa prerogativa della sovranità, vieppiù grato riesce l'usarne in una occasione qual'è la presente preparata dalla vittoria che la volontà del paese, restaurando la monarchia costituzionale, riportò sulle arti e sulle violenze di una fazione sovvertitrice;

Considerando, che la ragione pubblica non è per ricevere offesa dall'oblio, al quale, seguendo i naturali impulsi dell'animo nostro, vogliamo abbandonato tutto ciò che nelle passate agitazioni possa essere stato detto o scritto a ingiuria personale di noi o della nostra reale famiglia, bastandoci la sodisfazione che ne dà la testimonianza di una pura coscienza;

Considerando, che un più esteso esercizio della grazia ci è vietato attualmente dai supremi bisogni della pubblica difesa ai quali principe e popolo abbiamo comune il dovere di soddisfare;

Sentito il parere del nostro consiglio dei ministri

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. È abbandonata all'oblio ogni ingiuria verbale o scritta contro la nostra persona o contro le persone della nostra reale famiglia.

2. Non sarà iniziata e rispettivamente sarà soppressa ogni procedura, ed è abolita ogni condanna già pronunziata in pena afflittiva e pecuniaria contro chiunque si fosse reso debitore fino a questo giorno dei seguenti delitti o trasgressioni. — Diserzione da qualunque corpo delle nostre reali truppe, purchè non sia stata già proferita per sentenza la cassazione dai ruoli militari, e purchè entro tre mesi dalla data del presente decreto si faccia volontario ritorno alle bandiere — ogni complicità nel delitto di diserzione — contumacia al debito dell'arruolamento militare purchè entro tre mesi vi sia volontariamente soddisfatto — danno dato — turbato possesso — insulti, ingiurie, e percosse e ferite colpose, o in rissa, purchè neppure occasionalmente ne sia derivata la morte della persona ferita o percossa, e purchè le percosse e ferite non sieno state commesse in occasione di far danno agli altrui beni — sgrillettamento ed esplosione di armi senza offesa della persona e senza premeditazione — effrazioni di carceri o fuga dalle medesime — esimizione e resistenza, senza armi, e senza offesa degli agenti della pubblica forza — prima e semplice inosservanza di esilio — stupri semplici — trasgressione alle leggi generali sul porto delle armi — trasgressioni di lotti, caccia e pesca — trasgressioni doganali — trasgressioni ai regolamenti ed ordini sulla occupazione ed ingombri di strade, suolo pubblico, fiumi, rii, fossi argini, ripe, ed altri oggetti di pubblico diritto ed uso — ai regolamenti ed ordini del collegio medico — ai regolamenti ed ordini degli archivi pubblici dei contratti, escluse le falsità — contrabbando di sale purchè non per impresa — trasgressioni alle leggi dello stato sopra i giuochi, sopra le questue, sopra i funerali, sopra le osterie e bettole, e generalmente tutte le altre trasgressioni ai regolamenti di semplice polizia.

3. Chi intenderà di profittare del presente indulto dovrà dentro il termine di tre mesi esibire dichiarazione avanti il tribunale competente, ed esibire in pari tempo documento della quietanza riportata dai terzi interessati.

A questo effetto durante il detto termine resta sospeso ogni atto del processo o di esecuzione, nè decorre la relativa prescrizione.

4. L'attuale indulto non pregiudica alle indennità cui possono avere diritto le parti offese, all'interesse dei partecipanti alle multe al rimborso delle spese processuali, al pagamento del dazio nelle trasgressioni doganali, nè alla disposizione che prescrive nei contrabbandi la perdita del genere e degli istrumenti serviti al contrabbando.

5. Nel dubbio se alcun delitto o trasgressione resti compreso nel presente indulto apparterrà il deciderne al tribunale competente in ragione del delitto o trasgressione di cui si tratti.

Il nostro ministro segretario di stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Lucca il 26 luglio 1849.

LEOPOLDO.

Il presidente del consiglio dei ministri *G. Baldasseroni.* — Il ministro segretario di stato pel dipartimento di giustizia e grazia *C. Capoquadri.*

29 *luglio.* — Nelle ore pomeridiane di ieri S. A. R. il Granduca fece il suo solenne ingresso in Firenze, unitamente a tutta la R. Famiglia. Partita da Pisa in un convoglio speciale sulla Strada Ferrata, e fermatasi per breve tempo a Empoli ove le Deputazioni dei Municipii del distretto eransi recate a farle omaggio, presentandole un indirizzo, giunse poco prima delle 6 pomeridiane in Firenze, in mezzo a grande moltitudine di cittadini di ogni ordine, accorsi a salutarla alla Stazione della porta a Prato. Tutte le vie per le quali dovea passare il Reale corteggio erano parate a festa, ed immenso popolo era affollato alle finestre e nelle strade.

La carrozza del Principe era preceduta da un distaccamento di Dragoni toscani, e seguita dalle cariche di Corte, dallo Stato Maggiore della nostra armata, dalle Guardie del corpo, e da alcune Compagnie di Truppa di Linea. S. A. il Granduca vestiva l'assisa dell'Ordine di S. Stefano, gli Arciduchi quella del Reggimento Veliti.

In mezzo a continue acclamazioni si recò il Reale Corteggio alla Chiesa della SS. Annunziata ove fu ricevuto dal Clero e dalla Magistratura; e cantato l'inno di grazia all'altare della Vergine patrona del Popolo Fiorentino, si avviò al Palazzo di residenza.

La gran piazza de' Pitti era tutta gremita di popolo, il quale salutò il Principe con ripetute grida di gioia, che si fecero più vive quando tutta la Real Famiglia si affacciò al balcone per ringrazziare di tanto unanime dimostrazione d'affetto.

Era visibile la commozione di cui eran penetrate le LL. AA. Il Granduca ci parve tornato in buona salute, ma la Granduchessa ci parve ancora soffrente.

Nella sera una generale illuminazione della città, e le armonie di molte Bande disposte nelle piazze, rallegrarono il popolo accorso in gran numero a festeggiare il ritorno del Principe desideratissimo. Ed era bello il vedere non solo fra i palazzi dei ricchi, ma ben anche fra le più umili case del povero, una gara amorosa di mostrare con qualche segno esteriore la comune esultanza.

L'amore del popolo non si compra nè si comanda, e quando si mostra così, è il più sicuro argomento della bontà del Principe. Noi credevamo che ormai la fonte del pubblico entusiasmo fosse esausta, ma lo spettacolo al quale ieri assistemmo, ci dimostrò che quando il cuore delle moltitudini è veramente commosso, non manca mai quel grido unanime di esultanza, che non è urlo selvaggio di gente frenetica, ma espressione calma e pensata d'affetti veramente sentiti.

Ci mancano i particolari del viaggio del Granduca da Pisa a Firenze. Sappiamo però che una festiva e cordiale accoglienza lo attendeva in Pisa che fedele al primo programma della nuova vita nazionale non ha mai obliato l'affetto che tutti ci legava al Principe iniziatore fra noi delle franchigie costituzionali, condizione necessarie di civiltà, tutela dell'ordine, garanzia e forza del Principato.

Questo concetto che domina l'indirizzo del Municipio Pisano, noi lo troviamo nobilmente espresso anche nell'indirizzo del municipio di Empoli con splendore di forme, e con quella schietta eloquenza che viene dal cuore. Empoli che il 9 febbraio protestava colle armi contro la violenza rivoluzionaria, era ben degno di volgere al Principe libere parole di riverenza, e di affetto.

Altezza,

Qui le memorie parlano più alto di qualunque acclamazione, perchè fin dal 9 febbraio sorgeva primo sol questo popolo al magnanimo ardire di reggersi sul trono costituzionale. Ora il municipio empolese, unito ai deputati e gonfalonieri di questo distretto elettorale invoca quelle memorie, non già per vanto, ma come pegno di sincerità, nell'affetto e nella esultanza.

Altezza! Voi amammo fedelmente nei giorni della prova e della sventura, per le virtù vostre, pei vostri benefizi e per la grande e sapiente opera dello Statuto. Ora a quell'affetto ed a quella riconoscenza si aggiunge il gaudio d'avere ricuperato il Principe, il quale in 25 anni di mite regno, ci dà la miglior guarentigia del vero e durevole reggimento costituzionale. Voi lo fondaste spontaneamente per compimento degli aviti istituti, per la maturità dei tempi, per voto di tutti i popoli inciviliti, per necessità della nuova vita nazionale. Voi dall'estremo confine della Toscana lo ricordaste, partendo, come legame indissolubile fra Principe e popolo; Voi colla prima parola annunziatrice di questo fausto ritorno rinnovaste quel sacro patto, nel cui pronto, pieno, e costante adempimento sta solamente la felicità, la sicurezza, la forza del principato e della Toscana. Quindi i fuochi di gioia che illuminano le valli ed i colli; gli applausi che rallegrano questo giorno sospirato; gli auguri felici a Voi, alla Vostra famiglia e allo Stato concordi in un volere, in una fede.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Continuazione della seduta del 21 corrente.

— Il sig. Jules Favre tiene ancora la tribuna, e per abbattere l'argomento di Montalembert relativo alla citazione dell'articolo del *Citoyen*, legge un altro articolo dove è detto che la Repubblica fu un infame colpo di mano.

La sinistra smania, la destra approva.

Barrot, presidente del consiglio: La libertà della stampa è necessaria in un paese libero, e qualunque misura per reprimere gli abusi genera gravi preoccupazioni. Però m'affretto a dire che il progetto presente non muta in nulla la nostra legislazione. Io ammetto la opposizione purchè sincera e legale, la quale anzi che comprimere od angustiare il governo, lo rialza e lo aiuta, tenendo contraria sentenza all'onorevole signor di Montalembert.

Il signor Montalembert dice di non aver detto nulla di consimile.

Odilon Barrot. Se la libertà della stampa fosse attaccata non avreste bisogno di difenderla; io chiamerei su ciò la discussione, io stesso: ma questo progetto anzichè attaccarla la rende maggiormente libera, dispogliandola da tutte le violenze. Il sig. Jules Favre ha detto: anatema alla violenza! egli ha ragione. Ed è appunto per impedire che altri chiami la violenza nelle strade, che noi non vogliamo che ella si mostri nella stampa.

L'oratore legge quindi un passo di un discorso di Jules Favre pronunciato nel 1848 in cui difendeva il progetto ministeriale sulla stampa, e gli dimanda se faceva questo perchè i suoi amici erano al potere.

Or bene rinneghereste or voi queste parole? Siate leali nella discussione. Io vi dico che la stampa non è una delle ultime cause della difficoltà della presente situazione: io vi dico che conviene pensare alla vera felicità del popolo, non all'odio di parte.

A sinistra. Noi siamo d'accordo.

Odilon Barrot. Sì, noi siamo d'accordo.... e come nol saremmo noi?

Quando voi vedete animare tutte le basse passioni nel popolo, chiamarlo per ogni nonnulla nella strada, non temete voi che egli ad altro non si abitui che alla forza brutale? Non temete voi, così operando, la guerra civile? Ecco dove ci vuol condurre il linguaggio di certa stampa.

Odilon Barrot dà termine al suo discorso facendo la sua apologia, confutando coloro che ora gli citano i suoi discorsi dei tempi passati, e dicendo alla sinistra che mentre egli solo era contro tutti, essi erano anco contro lui.

Questo discorso lascia una grande agitazione nell'assemblea. Molti rappresentanti vanno a felicitarlo. Il seguito della discussione avrà luogo lunedì.

La seduta è sciolta.

23 *luglio.* — Nella seduta d'oggi dell'assemblea, il sig. Grévy tenne un lungo discorso contro il progetto di legge sulla stampa. Fra le altre cose egli paragona l'esposizione dei motivi del progetto presentato dal sig. Barrot al preambolo delle ordinanze di luglio, e all'esposizione de' motivi fatta dal sig. di Broglie nel presentar le leggi di settembre. Ei legge varii passi di quest'ultimo lavoro. Quelle frasi eccitano negli stalli della destra una viva approvazione, e rumorosi segni di simpatia.

Questi applausi, sclama l'oratore, io li aspettava; io li aspettava per punizione di coloro che nel 1835 combattevano queste teorie, e sono oggi ridotti a togliere il prestito dai loro nemici d'allora fino la loro esposizione di motivi. (*benissimo, benissimo!*).

Quanto vedete tali palinodie, non dimandate più perchè lo spirito pubblico si estingue, e perchè il popolo perde la fede negli uomini e nei principii.

Dufaure, ministro dell' interno, dopo aver ribattuti gli argomenti dell'avversario, dice: È dunque ammesso che vi debbono esser leggi di regolamento circa l'uso della libera manifestazione del pensiero. Ciò che importa adunque di esaminare è se la legge da noi proposta sia in rapporto colle necessità delle attuali conseguenze.

Non è egli vero che ai 13 di giugno 150 giornali in Francia hanno stampato ad un tempo, come per parola d'ordine data, un appello alle armi?

Una voce a sinistra. Protesta e non già appello alle armi.

Dufaure. Nelle due città in cui scoppiò l'insurrezione, essa scoppiò sulla parola d'ordine che la stampa aveva data.

E nei giorni precedenti non aveva la stampa assalito l'assemblea nazionale ed il suffragio universale da cui essa emana? E la stampa istessa non consacrava già da lungo tempo tutta la sua facondia ad eccitare una classe di cittadini contro l'altra, e non aveva agenti che correvano di villaggio in villaggio a diffondere argomenti simili a questo: da sessant'anni il povero pagò 26 mila milioni pel ricco? Non dicono essi: le proprietà del ricco ascendono a 15 mila milioni incirca, e prendendogli tutto ciò ch'egli ha, voi non sarete rimborsati che per metà; ma noi gli concederemo generosamente il resto. (*risa, mormorio*).

Noi avremmo mancato a tutti i nostri doveri se non fossimo risaliti alle cagioni dei fatti che condussero il 13 giugno. Noi dimandammo che si vietassero i *club;* dimandammo severità contro la stampa.

Si rimprovera il governo di non occuparsi della sorte delle classi indigenti, e di non pensare che a leggi di repressione. È questo un inganno; noi non abbiamo presentato leggi di repressione se non quando tristi avvenimenti le han rese necessarie. Noi fummo, al contrario, incessantemente preoccupati delle leggi di miglioramento sociale; e ciò, sotto la costituente, come dipoi, e se per un momento cessassimo di attendere ai lavori che hanno per obbietto quelle istituzioni, non saremmo presentemente bar-

bari, come altri ci accusa, saremmo forsennati.

Ma coll' assicurare appunto l' ordine, il governo potrà guarentire la pubblica prosperità.

Una voce a sinistra. È la repubblica.

Dufaure. L'onorevole membro che mi interrompe ha precorso il mio pensiero. Io voleva dire che coll'assicurare l'ordine si assicurerebbe principalmente la durata della repubblica, la quale sarebbe altamente compromessa se l'ordine e la prosperità interna continuassero ad esser minacciati.

Borsa di Parigi del 22 luglio.

Oggi, domenica, non si fece alcun affare alla piccola borsa del *Passage de l' Opera.* Il 5 per 100 era chiesto a 86, 66, ma non eranvi offerte. Non circolava notizia importante, o gli speculatori erano pochissimi.

BASILEA

— La *Gazz. Nazionale* annuncia il passaggio per questa città del maggior generale austriaco Eberle, quegli che eresse la fortezza di Rastatt, incaricato di una missione speciale dal potere centrale presso il Consiglio federale. Giusta la *Gazzetta Wurtemberghese* la missione del generale Eberle è di domandare in nome del potere centrale la consegna delle armi deposte nella Svizzera dalle truppe insorgenti badesi ivi rifuggite.

TURGOVIA

— Il Piccolo Consiglio ha risolto di dichiarare al Consiglio federale che quantunque non convenga nelle di lui opinioni sull'espulsioni dei capi de'rifugiati, pure si presterà all'esecuzione.
(*Gazz. Ticinese*)

MALTA

18 *luglio* — Un numero di rifuggiti italiani, che dalle vicende della guerra, sono stati qui condotti a cercar un asilo, giunsero domenica scorsa col vapore francese *Lycurgue* da Civitavecchia. Venuta l'ora dello sbarco furon impediti dalla polizia per ordine del governatore. E fu tale il rigore esercitato dalla polizia, che alcuni di essi furono imbarcati lo stesso giorno, sul vapore che partiva per Costantinopoli Tra i rimasti vi sono alcuni feriti, che domandano il soccorso dell'arte ond'essere sollevati dal male che li sovrasta — altri che son privi di mezzi per potersi sostentare — ed altri ancora che devono ultimare i loro affari mercantili in quest'isola.

UNGHERIA

La *Gazzetta di Colonia* del 21 riferisce, in data di Vienna 16 luglio, ore 10 di sera:

Bem ha forzato il passo della Theiss a Titl. La notizia è positiva. Temeswar è bombardata. Arad è in potere degli ungheresi; l'assedio di Petervaradino è levato. Il bano ha dovuto fuggire cogli avanzi del suo esercito sino a Semlino. La strada della Slavonia è aperta ai maggiari.

Pesth, quando fu occupato da Paskewitz, era un deserto. Tutti gli uomini atti a portar le armi han seguito Kossuth. Prima di partire, questi ha fatto pubblicare un proclama così concepito:

„ Nobili abitanti di Buda-Pesth. Rimanete tranquilli e neutri. Presentatevi come amici agli austriaci, vostri nemici, sventolate la bandiera gialla e nera, affinchè nessun disastro colpisca il cuore del paese, la più devota delle capitali.

„ Noi dobbiamo abbandonarvi, perchè non possiamo spiegar qui le nostre forze. Abbiate buona speranza; fra un mese io tornerò nella diletta mia capitale. Io vi ho già mantenuta la promessa, e la manterrò ancora. Prima di lasciarvi ho avuto cura, amici miei, che alcuno di voi non soffra per mancanza di viveri. Addio, e a rivederci. „

— La *Gazzetta di Colonia* assicura, che tutte le mosse degli ungheresi, indicano un piano di concentramento per cui i magiari abbandonerebbero agli imperiali le città e le fortezze situate al di fuori del cerchio da loro destinato a raccogliervi le loro truppe; tanto più che il nemico, costretto a lasciare nelle piazze che viene occupando guarnigioni numerose, andrebbe continuamente assottigliandosi, mentre i magiari moltiplicherebbero le loro forze per mezzo del concentramento.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(*Continuazione Vedi N. 66*)

Ai nove decimi di argento si suole frammischiare nella formazione delle monete un decimo di rame, non già perchè questa mistura contribuisce ad accrescere quel valore, il quale unicamente si attribuisce al metallo fino, ma perchè serve alla durata maggiore della moneta, ed a qualche risparmio nelle spese di raffinamento. Ma allorchè le monete sono logorate dovrà il governo per una nuova fabbricazione riprenderle al saggio primitivo? Siccome le monete si sono logorate in servigio della società, che è rappresentata dal governo dovrà ripigliarla al valore del loro titolo, a meno che non fossero alterate o false, giacchè in tal caso spettava ai privati l'assicurarsi della loro bontà. Si avverte inoltre, che il governo si riserva l'esclusivo diritto di fabbricar moneta non per formarne una industria o trarne un guadagno, ma per offrire al pubblico quella garanzia, che in altra guisa non sarebbe dato ottenere. Se un governo si desse a spacciar moneta ad un valore nominale maggiore del reale vedrebbe introdursene in larghissima copia dagli stati vicini con propria perdita immensa, allorchè si determinasse a rilevarle. Le monete buone tenderebbero quindi necessariamente ad occultarsi od a fuggire negli stati vicini. Il difetto di valore intrinseco e reale nelle monete farà rialzare il prezzo delle merci straniere ed abbassare in proporzione quello delle nostrali, e tale aumento ricadrà tutto a danno degli interni consumatori, giacchè i commercianti ed i venditori non vorrebbero o non potrebbero lasciare di rifarsene nei loro smerci e contratti. Noi non rianderemo la storia deplorabile delle monete erose, condannata dalla scienza e dalla esperienza. E quantunque nella classica terra (la quale anche a tale riguardo annovera tanti scritti gloriosi e tanti fatti sventurati) abbiamo da pochi mesi veduto ordinarsi una moneta a quattro decimi del suo valore reale, pure stimiamo superfluo di spendere maggiori parole a notare la stoltezza incomparabile, e gli effetti rovinosissimi di somigliante decreto, che il semplice buon senso non dovrebbe permettere di vedere mai più rinnovellati.

Molte importanti quistioni si agitano intorno alla moneta, al numerario al denaro. Pei cambi di un paese ne occorre una certa quantità; ma quale ne sarà la proporzione? Essa varia al variare delle circostanze, e riesce impossibile il determinarla per modo assoluto; tanto più che la stessa quantità di numerario circola più o meno secondo l'attività, l'industria e la ricchezza, e passando in più mani si rinnovella più volte ne' suoi usi ed effetti. Ognuno scorge che cento scudi racchiusi e celati sono inutili affatto, mentre se girano dieci volte sono utili come mille. S'ignora per tanto non solo la quantità che ne occorre per un paese, ma ben anche la quantità che vi sia in circolazione.

Il numerario ha inoltre la proprietà singolare di nascondersi e d'involarsi quasi come fantasma, allorchè la pubblica tranquillità è turbata. Dove la proprietà non è sicura i tesori vengono sepolti; la storia e la legge ce ne offrono documenti solenni. Quale è la magica verga che fa ricomparire il denaro scomparso per incanto dalla circolazione? È la confidenza ed il credito. La confidenza ed il credito mancano in tempo di rivoluzioni, di guerre e di amministrazioni rovinose ed insane. Allora, ripetiamolo, il denaro si ritira presso i singoli privati, ed il volgo dei governati e dei governanti crede o fa credere, che sia fuggito all'estero, mentre all'estero non potrebbe recarsi che mediante quel cambio della merce monetaria colle altre merci, il quale appunto in quella condizione di cose viene interrotto e sospeso. La regolarità delle amministrazioni ed il buon ordinamento delle finanze valgono soprattutto a restituire, a mantenere e ad accrescere la fiducia ed il credito, vere sorgenti della pubblica prosperità e ricchezza.

Non ci è permesso di entrare col presente articolo in quelle maggiori discussioni, alle quali si farebbe luogo specialmente nel gravissimo argomento della moneta o del denaro. Ma i principii, così di volo toccati, potranno forse bastare a risolvere le quistioni speciali, di cui non abbiamo fatto parola. Non vogliamo tacere in tutto di quella, che riguarda l'interesse del denaro, il quale è riprovato come illecito dagli uni ed accolto come legittimo dagli altri. A cessare ogni dubbiezza riflettiamo soltanto che se è dovuto per l'uso di una macchina il nolo e per l'uso di un terreno il fitto sarà pure dovuto un frutto per l'uso del denaro, col quale mi posso la macchina ed il terreno procacciare, e che può alle macchine od al terreno corrispondere. Cedendo ad altri l'uso del mio capitale composto di stabili di mobili e di monete io cedo ad essi quel profitto, che ne avrei ritratto, io stesso; ed è giusto che per la perdita del medesimo ne riceva un compenso. È vero che il denaro non produce denaro, come la terra produce una rendita; ma il valore del denaro produce altri valori, od almeno è atto a produrne. Ed è questa facoltà produttiva, che ne rende legittimo il così detto interesse, com'è legittimo il nolo della macchina ed il fitto del terreno, ad onta che della macchina, del terreno e del denaro non sempre si faccia un opportuno ed utile impiego Abbiamo indicato, che il denaro è una merce; non può quindi concepirsi come l'uso di essa sola abbia da essere gratuito ed il frutto o compenso della medesima sia da ritenersi immorale ed ingiusto. L'interdizione del frutto naturale e legittimo provoca le usure clandestine e rovinose; e così quella legge che presumeva impedire un male supposto o leggiero ne cagiona dei veri e peggiori; ed ecco un nuovo argomento il quale comprova quanto sia vano o dannoso il contrastare ai principii delle scienze, ed all'ordine naturale delle cose.

Le teorie esposte intorno alla moneta metallica spandono molta luce sopra alla materia della carta monetata, di cui gioverà tener discorso nell'articolo seguente.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Martedì 31 Luglio 1849.** N. 71

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero* fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 2. 60	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 35	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 50	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana

BRANI DI UN ARTICOLO DEL COSTITUZIONALE N. 33.

Oggi l' occupazione francese in Roma è un fatto compito. Come pur troppo il passato non può cancellarsi, nè possono evitarsi le conseguenze che egli ha trascinato con lui, all' avvenire dobbiamo volgere lo sguardo, e tutti dobbiamo recare una pietra al nuova edificio che sta per innalzarsi. Lungi da noi le recriminazioni, lungi da noi le piccole vanità personali, lungi da noi sopra tutto l' egoismo dei partiti. Pensiamo francamente al bene della Patria, adoperiamoci con lealtà per conseguirlo. Non calunniamo neppure i nostri avversarii politici, riconosciamo quanto operavano di buono e di onesto.

Negando la lode quando è dovuta non saremo creduti quando biasimeremo il pessimo: poichè chi calunnia tutto indistintamente non declina il nome di calunniatore neppur quando giustamente biasima.

Per raggiungere la meta che dobbiamo prefiggerci noi abbiamo bisogno della cooperazione di tutte le oneste capacità dello stato. Un' Ostracismo politico sarebbe l' opera di un partito e perciò chiuderebbe la via alla conciliazione ed alla concordia, ed oggi non vi ha che la conciliazione e la concordia che possino fondare un Governo di ordine. Nè credo possa tornare in vergogna e danno l' unione degli animi e degli spiriti quando la parola di ordine di questa alleanza esser debbe questa sola; PROSPERITÀ NAZIONALE.

Vi hanno alcune idee che tutte le menti comprendono, vi hanno alcuni bisogni che tutte le classi dividono, vi hanno alcune riforme che tutti i partiti desiderano. E perchè non uniremo noi tutte le nostre voci per sviluppare queste idee, per riparare a questi bisogni, per ottenere queste riforme? Perchè respingeremo noi una sana idea, perchè disconosceremo noi un bisogno, perchè non domanderemo noi una giudiziosa riforma, solo per essere state questa idea, questo bisogno, questa riforma concepite, sentite e dimandate da chi professa fede politica altra della nostra?

Ciò sarebbe appunto l'egoismo dei partiti: ciò sarebbe il seguire quella funesta scuola dei dottrinari francesi e della stessa opposizione che perdettero la monarchia e condussero a rovina quasi la società, perchè all' interesse della Nazione sostituivano la grandezza e la potenza di loro medesimi. Noi intendiamo parlare alli uomini di buona fede, ai Cittadini onesti, a coloro che veramente desiderano la felicità dello Stato, e che di leggieri comprenderanno che una restaurazione fatta a benefizio di un partito non potrebbe essere durevole, che una restaurazione perchè riconduca un ordine saggio, verace, bisogna che abbia il concorso della maggioranza.

. . . .

Una simile ristaurazione non mancherebbe di portare tristi frutti; sarebbe questione di tempo, non di giustizia, di opportunità non di desiderio, e ciò che tornerebbe in loro massimo danno convertirebbe la maggioranza a idee meno opportune, perchè essi perderebbero ogni autorità morale consacrandosi ad un sistema contrario ai loro principi, contrario al desiderio della maggioranza. Errore politico è il credere che si può conscienziosamente servire un governo che non posa sulle basi che vorrebbe la vostra coscienza.

. . . .

Un governo non potrà garantire l'ordine sociale fino a che non riconoscerà che il popolo dev'essere governato esclusivamente nel proprio interesse. Ogni Governo perchè sia ottimo, perchè sia oggi possibile, senza compromettere la propria esistenza nel futuro debbe riposare su questa unica base: sovranità del popolo. Ne io per sovranità del popolo intendo repubblica..... Nè io per sovranità del popolo intendo neppur cooperazione delle moltitudini al Governo ed alla rappresentanza, intendo semplicemente che tuttociò che fa il principe debba essere ordinato ad un solo scopo, la prosperità della Nazione.

. . . .

Bisogna segnare una meta e percorrere lealmente la via che vi conduce. Nell' incerto terreno nessuno può stabilmente edificare, perchè l' edificio non crolli bisogna che abbia stabili fondamenta. Coloro che oggi edificassero sanza fondamento di verità sarebbero colpevoli: nè potrebbe maggiore sciagura affliggere quello stato, se gli onesti, i capaci Cittadini o per viltà o per poca fermezza di animo disertassero questo principio, stimassero dovere accettare il Governo senza un franco e liberale programma. Colla loro autorità morale sanzionerebbero la condotta della Francia che è venuta, gridando a tutta Europa: LA BANDIERA CHE HO MANDATO IN ITALIA È BANDIERA DI VERA LIBERTÀ: poichè ha dichiarato alla tribuna coll'organo del suo primo ministro che ella vuole assecondare il voto della maggioranza, debito di ogni buon cittadino è il palesare il desiderio della maggioranza, e non lasciare scusa alcuna per obbliare e mancare: e se ha stimato che il suo onor Nazionale non le permettesse di por fine ad una guerra fratricida, il suo onor Nazionale le permetterà forse di impunemente mentire? L' onor di una Nazione è più compromesso da una disfatta o da una menzogna? Noi dunque non dobbiamo colle nostre vanità personali, col nostro egoismo di partito annientare questa speranza. Noi dobbiamo ottenere ciò che fa di mestiere perchè la libertà prosperi e germogli, o far ricadere sulla Francia il peso di tradite promesse.

. . . .

L' una cosa ci assicura il trionfo materiale, l' altra la vittoria morale che nell' avvenire non resterebbe sterile. Fuori di queste vie l' onesto Cittadino non può batterne alcuna. Le mezze misure condurebbero a rovina la Nazione, e disorganizzerebbero vie più gli ordini sociali di questo stato.

. . . .

Queste sono le Idee, questi i principii che debbono professare i Conservatori se vogliono realmente conservare lo Stato. Lasciandoli agli anarchisti lascieranno ad essi le simpatie del popolo, appropriandoseli spezzeranno nelle mani dei loro avversari l' arme di cui si valgono per ferirli.

Per domare la demagogia, bisogna mostrarla al popolo nuda d' ogni prestigio, e per toglierli ogni prestigio bisogna prendere l' iniziativa in tutto ciò che è conforme al bisogno ed al desiderio della Nazione.

Non giova dissimularlo, il momento è supremo. Se gli uomini saggi e da bene non sono concordi nel proclamare al cospetto di Europa questi principii, nel negarsi a vergognose transazioni, nel respingere dal cuore ogni desiderio di personale vanità ogni gretto interesse di Classe, noi siamo perduti: essi soli ponno preservare la Nazione al presente dal dispotismo al futuro dalla anarchia.

Ci pensino ed operino concordi. Un minuto di silenzio sarebbe colpa massima. Incertezza, vlità apatia sarebbero però delitti.

G. N. P.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

27 luglio — Sua Santità essendosi degnata di nominare Monsignore D'Andrea Arcivescovo di Melitene a Commissario Apostolico straordinario per le Provincie dell'Umbria e del Patrimonio di S. Pietro, è Egli partito alla volta di Viterbo per quindi recarsi in Perugia.

— Ieri giunsero a Roma quattro Ufficiali della masnada di Garibaldi. Questi militari erano re-

stati in Orvieto, ed avevano ottenuto dalle Autorità del luogo i passaporti per Roma. Con tutto ciò, le Autorità francesi li hanno fatti condurre sotto scorta nella capitale, ove sono stati consegnati al comando della Piazza.

Il giorno avanti il generale Morris, comandante la colonna mobile, prendeva ad Acquapendente, una ventina d'uomini a cavallo, ancor essi appartenenti alla masnada di Garibaldi.

ORDINE GENERALE

Il Generale in capo riceve in questo momento le notificazioni seguenti:

L'Assemblea ha adottato la risoluzione come appresso:

« L'Assemblea Nazionale, sentendo il successo definitivo delle nostre armi nella spedizione del Mediterraneo, vota ringraziamenti all'Esercito ed ai Capi di esso, che hanno sì bene saputo conciliare i doveri della guerra col rispetto dovuto alla Capitale del Mondo Cristiano.

« L'Assemblea vota del pari rendimenti di grazie alla Marina.

« Deliberato in seduta pubblica a Parigi li 10 luglio 1849.

Il Presidente e i Segretari

Firmati – *Dupin* – *Arnaud* – *(de l'Arriège)* *Lacaze* – *Peupin* – *Chapot* – *Berard* – *Heickesen.*

Questa splendida e solenne testimonianza di soddisfazione dell'Assemblea è la più sublime e gloriosa ricompensa, cui l'Esercito aspirar potesse, e gli uffiziali, e sotto-uffiziali e soldati troveranno in essa nuovi motivi d'emulazione e di attaccamento al paese.

Il Generale ha ricevuto contemporaneamente gli avanzamenti nei Corpi e le promozioni della Legion d'Onore, accordati dal Presidente della Repubblica. Mentre egli si fa sollecito d'informarne l'esercito, gode di potervi aggiungere gli attestati particolari di compiacenza del Presidente della Repubblica e del Ministro della guerra, di che l'esercito tutto conserverà profonda riconoscenza. Il Generale in capo è lieto di qui riprodurle testualmente.

Il Generale in capo assolve da qualsiasi punizione inflitta per lievi mancanze.

Roma 20 luglio 1849.

Il Generale comandante in capo
Oudinot De Reggio.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
al Generale in capo dell'esercito del Mediterraneo

Mio caro Generale,

Mi gode l'animo nel potermi congratular seco voi del buon successo che avete ottenuto nell'entrare a Roma, a malgrado della viva resistenza di quei che vi si difendevano.

Voi avete conservato il prestigio della nostra bandiera. Io vi prego di far noto ai Generali che da voi dipendono ed alle truppe in generale, quanto io abbia ammirato la loro perseveranza ed il loro coraggio.

Sono ben meritate le ricompense che vi reca il vostro Aiutante di Campo, e mi spiace di non potervele io stesso rimettere.

Spero che lo stato sanitario del vostro esercito si conservi buono, come lo è presentemente, e che voi quanto prima potrete ritornare in Francia con onore per le nostre armi e con vantaggio per la nostra influenza in Italia.

Ricevete, mio caro Generale, l'assicurazione de' miei sentimenti di stima e di amicizia.

LUIGI NAPOLEONE

REPUBBLICA FRANCESE
Libertà, Eguaglianza, Fratellanza
Parigi 13 luglio 1849.

Generale:

In un dispaccio telegrafico io vi ho già fatto conoscere la viva compiacenza del Presidente della Repubblica e di tutto il Gabinetto per la condotta del corpo di spedizione in Italia. Ed ora mi affretto di potervene più esplicitamente rinnovare l'espressione.

Il Governo mentre rende piena giustizia all'ingegno sviluppato dai Generali in questa dotta e faticosa operazione dell'assedio, applaude vivamente al senno de' soldati, al loro ardore, alla loro bravura.

La Francia sa ad essi buon grado per aver mostrato di esser capaci di riprodurre le gloriose imprese delle nostre grandi guerre, ove l'occasione si presentasse. La Francia, altera del buon successo da essi ottenuto, fa conto della loro disciplina e della loro generosità, onde spargere di nuovo lustro la vittoria. I loro compagni, rimasti in Francia, invidiano il posto d'onore che ad essi toccò in sorte.

Io non posso, in un corpo d'esercito che si è così ben diportato, citare tutti i nomi che meritano elogio; ma io rivolgo le mie speciali congratulazioni a voi, o Generale, come Comandante in Capo; al Generale Vaillant per la direzione dell'assedio e pe' lavori del Genio; al Generale Thierry pe' grandi servigi resi coll'artiglieria, ai Generali Rostolan, Guesviller, Regnault de St. Jean d'Angely ed alle loro divisioni per la loro premurosa cooperazione. L'Amministrazione sanitaria e tutti i servizi che ne dipendono, meritano egualmente d citati essere.

Ricevete, o Generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Il Ministro della Guerra
RULLIERE.

MINISTERO DELLE FINANZE

ORDINANZA

Visto che la Truppa di Finanza, per le trascorse politiche vicende, fu distratta dai principii di suo istituto, con grave danno degl'interessi dell'Erario, restò infestata nel suo personale, e sostanzialmente disorganizzata;

Considerando che trovasi di urgente necessità il riordinare la medesima truppa, per costituirla nella forma confacente al servizio che dalla medesima deve attendersi, e formarla di tutti individui meritevoli della fiducia del Governo; riportata la superiore approvazione;

SI ORDINA:

1. Il Corpo della Truppa di Finanza è disciolto col giorno ultimo del cadente mese.

2. Gl'individui che attualmente vi appartengono resteranno fino a nuov'ordine ai loro posti, per prestarvi servizio, fino a tanto che per ciascuno individualmente venga emanata la relativa deliberazione: dopo di che ognuno dovrà uniformarsi a quella disposizione che verrà su di lui emanata.

3. È istituita perciò una Commissione, diretta ad esaminare individualmente la condotta di ciascuno, e proporre nel più breve tempo la nuova organizzazione della medesima truppa, in modo confacente alla soddisfazione delle sue attribuzioni.

4. La Direzione Generale delle Dogane, e gli ufficiali che finora appartennero al Corpo, somministreranno alla Commissione i ruoli e tutte le notizie necessarie al disimpegno delle sue funzioni; al quale effetto la Commissione stessa si dirigerà ancora alle Autorità locali, alle Direzioni di Polizia, ed a chiunque altro possa somministrare utili notizie.

5. La Commissione è composta dei

Sigg. *Cap. Ermanno Frezza*
Cap. Antonio Buglielli
Cap. Pietro Bossi
Cap. Luigi Impaccianti
Ten. G. B. Mazzocchi Segret.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 27 Luglio 1849.

Il Commissario generale al Ministero delle Finanze
ANGELO GALLI

— Con biglietto del Commissariato generale al Ministero delle Finanze in data 25 corrente, è stato richiamato, d'ordine di SUA SANTITÀ, il signor Giuseppe Mazio all'ufficio di Direttore della Zecca Pontificia di Roma, da cui erasi allontanato per le circostanze del caduto Governo repubblicano.

Li 27 Luglio 1849.

ANGELO GALLI *Commiss.*

28 *luglio.* — Non si parla altrimenti di Statuto Costituzionale: credo che la Francia s'accontenti ad una Consulta, e al dare alcuna parte del governo ai Laici. — La Commissione di Governo non è nominata ancora: dicono che invece di una Commissione verrà un Cardinale *a Latere.* Il Cardinale De Angelis il quale era stato chiamato a simigliante ufficio, ha avuto la delicatezza di non accettarlo, notando, come a lui escito di prigione testè e campato per caso dalle ire de' repubblicani, male si addicesse il supremo governo dello Stato in questi momenti. Sono stati offerti portafogli ministeriali a molti, ma ch'io mi sappia, nessuno ha accettato ancora, e non so se alcun uomo sodo ed onesto vorrà accettare senza avere consapevolezza delle condizioni in cui versiamo, e dei principi costitutivi del governo.

— È partito da Roma per Berlino S. E. il signor Barone di Usedom, ministro di Prussia. Il consigliere di Legazione Barone di Reumont, attualmente residente a Gaeta, rimane incaricato d'affari presso la Santa Sede e la Corte di Toscana.

— Tornata la calma alla Città, la Commissione Provvisoria Municipale ha creduto di non dovere ritardare più a lungo l'apertura al pubblico del Museo Capitolino. Secondo il solito, questo avrà luogo in tutti i lunedì, dalle ore 4 e mezza alle 7 e mezza pom.

Il detto Museo è stato di recente aumentato di ragguardevoli monumenti, fra i quali le famose pitture antiche, rappresentanti alcuni fatti dell'Odissea, trovate in quest'anno sull'Esquilino in uno scavo fatto praticare dal Comune in luogo di sua proprietà.

RIETI

23 *luglio.* – Jeri, coll'intervento delle truppe Spagnuole, si rialzò in questo capo-luogo di Provincia lo Stemma Pontificio.

Quest'atto cotanto desiderato fu solennizzato con *Te Deum* cantato nella Cattedrale al quale intervenne il Generale Zabala con due battaglioni spagnuoli, e tutte le autorità civili e militari.

Nella sera la Città fu spontaneamente e generalmente illuminata. La gioia fu universale.

(G. di Roma)

GAETA

20 *luglio.* — Questa mattina è giunta la deputazione di Frosinone, incaricata di umiliare

ai piedi di Sua Santità in nome della Provincia di campagna le proteste di fedeltà e di amore. La Commissione si componeva dei signori marchese Giuseppe Bislati, Filippo Iacovacci, Francesco Melloni, e Filippo Valentini. Essa è stata bene accolta da Sua Santità e confortata con espressioni di benevolenza e di gradimento.

(Giorn. Const.)

TORINO

Stamattina è giunto in Torino l'onorevole principe di Scordia già ministro del governo di Sicilia e deputato al parlamento.

Statistica Elettorale.

Le elezioni sono per ora compiute. La *Concordia* le ha calcolate a suo modo; perchè non dobbiamo contarle noi pure al modo nostro? Diamo le nostre cifre; tra poco si vedrà quale dei due giornali abbia mentito.

Totale dei collegi			204
A dedurre:	Elezioni ancora ignote	29	
	Elezioni non ancor fatte	4	
	Elezioni doppie	6	
	Elezioni nulle	1	
		40	40
			164
Le quali si dividono in	*Moderate*	66	
	Democratiche	98	
			168

— Dicesi che l'avvocato Galvagno abbia dato la sua licenza dalla carica di ministro.

— Il generale Dabormida, qui giunto questa mattina, dicesi che ripartirà domani per Milano.

(Risorgimento)

GENOVA

Da qualche giorno, di buon mattino vediamo transitare per la città in militare ordinanza gli scarsi avanzi dei Reggimenti Lombardi; sono coloro che rimasero, e che acconsentono a far parte del nostro esercito; s'avviano al luogo di loro destinazione.

FIRENZE

— Il *Monitore Toscano* reca un Decreto di S. A. I. il Gran Duca, in data di Lucca 26 luglio corrente, il quale colpisce « Coloro i quali col proclamare o insinuare idee e dottrine contrarie all'ordine sociale e politico legittimamente costituito in Toscana, coll'eccitare all'odio o al disprezzo della Sovranità, o col favorire in qualunque altra guisa inganni, seduzioni e agitazioni nel popolo, si siano manifestati o si manifestino avversi al Principato Costituzionale ed alla pubblica tranquillità il di cui perfetto, pacifico e stabile consolidamento potrebbe essere o temersi esposto a pericolo di turbamenti qualora non fosse convenientemente tutelato da nuovi loro attentati. Costoro in forza di questa nuova legge soggiaceranno alle penalità nella medesima stabilite, restando al corso ordinario di giustizia la cognizione dei fatti costituenti il vero e proprio delitto di Lesa Maestà e ogni altro speciale delitto previsto dalle Leggi veglianti. »

Il Decreto quindi stabilisce i procedimenti, le forme, le competenze pei relativi giudizi confidati ordinariamente, ed in via sommaria, ai consigli di prefettura. E quanto alle penalità è così disposto:

Il Consiglio di Prefettura, nei casi nei quali non sia luogo a dimettere l'imputato, avrà facoltà di sottoporlo alla carcere da quindici giorni a sei mesi, o alla detenzione in una fortezza da otto mesi a tre anni.

Se l'imputato venga sottoposto alla detenzione in una fortezza per più di un anno, gli competerà, semprechè egli sia presente, il ricorso al Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia, dentro il termine di cinque giorni continui successivi a quello della notificazione della Risoluzione presa dal Consiglio di Prefettura.

A chiunque sia sottoposto alla carcere per sei mesi o alla detenzione in una fortezza per un anno o più, sarà consentito di trasferirsi all'estero per rimanervi durante uno spazio di tempo doppio di quello che dovrebbe consumare o nel carcere, o nella fortezza. Ma chi dipoi rientrasse in contravvenzione nel territorio dello Stato sarà sottoposto all'arresto, e identificata la di lui persona con semplice Decreto del Consiglio di Prefettura, subirà o la carcere, o rispettivamente la detenzione in fortezza, per tutto il tempo già stabilito dalla Risoluzione del Consiglio di Prefettura, come se questa divenisse allora eseguibile.

Questa Legge con Decreto Sovrano è divisa in 24 articoli.

29 *Luglio.* — Dopo di aver rimesse a S. A. I. e R. il Granduca le sue lettere credenziali S. E. il Sig. Conte Colonna Walewski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese, ha avuto quest'oggi l'onore di presentare la propria Consorte alla prelodata A. S. ed alle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa Maria Ferdinanda e l'Arciduchessa Maria Luisa.

(Monitore Toscano)

30 *luglio.* — La tradizionale corsa dei cocchi nelle ore pomeridiane d'ieri, e la illuminazione del teatro della Pergola nella serata, compirono le dimostrazioni di gioia della capitale pel ritorno del Granduca. S. A. intervenne solennemente all'una e all'altra, e fu accolto dalla popolazione affollata con fragorosissimi applausi. Fu generale il dispiacere che a questa festa di famiglia mancasse S. A. la Granduchessa, che il suo stato di salute aggravato per le fatiche del viaggio, obbligò a tenersi in riposo.

— Abbiamo da Arezzo in data del 28 cadente quanto appresso:

« La Banda Garibaldi incalzata dalle I. e R. Truppe austriache lasciava il 25 Citerna, ed andava ad accamparsi a S. Giustino; da dove però ne ripartiva nella notte del 26 al 27 prendendo le montagne che accennano all'Adriatico. Gli Austriaci che erano a S. Sepolcro tennero lor dietro immantinente; e quelli che si trovavano a Monterchi si concentrarono a Città di Castello. — Da ogni parte s'incontrano individui che hanno disertato dalle file garibaldiane; la maggior parte di essi si costituisce spontaneamente alle Autorità di frontiera.

LIVORNO

28 *luglio.* — Ieri fino dalla mattina tutte le finestre della piazza d'Arme furono ornate di tappeti, ai palazzi e agli uffizi governativi sventolavano le bandiere toscane. Alle ore 10 a. m. come era stato avvertito il Municipio, il Delegato straordinario, il Tribunale, il general Melani con lo Stato maggiore, i pubblici funzionari, molti Consoli e l'uffizialità delle truppe qui stanziate si sono recati in forma pubblica alla cattedrale nella quale, addobbata riccamente per quest'oggetto, si è cantato Messa solenne e *Te Deum.* Durante la sacra funzione un battaglione toscano schierato sulla gran piazza ha reso più imponente la festosa dimostrazione con triplicate salve di moschetteria, a cui risposero le artiglierie dei Forti. La sera illuminazione nella città, bande militari alternavano le sinfonie nella Piazza Grande; numerosa folla percorse fino alle ore 11 nella più quiete calma le principali vie della città.

(Corrisp. della Riforma)

28 *luglio.* — Col vapore il *Lombardo* è giunto da Civitavecchia il colonnello Carlo Pisacane con passaporto inglese; troviamo nella nota dei passeggieri con passaporto americano anche Giuseppe Galletti *Segretario?* Il comando militare di questa città ha annunziato alla camera di commercio avere sicuri riscontri che casse di armi sono state introdotte per la via di mare in Livorno, e che d'ora innanzi farà procedere alla visita delle balle o casse che qua sbarcheranno. Le lettere di Roma parlano di varie difficoltà insorte nella riordinazione dello Stato.

VENEZIA

Dalle Lagune, 14 detto. — La febbre delle Lagune (Lagunenfiefier) fa sempre più progressi. Tutti gli ospedali sono pieni di ammalati e molti nuovi ne vengono formati per supplire al bisogno. Il 2. Battaglione Cacciatori Stiriani, il 7. cacciatori, e il regg. infanteria principe Emilio sono sciolti. Il far fuoco per parte degli imperiali è stato abbandonato e si vuole l'assedio limitato ad un rigoroso blocco. Soltanto quando i Veneziani vogliono risarcire le loro batterie allora mandiamo loro in dono delle granate e delle bombe.

Per altro un altro tentativo si farà per fare intendere ai Veneziani la ragione. Il Feld maresciallo Barone Augustin ha fatto la proposizione di tirare sulla Città con pezzi da 24 con granate e palle infuocate. Questi cannoni saranno collocati sopra appositi affusti e fermati al 45 grado. I proiettili lanciati giungeranno alla distanza di 2,400 metri (Klafter).

(Der Lloyd)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Con Decreto del 12 si sono fatte molte nomine a diversi gradi della Legion d'Onore nel corpo di spedizione del Mediterraneo; fra cui il generale Vaillant ottiene il grado di Grancroce, il generale Oudinot, e il generale Regnault de Saint-Jean-d'Angely, di Grandi Ufficiali.

Con altro Decreto del 18 si fanno varie nomine della Legion d'Onore fra gli Ufficiali e Marinari della divisione navale delle Coste d'Italia, fra cui il Contrammiraglio comandante la divisione navale, sig. Tréhouart, ha avuto il grado di Grande Ufficiale.

— Si può considerare ormai come certo il viaggio del presidente della repubblica a Nantes.

Il 30 luglio il presidente della repubblica arriverà in quella città.

22 *luglio.* — Il sig. Commissaire sergente e rappresentante del popolo fu arrestato il 18 del corrente a Saverne viaggiando sotto il falso nome di Sebastiano.

— Scrivono al *Courrier du Rhin*:

È cominciato il congresso legittimista che si va formando ad Ems intorno alla Contessa di Chambord. Noi abbiamo veduto arrivare il sig. Laroche-Jacquelin, rappresentante. Si aspettano altre sommità del partito legittimista.

— La *Patrie* annuncia che le sedute dell'alta corte per giudicare gl'incolpati del 13 giugno avranno luogo a Versailles. Baroche, procurator generale della repubblica e Fouché, sonosi portati in questa città per vedere le sale delle sedute.

23 *luglio.* — Parlavasi ieri, nella sala dei *Pas-Perdus*, della partenza del signor James de Rothschild. Il celebre banchiere è partito ieri sera per le acque di Gastein, presso Saltzbourg, in Austria, dove deve passare la fine della stagione d'estate. Assicuravasi che un motivo di politica più che di salute, abbia impegnato il signor de Rothschild a recarsi a Gastein, che deve essere il convegno delle persone le più importanti. *(Gazette de Lyon)*

— Si assicura che madama la principessa di Lieven è arrivata ieri a Parigi, e che la prima visita che ella ricevette fu quella del signor Guizot che la precedeva di un giorno.

— Il consiglio dei ministri si è adunato due volte da ier mattina per deliberare sulla condotta da tenersi nella vertenza tra l'Austria ed il Piemonte.

MARSIGLIA

25 *luglio.* — Un servizio regolare di battelli a vapore dello Stato si stabilirà fra Tolone e Civitavecchia. Le partenze avranno luogo da Tolone il 5, il 15 e il 25 di ogni mese alle 2 pomerid. I dispacci spediti da Marsiglia per questa via saranno chiusi la sera innanzi, al tempo stesso che l'ultimo dispaccio per Tolone, nel quale saranno contenuti. La prima partenza avrà luogo da Tolone oggi 25 alle 2.

(*Mon. Tosc.*)

TOLONE

22 *luglio.* — Leggiamo nel *Toulonnais :*

La fregata a vapore il *Cacique* ha fatto viaggio il 19 per Civitavecchia. Questo bastimento porta dei distaccamenti di diversi corpi facienti parte dell'armata che è a Roma.

AJACCIO

16 *luglio.* — Il *Republicain* d'Ajaccio riporta i particolari del magnifico ricevimento fatto rappresentante del popolo Pietro Napoleone Bonaparte al suo arrivo in quella città. All'arrivo del battello a vapore la popolazione è andata in folla alla riva, e una deputazione del corpo municipale si è portata a bordo. Una quantità immensa di barche addobbate sono andate ad incontrarlo, ed è sbarcato in mezzo alle grida mille volte ripetute di *Viva Napoleone*, *Viva Pietro Napoleone Bonaparte.* Giunto alla Locanda di Francia è stato portato piuttosto che accompagnato dalla folla, che lo contornava. Pietro Bonaparte ha indirizzato dalla terrazza un discorso a suoi concittadini. La sera vi è stata spontanea e generale illuminazione per tutta la città.

BRUSSELLE

21 *luglio.* — Il sig. Cantagrel, gerente della *Démocratie Pacifique* e rappresentante del Popolo, contro cui è autorizzato il processo, è giunto a Brusselle.

(*Indep. Belge*)

INGHILTERRA

— Il *Post* del 20 reca la notizia che la celebre contessa di Lansfeld (Lola Montès) si unì il giorno 19 in matrimonio col sig. Giorgio Trafford Head in Londra; questi è sì giovine che soltanto da poco tempo è uscito di minorità. La sua rendita si calcola ad annue lire ster. 14,000.

VIENNA

21 *luglio.* — Corre voce nella nostra città di un cambiamento ministeriale. Il nuovo gabinetto sarebbe composto dei seguenti ministri:

Principe Schwarzemberg presidente del gabinetto e esteri; *Bach* interno; *Gyulai* guerra; *Schmerling* giustizia; *Neumann* istruzione pubblica; *Kleyle* agricoltura; le finanze resteranno a *Krauss.*

GUERRA UNGARICA

Togliamo da una corrispondenza di Pesth il brano seguente che getta un gran lume sugli ultimi avvenimenti sotto Comorn.

La missione dell'armata austro-russa era in poche parole quella di circondare l'armata ungarese sotto Comorn; e questa impresa pareva cosa facile, attesa la grande inferiorità di forze dei Magiari. Gorgey però indovinando il piano del nemico tentò per tempo la sorte delle armi contro Haynau e Panjutine, onde poi vinti questi attaccare e vincere più facilmente il principe Paskevitsch che si avvicinava sullo stradale di Erlau. Ma il colpo fallì a Gorgey e le due armate conservarono le loro posizioni,

Ma di qui cominciano i movimenti strategici dei magiari, in forza dei quali essi riuscirono perfettamente, non già a ritirarsi come lo chiamano i giornali di Vienna, ma a fare i loro movimenti in avanti, cioè verso il Tibisco, campo per loro di gran lunga più favorevole dove ora sono riunite le forze di Gorgey, di Dembinsky e di Bem, e dove hanno il grandissimo vantaggio di poter agire di concerto.

La guerra ungherese comincia ora un nuovo stadio. Se pensiamo alla forza colossale della Russia non dubitiamo punto dell'esito finale, ma tremiamo nel pensare il gran sangue che ancor dovrà essere sparso in questa guerra che ora dovrà essere combattuta sopra un terreno che gli austro-russi credettero di evitare, vogliam dire nei campi paludosi del Tibisco.

(Gazz. d'Aug)

— Dal quartier generale del principe di Versavia il supplemento della sera della *Gazzetta di Vienna* ha in data di Aszod 21 luglio quanto appresso:

Una divisione di Ulani che andava perlustrando nei contorni di Iazigien fu fatta indietreggiare dagli ungheresi, ai quali fece fronte il tenente generale Tolstoi, in seguito a che ebbe luogo un combattimento accanito di cavalleria, e non andò guari che gli ungheresi, benchè di forze superiori, furon gettati dietro a Tot Almas verso Tamas Kata. Il nemico sotto il comando di Deseffi era forte di 20 squadroni con 20-30 pezzi d'artiglieria, e sotto il comando di Viszozky stavano 6 battaglioni d'infanteria. Dicesi che si trovasse presente anche Dembinski.

Gli ungheresi perdettero, oltre a molti morti, un cannone. Il tenente maresciallo principe Paskiewicz si portò in fretta al campo di battaglia. Le terre fra Szolnok e Czegled vengono ancor sempre percorse da distaccamenti nemici.

Le perdite russe nelle battaglie di Waitzen vengono calcolate a 400 soldati oltre a parecchi ufficiali. Degli ungheresi gravemente feriti ne furono portati al nostro ospitale militare oltre a 120 nella sola giornata del 15.

— Il *Supplemento della sera* della *Gazzetta di Vienna* oltre al ristampare il supplemento straordinario di questo foglio, conferma la notizia della onorevole capitolazione di Arad. Vi diede motivo l'assoluto difetto di viveri in quella fortezza.

La guarnigione, che abbandonò la fortezza il 1. corrente, ebbe una sicura scorta fino ad Alba reale, dove trovavasi una guarnigione austriaca. Le condizioni della capitolazione (dice quel Supplemento) non ci sono peranco pervenute.

(*Gazz. di Milano*)

— Il *Llyod* di Vienna, in data del 25 corrente, reca:

Abbiamo da lettera privata, ma degna di fede, che l'i. r. general maggiore Oettinger unitamente col general serbiano Knicjanin si avanzò da Tittel verso Villowo, e colà battè compiutamente le truppe magiare guidate da Bem e da Guyon Le masse sbaragliate delle truppe nemiche presero una direzione nella quale debbono incontrare il corpo del general d'artiglieria Haynau.

È pur giunta la notizia, che non vogliamo però garantire, che la fortezza di Arad fosse stata presa d'assalto dai Russi. Il corpo russo sarebbe giunto davanti ad Arad tre giorni dopo la resa di questa fortezza ai magiari, mentre le abbattute fortificazioni non erano ancora riparate.

Un corriere arrivò a Czernowitz il giorno 20 colla notizia di una importante vittoria sopra i magiari in Transilvania.

— L'*Allgemeine* confessa che i magiari hanno occupato Neutra, che le vicinanze della Vaag sono malsicure; e che perciò alcune riserve austriache si radunano a Szered, ch'è vicina a Presburgo.

VARIETÀ

— Un congresso della pace deve aprirsi a Parigi nei giorni del mese prossimo. Una riunione molto numerosa di americani ha noleggiato un bastimento a Boston per recarsi ad una tale solennità. Il grande agitatore della pace negli Stati Uniti, il sig. Elihu Burritt ed il suo coadiutore in Inghilterra, il pastore Richards, sono già arrivati a Parigi per presiedere all'ordinamento del congresso

Sul finire dell'anno scorso, gli amici della pace hanno riunito un congresso a Brusselles, e da quell'epoca a questa parte non cessarono di allargare la sfera dei loro lavori. In un viaggio recente in Inghilterra, il sig. Elihu Burritt non tenne meno di cento ottanta adunanze. Gli altri apostoli della pace non si mostrano meno attivi.

Nell'ultima riunione della società degli economisti, presieduta dal sig. Orazio Say, ed alla quale assistevano diversi rappresentanti, i signori Raudot, Bastiat, Vittorio Lefranc, ecc., i due apostoli della pace, Burritt e Richards, esposero i loro piani e i mezzi per eseguirli.

Come scioglimento delle difficoltà internazionali, propongono si stabilisca un tribunale europeo. Applaudendo ai sentimenti che li anima, la riunione presentò loro obbiezioni giudiziosissime sul modo di applicare la loro dottrina.

Certo (fu loro osservato) sarebbe bene stabilire un tribunale di arbitri, un tribunale che adempiesse, riguardo alle nazioni europee; le funzioni che sono attribuite alla corte suprema degli Stati-Uniti, riguardo agli Stati particolari dell'Unione.

Ma di qual forza disporrebbe questo tribunale per far eseguire i suoi decreti? Quale esercito avrebbe a' suoi ordini? L'Europa non è una confederazione, e ciascuna nazione non ha per anche acconsentito ad abdicare, in profitto dell'azione comune, alla sua particolare azione. Si può temere che le disposizioni di questo tribunale non rimangano una lettera morta.

Non sarebbe assai meglio veder modo d'impedire i conflitti, piuttosto che scioglierli dopo che sono scoppiati?

Non sarebbe assai meglio impedir la guerra con mezzi *preventivi*, abbattendo le barriere fattizie che dividono i popoli, anzichè ricorrere a mezzi *repressivi*, quasi sempre inefficaci e impraticabili?

Comunque sia, applaudiamo agli sforzi di questi uomini di pace, che una carità ardente ed un amore generoso dell'uman genere spingono a proseguire il sistema dell'abate di Saint-Pierre, che fu il primo apostolo della *pace perpetua.* Forse le evangeliche loro parole andranno travolte nell'uragano rivoluzionario; ma la semente non sarà perduta, e presto o tardi porterà frutto.

TIPOGRAFIA SASSI